Η ΚΑΙΝΗ ΔΙΑΘΗΚΗ.

IL

NUOVO TESTAMENTO.

TRADUZIONE DAL GRECO

PER CURA DI

G. ACHILLI.

NEW-YORK:
AMERICAN BIBLE UNION.

1854.

American Bible Union Rooms,

NEW-YORK, NOV. 8, 1853.

The following work has not been adopted by the American Bible Union, but is published at the present time chiefly for the sake of criticism.

Scholars to whom copies may be sent, are requested to examine it, and to express in writing their views of the faithfulness of the translation to the inspired original, and of the idiomatic purity and elegance of the phraseology. Criticisms of all kinds which may contribute to the future improvement of the work, will be gratefully received, on behalf of the Bible Union, by

WILLIAM H. WYCKOFF,

CORRESPONDING SECRETARY.

INDICE DE' LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO.

PRINTED BY HOLMAN, GRAY & CO., CORNER WHITE AND CENTRE STREETS.

EVANGELO[1] SECONDO MATTEO.

I.—Libro della generazione[2] di Gesù Cristo figliuolo di David,[a] 1
figliuolo d' Abraamo.[b]

Abraamo generò Isacco;[c] e Isacco generò Giacobbe;[d] e Giacobbe 2
generò Giuda[e] ed i suoi fratelli; e Giuda generò Fares[f] e Zara di 3
Tamar; e Fares generò Esrom; ed Esrom generò Aram; ed Aram 4
generò Aminadab; ed Aminadab generò Naasson; e Naasson generò
Salmon; e Salmon generò Booz, di Racab[g]; e Booz generò Obed, 5
di Rut;[h] ed Obed generò Jesse; e Jesse generò David[i]. 6

E Re David generò Salomone, di quella d' Uria[j]; e Salomone 7
generò Roboamo;[k] e Roboamo generò Abia; ed Abia generò Asa;
ed Asa generò Giosafat; e Giosafat generò Joram; e Jorom generò 8
Ozia; ed Ozia generò Gioatam; e Gioatam generò Acaz; ed Acaz 9
generò Ezechia; ed Ezechia generò Manasse;[l] e Manasse generò 10
Amon; ed Amon generò Giosia; e Giosia generò Geconia, ed i 11
suoi fratelli circa al tempo della trasmigrazione in Babilonia.

E dopo la trasmigrazione in Babilonia, Geconia generò Salatiele; 12
e Salatiele generò Zorobabele; e Zorobabele generò Abiud; ed 13
Abiud generò Eliakim; ed Eliakim generò Azor; ed Azor generò 14
Sadoc; e Sadoc generò Achim; ed Achim generò Eliud, ed Eliud 15
generò Eleazaro; ed Eleazaro generò Mattan; e Mattan generò
Giacobbe; e Giacobbe generò Giuseppe, marito di Maria, dalla 16
quale è nato Gesù, chiamato Cristo.[3]

Così tutte le generazione da Abraamo fino a David *son* quattordici 17
generazioni; e da David fino alla trasmigrazione in Babilonia
quattordici generazioni; e dalla trasmigrazione in Babilonia fino al
Cristo quattordici generazioni.

Ora la nascita[m] di Gesù Cristo fù così; che Maria sua madre es- 18
sendo stata disposata a Giuseppe si trovò gravida per lo Spirito
Santo, primachè fossero venuti a stare insieme; e Giuseppe, sposo 19
di lei, il quale era uom giusto, e non voleva diffamarla, risolse di
ripudiarla[n] segretamente; e mentr' egli pensava tali cose, ecco, 20
un angelo[4] del Signore gli apparve in sogno, e gli disse: Giuseppe,
figliuol di David, non temere di ricevere Maria tua moglie, percioc-
chè quel ch' è stato generato in essa è dallo Spirito Santo;[o] ed ella 21
partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù,[5] giacchè egli
salverà il suo popolo da' lor peccati.[p] Ora, tutto ciò fù fatto, 22
acciocchè si adempiesse ciò che era stato detto dal Signore pel
Profeta, dicendo: Ecco, la vergine diverrà gravida, ed ella partorirà 23
un figlio; e gli verrà posto nome Emmanuele (Isa. vii. 14), che
interpretato vuol dire: Iddio con noi.[q]

[a] Sal. cxxxii. 11: Ger. xxiii. 5. [b] Gen. xxii. 18: Gal. iii. 16. [c] Gen. xxi. 2-5. [d] Gen. xxv. 26. [e] Gen. xxix. 35. [f] Gen. xxxviii. 29, 30. [g] Gios. vi. 25. [h] Rut. iv. 13-21. [i] Rut. iv. 22. [j] II Sam. xii. 24. [k] I Cr. iii. 10, ecc. [l] II Rè xx. 21. [m] Luc. i. 26, ecc. [n] Deut. xxiv. 1. [o] Luc. i. 35. [p] Att. v. 31: xiii. 23. [q] Giov. i. 14: Tit. iii. 4.

[1] Buona nuova. [2] Origine, esistenza, nascita. [3] Unto. [4] Messaggero. [5] Salvatore.

24 E destatosi dal suo sonno, fece Giuseppe come l' angelo del 25 Signore gli aveva comandato, e ricevette la sua moglie; ed egli non la conobbe fintantochè ebbe partorito il suo figliuol primogenito; a cui pose nome Gesù.[r]

II.—1. Ora Gesù essendo nato in Betlem di Giudea, a' dì del Rè Erode, ecco, de' magi d' oriente arrivarono in Gerusalemme, dicendo: 2 Ov' è quegli ch' è nato rè de' Giudei?[a] Perciocchè noi abbiam veduta la sua stella[b] in oriente, e siam venuti per adorarlo.

3 E il Rè Erode, udendo questo, fù turbato, e tutta Gerusalemme 4 con lui; e adunati tutti i principali sacerdoti, e gli scribi del 5 popolo s' informò da loro dove il Cristo doveva nascere. Ed essi gli dissero: a Betlem di Giudea,[c] essendo così scritto dal Profeta: 6 E tu, Betlem, terra di Giuda, non sei l' ultima fra le principali di Giuda, perciocchè da te uscirà il capo, che pascerà il mio 7 popolo d'Israele (Mich. v. 2). Allora Erode, chiamati segretamente i magi, domandò loro del tempo in che la stella era apparita; 8 e mandandogli in Betlem, disse loro: Andate e fate diligenti ricerche intorno al fanciullino; e quando l' avrete trovato, rapportatemelo, 9 acciocch' io pure vada ad adorarlo.[d] E com' essi ebbero udito il Rè, se ne andarono; ed ecco, quella stella ch' avevano veduta in oriente,[e] gli precedeva, fino a che giunta sopra al luogo ov' era il bambino, si fermò.

10 E quand' essi ebber veduta la stella gioirono di grandissima 11 allegrezza; ed entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria sua madre, e prostratisi l' adorarono, e, aperti i lor tesori, gli offer- 12 sero in dono oro, e incenso, e mirra.[f] Ed essendo stati avvertiti divinamente in sogno[g] di non tornare ad Erode si ricondussero per altra via a' lor paesi.

13 E com' essi si furono dipartiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendo: destati, prendi il bambino e sua madre, e fuggi in Egitto, e statti là finchè io tel dica, imperciocchè Erode 14 cercherà del bambino per farlo morire. E destatosi prese, notte- 15 tempo, il bambino e sua madre, e si ritrasse in Egitto; e colà si trattenne fino alla fine di Erode, acciocchè fosse adempiuto ciò ch' è stato espresso dal Signore pel Profeta, dicendo: Io ho chiamato il mio figliuolo fuori d' Egitto (Os. xi. 1).

16 Allora Erode vedendosi beffato dai Magi, s' adirò fieramente, e mandò a uccidere tutti i fanciulli ch' erano in Betlem, e in tutta la sua terra da' due anni in giù, secondo il tempo di cui aveva presa 17 conoscenza dai magi.[h] Allora fù adempiuto ciò ch' è stato espresso 18 per Geremia profeta, dicendo: Una voce s' è fatta udire in Rama di gemiti e di pianti, e di gran lamentio. Rachele piange i suoi figliuoli, perchè non sono più! (Ger. xxxi. 15.)

19 Or dopochè Erode ebbe finiti i suoi giorni, ecco, un angelo del 20 Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, dicendo: Destati, prendi il fanciullino e sua madre, e và nella terra d' Israele, poichè quelli che cercavano la vita[1] del fanciullino, son

[r] Luc. ii. 21. [a] Zacc. ix. 9. [b] Num. xxiv. 17: Isa. lx. 3. [c] Giov. vii. 42. [d] Prov. xxvi. 24. [e] Ver. 2. [f] Sal. lxxii. 10: Isa. lx. 6. [g] Cap. i. 20. [h] Ver. 7.

[1] O l' anima.

morti.[i] E destatosi prese il fanciullino e sua madre, e andò nella terra d' Israele; ma saputo che Archelao regnava sulla Giudea, in luogo d' Erode suo padre, temè di andarvi, e avvertito divinamente in sogno, si ritrasse nelle contrade della Galilea.[k] E giunto, abitò in una citta, chiamata Nazaret,[l] talchè fù adempiuto ciò ch' è stato espresso per li Profeti: Sarà chiamato Nazareno.[m] 21 22 23

III.—In que' giorni venne Giovanni, il Battista,[a][1] predicando nel deserto della Giudea, e dicendo: Convertitevi; chè il regno de' cieli è vicino. Imperciocchè di lui fù parlato pel profeta Isaia, dicendo: Voce di colui che grida nel deserto: Apparecchiate il cammino del Signore, addirizzate i suoi sentieri (Isa. xl. 3). 1 2 3

Or questo Giovanni aveva la sua veste di pel di cammelo, e una cintura di cuojo intorno ai fianchi,[b] e suo cibo erano locuste, e mele selvatico. 4

Quindi Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutto il d' intorno al Giordano uscivano a lui; ed essi erano per lui immersi nel Giordano, confessando i lor peccati.[c] 5 6

E vedendo molti Farisei e Sadducei venire alla sua immersione, egli disse loro: Razza di vipere;[d] chi vi ha insegnato a scampare dall' ira ventura?[e] Fate dunque frutti degni della conversione, e non vi avvisate di dire in voi stessi: noi abbiamo Abraamo per padre; perocchè io vi dico che Iddio può suscitar figli ad Abraamo da queste pietre. Ed anche è stata già posta la scure alla radice degli alberi; ogn' albero dunque che non fà buon frutto è tagliato e gittato al fuoco.[f] Io v' immergo nell' acqua a pentimento,[g] ma quegli che vien dopo me è più possente di me, ed io non son degno di portare il suo calzamento. Quegli v' immergerà nello Spirito Santo,[h] e nel fuoco. Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l' aja sua,[i] e raccoglierà il suo grano nel granajo, ma arderà la paglia nel fuoco inestinguibile.[k] 7 8 9 10 11 12

Allora Gesù venne di Galilea al Giordano a Giovanni per essere da lui immerso,[l] ma Giovanni lo impediva, dicendo: Io ho bisogno d'essere immerso da te;[m] e tu vieni a me? E Gesù, rispondendo, gli disse: lascia al presente, perciocchè così ci conviene d'adempiere ogni giustizia. Allora egli lo lasciò fare; e Gesù, tostochè fù immerso, uscì dall' acqua; ed ecco i cieli si apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio discendere in forma di colomba, e venir sovr' esso.[n] Poscia una voce dai cieli, che diceva: Questi è il mio figlio diletto nel quale ho posto la mia compiacenza. 13 14 15 16 17

IV.—Allora Gesù fù condotto dallo Spirito[a] nel deserto per esser tentato dal Calunniatore;[b] e dopoch' ebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore 1 2 3

[i] Is. iv. 19. [k] Luc. ii. 39. [l] Giov. i. 45. [m] Giud. xiii. 5: Am. ii. 10–12: Att. xxiv. 5. [a] Luc. iii. 2: Ger. i. 6. [b] Cap. xi. 8: II Rè i. 8. [c] Att. ii. 38. [d] Cap. xii. 34; Isa. lix. 5: Luc. iii. 7. [e] Rom. i. 18. [f] Giov. xv. 6. [g] Luc. iii. 16: Att. xix. 4. [h] Att. i. 5. [i] Mal. iii. 2, 3. [k] Cap. xiii. 30: Mal. iv. 1: Marc. ix. 44. [l] Marc. i. 9: Luc. iii. 21. [m] Gal. iii. 27. [n] Isa. xi. 2: xlii. 1: lxi. 1: Giov. iii. 34. [a] I Rè xviii. 12: Eze. xi. 1–24: Att. viii. 39. [b] Marc. i. 12–13: Luc. iv. 1–2: Ebr. ii. 18.

[1] Battezzatore, o colui che immerge.

accostatosi a lui disse: Se tu sei figliuol di Dio, dì che queste pietre
4 diventino pani. Ma egli, rispondendo, disse: l' uomo non vive solamente di pane, ma d' ogni parola che viene dalla bocca di Dio (Deut. viii. 3).

5 Allora il calunniatore lo trasportò nella città santa,[c] e lo pose
6 sull' orlo del tetto del tempio, e gli disse: Se tu sei figliuol di Dio, gittati giù, poich' è scritto: Egli darà degli ordini agli angeli suoi per te, ed eglino ti torranno nelle lor mani, perchè non inciampi
7 del piè in alcuna pietra (Sal. xci. 11, 12). Gesù gli disse: stà scritto ancora, non tentare il Signore, Iddio tuo (Deut. vi. 16).

8 Di nuovo il calunniatore lo trasportò sù d' un monte altissimo, e
9 gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria, e gli disse: Io ti
10 darò tutte queste cose, purché tu, prostrandoti, mi adori. Allora Gesù gli disse: Và Satana; poich' è scritto, Adora il Signore Iddio tuo, e venera lui solo (Deut. vi. 13).

11 Allora il calunniatore lo lasciò; ed ecco, degli angeli s' accostarono a lui, e gli ministravano.[d]

12 Or Gesù avendo udito che Giovanni era stato preso, si ritrasse
13 in Galilea, e lasciato Nazaret, andò ad abitare a Capernao ch' è presso al mare, su' confini di Zabulon, e di Neftali; acciocchè fosse
14 adempiuto ciò ch' è stato espresso per Isaia profeta, che ha detto:
15 Terra di Zabulon e terra di Neftali, *poste* sulla via del mare, al di
16 là del Giordano; Galilea delle Nazioni! il popolo che sedeva nelle tenebre ha veduta una gran luce, ed a coloro che sedevano nella regione e nell' ombra della morte, è sorta una luce (Isa. ix. 1, 2).

17 Da quel momento Gesù imprese a predicare, e dire: Convertitevi; perciocchè il regno de' cieli è vicino.[e]

18 E come Gesù camminava lungo il mare, ei vide due fratelli, Simone chiamato Pietro,[f] e Andrea suo fratello che gittavano una rete nel
19 mare, essendo essi pescatori; ed egli disse loro: Seguite me, ed io
20 vi farò pescatori d' uomini.[g] E di subito essi, lasciate le reti, lo seguirono.[h]

21 Poscia, passato più oltre, vide due altri fratelli, Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello in una barca, insieme a Zebedeo lor
22 padre, che racconciavano le loro reti, ed ei gli chiamò; e subitamente essi abbandonando la barca e il padre loro, lo seguirono.[i]

23 E Gesù andava per tutta la Giudea insegnando nelle loro adunanze,[j] e predicando l' evangelo[1] del regno,[k] e sanando ogni ma-
24 lattia, ed ogn' infermità[l] fra 'l popolo. E la fama di lui si diffuse per tutta la Siria, ed erano a lui presentati tutti quelli che stavano male, presi da diverse infermità e dolori, e indemoniati, e lunatici, e para-
25 litici; ed ei gli sanava: e turbe numerose lo seguirono dalla Galilea, e dalla Decapoli, e da Gerusalemme, e dalla Giudea, e d' oltre il Giordano.

V.—1. Ora egli vedendo le turbe, salì sul monte, e postosi a se-
2 dere, i discepoli gli si avvicinarono; ed egli, aperta la bocca, gli ammaestrava, dicendo.[a]

[c] Cap. xxvii. 53: Nee. xi. 1. [d] Eb. i. 6–14. [e] Cap. iii. 2: x. 7. [f] Giov. i. 42. [g] Luc. v. 10: I Cor. ix. 20–22. [h] Marc. x. 28–30. [i] Marc. i. 19, 20. [j] Cap. ix. 35. [k] Cap. xxiv. 14: Marc. i. 14. [l] Cap. viii. 16, 17. [a] Luc. vi. 20, ec.

[1] La buona nuova.

Beati i poveri di spirito;[b] perciocchè loro è il regno de' cieli. 3
Beati coloro che sono in lutto,[c] perciocch' essi saranno consolati.[d] 4
Beati i mansueti, perciocchè essi erederanno la terra.[e] Beati quelli 5
che han fame e sete di giustizia, perciocchè saranno saziati.[f] Beati 6
i misericordiosi, perciocchè loro sarà fatta misericordia.[g] Beati i 7
puri di cuore, perciocchè essi vedranno Iddio.[h] Beati i pacifici,[i] per- 8
ciocchè essi saranno chiamati figli di Dio. Beati quelli che sono per- 9
seguitati per cagione di giustizia,[j] perciocchè loro è il regno de' cieli. 10
Beati sarete voi quando per cagion mia sarete oltraggiati, e per- 11
seguitati, e mentendo vi sarà detta ogni mala parola.[k] Gioite, e 12
siate in allegrezza,[l] perciocchè la vostra retribuzione è grande
ne' cieli; e di tal guisa furono perseguitati i profeti che vi prece-
dettero.

Voi siete il sale della terra;[m] ma se il sale diviene insipido, con 13
che salerassi egli? Esso non val più a nulla, fuorchè ad esser gittato
fuori, e calpestato da' piedi degli uomini. Voi siete la luce del 14
mondo;[n] una città posta sull' altezza d' un monte non può essere
occulta, e la lampada non è accesa per esser posta sotto il moggio, 15
ma sul candeliere; ed essa risplende a tutti quelli che sono nella
casa. Così risplenda la vostra luce dinnanzi agli uomini, talchè 16
vedano essi le vostre buone opere, e dien gloria al Padre vostro
ch' è ne' cieli.[o]

Non pensate ch' io sia venuto per annullare la legge,[p] o i profeti; 17
io non sono venuto per annullare, ma per adempiere.[q] Imperciocchè 18
io vi dico in verità: finchè sieno passati il cielo e la terra, non un
iota,[1] o un sol tratto di lettera passerà della legge prima che tutte le
cose sieno state fatte.[r] Chiunque pertanto avrà attenuato un di 19
questi più piccoli comandamenti, e avrà così ammaestrati gli uomini,
sarà chiamato il minimo nel regno de' cieli; ma colui che avrà
osservato, ed insegnato, sarà chiamato grande nel regno de' cieli.[s]
Imperciocchè io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella 20
degli Scribi, e de' Farisei,[t] voi non entrerete nel regno de' cieli.

Voi avete udito che fù detto agli antichi: non uccidere; (Es. xx. 21
13.) e chiunque ucciderà, ne risponderà nel giudizio. Ma io vi dico 22
che chiunque si adira contr'al fratello senza cagione[u] sarà sottoposto
al giudizio; e chi avrà detto al fratello, Raca,[2] sarà tratto innanzi al
concistoro; e chiunque gli avrà detto pazzo, sarà sottoposto alla
geenna[3] del fuoco.

Se dunque tu presenti un' offerta all' altare, e là ti rammenti che 23
il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia là dinnanzi al- 24
l' altare la tua offerta, poi va, riconciliati prima col tuo fratello, e ap-
presso vieni, e presenta la tua offerta. Aggiustati prontamente col tuo 25
avversario finchè sei ancora in via, acciocchè l' avversario non ti dia
in man del giudice, e il giudice in man del sargente, e tu non sii 26
gittato in prigione. In verità ti dico: tu non ne uscirai, se non
avrai pagato l' ultimo quattrino.[v]

[b] Isa. lvii. 15. [c] Isa. lxi. 3. [d] Giov. xvi. 20: II Cor. i. 7. [e] Sal. xxxvii. 11. [f] Cant. v. 1: Isa. lxv. 13. [g] Sal. xli. 1, 2. [h] Sal. xxiv. 3, 4: Eb. xii. 14: I Giov. iii. 2, 3. [i] Sal. xxxiv. 14. [j] I Piet. iii. 13, 14. [k] Luc. vi. 22: I Piet. iv. 14. [l] Att. v. 41: I Piet. iv. 13. [m] Marc. ix. 50. [n] Fil. ii. 15. [o] I Piet. i. 12. [p] Isa xlii. 21. [q] Sal. xl. 6–8. [r] Luc. xvi. 17. [s] I Sam. ii. 30. [t] Cap. xxiii. 23–28. [u] I Giov. iii. 15. [v] Luc. xii. 58, 59.

[1] La più piccola lettera dell' alfabeto greco. [2] Uomo da nulla. [3] Inferno.

27 ⁼Voi avete udito, ch' è stato detto agli antichi : non commettere
28 adulterio (Es. xx. 14). Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già nel cuor suo commesso adulterio con essa.[x]
29 Se il tuo occhio destro ti è occasione di caduta, cavalo, e gittalo via da te ; perciocchè ti val meglio ch' un de' tuoi membri perisca,
30 e che non sia gittato nella geenna tutto il tuo corpo. E se la tua destra ti è occasione di caduta, tagliala, e gittala via da te ; perciocchè ti val meglio ch' un de' tuoi membri perisca, e che non sia gittato nella geenna tutto il tuo corpo.
31 È stato detto ancora : se taluno ripudia la sua moglie, le dia
32 la scritta di divorzio (Deut. xxiv. 1). Ma io vi dico che chiunque ripudierà la sua moglie, se non per fornicazione, la fà divenire adultera ; e che chiunque si sposa ad una ripudiata, commette adulterio.[y]
33 Voi avete anche udito, che fù detto agli antichi : non ispergiurare,[z]
34 ma attieni al Signore i tuoi giuramenti. Ma io vi dico di non giu-
35 rare affatto,[a] nè pel cielo, perciocchè è il trono di Dio ; nè per la terra, perciocchè è lo sgabello de' suoi piedi ; nè per Gerusalemme,
36 perciocchè è la città del gran Rè ;[b] e non giurare neppur pel tuo
37 capo, perciocchè tu non puoi fare bianco o nero un sol capello. Ma sia la vostra parola, sì sì, nò nò ; perciocchè quel ch' è detto di più, procede dal maligno.[c]
38 Voi avete udito, ch' è stato detto : occhio per occhio, e dente per
39 dente (Es. xxi. 24). Ma io vi dico di non contrastare co' malvagi,[d] ma se alcuno ti percuote sulla guancia destra, rivolgigli ancor l'altra ;
40 e a chi vuol contender teco, e prendere la tua tonica, lasciagli eziandio
41 il mantello ; e se alcuno ti angaria per un miglio, fanne con esso
42 due. Dà a chi ti chiede, e non sottrarti da colui che ti domanda prestanza.[e]
43 Voi avete udito, ch' è stato detto : Ama il tuo prossimo e odia il
44 tuo nemico.[f] Ma io vi dico : amate i vostri nemici, benedite a quelli che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano,[g] e pregate per
45 quelli che v' oltraggiano, e perseguitano ;[h] e così siate figli del Padre vostro ch' è ne' cieli ; imperciocchè Egli fà levare il suo sole sui
46 perversi e sui buoni,[i] e fà piovere sui giusti e sugl' iniqui. Perciocchè, se voi amate quelli che vi amano, che premio ne avrete ? Non
47 fanno anche i pubblicani lo stesso ? E se voi non salutate che i vostri fratelli, che fate voi di singolare ? Non fanno così anche i pubblicani ?
48 Voi dunque siate perfetti[k] siccome è perfetto il Padre vostro che è ne' cieli.

VI.—1. Guardatevi dal far la vostra limosina al cospetto degli uomini, per esser veduti da loro ; altrimente voi non ne avrete premio
2 innanzi al Padre vostro ch' è ne' cieli. Quando dunque tu fai limosina, non suonar la tromba innanzi a te, come fanno gl' ipocriti nelle
3 adunanze e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Ma quando tu fai limosina, la tua sinistra non sappia quel che fà la tua destra,

[x] Giob. xxxi. 1 : Prov. vi. 25. [y] Cap. xix. 9. [z] Lev. xix. 12 : Deut. xxiii. 23. [a] Cap. xxiii. 16–22. [b] Apoc. xxi. 2–10. [c] Giac. v. 12. [d] Prov. xx 22 : xxiv. 29 : Rom. xii. 17–19 : Isa. l. 6. [e] Deut. xv. 7–11 : Giob. xxxi. 16. [f] Deut. xxiii. 6. [g] Rom. xii. 14–20. [h] Luc. xxiii. 34 : Att. vii. 60. [i] Giob. xxv. 3. [k] Gen. xvii. 1 : Col. i. 28.

talchè la tua limosina sia in segreto; e il Padre tuo il quale vede 4
nel segreto, te ne retribuirà in palese egli stesto.[a]

E quando tu fai orazione, non sii come gl' ipocriti; perciocchè essi 5
amano di fare orazione ritti in mezzo delle adunanze, o agli angoli
delle strade, affinchè sieno riguardati dagli uomini. In verità io vi
dico, ch' essi ricevono il loro premio.[b] Ma tu, quando fai orazione, 6
entra nella tua cameretta, e, chiusa la porta, prega il tuo Padre ch' è
in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto,[c] ti retribuirà in
palese.

Ora, quando fate orazione, non usate di vane ripetizioni,[d] siccome i 7
Gentili, perciocchè essi pensano di essere esauditi per la moltitudine
delle parole.[e] Non gl' imitate dunque; chè il Padre vostro sa le 8
cose di cui avete bisogno[f] primachè voi gliele domandiate.—Voi 9
dunque pregate così:

Padre nostro,[g] che sei ne' cieli![h] sia santificato il tuo nome!
venga il tuo regno![i] la tua volontà sia fatta in terra come in 10
cielo.[j] Dacci oggi il nostro pane cotidiano,[k] e rimettici i nostri de- 11
biti,[l] come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori; e non indurci 12
in tentazione,[m] ma liberaci[n] dal male[1]; perciocchè tuo è il regno, e 13
la potenza, e la gloria[o] in eterno. Amen.

Imperciocchè se voi perdonerete agli uomini le loro offese, il vostro 14
Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli 15
uomini le loro offese, neppure a voi perdonerà le vostre offese il
Padre celeste.[p]

E quando digiunate non siate d' aspetto malinconico come gl' ipo- 16
criti, perciocchè questi si sformano la faccia acciocchè apparisca agli
uomini, ch' essi digiunano.[q] In verità io vi dico, ch' essi ricevono il
loro premio. Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo, e lavati la faccia, 17
affinchè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, 18
ch' è in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, ti retribuirà
in palese.

Non vi fate tesori in terra,[r] dove la tignuola e la ruggine distrug- 19
gono, e dove i ladri sconficcano, e rubano; ma fate tesori nel cielo,[s] 20
ove nè tignuola nè ruggine distruggono, e dove i ladri nè sconficcano, 21
nè rubano. Imperciocchè dove è il vostro tesoro, là sarà pure il 22
vostro cuore.

La lampana del corpo è l' occhio; se dunque l' occhio tuo è puro, 23
tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è viziato,
tutto il tuo corpo sará tenebroso.[t] Se dunque la luce, ch' è in te, è
tenebre, quanto *saranno* grandi le tenebre!

Nessuno può appartenere a due padroni; perocchè o egli odierà 24
l' uno, e amerà l' altro;[u] ovvero si atterrà all' uno, e disprezzerà
l' altro. Voi non potete servire e a Dio, e a mammone.[v]

Perciò io vi dico: non siate in ansietà[x] per la vostra vita, sù quel 25
che mangerete, o sù quel che berrete; nè pel vostro corpo sù quello
di che sarete vestiti. Non è la vita da più che il cibo, e il corpo da

[a] Luc. viii. 17. [b] Prov. xvi. 5: Giac. iv. 6. [c] Sal. xxxiv. 15. [d] Eccl. v. 2. [e] I Rè xviii. 26. [f] Luc. xii. 30. [g] Luc. xi. 2: Rom. viii. 15. [h] Sal. cxv. 3. [i] Cap. xvi. 28: Apoc. xi. 15. [j] Sal. ciii. 20. [k] Prov. xxx. 8: Isa. xxxiii. 16. [l] Cap. xviii. 21–35. [m] Cap. xxvi. 41. [n] Giov. xvii. 15. [o] Apoc. v. 12–13. [p] Giac. ii. 13. [q] Isa. lviii. 3–5. [r] Prov. xxiii. 4: Luc. xviii. 24, 25. [s] Isa. xxxiii. 6: Luc. xii. 33, 34. [t] Luc. xi. 34–36. [u] Luc. xvi. 13. [v] Gal. i. 10: Giac. iv. 4. [x] Fil. iv. 6.

[1] O maligno.

26 più del vestimento? Guardate agli uccelli del cielo; essi non seminano e non mietono, nè adunano in granai, e il Padre vostro gli 27 nudrisce.[y] Non siete voi da più che quelli? E chi è fra voi che per 28 sollecitudini possa aggiungere alla sua statura un sol cubito? E in quanto al vestimento, perchè siete in ansietà? Osservate i gigli del 29 campo com' essi crescono: essi non si affaticano, e non filano; intanto io vi dico, che neppur egli Salomone in tutta la sua gloria, 30 non fù vestito come un di essi. E se Iddio adorna così l' erba del campo, che oggi è e dimani sarà gittata nel forno, quanto più voi, 31 gente di poca fede? Non trepidate dunque,[yy] dicendo: che mange- 32 remo? o che berremo? o di che sarem rivestiti; imperciocchè di queste cose ricercano i Gentili, e il vostro Padre celeste sà che voi 33 abbisognate di tutte queste cose. Ma cercate primieramente il regno di Dio e la giustizia di Dio, e tutte quelle cose vi saran date 34 di sopraggiunta.[z] Non vi affannate adunque per la dimani, perciocchè la dimani si darà cura delle sue cose.[zz] Basta a ciascun giorno la sua sollecitudine.[1]

VII.—1. Non giudicate,[a] acciocchè non siate giudicati; imperciocchè 2 di qual giudizio giudicate, sarete giudicati voi; e di qual misura 3 misurate, vi sarà pur misurato.[b] E perchè guardi il fuscello ch' è nell' occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave ch' è 4 nell' occhio tuo? Or come tu dirai al fratello: lascia, ch' io ti tolga via il fuscello dall' occhio? Ed ecco la trave è nel tuo occhio! 5 Ipocrita! prima togli via la trave dal tuo occhio, e allora vedrai chiaro per togliere via dall' occhio del fratel tuo il fuscello.[c]

6 Non date ai cani ciò ch' è santo, e non gittate le perle d'innanzi ai porci, perchè potrebbero pestarle co'piedi, e, rivoltandosi, sbranarvi.[d]

7 Chiedete, e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà 8 aperto;[e] imperciocchè chiunque chiede riceve,[f] e chi cerca trova[g] e 9 a chi picchia è aperto. Chi è fra voi, che, domandandogli il figliuol 10 suo un pane, gli dia una pietra, e che domandandogli un pesce, gli 11 dia un serpente? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dar cose buone a' vostri figliuoli,[h] quanto più buone ne darà il Padre vostro ch' è ne' cieli, a quelli che gliele domandano?

12 Tutte dunque le cose che voi desiderate vi sieno fatte dagli uomini fatele eziandio voi; chè questa è la legge,[i] e i profeti.

13 Entrate per la porta stretta;[k] perciocchè larga è la porta, e spa- 14 ziosa la via che mena a perdizione, e molti vi entrano. Ma stretta è la porta, e angusta la via che conduce alla vita, e son pochi quei che la trovano.[l]

15 Ora guardatevi dai falsi profeti[m] che vengono a voi a guisa di 16 pecore, ma che dentro sono lupi rapaci.[n] Voi gli riconoscerete dai 17 frutti loro.[o] Colgonsi uve dagli spini, o fichi dai triboli? Così ogni albero buono fà frutti buoni;[p] ma l' albero cattivo fà frutti cattivi.

[y] Giob. xxxix. 3: Luc. xii. 24, ec. [yy] Sal. lv. 22: I Piet. v. 7. [z] I Rè iii. 13: Sal. xxxvii. 25; Marc x. 30. [zz] Deut. xxxiii. 25; Ebr. xiii. 5; 6. [a] Luc. vi. 37: Rom. ii. 1. [b] Giud. i. 7. [c] Gal. vi. 1. [d] Prov. ix. 7, 8: xxiii. 9. [e] Luc. xviii, 1, ec. [f] Sal. lxxxi. 10: Giov. xiv. 13, 14: I Giov. iii. 22. [g] Prov. viii. 17: Ger. xxix 12, 13. [h] Luc. xi. 11. [i] Rom. xiii. 8–10: Gal. v. 14. [k] Luc. xiii. 24. [l] Rom. ix. 27–29. [m] Deut. xiii. 1–3. [n] Att. xx. 29, 30. [o] Cap. xii. 33. [p] Luc. vi. 43, 44.

[1] Pena, male.

Un'albero buono non può fare cattivi frutti, nè un'albero cattivo può 18
far buoni frutti. Ogn' albero che non fà buon frutto è tagliato, e 19
gittato al fuoco.[q] Così dunque voi gli riconoscerete da' frutti loro. 20
Non tutti quelli che mi dicono—Signore, Signore[r]—entreranno 21
nel regno de' cieli, ma quegli che fà la volontà del Padre mio, ch' è
ne' cieli. In quel giorno molti mi diranno: Signore, Signore, non 22
abbiam noi profetizzato pel tuo nome?[s] E non abbiam noi cacciati
dei demonj pel tuo nome, e non abbiamo noi fatto pel tuo nome
molti atti di potenza?—E allora io dirò loro apertamente: Io non 23
vi ho mai conosciuti; partitevi da me voi che operate l' iniquità![t]

E perciò chiunque ode queste mie parole, ch' io dico,[u] e le pone 24
ad effetto, io lo rassomiglio a un' uomo avveduto il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia; e la pioggia è discesa, e son venuti 25
i torrenti, e i venti han soffiato, e si sono avventati sopra questa
casa, ed essa non è caduta, perciocchè era stata fondata sulla
roccia.[v] Ma chiunque ode queste parole ch' io dico, e non le pone 26
ad effetto, sarà rassomigliato all' uomo improvido, che ha fabbricata
la sua casa sulla rena; e la pioggia è discesa, e son venuti i torrenti, 27
e i venti han soffiato, e hanno urtato sù quella casa; ed essa è caduta,
e grande n' è stata la rovina.[x]

E quando Gesù ebbe finite queste parole, le turbe furono stupite 28
della sua dottrina;[y] perciocchè egli le ammaestrava come avente 29
autorità, e non come gli Scribi.

VIII.—E QUANDO fù disceso dal monte, molte turbe lo seguitarono. 1
Ed ecco, un lebbroso essendo venuto, l'adorava, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.[a] E Gesù, distesa la mano, lo 2 3
toccò, dicendo: Io lo voglio, sii mondato; e in un subito la lebbra
di esso fù nettata. Poscia Gesù gli disse: guardati dal dirlo ad 4
alcuno;[b] ma và, e mostrati al sacerdote, ed offri l' offerta ordinata
da Mosè,[c] in testimonianza a loro.

E quando Gesù fù entrato in Capernao, gli si accostò un centu- 5
rione,[d] supplicandolo, e dicendo: Signore, il mio servo giace in casa 6
tocco da paralisi, orribilmente tormentato. E Gesù gli disse: verrò 7
e lo sanerò. E il Centurione rispondendo, disse: Signore io non 8
son degno che tu entri sotto il mio tetto; ma dì solo una parola,[e] e
il mio servo sarà guarito; perciocchè ancor io sono un' uomo sotto 9
autorità *altrui*, ed ho sotto di me de' soldati; e se dico ad uno; và
ed egli và; e all' altro: vieni ed egli viene; e al mio schiavo: fà
questo ed egli lo fà. Or Gesù avendolo udito, fù meravigliato, e 10
disse a quelli che lo seguivano. In verità io vi dico che non ho trovato neppure in Israele una fede sì grande: vi dico ancora che molti 11
verranno d' oriente e d' occidente,[f] e sederanno a convito nel regno
de' cieli con Abraamo, ed Isacco, e Giacobbe; ma i figli del regno 12
saran gittati nelle tenebre di fuori;[g] là sarà pianto e stridor di
denti.[h] E Gesù disse al centurione: Và, e ti sia fatto come hai 13
creduto. E in quell' ora medesima il suo servo fù sanato.

[q] Cap. iii. 10: Giov. xv. 2-6. [r] Isa. xlviii. 1, 2: Luc. vi. 46: xiii. 25. [s] Num. xxiv. 4: I Cor. xiii, 2. [t] Cap. xxv. 41: Apoc. xxii. 15. [u] Luc. vi. 47. [v] Sal. xcii. 13-15. [x] Ebr. x. 26, 27. [y] Ger. xxiii. 29: Marc. vi. 2. [a] Marc. i. 40. [b] Cap. ix 30: Marc. v. 43. [c] Lev. xiv. 3, ec. [d] Luc. vii. 2, ec. [e] Ver. 3: Sal. xxxiii. 9: cvii. 20. [f] Isa ii. 2, 3: Luc. xiii. 29: Apoc. vii. 9. [g] Cap. vii. 22, 23. [h] Cap. xiii. 42-50.

14 E Gesù essendo andato nella casa di Pietro, vide la suocera di
15 esso che giaceva in letto con la febbre; ed ei toccò la sua mano e la febbre la lasciò; indi ella si levò, e ministrava loro.[i]

16 E fatto sera, molti indemoniati gli furono presentati,[k] ed egli con
17 la parola scacciò gli Spiriti, e risanò tutti quelli ch'eran malati; onde fù adempiuto ciò ch'è stato espresso per Isaia profeta, dicendo: Egli ha prese sopra sè le nostre infermità, e ha portate le nostre malattie (Isa. liii. 4).

18 E Gesù vedendosi intorno delle turbe numerose, comandò di pas-
19 sare all' altra riva. E uno Scriba avvicinatosi, gli disse: Maestro
20 io ti seguirò ovunque tu vada. E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi; ma il figliuolo dell' uomo non ha dove posare il capo.[l]

21 Di poi un altro de' suoi discepoli gli disse: Signore, permettimi
22 che prima vada a seppellire mio padre:[m] ma Gesù gli disse: Seguimi, e lascia i morti seppellire i lor morti.

23 E quando fù montato sulla navicella, i suoi discepoli lo seguirono;
24 ed ecco si suscitò nel mare un gran movimento,[n] tal che la barca
25 era inondata, ed egli dormiva. E i suoi discepoli accostatisi lo
26 svegliarono, dicendo: Signore salvaci! noi periamo! Ed Ei disse loro: Perchè siete impauriti, uomini di poca fede? Allora levatosi
27 sgridò i venti ed il mare, e si fece una gran bonaccia.[o] E coloro furono meravigliati, dicendo: Chi è costui, che anche i venti ed il mare gli ubbidiscono?

28 E quand' ebbe presa l' altra riva, nella contrada dei Ghergheseni,[p] gli vennero innanzi due indemoniati, usciti dai sepolcri, e sì terri-
29 bili, che niuno poteva passar di colà; Ed ecco, essi misero de' gridi, dicendo: Che v' è fra noi e te, o Gesù figlio di Dio? Sei tu venuto
30 quì per tormentarci anzi tempo? Or, poco lungi di là v' era una
31 gran mandra di porci che pasceva; e i demoni lo supplicarono, dicendo: Se tu ne scacci, permettici di entrare nella mandra dei
32 porci.[q] Ed egli disse loro: Andate. Essi dunque usciti, se ne andarono nella mandra de porci; ed ecco, tutta la mandra si gittò impetuosamente dall' alto del precipizio nel mare, e perirono nelle
33 acque. Allora i pastori si fuggirono, e andati nella città, raccon-
34 tarono tutti questi fatti, e quello degl' indemoniati. Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù, e vedutolo, lo pregarono di allontanarsi dalla loro terra.[r]

IX.—1. Ed egli, entrato nella navicella, passò all' altra riva, e andò nella sua città.

2 Ed ecco, gli fù presentato un paralitico giacente sur un letto,[a] e Gesù vedendo la lor fede, disse al paralitico. Fà buon animo,
3 figliuol mio, i tuoi peccati ti son perdonati. Ed ecco, alcuni degli
4 scribi dicevano fra sè stessi: costui bestemmia. E Gesù, vedendo i lor pensieri, disse: Perchè avete voi de' malvagi pensieri ne' vostri
5 cuori? Imperciocchè, ch' è più facile, il dire—i tuoi peccati ti son
6 perdonati; o il dire—sorgi e cammina? Ora, acciocchè voi sap-

[i] Marc. i. 30, 31: Luc. iv. 38, 39. [k] Marc. i. 32. [l] Luc. ix. 57, 58, 59. [m] I Rè xix. 20. [n] Marc. iv. 37, ec.: Luc viii. 22, ec. [o] Giob. xxxviii. 11: Sal. lxxxix. 9: cvii. 29. [p] Marc. v. 1: Luc. viii. 26. [q] Deut. xiv. 8: Isa. lxv. 3, 4. [r] Giob. xxi. 14: Att. xvi. 39. [a] Marc. ii. 3: Luc. v. 18. [b] Sal. cxxxix. 2: Giov. ii. 24, 25: Ebr. iv. 12, 13.

piate, che il figliuol dell' uomo ha sulla terra l' autorità di perdonare[c] i peccati—Levati, diss' egli allora al paralitico, prenditi il tuo letto, e và nella tua casa. Ed egli levatosi, se ne andò nella 7 sua casa; E la turba a tal vista fù meravigliata, e glorificò Iddio,[d] 8 che aveva tal autorità dato agli uomini.

E Gesù inoltratosi vide un' uomo, chiamato Matteo,[e] seduto al 9 banco della gabella; e gli disse: seguimi. Ed egli, levatosi, lo seguì. Ed ecco avvenne che stando egli a mensa nella casa, vennero molti 10 pubblicani e peccatori, e si posero a convito con Gesù e i suoi discepoli. E i Farisei, veduto ciò, dissero a' suoi discepoli: Perchè il 11 vostro maestro mangia co' pubblicani e co' peccatori?[f] E Gesù, 12 avendoli uditi, disse loro: Coloro che stanno bene, non han bisogno di medico, ma si quelli che stanno male; ma andate ed imparate ciò che è: Io voglio misericordia[g] e non vittime (Os. vi. 6)—per- 13 ciocchè io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a pentimento.[h]

Allora vennero a lui i discepoli di Giovanni dicendo: Perchè noi 14 e i Farisei spesso digiuniamo, mentre i tuoi discepoli non digiunano? E Gesù disse loro: Possono eglino far cordoglio gli amici[1] della 15 camera nuziale finchè lo sposo è con loro?[i] Ma verranno giorni in cui lo sposo sarà stato lor tolto via, e allora digiuneranno. Or 16 niuno mette un pezzo di panno rozzo in un abito vecchio, perciocchè tale pezza porta via del vestimento, e la rottura si fà più brutta. Così non si mette vin nuovo in barili vecchi; altrimenti i barili si 17 rompono, e il vino si spande, e i barili vanno perduti; ma il vin nuovo si mette in barili nuovi, e tutti due si conservano insieme.

Mentr'egli diceva loro queste cose, ecco, un de'capi della sinagoga 18 venne[k] e l' adorò, dicendo: Mia figlia è testè morta; ma vieni, posa la tua mano sovr' essa, ed essa vivrà.[l] E Gesù, levatosi, lo seguì 19 co' suoi discepoli. Ed ecco, una donna malata di flusso di sangue 20 da dodici anni,[m] s' accostò di dietro, e toccò il lembo del suo vesti- 21 mento, perciocchè diceva seco stessa: Pur ch' io tocchi il suo vestimento,[n] sarò salva; e Gesù rivoltosi, e vedutala, le disse: Fà buon 22 animo figliuola, la tua fede ti ha salvata.[o] E la donna fù salva da quel punto. E quando Gesù fù giunto nella casa del capo della 23 sinagoga,[p] ed ebbe veduti i suonatori di flauto,[q] e la moltitudine che faceva assai strepito disse loro: Allontanatevi, perciocchè la fan- 24 ciulla non è morta[r] ma dorme. Ed essi si ridevano di lui. E quando 25 la moltitudine fù accomiatata,[s] entrò, prese la mano della fanciulla, ed essa si risvegliò. E la fama ne corse per tutta quella contrada. 26

E come Gesù andava più oltre, gli si presentarono due ciechi 27 gridando, e dicendo: Abbi pietà di noi, figliuol di David![t] E quando 28 fù entrato nella casa, i ciechi si accostarono a lui, e Gesù disse loro: credete voi ch' io possa far questo?—Essi gli dissero: Si, o Signore! 29 Egli allora toccò i loro occhi, dicendo: Vi sia fatto secondo la vostra fede. E i loro occhi furono aperti. E Gesù parlò loro minacciosa- 30

[c] Mich. vii. 18. [d] Att. iv. 21. [e] Marc. ii. 14: Luc. v. 27. [f] Cap. xi. 19: Luc. xv. 2. [g] Cap. xii. 7: Prov. xxi. 3. [h] Luc. xxiv. 47: Att. v. 31. [i] Giov. iii. 29. [k] Marc. v. 22: Luc. viii. 41. [l] Giov. xi. 22-25. [m] Marc. v. 25: Luc. viii. 43. [n] Att. xix. 12. [o] Luc. vii. 50: xvii. 19: Att. xiv. 9. [p] Marc. v. 38: Luc. viii. 51. [q] II Cr. xxxv. 25. [r] Att xx. 10. [s] II Rè iv. 33. [t] Cap. xv. 22: xx 30, 31.

[1] Oi figli.

31 mente, dicendo: Guardate, che niuno lo sappia.[u] Ma essi, usciti di là, divulgarono la fama di lui per tutto quel paese.

32 Ora, mentr' essi uscivano, gli si presentò un uomo muto, indemo-
33 niato.[v] E, cacciato il demonio, il muto parlò,[w] e la turba ne fù maravigliata, e disse: Giammai non fù vista in Israele cosa simile.
34 Ma i Farisei dicevano: Ei caccia i demoni a nome del principe de' demoni.[x]

35 E Gesù andava per tutte le città, e le castella, insegnando nelle loro adunanze, e predicando il vangelo del Regno, e sanando fra 'l
36 popolo malattie, e infermità d' ogni maniera.[y] E vedendo la moltitudine, ne fù preso di compassione, perciocchè erano stanchi e
37 dispersi come pecore senza pastore.[yy] Allora ei disse a' suoi discepoli: la messe è grande,[z] ma vi sono pochi operai. Pregate dunque
38 il Signore della messe che spinga degli operai nella sua messe.[zz]

X.—1. E CHIAMATI i suoi dodici discepoli,[a] diè loro autorità sopra gli spiriti maligni, per i scacciarli, e sanare malattie, e infermità d' ogni specie.

2 I nomi dei dodici apostoli sono questi:[b] il primo, Simone chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo
3 fratello, Filippo, e Bartolomeo, Tommaso, e Matteo il publicano,
4 Giacomo d'Alfeo, e Lebbeo sopranominato Taddeo, Simone Cananita, e Giuda Iscariote, il traditore.

5 Gesù inviò que' dodici, dopo aver dati loro i suoi comandamenti, dicendo: Non vi diriggete ai Gentili, e non entrate in città di
6 Samaritani,[c] ma andate piuttosto alle pecore smarrite[d] della casa
7 d' Israele: E andandovi predicate così: il regno de' cieli è vicino![e]
8 Sanate gl' infermi, mondate lebbrosi, risuscitate morti, cacciate de-
9 moni. Avete ricevuto in dono, date in dono. Non vi procacciate
10 nè oro, nè argento, nè danaro per le vostre cinture,[f] nè sacco per il viaggio, nè due tuniche, nè calzamenti, nè bastone; perciocchè
11 l' operajo è degno del suo nutrimento.[g] E in qualunque città o castello entriate, ricercate di chi vi è degno, e quivi dimorate finchè
12 partiate. Ed entrando nella casa, salutatela; E se la casa è degna,
13 venga sovr' essa la vostra pace; ma se non è degna, la vostra pace
14 ritorni a voi.[h] Ed ogni volta che non sarete accolti, o che le vostre parole non saranno udite, uscite di quella casa o di quella città, e
15 scuotete la polvere da' vostri piedi.[i] In verità io vi dico: la terra di Sodoma e di Gomorra sarà più tollerabilmente trattata nel dì del giudizio, che quella città.[k]

16 Ecco, io vi mando come pecore attorniate da lupi; siate dunque
17 prudenti[l] come serpenti, e semplici[m] come colombe, e guardatevi dagli uomini, perciocchè essi vi daranno in mano[n] de' tribunali, e vi
18 flagelleranno[o] nelle loro sinagoghe, e voi sarete tratti davanti ai presidi, e ai Rè,[p] per cagion mia, in testimonianza a loro, ed a' Gen-
19 tili. Or quando essi vi daranno loro in mano, non vi affannate

[u] Cap. xi. 16: Isa. xlii. 2. [v] Cap. xii. 22: Luc. xi. 14. [w] Isa. xxxv. 6. [x] Cap. xii. 24: Marc. iii. 22: Luc. xi. 15. [y] Cap. iv. 23. [yy] Num. xxvii. 17: I Rè xxii. 17. [z] Luc. x. 2: Giov. iv. 35. [zz] Sal. lxviii. 11. [a] Marc. iii. 13, 14: vi. 7: Luc. ix. 1. [b] Luc. vi. 13, ec. [c] II Rè xvii. 24: Giov. iv. 5, 9, 20. [d] Isa. liii. 6: Ger. l. 6: Ezeck. xxxiv. 5, 6, 8: Att. xiii. 46. [e] Luc. x. 9. [f] I Cor. ix. 7: Luc. xxii. 35. [g] Luc. x. 7. [h] Sal. xxxv. 13. [i] Nee. v. 13: Att. xiii. 51: xviii. 6. [k] Cap. xi. 22. [l] Rom. xvi. 19. [m] Fil. ii. 15. [n] Cap. xxiv. 9. [o] Att. v. 40: II Cor. xi. 24. [p] Att. xxiv. e xxv.

intorno a come, o a che parlerete; imperocchè in quell' ora stessa vi sarà dato ciò di che avrete a parlare.[q] Ed invero non siete voi che 20 parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Ora il 21 fratello darà a morte il fratello, e il padre il figlio, e i figliuoli si ribelleranno ai loro parenti, e gli faranno morire, e voi sarete odiati 22 da tutti pel mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine, quegli sarà salvo.[r] Or quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in 23 un' altra;[s] perciocchè in verità io vi dico: Non avrete compiute le città d' Israele, che il figliuol dell' uomo non sia venuto. Il discepolo 24 non è sopra 'l maestro, nè lo schiavo sopra 'l suo signore.[t] Basta al 25 discepolo di essere come il maestro, e allo schiavo come il suo signore. Se hanno chiamato il padron della casa Beelsebub,[u] quando più *chiameranno* così, que' della sua casa? Non gli temete dunque; per- 26 ciocchè non v' ha niente di coperto che non debba essere discoperto, nè niente di segreto che non debba esser fatto palese.[v] Ciò ch' io 27 vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce, e ciò che vi è detto alle orecchie, predicatelo dall' alto della casa. E non temete di quelli 28 che uccidono il corpo, e non possono uccider l' anima; ma temete piuttosto colui che può far perire e l' anima e il corpo nella geenna.[w] Due passeri non si vendono eglino per un quattrino? E non ne cadrà 29 in terra un solo senza *la volontà* del Padre vostro. I capelli stessi 30 del vostro capo sono contati.[x] Non temete dunque; voi siete da 31 più che molti passeri. Chiunque pertanto mi confesserà al cospetto 32 degli uomini, io lo confesserò davanti al Padre mio ch' è ne' cieli:[y] Ma chiunque mi rinnegherà al cospetto degli uomini, io lo rinnegherò 33 dinnanzi al Padre mio ch' è ne' cieli.[z] Non pensate dunque ch' io 34 sia venuto a mettere pace in terra; io non son venuto a metter la pace, ma la spada:[a] Perciocchè io son venuto a mettere il figliuolo 35 contr' al padre, e la figliuola contr' alla madre, e la nuora contr' alla 36 suocera; e l' uomo avrà suoi nemici quei della sua casa.[b] Chi ama 37 padre o madre più che me, non è degno di me;[c] e chi non mi segue, 38 non è degno di me. Chi avrà trovata la sua vita, la perderà, e chi 39 avrà perduta la sua vita per me, la troverà.[d] Chi riceve voi, riceve 40 me;[e] e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.[f] Chi riceve 41 un profeta qual profeta, riceverà retribuzione di profeta;[g] e chi riceverà un giusto qual giusto, riceverà retribuzione di giusto;[h] e 42 chiunque darà bere solo un bicchier d' acqua fredda ad uno di questi piccioli, come a discepolo, in verità io vi dico, che non perderà la sua retribuzione.[i]

XI.—E AVVENNE, quando Gesù ebbe finito di dare i suoi coman- 1 damenti ai discepoli, ch' egli partissi di là ad insegnare e predicare nelle loro città.

Ora Giovanni avendo nella prigione[k] udito delle opere del Cristo, 2 mandando due de' suoi discepoli, gli disse: Sei tu quei che viene, 3 o dobbiamo aspettarne un altro? E Gesù rispondendo, disse loro: 4 Andate, e rapportate a Giovanni quel che voi udite e vedete; i 5

[q] Marc. xiii. 11: Luc, xii. 11: xxi. 14, 15. [r] Apoc. ii. 10. [s] Att. viii. 1. [t] Luc. iv. 40: Giov. xiii. 16: xv. 20. [u] Giov. viii. 48. [v] Marc. iv. 22: Luc. xii. 2, 3. [w] Isa. viii. 12, 13: I Piet. iii. 14, 15. [x] Att. xxvii. 34. [y] Apoc. iii. 5. [z] II Tim. ii. 12. [a] Luc. xii. 49. [b] Mich. vii. 5, 6. [c] Luc. xiv. 26. [d] Cap. xvi. 25. [e] Cap. xviii. 5. [f] Giov. xii. 44. [g] I Rè xvii. 10, ec. [h] Ebr. vi. 10. [i] Marc. ix. 41. [k] Luc. vii. 18.

ciechi ricuperano la vista, e i zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e il Vangelo è annun-
6 ziato ai poveri. E beato colui che non avrà in me occasione di caduta.[l]
7 Or come quelli se ne andavano, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che siete andati a vedere nel deserto?[m] Una
8 canna agitata dal vento?[n] Ma che siete andati a vedere? Un uomo vestito di vestimenti morbidi? Ecco, coloro che portano vestimenti
9 morbidi sono nelle case dei Rè. Ma pure che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, e molto più che un profeta;
10 Perciocchè è colui del quale è scritto: Ecco io mando il mio messaggere davanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo cammino
11 innanzi a te (Mal. iii. 1). In verità, io vi dico, fra i nati di donna, non è stato mai suscitato un più grande di Giovanni, il Battista:[o]
12 nondimeno il minimo nel regno de' cieli è più grande di lui. Ora da' giorni di Giovanni, il Battista, il regno de' cieli è sforzato, e i
13 violenti lo rapiscono;[p] imperciocchè tutti i profeti, e la legge hanno
14 profetizzato fino a Giovanni, e se voi volete accettarlo, egli è l' Elia
15 che doveva venire.[q] Chi ha orecchie per udire oda.
16 Ma a chi paragonerò io[r] questa generazione? Essa è simile a fanciulli seduti nelle piazze publiche, e che si volgono a' loro com-
17 pagni, e dicono: Noi v'abbiamo sonato, e voi non avete ballato, noi vi abbiamo cantato canzoni lamentevoli, e voi non avete fatti lamenti.
18 Perciocchè Giovanni è venuto non mangiando e non bevendo, ed
19 essi dicono: ha un demonio.[s] Il figlio dell' uomo è venuto mangiando e bevendo, ed essi dicono: ecco un mangiatore e un bevitore, un amico de' pubblicani e de' peccatori:[t] e la sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.[u]
20 Allora egli prese a rimproverare le città nella quali era stata fatta la maggior parte de' suoi atti di potenza, per non essersi convertite.[v]
21 Quai a te Corazin! quai a te Betsaide! perciocchè se gli atti di potenza che sono stati compiuti in mezzo a voi, fossero stati fatti in Tiro e Sidone, gia da gran tempo si sarebbero pentite con sacco e
22 cenere. Perciò io vi dico: Tiro e Sidone saranno più comporta-
23 bilmente trattate nel dì del giudizio, che voi.[w] E tu, Capernao, innalzata fino al cielo, tu sarai profondata fino al luogo invisibile;[x] imperciocchè se gli atti di potenza che sono stati fatti in te, fossero
24 stati fatti a Sodoma, ella durerebbe fino ad oggi; Perciò io vi dico che la terra di Sodoma sarà più comportabilmente trattata nel dì del giudizio, che tu.
25 In quel tempo Gesù prendendo la parola, disse:[y] Io ti rendo onore e gloria, o Padre Signore del cielo e della terra, per aver celate
26 queste cose ai savi e intendenti, e averle rivelate ai piccioli![z] Sì, o
27 Padre, perchè di ciò ti sei compiaciuto! Ogni cosa mi è venuta dal Padre mio;[a] e niuno conosce il figlio se non il padre, e niuno, conosce il padre se non il figlio, e quegli a cui il figlio vorrà farlo
28 manifesto.[b] Venite a me voi tutti che siete travagliati, e aggravati,

[l] Isa. viii. 14, 15: I Cor i. 22, 23. [m] Luc. vii. 24, ec. [n] Giac. i. 6. [o] Giov. v. 35. [p] Luc. xvi. 16. [q] Cap. xvii. 12: Mal. iv. 5. [r] Luc. vii. 31. [s] Giov. vii. 20. [t] Luc. xv. 2: xix. 7. [u] Luc. vii. 29–35: I Cor. i. 24–29. [v] Luc. x. 13, ec. [w] Cap. x. 15. [x] Isa. xiv. 13–15. [y] Luc. x. 21, ec. [z] Sal. viii. 2: I Cor. i. 27. [a] Luc. x. 22: Giov. iii. 35. [b] Giov. i. 18: Giov. v. 20.

ed io vi riconforterò di riposo.[c] Prendete sopra voi il mio giogo, 29
ed imparate da me; perciocchè io sono mansueto ed umile di cuore,
e voi troverete riposo alle anime vostre.[d] Imperciocchè dolce è il 30
mio giogo, e leggero il mio carico.[e]

XII.—A QUE' giorni Gesù, in un Sabato, camminava pe' semi- 1
nati,[f] e i suoi discepoli ebbero fame, e si diedero a svellere delle
spiche,[g] e a mangiarle. I Farisei, veduto ciò, gli dissero: Vedi i 2
tuoi discepoli fanno quello che non è permesso[h] di fare in un giorno
di Sabato. Ma egli disse loro: Non avete voi letto ciò che fece 3
Davidde, insieme con quelli ch' erano con lui, allorchè ebbe fame?
Com' egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani dell' esposizione,[i] 4
quali non era permesso di mangiare nè a lui nè a quelli ch' erano
con lui, ma solamente ai sacerdoti?[k] O non avete voi letto nella 5
legge che in giorni di Sabato i sacerdoti violano nel tempio il
Sabato, e non ne sono colpevoli?[l] Or io vi dico che quì v' è taluno 6
più grande del luogo sacro.[m] E se voi sapeste quel che è: Io voglio 7
misericordia e non vittime! (Os. vi. 6)—voi non avreste condannati
uomini che non sono colpevoli. Imperciocchè il figliuolo dell' uomo 8
è padrone eziandio del Sabato.

Poscia partitosi di là, egli andò nella lor sinagoga;[n] ed ecco, vi 9
era un uomo con la mano secca; ed essi l' interrogarono, dicendo: 10
È egli permesso di guarire in giorno di Sabato? affine di accusarlo.
Ma egli disse loro: Chi sarà fra voi il quale avendo una pecora, se 11
quella cade in una fossa in dì di Sabato, non la prenda e rilevi?[o]
Or di quanto non è più l' uomo che la pecora! Dunque è per- 12
messo fare il bene in giorno di Sabato. Allora Ei disse all' uomo: 13
Stendi la tua mano. Ed egli la stese, e fù renduta sana come
l' altra.

Allora i Farisei usciti, tennero consiglio contro di lui per farlo 14
perire. Ma Gesù saputolo, si ritrasse di là, e grandi turbe lo 15
seguirono, ed egli guarì tutti. Ed egli proibì loro severamente di 16
darne notizia, talchè fù adempiuto ciò ch'è stato espresso pel profeta, 17
dicendo: Ecco il mio servo ch' io ho eletto; l' amato mio nel quale 18
l' anima mia si è compiacuta. Io metterò il mio spirito sopra lui,
ed egli annunzierà il giudizio alle Nazioni. Egli non contenderà e 19
non griderà, e niuno udrà la sua voce per le vie; Egli non triterà 20
la canna rotta, e non ispegnerà il luciguolo fumante, finchè abbia
fatto uscire in vittoria il giudizio; e le Nazioni spereranno nel suo 21
nome (Isa. xlii. 1, ec).

Allora gli fù presentato un indemoniato cieco e muto,[p] ed ei lo 22
risanò, a tal che 'l cieco e muto parlava, e vedeva. E tutto il popolo 23
era nella meraviglia, e diceva: Costui non è egli il figliuol di David?
Ora i Farisei, udito *questo*, dicevano: Costui non caccia i demoni se 24
non per Beelzebub capo dei demoni. E Gesù conoscendo i loro 25
pensieri,[q] disse loro: Qualunque regno in discordia fra le sue parti
è diserto, e nessuna città o casa internamente discorde, durerà. E 26
se Satana scaccia Satana, egli è in discordia con se stesso; come
dunque sussisterà il suo regno? E se io scaccio i demoni per Beelze- 27

[c] Isa. lv. 1–4. [d] Ger. vi. 16. [e] I Giov. v. 3. [f] Marc. ii. 23: Luc. vi. 1. [g] Deut. xxiii. 25. [h] Es. xxxi. 15. [i] I Sam. xxi. 6: Es. xxv. 30. [k] Es. xxix. 32, 33. [l] Num. xxviii. 9: Giov. vii. 22, 23. [m] II Cr. vi. 18. [n] Marc. iii. 1: Luc. vi. 6. [o] Deut. xxii. 4. [p] Luc. xi. 14. [q] Sal. cxxxix, 2: Giov. ii. 24, 25.

bub, per chi gli scacciano i vostri figli? Perciò eglino stessi saranno
28 i vostri giudici. Ma se io scaccio i demoni per lo Spirito di Dio,
29 certamente il regno di Dio è venuto fino a voi.[r] Or come può
alcuno entrar nella casa di un forte, e rapirgli le sue masserizie,[s] se
prima non ha legato quel forte? Solo allora egli prederà la casa.
30 Chi non è con me, è contra me,[t] e chi non raccoglie con me,
31 disperde. Perciò io vi dico: Ogni peccato ed ogni bestemmia sarà
perdonata agli uomini,[u] ma non sarà agli uomini perdonata la
32 bestemmia contro lo Spirito.[v] E se saluno ha parlato contr' al
figliuolo dell' uomo, ciò gli sarà perdonato;[x] ma se ha parlato contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonato nè in questo secolo, nè
33 nel venturo. O fate buono l' albero, e buono sarà il suo frutto; o
fate l' albero cattivo, e il suo frutto sarà cattivo; perciocchè l' albero
34 si conosce dal frutto.[y] Razza di vipere, come potete voi dir buone
cose essendo malvagi? Perciocchè la sovrabbondanza di cuore fà
35 che la bocca parli.[z] L' uomo dabbene dal buon tesoro del suo
cuore cava buone cose, e l' uomo malvagio cava dal suo tesoro
36 malvagio malvage cose. Or io vi dico che gli uomini renderanno
conto nel dì del giudizio di ogni parola oziosa ch' essi avranno
37 detta:[a] Imperciocchè per le tue parole tu sarai giustificato, e per e
tue parole sarai condannato.[b]

38 Allora alcuni degli Scribi, e de' Farisei risposero dicendo: Mae-
39 stro, noi vorremmo vedere da te un segno.[c] Ma egli, rispondendo,
disse loro: Una generazione malvagia ed adultera ricerca un segno;
40 ma non le sarà dato segno, se non quello di Giona profeta. Imperciocchè siccome Giona fù nel ventre del gran pesce tre giorni e
tre notti,[d] così il figliuol dell' uomo sarà nel cuor della terra tre
41 giorni e tre notti. I Niniviti risorgeranno al giudizio con questa
generazione, e la condanneranno, imperciocchè essi si convertirono
42 alla predicazione di Giona,[e] ed ecco quì più che Giona. Una regina
del Mezzogiorno risorgerà al giudizio con questa generazione, e la
condannerà; perciocchè ella venne dai confini della terra per udir
la sapienza di Salomone,[f] ed ecco quì più che Salomone.

43 Or quando lo Spirito impuro è uscito d' un uomo, egli và scor-
44 rendo per luoghi aridi, cercando riposo,[g] e non ne trova. Allora ei
dice: Io ritornerò alla mia casa donde sono uscito; e quand' egli
45 arriva, la trova vuota, spazzata, ed adorna. Allora egli se ne và, e
prende seco altri sette spiriti più tristi di lui, ed entrando ivi albergano; e l' ultima condizione di quell' uomo è peggiore della prima.[h]
E così avverrà ancora a questa generazione malvagia.

46 E mentre egli parlava al popolo, ecco sua madre e i suoi fra-
47 telli,[i] fermatisi di fuori cercavano di parlargli; e qualcheduno gli
disse: Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno quì fuori e cercano
48 parlarti. Ma egli rispondendo, disse a colui che glielo aveva detto:
49 Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? E stese le mani sopra
50 i suoi discepoli, disse: Ecco la mia madre e i miei fratelli; imperciocchè chiunque farà la volontà del Padre mio ch' è ne' cieli, è
desso mio fratello e sorella e madre.[k]

[r] Luc. xi. 20. [s] Isa. xlix. 24. [t] I Giov. ii. 19. [u] Marc. iii. 28: Luc. xii. 10. [v] Ebr. x. 29: Giov. v. 16. [x] I Tim. i. 13. [y] Cap. vii. 16, 17. [z] Luc. vi. 45. [a] Ef. v. 6. [b] Prov. xiii. 3. [c] I Cor. i. 22. [d] Giov. i. 17. [e] Gio. iii. 5. [f] Luc. xi. 31: II Cr. ix. 1. [g] Giob. i. 7. [h] Ebr. vi. 4, ec.: II Piet. ii. 20-22. [i] Marc. iii. 31: Luc. viii. 19: Cap. xiii. 55. [k] Giov. xv. 14: Ebr. ii. 11.

XIII.—Or in quel giorno stesso Gesù uscito di casa, si pose a 1
sedere presso del mare. E turbe numerose si affoltarono verso di 2
lui, cosicchè montò egli sulla navicella, e sedette; e tutta quella 3
moltitudine stava in pie sulla riva. Ed egli parlò loro di molte cose
in parabole, dicendo: Ecco, il seminatore uscì per seminare;[l] e 4
com' egli seminava, parte *della semenza* cadde lungo la via, e gli
uccelli vennero e se la mangiarono interamente; E altra parte cadde 5
in luoghi pietrosi dove non era molta terra, e bentosto nacque,
perciocchè non aveva terra profonda; ma levatosi il sole fù riarsa, 6
e poichè non aveva radice, si seccò. E altra parte cadde fra le 7
spine, e le spine crebbero e l' affogarono; E altra parte cadde sulla 8
terra buona, e rese di frutto qual cento, qual sessanta, qual trenta.
Chì ha orecchie per udire oda. 9

Allora i discepoli, accostatisi gli dissero: perchè parli loro in 10
parabole? Ed egli rispondendo, disse loro: perchè a voi è dato co- 11
noscere i misteri del regno de' cieli,[m] ma ciò non è dato loro; Impe- 12
rocchè a chi ha sarà dato, ed egli starà nell' abbondanza;[n] ma a chi
non ha sarà tolto pur quel che ha. Per ciò io parlo loro in parabole, 13
giacchè veggendo non veggono, e udendo non odono e non intendono.
Ed in essi è compiuta questa profezia d' Isaia che dice: Voi 14
udrete colle vostre orecchie e non intenderete, e guardando voi
guarderete sì, ma non vedrete.[o] Imperciocchè il cuore di questo 15
popolo è ingrassato. e hanno duro l' udito, e han chiusi i loro occhi
per tema di vedere cogli occhi, e di udire cogli orecchi, e di com-
prender col cuore, e di convertirsi, e di essere sanati da me (Isa. vi.
9, 10). Ma beati i vostri occhi perciocchè vedono,[p] e i vostri 16
orecchi perciocchè odono: imperocchè in verità io vi dico che 17
molti profeti e giusti hanno desiderato di vedere quello che voi
vedete,[q] e non l' hanno veduto; e di udire quel che voi udite, e non 18
l' hanno udito. Voi dunque intendete la parabola del seminatore.[r]

Allorchè alcuno ode la parola del regno e non la intende, viene il 19
maligno, e rapisce quello ch' era stato seminato nel suo cuore: è
quello ch' è stato seminato lungo il sentiero. E quello ch' è stato 20
seminato ne' luoghi pietrosi è colui ch' ode la parola, e la riceve con
subita allegrezza; ora, esso non ha radice in sè, ma non dura che 21
per qualche tempo; e quando giunge la tribolazione o la persecu-
zione per la parola, ciò gli è tosto occasione di caduta.[s] E quello 22
ch' è stato seminato fra le spine, è colui che ode la parola; e le cure
di questo secolo, e l' illusione delle ricchezze affogano del tutto la
parola;[t] ed è senza frutto. Ma quello ch' è stato seminato nel 23
buon terreno, è quegli che ode la parola, e intende, e porta frutto,[u]
e produce qual cento, qual sessanta, e qual trenta.

Egli propose loro un' altra parabola, dicendo: Il regno dè cieli è 24
rassomigliato ad un uomo che seminò buona semenza[v] nel suo
campo; Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e 25
seminò delle zizzanie framezzo al frumento, poi se ne andò; e dopo 26
chè l' erba ebbe germogliato, e prodotto frutto, allora comparve
anche la zizzania. Or gli schiavi del padron della casa, accosta- 27

[l] Marc. iv. 3: Luc. viii. 5. [m] Marc. iv. 11: Ef. i. 9: Col. i. 26. 27. [n] Cap. xxv. 29: Luc. xix. 26. [o] Eze. xii. 2: Giov. xii. 40: Att. xxviii. 26, 27, [p] Cap. xvi. 17. [q] Eb. xi. 13 [r] Marc. iv. 14: Luc. viii. 11. [s] Cap. xxiv. 10: II Tim. iv. 16. [t] Marc. x. 23: Luc. xiv. 16–24: I Tim. vi. 9. [u] Giov. xv. 5: Col. i. 6–10: Ebr. vi. 7. [v] I Piet. i. 23.

tisi, gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona semenza nel
28 tuo campo? Ond' è adunque che v' ha della zizzania? Ma egli disse loro: Un nemico ha fatto questo—e gli schiavi gli dissero: Vuoi tu
29 dunque che noi andiamo a raccoglierla?—Ed egli disse: Nò, acciocchè, raccogliendo le zizzanie, non isvelliate allo stesso tratto il grano.
30 Lasciateli crescere ambidue insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura io dirò ai mietitori: Raccogliete primamente la zizzania, e legatela a fasci per essere arsa del tutto,[x] ma radunate il grano nel mio granajo.[y]

31 Egli propose loro un' altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile a un gran di senapa[z] che un' uomo ha preso e seminato nel
32 suo campo. Esso è veramente il più piccolo di tutti i semi, ma quando ha gettato, è la maggiore di tutte l' erbe, e diventa tale albero, che vengono gli uccelli del cielo, e si riparano ne' suoi rami.[a]

33 Ei disse loro un' altra parabola: Il regno de' cieli è simile al lievito, che una donna prende e ripone dentro tre staja di farina, finchè tutto sia lievitato.

34 Gesù disse alle turbe tutte queste cose in parabole, e non parlava
35 loro senza parabole, talchè fù adempiuto ciò ch' è stato espresso pel Profeta, il quale ha detto; Io aprirò la mia bocca in parabole; io publicherò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo (Sal. lxxviii. 2).

36 Allora Gesù, lasciate le turbe, entrò nella casa, e i suoi discepoli gli si accostarono dicendo: Spiegaci la parabola della zizzania del
37 campo. Ed egli rispondendo disse loro; Il seminatore della buona
38 semenza è il figliuol dell' uomo; il campo è il mondo;[b] la buona semenza sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno;[c]
39 e il nemico che l' ha seminata è il calunniatore, e la raccolta è il
40 compimento del secolo,[d] e i mietitori sono gli angeli.[e] A quella guisa dunque che si raccoglie la zizzania, ed è arsa interamente al
41 fuoco, avverrà parimenti al compimento di questo secolo. Il figliuol dell' uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno al di fuori del suo regno tutte le occasioni di caduta, e quelli che operano
42 l' iniquità,[f] e gli gitteranno nella fornace di fuoco;[g] là sarà pianto
43 e stridor di denti.[h] Allora i giusti risplenderanno come il sole[i] nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie per udire oda.

44 Il regno de' cieli eziandio è simile a tesoro nascosto nel campo: un' uomo avendolo trovato, l' ha celato, e nella sua allegrezza và e vende tutto ciò che ha e compra quel campo.

45 Il regno de' cieli parimenti è simile a un mercatante che cerca di
46 belle perle, e che trovata una perla di gran pregio, è andato e ha venduto tutto quello che aveva e l' ha comprata.

47 Il regno de' cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, e che
48 raccoglie cose d' ogni specie.[k] Quand' essa è piena, si tira sul lido; e postisi a sedere, ciò che v' è di buono è raccolto in vasi, e cio ch' è
49 cattivo si gitta fuori. Così sarà al compimento del secolo; usciranno
50 gli angeli, e apparteranno i malvagi d'infra i giusti,[l] e gli gitteranno nella fornace di fuoco; ivi saranno pianti, e stridori di denti.

[x] Mal. iv. 1: Giov. xv. 6. [y] Luc. iii. 17. [z] Marc. iv. 31. [a] Ezec. xvii. 23. [b] Rom. x. 18: Col. i. 6. [c] Giov. viii. 44: Att. xiii. 10. [d] Gioel iii. 13: Apoc. xiv. 15: [e] Apoc. xiv. 15–19. [f] Luc. xiii. 27. [g] Cap. iii. 12. [h] Cap. viii. 12. [i] Dan. xii. 3: I Cor. xv. 49. [k] Cap. xxii. 10. [l] Cap. xxv. 32.

Gesù disse loro: Avete voi intese tutte queste cose? Essi gli 51
dissero: Sì, Signore. Ed egli disse loro: Per ciò ogni scriba dive- 52
nuto discepolo pel regno de' cieli è simile al padrone della casa che
trae fuori dal suo tesoro[m] cose nuove e cose vecchie.[n]

E quando Gesù ebbe finita questa parabola, si dipartì di là; 53
e andato nella sua patria,[o] gli ammaestrava nella loro sinagoga di 54
maniera ch' essi eran presi di meraviglia, e dicevano: donde vengono
a costui questa saviezza, e questi atti di potenza? Non è egli il 55
figlio del falegname? Sua madre non si chiama ella Maria? E i
suoi fratelli Giacome e Giose e Simone e Giuda? E le sue sorelle 56
non sono elleno tutte con noi? Di dove gli vengono dunque tutte
queste cose? Ed essi avevano in lui un' occasione di caduta.[p] E 57
Gesù disse loro: Un Profeta non è vilipeso che nella sua patria, e
nella sua casa. Ed egli non fece colà molti atti di potenza, per la 58
loro incredulità.

XIV.—In quel tempo Erode, il tetrarca, seppe la fama di Gesù,[q] e 1
disse a' suoi servi: È Giovanni il Battista; egli è risorto dai morti, e 2
perciò le potenze operano in lui. Imperciocchè Erode avendo preso 3
Giovanni, l' aveva legato e posto in prigione in grazia d' Erodiade
moglie di Filippo suo fratello, perocchè Giovanni gli diceva: Non ti 4
è lecito averla;[r] e quantunque desiderasse di farlo morire, ei temeva 5
il popolo, perciocchè era tenuto per Profeta.[s] Ora celebrandosi il 6
giorno della nascita di Erode, la figlia d' Erodiade aveva ballato
quivi in mezzo e piacque ad Erode, a tal chè egli promise di darle 7
tutto ch' ella dimandasse. Ella dunque istigata da sua madre, 8
dammi, disse, quì in un piatto la testa di Giovanni Battista,[t] e il Rè 9
se ne attristò![u] ma per rispetto à suoi giuramenti[v] ed a' commen-
sali, commandò che le si desse; e mandò a decapitare Giovanni nella 10
prigione. E la sua testa fù recata in un piatto, e data alla fanciulla; 11
ed essa la portò à sua madre. E i suoi discepoli vennero, tolsero il
corpo, e lo seppellirono; e andarono ad annunziarlo a Gesù. E 12
Gesù udito questo, si trasse di là sur una barca, in luogo deserto, 13
appartato;[x] e quando il popolo l' ebbe scorto, lo seguì a piè, 14
dalle città. E Gesù essendo uscito, vide una gran moltitudine, ed
ebbe compassione[y] di loro, e sanò i loro malati.

Venuta la sera, i suoi discepoli gli si accostarono dicendo: Questo 15
luogo è deserto, e l'ora è già inoltrata; accomiata le turbe acciocchè se
ne vadano nelle castella, e si comperino da mangiare. E Gesù disse loro: 16
Essi non han bisogno d' andarsene, voi stessi dàte lor da mangiare.
Ed essi gli dissero: Noi non abbiamo quì se non cinque pani, e due 18
pesci. Ed egli disse: recatemeli quì: E dopo aver comandato che 19
le turbe si sedessero sull' erba, prese i cinque pani e i due pesci, e
alzati gli occhi al cielo, pronunziò una benedizione, e rotti
i pani, li porse ai discepoli, e i discepoli alle turbe. E tutti 20
mangiarono e si saziarono, e fù raccolto l' avanzo dei pezzi, dodici
corbelli pieni.[z] Ora quelli che avevano mangiato erano incirca 21
cinque mila, oltre alle donne ed ai fanciulli.

[m] Prov. x. 21: xv. 7: xviii. 4. [n] Cant. vii. 13. [o] Marc. vi. 1, ec.: Luc. iv. 16, ec. [p] Giov. vi. 42. [q] Marc. vi. 14: Luc. ix. 7. [r] Lev. xviii. 16: xx. 21. [s] Cap. xxi. 26: Luc. xx. 6. [t] Prov. xxix. 10: [u] Giud. xi. 31–35. [v] Giud. xxi. 1: I Sam. xiv. 28: Eccl. v. 2. [x] Marc. vi. 32: Luc. ix. 10: Giov. vi. 1, 2. [y] Cap. xv. 32: Eb. iv. 15. [z] II Rè iv. 1–7.

22 E poscia subito Gesù costrinse i suoi discepoli a montar sulla barca, e precederlo all' altra riva mentrech' egli licenzierebbe le 23 turbe. E quand' egli l' ebbe licenziate, ascese sul monte in disparte per pregare,[e] ed essendo venuta la sera, egli era solo colà.

24 Ora la barca era già in mezzo al mare battuta dalle onde, per-25 ciocchè il vento era contrario; e alla quarta vigilia della notte 26 Gesù andò verso loro camminando sul mare e i discepoli vedendo che camminava sul mare,[b] si turbarono[c] dicendo: È un fantasma! 27 E spaventati misero un grido. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: 28 Coraggio! son io, non temete.[d] E Pietro prendendo la parola gli disse: Signore, se sei tu, commanda ch' io venga a te sulle acque[e]— 29 ed egli disse: Vieni. E Pietro disceso dalla barca cammino' sulle 30 acque per venire a Gesù; Ma vedendo che il vento era gagliardo, ebbe paura, e come incominciava ad affondare, gridò dicendo: Signo-31 re, salvami! E subito Gesù stendendo la mano, lo prese e gli 32 disse: Uomo di poca fede, perchè hai dubitato?[g] E quando furono 33 montati sulla navicella, il vento si calmò;[h] E quelli ch' erano nella navicella vennero e l' adorarono, dicendo: Tu sei veramente figliuolo 34 di Dio.[i] Dipoi, essendo passati all' altra riva, andarono alla terra di 35 Genezaret;[k] E quando gli uomini di quel luogo l' ebbero riconosciuto, mandarono in tutto il paese d' intorno, e gli presentarono 36 tutti quelli che stavano male; ed essi imploravano di pur toccare il lembo del suo vestimento; e tutti quelli che toccarono furono salvati.[m]

XV.—1. Allora gli Scribi, e i Farisei venuti di Gerusalemme[n] si ac-2 costarono a Gesù e gli dissero: Perchè i tuoi discepoli trasgrediscono l' istituzione degli antichi? Perciocchè essi non si lavano le 3 mani quando mangiano il pane. Ed egli rispondendo disse loro: E voi perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra isti-4 tuzione? Imperciocchè Iddio abbia comandato così: Onora tuo padre, e tua madre (Es. xx. 12)—e chi avrà maledetto padre o 5 madre sia messo a morte (Es. xxi. 17). Ma voi dite: Se alcuno ha detto a suo padre o a sua madre: Tutto ciò di che potresti esser da 6 me sovvenuto è un' offerta, allora *sia tenuto* ad onorare suo padre o sua madre.[p] E voi avete annullato il comandamento di Dio per la 7 vostra istituzione. Ipocriti! Ha ben di voi profetizzato Isaia dicendo: 8 Questo popolo mi si avvicina colla bocca, e m' onora co' labbri; ma 9 il cuor loro è ben lontano da me; Ed è in vano che mi onorano, insegnando comandamenti d' uomini quali dottrine (Isa. xxix. 13). 10 Dipoi chiamate le turbe, disse loro: Udite e intendete: Non ciò 11 che entra nella bocca contamina l' uomo;[q] ma ciò ch' esce della bocca contamina l' uomo.

12 Allora i suoi discepoli l' accostarono, e gli dissero: Sai tu che i Farisei in udire quella parola vi hanno trovata un' occasione di 13 caduta?—Ma Egli rispondendo disse: Qualunque pianta non abbia 14 il mio Padre piantata sarà svelta dalle radici.[r] Lasciateli, e' son

[a] Marc. vi. 46. [b] Giob. ix. 8: Giov. vi. 19. [c] Luc. xxiv. 37. [d] Att. xxiii. 11. [e] Fil. iv. 13. [f] Lam. iii. 35. [g] Giac. i. 6. [h] Sal. cvii. 29. [i] Giov. i. 49. [k] Marc. vi. 53. [l] Cap. ix. 20: Marc. iii. 10: Luc. vi. 19: Att. xix. 12. [m] Gioc. vi. 37. [n] Marc, vii. 1, ec. [o] Col. ii. 8-23. [p] Deut. xxvii. 16. [q] Rom. xiv. 14--20: I Tim. iv. 4. [r] Giov. xv. 2--6.

ciechi, guide di ciechi.[s] Se un cieco conduce un' altro cieco, cadono nella fossa ambidue.

15 Ora Pietro prendendo la parola, gli disse: Spiegaci questa parabola. 16 E Gesù disse: E voi pure siete sempre senza intendimento! 17 Non capite voi che tutto quello ch' entra nella bocca cala nel ventre, ed è gittato in un luogo segreto? 18 Ma quel ch' esce dalla bocca viene dal cuore; ed è quello che contamina l' uomo.[t] 19 Imperciocchè dal cuore[u] vengono le malvage passioni, omicidi, adulterj, fornicazioni, furti, false testimonianze, bestemmie. 20 Son queste le cose che contaminano l' uomo; ma il mangiare con mani non lavate non contamina l' uomo.

21 E Gesù uscito di là, si ritrasse nel paese di Tiro e di Sidone.[v] 22 Ed ecco una donna Cananea che veniva da quelle parti, gridò a lui dicendo: Abbi pietà di me, o Signore, figlio di Davidde,[x] la figlia mia miseramente è indemoniata! 23 Ma egli non le rispose; e i suoi discepoli accostatisi, lo pregarono dicendo: licenziala, perocchè la ci segue gridando. 24 Ed egli rispondendo disse: Io non sono stato mandato se non alle pecore smarrite della casa d' Israele.[y] 25 Ma ella avvicinandosi l' adorò dicendo: Signore, viemmi in ajuto! 26 Ed egli rispondendo disse: Non è bene togliere il pane da' fanciulli e gittarlo a' cagnuoli. 27 Ma ella disse: sì, o Signore; nondimeno i cagnuoli mangiano del briccioli che cadono dalla tavola de' lor padroni. 28 Allora Gesù rispondendo disse: O donna, la tua fede è grande![z] Ti sia fatto come desideri.[a] E da quell' ora la sua figlia fù guarita.[b]

29 E Gesù partitosi di là, venne presso al mare della Galilea; quindi salito sul monte, si pose a sedere. 30 Allora gli si accostarono numerose turbe le quali recavano con loro e zoppi e ciechi e muti e storpi, e molti altri, e gli gittarono a' piedi di Gesù, ed ei gli guarì:[c] 31 talchè quelle turbe furono meravigliate vedendo parlar muti, storpi esser sanati, camminar zoppi, e ciechi vedere; e glorificavano il Dio d' Israele.

32 Allora Gesù chiamati i suoi discepoli disse:[d] Io son tocco di compassione per queste turbe, perciocchè son già tre giorni che si trattengono meco, e non hanno che mangiare; ed io non voglio licenziarle digiune, chè potrebbero venir meno per via. 33 E i suoi discepoli gli dissero: Donde avremo in un deserto pane abbastanza da saziare una tal moltitudine?[e] 34 E Gesù disse: Quanti pani avete? 35 Ed essi gli dissero sette, e alcuni pesciolini! Allora 36 egli commandò alle turbe che si ponessero a seder sul terreno;[f] di poi prese i sette pani ed i pesci, e li ruppe dopo aver fatto rendimento di grazie,[g] e li diede a' suoi discepoli, e i discepoli alla moltitudine; 37 e tutti mangiarono e furono saziati, e fù raccolto l' avanzo dei pezzi, sette corbelli pieni. 38 Or quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, oltre le donne e i fanciulli. 39 E quand' egli ebbe licenziata la moltitudine, montò sulla barca, e andò nel paese di Maddalo.[h]

[s] Cap. xxiii. 16: Luc. vi. 39. [t] Giac. iii. 6. [u] Gen. vi. 5: viii. 21: Ger. xvii. 9: Gal. v. 19-21. [v] Marc. vii. 24, ec. [x] Luc. xviii. 38. 39. [y] Cap. x. 5, 6: Att. iii. 26. [z] Giob. xiii. 15: xxiii. 10. [a] Sal. clxv. 19. [b] Giov. iv. 50-53. [c] Isa. xxxv. 5, 6. [d] Marc. viii. 1. [e] II Re iv. 43, 44. [f] Cap. xiv. 19. [g] I Sam. ix. 13: Luc. xxiv. 30. [h] Marc. viii. 10.

XVI.—1. E i Farisei, e i Sadducei avvinatisi, gli domandarono per
2 tentarlo, che mostrasse loro un segno dal cielo.[i] Ma egli rispondendo disse loro: Quando è venuta la sera, voi dite buon tempo!
3 —perchè il cielo rosseggia; e la mattina, oggi è tempesta—perchè il cielo rosseggia mestamente. Ipocriti! voi ben potete discernere
4 l' apparenza del cielo, ma non i segni dei tempi. Una generazione malvagia ed adultera ricerca un segno, ma non le sarà dato altro segno se non di Giona profeta.[k] E lasciatigli, se ne andò.

5 E i suoi discepoli essendo passati all' altra riva, avevano dimen-
6 ticato di prendere i pani. E Gesù disse loro: Fate di guardarvi
7 dal lievito de' Farisei e de' Sadducei.[l] Or essi ragionavano fra loro
8 dicendo: questo è perciocchè non abbiamo presi i pani. E Gesù udendo, disse loro: Perchè ragionate fra voi, gente di poca fede,[m]
9 del non aver presi i pani? Ancor voi siete senza intendimento? E non vi ricordate più dei cinque pani, de' cinquemila, e di quanti
10 corbelli ne racoglieste? Nè dei sette pani, de' quattromila, e di
11 quanti corbelli ne racoglieste?[o] Com' è che non intendete non essere per il pane ch' io vi dissi di guardarvi dal lievito de' Farisei
12 e de' Sadducei?[p] Allora essi capirono che non dal lievito di pane aveva detto loro di guardarsi, ma dal lievito de' Farisei e de' Sadducei.[q]

13 Ora Gesù essendo andato nel paese di Cesarea di Filippo,[1] interrogò i suoi discepoli dicendo: Chi dicono gli uomini ch' io, figliuol
14 dell' uomo, sia. Ed essi dissero, alcuni Giovanni il Battista, altri
15 Elia, altri Geremia, o un de' Profeti. E voi, egli disse loro, chi dite
16 voi ch' io sia? Simon Pietro rispose e disse. Tu sei il Cristo, il
17 figlio dell' Iddio vivente![r] E Gesù rispondendo gli disse: Tu sei beato, o Simone di Giona, perchè non il sangue e la carne te lo ha
18 rivelato, ma il Padre mio ch' è ne' cieli.[s] Ed io ancora ti dico che tu sei Pietro,[t] e che sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa;[a]
19 e le porte del luogo invisibile[v] non prevarranno contr' essa. Ed io ti darò le chiavi del regno de' cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra, sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra, sarà sciolto ne' cieli.[x]

20 Allora egli ingiunse a' suoi discepoli di non dire ad alcuno ch' egli Gesù è il Cristo.[y]

21 Da quell' ora Gesù prese a dichiarare a' suoi discepoli che gli convenira d' andare a Gerusalemme, e patire molto dagli anziani, e dai principali sacerdoti, e dagli scribi: essere messo a morte, e risu-
22 scitare nel terzo giorno.[z] E Pietro, trattolo in disparte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Abbi pietà di te, o Signore! ciò non t' av-
23 verrà. Ma egli rivoltosi, disse a Pietro: indietro, Satana! da me: tu mi sei occasione di caduta;[a] imperciocchè i tuoi pensieri non sono alle cose di Dio, ma a quelle degli uomini.

24 Allora Gesù disse a' suoi discepoli: Se alcuno vuol venire dietro
25 a me, rinunzii a sè stesso, e prenda la sua croce e mi segua,[b] per-

[i] Marc. viii. 11: Luc. xi. 16: I Cor. i. 22. [k] Giov. i. 17. [l] Luc. xii. 1: I Cor. v. 6–8: Gal. v. 9. [m] Cap. vi. 30: viii. 26: xiv. 31. [n] Cap. xiv. 19–21. [o] Cap. xv. 34–38. [p] Cap. xv. 1–9. [q] Marc. viii. 27: Luc. ix. 18. [r] Cap. xiv. 33. [s] I Cor. ii. 10: Gal. i. 16: I Giov. v. 20. [t] Giov. i. 42. [u] Ef. ii. 20. [v] Sal. ix. 13. [x] Cap. xviii. 18. [y] Marc. viii. 30. [z] Luc. ix. 22: xviii. 31–33 [a] II Sam. xix. 22. [b] Mar. viii. 34: Luc. ix. 23.

[1] Filippo la chiamò Cesarea in onore di Tiberio Cesare.

ciocchè chiunque vuol serbarsi la vita la perderà, e chiunque perderà la sua vita per me, la troverà.[c] Imperciocchè, che gioverà 26 all'uomo di guadagnar tutto il mondo, se fà perdita dell' anima sua? O che darà un uomo[d] in cambio dell' anima sua? Imperciocchè il 27 figliuol dell' uomo debba venire nella gloria del Padre suo[e] co' suoi angeli, ed allora ei renderà a ciascuno secondo le sue opere.[f] In 28 verità, io vi dico che fra quelli quì presenti[g] v' ha taluni i quali non gusteranno la morte, che non abbian veduto il figliuol dell'uomo venire nel suo regno.

XVII.—Sei giorni appresso Gesù prese con sè Pietro e Giacomo e 1 Giovanni suo fratello, e gli condusse in disparte sovra un' alto monte.[a] Ed egli fù trasfigurato dinnanzi a loro, e il suo aspetto risplendette 2 come il sole,[b] e i suoi vestimenti divennero candidi come la luce. Ed ecco Mosè ed Elia apparir loro, e ragionavano con lui. Pietro 3 allora prendendo la parola disse a Gesù: Signore, egli è bene che noi 4 stiamo quì! Facciamo quì, se tu vuoi, tre tabernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno a Elia. Ancora parlava, ed ecco una nube luminosa 5 gli adombrò, ed una voce dalla nube che diceva: Questi è l' amato mio figlio nel quale io mi compiacqui;[c] ascoltatelo.[d] E i 6 discepoli avendola udita caddero sopra le lor facce, e si sgomentarono grandemente. Allora Gesù accostatosi gli toccò,[e] e disse: Levatevi, 7 e non temete; ed essi alzati gli occhi, non videro che Gesù solo. 8

E nel discendere dal monte, Gesù diè loro questo commando: 9 Non dite la visione ad alcuno finchè il figliuol dell' uomo non sia risuscitato d' infra i morti. E i suoi discepoli l' interrogarono 10 dicendo: Perchè dunque dicono gli scribi che prima[f] dee venire Elia? E Gesù rispondendo disse loro: Egli è vero ch' Elia verrà 11 prima, e ristabilirà tutte le cose; ma io vi dico ch' Elia è già venuto, e ch'essi non l' hanno risconosciuto, ma gli hanno fatto ciò che hanno 12 voluto; così ancora il figliuol dell uomo patirà da loro.[g] Allora i 13 discepoli capirono che loro aveva parlato di Giovanni il Battista.

E quando furono giunti alle turbe,[h] un uomo gli si accostò e s' inginocchiò davanti a lui dicendo: Signore, abbi pietà di mio figlio, 14 15 perciocchè è lunatico, e soffre miseramente, cadendo spesso nel fuoco, e spesso nell acqua; ed io l' ho presentato a' tuoi discepoli, e 16 non hanno potuto guarirlo. E Gesù prendendo la parola, disse: O 17 generazione incredula e perversa, fino a quando sarò io con voi? Sino a quando vi tollererò? Conducetemelo quì. E Gesù sgridollo, 18 e il demonio uscì di lui; e da quell' ora il fanciullo fù sano.

Allora i discepoli accostatisi a Gesù in disparte, gli dissero: per- 19 chè noi non abbiamo potuto scacciarlo? E Gesù disse loro: Per la 20 vostra incredulità;[i] imperciocchè in verità io vi dico: Se voi aveste di fede[k] quanto è un gran di senapa, voi direste a questo monte: passa di quì là, ed esso vi passerebbe; e niente vi sarebbe impossibile. Ma questa specie *di demonj* non esce che per preghiere e 21 digiuno.

Ora, com' essi erano in Galilea, Gesù disse loro: Il figlio 22

[c] Giov. xii. 25. [d] Sal. xlix. 7, 8. [e] Zacc. xiv. 5: Giud. xiv. 15. [f] Apoc. xxii. 12. [g] Mar. ix. 1. [a] Mar. ix. 2. [b] Apoc. i. 16. [c] Cap. iii. 17: II Piet. i. 17: Isa. xlii. 1–21. [d] Deut. xviii. 15–19: Eb. ii. 1–3. [e] Dan. x. 10–18: Apoc. i. 17. [f] Mal. iv. 5, 6, [g] Cap. xvi. 21. [h] Marc. ix. 14: Duc. ix. 37. [i] Ebr. iii. 19. [k] Cap. xxi. 21: Marc. xi. 23: Luc. xvii. 6.

23 dell' uomo sarà dato in mano degli uomini;[l] ed essi lo faranno morire; e il terzo giorno risorgerà. Ed essi furono grandemente attristati.

24 Or come giungevano a Capernao, i percettori delle didramme[1] si avvicinarono a Pietro, e dissero: Il vostro Maestro non paga egli le 25 didramme? Egli disse: Sì. E quando entrò in casa, Gesù lo prevenne dicendo: Che te ne pare, o Simone, da chi prendono le gabelle o il tributo i Rè della terra? Da' loro figli, o dagli stranieri? 26 Pietro gli disse: Dagli stranieri. Gesù gli disse: Dunque i figli 27 son franchi; Nondimeno acciocchè noi non siam loro un' occasione di caduta,[m] và al mare, getta l' amo, e tira il primo pesce che salirà fuori, e aprendogli la bocca vi troverai uno statere:[2] prendilo e dallo loro per te e per me.

XVIII.—1. In quell' ora i discepoli si accostarono a Gesù dicendo:[n] 2 Chi è il più grande nel regno de' cieli? E Gesù, chiamato a sè un 3 fanciullino, lo pose in mezzo a loro, e disse: In verità io vi dico: Se voi non tornate indietro,[o] e non divenite come i fanciullini,[p] voi 4 non entrerete nel regno de' cieli. Così chiunque si sarà abbassato[q] 5 come questo picciol fanciullo, sarà il più grande nel regno de' cieli; e chiunque riceverà un tal piccolo fanciullo in mio nome, riceve me;[r] 6 Ma se alcuno pone un' occasione di caduta ad uno di questi piccoli che credono in me, meglio sarebbe per lui che gli fosse appesa al collo una macina da asino, e fosse sommerso nel più profondo del 7 mare.[s] Guai al mondo per le occasione di caduta! Poichè conviene che vi sieno occasioni di caduta; guai nondimeno a colui per cui 8 viene l' occasione della caduta! Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di caduta,[t] troncali, e gettali lontano da te; meglio è per te entrar nella vita zoppo o monco, che aver due mani e due piedi, ed 9 esser gittato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è occasione di caduta, cavalo e gettalo lontano da te; meglio è per te entrar nella vita non avendo se non un occhio, che avere ambedue gli occhi, ed 10 esser gittato nella geenna del fuoco. Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli; perocchè io vi dico, che ne' cieli i loro angioli[u] affisano continuamente la faccia del Padre mio ch' è 11 ne' cieli. Imperciocchè il figliuol dell' uomo è venuto per salvare ciò 12 ch' è perduto.[v] Che ve ne pare? Se un' uomo ha cento pecore,[x] ed una sola di esse siasi smarrita, non lascia egli le novantanove 13 per girsene sui monti a ricercare la smarrita? E se avviene che la ritrovi, in verità io vi dico ch' egli ha più gioja di quella 14 che delle novantanove non ismarrite. Così non è volontà del Padre vostro ch' è ne' cieli che un solo di questi piccoli sia perduto.[y]

15 Ora se il tuo fratello ha peccato contro di te,[z] và e riprendilo fra 16 te e lui solo; s' egli t' ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.[a] Ma s' egli non ascolta, pur prendi teco uno ó due, acciocchè ogni cosa 17 sia stabilita per bocca di due o tre testimoni.[b] S' egli non t' ascolta,

[l] Cap. xx. 17--19. [m] Rom. xiv. 21: II Cor. vi. 3. [n] Marc. ix. 33: Luc. ix. 46. [o] Giov. iii. 3 [p] I Cor. xiv. 20: I Piet. ii. 2. [q] Luc. xiv 11: Giac. iv. 10. [r] Cap. x. 42. [s] Mar. ix. 42: Luc. xvii, 2, 3. [t] Cap. v. 29, 30: Marc. ix. 43--45. [u] Att. xii. 15. [v] Luc. xix. 10: Giov. iii. 17: xii. 47: I Tim. i. 5. [x] Luc. xv. 4. [y] II Piet. 3--9. [z] Luc. xvii. 3. [a] Giac. v. 20. [b] Deut. xix. 15: II Cor. xiii. 1.

[1] Un valore di circa 30 soldi. [2] Moneta d' argento del peso d' una mezza oncia.

dillo alla chiesa; e s' egli non ascolta neppur la chiesa, siati come il pagano o il publicano.[c] 18 In verità io vi dico: Tutto cio che legherete sulla terra sarà legato nel cielo; e tutto quel che voi sciorrete sulla terra sarà sciolto nel cielo.[d] 19 Io vi dico ancora, che se due di voi consentono sulla terra intorno a qualche cosa che dimanderanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio ch' è ne' cieli. 20 Imperciocchè laddove due o tre sono riuniti in mio nome, io sono là nel mezzo di loro.[e]

21 Allora Pietro avvicinatosi, gli disse: Signore, quante volte il mio fratello peccherà contr' a me, ed io gli perdonerò? Sette volte?[f] 22 Gesù gli disse: Io non ti dico sette volte, ma settanta volte sette volte. 23 E perciò il regno de' cieli è rassomigliato a un Re il quale volle far ragione co' suoi schiavi. 24 Or quando egli ebbe incominciato a far ragione, gli si presentò uno fra quelli, il quale doveva dieci talenti,[1] 25 e perciocchè non aveva di che pagare, il suo Signore commandò che fosse venduto, e con esso la sua moglie e i suoi figli, e tutto quel che aveva;[g] e fosse fatto il pagamento. 26 Lo schiavo allora prostrandosi l' adorava dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, e io ti pagherò tutto. 27 Allora il Signore di questo schiavo tocco di compassione,[h] lo lasciò andare, e gli condonò il debito. 28 Ma questo schiavo essendo uscito, trovò un de' suoi compagni di servaggio che gli doveva cento denari,[2] e afferratolo lo strozzava dicendo: Pagami il tuo debito! 29 Il suo compagno di servaggio cadendo allora a' suoi piedi, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza inverso di me, ed io ti pagherò tutto.[i] 30 Ed egli non volle, ma essendosene andato, lo gittò in prigione finchè gli avesse pagato il debito. 31 Ora i suoi compagni di servaggio avendo veduto il fatto, ne furono assai rattristati, e andarono a dichiarare tutto il fatto al loro Signore. 32 Allora il suo Signore, chiamatolo, gli disse: Schiavo malvagio, io t' ho rimesso tutto quel debito perchè me ne hai pregato. 33 Non dovevi dunque tu ancora aver pietà del tuo compagno di servaggio, come io aveva avuto pietà di te? 34 E il suo Signore adirato lo diede in mano degli aguzzini per fino a che avesse pagato il suo debito. 35 Così farà ancora con voi il mio Padre celeste, se ciascun di voi non perdonate dall' intimo del vostro cuore al fratello le sue offese.[k]

XIX.—1 E TERMINATE queste parole Gesù partissi dalla Galilea, e andò per lunghesso il Giordano ai confini della Giudea.[l] 2 E grandi turbe lo seguirono, ed ei gli sanò colà.

3 E i Farisei gli si avvicinarono per tentarlo, e dirgli: È lecito a un' uomo di ripudiar la sua moglie per qualunque cagione? 4 E rispondendo disse loro: Non avete voi letto che colui il quale dapprincipio gli fece, gli fece maschio e femmina,[m] 5 e ch' egli disse: Per questo l' uomo abbandonerà padre e madre, e si atterrà alla sua moglie, e i due diverranno una carne sola? (Gen. ii. 24). 6 Talchè essi non sono più due, ma una sola carne; ora ciò che Iddio congiunse, l' uomo nol separi.[n] 7 Essi gli dissero: Perchè dunque ha Mosè ordinato di darle la scritta del divorzio e ripudiarla?[o]

[c] Rom. xvi. 17: II Tess. iii. 6-14. [d] Cap. xvi. 19: Giov. xx. 23: Att. xv. 23--31. [e] Giov. xx. 19. [f] Luc. xvii. 4: Col. iii. 13. [g] II Rè iv. 1. [h] Sal. lxxviii. 38: [i] Ver. 26. [k] Prov. xxi. 13: Giac. ii. 13. [l] Marc. x. 1. [m] Gen. i. 27: v. 2. [n] I Cor. vii. 10. [o] Deut. xxiv. 1.

[1] Il talento era di 750 once d' argento.

[2] Il denaro, moneta romana, era la ottava parte d' un' oncia, circa 15 soldi.

8 Egli disse loro: Per la durezza de' vostri cuori, vi ha permesso Mosè 9 di ripudiare le vostre mogli, ma in principio non era così. Ora io vi dico che chiunque ripudierà la sua moglie, se non per fornicazione, e ne sposa un' altra, commette adulterio; e che chi sposa una ripudiata 10 commette adulterio.[p] I suoi discepoli gli dissero: Se questa è la 11 condizione dell' uomo con la moglie, e' non convien maritarsi. Ed egli disse loro: Non tutti ricevono questa parola, ma quelli a cui è 12 dato. Imperciocchè vi son degli eunuchi nati tali dal ventre della madre loro; e vi sono degli eunuchi fatti eunuchi dagli uomini; e vi sono degli eunuchi che si son fatti eunuchi di per sè stessi pel regno de' cieli. Chi è atto a ricevere, riceva.

13 Allora gli furono presentati de' piccioli fanciulli, acciocchè egli imponesse loro le mani e orasse; ma i discepoli gli sgridavano. 14 E Gesù disse: Lasciate venire a me que' fanciulletti, e non gl' im-15 pedite,[q] perciocchè il regno de' cieli è di quelli che sono così.[r] Ed imposte loro le mani, si partì di là.

16 Ed ecco un certo uomo gli si accostò e disse: Buon Maestro, qual bene farò io onde avere la vita eterna?[s]

17 Ed egli gli disse: Perchè mi chiami buono? Niuno è buono, tranne un solo, Iddio. Se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comman-18 damenti. Colui gli disse: Quali? E Gesù disse: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dir falsa testimonianza, 19 onora tuo padre e tua madre (Es. xx. 12–16), e amerai il tuo 20 prossimo come te stesso (Lev. xix. 18). Il giovine gli disse: Io ho osservate tutte queste cose fin dalla mia giovinezza; che mi manca 21 ancora? Gesù gli disse: Se tu vuoi esser perfetto, và, vendi quel che hai, e dallo ai poveri,[t] e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, 22 seguimi.[u] Ma quando il giovine ebbe udita questa parola, se ne 23 andò tutto malinconico; perocchè aveva molte ricchezze. Allora Gesù disse a' suoi discepoli: In verità io vi dico che un ricco en-24 trerà difficilmente nel regno de' cieli;[v] Ed io vi dico ancora: Egli è più facile che un camelo passi per la cruna d' un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

25 I suoi discepoli udito *questo*, eran presi da grande sbigotti-26 mento, e dicevano: Chi può dunque esser salvato? E Gesù riguardandoli, disse loro: In quanto agli uomini è impossibile; ma in quanto a Dio, tutto è possibile.[x]

27 Pietro allora prendendo la parola, gli disse: Ecco, noi abbiamo 28 lasciato tutto e ti abbiamo seguito;[y] che ci avverrà dunque? E Gesù disse loro: In verità io vi dico, che voi i quali mi avete seguito, nella rigenerazione, quando il figliuolo dell' uomo si sarà seduto sul trono della sua gloria, ancor voi, voi sarete seduti sù 29 dodici troni, giudici delle dodici tribù d' Israele.[z] E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figli, o campi, pel nome mio, riceverà il centuplo, ed erederà 30 la vita eterna.[a] Ma molti primi saranno ultimi e *molti* ultimi primi.[b]

[p] Cap. v. 32: Luc. xvi. 18. [q] Marc. x. 14: Luc. xviii. 16. [r] Cap. xviii. 3. [s] Marc. x. 17: Luc. x. 25: xviii. 18. [t] Luc. xii. 33: Att. ii. 45: iv. 34, 35: I Tim. vi. 18, 19. [u] Giov. xii. 26. [v] Sal. xlix. 6, 7: Prov. xi. 28: xxx. 8, 9. [x] Gen. xviii. 14: Num. xi. 23: Marc. x. 27: Luc. xviii. 27. [y] Fil. iii. 8. [z] Luc. xxii. 28–30: I Cor. iv. 2, 3. [a] Marc. x. 29, 30: Luc. xviii. 29, 30. [b] Cap. xx. 16: Marc. x. 31: Luc. xiii. 30.

XX.—Imperciocchè il regno de' cieli rassomiglia a un padron di casa, 1
il quale in sull' alba uscì per condurre degli operaj per la sua vigna;[c]
ed essendo convenuto cogli operaj per un denaro al giorno, gli mandò 2
alla sua vigna. Uscito dipoi a terza, ne vide altri che se ne stavano 3
scioperati sulla piazza publica, e disse loro: Andate voi pure alla 4
vigna, ed io vi darò tutto quello che sarà giusto. Ed essi andarono.
Uscito nuovamente verso sesta e nona, fece lo stesso. Ora essendo 5
uscito verso l' ora undecima, ne trovò altri pure scioperati, e disse 6
loro: Perchè ve ne state scioperati tutto il giorno?[d] Essi gli dissero:
Perchè niuno ci ha condotti. Egli disse loro: Andate anche 7
voi alla vigna,[e] e riceverete tutto quel che sarà giusto. Or quando 8
fù venuta la sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama
gli operai, e loro paga il salario,[f] incominciando dagli ultimi fino ai
primi. Allora vennero quelli dell' ora undecima,[g][1] e ricevettero ciascuno 9
un denaro. E quando i primi furono venuti, si pensavan essi 10
di ricevere di più; ma ancora essi ricevettero un denaro, e dopo 11
averlo ricevuto, mormoravano del padrone della casa,[h] dicendo: 12
Questi ultimi non hanno fatto se non un' ora, e tu gli hai fatti uguali
a noi che abbiamo sopportato le gravezze del dì e l' arsura. Ma 13
rispondendo egli disse ad un di loro: Amico, io non ti faccio alcun
torto; non sei tu convenuto meco per un denaro? Prendi il tuo e 14
vanne; or io voglio dare a quest' ultimo quanto a te. Non mi è egli 15
lecito di far del mio ciò che mi aggrada? O il tuo sguardo è maligno[i]
perciò ch' io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi 16
ultimi;[k] imperocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.[l]

E come Gesù saliva a Gerusalemme,[m] prese in disparte sulla via i 17
dodici discepoli e disse loro: Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e 18
il figliuol dell' uomo sarà dato in mano ai principali sacerdoti, ed
agli scribi, e lo danneranno a morte; e lo metteranno in mano 19
de' Gentili,[n] perchè lo scherniscano, e lo flagellino, e lo croccfiggano;
ed egli il terzogiorno risusciterà.[o]

Allora la madre dei figli di Zebedeo gli si accostò cò suoi figliuoli, 20
adorandolo e richiedendolo di qualche cosa. Ed egli le disse: qual 21
cosa vuoi? Ella gli disse: Ordina che i miei due figli che son quì
siedano uno alla tua destra, l' altro alla tua sinistra nel tuo regno.
Ma Gesù rispose e disse: Voi non sapete quel che dimandate. 22
Potete voi bere alla tazza ch' io sono per bere, ed essere immersi
della immersione che io sarò immerso?[p] Essi gli dissero: Noi lo
possiamo—ed egli disse loro: Ben voi berrete al mio calice, e sarete 23
immersi della immersione della quale io sono immerso;[q] ma sedere
alla mia destra e alla mia sinistra, e' non mi convien darlo se non a
coloro ai quali è ciò preparato dal Padre mio.

E i dieci avendo udito, si sdegnarono verso i due fratelli. Allora 24
Gesù avendogli chiamati, disse loro: Voi sapete che i capi delle 25
Nazioni le signoreggiano,[r] e che i grandi usano autorità sù di esse. 26
Ma ciò non avverrà fra voi; anzi, chiunque vuol essere grande fra
voi, sia egli vostro servo,[s] e chiunque vuol esser primo fra voi, sia 27

[c] Cant. viii. 11, 12. [d] Prov. xix. 15. [e] Eccl. ix. 10. [f] Luc. x. 7. [g] Luc. xxiii. 40--43. [h] Luc. xv. 29--30. [i] Cap. vi. 23. [k] Cap. xix. 30. [l] Cap. xxii. 14. [m] Luc. xviii. 31. [n] Cap. xxvii. 2: Marc. xv. 1--16: Giov. xviii. 28. [o] Luc. xxiv. 6. [p] Luc. xii. 50. [q] Att. xii. 2: II Cor. i. 7: Apoc. i. 9. [r] Luc. xxii. 25--26. [s] Cap. xxiii. 11: Marc. ix. 35.

[1] Il giorno de' Giudei era di 12 ore, dalle 6 della mattina alle 6 della sera; la 1ª ora alle 7, e la 11ª alle 5. p. m.

28 vostro schiavo; siccome il figlio dell' uomo non è venuto per esser servito ma per servire,[t] e per dar la sua vita in riscatto di molti.[u]
29 E com' essi si partivano da Gerico, gran turba gli seguì.
30 Ed ecco, due ciechi seduti presso la via,[v] avendo udito dire Gesù passa, gridarono dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, figliuolo di
31 Davidde. E la turba gli riprendeva, acciocchè tacessero; ma quelli gridavano più forte, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, figlio di
32 Davidde! E Gesù fermatosi, gli chiamò e disse loro: Che volete
33 ch' io vi faccia? Essi gli dissero: Signore, che i nostri occhi sieno
34 aperti! E Gesù mosso da compassione, toccò i loro occhi; e di subito i loro occhi rincominciarono a vedere, ed essi lo seguirono.

XXI.—1. E come si furono avvicinati a Gerusalemme,[x] e furono giunti a Betfage,[1] verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,
2 dicendo: Andate nel castello rimpetto a voi, e tosto troverete un' asina legata, ed un puledro con essa; distaccateli, e menatemeli;
3 E se alcuno vi dice qualche cosa, voi direte, che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà.
4 Or tutto ciò fù fatto acciocchè si adempiesse quel ch' è stato es-
5 presso pel Profeta che dice: Dite alla figlia di Sionne—ecco il tuo Rè viene a te mansueto, e montato sopra un' asino, ed un puledro figlio di quella, ch' è sotto il giogo (Zacc. ix. 9).
6 E andati i discepoli, e avendo fatto come Gesù aveva loro
7 ingiunto, gli menarono l' asina e il puledro, e misero sopra
8 quelli le lor vesti, e ve lo assisero sopra. Allora la maggior parte della moltitudine distese i suoi vestimenti su la via, e altri
9 tagliavano rami d' alberi, e gli stendevano sulla via; e la moltitudine che precedeva, e quella che seguiva gridavano dicendo: Osanna al figliuol di Davidde! Benedetto quegli che viene in nome del Signore![y] Osanna nei luoghi altissimi![z]
10 E quando fù entrato in Gerusalemme, tutta la città si commosse
11 dicendo: Chi è costui? E il popolo diceva: È Gesù il Profeta di Nazaret in Galilea.
12 E Gesù entrò nel luogo sacro di Dio,[a] e scacciò tutti quelli che vendevano e compravano nel luogo sacro, e rovesciò le tavole
13 de' cambiatori, e le sedie di quelli che vendevano le colombe. E disse loro: È scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera (Isa. lvi. 7), ma voi, voi ne avete fatto una spelonca di ladroni![b]
14 Allora gli si accostarono de' ciechi e de' zoppi, nel luogo sacro,
15 ed ei gli sanò. Ma i principali sacerdoti e gli scribi avendo vedute le cose meravigliose che aveva fatte, ed i fanciulli che gridavano nel
16 luogo sacro e dicevano: Osanna al figliuolo di Davidde! s' irritarono, e gli dissero: Odi tu quel che dicono costoro?—E Gesù disse loro: Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei fanciulli e di quei che
17 poppano tu hai stabilita la tua lode? (Sal. viii. 2). E avendogli lasciati, uscì dalla città per andare in Betania,[2] e quivi passò la notte.

[t] Luc. xxii. 27: Giov. xiii. 14: Fil. ii. 7. [u] Isa. liii. 5, 8, 11: Dan. ix. 24--26: I Tim. ii. 6: Ebr. ix. 28. [v] Marc. x. 46: Luc. xviii. 35. [x] Marc. xi. 1: Luc. xix. 29. [y] Cap. xxiii. 39: Sal. cxviii. 26. [z] Luc. ii. 14. [a] Marc. xi. 11: Luc xix. 45: Giov. ii. 13. [b] Ger. vii. 11.

[1] Villagio sul declivio del monte Oliveto, più vicino di Betania a Gerusalemme.
[2] Villagio all' Est del monte Oliveto, sulla strada di Gerico, 2 miglia da Gerusalemme.

Or, la mattina, mentre ritornava alla città, egli ebbe fame; e 18 vedendo un fico in sulla strada,[c] s' avvicinò ad esso, e non vi trovò 19 che foglie; e gli disse: Nessun frutto nasca mai più da te! e in quello stante il fico si seccò. E i discepoli veduto ciò, si meravi- 20 gliarono e dissero: Come si è seccato il fico in un subito? E Gesù 21 rispondendo disse loro: In verità io vi dico, se voi aveste fede e non dubitaste punto,[d] fareste non solamente quel ch' è stato fatto al fico; ma ancora se diceste a questa montagna: sollevati, e gittati nel mare, ciò avverrebbe. E tutto cio che voi dimanderete nell' ora- 22 zione, pur che crediate, voi l' avrete.[e]

Dipoi, quando fù giunto nel luogo sacro,[f] i principali sacerdoti e 23 gli anziani del popolo gli si accostarono mentre insegnava e gli dissero: Di quale autorità fai tu queste cose? E chi ti ha data questa autorità?[g] E Gesù rispondendo disse: Ancor' io vi domanderò una 24 cosa, e se voi la mi dite, anch' io vi dirò di qual autorità faccia queste cose. Di dove veniva la immersione di Giovanni? Dal 25 cielo, o dagli uomini? Laonde essi ragionavano fra loro così: Se noi 26 diciamo dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non l' avete creduto? E se noi diciamo dagli uomini, temiamo del popolo, perciocchè tutti tengono Giovanni per profeta.[h] Allora rispondendo a Gesù dissero: 27 Non sappiamo. Ed egli ancora disse loro: Ed io, neppure io vi dico di qual autorità faccia queste cose. Ma che ve ne pare? Un uomo 28 aveva due figli;[i] e venuto al primo gli disse: Figliuol mio, và, lavora 29 oggi nella mia vigna. Quegli rispose e disse: Non voglio: ma poi 30 pentitosi andò. E venuto al secondo gli disse la stessa cosa; e questi rispondendo disse: Andrò, Signore; e non vi andò. Qual de' due 31 fece la volontà del padre? Essi gli dissero: Il primo—Gesù disse loro: In verità io vi dico che i publicani, e le meretrici vanno innanzi di voi nel regno de' cieli. Imperciocchè Giovanni è venuto a 32 voi nella via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i publicani,[k] e le meretrici[l] gli hanno creduto; nè vedendo questo, voi vi siete poscia pentiti, per credergli. Ascoltate un' altra parabola:

Vi era un capo di famiglia, il quale piantò una vigna,[m] la ricinse di 33 siepe, cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e fabbricò una torre; poi l' allogò a certi agricoltori, e se ne andò lontano. E 34 quando la stagione de' frutti fù presso, mandò egli i suoi schiavi agli agricoltori,[n] per ricevere i suoi frutti; e gli agricoltori, impadronitisi 35 de' suoi schiavi, uno ne flagellarono, ne uccisero un' altro, e un' altro ne lapidarono.[o] Mandò egli nuovamente altri schiavi in maggior 36 numero che i primi, ed essi gli trattarono ugualmente. Ma egli alla 37 fine mandò loro il suo figlio dicendo: Essi rispetteranno mio figlio. E quando gli agricoltori videro il figlio, dissero fra loro: Questi è 38 l' erede;[p] venite, uccidiamolo, e impadroniamoci della sua eredità. Allora, avendolo preso,[q] lo gittarono fuor della vigna, e l' uccisero. 39 Quando dunque il padrone della vigna sarà venuto, che farà egli a 40 questi agricoltori? Essi gli dissero: Egli farà perire malamente 41 que' scellerati, e allogherà la vigna ad altri agricoltori,[r] che gliene

[c] Marc. xi. 13. [d] Cap. xvii. 20: Luc. xvii. 6: Giac. i. 6. [e] Cap. vii. 7: Marc. xi. 24: Giac. v. 16: I Giov. iii. 22: v. 14. [f] Marc. xi. 27: Luc. xx. 1. [g] Es. ii. 14: [h] Cap. xiv. 5. [i] Luc xv. 11. [k] Luc. iii. 12. [l] Luc. vii. 37. [m] Isa. v. 1-7: Marc. xii. 1: Luc. xx. 9. [n] II Rè xvii. 13. ec. [o] Cap. xxiii. 34-37: II Cr. xxxvi. 16: Ne. ix. 26: [p] Eb. i. 1, 2. [q] Att. ii. 23. [r] Rom. xi. 11.

42 renderanno i frutti a' suoi tempi. Gesù disse loro: Non avete mai letto nella scrittura: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è quella ch' è divenuta capo dell' angolo? Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa mirabile agli occhi nostri (Sal. cxviii. 22, 23).
43 Perciò io vi dico, che il regno di Dio sarà tolto a voi,[s] e dato a na-
44 zione che ne produrrà i frutti. E chi cadrà sù questa pietra sarà infranto;[t] ed ella ridurrà in polvere colui sul quale cadrà.
45 E quando i principali sacerdoti e i Farisei ebbero udite le sue
46 parabole, capirono ch' egli parlava di loro; e mentre cercavano d'impadronirsene, temerono del popolo, perciocchè era tenuto per profeta.[u]

XXII.—1. E Gesù prendendo la parola, parlò loro ancora in parabole
2 dicendo: Il regno de' cieli è somigliato a un Rè il quale fece le nozze
3 al suo figlio,[v] e mandò i suoi schiavi a chiamare gl' invitati alle
4 nozze;[x] ma essi non vollero andare. Egli mandò ancora altri schiavi dicendo: Dite agl' invitati: ecco io ho apparecchiato il mio banchetto, i miei tori, e le mie bestie grasse sono ammazzate;
5 venite alle nozze. Ma quelli non se ne curando,[y] se ne andarono
6 uno al suo campo, e l' altro al suo traffico; e gli altri, presi i suoi
7 schiavi, gli maltrattarono ed uccisero.[z] Ma quando il Rè l' ebbe risaputo, si adirò, e mandati i suoi eserciti, fece perire què
8 micidiali, e distrusse la loro città.[a] Allora egli disse a' suoi schiavi:
9 Le nozze son pronte, ma quegl' invitati non ne erano degni.[b] Andate dunque in su' capi delle strade, e tutti quelli che troverete, invita-
10 tegli alle nozze. E que' schiavi usciti sulle strade, adunarono quanti trovarono, e tristi e buoni,[c] e la sala delle nozze fù piena di com-
11 mensali. Ora il Rè essendo entrato per vedere quelli ch' erano a mensa,[d] vi scôrse un uomo il quale non era vestito di vestimento da
12 nozze,[e] e disse a costui: amico, come sei entrato quì senza aver
13 vestimento da nozze? E quegli ebbe la bocca chiusa. Allora il Rè disse ai servi: legatelo piedi e mani, menatelo via, e gittatelo nelle
14 tenebre di fuori; là saranno pianti e stridori di denti.[f] Imperciocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.[g]
15 Allora i Farisei andarono,[h] e tennero consiglio come accalappiarlo
16 in parole, e gli mandarono i loro discepoli con gli erodiani a dirgli: Maestro, noi sappiamo che tu sei veritiero, e che insegni la via di Dio in verità, e non ti curi di alcuno, perciocchè tu non riguardi all' ap-
17 parenza degli uomini. Dinne dunque che te ne pare? È egli
18 permesso o nò, di pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù conoscendo
19 la loro malignità disse: Perchè mi tentate, o ippocriti? Mostratemi
20 la moneta del tributo. E quelli gli presentarono un denaro. Ed
21 egli disse loro: Di chi è questa effigie, e questa iscrizione? Essi gli dissero: Di Cesare. Allora egli disse: Rendete dunque a Cesare
22 le cose di Cesare,[i] e a Dio le cose di Dio.[k] Essi udito questo, furono meravigliati, e lasciatolo, se ne andarono.
23 In quel giorno gli si accostarono de' Sadducei[l] i quali dicono che

[s] Cap. viii. 12. [t] Isa. viii. 14, 15. [u] Luc. vii. 16: Gio. vii. 40. [v] Luc. xiv. 16. [x] Sal. lxviii. 11: Ger. xxv. 4. [y] Prov. i. 24, 25. [z] I Tim. ii. 15. [a] Dan. ix. 26. [b] Att. xiii. 46. [c] Cap. xiii. 47. [d] Sof. i. 12. [e] Sal. xlv. 14: Apoc. xix. 8. [f] Cap. viii. 12. [g] Cap. xx. 16. [h] Marc. xii. 13: Luc. xx. 20. [i] Cap. xvii. 25-27: Rom. xiii. 7. [k] Mal. i. 6. [l] Marc. xii. 18: Luc. xx. 27.

non v' è risurrezione,[m] e l' interrogarono, dicendo: Maestro, Mosè 24 ha detto: Se alcuno muore senza figli, il suo fratello sposerà la moglie di esso, e susciterà progenie al fratel suo (Deut. xxv. 5). Or 25 vi erano fra noi sette fratelli; e il primo dopo essersi ammogliato, morì, e non avendo avuto progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello; così il secondo, e il terzo, fino al settimo, e dopo tutti morì 26 anche la donna. Di quale dei sette sarà dunque moglie costei nella 27 risurrezione? Imperciocchè tutti 'l hanno avuta. Ma Gesù rispon- 28 dendo disse loro: Voi errate non conoscendo le Scritture, nè la 29 potenza di Dio: imperciocchè nella risurrezione non si marita nè 30 si è maritati, ma si è come gli angeli di Dio nel cielo.[n] E in 31 quanto alla risurrezione de' morti non avete voi letto ciò che Iddio ci ha dichiarato dicendo: Io sono l' Iddio d' Abraamo, e l' Iddio 32 d' Isacco, e l' Iddio di Giacobbe (Es. iii. 6). Iddio non è l' Iddio de' morti, ma dei viventi. E il popolo, udito questo, era attonito 33 alla sua dottrina.[o]

E i Farisei avendo risaputo ch' egli aveva chiusa la bocca ai 34 Sadducei, si raunarono in uno stesso luogo; e un d' essi, legista,[p] 35 l' interrogò per tentarlo, e gli disse: Maestro, qual è nella legge il 36 grande commandamento? E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio 37 tuo con tutto il tuo cuore e tutta l' anima tua, e tutti i tuoi pensieri (Deut. vi. 5). È questo il primo e massimo commandamento: e il 38 secondo che gli somiglia è: Ama il tuo prossimo come te stesso (Lev. 39 xix. 18). Da questi due commandamenti dipendono tutta intiera- 40 mente la legge e i profeti.[q]

Ed essendo raunati i Farisei, Gesù gl' interrogò dicendo: Che vi 41 pare del Cristo?[r] Di chi è egli figliuolo? Essi gli dissero: di 42 Davidde—Come dunque Davidde in ispirito lo chiama Signore,[s] 43 allorquando dice: Il Signore ha detto al mio Signore, siedi alla 44 mia destra, finchè abbia posti i tuoi nemici a sgabello de' tuoi piedi (Sal. cx. 1). Se dunque Davidde lo chiama Signore, com' è egli 45 suo figlio? E niuno poteva rispondergli parola; e da que' giorni 46 niuno ardì più interrogarlo.[t]

XXIII.—Allora Gesù parlò al popolo ed a' suoi discepoli dicendo: 1 Gli scribi ed i Farisei seggono sopra la sedia di Mosè; osservate 2 dunque e fate tutte le cose ch' essi vi diranno di osservare; non 3 fate peraltro secondo le loro opere, perchè essi dicono e non fanno.[u] Imperciocchè ben legano essi carichi pesanti e difficili a portare,[v] e 4 l' impongono alle spalle altrui; ma essi non vogliono smoverli con un dito. Ed essi fanno tutte le loro opere per esser veduti dagli 5 uomini,[x] ed allargano le loro fasce,[1] e allungano le fimbrie de' lor vestimenti, ed amano il primo luogo ne' conviti,[y] e i primi seggi nelle 6 sinagoghe, e i saluti nelle piazze, e d' esser chiamati dagli uomini 7 Maestro! Maestro! Ma voi non siate chiamati maestri; imper- 8 ciocchè un solo è il vostro dottore, Cristo; e in quanto a voi tutti, voi siete fratelli. E nessuno sulla terra chiamate padre, im- 9 perciocchè un solo è il Padre vostro, quello ch' è ne' cieli;[z] E non 10

[m] Att. xxiii. 8. [n] Cap. xviii. 10. [o] Cap. vii. 28. [p] Luc. x. 25. [q] Rom. xiii. 9: Giac. ii. 8. [r] Marc. xii. 35: Luc. xx. 41. [s] Att. ii. 34, 35. [t] Marc. xii. 34: Luc. xx. 40. [u] Rom. ii. 21–23. [v] Att. xv. 10. [x] Cap. vi. 1–16. [y] Marc. xii. 38, 39: Luc. xi. 43. [z] Cap. vi. 9.

[1] Φυλακτήρια, piccoli pezzi di pergamena sui qualie rano scritte porzioni della legge.

siate chiamati maestri, perciocchè un solo è il vostro maestro,
11 Cristo; e il più grande fra voi sarà vostro servo.[a] Ora chiunque
12 s' innalzerà, sarà abbassato; e chiunque si abbasserà, sarà innalzato.[b]
13 Or guai a voi, ippocriti Scribi e Farisei! perciocchè voi chiudete innanzi agli uomini il regno de' cieli; mentre voi stessi non entrate, e non lasciate entrare quelli che son per entrare.
14 Guai a voi, ippocriti Scribi e Farisei! perciocchè divorate le case delle vedove,[c] e fate a pretesto lunghe orazioni. Perciò voi soggiacerete a più severo giudizio.
15 Guai a voi, ippocriti Scribi e Farisei! perciocchè voi trascorrete il mare e la terra per fare un proselito; e quando è tal divenuto, voi lo fate figliuolo della geenna il doppiò di voi.[d]
16 Guai a voi, guide cieche![e] i quali dite: Se taluno ha giurato per il tempio, questo è un nulla; ma se taluno ha giurato pell' oro del
17 tempio, è obligato: Stolti, e ciechi![f] imperciocchè qual cosa è più
18 grande, l' oro o il tempio che santifica l' oro? E se taluno ha giurato per l' altare, ciò è un nulla, ma se taluno ha giurato per
19 l' offerta che vi è sopra, è obligato. Stolti e ciechi! imperciocchè,
20 che è più, l' offerta o l' altare che santifica l' offerta?[g] Colui dunque che ha giurato per l' altare, giura per l' altare e per tutto ciò che vi
21 è sopra; e chi ha giurato pel tempio, giura pel tempio e per colui
22 che abita in esso;[h] e chi ha giurato pel cielo, giura pel trono di Dio[i] e per colui che siede in esso.
23 Guai a voi, ippocriti Scribi e Farisei! perciocchè voi pagate la decima della menta,[k] dell' aneto, e del comino, mentre avete tralasciate le cose più importanti della legge,[l] il giudizio, e la misericordia, e la fede. Conveniva fare queste cose, e non tralasciare quelle.
24 Guide cieche! che filtrate la zanzara, e inghiottite il cammelo.
25 Guai a voi, ippocriti Scribi e Farisei! perciocchè voi nettate il di fuori della coppa e del piatto,[m] mentre quelli son pieni al di dentro
26 di rapina e d' intemperanza. Fariseo cieco! netta prima il di dentro della coppa e del piatto, acciocchè sia netto così anche il di fuori.
27 Guai a voi, ippocriti Scribi e Farisei! perciocchè voi siete simiglianti a sepolcri imbiancati,[n] che veramente sono belli al difuori, ma nel di dentro son pieni d' ossame di morti e d' ogni bruttura.
28 Così ancor voi, al di fuori voi vi parete giusti agli uomini, mentre al didentro voi siete pieni d' ippocrisia e d' iniquità.
29 Guai a voi, ippocriti Scribi e Farisei! perciocchè voi edificate i se-
30 polcri de' profeti, e adornate le tombe dei giusti e dite: se noi fossimo vissuti a giorni de' nostri padri, noi non saremmo stati lor complici
31 nel sangue dei profeti. Talchè voi testimoniate a voi stessi di esser
32 figli a coloro che uccisero i profeti.[o] Voi pure colmate la misura
33 de' vostri padri![p] Serpenti! razza di vipere![q] come sfuggirete voi
34 al giudizio della geenna? E per ciò, ecco io vi mando profeti e savi e scribi, e di loro voi ne ucciderete,[r] ne crocefiggerete, ne flagellerete[s] nelle vostre sinagoghe, e gli perseguiterete di città in
35 città, di maniera che cada sù voi tutto il sangue giusto ch' è stato

[a] Cap. xx. 26, 27. [b] Prov. xv. 33: Giac. iv. 6. [c] II Tim. iii. 6: Tit. i. 11. [d] Giov. viii. 44: Ef. ii. 3. [e] Cap. xv. 14. [f] Sal. xciv. 8. [g] Es. xxix. 37: xxx. 29. [h] II Cr. vi. 2: Sal. xxvi. 8. [i] Cap. v 34: Sal. xi. 4: Isa. lxvi. 1. [k] Luc. xi. 42. [l] I Sam. xv. 22: [m] Marc. vii. 4. [n] Luc xi. 44: Att. xxiii. 3. [o] Att. vii. 52: I Tim. ii. 15. [p] I Tim. ii. 16. [q] Cap. iii. 7. [r] Att. vii. 59. [s] Att. v. 40: II Cor xi. 24, 25.

sparso sulla terra, dal sangue di Abele il giusto[t] fino al sangue di
Zaccaria,[u] che voi avete ucciso fra 'l tempio e l' altare. In verità io 36
vi dico: tutte queste cose verranno sopra questa generazione.
Gerusalemme! Gerusalemme![v] che uccidi i profeti, e lapidi quelli 37
che ti sono mandati, oh! quante volte io volli raccogliere i tuoi figli
così come una gallina raccoglie sotto le sue ali i propri pulcini, e voi
non l' avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata deserta; im- 38
perciocchè io vi dico che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè 39
diciate: benedetto colui che viene nel nome del Signore![x]

XXIV.—E Gesù essendo uscito se ne andava dal luogo sacro,[y] e i 1
suoi discepoli si accostarono per mostrargli gli edificj del luogo
sacro; ma Gesù disse loro: Vedete voi tutte queste cose? In 2
verità io vi dico, non sarà lasciata quì pietra sopra pietra che non
sia demolita.[z]
Or com' egli era seduto sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si 3
accostarono da parte e gli dissero: Dinne quando saranno queste
cose, e quale è il segno della tua venuta, e della fine del secolo?[a] E 4
Gesù rispondendo disse loro: Guardate che viuno vi seduca;[b] per- 5
ciocchè verranno molti a mio nome[c] dicendo: Io sono il Cristo; e
sedurranno molti. Or voi udrete parlare di guerre,[d] e rumori di 6
guerre; guardatevi, non vi turbate, perciocchè e' si conviene che
tutto avvenga; ma qui non è ancora la fine. Imperciocchè si leve- 7
ranno gente contra gente, e regno contra regno,[e] e vi saranno
carestie, e pestilenze, e terremoti in più luoghi. Tutte queste cose 8
sono principio di dolori del parto.
Allora vi metteranno in afflizioni, e vi faranno morire,[f] e voi 9
sarete odiati da tutte le genti pel nome mio. E ciò sarà allora 10
un' occasione di caduta a molti,[g] ed essi si tradiranno, e odierannosi
gli uni gli altri. E sorgeranno molti falsi profeti,[h] e sedurranno 11
parecchi, e poichè l' iniquità sarà moltiplicata, l' amore di moltissimi 12
si raffredderà;[i] ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvo.[k] E 13
questa buona novella del regno sarà predicata per tutta la terra,[l] in 14
testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.
Quando dunque voi vedrete stabilito nel luogo sacro l' abbominio 15
della desolazione dichiarata pel Profeta Daniele,[m] (chi legge rifletta,)
allora, quelli che *saranno* nella Giudea si rifugino sui monti; e 16
quegli che *sarà* sull' alto dei tetti non discenda per prendere qualche 17
cosa della sua casa; e chi *sarà* nei campi non si ritorni per prendere 18
i suoi vestimenti. Guai alle donne gravide, e a quelle che allatte- 19
ranno in que' giorni![n] Ora pregate che la vostra fuga non avvenga 20
d' inverno, nè in un Sabato, perciocchè allora vi sarà grande tribola- 21
zione,[o] tale che dal cominciamento del mondo infino ad oggi non ne
fù mai la somigliante, nè mai vi sarà. E se que' giorni non fossero 22
stati abbreviati, nessuna carne sarebbe salva! ma in grazia degli
eletti [p] que' giorni sono stati abbreviati.
Allora se alcuno vi dice: Ecco il Cristo è quì, ovvero è là: non 23

[t] Gen. iv. 8. [u] II Cro. xxiv. 20, 21. [v] Luc. xiii. 34. [x] Cap. xxi. 9: Sal. cxviii. 26.
[y] Marc. xiii. 1: Luc. xxi. 5. [z] I Rè ix. 7: Ger. xxvi. 18: Luc. xix. 44. [a] I Tim. v. 1, 2.
[b] II Tim ii. 3. [c] Ger. xiv. 14. [d] Dan. ii. [e] Agg. ii. 21, 22. [f] Giov. xvi. 2. [g] Cap. xiii.
21. [h] II Piet. ii. 1. [i] Apoc. iii. 15, 16. [k] Apoc. ii. 10. [l] Cap. xxviii. 19: Rom. x. 18.
[m] Dan. ix. 27: xii. 11. [n] Luc. xxiii. 29. [o] Dan. xii. 1. [p] Isa. lxv. 8, 9.

24 credete; perciocchè sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti[q] che presenteranno grandi segni e miracoli in modo da sedurre anche gli
25 eletti, se fosse possibile.[r] Vedete, io ve l' ho predetto. Se dunque vi
26 si dice: ecco, egli è nel deserto! non uscite; ecco, egli è nelle sue
27 stanze segrete! non credete. Imperciocchè, come il lampo esce di levante, e apparisce fino in ponente,[s] così sarà della venuta del
28 figliuolo dell' uomo. Imperciocchè, dovunque è il cadavere, là si raunano le aquile.

29 Or subito dopo la tribolazione di quei giorni il sole sarà oscurato, e la luna non darà più il suo chiarore,[t] e le stelle cadranno dal cielo,
30 e le possanze del cielo saranno crollate.[u] E allora comparirà nel cielo il segno del figliuolo dell' uomo;[v] allora eziandio tutte le tribù della terra si percuoteranno il petto, ed esse vedranno il figliuolo
31 dell' uomo venir sulle nubi con gran potenza e gran gloria;[w] ed egli manderà i suoi angeli con grande strepito di trombe; ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un' estremità del cielo infino all' altra.

32 Or imparate dal fico questa parabola:[x] Da che i suoi rami divengono molli, e le sue foglie germogliano, voi conoscete che l' estate è
33 vicina. Così voi, posciachè vedrete tutte queste cose, conoscerete
34 ch' egli è vicino alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione, che tutte siffatte cose non avvengano. Il cielo e la terra
35 passeranno, ma le mie parole staranno.[y]

36 Ora di quel giorno e di quell' ora niuno sà,[z] neppure gli angeli
37 de' cieli, ma solo il Padre mio. E come i giorni di Noè, così sarà il
38 giungere del figliuolo dell' uomo. Imperciocchè, come ne' giorni avanti al diluvio essi mangiavano e beveano, davano e prendevano
39 moglie, fino al giorno che Noè entrò nell' arca, e niente conobbero fino a che venne il diluvio, e gli portò tutti via; così sarà ancora la
40 venuta del figliuolo dell' uomo. Due allora saranno nel campo,
41 uno è preso, l' altro lasciato. Due donne macineranno al molino,
42 una è presa, l' altra lasciata. Vigilate dunque,[a] perocchè non sapete a qual ora il Signore verrà.

43 Or voi sapete che se il padrone della casa avesse conosciuto a qual vigilia verrebbe il ladro, avrebbe vegliato, e non avrebbe
44 lasciato sconficcar la sua casa. E per ciò anche voi siate pronti, perciocchè in quell' ora che non pensate, il figliuol dell' uomo verrà.

45 Chi è dunque lo schiavo fedele e prudente cui il suo signore ha costituito sopra i suoi famigliari per dar loro il nutrimento[b] a tempo
46 opportuno? Beato quello schiavo, cui il signore giungendo, troverà
47 facendo in tal guisa. In verità io vi dico ch' egli lo costituirà sopra
48 tutto quello che ha.[c] Ma se lo schiavo malvagio dice in cuor suo: Il
49 mio signore indugia a venire; e si dia a percuotere i suoi compagni di servaggio, a mangiare e bere con que' che si ubbriacano, il signore
50 di questo schiavo giungerà nel giorno ch' ei non si aspetta, e
51 nell' ora che non sà,[d] e lo farà in pezzi, e gli assegnerà parte cogli ipocriti; là saranno pianti, e stridori di denti.[e]

[q] Ver. 5--11. [r] Giov. x. 28, 29. [s] Luc. xvii. 24. [t] Isa. xiii. 10: Ezec. xxxii. 7. [u] II Piet. iii. 10. [v] Dan. vii. 13: Apoc. i. 7. [w] Cap. xvi. 27: Marc. xiii. 26. [x] Luc. xxi. 29. [y] Isa. li. 6. [z] Marc. xiii. 32: Att. i. 7. [a] Luc. xii. 39, 40: Apoc. iii. 3. [b] Ger. iii. 15. [c] Cap. xxv. 21. [d] I Tim. v. 3. [e] Cap. xxv. 30.

XXV.—Allora il regno de' cieli sarà assomigliato a dieci vergini le 1
quali, prese le loro lampadi, uscirono all' incontro dello sposo. Ora 2
cinque di esse erano savie, e cinque folli.[f] Le folli nel prendere 3
le loro lampadi, non avean preso con se dell' olio; ma le savie aveano 4
colle lampadi preso dell' olio ne' loro vasi.[g] E come lo sposo indu- 5
giava, divennero tutte sonnacchiose, e s' addormentarono.[h] Or nel 6
mezzo della notte si fece un grido: ecco, giunse lo sposo, uscite ad
incontrarlo.[i] Si svegliarono allora tutte quelle vergini, e acconcia- 7
rono le loro lampadi; e le folli dissero alle savie: Dateci del vostro 8
olio, perciocchè le nostre lampadi si spengono.[k] Ma le savie rispo- 9
sero dicendo: nel pericolo che forse non ve ne sia abbastanza per
noi e per voi andate piuttosto a que' che ne vendono, e compratene
per voi. E intanto ch' esse andavano a comperarne, lo sposo giunse, 10
e quelle ch' eran pronte entrarono a nozze con lui, e la porta fu chiusa.
Sopragiunsero anche le altre vergini dicendo: Signore, signore,[l] 11
aprici! Ma egli rispondendo disse: In verità vi dico, io non vi 12
conosco.[m] Vegliate dunque,[n] perciocchè non sapete nè il giorno nè 13
l' ora in cui il figliuol dell' uomo verrà.

Ciò è come il fatto d' un uomo il quale andando lontano,[o] chiamò i 14
suoi schiavi e diede loro in mano i suoi beni; e ad uno diede cinque 15
talenti, a un altro due, e a un altro uno:[p] a ciascuno secondo la sua
abilità; e subito si partì. E quegli ch' aveva ricevuti i cinque 16
talenti andò trafficò con essi, e guadagnò cinque altri talenti; e 17
parimenti quegli che aveva ricevuto i due ne guadagnò ancor egli
due. Ma quegli che ne aveva ricevuto uno solo andò, cavò nella 18
terra, e nascose l' argento del suo signore. Or dopo gran tempo[q] 19
viene il signore di questi schiavi, e fà ragione con loro.[r] E colui che 20
aveva ricevuti i cinque talenti avvicinatosi, presentò cinque altri
talenti, dicendo: Signore, tu mi desti cinque talenti, ecco di più io
ho guadagnati cinque talenti. E il suo signore gli disse: Bene! 21
servo buono e fedele! tu sei stato fedele in poca cosa, io ti costi-
tuirò sopra molte cose;[s] entra nella gioja del tuo signore. Acco- 22
statosi dipoi quegli ch' aveva ricevuti i due talenti disse: Signore, tu
mi desti due talenti, ecco di più ho guadagnati due altri talenti.
Il suo signore gli disse: Bene! schiavo buono e fedele! tu sei stato 23
fedele in poca cosa, io ti costituirò sopra molte cose; entra nella
gioja del suo signore. Ma colui che aveva ricevuto un talento solo, 24
accostandosi anch' egli disse: Signore, io ti conosceva per uomo
severo,[t] che vuoi mietere ove non hai seminato, e raccogliere dove
non hai sparso: e temendo, io sono andato e ho nascosto il tuo 25
talento sotterra; ecco, tu hai il tuo. Ma il suo signore rispondendo 26
disse: Schiavo malvagio[u] e negligente, tu sapevi ch' io mieto dove
non ho seminato, e che raccolgo dove non ho sparso: dovevi dunque 27
mettere il mio denaro in man de' banchieri, e al mio ritorno avrei il
mio insieme al profitto; toglietegli dunque il talento, e datelo a 28
quello che ha i dieci talenti. Imperciocchè a chiunque ha sarà 29
dato, ed egli sarà nell' abbondanza;[v] ma a colui che non ha sarà

[f] Cap. xxii. 10. [g] I Giov. ii. 20. [h] I Tim. v. 6. [i] Am. iv. 12. [k] Luc. xii. 35. [l] Cap. vii. 21--23. [m] Ab. i. 18. [n] Cap. xxiv. 42--44. [o] Luc. xix. 12. [p] Rom. xii. 6: I Cor. xii. 4. [q] Cap. xxiv. 48. [r] Cap. xviii. 23. [s] Luc. xii. 44. [t] Giob. xxi. 15. [u] Luc. xix 22. [v] Cap. xiii. 12: Marc. iv. 25: Luc. viii. 18: xix. 26.

30 tolto quel che pur ha. E serrate l' inutile schiavo nelle tenebre al di fuori. Là saranno pianti e stridori di denti.[x]

31 Or quando il figliuol dell' uomo verrà nella sua gloria,[y] e con lui tutti gli angeli, allora ei sederà sul trono della sua gloria, e tutte le 32 genti saranno raunate davanti a lui,[a] ed egli separerà gli uni dagli 33 altri,[b] come il pastore separa le pecore dai capretti; e metterà le 34 pecore alla sua destra, ed i capretti alla sua sinistra. Allora il Rê dirà a coloro della sua destra: Venite, o benedetti dal Padre mio,[c] al retaggio[d] del regno che vi è stato preparato[e] dalla fondazione del 35 mondo; perciocchè io ebbi fame, e voi mi deste mangiare,[f] ebbi 36 sete, e voi mi deste bere; ero forestiere, e voi mi ospitaste;[g] nudo, e voi mi rivestiste;[h] io era malato, e voi mi visitaste;[i] era prigione, 37 e voi veniste a trovarmi.[k] Allora i giusti gli risponderanno dicendo: Signore, quand' è che noi t' abbiamo veduto aver fame, e ti abbiamo 38 nutrito, o aver sete, e ti abbiam dato bere? E quand' è che ti abbiam veduto forestiero, e ti abbiamo ospitato, o nudo, e ti abbiamo 39 rivestito? E quand' è che ti abbiamo veduto malato o prigione, e 40 siamo venuti a ritrovarti? E il Rê rispondendo dirà loro: In verità io vi dico: che in quanto lo avete fatto ad uno di questi 41 più piccoli tra' miei fratelli,[l] voi lo avete fatto a me. Allora egli dirà ancora a quelli della sua sinistra: via da me, maledetti, andate nel fuoco eterno[m] ch' è stato preparato pel calunniatore,[n] e per gli 42 angeli suoi. Imperciocchè io ebbi fame e voi non mi deste mangiare, ebbi sete e voi non mi deste bere; era forestiere e non mi 43 raccoglieste, nudo e non mi rivestiste, malato e prigione, e non mi 44 visitaste. Allora essi ancora gli risponderanno: Signore, quand' è che noi t' abbiam veduto affamato o assetato, o forestiere, o nudo, o 45 malato, o prigione, e noi non t' abbiamo servito? Allora risponderà loro dicendo: In verità io vi dico, in quanto che voi non lo avete 46 fatto ad uno di questi minimi, voi non lo avete fatto a me. E costoro se ne andranno alla punizione eterna, e i giusti alla vita eterna.[o]

XXVI.—1. E QUANDO Gesù ebbe terminate tutte queste cose disse 2 a' suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua,[p] e il figliuol dell' uomo sarà dato altrui in mano, ad essere crocefisso.

3 Allora i principali sacerdoti e gli scribi e gli anziani del popolo si 4 raunarono nella corte del sommo sacerdote Caifa,[1] e fecero in-5 sieme consiglio per pigliar Gesù con inganno, e farlo morire. Ma essi dicevano: Non gia' durante la festa, per tema di tumulto nel popolo.

6 Or Gesù essendo in Betania,[q] nella casa di Simone il lebbroso, gli 7 si avvicinò una donna con un vaso alabastrino di odori, di gran 8 prezzo; e lo sparse sul capo di lui, mentr' era a mensa. Lo che vedendo i discepoli furono indignati e dissero: A che questo

[x] Cap. viii. 12. [y] Cap. xvi. 27: Marc. viii. 38: II Tim. i. 7. [a] Rom. xiv. 10. [b] Cap. xiii. 49. [c] Sal. cxv. 15. [d] Rom. viii. 17: I Piet. i. 4. [e] I Tim. i. 12: Eb. xi. 16. [f] Isa. lviii. 7: Eze. xviii. 7. [g] I Piet. iv. 9. [h] Giac. ii. 15. 16. [i] Giac. i. 27. [k] II Tim. ii. 16: Eb. xiii. 3. [l] Marc. ix. 41. [m] Cap. xiii. 42: Apoc. xiv. 11. [n] Giud. vi: Apoc. xx. 10. [o] Dan. xii. 2: II Giov. v. 29. [p] Marc. xiv. 1: Luc. xxii. 1. [q] Marc. xiv. 3, ec.: Giov. xii. 1, ec.

[1] Giuseppe soprannominato Caifa succeduto a Simone nel sommo Sacerdozio, A. D. XXV. fu marito alla figlia di Anna il quale era stato sommo Sacerdote. Caifa deposto per ordine dell' Imp. Vitellio, si uccise da se l' anno XXXV. Gius. Ant. xviiii. 2-4.

sciupio? Imperciocchè quest' olio poteva esser venduto gran prezzo, 9
e ciò darsi ai poveri. Ma Gesù avendo ciò conosciuto, disse loro: 10
Perchè mettete in affanno questa donna? Perocchè ella ha fatto
un' opera buona verso di me. Invero voi avete i poveri sempre con 11
voi,[r] ma non avete sempre me.[s] Imperciocchè spandendo quest' olio 12
sul mio capo, ella ciò fece per imbalsamarmi. In verità io vi
dico: In qualunque parte del mondo intero sarà predicata questa 13
buona novella, si ridirà ancora che costei ha fatto ciò come un
monumento che la ricordi.

Allora un dei dodici chiamato Giuda Iscariote se ne andò ai princi- 14
pali sacerdoti e disse loro: Che volete darmi ed io ve lo metterò in 15
mano? Ed essi gli presentarono trenta pezzi d'argento.[t][1] E da quel 16
punto egli studiava un' opportunità di tradirlo.

Ora al primo dì degli azzimi,[u] i discepoli si accostarono a Gesù, 17
dicendogli: Dove vuoi che ti apparecchiamo da mangiare la pasqua?
Ed egli disse: Andate nella città appo un tale, e ditegli: Il mae- 18
stro dice: il mio tempo è vicino, io co' miei discepoli farò la pasqua in
tua casa. E i discepoli fecero come Gesù aveva loro comandato, e 19
apparecchiarono la pasqua.

E venuta la sera, egli si pose a tavola co' dodici. E com' essi man- 20
giavano, egli disse: In verità io vi dico che uno di voi mi tradirà. 21
E grandemente rattristati presero ciascuno a dirgli: Io, Signore? 22
E rispondendo egli disse: Colui che ha intinta con me[v] la mano nel 23
piatto,[2] colui mi tradirà. In quanto al figliuolo dell' uomo, egli se ne 24
và, secondochè sta scritto di lui;[x] ma guai a quell' uomo, per la cui
opera il figliuol dell' uomo è tradito! Meglio sarebbe per lui non
essere nato. E Giuda che lo tradiva, pigliando la parola disse: Sono 25
io, Maestro? Egli gli disse: tu l' hai detto.

E com' essi mangiavano, Gesù prese il pane[y] e pronunziata una 26
benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli e disse: Prendete,
mangiate, questo è il mio corpo. Dipoi prese la coppa, e rendute le 27
grazie, la porse loro dicendo: Bevetene tutti, imperciocchè questo 28
è il mio sangue, quello del nuovo testamento,[z] il quale e versato per
molti a perdono dei peccati. Ora io vi dico, che d' ora innanzi io non 29
berrò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno che nuovo
berrollo con voi nel regno del Padre mio.

E cantato ch' ebbero un' inno, s' avviarono al monte degli ulivi. 30
Allora Gesù disse loro: Questa notte, tutti voi avrete in me un' oc- 31
casione di caduta; perciocchè è scritto, io percuoterò il pastore, e le
pecore della greggia si disperderanno (Zacc. xiii. 7). Ma dopochè 32
sarò risuscitato vi precederò in Galilea.[a] Pietro allora rispondendo 33
gli disse: E se pur tutti abbiano in te un' occasione di caduta, io
non l' avrò. Gesù gli disse: In verità io ti dico che in questa notte, 34
prima che il gallo abbia cantato, mi rinnegherai tre volte. Pietro gli 35
disse: Quand' anche dovessi morire con te, io non ti rinnegherò. E
tutti i discepoli dissero la stessa cosa.

[r] Deut. xv. 11. [s] Giov. xiv. 19: xvii. 11. [t] Zacc. xi. 12, 13. [u] Es. xii. 6--18. [v] Sal. xli. 9. [x] Sal. xxii. 1, ec.: Isa. liii. 3, ec. [y] I Cor. xi. 23, ec. [z] Es. xxiv. 8. [a] Cap. xxviii. 7, 10, 16.

[1] Probabilmente sicli, del valore di 4 franchi l' uno: in tutto fr. 120.

[2] Era costume di que' luoghi, come lo è tuttavia, di mangiare in molti intorno ad un piatto, tutti a lor' agio intingendovi il pane.

36 Allora Gesù va con essi[b] in un luogo chiamato Getsemani,[1] e dice
37 ai discepoli. Sedete quì mentre io mi condurrò là per orare. E
presi con sè Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò ad essere con-
38 tri stato, a gravemente angosciato. Allora egli disse loro: L' anima
39 mia è rattristrata fino alla morte;[c] state quì e vegliate con me. Ed
essendo andato più oltre, cadde sopra la sua faccia, pregando,[d] e
dicendo: Padre mio, s' egli è possibile, si allontani da me questo
40 calice![e] Ma pure, non come io voglio, ma come vuoi tu.[f] Quindi
ei viene ai discepoli, e gli trova addormentati, e dice a Pietro: Così,
41 voi non avete potuto vegliare un' ora sola con me? Vegliate, e pre-
gate acciocchè non entriate in tentazione.[g] Lo spirito è pronto,[h] ma
42 la carne è debole. Allontanatosi poscia la seconda volta, pregò
dicendo: Padre mio, se non è possibile che questo calice si allon-
43 tani da me senza ch' io lo beva, sia fatta la tua volontà! Allora,
essendo di nuovo venuto, gli trovò di nuovo addormentati, perciocchè
44 i loro occhi erano aggravati. E avendoli lasciati, si allontanò di
nuovo, e pregò per la terza volta, dicendo le medesime parole.
45 Allora egli viene a' suoi discepoli, e dice loro. Dormite pure, e
riposate! ecco, l' ora è vicina, e il figliuol dell' uomo è dato in mano
46 ai peccatori. Sorgete, andiamo; ecco, il traditore si appressa.

47 Parlava egli ancora, ed ecco Giuda,[i] l' uno dei dodici, venne, e con
esso una gran moltitudine armata di spade e di bastoni, *mandata*
48 dai principali sacerdoti e dagli anziani del popolo. Ora il traditore
aveva loro dato un segno dicendo: Quegli che io bacerò è desso:
49 prendetelo. E tosto avvicinatosi a Gesù gli disse: La gioja sia con
50 te, maestro! e baciollo.[k] Ma Gesù gli disse: Amico, a qual fine
sei quì? In quel punto coloro appressatisi, posero le mani addosso
a Gesù, e lo presero.

51 Ed ecco un di quelli ch' erano con Gesù, stendendo la mano,
trasse furiosamente la spada, e percuotendo lo schiavo del sommo
52 sacerdote, gli staccò via un orecchio. Allora Gesù gli disse: Riponi
al suo luogo la spada; perocchè tutti coloro che avranno impugnata
53 la spada, periranno di spada.[l] Credi tu dunque ch io non potrei ora
pregare il mio Padre, ed egli mi manderebbe più di dodici legioni[m]
54 d'angeli? Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, secondo
le quali conviene che ciò avvenga così?[n]

55 In quel momento Gesù disse alla moltitudine: Voi siete usciti
con ispade e bastoni come contr' a un ladrone, per prendermi;
ogni giorno io sedeva presso di voi, insegnando nel luogo sacro, e
56 voi non mi avete preso. Ma tutto ciò è avvenuto affinchè fossero
adempiute le Scritture dei Profeti.[o] Allora tutti i discepoli lo
57 lasciarono, e fuggirono. E coloro ch' aveano preso Gesù lo menarono
a Caifa, sommo sacerdote,[p] presso del quale erano adunati gli
scribi e gli anziani.

58 E Pietro lo seguitò da lunge fino alla corte del sommo sacerdote,
ed entratovi, si pose a sedere co' sargenti per vedere la fine.

[b] Marc. xiv. 32: Giov. xviii. 1. [c] Sal. cxvi. 3: Isa. liii. 3. [d] Eb. v. 7. [e] Cap. xx. 22. [f] Giov. v. 30: vi. 38. [g] Marc. xiv. 38: Luc. xxii. 40. [h] Isa, xxvi. 8, 9: Rom. vii. 18. 25. [i] Att. i. 16. [k] II Sam. xx. 9, 10. [l] Ezech. xxxv. 5, 6: Apoc. xiii. 10. [m] Dan. vii. 10. [n] Luc. xxiv. 26--46. [o] Sal. xxii. 1, ec: lxix. 1, ec.: Isa. liii. 3, ec.: Dan. ix. 24--26. [p] Marc. xiv. 53: Luc. xxii. 54.

[1] Giardino alla falda del monte Oliveto, passato il torrente Cedron.

Ora i principali sacerdoti e gli anziani e tutto il consiglio cer- 59
cavano una falsa testimonianza contra Gesù onde farlo morire, e 60
non ne trovavano; ed anche dopo che molti falsi testimoni si furono
presentati, non ne trovavano alcuna. Ma finalmente due falsi testi-
monj fattisi avanti,[q] dissero: Costui ha detto: io posso demolire il 61
tempio di Dio, ed edificarlo in tre giorni.[r] E il sommo sacerdote 62
sorto in piè gli disse: Non rispondi tu niente? Ma Gesù taceva.[s] 63
E il sommo sacerdote, prendendo la parola gli disse: Io ti scongiuro
per l'Iddio vivente, di dire a noi se tu sei il Cristo, il figlio di Dio.
Gesù gli disse: Tu l'hai detto; di più io vi dico: d'ora innanzi voi 64
vedrete il figliuolo dell' uomo seduto alla destra della potenza,[t]
venire sulle nubi del cielo.[u] Allora il sommo sacerdote lacerò i suoi 65
vestimenti dicendo: Costui ha bestemmiato; che bisogno abbiamo
ancora di testimoni? Ecco voi avete udito ora la sua bestemmia.
Che ne pensate?—E rispondendo essi dissero: È degno di morte.[v] 66

Allora gli sputarono nel viso,[x] e gli diedero delle guanciate, e altri 67
lo percossero co' bastoni dicendo: Profetizza a noi, o Cristo, chi è 68
che t' ha percosso.

Or Pietro era seduto al di fuori nella corte;[y] e si accosta a lui 69
una fantesca dicendo: Tu pure eri con Gesù il Galileo. Ma egli
rinnegò alla presenza di tutti dicendo: Io non so quel che dici. E 70
com' egli era uscito sul vestibolo, un' altra lo scorse, e disse a quelli 71
ch' erano là: Anche colui era con Gesù il Nazareno. Ed egli rinnegò 72
di nuovo con giuramento: Io non conosco affatto quest' uomo. E 73
poco dopo si avvicinarono quelli ch' erano là, e dissero a Pietro:
Veramente tu ancora sei di coloro, perciocchè il tuo parlare ti
palesa abbastanza.[1] Allora egli cominciò a maledire, e giurare: Io 74
non conosco affatto quell' uomo. E in quel momento un gallo cantò.
E Pietro si ricordò della parola di Gesù[z] il quale gli aveva detto: 75
Prima che il gallo abbia cantato, tu mi rinnegherai tre volte. E
uscito fuori, pianse amaramente.

XXVII.—Or quando fù mattina, tutti i principali sacerdoti e gli 1
anziani del popolo fecero consiglio contra Gesù per farlo morire. E 2
legato lo menarono e misero nelle mani di Ponzio Pilato governa-
tore.[a][2]

Allora Giuda che lo aveva tradito, vedendo ch' egli era condannato, 3
si pentì, e riportò i trenta pezzi d' argento ai sommi sacerdoti ed 4
agli anziani dicendo: Ho peccato nel tradire un sangue innocente.
Ma essi dissero: Che a noi? Avrai a pensarci tu. Ed egli gittati 5
i pezzi d' argento nel tempio, si ritrasse, e andò e si strangolò.[b]
Allora i principali sacerdoti presi i pezzi d' argento dissero: Non è 6
lecito riporli nel tesoro, poichè sono prezzo di sangue. E consiglia- 7
tisi, comprarono con quelli il campo del vasellajo, per sepoltura degli
stranieri. Perciò quel luogo è stato chiamato fino a questo giorno, 8

[q] Sal. xxvii. 12. [r] Giov. ii. 19–21. [s] Cap. xxvii. 12–14. [t] Sal. cx. 1: Att. vii. 55. [u] Dan. vii. 13: Apoc. i. 7. [v] Lev. xxiv. 16: Giov. xix. 7. [x] Isa. l. 6. [y] Marc. xiv. 66: Luc. xxii. 55. [z] Ver. 34: Luc. xxii. 34. [a] Cap. xx. 19. [b] II Sam. xvii. 23: Sal. lv. 23: Att. i. 18.

[1] Pietro parlava il dialetto Galileo.

[2] Ponzio Pilato fu governatore della Giudea sotto Tiberio, dall' anno XXVI di Cristo fino all' anno XXXVI.

9 campo di sangue. Allora fù adempiuto quel ch' è espresso per Geremia[1] il profeta dicendo: Essi hanno ricevuti i trenta pezzi d' argento, e il prezzo di colui ch' è stato messo a prezzo, e che alcuni
10 tra' figli d' Israele hanno apprezzato. Ed essi gli hanno dati per il campo del vasellajo, secondo quello che il Signore mi aveva commandato (Zacc. xi. 12, 13).

11 Ora Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore l' interrogò dicendo: Sei tu il rè de' Giudei? E Gesù gli disse:
12 Tu lo dici. Ed essendo egli accusato dai principali sacerdoti e
13 dagli anziani, non rispondeva motto.[c] Allora Pilato gli disse: Non
14 odi tu quante cose essi attestano contr' a te? Ed egli non gli rispose nè manco una sola parola; cosicchè il governatore fu grandemente meravigliato.

15 Or nella festa, il governatore aveva in costume di rilasciare al
16 popolo un prigione,[d] qual egli volesse. Ed essi avevano allora un
17 prigione celebre chiamato Barabba. Allorquando dunque furono raunati, Pilato disse loro: Chi volete ch' io vi condoni, Barabba o
18 Gesù chiamato il Cristo? Perciocchè egli sapeva che glielo aveano messo nelle mani per invidia.[e]

19 Egli sedeva sul tribunale quando la sua moglie gli mandò a dire: Non vi sia *niente* fra te e quel giusto![f] perciocchè io ho oggi[2] sofferto molto in sogno per lui.

20 Allora i principali sacerdoti e gli anziani persuasero al popolo di
21 chieder Barabba[g], e far perire Gesù. E il governatore prendendo la parola disse: Qual de' due volete voi ch' io vi rilasci?—Ed essi dis-
22 sero: Barabba! Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù detto
23 il Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocefisso! E il governatore disse: Ma che male ha egli fatto? Ed essi gridavano più forte:
24 Sia crocefisso?[h] Pilato allora vedendo che niente otteneva, e che piuttosto si faceva tumulto, prese dell' acqua e si lavò le mani alla presenza del popolo[i] dicendo: Io sono innocente del sangue di
25 questo giusto; voi pensateci. E tutto il popolo rispose e disse:
26 Su noi e sui figli nostri il suo sangue![k] Allora egli rilasciò loro Barabba, e dopo aver fatto flagellare Gesù,[l] lo diede ad essere crocefisso.

27 Allora i soldati del governatore menato Gesù nel pretorio, rauna-
28 rono intorno a lui tutta la coorte; e toltigli di dosso i suoi vesti-
29 menti, gli misero attorno un manto di scarlatto; contesta dipoi una corona di spine, gliela posero sul capo, e misero nella sua destra una canna; e inginocchiatisigli davanti, lo schernivano dicendo:[m]
30 Gioja sia teco Re de' Giudei! E dopo avergli sputato addosso, pre-
31 sero la canna, e gli percuotevano il capo; e dopo averlo schernito gli tolsero il mantello, e lo rivestirono de' suoi vestimenti: poi lo menarono[n] a crocefiggere.

32 Or come uscivano, trovarono un uom di Cirene chiamato Simone,

[c] Cap. xxvi. 63. [d] Marc. xv. 6: Luc. xxiii. 17: Giov. xviii. 39. [e] Gen. xxxvii. 11: Prov. xxvii. 4. [f] Zacc. ix. 9: I Giov. ii. 1. [g] Att. iii. 14. [h] Cap. xxi. 38, 39. [i] Deut. xxi. 6. [k] Gios. ii. 19: Att. v. 28. [l] Luc. xviii. 33. [m] Sal. lxix. 19, 20. [n] Eb. xiii. 12.

[1] Siccome le parole citate non si trovano in Geremia, ma in Zaccaria, così e' probabile che il nome del Profeta fosse originariamente omesso· e poscia da qualche Copista cambiato.

[2] Probabilmente la mattina a buon ora. I Gentili attaccavano molta importanza ai sogni che uno faceva allo spuntare del giorno.

cui essi costrinsero a portare la croce; e giunto in un luogo chiamato Golgota, cioè luogo del teschio, gli porsero a bere aceto misto di fiele;[o] e quand' ei l' ebbe gustato, non ne volle più bere. 33 34

E poichè essi l' ebbero crocefisso,[p] si spartirono i suoi vestimenti gittando le sorti, affinchè fosse adempiuto ciò ch' era stato dichiarato pel Profeta: Essi si sono spartiti i miei vestimenti, e han gittato la sorte sopra la mia veste (Sal. xxii. 18). E postisi a sedere, lo guardavano quivi, ed essi gli posero al disopra del capo la sua accusa scritta: Costui è Gesù il Re de' Giudei. 35 36 37

Allora furono crecefissi con lui due ladroni,[q] uno a dritta, l' altro a sinistra. 38

E quelli che passavano per là, l' ingiuriavano, scuotendo il capo,[r] e dicendo: Tu che demolisci il tempio, e che in tre giorni l' edifichi, salva te stesso; se tu sei figliuolo di Dio, discendi dalla croce. Parimenti anche i principali sacerdoti, beffando,[s] co' Scribi e co' Farisei dicevano: Ha salvato gli altri, egli non può salvare se stesso! s' egli è Re d' Israele, discenda ora dalla croce, e noi gli crederemo: confidi in Dio, s' egli si compiace in esso, che ora lo liberi;[t] perocchè egli ha detto: Io sono il figliuolo di Dio (Giov. x. 36). Ed anche i ladroni ch' erano crocefissi con lui. l' ingiuriavano allo stesso modo. 39 40 41 42 43 44

Or dopo l' ora sesta fu tenebre[u] su tutta la terra fino all' ora nona.[1] E intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce dicendo: Eli, Eli, lammasabactani! cioè mio Dio, mio Dio, perchè mi hai abbandonato?[v] Ora alcuni di quelli che stavano quivi, avendolo udito dissero: Chiama Elia costui! E tosto un d' essi corse e prese una spugna, e riempiutala d' aceto,[x] la mise attorno a una canna, e gli diede a bere. Ma gli altri dicevano: lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo. 45 46 47 48 49

Or dopochè Gesù ebbe nuovamente gridato con gran voce, rendè lo spirito. 50

Ed ecco il velo del tempio[y][2] squarciossi in due dall' alto in basso, e la terra tremò, e le rupi si fenderono,[z] e molti corpi di santi che dormivano si ridestarono,[a] e usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di Gesù,[b] entrarono nella città santa, e apparvero a molti. E il capitano, e quelli che con lui guardavano Gesù, visto il tremuoto e le cose ch' erano avvenute, ebbero grandissimo spavento e dissero: Veramente costui era figlio di Dio![c] 51 52 53 54

Or vi erano là molte donne che guardavan da lungi, le quali dalla Galilea avevano seguitato Gesù ministrandogli.[d] Erano fra loro Maria di Maddalo, e Maria madre di Giacomo e Giose, e la madre dei figli di Zebedeo. 55 56

E giunta la sera,[e][3] venne un uomo ricco d' Arimatea, chiamato Giuseppe, divenuto anch' egli discepolo di Gesù. Andò egli a Pilato e gli domandò il corpo di Gesù; allora Pilato comandò gli fosse dato il corpo. E Giuseppe preso il corpo, lo ravvolse in un panno di lino puro, e lo depose nel suo sepolcro nuovo,[f] ch' egli aveva cavato nello scoglio; e dopo aver rotolata una gran pietra alla 57 58 59 60

[o] Sal. lxix. 21. [p] Sal. xxii. 16: Marc. xv. 24: Luc. xxiii. 33: Giov. xix 23. [q] Isa. liii. 12. [r] Sal. xxii. 7: cix. 25. [s] Sal xxxv. 15, 16. [t] Sal. xxii. 8. [u] Am. viii. 9. [v] Sal. xxii. 1. [x] Ver. 34. [y] Es. xxvi. 31: II Cro. iii. 14. [z] Isa. xxvi. 19: Giov. v. 25-28. [a] Dan. xii. 2: I Tim. iv. 14. [b] I Cor. xv. 20. [c] Marc. xv. 39: Luc. xxiii. 47. [d] Luc. viii. 2, 3. [e] Marc. xv. 42: Luc. xxiii. 50: Giov. xix. 38. [f] Isa. liii. 9.

[1] Dal Mezzogiorno alle tre. [2] Questo velo divideva il Santuario dal Santo—de'—Santi.
[3] La sera, cioè dopo le 3, imperocchè gli Ebrei chiamavano sera dalle 3 p. m. alle 6.

61 porta del sepolcro, se ne andò. Ora Maria di Maddalo e l'altra Maria erano là sedute rimpetto al sepolcro.

62 Nel domani, ch' è dopo la preparazione, i principali sacerdoti 63 e i Farisei si raunarono innanzi a Pilato dicendo: Signore, noi ci 64 ricordiamo che questo seduttore diceva[g] quando ancor era in vita: In tre giorni risuscito![h] Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente guardato fino al terzo giorno; acciocchè forse i suoi discepoli non vengano di notte a rubarlo,[i] e dicano al popolo: Egli è risusci-65 tato dai morti; e l' ultimo errore sarebbe peggiore del primo. Pilato disse loro: Voi avete una guardia, andate, assicuratevene a vostro 66 talento. Essi dunque essendo andati, si assicurarono del sepolcro con la guardia, dopo aver sugellata la pietra.[k]

XXVIII.—1. Or finito il sabato, all' alba del primo *giorno*[l] della settimana, Maria di Maddalo e l' altra Maria erano andate per vedere il 2 sepolcro. Ed ecco vi fù grande tremuoto; perciocchè un angelo del Signore era disceso dal cielo, e venuto, aveva rotolata la pietra 3 dinanzi alla porta, e vi si era posto sopra a sedere. Il suo aspetto 4 era come folgore,[m] e candido il suo vestimento come la neve. E per lo spavento le guardie erano tutte tremanti, e divenute come morti. 5 Ma l' angelo avendo presa la parola[n] disse alle donne: Non temete; 6 poichè io so che voi cercate Gesù, il crocefisso; non è quì, perciocchè egli è risuscitato, come aveva detto;[o] venite osservate il 7 luogo ove giaceva, e andate prontamente a dire a' suoi discepoli ch' egli è risuscitato d' infra i morti.[p] Ed ecco egli vi precede in Galilea, là 8 lo vedrete.[q] Ei ve lo ha detto. Ed essendo uscite dal sepolcro trepidanti, e grandemente giojose, corsero ad annunziarlo a' suoi discepoli.

9 E mentr' esse andavano ad annunziarlo a' suoi discepoli, ecco Gesù venir loro incontro dicendo: Siala gioja con voi![r] ed esse accostatesi, 10 gli presero i piedi, e l'adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate annunziate a'miei fratelli[s] che vadano in Galilea, là mi vedranno.

11 E mentre esse andavano, ecco alcune delle guardie essendo venute nella città, annunziarono ai principali sacerdoti tutto quello ch' era 12 avvenuto. Raunatisi allora con gli anziani, e fatto consiglio diedero 13 buona somma di danaro ai soldati dicendo: Dite, i suoi discepoli 14 son venuti di notte, e l'hanno rubato mentre noi dormivamo:[t] e se questo giunge all' orecchio del governatore, noi lo acqueteremo con 15 parole, e vi trarremo di briga. Ed essi preso il denaro, fecero com' erano stati ammaestrati; e questo parlare si è diffuso fra i Giudei infino a questo giorno.

16 Ora gli undici discepoli se ne andarono in Galilea,[u] sul monte, come 17 Gesù aveva loro ordinato; e quando l' ebbero veduto, l' adorarono; 18 sebbene alcuni dubitassero. E Gesù essendosi avvicinato, parlò loro dicendo: Ogni autorità mi è stata data nel cielo e sulla terra.[v] 19 Andate dunque,[w] fate discepoli fra tutti i popoli,[x] immergendoli in 20 nome del Padre, del Figlio, e del Santo Spirito; insegnando loro l' osservanza di tutte le cose che io vi ho comandate;[y] ed ecco io sono con voi in ogni tempo,[z] fino al compimento del secolo. Amen.

[g] Giov. vii. 21. [h] Cap. xvi. 21: xvii. 23: xx. 19. [i] Cap. xxviii. 13. [k] Dan. vi. 17. [l] Marc. xvi. 1: Luc. xxiv. 1: Giov. xx. 1. [m] Dan. x. 6: Apoc. i. 14-16. [n] Eb. i. 14: [o] Cap. xxvii. 63. [p] I Cor. xv. 4. [q] Ver. 16. 17. [r] Giov. xx. 19. [s] Eb. ii. 11. [t] Cap. xxvii. 64. [u] Cap. xxvi. 32. [v] Dan. vii. 14: Giov. xvii. 2: Eb. ii. 8: I Piet. iii. 22. [w] Marc. xvi. 15. [x] Isa. lii. 10. [y] Att. ii. 42: I Cor. xi. 2. [z] Cap. xviii. 20.

EVANGELO SECONDO MARCO.

I.—Principio dell' evangelo di Gesù Cristo figliuolo di Dio ;[a] 1
secondo ch' è scritto ne' profeti: Ecco io mando il mio angelo 2
davanti alla tua faccia, il quale preparerà la tua via dinnanzi a te
(Mal. iii. 1). Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via 3
del Signore, addirizzate i suoi sentieri! (Isa. xl. 3). Giovanni immerse 4
là nel deserto,[b] e predicò una immersione di ravvedimento a perdono
dei peccati.[c] E tutto il paese della Giudea, e gli abitanti di Geru- 5
salemme uscivano a lui, ed essi erano immersi tutti da lui nel fiume
Giordano, confessando i loro peccati.[d]

Ora Giovanni era vestito di pel di camello, una cintura di cuojo 6
intorno ai fianchi, e cibava locuste[e] e mel selvatico; e predicava 7
dicendo: Quegli ch' è più potente di me mi segue,[f] ed io non son
degno chinandomi di sciogliere il correggiuolo delle sue scarpe. Io 8
vi ho immersi nell' acqua; ma egli v' immergerà nello Spirito Santo.

E avvenne in que' giorni che Gesù venne da Nazaret di Galilea, e 9
che fu immerso da Giovanni nel Giordano;[g] e sì tosto, com' ei 10
risaliva dall' acqua, egli vide aprirsi i cieli, e discendere lo Spirito
sopra di lui,[h] a forma di colomba; e vi fu una voce dai cieli: Tu sei 11
il mio figliuolo diletto[i] nel quale io mi sono compiaciuto! E quindi 12
subito lo Spirito lo sospinse nel deserto; ed egli fu là nel deserto 13
quaranta giorni,[k] tentato da Satana; ed egli era con le bestie selva-
tiche, e gli angeli lo servivano.

Or dopochè Giovanni fu messo in prigione, Gesù andò nella Gali- 14
lea predicando il vangelo del regno di Dio, e dicendo: Il tempo è 15
compiuto,[l] e 'l regno di Dio s' avvicina; convertitevi, e credete alla
buona novella.[m] E mentre ei camminava lungo il mare della Gali- 16
lea,[n] vide Simone e Andrea suo fratello che gittavano una rete nel mare,
essendo essi pescatori. E Gesù disse loro: Seguitemi, e io vi farò 17
pescatori di uomini. E subito, lasciate le loro reti, essi lo seguirono. 18
E di là inoltratosi poco più, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni 19
suo fratello che racconciavano le reti, e tosto gli chiamò; ed essi 20
lasciato il lor padre Zebedeo nella navicella cogli operaj, lo seguirono.

Ed eglino giunsero a Capernao;[1] e subito *poichè* era Sabato, entrato 21
nella Sinagoga, egl' insegnava. Ed essi erano attoniti della sua 22
dottrina, perciocchè egli gli ammaestrava come avente autorità, e
non come gli scribi.[o]

Nella loro sinagoga era un uomo con uno spirito impuro,[p] e 23
costui gridò dicendo: Oh! che v' è fra noi e te, Gesù Nazareno? Tu 24
sei venuto a metterci in perdizione! Io so chi tu sei, il santo di Dio!
E Gesù lo riprese dicendo: Chiudi la bocca ed esci da lui! E lo 25

[a] Sal. ii. 7: Giov. i. 14. [b] Matt. iii. 1: Luc. iii. 3: Giov. iii. 23. [c] Att. xxii. 16. [d] Prov. xxviii 13: I Giov i. 8–10. [e] Lev. xi. 22. [f] Matt. iii. 11: Giov. i. 27. [g] Matt. iii. 13: Luc. iii. 21. [h] Isa. xlii. 1: Giov. i. 32. [i] Matt. iii. 17. [k] Matt. iv 1: Luc. iv. 1. [l] Dan. ix. 25. [m] Att. ii. 38. [n] Matt. iv. 18 [o] Matt. vii 28, 29. [p] Luc. iv. 33.

[1] Città della Galilea sui confini di Zabulon e di Neftali, *Matt.* iv. 13; sulla spiaggia occidentale del lago di Tiberiade, *Gio.* vi. 59; e nella terra di Genesaret, *Cap.* vi. 53.

26 spirito impuro dilacerandolo, e gridando ad altra voce, uscì da lui.
27 Ed essi furono tutti sbigottiti, a tal che si dimandavano gli uni agli
altri: Ch'è questo? Qual' è questa nuova dottrina ch' egli impone
28 con autorità, anche agli spiriti maligni, ed essi gli ubbidiscono? E
la sua fama si sparse subitamente per tutti i dintorni della Galilea.
29 E tosto usciti della Sinagoga, andarono con Giacomo e Giovanni
30 nella casa di Simone e d' Andrea.[q] Ora la suocera di Simone giaceva
31 in letto colla febbre; e tosto gli parlaron di lei; ed egli accostatosi
prendendola per mano, la sollevò; e in quello stante la febbre lasciolla; ed ella ministrava loro.
32 E venendo la sera, in sul tramonto del sole, erano menati a lui
tutti i malati e gl' indemoniati.
33 E tutta la cittá era raunata dinnanzi alla porta, ed egli risanò
34 molti infermi di diverse malattie, e scacciò molti demonj, ed non
permetteva ai demonj di dire che lo conoscevano.
35 E la mattina, essendo molto oscuro, si levò, uscì, e andò in un
36 luogo deserto e là orava. E Simone, e quelli ch' erano con esso,
37 andarono in cerca di lui, e trovatolo gli dissero: Tutti ti cercano. Ed
38 egli disse loro: Andiamo alle castella vicine, acciocchè ivi ancora io
39 predichi,[r] imperciocchè a questo *fine io* sono uscito. Ed egli predicava
40 nelle loro sinagoghe per tutta la Galilea,[1] e scacciava i demoni.
E un lebbroso venne a lui[s] supplicandolo, e inginocchiandosi dinnanzi a lui dissegli: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi. E Gesù
41 mosso a compassione, stese la mano e lo toccò e gli disse: Io lo
42 voglio; sii mondato! E ciò detto la lebbra di subito si partì da
43 lui,[t] ed egli fù mondato. E parlandogli minacciosamente, tosto lo
44 licenziò e gli disse: Guardati dal dirlo ad alcuno, ma va mostrati al
sacerdote, e presenta per tua purificazione ciò che Mosè ha ordinato,[u]
45 perchè sia loro in testimonianza. Ma quegli, andato che fù, si diede
a publicare altamente e divulgare la cosa, a tal che Gesù non poteva
più entrare nella città in palese; ma se ne stava al di fuori in luoghi
deserti, e andavano a lui d' ogni luogo.

II.—1. Dopo alcuni giorni egli di nuovo entrò in Capernao, e s' intese *dire*
2 ch' egli era in una casa; e subito si raunò gran moltitudine, tal che
neppure lo spazio ch' era davanti alla porta poteva più capirli, ed
egli annunziava loro la parola.
3 Ed essi vennero a lui recando un paralitico,[v] sostenuto da quattro
4 uomini, e come non potevano avvicinarsegli per la moltitudine, scopersero il tetto della casa ov' egli era, e fatto un foro, calarono il
5 lettuccio, sul quale il paralitico giaceva. Allora Gesù veduta la loro
fede,[x] disse al paralitico: figliuol mio, i tuoi peccati ti sono per-
6 donati! E alcuni scribi là seduti ragionavano in lor cuore cosí:
7 Perchè costui bestemmia in tal guisa? Chi può perdonare i peccati
8 fuorchè Iddio solo?[y] E subito Gesù avendo conosciuto che quelli
ragionavano in se stessi così, disse loro: Perchè fate voi questi

[q] Matt. viii. 14: Luc. iv. 38. [r] Isa. lxi. 1, 2. [s] Matt viii. 2: Luc. v. 12 [t] Sal. xxxiii. 9. [u] Lev. xiv. 2–32. [v] Matt. ix. 2: Luc. v. 18. [x] Att. xiv. 9: Es. ii. 8. [y] Isa. xliii. 25: Dan. ix. 9.

[1] Provincia della Palestina avente all' *Ovest* Tolemaide e il Carmelo, al *Sud* Samaria • Scitopoli sul Giordano, all' *Est* i Cantoui d' Ippo Gadara e Gaulon, al *Nord* i confini de' Tirii.

ragionamenti ne' vostri cuori? Che è più facile, dire al paralitico: 9
I tuoi peccati ti sono perdonati; o dire: Levati e prendi il tuo
giaciglio e cammina? Ora affinchè voi sappiate che il figliuol del- 10
l' uomo ha l' autorità di perdonare i peccati sulla terra,[z] io ti dico: 11
Levati! disse egli al paralatico, prendi il tuo lettuccio e vattene a
casa. E in un tratto egli si levò, e preso su il suo lettuccio, uscì 12
innanzi a tutti, tal che tutti furono stupefatti e glorificavano Iddio
dicendo: Noi non vedemmo giammai cosa simile.[a]

Ed egli uscì nuovamente lungo 'l mare, e tutta la moltitudine 13
andava a lui, ed egli l' ammaestrava; e inoltratosi, ei vide Levi[b] 14
d' Alfeo seduto al banco della gabella, e gli disse: Seguimi. Ed egli
si levò e lo seguì. E avvenne che mentre era a mensa nella casa di 15
Levi, molti publicani e peccatori sedettero anch' essi a mensa con
Gesù e co' suoi discepoli; imperciocchè essi erano assai numerosi, e
gli avevano tenuto dietro. E gli Scribi e i Farisei, avendolo veduto 16
mangiare co' publicani e co' peccatori, dicevano a suoi discepoli:
Ond' è ch' egli mangia e bee co' publicani e co' peccatori? E Gesù 17
udito ciò disse loro: I sani non abbisognano di medico, ma i malati;
io non sono venuto a chiamare a conversione i giusti, ma i peccatori.[c]

Ora i discepoli di Giovanni e quelli de' Farisei digiunavano; ed 18
eglino si accostarono e dissero? Perchè i discepoli di Giovanni e
quelli dei Farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano
affatto? Ed egli disse loro: Possono essi digiunare gli amici della 19
camera nuziale finchè lo sposo è con essi? Fino a tanto che lo sposo
è con essi, non possono digiunare; ma verrà tempo che loro sarà 20
tolto lo sposo, ed essi digiuneranno in quel tempo.[d] Niuno cuce 21
una giunta di panno nuovo in abito vecchio; che la pezza nuova
porterebbe via di quel vecchio, e la rottura si farebbe peggiore. 22
E niuno mette vin nuovo in barili vecchi, altrimenti il vin nuovo
rompe i barili, e spandesi, e i barili sono perduti; ma il vin nuovo
dee mettersi in barili nuovi.

E avvenne in un dì di sabbato ch' ei passava per un campo di 23
grano,[e] e i suoi discepoli comminando svellevano le spiche.[f] Ed i 24
Farisei gli dissero: Mira, perchè fanno essi in sabato ciò che non è
permesso? Ma egli disse loro: Non avete voi mai letto ciò che 25
fece Davidde quand' ebbe fame,[g] con quelli ch' erano secolui? Come 26
egli entrò nella casa di Dio al tempo di Abiatar sommo sacerdote, e
mangiò i pani di esposizione che non è permesso mangiare se non
ai sacerdoti,[h] e ne diede anche a quelli ch' erano con lui? . . Poscia 27
disse loro: il sabbato è stato fatto pell' uomo,[i] e non l' uomo pel
sabbato; cosicchè il figliuolo dell' uomo è padrone eziandio del 28
sabbato.[k]

III.—Poscia egli entrò nuovamente nella sinagoga;[l] ed era quivi 1
un uomo con la mano secca; ed egli era osservato per vedere se lo 2
guarirebbe in dì di sabbato, onde accusarlo.[m] Ed egli disse all' uomo 3
che aveva la mano secca: Alzati là in mezzo. Poi disse loro: In 4
dì di sabbato è egli permesso fare il bene, o fare il male? salvare

[z] Att. v. 31. [a] Giov. ix. 32. [b] Matt. ix. 9: Luc. v. 27. [c] Matt. ix. 12, 13: Luc. v. 31, 32: Isa. lv. 7. [d] II Cor. vi. 5: xi. 27. [e] Matt. xii. 1: Luc. vi. 1. [f] Deut. xxiii. 25 [g] I Sam. xxi. 6. [h] Es. xxix. 32, 33. [i] Ne. ix. 14: Isa. lviii. 31: Ezec. xx. 12–20. [k] Giov. ix. 14. [l] Matt. xii. 9: Luc. vi. 6. [m] Luc. xiv. 1.

5 un' anima, o ucciderla? Ma essi tacevano. Allora avendo girato su loro i suoi sguardi sdegnosamente, ed attristato per l' indurimento del loro cuore, egli disse all' uomo: Stendi la mano. Ed egli la 6 stese; e la sua mano fu fatta sana come l' altra; ed i Farisei usciti di là fecer consiglio subito contr' a esso con gli Eradiani per farlo perire.

7 E Gesù si ritrasse co' suoi discepoli verso il mare, e molte turbe lo 8 seguirono dalla Galilea, dalla Giudea, e da Gerusalemme, e dall' Idumea, e da oltre il Giordano. Quelli ancora dei dintorni di Tiro e di Sidone, udito di tutte le cose ch' ei faceva, anch' essi ven-9 nero a lui; ed egli disse a' suoi discepoli che fosse sempre presso di 10 lui una navicella, per la moltitudine che non l' opprimesse; imperciocchè avendone egli guariti molti, tutti quelli ch' erano afflitti di 11 qualche flagello si gittavano su lui per toccarlo; e gli spiriti impuri quando lo vedevano, si gittavano innanzi di lui[n] gridando e 12 dicendo: Tu sei il figliuol di Dio! Ma egli divietava loro severissimamente di farlo conoscere.

13 E salì sul monte[o] e chiamò a se chi volle;[p] ed essi andarono a lui. 14 Ed egli ne costituì dodici che fossero con lui, e per mandargli a pre-15 dicare, ed usare la podestà di guarire le malattie e cacciare i demoni. 16 Ed egli impose a Simone il nome di Pietro;[q] e Giacomo di Zebedeo, 17 e Giovanni fratel di Giacomo, a loro impose i nomi di Boanergi, 18 cioè figli del tuono,[r] e Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e 19 Tommaso, e Giacomo d' Alfeo, e Taddeo, e Simone il Cananite,[1] e Giuda Iscariote, il traditore.

20 E andarono in una casa; e la moltitudine vi si raunò di nuovo, a 21 tal che neppure potevano mangiare il loro pane.[s] E quando i suoi l'ebbero risaputo, vennero per prenderlo, dicendo essi: Egli è fuor di 22 se. E gli scribi ch' erano scesi di Gerusalemme dicevano: Egli ha 23 Beelzebub;[t] e egli caccia i demoni pel capo de' demoni. Ed egli avendogli chiamati disse loro in parabola: Come può un Satana 24 cacciare un Satana? E se un regno è discorde contr' a se stesso, 25 questo regno non può durare? e se una casa è discorde contr' a se 26 stessa, questa casa non può durare. E se Satana insorge contra se 27 stesso è diviso, egli non può durare, ma finisce. Niuno può rapire le masserizie del forte dopo essere entrato nella sua casa, se prima 28 non abbia legato quel forte,[u] ed allora prederà la sua casa. In verità io vi dico che tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli 29 uomini, e tutte le bestemmie colle quali avranno bestemmiato.[v] Ma chiunque avrà bestemmiato contra lo Spirito Santo, non avrà mai 30 perdono,[x] ma è degno di un giudizio eterno. (*Or egli diceva questo* perchè dicevano: Egli ha uno spirito impuro.)

31 I suoi fratelli adunque e sua madre vennero,[y] e tenutesi fuori 32 mandarono a lui per chiamarlo; e una moltitudine era seduta intorno di lui e gli fu detto: Ecco tua madre e i tuoi fratelli domandano di 33 te là fuori. Ed egli rispose loro dicendo: Chi è mia madre, o

[n] Giac. ii. 19. [o] Matt. x. 1. [p] Giov. xv. 16. [q] Giov. i. 42. [r] Ger. xxiii. 29. [s] Cap. vi. 31. [t] Matt. x. 25: xii. 24: Luc. xi. 15. [u] Isa. xlix. 24, 25: Matt. xii. 29. [v] Matt. xii. 31: Luc. xii. 10. [x] Eb. x. 29. [y] Matt. xii. 46: Luc. viii. 19.

[1] Cananite, dall' Ebreo קנא. Kana, esser zelante, laonde in Greco è chiamato Ζηλωτὴς, da ζηλόω, esser zelante.

chi sono i miei fratelli? . . . . E avendo girato lo sguardo all'in- 34
torno su quelli ch'eran seduti intorno a lui, disse: Ecco la mia
madre e i miei fratelli! Imperciocchè chiunque farà la volontà di 35
Dio[z] mi è madre e sorella e fratello.

IV.—Poscia ei si mise di nuovo a insegnare presso al mare;[a] e gran 1
moltitudine si raunò a lui, cosicchè essendo egli salito sulla navi-
cella, sedeva *in essa* sul mare, e tutta la moltitudine era in terra
sulla riva del mare. Ed egli inseguava loro molte cose in parabole;[b] 2
e ne' suoi insegnamenti diceva loro: Uditemi, ecco il seminatore 3
uscì per seminare, e mentre seminava avvenne che parte *della* 4
semenza cadde lungo il sentiero, e gli uccelli del cielo vennero e la
si mangiarono tutta: e altra parte cadde in luoghi pietrosi, dove 5
non aveva molta terra, e ben crebbe prestamente, perciocchè non
aveva terra profonda; ma levato il sole fu riarsa, e perciocchè non 6
aveva radici, si seccò;[c] ed altra parte cadde fra le spine,[d] e le spine 7
si alzarono e la soffocarono, e non diede frutto; e l'altra parte 8
cadde sul buon terreno,[e] e diede frutto il quale montò e crebbe,[f] e un
grano portò trenta, e un altro sessanta, e un altro cento. Ed egli 9
diceva loro: Chi ha orecchie per udire oda!

E quando fù in disparte, quelli ch'erano intorno di lui, i dodici, 10
l'interrogarono della parabola. Ed egli disse loro: A voi è dato 11
conoscere il mistero del regno di Dio, ma per que' di fuori[g] tutto si
fa in parabole, acciocchè per riguardar che facciano[h] non veggano, e 12
udendo ascoltino, e non intendano; potendo esser talora che si con-
vertano, e che gli sieno rimessi i lor peccati. Poi disse loro: Non 13
sapete voi questa parabola? E come conoscerete voi tutte le parabole?

Il seminatore semina la parola.[i] Quelli che sono lungo il sentiero 14
sono coloro ne' quali la parola è seminata, ma tosto che l' hanno udita, 15
Satana viene e toglie via la parola seminata nei loro cuori. E pari- 16
menti quelli che son seminati ne' luoghi pietrosi, sono coloro che
avendo udita la parola, la ricevono con subita gioja, ed essi non 17
hanno radice in loro stessi, ma non vi durano che qualche tempo;[k]
poi, quando viene la tribolazione o la persecuzione per la parola, 18
ciò è subito a loro un' occasione di caduta. E quelli che sono
seminati fra le spine sono coloro che odono la parola, e le sollecitu- 19
dini di questo secolo,[l] e la seduzione delle ricchezze,[m] e gli appetiti
delle altre cose[n] sopravenendo, soffocano insieme la parola, ed essa
diviene infruttifera. Ma quelli che sono seminati sul buon terreno, 20
son tutti coloro che odono la parola e la ricevono, e portano frutto,[o]
un trenta, e altro sessanta, e altro cento.

Disse loro inoltre: Vien' essa la lampada per esser posta sotto il 21
moggio, o sotto il letto? e non anzi perchè ella sia posta sul can-
deliere? Imperciocchè niente v' ha d' occulto che non debba essere 22
manifestato, e niente è tenuto celato se non per esser fatto palese.[p] 23
Se alcuno ha orecchie per udire oda!

[z] Giac. v. 25: I Giov. ii. 17. [a] Matt. xiii. 1: Luc. viii. 4. [b] Ver. 34: Sal lxxviii. 2. [c] Giac. i. 11. [d] Ger. iv. 3. [e] Eb. vi. 7. [f] Col i. 6. [g] Col. iv. 5: I Tim. 4–12: I Tim. iii. 7. [h] Isa. vi 9, 10: Giov. xii. 40: Att. xxviii. 26, 27. [i] Is. xxxii. 20. [k] Giob. xxvii. 10. [l] Luc. xiv. 18–20. [m] Prov. xxiii. 5. [n] I Giov. ii. 16, 17. [o] Rom. vii 4: Col i. 10. [p] Eccl. xii. 14: Matt. x. 26: Luc. xii. 2.

24 Disse loro ancora: Considerate ciò che ora udite. Di qual misura voi misurate vi sarà misurato,[q] e a voi che udite sarà aggiunto un di
25 più. Imperciocchè a chi ha sarà dato, e a chi non ha sarà tolto quel che pur ha.[r]
26 Egli disse ancora: E del regno de' cieli come di un uomo che
27 aveva gittato della semenza in terra, e che o dorma o vegli, o di
28 giorno o di notte, la semenza germogliò e crebbe senza ch' egli sapesse come: perciocchè la terra produce da se[s] prima l' erba, poi
29 la spiga, e poi il grano tutto fatto nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito si mette la falce,[t] perciocchè la mietitura è giunta.
30 Diceva ancora: A che potremmo paragonare il regno de' cieli? O
31 per quali parabole dimostrarlo? È come un grano di senapa,[u] che quando è seminato in terra è più piccolo di tutti i semi che sono
32 sulla terra, ma dopo seminato monta, e diviene maggiore di tutte
33 l' erbe,[v] e spande rami sì grandi che si possono ricoverare gli uccelli del cielo sotto l' ombra loro. E per somiglianti parabole egli annun-
34 ziava la parola secondochè potevan essi intendere.[x] Ed egli non parlava loro senza parabole, ma in disparte spiegava tutto a' suoi discepoli.
35 La sera dello stesso giorno egli disse loro: Passiamo all' altra
36 riva. E quand' ebbero lasciata la moltitudine, essi lo presero seco-
37 loro, essendo egli nella navicella, e con lui altra navicella. Allora si fece gran turbine di vento,[y] e le onde si gittavano sulla navicella
38 così, che già già la riempivano. Ed egli era in poppa, dormente sull' origliere; ma essi lo risvegliarono dicendo: Maestro, non ti
39 curi tu che noi periamo?[z] Ed egli destatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Taci, e sta cheto! e il vento acquetossi, e si fece gran calma.[a]
40 Poi disse loro: Perchè siete voi così paurosi?[b] Come non avete voi
41 fede? Ed essi si sgomentarono grandemente, e dicevano gli uni agli altri: Chi è dunque costui, che ancora il vento e il mare gli ubbidiscono?[c]

V.—1. E GIUNSERO all' altra riva del mare, nel paese dei Gadareni.[d][1]
2 E sì tosto, com' egli usciva della navicella, venne dai sepolcri da-
3 vanti a lui un uomo con uno spirito impuro. Albergava egli nei se-
4 polcri,[e] e niuno poteva tenerlo legato neppur con catene; impercio-chè ben era stato stretto sovente con ceppi e catene, ed egli aveva
5 rotte catene, e spezzati ceppi, e niuno era forte per domarlo; e continuamente, notte e giorno, egli era su i monti e nei sepolcri, ulu-
6 sando e battendosi con pietre. Avendo dunque da lontano veduto
7 Gesù, egli accorse e l' adorò, e gridando con gran voce disse: Che v' è fra me e te, o Gesù, figliuolo di Dio? Io ti scongiuro per Dio di
8 non tormentarmi? Perciocchè *Gesù* gli diceva: Spirito impuro, esci
9 da quest' uomo![f] Ed egli gli domandò: Qual è il tuo nome? Ed esso rispose e disse: il mio nome è Legione; perciocchè noi siamo in gran
10 numero.[g] Ed esso lo supplicava forte che non lo mandasse fuori di quel paese.
11 Ora verso i monti eravi una gran mandra di porci che pascevano;[h]

[q] Matt. vii. 2. [r] Luc. viii. 18. [s] Gen. i. 11, 12. [t] Apoc. xiv. 15. [u] Matt. xiii. 31: Luc. xiii. 18. [v] Prov. iv. 18. [x] Giov. xvi. 12. [y] Matt. viii. 24: Luc. viii. 23. [z] Sal. x. 1. [a] Sal. lxxxix. 9: Lam. iii. 31, 32. [b] Sal. xlvi 1, 2. [c] Giob. xxxviii. 11. [d] Matt. viii. 28, ec.: Luc viii. 26, ec. [e] Isa. lxv. 4. [f] Att. xvi. 18: I Giov. iii. 8. [g] Matt. xii. 45. [h] Lev. xi. 7, 8: Deut. xiv. 8.

[1] Gadara e Gergesa vicine l' una all' altra, e aventi gli stessi confini e le stesse spiagge.

e tutti i demoni lo supplicavano dicendo: Mandaci ne' porci, affinchè 12
entriamo in essi. E Gesù prontamente lo permise loro; e usciti gli 13
spiriti impuri entrarono nei porci, e la greggia si gettò impetuosamente dall' alto del precipizio nel mare, (ed erano circa due mila,)
e si affogarono nel mare;[1] e i pastori dei porci fuggirono, e recarono 14
la novella nella città, e nei campi. Allora *tutti* uscirono per vedere
quel ch' era avvenuto; e andarono a Gesù, e videro l' indemoniato, 15
colui ch' aveva avuta la legione,[i] seduto e vestito e in suo senno;
e furono presi di sbigottimento.[k] E quelli che avevano veduto 16
raccontarono quel ch' era avvenuto all' indemoniato, e il fatto de' porci.
Ed essi presero a supplicarlo che se ne andasse fuori del loro paese.[l] 17

E quando fu montato sulla navicella, il già indemoniato lo pregò 18
che potesse esser con lui. E Gesù non gliel permise, ma dissegli: 19
Va nella tua casa appo i tuoi, e narra loro le grandi cose che il
Signore ti ha fatte,[m] e quanta pietà ha avuto di te. Egli dunque se 20
ne andò, e si diede a publicare nella Decapoli quali grandi cose Gesù
gli aveva fatte; e tutti erano meravigliati.

Ed essendo passato Gesù nuovamente all' altra riva nella navi- 21
cella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui; ed egli se ne
stava presso del mare. Ed ecco un de' capi della sinagoga,[n] di 22
nome Giairo, s'avvicina, e veggendolo cade a' suoi piedi, e lo supplica istantemente dicendo: La mia figliuolina è agli estremi; vieni 23
e poni sopra essa le mani, affinchè sia salvata, ed ella vivrà!
Ed egli andò con lui, e gran moltitudine lo seguiva e gli si affollava. 24

Or vi era una donna che aveva un flusso di sangue[o] da dodici 25
anni, e che avendo sofferto molto da molti medici, e speso tutto 26
l'aver suo, non ne aveva tratto alcun giovamento,[p] anzi era piuttosto
peggiorata. Avendo udito parlare di Gesù, si accostò di dietro, in 27
mezzo alla moltitudine, e toccò il suo vestimento;[q] perciocchè ella 28
diceva: Sol ch' io tocchi i suoi vestimenti io sarò salvata! E subito 29
il suo flusso di sangue stagnò, ed ella conobbe nel suo corpo ch' era
guarita di questo flagello. E subito Gesù avendo riconosciuto in se 30
stesso la virtù ch' era emanata da lui,[r] voltossi in mezzo della
moltitudine dicendo: Chi ha toccato i miei vestimenti? E i suoi 31
discepoli gli dissero: Tu vedi la moltitudine che ti si affolla, e dici chi
mi ha toccato? Ed egli guardava attorno per vedere chi aveva 32
fatto ciò. Spaventata allora la donna e tremante, sapendo ciò 33
ch'erasi operato in essa, si appressò e si prostrò dinnanzi a lui, e gli
disse tutta la verità.[s] Ed egli le disse: Figlia mia, la tua fede ti ha 34
salvata,[t] va in pace,[u] e sii guarita dal tuo flagello!

Mentre ancora parlava, vennero *alcuni* di casa del capo della sina- 35
goga, dicendo: Tua figlia è morta,[v] perchè dai ancora molestia al
Maestro? Ma Gesù avendo subito udito ciò che si diceva, disse al 36
capo della sinagoga: Non temere, solamente credi![x] E non permise 37
a nessuno di accompagnarlo, fuorchè a Pietro, Giacomo, e Giovanni 38
fratel di Giacomo.[y] Dipoi egli entra nella casa del capo della sina-

[i] Isa. xlix. 25. [k] Lev. xi. 7, 8: Deut. xiv. 8: Giob. xiii. 11. [l] Giob. xxi. 14: Att. xvi. 39. [m] Sal. lxvi. 16: Isa. xxxviii. 19. [n] Matt. ix. 18: Luc. viii. 41. [o] Lev. xv. 19, ec. [p] Sal. cviii. 12. [q] II Rè xiii. 21: Matt. xiv. 36: Att. v. 15: xix. 12. [r] Luc. vi. 19. [s] Sal. xxx. 2. [t] Cap. x. 52. [u] I Sam. i. 17: xx. 42. [v] Giov. xi. 25. [x] II Cr. xx. 20: Giov. xi. 40. [y] Cap. ix. 2: xiv. 33.

[1] Questi porci erano probabilmente proprietà de' Giudei, ritenuti ed usati in espressa violazione della legge.

39 goga, e vede del tumulto di que' che piangono e urlano; ed entrato dice loro: Perchè vi desolate, e piangete? La fanciulla non è morta,
40 ma dorme.[z] Ed essi si beffavano di lui; ma egli licenziatigli tutti, prende con se il padre e la madre della fanciulla, e quelli ch' erano
41 con lui, ed entra ove la fanciulla giaceva. E prendendo la mano della fanciulla le dice: Talita, coumi![1]—che vuol dire, fanciulla,
42 io ti dico, svegliati![a] e di subito la fanciulla si levò e caminava, avendo ella dodici anni. Ed essi furono presi di grandissima mara-
43 viglia. Ed egli impose loro fermamente di non seguirlo, e disse che gli si desse a mangiare.

VI.—1. Partissi poscia di là, e andò nella sua patria, e i suoi discepoli lo seguirono.
2 E quando fu venuto il sabato, egli prese a insegnare nella sinagoga,[b] e molti udendolo n' erano attoniti, e dicevano: Donde vengono tai cose a costui? e quale sapienza che gli è stata data chè tali atti
3 di potenza pur sieno operati per sua mano? Non è egli il falegname, il figliuol di Maria, il fratello di Giacomo[c] e di Giose e di Giuda e di Simone? e le sue sorelle non sono esse quì con noi? Ed eglino
4 avevano in lui un' occasione di caduta.[d] Ma Gesù disse loro: Un profeta non è disprezzato che in sua patria, e fra i suoi congiunti,
5 e nella sua casa.[e] Ed egli non potè far quivi alcun atto di potenza,[f] salvochè poste le mani sopra un picciol numero di malati, gli guarì.
6 Ed egli si meravigliava della loro incredulità, e percorreva le castella d' intorno, insegnando.[g]
7 Ed egli chiamò i dodici,[h] e prese a mandagli a due a due, e diede
8 loro autorità sopra gli spiriti impuri, e ordinò loro di non prender niente pel viaggio, se non un bastone; non sacco, non pane, non de-
9 naro per la loro cintura; di calzare sandali, e non vestirsi di due
10 tuniche. E disse loro eziandio: In qualunque luogo entriate, dimo-
11 rate quivi, finchè non vi partiate da quel luogo. In quanto a coloro che non vi accoglieranno, e non vi daranno ascolto, scuotete, uscendo di là, la polvere che sarà sotto a' vostri piedi, la quale sia loro in testimonianza.[i] In verità io vi dico, Sodoma e Gomorra saranno in con-
12 dizione più comportabile nel dì del giudizio, che quella città. Par-
13 titisi dunque essi predicavano che si convertissero,[k] e scacciavano molti demoni,[l] e ungevano di olio molti malati, e gli guarivano.[m]
14 E il Re Erode udì di Gesù;[n] poichè il nome di lui era divenuto celebre, e diceva: Giovanni, quegli che immergeva, è risuscitato
15 d' infra i morti, e perciò le potenze operano in lui. Altri dicevano: È Elia![o] E altri dicevano: È un profeta, o come uno de' profeti!
16 Quando dunque Erode ne udì parlare disse: Quel Giovanni ch' io ho decapitato, esso è risuscitato dai morti.
17 Imperciocchè esso Erode avendo mandato a prendere Giovanni, lo aveva legato in prigione, per Erodiade moglie del suo fratello Filippo,

[z] Giov. xi 11–13: I Tim. iv. 13. 14. [a] Att. ix. 40. [b] Matt. xiii. 54, ec: Luc. iv. 16. ec. [c] Gal. i. 19. [d] Matt. xi. 6. [e] Matt. xiii 57, 58: Giov. iv. 44. [f] Isa. lix. 1. 2. [g] Att. x. 38. [h] Matt. x. 1: Luc. ix. 1. [i] Att. xiii. 51. [k] Luc. xxiv. 47. [l] Luc. x. 17. [m] Giac. v. 14. [n] Matt. xiv. 1: I Luc. ix. 7. [o] Cap. viii. 28.

[1] קומי טליתא. È puro Siriaco, perciò ritenuto lo stesso nella versione Siriaca, la di cui propria traduzione è data dall' Evangelista.

giacche se l'era tolta in moglie; e Giovanni diceva ad Erode: Non ti 18
è lecito aver la moglie del tuo fratello![p] Or Erodiade era irata con 19
lui, e desiderava farlo morire, ma non poteva: perciocchè Erode te- 20
meva Giovanni, conoscendolo uomo giusto e santo; e lo serbava,
e faceva molte cose dopo averlo udito, e volentieri l' udiva.

Ma essendo venuto un giorno opportuno che Erode all' anniver- 21
sario della sua nascita[q] faceva un banchetto a' suoi grandi ed ai capi-
tani ed ai principali della Giudea; e che la figlia di questa Erodiade 22
essendo entrata, e avendo ballato[r] e trovata grazia in Erode e ne' suoi
convitati, il Re disse alla fanciulla: Chiedimi quel che vuoi, e io
te lo darò; e che le disse con giuramento: Qualunque cosa tu mi 23
chieda, io te la darò, fin la metà del mio regno;[s] e che ella allora 24
essendo uscita, disse a sua madre: Qual cosa dimanderò? Ella rispo-
se: La testa di Giovanni il Battista! Ed essendo rientrata fretto- 25
losamente appo il Re, colei fece la sua domanda dicendo: Io voglio
che tu mi dia, adesso, in un piatto, la testa di Giovanni il Battista![t]
E il Re grandemente rattristato non volle ricusarla, per rispetto 26
de' suoi giuramenti, e dei convitati. E tosto mandando una guardia, 27
il Re commandò che fosse arrecata la testa *di Giovanni;* e la 28
guardia essendo andata, lo decapitò nella prigione, e arrecò il suo
capo in un piatto, e lo porse alla fanciulla, e la fanciulla lo diede alla
madre. E i suoi discepoli, risaputolo, andarono, e portarono via il 29
suo cadavere, e lo seppellirono.[u]

E gli apostoli si raunarono presso Gesù, e gli narrarono tutto, e 30
le cose che avevano fatte, e quelle che avevano insegnate;[v] ed egli 31
disse loro: Venite voi in disparte in luogo deserto, e riposate alquanto;
perciocchè vi eran molti che andavano e venivano, e neppure avevano
agio di mangiare. Essi dunque se ne andarono in disparte sopra 32
una navicella, in un luogo deserto. E il popolo s' accorse che se ne 33
andavano, e molti gli riconobbero, e vi accorsero a piedi da tutte le
città, e giunsero avanti loro e si raunarono appresso lui. Allora 34
Gesù, smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione
di loro perciocchè erano siccome pecore senza pastore,[x] e prese ad
ammaestrarli in molte cose.

E come era ben tardi, i suoi discepoli gli si accostarono, e dissero:[y] 35
Questo luogo è deserto, e l' ora assai inoltrata; licenzia questa gente 36
perchè vadano ne' campi e castelli intorno, e si comprino del pane,
perciocchè non hanno che mangiare. Ed egli rispondendo disse loro: 37
Voi stessi date loro a mangiare. Ed essi gli dissero: Andremmo noi
a comperare de' pani per duecento denari, e daremmo loro a man-
giare?[a] Ed egli disse loro: Quanti pani avete voi? Andate e vedete. 38
E quand' essi l' ebbero conosciuto gli dissero: Cinque, e due pesci.
Ed egli ordinò loro di farli tutti sedere per brigate, sopra l' erba 39
verde;[b] ed essi sedettero per file, a centocinquanta. Ed egli presi i 40
cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, pronunziò una bene- 41
dizione,[c] e spezzò i pani, e li diede a' suoi discepoli che li ponessero
davanti a loro; e spartì i due pesci fra tutti; e tutti mangiarono, e 42
furono saziati;[d] e se ne raccolsero dodici corbelli pieni di pezzi, e 43

[p] Lev. xviii. 16. [q] Gen. xl. 20. [r] Isa. iii. 16: Matt. xiv. 6 [s] Est. v. 3–6: vii 2. [t] Sal. xxxvii. 12–14. [u] Att. viii. 2 [v] Luc. ix. 10. [x] Num. xxvii. 17: Zacc x. 2: Matt. ix. 36: [y] Matt. xiv. 15: Luc. ix. 12: Giov. vi 5. [a] Num. xi. 13–22: II Rè iv 43. [b] Cap viii. 6: Est. i. 5–7: Matt. xv. 35. [c] I Sam. ix. 13: Luc. xxiv. 30. [d] Deut. viii. 3

44 degli avanzi de' pesci. Or quelli che avevano mangiati i pani erano cinquemila incirca.

45 E subito egli costrinse i suoi discepoli a montare sulla navicella, e precederlo all' altra riva,[e] verso Betsaida,[1] mentre ch' egli licenzie-
46 rebbe la moltitudine. E quando l' ebbe accomiatata, se ne andò sul monte ad orare.[f]

47 E venuta la sera, la navicella era in mezzo al mare, ed egli in
48 terra solo. E vide ch' essi affanavansi a remare, perciocchè il vento era contrario; e circa la quarta vigilia della notte, egli andò
49 verso loro camminando sul mare, e voleva passar loro innanzi.[g] Ma quando essi lo videro camminare sopra 'l mare,[h] credettero che fosse
50 un fantasma,[i] e mandarono un grido; perciocchè lo videro tutti, e furono atterriti; e tosto egli parlo lorò e disse: Fate animo, sono io,
51 non temete.[k] Poscia montò sulla navicella, e il vento s' acquetò;[l]
52 il che accrebbe il loro sbigottimento, e la loro maraviglia; imperciocchè non avevano capito il fatto dei pani, essendo il cuor loro indurito.

53 E passati all' altra riva, andarono nella terra di Gennezaret, e
54 presero terra;[m] e discesi dalla barca, furono riconosciuti subi-
55 tamente, e si accorse da tutto il paese all' intorno, e dapertutto dove si udiva dire ch' era egli, incominciossi a trasportare d' ogni
56 luogo, in letticelli, i malati. E dovunque egli entrasse, nelle castella, o nelle città, o ne' campi, erano messi i malati nelle publiche piazze, ed era pregato che potessero salamente toccare il lembo del suo vestimento,[n] e tutti coloro che lo toccavano erano salvati.

VII.—1. I Farisei ed alcuni degli Scribi venuti da Gerusalemme[a] si
2 raunarono appresso di lui; e avendo veduti alcuni de' suoi discepoli mangiar pane con mani contaminate, cioè non lavate, gli biasima-
3 rono; imperciocchè i Farisei e tutti i Giudei non mangiano che non abbiano lavate le mani insino al cubito, mantenendo l' istituzione
4 degli anziani;[b] e ritornando dalla publica piazza non mangiano che non sieno tuffati nell' acqua. Eglino han pure molte altre cose che hanno ricevuto da conservare, le immersioni nell' acqua delle coppe,
5 e degli orciuoli,[2] e de' vasi di rame, e dei letti. Quindi i Farisei, e gli scribi gli domandarono: Ond' è che i tuoi discepoli non procedono secondo l' istituzione degli anziani, e mangiano invece i loro pani con
6 mani non lavate? Allora rispondendo disse loro: Ha ben di voi, o ipocriti, profetizzato Isaia, siccome è scritto: Questo popolo mi onora
7 colla bocca, ma il suo cuore è assai lontano da me. Ed invano mi rendono coloro un culto, insegnando dottrine, *che sono* commanda-
8 menti degli uomini (Isa. xxix. 13). Imperciocchè dopo aver lasciato il comandamento di Dio, conservate l' istituzione degli uomini, le immersioni nell' acqua degli orciuoli e delle coppe, e fate molte altre
9 simili cose. Ed egli diceva loro: Bene annullate voi il comanda-
10 mento di Dio per osservare la vostra istituzione, avende detto

[e] Matt. xiv. 22: Giov. vi. 17. [f] Matt. vi. 6: Luc vi. 12. [g] Luc. xxiv. 28. [h] Giob. ix. 8. [i] Luc. xxiv. 37. [k] Isa. xliii. 2. [l] Sal. xciii. 3, 4. [m] Matt. xiv. 34. [n] Cap. v. 27, 28. [a] Matt. xv. 1. [b] Gal. i. 14: Col. ii. 8, 22, 23.

[1] Betsaida era situata sul mare di Gennesaret, all' *Est* del Lago, dove incomincia il terreno montuoso.

[2] *Sextarius* vasi di circa una printa e mezza.

Mosè: Onora tuo padre e tua madre (Es. xx. 12), e chiunque male-
dica suo padre o sua madre, sia messo a morte (Es. xxi. 17). Voi 11
invece dite: Purchè un uomo non abbia detto a suo padre o a sua
madre: tutto ciò di che potresti essere da me sovvenuto, è Corban[c][1]
(cioè, offerta). E voi non lo lasciate più fare cosa alcuna per suo 12
padre e sua madre, annullando la parola di Dio per la vostra istitu- 13
zione, che avete ordinata voi. E fate molte altre simili cose.

Poscia avendo chiamata tutta la moltitudine disse loro: Ascolta- 14
temi tutti, e intendete.[d] Non vi e' niente al di fuori dell' uomo che
entrando in lui possa contaminarlo; ma ciò che lo contamina 15
è quel ch' esce di lui. Se alcuno ha orecchie per udire oda! 16
E quando ei fu entrato in una casa, lungi dalla moltitudine, i suoi 17
discepoli l' interrogarono intorno a questa parabola,[e] e disse loro: 18
Voi ancora dunque siete senza intelletto! Non capite che tutto ciò
che dal di fuori entra nell' uomo, non può contaminarlo, perocchè 19
non entra nel suo cuore, ma nel suo ventre,[f] e si dimette in luogo
secreto, lasciando puri tutti gli alimenti? Egli dunque diceva loro: 20
Ciò che esce dall' uomo contamina l' uomo, perocchè dal di dentro,[g] 21
ossia dal cuore dell' uomo escono i pensieri malvagi, gli adulterj, le
fornicazioni, le ruberie, gli omicidii, gli atti di avarizia, le iniquità, 22
la frode, l' impudicizia, l' occhio maligno, la bestemmia, l' orgoglio,[h]
la stoltezza: Tutte queste cose procedono dal didentro, e con- 23
taminano l' uomo.

E levatosi di là, s' incaminò pel paese di Tiro e di Sidone.[i] Ed 24
essendo entrato nella casa, voleva che niuno il sapesse; ma non potè
restarsi celato,[k] poichè una donna la cui figliuoletta aveva uno 25
spirito impuro, avendo udito di lui, si avvicinò e gittoglisi ai piedi,
(ora questa donna era Greca, Sirofenicia[2] d'origine) ed ella lo pregò che 26
scacciasse il demonio fuori della sua figlia. Ma Gesù le disse: La- 27
scia che prima i figliuoli sieno saziati, perciocchè non è bene togliere
il pane ai figli, e gittarlo a' cagnuoli.[l] Ma ella rispose e disse: Sì, 28
o Signore; nondimeno i cagnuoli sotto la tavola mangiano delle
bricciole dei figliuoli.[m] Allora egli le disse: In grazia di questa 29
parola, va, il demonio è uscito dalla tua figlia.[n] E quando ella fu 30
tornata nella sua casa, trovò che il demonio era uscito, e che la
figlia giaceva sul letto.

Uscito di poi dal paese di Tiro e di Sidone, andò di nuovo verso 31
il mare della Galilea, passando per il paese della Decapoli. E gli fu 32
menato un sordo scilinguato, e fu pregato d' imporre le mani sopra
lui. Ed egli trattolo in disparte, fuor della moltitudine, gli mise 33
le dita nell' orecchie, e avendo sputato,[o] gli toccò la lingua; poscia, 34
levati gli occhi al cielo,[p] sospirò[q] e gli disse: Effata! cioè Apriti! E 35
subito le sue orecchie furono aperte, e il legame della sua lingua fu 36
sciolto, ed egli parlava benissimo; e commandò loro di non dirlo ad

[c] Matt. xv. 5. [d] Prov. viii. 5. [e] Matt. xv. 15. [f] I Cor vi. 13. [g] Gen. vi. 5: Ger. xvii. 9. [h] II Cr. xxxii. 25: xxvi. 31. [i] Matt. xv. 21. [k] Cap. ii. 1. [l] Matt. x. 5, 6. [m] Ef. ii. 12–14. [n] Isa. lxvi. 2. [o] Cap. viii. 23: Giov. ix. 6. [p] Cap vi. 41: Giov. xi. 41: xvii. 1. [q] Giov. xi. 33–38.

[1] O, sia Corban קרבן. Formola colla quale i Farisei dispensavano un figlio dal sovvenire a' suoi genitori, e riputavano un sacrilegio s' egli desse ancor qualche cosa pe' loro bisogni.

[2] Di quella parte della Siria chiamata Fenicia.

37 alcuno: ma quanto più lo divietava loro, tanto più *essi* lo publicavano. Ed eglino erano colpiti di grandissima meraviglia, e dicevano: Egli ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi, e parlare i muti![r]

VIII.—1. In que' giorni essendo grandissima la moltitudine,[s] e non 2 avendo che mangiare, Gesù chiamati i suoi discepoli disse loro: Io sono mosso a compassione di questa moltitudine,[t] poichè sono 3 già tre giorni che dimora con me, e non hanno che mangiare, e se io gli rimando digiuni alle loro case, cadranno tra via per debolezza, 4 perciocchè alcuni di essi vengono di lontano. E i suoi discepoli gli risposero: Onde potrebbero esser saziati di pane quì nel deserto?[u] 5 Allora egli domandò loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: 6 Sette. Ed egli comandò alla moltitudine di sedere in terra; e presi i pani, gli spezzò, e rendute le grazie, li diede a' suoi discepoli che li 7 ponessero innanzi alla moltitudine, ed essi li posero. Essi anche avevano alcuni pesci, e dopo ch' ebbe pronunziata una benedizione,[v] 8 disse che quelli ancora fossero posti. Quelli dunque mangiarono e 9 furono saziati[x] e se ne raccolse[y] l' avanzo dei pezzi, sette corbelli. Ora quelli che avevano mangiato erano circa quattromila. Poscia gli licenziò.

10 | Montato subito sulla navicella, andò nel paese di Dalmanuta.[z][1] E 11 i Farisei uscirono e presero a contender con lui dimandando, per 12 tentarlo, un segno dal cielo.[a] Allora sospirando profondamente dall' anima, disse: Perchè questa generazione domanda essa un 13 segno? In verità io vi dico, a questa generazione non sarà dato segno. E lasciatigli, rimontò sulla navicella, e passò all' altra riva.

14 Ora avevano essi dimenticato di prendere i pani, e non avevano 15 secoloro nella barca se non un pane; ed egli ingiunse loro questo comandamento: Abbiate cura di guardarvi[b] dal lievito de' Farisei, 16 e dal lievito di Erode.[c] Per lo che essi disputavano fra loro dicendo: 17 È perchè non abbiamo pani. E Gesù, conoscendo *ciò* disse loro: Perchè disputate fra voi per ciò che non avete pani? Siete ancor voi senza intelletto? Non capite? Avete ancor voi indurito il 18 cuore?[d] Avete occhi, e non guardate?[e] Avete orecchie, e non 19 udite? E non avete memoria? Quando io ruppi i cinque pani ai cinquemila,[f] quanti corbelli pieni di pezzi voi ne raccoglieste? Essi 20 gli dissero: Dodici. E quando ruppi i sette pani ai quattromila,[g] 21 quanti corbelli pieni di pezzi ne raccoglieste? Ed essi dissero: Sette. Ed egli disse loro: Come non capite?

22 Andò poscia a Betsaida, e gli fu menato un cieco, e fu pregato di 23 toccarlo. Egli allora preso per mano il cieco, lo menò fuor del castello, e dopo avere sputato ne' suoi occhi,[h] e poste le mani sopra 24 di lui, gli dimandò se vedeva qualche cosa. Ed egli avendo riguar- 25 dato disse: Io vedo gli uomini come alberi,[i] e camminano. Poscia ei pose nuovamente le mani sopra i suoi occhi, e lo fece riguardare; 26 e colui fu risanato, e vide tutti distintamente.[k] Ed egli lo rimandò

[r] Es iv. 10, 11. [s] Matt. xv. 32. [t] Sal. cxlv. 8. [u] Cap. vi. 36, ec. [v] Matt. xiv. 19. [x] Sal. clxv 15. 16. [y] II Rè iv. 2–7: xlii. 44. [z] Matt. xv. 39. [a] Matt. xvi 1. [b] Luc. xii. 1. [c] I Cor. v. 6–8 [d] Cap. vi. 52. [e] Isa. xliv. 18. [f] Cap. vi. 38–44: Matt. xiv. 17–21: Luc ix 12–17: Giov. vi. v–13 [g] Ver. 1–9: Matt. xv. 34–38. [h] Cap. vii. 33. [i] Giud. ix. 36. [k] Prov. iv. 18: I Piet. ii. 9.

[1] Dalmanuta città all'*Est* di Gennesaret nel distretto di Magdala.

alla sua casa dicendo: Non entrar nel castello, e non dire ad alcuno nel castello.

E Gesù andò in un co' discepoli nelle castella di Cesarea di Filippo;[l] e per via interrogò i suoi discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini ch' io sia? Essi risposero: Giovanni il Battista; ed altri, Elia; ed altri, un de' profeti. Ed egli disse loro: E voi chi dite ch' io sia? E Pietro rispondendo gli disse: Tu sei il Cristo![m] Ed egli vietò loro severamente di dire questo di lui a chichesifosse. E prese ad insegnar loro che si conveniva che il figliuol dell' uomo patisse molto, e fosse riprovato degli anziani, e principali sacerdoti, e scribi, e che fosse posto a morte, e risuscitasse dopo tre giorni; ed egli diceva queste cose apertamente. Pietro allora trattolo in disparte si diede a riprenderlo; ma egli rivoltosi e riguardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro dicendo: Vanne via da me, Satana, perciocchè i tuoi pensieri non sono alle cose di Dio, ma a quelle degli uomini. 27 28 29 30 31 32 33

Poscia, chiamata la moltitudine co' suoi discepoli disse loro: Chiunque vuol seguir me rinunzi a se stesso, e prenda la sua croce e mi segua;[n] imperciocchè chiunque vorrà salvare la propria vita la perderà; e chiunque perderà la sua vita per me e pel vangelo, quegli la salverà.[o] E che gioverà all' uomo l' aver guadagnato intero il mondo, se perde la propria vita? Ovvero che darà l' uomo in cambio della sua vita? Imperciocchè chiunque avrà avuto vergogna di me e delle mie parole, in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, anche il figliuolo dell' uomo avrà vergogna di lui,[p] quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi. 34 35 36 37 38

IX.—Ancora egli diceva loro: In verità io vi dico, che v' ha taluno fra quelli che son quì presenti,[q] i quali non gusteranno la morte che non abbiano veduto il regno di Dio venire con potenza. 1

Sei giorni appresso,[r] Gesù prese con se Pietro e Giacomo e Giovanni, e gli condusse soli in disparte sopra un' alto monte; ed egli fu trasfigurato innanzi a loro, e i suoi vestimenti divennero risplendenti e candidissimi come neve,[s] e tali che niun purgatore di lana potrebbe sulla terra imbiancarli. Apparve quindi Elia con Mosè,[1] ed essi ragionavano con Gesù. E Pietro prendendo la parola disse: Maestro, gli è bene che noi dimoriamo quì; facciamo dunque tre tabernacoli, uno per te, ed uno per Mosè, ed uno per Elia! Perciocchè egli non sapea quello che si dicesse, essendo sbigottiti. E vi fu una nube che gli adombrò, e dalla nube venne una voce che diceva: Questi è il mio amato figliuolo,[t] ascoltatelo.[u] E quindi subito riguardando intorno, non videro più alcuno, se non Gesù solo con loro. E mentre scendeano dal monte, Gesù commandò loro di non narrare ad alcuno ciò che avevano veduto, se non dopo che il figliuolo dell' uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi ritennero in se stessi questa parola, domandandosi gli uni gli altri che cosa sia la risurrezione dai morti.[v] 2 3 4 5 6 7 8 9 10

[l] Matt. xvi. 13. [m] Giov. xi. 27: Att. viii. 37: I Giov. v. 1. [n] Matt. x. 38: xvi. 24: Luc. ix. 23: xvi. 27. [o] Matt. x. 39: xvi. 25: Luc ix. 24: xvii. 33: Giov. xii. 25: II Tim. ii. : iv. 6–8. [p] Luc. xii. 9: II Tim. i. 8. [q] Matt. xvi. 28: Luc. ix 27. [r] Matt. xvii. 1: Luc ix. 28. [s] Dan. vii. 9: Matt. xxviii. 3. [t] Matt. iii. 17: I Piet. i. 17. [u] Deut. xviii 15. [v] Att. xvii. 18.

[1] Elia e Mosè rappresentavano i Profeti e la Legge.

11 Poscia l' interrogarono dicendo: Perchè dicono gli scribi, che
12 conviene che prima venga Elia?[x] Ed egli rispondendo disse loro: È vero ch' Elia venuto prima, ristabilisce tutte le cose; or com' è scritto del figliuolo dell' uomo ch' egli patirà molto, e sarà tenuto
13 per nulla?[y] Ma io vi dico che Elia è venuto,[z] e che coloro han fatto di lui ciò che hanno voluto, siccome sta di lui scritto.
14 Dipoi andato a' discepoli vide gran turba intorno a loro, e degli
15 scribi i quali con loro disputavano; e subito tutta quella gente aven-
16 dolo veduto fu presa di stupore, e accorrendo lo salutarono; ed egli
17 dimandò agli scribi: Su che disputate voi con loro? Ed un della turba rispondendo disse.[a] Maestro, io ti ho menato mio figlio, il
18 quale ha uno spirito muto, e dovunque esso lo prende lo strazia; egli schiuma allora, e dibatte i denti, e divien tutto arido; ed io ho
19 detto a' tuoi discepoli di cacciarlo, ma essi non hanno potuto. Allora Gesù rispondendo disse: O generazione incredula![b] fino a quando
20 starò io con voi? Fino a quando vi tollererò? Adducetemelo. Essi dunque glielo menarono; e quando egli ebbe veduto Gesù, di subito lo spirito straziollo, ed egli caduto in terra rotolavasi schiumando.
21 E *Gesù* dimandò al di lui padre: Da quanto tempo ciò gli avviene?
22 Ed egli disse: Dalla sua infanzia;[c] e sovente l' ha gittato nel fuoco e nell' acqua per farlo perire; ma se tu puoi qualche cosa, ajutaci,
23 abbi compassione di noi. Allora Gesù gli disse: Che cosa è quel:
24 se tu puoi? Credi; tutto è possibile per chi crede.[d] E tosto il padre del fanciullo sclamando con lagrime, disse:[e] Io credo, o Si-
25 gnore! soccorri alla mia incredulita![f] E quando Gesù vide che la moltitudine accorreva, sgrido lo spirito immondo, dicendo: Spirito sordo e muto, io ti commando, esci da lui, nè mai più vi rientra.
26 Allora esso usci gridando e straziandolo ficramente; e *il fanciullo*
27 divenne come morto, si che molti lo dicevano morto. Ma Gesù presolo per mano lo risvegliò, ed egli levossi.
28 E quando furono entrati in una casa, i suoi discepoli a parte gli
29 domandarono: Perchè non abbiam potuto cacciarlo noi? Ed egli disse loro: Codesta specie non può esser cacciata per altro modo che per preghiera e digiuno.
30 Dipoi partitisi di là, passarono per la Galilea, ed egli non voleva
31 che si sapesse da alcuno. Imperciocchè egli ammaestrava i suoi discepoli e diceva loro: Il figliuolo dell' uomo è dato in mano degli uomini, ed essi lo faranno morire; e dopochè sara stato ucciso,
32 risusciterà al terzo giorno. Ma essi non intendevano questa parola,
33 e temevano d' interrogarlo: Ed egli venne a Capernao.
E quando fu nella casa dimandò loro:[g] Di che disputavate per
34 via? Ma essi tacevano; perciocchè avevano disputato per via
35 chi *fosse* il più grande? Ed egli postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro: Se alcuno vuol essere il primo sarà l' ultimo di tutti
36 e servo a tutti.[h] E prese un piccol fanciullo, lo pose in mezzo a
37 loro, e circondatolo colle sue braccia disse loro: Chiunque accoglierà un di questi piccioli in mio nome, riceve me; e chiunque mi riceverà riceve non già me, ma colui che mi ha mandato.[i]

[x] Mal. iv. 5. [y] Isa. liii. 3. [z] Matt. xi. 14: Luc. i. 17. [a] Matt. xvii. 14: Luc. ix. 38. [b] Eb. iii. 10. [c] Giob. v. 7. [d] Cr. xx. 20: Matt. xvii. 20. [e] Sal. cxxvi. 5. [f] Eb. xii. 2. [g] Matt. xviii. 1, ec.: Luc. ix. 46, ec.: xxii. 24, ec. [h] Cap. x. 43, 44: Matt. xx. 26, 27. [i] Luc. ix. 48.

Allora Giovanni gli diresse la parola dicendo: Maestro, noi abbiamo veduto qualcuno che caccia i demoni in tuo nome, e che non ci segue;[k] e noi lo abbiamo impedito perciocchè non ci segue. Ma Gesù disse: Non l'impedite; giacchè non vi è alcuno che faccia un'atto di potenza in mio nome, e che quindi subito possa parlar male di me,[l] imperciocchè chi non è contra noi è con noi:[m] E chiunque vi avrà dato a bere un bicchiere di acqua in mio nome per ciò che voi siete del Cristo, io vi dico in verità ch'egli non perderà il suo salario.[n] E chiunque sarà un' occasione di caduta a un solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli si appendesse al collo una pietra da molino, e fosse gittato nel mare.[o] Che se la tua manó ti è occasione di caduta,[p] tagliala; ti è meglio entrar monco nella vita, che avere le tue due mani e andare nella geenna, nel fuoco inestinguibile ove il verme loro non muore e dove il fuoco non si spegne.[q] E se il tuo piede ti è occasione di caduta, taglialo; meglio è per te lo entrare zoppo nella vita, che avere i tuoi due piedi ed esser gittato nella geenna, nel fuoco inestinguibile dove il verme loro non muore, e dove il fuoco non si spegne. E se il tuo occhio ti è occasione di caduta, cavalo; meglio è per te lo entrare nel regno di Dio non avendo se non un occhio, che avere i due occhi ed esser gittato nella geenna del fuoco dove il verme loro non muore mai, e il fuoco non si spegne. Perciocchè ognuno dev' essere salato col fuoco, ed ogni vittima sarà salata col sale.[r] Buona cosa è il sale; ma se il sale diviene insipido, con che lo salerete?[s] Abbiate del sale in voi stessi,[t] e siate in pace gli uni cogli altri.[u] 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51

X.—E LEVATOSI, passò di là nel paese della Giudea,[v] all' altra riva del Giordano; e una moltitudine si raunò nuovamente appresso di lui, ed egli pur l' ammaestrava secondo il suo consueto. Allora i Farisei gli si accostarono, e gli dimandarono per tentarlo, s' era lecito ad un' uomo ripudiare la moglie. Ma egli rispondendo disse loro: Che vi ha ordinato Mosè? Quelli dissero: Mosè ha permesso di scrivere una lettera di divorzio, e di ripudiare.[x] E Gesù rispondendo disse loro: Egli ha scritto per voi questo comandamento per la durezza del vostro cuore; ma nel principio della creazione Iddio li fece maschio e femmina:[y] per ciò l' uomo lascerà suo padre e sua madre, e si atterrà alla sua moglie, e i due diverranno una carne sola (Gen. ii. 24.), così dessi non son più due, ma una carne sola. L' uomo dunque non separi quel che Iddio ha congiunto. E in casa i suoi discepoli l' interrogarono nuovamente sul medesimo argomento, ed egli disse loro: Chiunque ripudierà la sua moglie e si sposerà ad un altra, commette adulterio contra essa;[z] e se una donna ripudia il suo marito, e ne sposa un' altro, commette adulterio. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

E gli furono addotti dei fanciulletti acciocchè egli gli toccasse;[a] ma i discepoli sgridavano quelli che gli menavano. E Gesù avendo veduto questo, fu indignato e disse loro: lasciate che vengano a me 13 14

[k] Num. xi. 26–28, ec. [l] I Cor. xii. 3: [m] Matt xii. 30. [n] Matt. x. 42. [o] Matt. xviii. 6: Luc. xvii. 1, 2. [p] Deut. xiii 6: Matt. v. 29. [q] Isa. lxvi. 24: Apoc. xiv. 11. [r] Lev. ii. 13: Ezec. xliii. 24. [s] Matt. v. 13: Luc. xiv. 34. [t] Col. iv. 6, [u] II Cor. xiii. 11: I Tim. v. 13. [v] Matt. xix. 1. [x] Deut. xxiv. 1. [y] Gen. i. 27: v. 2. [z] Matt v. 32: xix. 9: Luc. xvi. 18: I Cor. vii. 10, 11. [a] Matt. xix. 13: Luc. xviii. 15.

i fanciulletti e non l' impedite loro, perciocchè il regno di Dio è di
15 coloro che sono tali.[b] In verità io vi dico: Chiunque non riceverà
16 a guisa d' un fanciulletto il regno di Dio, non vi entrerà. E chiudendoli fra le sue braccia, e posando sovr' essi le mani, gli benediceva.
17 E mentr' egli usciva per mettersi in via, accorse un tale ed inginocchiatosi dinnanzi a lui, gli dimandava:[c] Buon Maestro, che
18 farò io per eredare la vita eterna? E Gesù gli disse: Perchè mi
19 chiami tu buono? Niuno è buono eccetto Iddio.[d] Tu sai i commandamenti. Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falso testimonio, non arrecar danni, onora tuo padre e tua
20 madre (Es. cap. 20). E rispondendo colui gli disse: Maestro, io ho
21 osservate tutte queste cose fin dalla mia giovinezza.[e] E Gesù avendolo riguardato, l' amò e gli disse: Ti manca una cosa;[f] va, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro
22 nel cielo:[g] poi vieni, seguimi prendendo la croce. Ma turbato da questa parola ei se ne andò tutto malinconico, perciocchè aveva molte
23 ricchezze. Allora Gesù avendo riguardato intorno, disse a' suoi
24 discepoli: Quanto difficilmente entreranno i ricchi nel regno di Dio! E i discepoli eran presi di stupore per le sue parole; ma Gesù ripigliando la parola, disse loro: Figli! Quanto è difficile che
25 coloro i quali si fidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio![h] È più facile che un camello passi per la cruna d' un' ago, che non
26 un ricco entri nel regno di Dio! Ed essi sbigottiti vieppiù,
27 dicevano gli uni agli altri: E chi può esser salvato? Ma Gesù avendogli riguardati, disse: in quanto agli uomini, impossibile! Ma non in quanto a Dio; imperciocchè in quanto a Dio tutto è possibile.[i]

28 Allora Pietro prese a dirgli: Ecco noi abbiamo lasciato tutto, e ti
29 abbiamo seguito. E Gesù rispondendo disse: In verità io vi dico che non vi è alcuno il quale avendo lasciato casa, o fratelli, o sorelle,
30 o padre, o madre, o moglie, o figli, o campi, per me e pell' evangelo, non riceva intanto in questo tempo stesso cento volte altrettanto di case, e fratelli, e sorelle, e madri, e figli, e campi, con delle per-
31 secuzioni, e nel secolo futuro la vita eterna. Ma molti dei primi saranno ultimi, e gli ultimi primi.[k]

32 Or essi erano in viaggio, salendo a Gerusalemme,[l] e Gesù gli precedeva. Ed essi lo seguivano attoniti e sbigottiti; e Gesù, presi di nuovo con se i dodici, si pose a dir loro le cose che dovevano
33 avvenire: Ecco noi sagliamo a Gerusalemme, e il figlio dell' uomo sarà dato in mano dei principali sacerdoti e degli scribi, ed essi lo
34 condanneranno a morte, e lo daranno in man dei gentili; ed essi lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e lo faranno morire; ed egli nel terzo giorno risusciterà.

35 Allora Giacomo e Giovanni figli di Zebedeo gli si accostarono dicendo: Maestro, noi vorremmo che tu ci facessi tutto quello che
36 domandaremo. Ed egli disse loro: Che volete che io vi faccia?
37 Ed essi gli dissero: Concedine che nella tua gloria noi sediamo,
38 uno alla tua destra, a l'altro alla tua sinistra. E Gesù disse loro:

[b] I Cor. xiv. 20. [c] Matt. xix. 16: Luc. xviii 18. [d] I Sam. ii. 2: Sal. lxxxvi. 5. [e] Isa. lviii. 2. [f] Giac. ii. 10. [g] Matt. vi. 19, 20: Luc. xii. 33. [h] Giob. xxxi. 24: Sal. lii. 8: lxii. 10: Apoc. iii. 17. [i] Gen. xviii. 14: Luc. i. 37. [k] Matt. xx. 16: Luc. xiii. 30. [l] Matt. xx. 17: Luc. xviii. 31.

Voi non sapete quel che chiedete;[m] potete voi bere al calice ch' io
bevo, ed essere immersi della immersione che io sarò immerso?[n] Ed 39
essi gli dissero: Noi lo possiamo. E Gesù disse loro: Certo, voi
berrete al calice ch'io bevo, e sarete immersi della immersione ch' io
sarò immerso;[o] ma d' esser seduti alla mia destra e alla mia sinistra, 40
non istà a me il darlo se non a coloro cui è stato preparato.[p] E i 41
dieci, udito questo, si corrucciarono contra Giacomo e Giovanni.

Gesù avendogli chiamati disse loro: Voi sapete che coloro i quali 42
si reputano principi delle nazioni le signoreggiano;[q] e che i loro
grandi usano autorità sopra esse. Fra voi non sarà così; e chiunque 43
fra voi vorrà essere grande sarà vostro servo;[r] e chiunque fra voi 44
vuol essere il primo, sarà lo schiavo di tutti: imperciocchè neppure 45
il figlio dell' uomo è venuto per essere servito, ma per servire,[s] e
dare la sua vita in riscatto di molti.[t]

Indi giunsero in Gerico;[u] e come egli usciva di Gerico co' suoi 46
discepoli e gran moltitudine, il figliuolo di Timeo, Bartimeo il cieco
sedeva presso della strada, dimandando l' elemosina. E avendo 47
saputo ch' era Gesù il Nazareno, si diede a gridare e a dire: Figlio
di Davidde, Gesù, abbi pietà di me. E v' erano molti che lo sgrida- 48
vano acciocchè tacesse, ma egli gridava ancora più forte:[v] Figlio di
Davidde abbi pietà di me![x] E Gesù fermatosi, disse che si chia- 49
masse; ed essi chiamarono il cieco dicendogli: Fa cuore, alzati, egli
ti chiama! E colui gittato il suo vestimento,[y] levatosi, andò a Gesu. 50
Allora Gesù prendendo la parola gli disse: che vuoi ch' io ti faccia? 51
E il cieco gli disse: Maestro, ricoverare la vista! E Gesù gli disse: 52
Va, la tua fede ti ha salvato.[z] E di subito quegli ricoverò la vista,
e seguiva Gesù nel cammino.

XI.—E QUANDO furono vicini a Gerusalemme, in Betfage, e Betania,[a] 1
presso al monte degli ulivi, mandò due de' suoi discepoli, e disse
loro: Andate nel castello rimpetto a voi, e tostochè vi sarete entrati, 2
troverete un puledro d' asino attaccato, sopra il quale non montò
mai uomo; scioglietelo e menatelo; e se alcuno vi dice: Perchè 3
fate questo? Dite, il Signore ne ha bisogno.[b] e tosto lo manderà quì! 4
Essi dunque andarono e trovarono il puledro attaccato di fuori a
una porta, presso a un capo di strada, ed essi lo distaccarono. Ed 5
alcuni di quelli ch'eran colà dissero loro: Che fate voi che sciogliete
il puledro? Ed essi dissero loro quel che Gesù aveva comandato, e 6
quelli gli lasciarono fare. Essi dunque menarono il puledro a Gesù, e 7
posero i lor vestimenti sopra quello, ed egli vi sedette sopra.[c]

Or molti stendevano i loro vestimenti nella via, ed altri tagliavano 8
de' rami dagli alberi, e li stendevano sulla via; e quelli che precede- 9
vano e quelli che seguivano gridavan dicendo: Osanna! Benedetto
colui che viene nel nome del Signore![d] Benedetto il regno che viene 10
in nome del Signore, *il regno* di Davidde nostro padre![e] Osanna nei
luoghi altissimi.

[m] Giac. iv. 3. [n] Luc. xii. 50. [o] Matt. x. 25: Giov. xvii. 14. [p] Matt. xx. 23: Eb. xi. 16. [q] Luc. xxii 25. [r] Cap. ix. 35: Matt. xx. 26, 27. [s] Matt. xx. 28: Luc. xxii. 27: Eb. v. 8. [t] Isa. liii. 12: I Tim. ii. 6: Tit. ii. 14: [u] Matt. xx. 29: Luc. xviii. 35. [v] Ger. xxix. 13. [x] Sal. lxii. 21: [y] Fil. iii. 7-9. [z] Cap. v. 34. [a] Matt. xxi. 1: Luc. xix. 29: Giov. xii. 14. [b] Att. xvii. 25. [c] Zacc. ix. 9. [d] Sal. cxviii. 26. [e] Isa. xix. 7: Ger. xxxiii. 15.

11 E Gesù entrò in Gerusalemme, e nel luogo sacro, e quand' ebbe girato lo sguardo su tutte le cose, essendo già sera, se ne andò a Betania co' dodici.

12 E nel dimani quando furono usciti di Betania ebbe fame,[f] e avendo 13 veduto di lontano un fico, pieno di frondi, andò per cercarvi qualche cosa; e avvicinatosi non trovò che frondi,[g] perciocchè non era stagione 14 di fichi. Allora Gesù prendendo la parola gli disse: Niuno mai più mangi frutti da te! E i suoi discepoli l' udivano.

15 E giunsero in Gerusalemme; e Gesù entrato nel luogo sacro,[h] si diede a scacciar coloro che vendevano e compravano nel luogo sacro, e rovesciò le tavole dei cambiatori, e le sedie di quelli che vendevano 16 colombe, e non soffriva che alcuno portasse vasi pel luogo sacro; 17 ed insegnava dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? (Isa. lvi. 7). Ma voi 18 ne avete fatto una spelonca di ladroni![i] E gli scribi e i principali sacerdoti l'udirono, e cercavano modo di farlo perire; giacchè lo temevano perocchè tutto il popolo era in ammirazione della sua dottrina.[k]

19 E venuta la sera, uscì della città. E nel mattino videro pas-20 sando, il fico seccato dalle radici. Pietro allora risovvenendosi gli 21 disse: Maestro, ecco l' albero che tu hai maledetto è seccato. 22 E Gesù rispondendo disse loro: Abbiate fede in Dio; imperciocchè 23 in verità io vi dico, che chiunque dirà a questo monte[1] togliti via di quà, e gittati nel mare, e non avrà dubitato nel cuor suo, ma avrà creduto che quel ch' ei dice si fa, sarà fatto tutto quello ch' avrà 24 detto. Percio io vi dico; tutto quello che dimandate pregando, 25 credete che lo riceverete, e vi sarà fatto.[m] E quando vi preparate per fare la vostra preghiera, se avete alcuna cosa contr' ad alcuno, perdonate, affinchè anche il Padre vostro ch' è ne' cieli perdoni a 26 voi le vostre colpe.[n] Che se voi non perdonate, neppure il vostro 27 Padre ch' è ne' cieli perdonerà a voi le vostre colpe.[o] Poi ritornarono in Gerusalemme; e com' egli passeggiava nel luogo sacro, i 28 principali sacerdoti e gli scribi gli si avvicinarono,[p] e dissero: Di qual autorità fai tu queste cose? E chi ti ha dato quest' autorità, 29 che tu faccia di tali cose?[q] E Gesù rispondendo disse loro: Vi domanderò anch' io una cosa, e rispondetemi, ed io vi dirò per quale 30 autorità faccia queste cose. La immersione di Giovanni era essa 31 dal cielo, o dagli uomini? Rispondetemi. Ed essi ragionavano fra loro dicendo: Se noi diciamo dal cielo, egli dirà: Perchè dunque 32 non lo avete creduto? Ma se noi diciamo dagli uomini . . . essi temevano il popolo, perocchè tutti credevano Giovanni essere stato 33 veramente profeta.[r] Allora rispondendo dissero a Gesù: Non sappiamo.[s] E Gesù rispondendo disse loro: Nè io vi dirò per quale autorità faccia queste cose.

[f] Matt. xxi. 18. [g] Isa. v. 7. [h] Matt. xxi. 12: Luc. xix. 45: Giov. ii. 14. [i] Ger. vii. 11. [k] Cap. i. 22. [l] Matt. xvii. 20: Luc. xvii. 6. [m] Luc. xi. 9: xviii. 1: Giov. xiv. 13: xv. 7: xvi 24. [n] Matt. vi. 14: Col. iii. 13. [o] Matt. xviii. 35. [p] Matt. xxi. 23: Luc. xx. i. [q] Num. xvi. 3. [r] Matt. xiv. 5. [s] Isa. i. 3: Ger. viii. 7.

[1] Era questo un modo proverbiale di dire fra gli Ebrei, volendo indicare che uno vincerebbe e rimuoverebbe le più grandi difficoltà. Tale che sbarbica i monti הרים עוקר, era l' epiteto che si applicava ordinariamente ad ogni Rabbino il quale passasse per uomo assai dotto.

XII.—Poi egli prese a dire loro in parabole :[t] Un uomo piantò una 1
vigna, e la ricinse d' una siepe, e vi scavò da pestare l'uve, e fabbricò
una torre; l' allogò poscia a due agricoltori, e andò per lontani
viaggi. E nella stagione mandò ai coltivatori uno schiavo per rice- 2
vere il frutto della vigna.[u] Ma quelli presolo, lo flagellarono, e 3
rimandarono vôto. Ed egli ancora mandò loro un altro schiavo, e 4
slanciando pietre gli ferirono il capo, e lo rimandarono coperto
d' obbrobrio. Ed egli ne mandò anche un altro, cui quelli uccisero; 5
e molti altri,[v] alcuni de' quali essi batterono con verghe, altri
uccisero.[x] Allora avendo egli anche un' unico figlio suo amatis- 6
simo;[y] lo mandò loro per ultimo, dicendo: Coloro rispetteranno mio
figlio! Ma quegli agricoltori disser fra loro: Costui è l'erede, venite, 7
uccidiamolo, e l' eredità sarà nostra. Allora lo presero, e l'uccisero, 8
e lo gittarono fuor della vigna.[z] Che farà dunque il padron della 9
vigna? Egli andrà e farà morire gli agricoltori,[a] e darà ad altri la
vigna. Non avete voi letta questa scrittura? La pietra cui gli 10
edificatori rifiutarono è divenuta capo dell' angolo; ciò è stato fatto 11
dal Signore, ed è mirabile dinnanzi ai nostri occhi (Sal. cxviii.
22–23). Ed essi cercavano d' impadronirsene, ma temevano il 12
popolo; imperciocchè conobbero che per loro aveva egli detta
quella parabola, e lasciandolo se ne andarono.

In appresso mandarono essi per coglierlo in parole alcuni de' Fa- 13
risei, e degli Erodiani.[b] I quali venuti gli dissero: Maestro, noi 14
sappiamo che tu sei verace, e che non ti curi di alcuno, poichè tu
non riguardi all' apparenza degli uomini, ma insegni il cammino del
Signore, secondo verità: È egli lecito o no pagare il tributo a
Cesare? Pagheremo, o non pagheremo? Ma egli conoscendo la loro 15
ipocrisia disse loro: Perchè mi tentate? Recatemi un denaro,[1] chè
io lo vegga. Essi ne recarono *uno;* ed egli disse loro: Di chi è 16
questa effigie e questa iscrizione? Quelli gli dissero: Di Cesare. E 17
Gesù rispondendo disse loro: Rendete a Cesare le cose di Cesare,[c]
e a Dio le cose di Dio.[d] Ed essi furono grandemente ammirato di
lui.

Allora vengono a lui de' Sadducei[e] i quali dicono che non vi è 18
risurrezione,[f] e l' interrogarono dicendo: Maestro, Mosè ci ha 19
scritto che se il fratello di alcuno sia morto, il quale abbia lasciato
moglie e non figli, il suo fratello dee prendersi la moglie di lui, e
suscitar progenie al proprio fratello.[g] Vi erano dunque sette fratelli, 20
e il primo prese moglie, e poichè morì non lasciò figliuolanza. E il 21
secondo la prese e morì, e neppur egli lasciò progenie; e così il terzo. 22
E i sette la sposarono tutti e non lasciarono progenie. Dopo tutti
loro anche la donna morì. Di quale fra quelli sarà dunque la moglie 23
nella risurrezione, poichè essi saranno risuscitati? Perciocchè tutti
sette l' abbiano avuta in moglie. Allora Gesù rispondendo disse: La 24
causa del vostro errore non è forse in ciò che voi non conoscete le
scritture, e la potenza di Dio? Imperciocchè quando si è risuscitati 25

[t] Matt. xxi. 23: Luc. xx. 9. [u] Cant. viii. 11. [v] Nee. ix. 30. [x] Matt. xxiii. 37. [y] Isa. xlii. 1: Giov. iii. 16, 17. [z] Eb. xiii. 12. [a] Isa. v. 5-7: Dan. ix. 26. [b] Matt. xxii. 15: Luc. xx. 20. [c] Rom. xiii. 17: I Piet. ii. 17. [d] Mal. i. 6. [e] Matt. xxii. 23: Luc. xx. 27. [f] Att. xxiii. 8. [g] Deut. xxv. 5.

[1] S' intende quella moneta Romana così chiamata, del valore incirca di quindici soldi Ved. Matt. xxii. 19.

dai morti non si prende nè si dà moglie, ma si è come gli
26 angeli che sono nei cieli. E in quanto ai morti, e a quelli che
risuscitano, non avete voi letto nel libro di Mosè come Iddio gli
parlò nel roveto, dicendo: Io sono l'Iddio d'Abraamo, e l'Iddio
27 d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe? (Es. iii. 6.) Egli non è l'Iddio
dei morti, ma l'Iddio de' viventi. Voi dunque errate grandemente.
28 Allora un degli scribi, il quale avendogli uditi disputare insieme
si era avvicinato,[h] vedendo ch' egli aveva risposto bene a coloro, gli
29 dimandò: Qual è il primo di tutti i comandamenti? Gesù gli
risposé: Ecco il primo di tutti i comandamenti: Ascolta, Israele,
30 il Signore nostro Dio è l'unico Signore; e, Ama il tuo Dio con
tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua,
e con tutta la tua forza (Deut. vi. 4, 5); ecco il primo commanda-
31 mento. E il secondo, simile, è questo: Ama il tuo prossimo come
te stesso (Lev. xix. 18). Non vi è commandamento più grande di
32 questi. E lo scriba gli disse: Maestro, tu hai ben detto secondo
33 verità, che vi è un Dio solo, e che fuor di lui non ve n' è altro;[i] e
che amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta
l'anima, e con tutta la forza, è più che tutti gli olocausti, e che tutte
34 le vittime.[k] E Gesù vedendo ch' egli aveva risposto con intelli-
genza gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno
ardiva più interrogarlo.
35 E Gesù insegnando nel luogo sacro, prese la parola e disse:
Come dicono gli scribi che il Cristo è figliuol di Davidde?[l]
36 Imperciocchè Davidde modesimo ha detto per Ispirito Santo:[m] Il
Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra fino a che io
abbia posti i tuoi nemici a sgabello de' tuoi piedi (Sal. cx. 1).
37 Dunque Davidde medesimo lo chiama Signore; e come è egli suo
figlio? E la moltitudine ch' era grande, l' udiva volentieri.
38 Ed egli diceva loro nel suo insegnamento: Guardatevi dagli
scribi[a] i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni
39 nelle piazze, e i primi seggi nelle adunanze, e i primi luoghi ne' con-
40 viti, i quali divorano la case delle vedeve,[o] sotto specie di fare lunghe
orazioni. Essi subiranno un giudizio più severo.
41 E Gesù seduto rimpetto al tesoro[p] osservava come il popolo
42 gittava denaro nel tesoro. Or molti ricchi *vi* gittavano assai; ed
43 una povera vedova venne, e gittò due piccoli, cioè un quattrino.
Chiamati allora i suoi discepoli disse loro: In verità io vi dico che
ha posto più nel tesoro questa povera donna che tutti quelli che vi
44 hanno posto;[q] imperciocchè tutti han posto di ciò che loro sovrab-
bonda, ma colei della sua povertà ha posto tutto quello che aveva,
tutta la sua sussistenza.

XIII.—1. E uscendo dal luogo sacro,[r] un de' suoi discepoli gli disse:
2 Maestro! mira quali pietre,[1] e quali edificj! E Gesù rispondendo gli
disse: Tu ammiri questi grandi edificj! Non se sarà lasciata pietra
sopra pietra che non sia demolita.[s]

[h] Matt. xxii. 35. [i] Deut. iv. 39; Isa. xlv. 5, 6, 14. [k] I Sam. xv. 22. [l] Matt. xxii. 41: Luc. xx. 41. [m] II Sam. xxiii. 2: II Tim. iii. 16. [n] Matt. xxiii. 1: Luc. xx. 46. [o] II Tim. iii. 6. [p] Luc. xxi. 1. [q] II Cor. viii. 2–12. [r] Matt. xxiv 1: Luc. xxi. 5. [s] Luc. xix. 44.

[1] Giuseppe Flavio asserisce che le pietre del Tempio erano biancastre e assai consistenti, imperocchè ognuna fosse di lunghezza 50 piedi, di larghezza 24, e di spessezza 16.

Di poi seduto sopra 'l monte degli ulivi, di rimpetto al luogo 3
sacro, Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea gli domandarono 4
in disparte: Dinne quando avverranno queste cose, e *qual* sarà il 5
segno che tutte queste cose dovranno adempirsi? E Gesù 6
rispondendo loro prese a dire: Guardate che niuno vi seduca;[t]
imperciocchè verranno molti in mio nome dicendo: Io son 7
desso, e sedurranno molti. Or quando voi udrete parlare di
guerre e romori di guerre, non vi turbate;[u] perciocchè conviene che
ciò avvenga, ma non è ancora la fine; imperciocchè insorgerà 8
nazione contra nazione, e regno contra regno, e vi saranno tremuoti
in più luoghi, e carestie, e turbamenti. Sono questi il principio dei
dolori di parto.

Ma voi fate guardia a voi stessi; imperocchè vi daranno in mano 9
de' tribunali, e delle sinagoghe;[v][1] sarete flagellati, e sarete menati
innanzi ai governatori ed ai Re, per me, affinchè siate loro in testi-
monianza. E primieramente conviensi che il vangelo sia predicato 10
a tutte le genti.[x] Or quando vi meneranno per darvi nelle loro 11
mani, non vi mettete innanzi in pensiero di ciò che direte, e non lo
meditate; ma tutto ciò che in quello stante vi sarà dato, ditelo,
perocchè non parlate voi, ma il Santo Spirito.[y]

Allora il fratello darà a morte il fratello, e il padre il figlio, e i 12
figli si ribelleranno a' lor parenti, e gli faranno morire,[z] e voi sarete
odiati tutti pel mio nome;[a] ma quegli che avrà perseverato fino alla
fine, quegli sarà salvo.[b]

Or quando voi vedrete stabilito laddove non dovrebb' essere 14
l' abbominio della desolazione dichiarata pel profeta Daniele,[c] (chi
legge rifletta) quelli che *sono* nella Giudea prendano allora rifugio
sui monti, e chi *sarà* sul tetto dell' edifizio non discenda nella casa 15
per togliere qualche cosa di casa sua, e chi sarà ne' campi non torni 16
indietro per togliere il suo vestimento. Guai alle donne gravide, e 17
a quelle che allattano, in quei giorni! Ora pregate che la vostra fuga 18
non avvenga d' inverno, imperocchè quei giorni saranno tale tribola- 19
zione quale dal principio della creazione fino ad ora non è stata mai,
e della quale non ne sarà mai la somigliante![d] Che se il Signore non 20
avesse abbreviati que' giorni, nessuna carne sarebbe salvata; ma in
grazia degli eletti, ch' egli elesse, egli ha abbreviati i giorni. E se 21
alcuno vi dice: Ecco il Cristo è quì.[e] o ecco egli è là, non credete;
imperciocchè sorgeranno dei falsi Christi e de' falsi profeti i quali
mostreranno segni e miracoli per sedurre, se fosse possibile, gli eletti 22
stessi. In quanto a voi guardatevene; ecco io vi ho predetto 23
tutto. Ma in que' giorni, dopo quella tribolazione,[f] il sole sarà 24
oscurato, e la luna non darà il suo chiarore, e le stelle del cielo 25
cadranno, e le potenze che sono nei cieli saranno crollate.[g] E 26
allora sarà veduto il figlio dell' uomo venire d' infra le nubi con gran
potenza, e gran gloria.[h] Ed egli allora manderà i suoi angeli, e 27
raunerà gli eletti suoi dai quattro venti, dall' estremità della terra
all' estremità del cielo.

[t] Ger. xxix. 8. [u] Sal. xxvii. 3: xlvi. 1, 2. [v] Matt. x. 17. [x] Matt. xxviii. 19. [y] Att. iv. 8: vi. 10. [z] Mich. vii. 6. [a] Giov. xvii. 14. [b] Dan. xii. 12. [c] Dan. ix. 27. [d] Dan. xii. 1: Gioel. ii. 2. [e] Luc. xvii. 23. [f] Sof. i. 14-16. [g] Isa. xiii. 10: II Piet. iii. 10-12. [h] Cap. xiv. 62: Dan. vii. 13: Matt. xvi. 27: xxiv. 30.: II Tim. i. 7-10: Ap. i. 7.

[1] Concilii e Sinedri, cioè i grandi concilii nazionali, e le piccole corti di giudicatura in ciascuna città. Ved. Matt. v. 22.

28 Or a imparate dal fico questa similitudine. Dappoichè i suoi rami son divenuti teneri, e le sue foglie germogliano, voi conoscete che
29 l' estate è vicina. Così ancora quando vedrete avvenir queste cose,
30 sappiate ch' egli è vicino, alle porte. In verità io vi dico che non
31 passerà questa generazione, che tutte coteste cose non avvengano:
32 passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole staranno.[i] Ora in quanto al giorno ed all'ora, niuno lo sa, nè gli angeli che sono nel cielo,
33 nè il figliuolo, ma sol egli il Padre. Prendete guardia, vegliate e
34 pregate;[k] perciocchè voi non sapete il tempo. Come un uomo che andando in viaggio lascerebbe la sua casa, e darebbe autorita a' suoi
35 schiavi, e comanderebbe al portinajo di vegliare, vegliate; poiche non sapete quando giunge il padron della casa, di sera, o a mezza-
36 notte, o al canto del gallo, o di mattina, temendo non egli giungendo all' improviso, vi trovi addormentati.[l] Ora quel ch' io dico a voi, dico a tutti: vegliate.

XIV.—1. Ora la pasqua e gli azzimi erano due giorni appresso, e i principali sacerdoti, e gli scribi cercavano modo per farlo morire,
2 dopochè l'avessero preso per inganno; ma essi dicevano: Non durante la festa, chè potrebbe esservi tumulto nel popolo.
3 E mentr' egli era in Betania,[m] nella casa di Simone il lebbroso, e sedeva a mensa, venne una donna con vaso alabastrino di profumo di nardo schietto,[1] di gran prezzo; e rotto il vaso d' alabastro, glielo
4 versò sopra il capo. Ma alcuni si sdegnarono tra se stessi, e dissero:
5 A che questa perdita di profumo? Giacchè si sarebbe potuto vendere più di trecento denari, e dare ai poveri; e mormoravano contr' a
6 lei. Ma Gesù disse: lasciatela, perchè le date cordoglio? Ella ha
7 fatto un' opera buona verso di me; imperciocchè voi avete i poveri con voi sempre,[n] e potete quando volete far loro del bene; ma me
8 non avrete sempre. Ella ha fatto ciò che poteva, ella ha voluto fin
9 d' ora imbalsamare il mio corpo per la mia sepoltura. In verità io vi dico, in qualunque luogo del mondo intiero sarà predicato questo vangelo, sarà narrato ancora di ciò ch' ella ha fatto, come un monumento che la ricordi.
10 E Giuda Iscariote, un dei dodici,[o] era andato ai principali sacerdoti
11 per darlo loro nelle mani. Ed essi avendo udito, si rallegrarono e gli promisero del denaro; e colui cercava un' occasione opportuna per tradirlo.
12 Nel primo dì degli azzimi,[p] quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo per apparecchiarti da
13 mangiare la pasqua? Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: Andate in città, e vi verrà innanzi un uomo portando un vaso
14 d' acqua,[q] seguitelo; e in qualunque luogo egli entri, dite al padrone della casa: il maestro dice: Dov' è la stanza ove io abbia a man-
15 giare la pasqua co' miei discepoli? Ed egli vi mostrerà una gran
16 sala in alto, acconciata e tutta presta; là ci preparerete. I suoi discepoli si partirono e andarono in città, e trovarono com' egli

i Num. xxiii. 19: Isa. xl. 8. k Matt. xxiv. 42: xxv. 13: Luc. xii. 40. l Matt. xxv. 5. m Matt. xxvi. 6, ec.: Giov. xii. 1, ec. n Deut. xv. 11: Giac. ii. 14–16. o Matt. xxvi. 14: Luc. xxii. 3. p Es. xii. 8. q Eb. iv. 13.

1 O nardo puro, o nardo liquido.

aveva detto loro, e prepararono la pasqua. E giunta la sera egli 17 vi andò coi dodici.

E mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: In verità io 18 vi dico che un di voi mi tradirà, quegli che mangia con me.[r] Essi 19 allora incominciarono a rattristarsi, e a dirgli ad uno ad uno: Sono io? e un altro: Sono io? Ed egli rispondendo, disse loro: È uno 20 dei dodici, quegli che intinge con me nel piatto. In quanto al 21 figliuol dell' uomo, egli se ne va, secondo che sta scritto di lui; ma guai a quell' uomo pel quale il figliuol dell' uomo è tradito! Meglio sarebbe stato a colui non essere nato.[s]

E mentre mangiavano;[t] Gesù preso un pane, pronunziata una 22 benedizione, lo spezzò, e lo diede loro, e disse: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo.[1] Poi preso il calice, lo porse a loro dopo 23 rendute le grazie; ed disse loro: Questo è il mio sangue,[u] quello 24 del nuovo testamento, il quale è sparso per molti. In verità io vi 25 dico che io non berrò più del frutto della vigna fino a quel giorno ch' io lo berrò nuovo[v] nel regno di Dio.

E poscia ch' ebbero cantato un inno,[2] uscirono per andare al 26 monte degli ulivi. Allora Gesù disse loro: Voi tutti avrete in me, 27 in questa notte, un' occasione di caduta, perciocchè sta scritto: Io percuoterò il pastore, e le pecore si disperderanno (Zacc. xiii. 7.), ma 28 dopo ch' io sarò risuscitato, io vi precederò in Galilea.[x] Allora 29 Pietro gli disse: Se pur ciò fosse un' occasione di caduta a tutti, non sarà certamente per me.[y] E Gesù gli disse: In verità io ti dico 30 che oggi, in questa notte, primachè il gallo abbia cantato due volte tu mi rinnegherai tre volte. Ma egli ripeteva ancora più forte: Mi 31 fosse pur duopo morire, io non ti rinnegherò. E tutti ancora lo dicevano parimenti.

Poscia vanno in un luogo[a] chiamato Getsemani;[3] ed egli dice a' suoi 32 discepoli: Sedete quì fino a che io abbia orato. Ed egli prese seco 33 Pietro e Giacomo e Giovanni, e cominciò ad essere sbigottito, e grandemente angosciato; e disse loro: L'anima mia è profondamente 34 attristata fino alla morte;[b] rimanetevi qui, e vegliate! Ed inoltra- 35 tosi poco più, cadde in terra, e pregava che, se fosse possibile, si allontonasse da lui quell' ora;[c] e diceva: Abba! Padre![d] ogni cosa 36 ti è possibile; trasporta via da me questo calice! .... Nondimeno, non già quel che io voglio, ma quel che vuoi tu![e] Poi si avvicina, 37 e gli trova dormendo, e dice a Pietro: Simone, tu dormi! Tu non hai potuto vegliare un' ora sola. Vegliate e pregate affinchè non 38 entriate in tentazione; lo spirito è pronto,[f] ma la carne è debole. 39 Ed allontanatosi di nuovo, pregò dicendo le medesime parole. Ri- 40 tornato poscia, gli trovò riaddormentati, perciocchè gli occhi loro eran gravi, e non sapevano che rispondergli. Ed egli si avvicina per 41

[r] Sal. xli 9. [s] Matt. xviii. 6, 7. [t] Matt. xxvi. 26: Luc. xxii. 19: I Cor. xi. 23. [u] I Cor. x. 16. [v] Gioel. iii. 18: Am. ix. 13, 14. [x] Cap. xvi. 7. [y] Luc. xxii. 33, 34: Giov. xiii. 37, 38. [a] Matt. xxvi. 36: Luc. xxii 39: Giov. xviii. 1. [b] Giov. xii. 27. [c] Eb. v. 7. [d] Rom. viii. 15: Gal. iv. 6. [e] Giov. iv. 34: v. 30. [f] Rom. vii. 18–25.

[1] O questo rappresenta il mio corpo, imperocchè il verbo sostantivo equivale assai spesso a *significa* o *rappresenta*.

[2] O Salmo. Probabilmente il Salmo 113 e 118, che gli Ebrei chiamano il grande *Hallel*, o lode, e che essi cantano sempre nella festa Pasquale.

[3] O Getsemane, significa Vallata deliziosa. Il villagio di questo nome era sul monte degli olivi. Colà il Signore si ritirava assai spesso da Gerusalemme. Il luogo di cui quì si parla è l' orto o giardino appartenente al villagio.

la terza volta, e dice loro: Dormite omai e riposate! Basta! l' ora è giunta![g] Ecco, il figliuol dell' uomo è dato nelle mani dei
42 peccatori! Sorgete, andiamo. Il traditore è vicino!
43 E si tosto parlando egli ancora,[h] Giuda il qual era un dei dodici giunge, e con lui gran turba armata di spade e bastoni dai princi-
44 pali sacerdoti e dagli anziani. Ora il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: Quegli ch' io bacerò[i] è desso, prendetelo e mena-
45 telo con sicurezza. E come fu giunto, si avvicinò a lui e disse:
46 Rabbi, Rabbi![1] e baciollo. Allora quelli miser le mani su lui, e lo
47 presero. E un di quelli ch' eran presenti, sguainata la spada, percosse lo schiavo del sommo sacerdote, e gli spiccò l' orrecchio.
48 Gesù allora prendendo la parola disse loro: Voi siete venuti con
49 bastoni e spade come per un ladrone, a prendere me! Io sono stato ogni giorno in mezzo di voi, insegnando nel luogo sacro, e voi non
50 mi avete preso! Ma ciò è affinchè fossero adempiute le scritture.[k] E tutti, lasciatolo, fuggirono.[l]
51 E un certo giovine lo seguiva,[2] ravvolto di un pannolino sul corpo
52 ignudo; e i giovani lo presero; ma egli lasciando il panno, sfuggì loro ignudo.
53 Ed essi menarono Gesù al sommo sacerdote,[m] e tutti i principali
54 sacerdoti e gli anziani e gli scribi si raunarono con lui. E Pietro lo seguiva da lungi fin dentro al palazzo del sommo sacerdote, e s' era posto a sedere co' sargenti, e si scaldava alla braciera.
55 Ora i principali sacerdoti e tutto il concistoro cercavano una testimonianza contra Gesù per farlo morire, e non ne trovavano;
56 imperciocchè erano molti che dicevano contro di lui false testimo-
57 nianze,[n] ma le testimonianze non erano concordi. Allora alcuni
58 levatisi, dissero false testimonianze contro di lui, dicendo: Noi l' abbiamo udito dire: Io distruggerò questo tempio, opera di mani;
59 ed in tre giorni ne riedificherò un' altro che non sarà opera di mani.[o]
60 Ma non pur così la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote levatosi in mezzo[p] interrogò Gesù dicendo: Non rispondi cosa alcuna? Che è ciò che costoro attestano contro di te?
61 Ma egli taceva, nè rispondeva parola.[q] Il sommo sacerdote l' interrogò nuovamente, e gli disse: Sei tu il Cristo, il figlio del benedetto?[3]
62 E Gesù disse: Lo sono! E voi vedrete il figliuol dell' uomo seduto
63 alla destra della potenza, e venendo colle nubi del cielo![r] Allora il sommo sacerdote squarciate le sue tuniche disse: Che abbiamo noi
64 più bisogno di testimoni? Voi avete udita la bestemmia; che ve ne pare? E tutti lo condannarono come degno di morte.
65 Ed alcuni presero a sputargli addosso,[s] e a coprirgli il viso, e dargli degli schiaffi, e dirgli: Indovina. E i sargenti lo percuotevano con bastoni.
66 Or mentre Pietro era nella corte del palazzo,[t] venne una delle

[g] Giov. vii. 30: viii. 20: xiii. 1. [h] Matt. xxvi. 47: Luc. xxii 47: Giov. xviii. 3. [i] II Sam. xx. 9: Prov. xxvii. 6. [k] Sal. xxii: Isa. liii: Luc. xxiv. 44. [l] Ver 27. [m] Matt. xxvi. 57: Luc. xxii. 54: Giov. xviii. 13. [n] Sal xxxv. 11. [o] Cap. xv. 29: Giov. ii. 19. [p] Matt. xxvi. 62. [q] Sal. xxxix. 9. [r] Matt. xxiv. 30, xxvi. 64; Luc. xxii. 69. Apoc. i. 7. [s] Isa. l. 6. [t] Matt. xxvi 69: Luc. xxii. 55: Giov. xviii. 16.

[1] Maestro.

[2] Forse taluno la di cui casa vicina all' orto degli ulivi, risvegliatosi al passare della sbirraglia, si levò come era in sul letto, e si fece a seguirla.

[3] Εὐλογητὸς. S' intende *Dio* benedetto. È costume degli Ebrei nel nominare Dio di aggiugne *re benedetto per sempre.*

fantesche del sommo sacerdote, e veduto Pietro, che si scaldava, e 67
fisatolo, gli disse: Tu pure eri con Gesù Nazareno. Ma egli rinnegò 68
dicendo:[u] Io non so e non capisco quel che ti dica! Poi egli se ne
andò fuori nel vestibolo, e un gallo cantò. E la fantesca[1] vedutolo 69
una seconda volta, prese a dire a quelli ch' erano presenti: Colui è
di quella gente. Ma egli negò nuovamente. E poco appresso, 70
quelli ch' erano là dissero di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di
coloro; perciocchè tu sei Galileo,[v] e il tuo parlare somiglia.[2] Egli 71
allora si diede a fare delle imprecazioni, e a giurare: Io non
conosco affatto l' uomo di cui parlate! E per la seconda volta un 72
gallo cantò: E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva
detta: Prima che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre
volte. E se ne andò e pianse.[x][3]

XV.—E SUBITO la mattina, i principali sacerdoti cogli anziani e 1
scribi e tutto il concistoro[4] tennero consiglio. Dopo aver legato
Gesù essi lo tradussero, e diedero in mano a Pilato.[y] E Pilato gli 2
domandò: Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli rispondendo disse: Tu
lo dici. E i principali sacerdoti lo accusavano di molte cose. E 3
Pilato l' interrogò nuovamente dicendo: non rispondi niente? Vedi 4
quante cose attestano essi contro di te! Ma Gesù non rispondeva 5
più niente;[z] onde Pilato si meravigliava.

Or durante la festa egli liberava loro un prigione, qualunque 6
domandassero,[a] e ve n' era uno chiamato Barabba il quale era in 7
catene co' suoi complici di sedizione i quali nella sedizione aveano
commesso un omicidio. E il popolo schiamazzando domandavava 8
ciò che gli era stato fatto sempre. E Pilato rispose loro dicendo: 9
Volete voi che io vi liberi il Re de' Giudei?—Sapendo egli bene che 10
per invidia i principali sacerdoti glie lo avevano dato in mano.[b]—Ma 11
i principali sacerdoti eccitarono il popolo acciocchè gli fosse piuttosto
rilasciato Barabba.[c] E Pilato prendendo la parola tornò a dir loro: 12
Che dunque volete che io faccia di quello che voi chiamate il Re
de' Giudei? Essi gridarono allora: Crocefiggilo! E Pilato disse 13
loro: Ma che male ha egli fatto?[d] Ed essi gridarono ancor più 14
forte: Crocefiggilo! E Pilato volendo compiacere al popolo, liberò 15

[u] II Tim. ii. 12, 13. [v] Att. ii. 7. [x] Matt. xxvi. 75: Luc. xxii. 62: II Cor. vii. 10. [y] Matt. xxvii. 1: Luc. xxiii. 1: Giov. xviii. 29. [z] Isa. liii. 7: Giov. xix. 9. [a] Matt. xxvii. 15: Luc. xxiii. 17: Giov. xviii. 39 [b] Prov. xxvii. 4 [c] Att. iii. 14. [b] Ebr. vii. 26.

[1] Ἡ παιδίσκη, non quella della quale si fa sopra menzione ver. 66: ma ἄλλη, un altra, come in Matt. xxvi. 71; la portinaja, Gio. xviii. 17.

[2] La tua favella, o dialetto. I Galilei parlavano un cattivo dialetto, con una pessima pronunzia, scambiando le gutturali con altre lettere, e così confondendo la parola le davano spesso un senso diverso. Per esempio un Galileo il quale domandasse אמר למאן, di chi è questo agnello, avrebbe pronunziata la prima parola così confusamente da non far capire s' egli intendeva חמר, *chamor*, un asino; o חמר, *chemer*, vino; o עמר, *amar*, lana; o אמר, *immar*, un agnello.

[3] O pianse amaramente, o incominciò a piangere ἔκλαιε.

[4] O l' intiero Consiglio, o l' intiero Sinedrio. Era il gran Consiglio formato de' principali Sacerdoti, o i capi delle famiglie; degli Anziani, o Giudici; degli Scribi, o dottori della legge, avendo il sommo Sacerdote per presidente. Questi erano la suprema autorità tanto negli affari civili, come negli ecclesiastici.

loro Barabba; e dopo aver fatto flaggellare Gesù, lo diede ad essere crocefisso.

16 Allora i soldati lo menarono dentro alla corte ch' è il Pretorio,[e][1]
17 e raunarono tutta la coorte, e lo rivestirono di porpora, e lo cinsero
18 d' una corona di spine che avevano contesta, e si posero a salutarlo:
19 Salve, Re dei Giudei! E lo percuotevano nel capo con una canna e
20 gli sputavano addosso, e postisi ginocchioni, l' adoravano. E dopo che l' ebbero schernito,[f] gli tolsero via la porpora e lo rivestirono
21 de' suoi propri vestimenti, poi lo menarono fuori per crocefiggerlo! E costrinsero un viandante, Simon Cireneo, il quale tornavasene dai campi, padre d' Alessandro e di Rufo, a portare la sua croce.

22 Poi lo menarono sul luogo di Golgota, che vuol dire, del te-
23 schio,[g] e gli diedero a bere vino misto di mirra, ma egli non ne
24 gustò. E quand' essi l' ebbero crocefisso si spartirono i suoi vesti-
25 menti, tirando la sorte[h] sopra di chi ne prenderebbe porzione.
26 Ed era l' ora di terza, che essi lo crocefissero, e la iscrizione della sua accusa aveva queste parole: Il Re de' Giudei.[2]

27 Ed essi crocefissero con lui due ladroni, uno alla sua destra e
28 l' altro alla sua sinistra. Così fu adempiuta la Scrittura che dice: Ed egli è stato annoverato fra gli uomini iniqui (Isa. liii. 12).

29 E quelli che passavano di là l' oltraggiavano, tentennando il capo[i] e dicendo: Oh! Tu che in tre giorni distruggi il tempio, e che in tre
30 giorni l' edifichi,[k] salva te stesso, e discendi dalla croce! Così ancora
31 i principali sacerdoti si beffavan tra loro cogli scribi, e dicevano:
32 Egli ha salvati gli altri, e non può salvare se stesso! Scenda ora di croce il Cristo, il Re d' Israele, acciocchè noi gli crediamo! E quelli ch' erano crocifissi con lui lo ingiuriavano.

33 Or quando fu venuta l' ora di sesta,[l] vi furono tenebre sopra tutta la terra fino a nona.

34 E all' ora di nona Gesù sclamò di gran voce dicendo: Eloi, Eloi, lama sabachthani![m] Cioè: Mio Dio, mio Dio, perchè mi hai tu
35 abbandonato? E avendolo udito alcuni di quelli ch' eran presenti,
36 dicevano: Ecco egli chiama Elia; e corse un d' essi e riempì d' aceto una spugna, e fermatala a una canna glie ne dava a bere,[n] dicendo: Lasciate; vediamo se Elia viene a calarlo giù.

37 E Gesù mandò un alto grido e spirò.[o]

38 Ora il velo del tempio squarciossi in due dall' alto al basso.

39 E il capitano[3] che gli stava rimpetto avendo veduto ch' egli era[p] spirato con quel grido, disse: Veramente quest' uomo era figlio di Dio.

40 Or v' erano ancora delle donne che guardavano da lontano, fra le

[e] Matt. xxvii. 27: Giov. xviii. 28. [f] Cap. x. 34: Sal. xxxv. 15, 16. [g] Matt. xxvii 33: Luc. xxiii. 33: Giov. xix. 17. [h] Sal. xxii. 18. [i] Sal. xxii. 7. [k] Giov. ii. 19. [l] Matt. xxvii. 45: Luc. xxiii. 44. [m] Sal. xxii. 1. [n] Sal. lxix. 21. [o] Matt. xxvii. 50: Luc. xxiii. 46: Giov. xix. 30. [p] Sal. xxxviii. 11.

1 *Prætorium*, la casa del Pretore, il qual' era un militare, e talvolta un impiegato civile.

2 Era costume de' Romani di scrivere il delitto, laonde il giudizio contra Gesù fu pell' assunzione di questo titolo. Vers. 2.

3 O Centurione, cioè Capitano comandante d' una Centuria, 100 uomini. Due Centurie ormavano il Manipolo, tre Manipoli la Coorte, dieci Coorti la Legione, la quale per conguenza doveva essere di 6,000 uomini. I Centurioni erano nominati dai Tribuni, e presi generalmente dai soldati comuni secondo il loro merito.

quali Maria di Maddalo, e Maria madre di Giacomo il piccolo e di Giose, e Salome, le quali anche allorquando egli era in Galilea lo 41 seguivano, e gli ministravano,[q] e molte altre che erano salite in Gerusalemme con lui.

Ed essendo già sera com' era la preparazione, cioè il dì avanti il 42 sabato, venne Giuseppe d' Arimatea, consigliere onorato, il qual pure 43 aspettava il regno di Dio.[r] Preso ardire egli andò a Pilato, e domandò il corpo di Gesù. E Pilato si meravigliò ch' egli fosse già 44 morto, e fatto venire il capitano gli domandò s' era lungo tempo ch' egli era morto. E quand' ebbe saputo dal capitano ch' egli era 45 morto, fece dono del corpo a Giuseppe. E *Giuseppe* avendo com- 46 perata una tela di lino, lo calò giù, lo ravvolse nella tela di lino, e lo pose in un sepolcro ch' era cavato nello scoglio, e rotolò una pietra davanti la porta del sepolcro.[s] Ora Maria di Maddalo e Maria di 47 Giose riguardavano dov' era posto.

XVI.—E QUANDO fu passato il Sabato,[t] Maria di Maddalo e Maria 1 di Giacomo, e Salome comperarono degli aromati[u] per andare a imbalsamarlo; e di primo mattino nel primo dì della settimana esse 2 vanno al sepolcro, essendo levato il sole. E dicevano fra loro: Chi 3 ci rotolerà la pietra dalla porta del sepolcro? Ed alzati gli occhi 4 veggono che la pietra è stata rotolata; perciocchè era molto grande. E quando furono entrate nel sepolcro videro un giovinetto seduto a 5 destra, vestito di lunga roba bianca; e furono spaventate. Ma 6 quegli disse loro: Non vi meravigliate; voi cercate Gesù il Nazareno ch' è stato crocefisso; egli è risorto,[v] non è quì. Ecco il luogo dove l' avevano posto. Ma andate e dite a suoi discepoli e a 7 Pietro, ch' egli vi precede in Galilea; colà voi lo vedrete, com' egli ve lo ha detto. Allora uscite prontamente, se ne fuggirono del 8 sepolcro; tremore e turbamento le avevano assalite, e non dissero niente ad alcuno perciocchè avevano paura.

Or egli essendo risuscitato la mattina del primo giorno della 9 settimana, comparve prima a Maria di Maddalo, dalla quale aveva cacciati sette demonj. Essa andò e l' annunziò a quelli ch' erano 10 stati con lui i quali erano in lutto e piangevano; ma essi avendo udito ch' egli viveva e che era stato veduto da lei, non presta- 11 rono fede.

Or dopo queste cose egli si manifestò sott' altra forma a due di 12 loro[x] i quali erano in via per andare al campo. E questi ritornatisi 13 indietro, l' annunziarono agli altri; ma essi non prestarono fede neppure a loro.

Finalmente si fu manifestato agli undici[y] mentr'essi erano a tavola; 14 e gli rimproverò della loro incredulità,[z] e della durezza del loro cuore, poichè non avevano creduto a quelli che lo adevano veduto risorto. Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo,[a] predicate 15 il vangelo a tutta la creazione;[b] chiunque avrà creduto e sarà stato 16 immerso, sarà salvo; ma chiunque non avrà creduto, sarà condannato.[c] Or ecco i segni che accompagneranno quelli che avranno 17

[q] Luc. viii. 2, 3. [r] Luc. ii. 25–38. [s] Cap. xvi. 3, 4. [t] Matt. xxviii. 1: Luc. xxiv. 1: Giov. xx. 1. [u] Luc. xxiii. 56. [v] Sal. lxxi. 20. [x] Luc. xxiv. 13–15. [y] Luc. xxiv. 36: I Cor. xv. 5. [z] Luc. xxiv 25. [a] Matt. xxviii. 19: Giov. xx. 21. [b] Rom. x. 18: Col. i. 23. [c] Giov. iii. 18–36: Att. xvi. 31–33.

creduto: nel nome mio essi scacceranno i demonj,[d] parleranno
18 nuovi linguaggi,[e] s' impadroniranno dei serpenti,[f] e qualunque mortifera *bevanda* avranno essi bevuta, non farà loro nocumento; poseranno le mani sopra i malati, e questi risaneranno.[g]
19 E il Signore dopo aver loro parlato, fu raccolto nel cielo,[h] e siede alla destra di Dio.[i]
20 Ed essi partitisi predicarono in ogni luogo; operando con essi il Signore, e confermando la parola per segni, dai quali erano accompagnati.[k]

d Att. v. 16: viii. 7: xvi. 18: xix. 12. e Att. ii. 4: x. 46: I Cor. xii. 10-28. f Luc. x. 19: Att. xxviii. 5. g Att. xxviii. 8. h Att. i. 2-3: Luc. xxiv. 51. i Sal. cx. 1: I Piet. iii. 22: Apoc. iii. 21. k Att. v. 12: xiv. 3: Eb. ii. 4.

EVANGELO SECONDO LUCA.

I.—1. Poichè molti hanno impreso di tessere la narrazione delle cose
2 che sono ricevute da noi con piena certezza come ce le hanno trasmesse coloro che fin dal principio[a] ne furoro testimoni di vista e
3 ministri della parola,[b] è paruto conveniente anche a me, il quale ho seguito diligentemente tutte queste cose fin dall' origine, di scriver-
4 tene per ordine, potentissimo Teofilo,[c] acciocchè tu riconosca le cose che ti sono state insegnate a viva voce esser certe.[d]
5 Ai dì di Erode Re della Giudea vi fu un sacerdote per nome Zaccaria, della muta di servizio d' Abia; e la moglie di lui era delle
6 figlie d' Aronne, e si chiamava Elisabetta. Or essi erano ambidue giusti innanzi a Dio,[e] camminando irriprensibilmente in tutti i comanda-
7 menti e in tutte le leggi del Signore;[f] ed essi non avevano figliuolanza, perciocchè Elisabetta era sterile, e tutti due avanzati in età.
8 Ora avvenne mentr' egli esercitava il sacerdozio dinnanzi a Dio
9 nell' ordine della sua muta, che secondo l' usanza del sacerdozio gli toccò in sorte di offrire il profumo,[g] entrando nel tempio del
10 Signore. E all' ora del profumo tutta la moltitudine del popolo era
11 di fuori in orazione.[h] In quel momento gli apparve un angelo del
12 Signore, ritto in piè al lato destro dell' altare del profumo; e
13 Zaccaria turbossi vedendolo, e spavento cadde su lui. Ma l' angelo gli disse: Non temere Zaccaría, perciocchè la tua preghiera è stata esaudita; ed Elisabetta tua moglie ti partorirà un figlio, e tu gli
14 porrai nome Giovanni,[i] ed egli ti sarà di allegrezza e di gioja, e
15 molti si rallegreranno del suo nascimento;[k] imperciocchè egli sarà grande dinnanzi al Signore,[l] e non berrà nè vino nè cervogia,[m] e sarà
16 riempiuto di Spirito Santo fin dal ventre di sua madre,[n] e farà
17 ritornare molti figli d' Israele al Signore loro Dio; ed egli stesso

a Giov. xv. 27: Eb. ii. 3: I Piet. v. 1: I Giov. i. 1. b Ef. iv. 11, 12. c Att. i. 1. d Giov. xx. 31. e Gen. vii. 1. f I Cor. xi. 2: Fil. iii. 6. g Es. xxx. 7, 8. h Lev. xvi. 17. i Ver. 60, 63. k Ver. 58. l Cap. vii. 28. m Num. vi. 3. n Ger. i. 5.

andrà avanti di lui nello spirito e potenza d' Elia,[o] per convertire i cuori dei Padri verso i figli, ed i ribelli verso l' intelligenza dei giusti, per prepare al Signore un popolo ben disposto.

18 E Zaccaria disse all' angelo: A che conoscerò io questo? Giacchè io son vecchio, e la mia moglie avanzata in età.[p] 19 E l' angelo rispondendo gli disse: Io son Gabriele che stò dinnanzi a Dio,[q] e fui mandato per parlarti, e annunziarti queste buone novelle.[r] 20 Ed ecco tu sarai mutolo, e non potrai parlare[s] fino al giorno in cui avverranno queste cose, intorno alle quali tu non hai creduto le mie parole, che si compiranno al tempo loro.

21 E il popolo aspettava Zaccaria, e si meravigliava ch' ei rimanesse nel tempio sì lungamente; 22 e quand' egli fu uscito non poteva parlare. Allora fu riconosciuto ch' egli aveva avuto nel tempio una visione,[1] e parlava loro per cenni; e rimase mutolo. 23 E quando i giorni del suo ministero furono compiuti, egli se ne andò alla sua casa. 24 E dopo quei giorni Elisabetta concepì, e si tenne nascosta cinque mesi 25 dicendo: Ecco ciò che mi ha fatto il Signore ne' giorni ne' quali mi ha riguardata, per togliere il mio obbrobrio fra gli uomini.[t]

26 Ora nel sesto mese, l' angelo Gabriele fu mandato da Dio in una 27 città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una vergine fidanzata ad un uomo di nome Giuseppe,[u] della casa di Davidde; e il nome di quella vergine era Maria. 28 E l' angelo entrato da lei disse: Salve, o favorita! Il Signore è con te;[v] benedetta fra le donne! 29 Ma ella, vedutolo, fu tutta turbata della sua parola, e pensava in se stessa ciò che potesse essere quel saluto. 30 Allora l' angelo le disse: Non temere, o Maria, poichè tu hai trovato grazia dinnanzi a Dio. 31 Ed ecco, tu concepirai nel tuo ventre, e partorirai un figlio,[x] e gli porrai nome Gesù. 32 Egli sarà grande,[y] e chiamato il figliuolo dell' altissimo,[z] 33 e il signore Iddio gli darà il trono di Davidde suo padre,[a] ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe per tutti i secoli,[b] e il suo regno non avrà mai fine. 34 Ma Maria disse all' angelo: Come sarà questo, non conoscendo io *alcun* uomo? 35 E l' angelo rispondendo le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell' Altissimo t' adombrerà; per ciò ancora il santo che sarà generato sarà chiamato figliuolo di Dio. 36 Ed ecco Elisabetta tua cugina nella sua vecchiaja ha conceputo ella stessa un figlio, e questo è il sesto mese di colei che era chiamata sterile, 37 imperciocchè nessuna parola sarà impossibile a Dio.[c] 38 Allora Maria disse: Ecco la serva del Signore;[d] sia fatto a me secondo la tua parola. E l' angelo si partì da lei.

39 Ora in que' giorni Maria si levò, e andò frettolosamente nella contrada delle montagne, 40 in una città di Giuda;[2] ed entrò nella casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta. 41 Ed avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il figliuolino le balzò nel ventre, ed Elisabetta fu riempiuta di Spirito Santo, 42 ed esclamò con gran voce, e disse: Benedetta tu fra le donne![e] e benedetto il frutto del tuo ventre!

[o] Mal. iv. 5, 6: Matt. xi. 14: Marc. ix. 12, 13. [p] Gen. xvii. 17. [q] Dan. viii. 16. [r] Eb. i. 14. [s] Ezec. iii. 26. [t] Gen. xxx. 23: I Sam. i. 6. [u] Mat. i. 18. [v] Dan ix. 23: Giud. vi. 12. [x] Isa. vii. 14: Matt i. 21. [y] Matt. xii. 42. [z] Eb. i 2–8. [a] II Sam. vii. 12: Isa. ix. 7. [b] Dan. vii. 14–27. [c] Matt. xix. 26: Rom. iv. 21. [d] Sal. cxvi. 16. [e] Ver. 28: Giud. v. 24.

[1] Ὀπτασία, un apparizione di Dio, o d' un Angelo il quale riveli la volontà del Signore.

[2] Probabilmente Hebron città sacerdotale situata nella contrada montuosa della Giudea 25 miglia al sud da Gerusalemme, e circa 100 miglia da Nazaret.

43 E donde mi avviene che la madre del mio Signore sia venuta a me?
44 Chè ecco, quando la voce del tuo saluto è giunta alle mie orecchie,
45 il figliuolino ha balzato d' allegrezza nel mio ventre. E benedetta colei che ha creduto, perciocchè le cose che le sono state dette da parte del Signore, saranno adempiute.
46 Allora Maria disse: L' anima mia magnifica il Signore![f] E il mio
47 spirito è nell' allegrezza in Dio[g] mio Signore, perciocchè egli ha
48 gittato lo sguardo sull' umiliazione della sua serva,[h] ed ecco tutte
49 omai le generazioni mi chiameranno beata, poichè il potente ha
50 fatto per me grandi cose.[i] E il nome di lui è santo,[k] e la sua mise-
51 ricordia di generazione in generazione a quelli che lo temono.[l] Egli ha operato col suo braccio potentemente![m] Egli ha disperso coloro
52 che sono superbi nel pensiero del loro cuore! Egli ha rovesciati i
53 potenti dai loro seggi, e ha sollevato gli umili! Egli ha ricolmi di
54 beni i famelici, e ha rimandati vuoti i ricchi![n] Egli ha preso a proteggere il suo servo Israele, (affin di rammentarsi della sua propria
55 misericordia[o] in Abraamo, e nella di lui progenie) eternamente, secondo che ne ha parlato ai padri nostri.
56 E Maria dimorò con essa circa tre mesi, poi se ne tornò alla sua casa.
57 Or si compieva il tempo ch' Elisabetta dovea partorire, e partorì
58 un figliuolo. Ed i vicini e parenti di lei seppero che il Signore aveva magnificata la sua misericordia in essa, e secolei se ne ralle-
59 gravano. E nell' ottavo giorno vennero per circoncidere il fanciul-
60 lino, e lo chiamarono Zaccaria dal nome del padre. Allora la sua
61 madre prese a dire: No, si nomerà invece Giovanni. E quelli le dissero: Non evvi alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo
62 nome. Allora domandarono per segni al padre come volea che
63 fosse nomato, e quegli richieste delle tavolette, scrisse queste
64 parole: Giovanni è il suo nome.[p] E tutti meravigliarono; e in quello stante la sua bocca fu aperta, e *sciolta* la sua lingua,[q] ed ei
65 parlava benedicendo al Signore. E fu sgomento in tutti coloro che gli abitavano vicino, e tutte quelle cose furono divolgate per tutto il
66 paese montuoso della Giudea; e tutti quelli che le udirono se le misero in mente[r] dicendo: Che sarà dunque quel fanciullino? E la mano del Signore era con lui.[s]
67 Allora Zaccaria fu ripieno di Spirito Santo, e profetizzò dicendo:
68 Benedetto il Signore,[t] l' Iddio d' Israele, che ha visitato e redento il
69 suo popolo, e ci ha suscitato un corno di salvezza nella casa di
70 Davidde suo servo! Secondochè ha parlato per bocca de' suoi santi
71 profeti[u] d' ogni tempo; salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di
72 quanti ci odiano,[v] per fare misericordia in noi insiem co' nostri padri,
73 e rammemorarsi del suo santo patto,[x] giuramento pel quale
74 giurò al nostro padre Abraamo,[y] che dopo essere stati liberati dalle mani de' nostri nemici, ci darebbe di poterlo adorare senza timore,
75 in santità e giustizia dinnanzi a lui, tutti i giorni di nostra vita. E
76 tu, picciol fanciullo, sarai chiamato profeta dell' Altissimo, imper-

[f] Sal. xxxiv. 2, 3. [g] Sal. xxxv. 9: Abac. iii. 18. [h] Sal. cxxxvi. 23. [i] Sal. cxxvi. 2, 3. [k] Sal. cxi. 9. [l] Es. xx. 6: Sal. ciii. 17. [m] Sal xcviii. 1. [n] I Sam. ii. 5. [o] Sal. xcviii. 3. [p] Ver. 13. [q] Ver. 20. [r] Cap. ii. 19–51. [s] Sal. lxxx. 17. [t] Sal. lxxii. 18. [u] Ger. xxiii. 5. 6: Dan. ix. 24. [v] Isa. liv. 7–17: Ger. xxx. 10, 11. [x] Lev. xxvi. 42: Sal. cv. 8–10. [y] Gen. xxii. 16, 17.

ciocchè tu andrai innanzi alla faccia del Signore per apparecchiar le sue vie,[z] per dare al popol suo la conoscenza della salvezza nel per- 77 dono de' loro peccati,[a] nelle viscere della misericordia dell' Iddio 78 nostro, per le quali l' oriente ci ha visitati dall' alto,[b] per apparire a 79 coloro che siedono nelle tenebre, e nell' ombra della morte,[c] e scorgere i nostri passi sul cammin della pace!

Or il picciol fanciullo cresceva, e invigoriva lo spirito; e fu 80 ne' deserti fino al giorno della sua manifestazione ad Israele.

II.—Or in que' giorni fu promulgato un decreto di Cesare Augusto, che 1 fosse fatta numerazione su tutta la terra. La prima numerazione si 2 fece dunque, essendo Quirino governator della Siria. E tutti si reca- 3 vano ad essere numerati, ciascuno nella sua città. Laonde anche 4 Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazzaret in Giudea, nella città di Davidde, ch' è chiamata Betlem,[1] (essendo egli della casa e famiglia di Davidde), per esser numerato con Maria, la donna che gli 5 era stata fidanzata, la quale era gravida. Ed avvenne che nel mentre 6 eran là, si compirono i giorni in cui doveva ella partorire; ed ella 7 partorì il suo figliuol primogenito,[d] e lo fasciò e lo pose a giacere nella mangiatoja, imperciocchè non v' era luogo per loro nell' albergo.

E nella stessa contrada v' eran anche de' pastori che dormivan 8 ne' campi, e facean guardia nelle veglie notturne presso alle loro gregge. Ed ecco, s' offerse loro un angelo del Signore, e la gloria 9 del Signore rifulse intorno ad essi, ond' essi furono colti da gran paura. Allora l' angelo disse loro: Non temete; imperciocchè 10 ecco, io vi annunzio la buona novella d' una grande allegrezza che sarà per tutto il popolo. Oggi nella città di Davidde vi è nato un 11 salvatore,[e] il quale è il Cristo, il Signore! Ed eccovene il segnale; 12 voi troverete un fanciullino infasciato, giacente sulla mangiatoja. E di repente vi furono con quell' angelo moltissimi dell' esercito 13 celeste che lodavano Iddio,[f] e dicevano: Gloria a Dio nell' alto! e 14 sulla terra, pace![g] fra gli uomini, carità!

E come gli angeli se ne andaron da loro verso il cielo, que' 15 pastori dissero gli uni agli altri: Andiamo dunque a Betlem, e vediamo ciò ch' è avvenuto, *e* che il Signore ci ha fatto sapere. Laonde 16 se ne andarono frettolosamente, e trovarono Maria e Giuseppe, e il fanciullino giacente nella mangiatoja. E quando l'ebber veduto, divol- 17 garono ciò che loro era stato detto del fanciullo, e tutti quelli che 18 gli udirono furon presi di meraviglia per le cose dette loro dai pastori. Or Maria serbava *in se* tutte queste cose,[h] rivolgendole in cuor suo; 19 e i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Iddio per tutte le 20 cose che avevano udite e vedute, secondo quello ch' era stato detto loro.

E quando gli otto giorni furono compiuti per circoncidere il fanciul- 21 lino,[i] gli fu posto nome Gesù, quale gli era stato posto dall' angelo[k] innanzi che fosse conceputo. E quando furon compiuti secondo la 22 legge Mosaica[l] i giorni della loro purificazione, essi lo portarono a Gerusalemme per presentarlo al Signore, (secondo quel ch' è scritto nella 23

[z] Mal. iii. 1. [a] Att. v. 31. [b] Num. xxiv. 17: Mal. iv. 2. [c] Isa. ix 2: xlix. 9. [d] Matt. i. 25. [e] Is. ix. 6: Gal. iv. 4, 5: I Gio. iv. 14. [f] Sal. ciii. 20, 21. [g] Isa. lvii. 19. [h] Ver. 51: Cap. i. 66: Gen. xxvii. 11. [i] Lev. xii. 3. [k] Cap. i. 31. [l] Lev. xii. 2, ec.

[1] Bait-el-lahm, piccolo Castello distante circa 6 miglia al S. E. da Gerusalemme.

legge del Signore,[m] che ogni maschio primogenito sarà chiamato santo
24 al Signore); e per offerire una vittima, (secondo quel ch'è scritto nella legge del Signore), *presentarono* un pajo di tortore, o due colombe.
25 Ed ecco, viveva in Gerusalemme un uomo di nome Simeone, e quest' uomo era giusto e pio, aspettante la consolazione d' Israele;
26 e lo Spirito Santo era sopra di lui. Ed egli era stato divinamente avvisato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte senza non aver
27 prima veduto l' Unto del Signore; ed ispirato entrò nel luogo sacro. E poichè il padre e la madre recavan quivi il fanciullo per farne
28 secondo il rito della legge, egli sel prese fra le braccia, e benedisse
29 a Dio e disse: Adesso, o Signore, lascia che il tuo servo se ne vada
30 in pace,[n] secondo la tua parola, poichè gli occhi miei hanno veduta
31 la tua salute,[o] che tu hai preparata al cospetto di tutti i popoli; luce
32 alla rivelazione delle nazioni,[p] e gloria del tuo popolo d' Israele.
33 E Giuseppe e la madre maravigliavano delle cose ch' eran dette di
34 lui. E Simeone gli benedisse, ed a Maria di lui madre disse: Ecco costui è posto[q] a caduta e a risorgimento di gran moltitudine in Israele,
35 e a segno di contradizione:[r] (ed a te pure una spada trapasserà l' anima),[s] a tal che i pensieri effondendosi da molti cuori, saranno svelati.
36 Era quivi anche Anna profetessa, figlia di Fanuele, della tribù d' Aser; costei era molto inoltrata di età, vissuta sette anni col
37 marito, dopo la sua verginità. Era una vedova di circa ottantaquattro anni, che non usciva del luogo sacro, adorando Iddio in digiuni
38 ed orazioni, notte e giorno.[t] Anch' essa essendo soproggiunta in quell' ora medessima, celebrava il Signore, e parlava di lui a tutti quelli che in Gerusalemme aspettavano[u] la liberazione.
39 E quando ebbero adempiuto tutto ciò ch' è secondo la legge del
40 Signore, se ne ritornarono in Galilea, a Nazzaret loro città[1]. Or il fanciullo cresceva e s' invigoriva nello spirito, essendo ripieno di saggezza,[v] e la grazia di Dio era sopra di lui.
41 Or i suoi parenti andavano ciascun anno a Gerusalemme per la
42 festa della pasqua.[x] E quando egli ebbe dodici anni, essendo essi
43 saliti a Gerusalemme, secondo l' usanza della festa, e compiuti i giorni se ne ritornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme,
44 e Giuseppe, e sua madre non se ne furono accorti; ma pensando ch'egli era fra quelli che facevano viaggio con essi loro, camminarono una giornata; e lo cercarono fra i loro congiunti e fra quelli di loro
45 conoscenza; e non avendolo trovato se ne tornarono a Gerusalemme
46 cercandolo. E dopo tre giorni lo ritrovarono nel luogo sacro, seduto
47 in mezzo ai dottori, ascoltandoli, e interrogandoli; e tutti quelli che l' udivano, eran maravigliati della sua intelligenza,[y] e delle sue
48 risposte. Essi furono presi da stupore quando lo ebber veduto, e sua madre gli disse: Figliuol mio, perchè ci hai fatto questo? Ecco
49 tuo padre ed io ti cercavamo pieni di dolore. Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate? Non sapevate voi ch' è mi conviene applicarmi

[m] Es. xiii. 12: xxii. 29: Num. viii. 17. [n] Gen xlvi. 30: Isa. lvii. 2. [o] Cap. iii. 6: Isa. lii. 10. [p] Isa. xlii. 6: xlix. 6: Att. xiii. 47. [q] Isa. viii. 14: II Cor. ii. 16: I Piet. ii. 7, 8. [r] Att. xxviii. 22. [s] Giov. xix. 25. [t] I Tim. v. 5. [u] Ver. 25. [v] Ver. 52: Isa. xi. 2. [x] Es. xxiii. 15: Deut. xvi. 1. [y] Cap. iv. 22: Giov. vii. 46.

[1] Nazaret piccola città di Zebulon nella Galilea inferiore, vicino al monte Tabor, circa 20 miglia da Acri, oggi chiamata Nassara, nel Pascialicato di Acri, situata deliziosamente sopra una piccola altura in mezzo a una valle attorniata da monti, con una popolazione di circa 3,000 abitanti, de' quali appena 500 Turchi, e il rimanente Cristiani.

alle cose di mio Padre?[a][1] Ma essi non intesero la parola che loro avea 50
detta. Scese quindi con loro, e andò a Nazzaret, ed era a loro sottopo- 51
sto. E sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.[b] E Gesù 52
si avanzava in saggezza e statura e grazia innanzi a Dio ed agli uomini.

III.—Nell' anno quindicesimo del Governo di Tiberio Cesare,[2] 1
essendo Ponzio Pilato Governatore della Giudea, ed Erode tetrarca
della Galilea, e Filippo suo fratello tetrarca dell' Iturea,[3] e del paese
di Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti 2
Anna e Caifa,[c] la parola di Dio fù sopra Giovanni il figliuolo di
Zaccaria, nel deserto; e andò per tutto il paese intorno al Gior- 3
dano[d] predicando una immersione di ravvedimento a perdono
de' peccati, secondo quel ch' è scritto nel libro delle parole d' Isaia 4
il Profeta, che dice: Voce di colui che grida nel deserto: Appa-
recchiate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle 5
sarà colmata, ed ogni monte e ogni colle abbassato, e le cose torte
saran raddrizzate, e le vie scabrose saranno appianate, ed ogni carne 6
vedrà la salute di Dio (Isa. xl. 3–5).

Egli dunque diceva alla gente che veniva per essere immersa: 7
Razza di vipere,[e] chi vi ha insegnato a sfuggir dall' ira ventura? Fate 8
adunque frutti convenienti alla conversione, e non dite in voi stessi:
Noi abbiamo Abbraamo per Padre; imperciocchè io vi dico che
Iddio può da queste pietre suscitar figli ad Abraamo. Ed anzi 9
già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero perciò che
non fa buon frutto è troncato, e gittato al fuoco.[f]

Allora il popolo l' interrogò dicendo: Che farem dunque? Ed 10
egli rispondendo disse loro: Chi ha due toniche ne faccia parte a chi 11
non ne ha, e chi ha de' commestibili faccia altrettanto.[g] Ed anche 12
dei publicani venivano per essere immersi,[h] e gli dissero: Maestro,
che faremo noi? Ed egli disse loro: Non esigete niente oltre a quello 13
che v' è stato ordinato. L' interrogarono eziandio degli uomini 14
d' arme dicendo: E noi che faremo? Ed egli disse loro: Non fate
uso contr' ad alcuno nè di violenza nè d' inganno; e statevi con-
tenti al vostro stipendio.

Ora siccome il popolo era ansioso, e tutti in cuor loro pensavano 15
di Giovanni che fosse per avventura il Cristo, Giovanni si fece a par- 16
lare, e disse a tutti: In quanto a me io v' immergo nell' acqua, ma
un più possente di me già viene, ed io non son degno di sciogliere il
correggiuolo delle sue scarpe; egli v' immergerà nello Spirito Santo[i] e
nel fuoco. Egli ha in mano la sua pala,[k] e pulirà diligentemente la 17
sua aja, e ragunerà il fromento nel suo granajo,[l] ma brucerà la paglia
nel fuoco inestinguibile.[m] E facendo ancora molte altre esortazioni, 18
egli annunziava la buona novella al popolo.

[a] Giov. v. 17: ix. 4. [b] Ver. 19: Dan. vii. 28. [c] Giov. xi. 49-51: xviii. 13: Att. iv. 6. [d] Matt iii. 1: Marc. i. 4. [e] Matt. iii. 7 [f] Cap xiii. 7–9: Matt. vii. 19. [g] Cap. xi. 41: I Giov. iii. 17. [h] Cap. vii. 29. [i] Isa. xxxii 15: Gioel. ii. 28, 29: Att. ii. 3, 4: I Cor. xii. 13. [k] Ger. xv. 7. [l] Matt. xiii. 30. [m] Sal. xxi. 9: Marc. ix. 44–48.

[1] O nella casa di mio Padre, ἐν τοῖς τοῦ πατρός μου.

[2] A. D. xxvi. Dalla nascita di Gesù Cristo incomincia la nostra era dalla quale computiamo, *Anno Domini*. La parola *æra* de' Latini è formata delle quattro lettere iniziali *Annus Erat Regni Augusti*.

[3] Iturea, provincia della Siria all' E. del Giordano, Traconitide era chiamata la contrada che sta fra Damasco e Bozra. Abilene era un distretto nella valle del Libano, così detto da Abila la sua principale città, 18 miglia N. da Damasco.

19 Ora il tetrarca Erode, rimproverato da lui intorno ad Erodiade moglie di Filippo suo fratello, a per tutte le malvagità che avea com-
20 messe, aggiunse alle altre anche quella di mettere in carcere Giovanni.
21 Or avvenne che mentre tutto il popolo s' immergeva, e Gesù essendo stato anch' egli immerso ed essendo in orazione, il cielo si
22 aprì,[n] e lo Spirito Santo discese sopra di lui come una colomba in forma corporea, e vi fu una voce dal cielo che diceva: Tu sei il mio figliuolo diletto! Io ho posto in te l' amor mio.
23 E quando Gesù incominciò, aveva intorno a trent' anni, essendo
24 come credevasi, figliuol di Giuseppe,[o] figliuol d' Eli,[1] di Mattat, di
25 Levi, di Melchi, di Gianna, di Giuseppe, di Matatia, d' Amos, di
26 Naum, d' Esli, di Naggè, di Maat, di Matatia, di Semei, di Giuseppe,
27 di Giuda, di Gioanna, di Resa, di Zerobabel, di Salatiel, di Neri, di
28 Melchi, d' Addi, di Cosam, d' Elmodam, d' Er, di Giosè, di Eliezero,
29 di Jorim, di Mattat, di Levi, di Simeone, di Giuda, di Giuseppe, di
30 Gionan, d' Eliachim, di Melea, di Mainan, di Mattata, di Natan, di
31 David, di Jessè, d' Obed, di Booz, di Salmon, di Naasson, d' Amina-
32 dab, d' Aram, d' Esrom, di Fares, di Giuda, di Giacobbe, d' Isacco,
33 d' Abraamo, di Tara, di Nacor, di Sarug, di Ragau, di Paleg, d' Eber,
34 di Sala, di Cainan, d' Arfaxad, di Sem, di Noè, di Lamech, di Matu-
35 sala, d' Enoch, di Jared, di Maleleel, di Cainan, d' Enos, di Set,
36 d' Adamo, di Dio.

IV.—1. Gesù ripieno di Spirito Santo, se ne tornò dal Giordano, e
2 dallo Spirito fu condotto nel deserto[a] per quaranta giorni, tentato dal calunniatore. E in quelli giorni non prese cibo;[b] ma poichè
3 furono compiuti, finalmente ebbe fame. E il calunniatore gli disse:
4 Se tu sei figliuolo di Dio, dì a questa pietra che diventi pane. E Gesù gli rispose dicendo: È scritto che non solamente di pane vivrà
5 l' uomo, ma d' ogni parola di Dio (Deut. viii. 3). E il calunniatore avendolo menato sopra un' alta montagna, gli mostrò in un momento
6 tutti i regni della terra. E il calunniatore gli disse: Io ti darò tutta questa possanza, e la gloria di questi regni, imperciocchè la è
7 stata data a me,[c] ed io la do a cui voglio. Se dunque tu mi ti prostri
8 davanti, tutte queste cose saranno tue. E Gesù rispondendo gli disse: Va indietro, o Satana;[2] imperciocchè sta scritto: Tu adorerai
9 il Signore Iddio tuo, e lui solo venererai (Deut. vi. 13). Ed egli lo menò in Gerusalemme, e lo posò sulla sommità del tempio,[3] e gli disse: Se tu sei il figliuol di Dio, gittati di quì a basso, poichè è
10 scritto: Che riguardo a te egli ordinerà a' suoi angeli di serbarti; e
11 ch' essi con le loro mani ti sosterrano, acciochè tu non dia del piè in
12 una pietra (Sal. xci. 11, 12). E Gesù rispondendo gli disse: È
13 stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo (Deut. vi. 16). E quando il calunniatore ebbe finite le tentazioni,[d] si ritrasse da lui per un tempo.

[n] Matt iii. 13: Giov. i. 32. [o] Matt. xiii 55: Giov. vi. 42. [a] Matt. iv. 1: Marc. i. 12. [b] Es. xxxiv. 28: I Rè xix. 8. [c] Giov. xiv. 30: Ef. ii. 2. [d] Eb. ii. 17, 18: iv. 15.

[1] Il proprio padre di Giuseppe era Giocobbe, Matt. i. 16; ma avendo egli maritata la figlia di Eli, Maria, e forse essendo stato *a* dottato da lui, Giuseppe quì è chiamato suo figlio, e come tale pare che fosse nei pubblici registri.

[2] שָׂטָן *Satan*, uno spirito maligno di falsità, un avversario di Dio e d' ogni sua verità.

[3] La sommità o volta del portico principale del Tempio era all' altezza di 500 cubiti dalla valle. Gius. Ant. xv. 115; Bel. v. 5.

E Gesù tornossene in Galilea nella virtù dello Spirito, e la sua 14
fama si diffuse per tutto il paese d' intorno. Ed egli insegnava nelle 15
loro congregazioni, onorato da tutti.

E andò a Nazzaret,[e] ov' era stato allevato, e secondo sua usanza 16
entrò nel sabbato alla congregazione, e s' alzò per leggere. Laonde 17
gli fu porto il libro del profeta Isaia; e spiegato il libro,[1] trovò il
luogo ov' è scritto, Lo Spirito del Signore *è* sopra di me; e per ciò 18
mi ha unto, per annunziare la buona novella ai poveri; egli mi ha
mandato per sanar quelli ch' hanno il cuore affranto; per publicare 19
agli schiavi la libertà, ed ai ciechi il riacquisto del vedere; per affrancare
gli oppressi; per bandire l' anno accettevole del Signore
(Isa. lxi. 1, 2). Ripiegato poi il libro, e reso lo al ministro, sedette; 20
e tutti gli occhi nella congregazione erano fissi su lui. Allora egli si 21
fece a dir loro: L' adempimento di questa scrittura è oggi alle vostre
orecchie. E tutti gli rendevano testimonianza, ed ammiravano le 22
parole di grazia[f] che gli uscivan di bocca, e dicevano: Non è costui
il figliuol di Giuseppe?

Ed egli disse loro: Voi certo mi direte questa parabola: Risana, 23
o medico, te stesso, ed opera quì nella tua patria cose simili a
quelle che noi udimmo avvenute in Capernao.[g] Ed egli disse: In 24
verità io vi dico che niun profeta è accetto in sua patria.[h] In verità 25
io vel dico: a' tempi d' Elia v' eran di molte vedove in Israele, allorquando
per tre anni e sei mesi il cielo fu chiuso,[i] cosicchè fu grande
carestia sopra tutta la terra; e nondimeno Elia non fu mandato ad 26
alcuna di quelle, ma solamente ad una vedova in Saretta di Sidone.[k2]
Ed a' tempi del profeta Eliseo v' erano in Israele molti lebbrosi, e 27
niun d' essi fu mondato, ma sibbene Naaman Siriaco.[l] E tutti nella 28
congregazione, all' udir queste cose, furono ripieni di sdegno, e 29
levatisi lo cacciarono fuori della città, e lo menarono alla scoscesa cima
del monte, sul quale era fabbricata la loro città, per precipitarnelo.[m] 30
Ma egli di mezzo a loro passando[n] se ne andò.

E scese a Capernao, città della Galilea, e nel sabbato gli ammaestrava. 31
Ed essi erano stupiti della sua dottrina, perciocchè 32
la parola di lui era con autorità.[o] E nella congregazione v' era un 33
uomo ch' aveva uno spirito d' immondo demonio,[p] e gridava con gran
voce dicendo: Ahi! che cosa evvi fra noi e te, o Gesù Nazzareno? 34
Sei venuto a nostro sterminio![q] Io conosco chi tu sei! Il Santo di
Dio![r] E Gesù lo redarguì dicendo: Abbi chiusa la bocca, ed esci da 35
lui! E il demonio stramazzandolo in mezzo, uscì da esso, senza
recargli alcun danno. E coloro furon percossi da meraviglia, e 36
parlavan fra loro dicendo: Che parlare è questo che egli comanda

[e] Matt. ii. 23. [f] Cap. ii. 47: Sal. xlv. 2: Isa. l. 4. [g] Matt. xi. 23. [h] Matt. xiii. 57: Giov. iv. 44. [i] Giac. v. 17. [k] I Re xvii. 9, ec. [l] II Re v. 1, ec. [m] Sal. xxxvii. 14. [n] Giov. viii. 59. [o] Ger. xxiii. 29: Eb. iv. 12. [p] Marc. i. 23. [q] Giac. ii. 19. [r] Cap. i. 35: Dan. ix. 24.

[1] O svolto il libro, ἀναπτύξας. Gli scritti santi essendo anticamente, come oggi pure nelle Sinagoghe, su pelli di pergamena, e rotolati o avvolti su due cilindri, ciascuno nel leggere incominciando da piedi, e andando da dritta a sinistra, ha mestieri di svolgerli colla mano manca, e poscia ravvolgerli colla man dritta.

[2] O Sarepta, città della Fenicia sulla costa del Mediterraneo, ora chiamata dagli Arabi Zarphand, 15 miglia N. da Tiro, e 25 S. da Sidone. Non sono che poche case sulla cima del monte con molte rovine all' intorno.

37 con autorità ed efficacia agli spiriti immondi, e quelli escono? E la fama[1] di lui si diffuse per tutti i luoghi d' intorno.

38 Ed egli levatosi, andò dalla congregazione alla casa di Simone; or la madre della moglie di Simone era presa da gran febbre,[s] e lo pre-39 garono per lei. Ed egli chinatosi sopra di essa sgridò la febbre che la lasciò; ed essa immantinente si alzò e serviva loro.

40 Or come il sole tramontava, tutti quelli che avevano degl' infermi di diverse malattie gli adducevano a lui; ed egli, imposte loro le 41 mani, gli risanò. Ed ancora dei demonj uscivano da molti gridando e dicendo: Tu sei il Cristo! Il figliuol di Dio! Ed egli sgridandoli, 42 proibiva loro che non dicessero di sapere ch' egli era il Cristo.

E quando fu giorno uscì e se ne andò in luogo solitario; e il popolo lo cercava, e giunsero fino a lui, e lo trattenevano acciochè 43 non si dipartisse da loro. Ma egli disse loro: M' è duopo di annunziare la buona novella del regno di Dio anche ad altre città, 44 perciocchè io sono mandato per questo.[t] E predicava nelle congregazioni della Galilea.

V.—1. Ora siccome la moltitudine lo accalcava per udire la parola di 2 Dio, egli stavasi in piè sulla riva del lago di Genesaret, e vide due barche le quali erano alla riva del lago, ed i pescatori n' eran discesi, 3 e lavavano le loro reti. Laonde montò sopra una di quelle barche la qual era di Simone, e pregollo di scostarsi alquanto da terra; e 4 postosi a sedere egli dalla navicella insegnava al popolo. E dopochè ebbe finito di parlare, disse a Simone: inoltrati all' alto dell' acqua, e 5 calate le vostre reti per pescare. E Simone rispondendo gli disse: Maestro, benchè noi ci siamo affaticati per tutta la notte, non 6 abbiam preso niente,[u] ma per la tua parola calerò le reti. E avendo fatto così, rinchiusero gran moltitudine di pesci, e la lor rete 7 rompevasi.[v] Ed essi fecero cenno ai loro compagni i quali erano nell' altra navicella, che venissero ad ajutarli.[x] E quelli andarono ed empierono le due navicelle a tal che affondavano. E Simon 8 Pietro veduto ciò, gittossi a' ginocchi di Gesù[y] dicendo: Signore, 9 allontanati da me, perciocchè io sono un peccatore. Avvegnachè, per la presa de' pesci che avevano fatta,[a] egli e tutti quelli ch' eran con 10 lui, non che Giacomo e Giovanni figliuoli di Zebedeo, ch' erano associati di Simone, furono presi da spavento. Allora Gesù disse a Simone: Non temere; d' ora innanzi tu sarai prenditore d' uomini 11 vivi. E com' ebbero ricondotte a terra le navicelle, abbandonarono tutto, e lo seguirono.[b]

12 Or avvenne, essendo egli in una delle città, che un uomo pieno di lebbra[c] avendo veduto Gesù, e gittatosi colla faccia in terra, lo sup-13 plicasse dicendo: Signore, tu se vuoi puoi mondarmi. Ed egli stesa la mano, lo toccò dicendo: Io lo voglio; sii mondato.[d] E 14 immantinente la lebbra si partì da lui. Ed egli gli commandò di non dirlo ad alcuno; ma va, mostrati al sacerdote, ed offerisci per la tua purificazione ciò che Mosè ha ordinato[e] in testimonianza a loro.

[s] Matt. viii. 14: Marc. i. 29. [t] Marc. i. 38. [u] Sal. cxxvii. 1, 2. [v] Eccl. xi 6: Gal. vi. 9. [x] Gal. vi. 2. [y] Isa. vi. 5. [a] Sal. viii. 6-8. [b] Matt. iv. 20: xix. 27: Fil. iii. 7, 8. [c] Matt. viii. 2: Marc. i. 40. [d] II Re v. 10-14. [e] Lev. xiv. 4, ec.

[1] Il grido ἦχος, eco.

E la sua fama vieppiù si diffuse, e numerose turbe raunavansi ad 15 udirlo, e per esserne guariti delle loro malattie. Ma egli tenevasi 16 appartato ne' deserti, ed orava.[f]

Ed avvenne un di que' giorni ch' egli insegnava, e *là* sedevano 17 de' Farisei, e dei dottori di legge, i quali eran venuti da tutte le castella della Galilea e dalla Giudea e da Gerusalemme, e la virtù del Signore era *là* per sanarli. Ed ecco alcuni portar sopra un letto 18 un uomo paralitico,[g] e cercar d' introdurlo, e di metterlo davanti a lui, e non trovando per dove lo potessero metter dentro, per la moltitu- 19 dine, salirono sull' alto della casa, e pe' tegoli lo calarono giù insieme col letticello, *ivi* in mezzo, davanti a Gesù. Laonde, vedendo egli la 20 loro fede, gli disse: Uomo! i tuoi peccati ti son perdonati. Allora 21 gli Scribi e i Farisei si fecero a ragionare dicendo: Chi è costui che parla bestemmie? Chi può perdonar peccati, se non Iddio solo?[h] Ma Gesù conoscendo i loro ragionamenti, prese a dire: Che ragio- 22 namenti fate voi nei vostri cuori? Che è più facile? dire: I tuoi 23 peccati ti son pērdonati, o dire: Alzati e cammina? Ora, acciocchè 24 sappiate che il figliuol dell' uomo ha podestà sulla terra di perdonare i peccati, io ti dico: Levati, diss' egli al paralitico, togliti teco il tuo letticello,[i] e vattene alla tua casa. E quegli immanti- 25 nente levatosi davanti a loro, si tolse su *il letto* sul quale era giaciuto, e se ne andò a casa sua, glorificando Iddio. E tutti stupirono, e 26 glorificavano Iddio,[k] e furon presi da spavento,[l] e dissero: Oggi noi abbiamo vedute cose strane.

E dopo ciò egli uscì, e volse gli occhi sopra un publicano del nome 27 di Levi,[m] seduto al banco della gabella, e gli disse: Seguimi. E 28 quegli, abbandonato tutto, si levò e lo seguì. E Levi gli fece grande 29 convito nella sua casa, e v' era buon numero di publicani, e d' altri ch' erano a tavola *insieme* con loro. E i loro Scribi e i Farisei mor- 30 moravano contro de' suoi discepoli dicendo: Perchè mangiate e bevete con publicani e peccatori? Allora Gesù facendosi a parlare disse 31 loro: I sani non han bisogno di medico;[n] sì gl' infermi. Io non sono 32 venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori, a pentimento.[o]

Quelli allora gli dissero: Perchè i discepoli di Giovanni digiunano 33 essi frequentemente, e fanno orazioni, siccome quelli dei Farisei, laddove i tuoi mangiano e beono?[p] Ed egli disse loro: Potete voi 34 far che digiunino gli amici della camera nuziale, mentrechè lo sposo è con essi? Ma giorni verranno che lo sposo sarà lor tolto, e in 35 que' giorni digiuneranno. Egli disse loro anche una similitudine:[q] Niuno 36 mette pezza di vestimento nuovo a vestimento vecchio; altrimenti e il nuovo si straccia, e la pezza *tolta* dal nuovo non si confà al vecchio. E niuno mette vin nuovo in barili vecchi; altrimenti il vin nuovo 37 rompe i barili, ed esso si spande ed i barili si perdono; ma il vin nuovo conviene metterlo in barili nuovi, ed ambidue si conservano 38 insieme. E niuno, dopo aver bevuto del vecchio, richiede subito del 39 nuovo; imperciocchè egli dice: Il vecchio è migliore.[r]

[f] Matt. xiv. 23: Marc vi 46. [g] Matt. ix. 2: Marc. ii. 3. [h] Sal. ciii. 3: Isa. xliii. 25. [i] Giov. v. 8. [k] Att. iv. 21. [l] Ver. 8. [m] Matt. ix. 9: Marc. ii. 14. [n] Ger. viii. 22. [o] Cap. xv. 7–10: I Tim. i. 15. [p] Cap vii. 34, 35. [q] Matt. ix. 16, 17. [r] Ger. vi. 16.

VI.—1. Or avvenne nel sabato[1] appresso al primo ch'ei passava per campi di grano; e i suoi discepoli svellevano le spighe, e sfregatele fra le
2 mani le mangiavano. E alcuni de' Farisei dissero loro: Perchè fate
3 voi ciò che di sabato non è lecito di fare?[t] E Gesù rispondendo disse loro: Non avete dunque voi letto ciò che fece Davide allorchè
4 egli con quelli che erano con lui ebbe fame? Che entrò nella casa di Dio, e prese i pani dell' esposizione,[u] e ne mangiò, ed anche ne diede a quelli ch' erano con lui, benchè non sia permesso mangiarne
5 se non ai soli sacerdoti?[v] Poi disse loro: Il figliuol dell' uomo è padrone ancora del sabato.

6 Avvenne poscia in altro sabbato ch' egli entrò nella sinagoga ed
7 ammaestrava; ed era là un uomo la cui man dritta era secca.[w] Ora gli Scribi e i Farisei l' osservavano s' egli lo guarirebbe di sabbato,
8 per avere di che accusarlo. Ma egli conosceva il loro divisamento, e disse all' uomo che aveva la mano secca: Levati su, e sta in piè
9 nel mezzo. E quegli levatosi, si tenne in piè. Gesù dunque disse loro: Io vorrei domandarvi se nel sabbato è egli lecito fare il bene,[x]
10 o il male? Salvare un' anima o perderla? E quand' ebbe girati i suoi sguardi sopra tutti coloro, disse all' uomo: Stendi la tua mano, ed
11 egli lo fece; e la sua mano divenne sana siccome l' altra. Ed essi infuriarono, e si consigliavano insieme ciò che farebbero a Gesù.

12 In quei giorni avvenne ch' egli salì sul monte ad orare, e si trat-
13 tenne tutta la notte a pregare Iddio.[2] E quando fu giorno, chiamò a se i suoi discepoli, e fra loro n' elesse dodici,[y] cui egli diede anche
14 il nome di apostoli:[z][3] Simone che chiamò anche Pietro, e Andrea di lui fratello; Giacomo e Giovanni; Filippo e Bartolomeo; Matteo e
15 Tommaso; Giacomo d' Alfeo e Simone chiamato il Zelante; Giuda
16 *fratel* di Giacomo,[a] e Giuda Iscariote, il quale divenne anche traditore.

17 Disceso quindi con loro, si fermò in una pianura con la moltitudine de' suoi discepoli, e con gran turba di popolo[b] da tutta la Giudea, e da Gerusalemme, e dal paese maritimo di Tiro e di Sidone, i quali
18 eran venuti per udirlo, e per esser sanati dalle loro malattie,[c] e con
19 quelli ch' erano tormentati da spiriti impuri; ed essi eran guariti. E tutta la moltitudine cercava di toccarlo, perciocchè virtù usciva di lui,[d] ed egli guariva tutti.

20 Ed alzati gli occhi verso i suoi discepoli,[e] disse: Beati voi po-
21 veri![f] perciocchè il regno de' cieli è vostro; beati voi che or siete affamati! perciocchè sarete saziati.[g] Beati voi ch' ora piangete!
22 perciocchè voi riderete.[h] Voi sarete beati quando gli uomini vi odieranno,[i] e vi avranno interdetti e oltraggiati,[k] e avranno anatematizzato il vostro nome come malvagio, per cagione del figliuolo

[s] Matt. xii. 1: Marc. ii. 23. [t] Es. xx. 10. [u] I Sam. xxi. 6. [v] Lev. xxiv. 9 [w] Matt. xii. 10: Marc. iii. 1. [x] Cap. xiv. 3. [y] Matt. x. 1, ec: Marc. iii. 13, ec. [z] Giov. i. 42. [a] Giud. i. [b] Matt. iv. 25: Marc. iii. 7, ec. [c] Sal. ciii. 3. [d] Cap. viii. 46: Marc. v. 30. [e] Matt. v. 2. ec. [f] Giac. ii. 5. [g] Sal. cvii. 9. [h] Isa. lxi. 3. [i] Giov. xvii. 14. [k] I Piet. ii. 19, 20.

[1] Ἐν σαββάτῳ δευτεροπρώτῳ, probabilmente il primo Sabbato dopo il secondo giorno degli Azimi, dal qual giorno dovevano computarsi le sette settimane chiamate שבתות, *Sabbath.* Gli Ebrei contavano ordinariamente i loro Sabbati dalla Pasqua alla Pentecoste.

[2] O nel luogo che si prega a Dio, προσευχῇ τοῦ Θεοῦ. Lo stesso è Att. xvi. 13.

[3] Ἀποστόλος che vuol dire mandato, dal verbo ἀποστέλλω, io mando.

dell' uomo:[l] rallegratevi in quel giorno e saltate di gioja, perciocchè, 23 ecco, il vostro guiderdone è grande nel cielo, così avendo i loro padri fatto ai profeti.[m]

Ma guai a voi o ricchi![n] perciocchè la vostra consolazione voi 24 l'avete![o] Guai a voi che siete satolli! perciocchè voi avrete fame![p] 25 Guai a voi che ora ridete![q] perciocchè voi sarete in lutto e pian- 26 gerete! Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi![r] imperciocchè fecero così i lor Padri ai profeti.

Ma a voi che m' ascoltate io dico: Amate i vostri nemici, fate 27 bene a coloro che vi odiano;[s] benedite a quelli che vi maledicono, e 28 pregate per quelli che vi oltraggiano.[t] A colui che ti percuote una 29 guancia, porgi anche l'altra; e se alcuno ti toglie il mantello, non gli vietare di toglierti pure la tunica, e dà a chiunque ti domanda;[u] 30 e se alcuno ti toglie quel ch'è tuo, non ridomandarlo; e come 31 desiderate che gli uomini facciano a voi, così fate voi a loro. E se 32 voi amate quelli che vi amano, che grazia ne avrete! Perciocchè eziandio i peccatori amano quelli che gli amano. E se voi fate bene 33 a quelli che vi fan bene, qual grazia ne avrete? Perciocchè anche i peccatori fanno altrettanto. E se prestate a coloro dai quali spe- 34 rate ricevere, qual grazia ne avrete? Imperciocchè anche i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto. Ma voi amate i 35 vostri nemici, e fate bene, e prestate non isperandone nulla,[v] e il vostro guiderdone sarà grande, e voi sarete figli dell'Altissimo;[x] imperciocchè egli è benigno verso gl' ingrati, e i malvagi. Siate 36 dunque misericordiosi, siccome anche il Padre vostro è misericor- dioso; non giudicate e non sarete giudicati;[y] non condannate e 37 non sarete condannati; rimettete e vi sarà rimesso; date e vi sarà 38 dato;[z] vi sarà data in seno buona misura scossa premuta e ridon- dante; imperciocchè di qual misura avrete voi misurato, sarà misurato anche a voi.[a]

Quindi disse loro una parabola: Può egli un cieco guidare un 39 cieco?[b] Non cadranno essi ambidue nella fossa?

Il discepolo non è da più del suo maestro;[c] ma, formato *che sia*, 40 sarà come il suo maestro.

E perchè riguardi alla festuca ch'è nell' occhio del tuo fratello, e 41 non ti accorgi della trave ch' è nel tuo occhio proprio? Ovvero, come puoi tu dire al tuo fratello: Fratello, lascia ch' io tolga via la 42 festuca del tuo occhio, tu che non t'accorgi della trave ch' è nell' oc- chio tuo? Ipocrita! Prima togli via la trave dall'occhio tuo,[d] e allora vedrai chiaro per toglier via la festuca ch'è nell'occhio del tuo fratello.

Imperciocchè non v' è albero buono che faccia frutto cattivo, nè 43 albero cattivo che faccia buon frutto.[e] Ogni albero si conosce vera- 44 mente dal suo frutto,[f] giacchè nè i fichi si colgono dalle spine, nè le uve si vendemmiano dal pruno. L' uomo buono trae fuori dal buon 45 tesoro del suo cuore ciò ch' è buono; e l' uomo malvagio dal malva- gio tesoro del suo cuore trae fuori ciò ch' è malvagio, imperciocchè la sua bocca parla ciò che gli sovrabbonda nel cuore.[g]

[l] Att. v. 41: Col. i. 24. [m] Att. vii. 52. [n] Giac. v. 1. [o] Cap. xvi. 25. [p] Isa. lxv. 13. [q] Prov. xiv. 13. [r] Giov. xv. 19. [s] Ver. 35: Prov. xxv. 21. [t] Cap. xxiii. 34: Att. vii. 60 [u] Prov. xix. 17: xxi. 26. [v] Sal xxxvii. 26: cxii. 5. [x] Matt. v. 45. [y] Matt. vii. 1, 2. [z] Prov. xix. 17. [a] Marc. iv. 24: Giac. ii. 13. [b] Matt. xv. 14. [c] Matt. x. 24: Giov. xiii. 16. [d] Rom. ii. 1-21. [e] Matt. vii. 16, 17. [f] Matt. xii 33. [g] Matt. xii. 34, 35.

46 E perchè mi chiamate: Signore, Signore! E non fate quello che io
47 dico?[h] Ogn' uomo che viene a me ed ascolta le mie parole e le
48 mette in opera, vi dirò io a chi rassomiglia. Rassomiglia ad un uomo[i] il quale edificando una casa, ha aperto e scavato profondamente, e ha posto il fondamento nello scoglio; ed essendo venuta una illuvione, il torrente si è rovesciato sopra questa casa, ma non ha
49 potuto crollarla,[k] perchè era stata fondata sullo scoglio;[l] ma colui che ha udito e non ha messo in opera rassomiglia a quell' uomo che ha edificato una casa sopra il suolo, senza fondamento; il torrente è venuto a batter contr' essa, ed essa è caduta subitamente, e grande è stata la rovina di questa casa.

VII.—1. Or dopo ch' ebbe finito di far sentire queste parole al popolo,
2 entrò in Capernao.[m] E un capitano aveva uno schiavo a lui caris-
3 simo ammalato e presso a morire;[n] e avendo udito di Gesù, gli mandò alcuni anziani de' Giudei a pregarlo che venisse a salvare il
4 suo schiavo. Giunti questi appo Gesù, lo pregarono caldamente dicendo: Ben merita egli questo favore, poichè ama la nostra
5 nazione,[o] ed egli è quei che ci ha fabbricata la sinagoga. Ora Gesù
6 se ne andò con loro, e com' egli non era già molto lungi dalla casa, il capitano gli mandò degli amici a dirgli: Signore, non affaticarti,
7 perciocchè io non son degno che tu entri sotto al mio tetto; perciò ancora io non mi sono creduto degno di pur venire a te; ma dì una
8 parola, e il mio servo sarà sanato.[p] Imperciocchè io stesso son sottoposto all' autorità, avendo soldati sotto di me; ed io dico ad uno: Va; e colui va: e all' altro: Vieni; e colui viene: e al mio
9 schiavo: Fa questo; ed egli lo fa. Ora Gesù, udite queste cose, lo ammirò e rivoltosi disse alla moltitudine che lo seguiva: Io vi dico
10 che neppure in Israele ho trovato fede sì grande. E quando i messageri furono ritornati alla casa, ritrovarono sano il servo ch' era stato malato.
11 Ed avvenne nel giorno seguente ch' egli andava in una città chiamata Nain,[1] e buon numero de' suoi discepoli e gran moltitudine
12 andavano con lui. E com' egli fu vicino alla porta della città, ecco, si portava a seppellire un morto, figlio unico di sua madre la quale
13 era vedova; e gran gente della città era insieme con lei. E il Signore
14 nel vederla fu mosso a compassione di lei, e le disse: Non piangere. E appressatosi toccò la bara, e i portatori si fermarono; ed egli disse:
15 Giovinetto, io tel dico; svegliati![q] E il morto si levò a sedere,[r] e
16 cominciò a parlare: ed egli lo diede a sua madre. E tutti furono spaventati, e glorificano Iddio, dicendo: Un gran profeta è sorto fra
17 noi,[s] e Iddio ha visitato il suo popolo.[t] E questa parola si diffuse di lui per tutta la Giudea, e per tutto il paese d' intorno.
18 E tutte queste cose furono ridette a Giovanni da' suoi discepoli.
19 E Giovanni, chiamati due de' suoi discepoli, gli mandò a Gesù[u] per dirgli: Sei tu colui che viene,[v] o dobbiamo aspettarne un altro?

[h] Matt. vii. 21: Gal. vi. 7. [i] Matt. vii. 24–27. [k] II Piet. i. 10: Giud. xxiv. [l] Sal. xlvi. 1–3. [m] Matt. viii. 5. [n] Giob. xxxi. 15. [o] I Re v. i: Gal. v. 6. [p] Sal cvii. 20. [q] Cap. viii. 54: Att. ix. 40. [r] Giov. xi. 44. [s] Cap. xxiv. 19. [t] Cap. i. 68. [u] Matt. xi. 2. [v] Zacc. ix. 9.

[1] Detta Naim dagli Scrittori Ebrei, città della Galilea vicina a Endor e Scitopoli, 2 miglia S. dal Tabor, e circa 6 miglia da Nazzaret.

Giunti dunque a lui quegli uomini gli dissero: Sei tu colui che viene, 20
o dobbiamo aspettarne un altro? Ora, in quello stante medesimo 21
egli guarì molti da malattie e flagelli e spiriti maligni, e a molti
ciechi fece la grazia di vedere. Poi Gesù rispondendo disse: 22
Andate, e ridite a Giovanni quel che voi avete veduto e udito;
ciechi ricoverano la vista, storpi camminano, lebbrosi sono mondati,
sordi odono,[x] morti si ridestano, il vangelo è annunziato ai poveri;[y]
e beato colui il quale non avrà in me un' occasione di caduta.[z] 23

E quando i messaggeri di Giovanni si furon partiti, egli prese 24
a dire al popolo intorno a Giovanni: Chi siete voi andati a vedere
nel deserto? Una canna agitata dal vento? Un uomo coperto di 25
morbide vesti? Ecco, quelli che sono in vesti magnifiche e fra le
delizie, stanno nelle case dei Re.[a] Ma chi siete voi andati a vedere? 26
Un profeta?[b] Sì, io vi dico, e assai più che un profeta. E quegli di 27
cui sta scritto: Ecco, io mando innanzi di te il mio messaggere che
preparerà il tuo cammino d' innanzi a te (Mal. iii. 1). Imperciocchè 28
io vel dico, fra quanti sono nati di donna, non v' è profeta più grande
di Giovanni il Battista; nondimeno il minimo nel regno de' cieli
è maggiore di lui. E chiunque l' ha udito, e i publicani essendo stati 29
immersi della immersione di Giovanni, hanno giustificato Iddio;[c]
ma i Farisei e i Leggisti non essendo stati immersi da lui, hanno 30
mandato a vuoto in lor proprio danno il consiglio di Dio.[d]

Il Signore disse ancora:[e] A chi dunque rassomiglierò io gli 31
uomini di questa generazione? E a chi son essi simili? Son simili ai 32
fanciulli che seggono sulla piazza, e gridano gli uni agli altri e
dicono: Noi v' abbiamo sonato e voi non avete ballato; noi vi
abbiam cantato delle nenie, e voi non avete pianto. Imperciocchè 33
Giovanni il Battista è venuto, non mangiando pane, nè bevendo
vino;[f] e voi dite: Egli ha un demonio. Il figliuol dell' uomo è 34
venuto mangiando e bevendo, e voi dite: Ecco un mangiatore e
bevitore, un' amico de' publicani, e dei peccatori. Ma la sapienza è 35
stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.[g]

Ora, uno de' Farisei lo pregò di mangiare con lui: ed egli entrato 36
nella casa del Fariseo, si pose a tavola. Ed ecco una donna della 37
città, la quale era peccatrice,[h] avendo saputo ch' egli era a tavola
nella casa del Fariseo, recò un vaso alabastrino di profumo; e stando 38
dietro a' piedi di esso,[1] piangendo, si diè a bagnare i suoi piedi di
lagrime, poscia li asterse co' capelli del suo capo, e gli baciava i
piedi, e li ungeva col profumo. Il Fariseo che lo aveva invitato, 39
veduto *ciò*, disse in se stesso: Se costui fosse profeta, ben saprebbe
chi sia la donna che lo tocca, e qual ella sia; perciocchè è una pecca-
trice.[i] E Gesù prendendo la parola, gli disse: Simone, ho qualche 40
cosa a dirti, ed egli disse: Parla, maestro. Un creditore aveva due 41
debitori, l' uno di cinquecento denari, e l' altro di cinquanta; e 42
poichè costoro non avevano con che pagarlo, fece grazia a tutti due.[k]
Dimmi dunque, qual l' amerà maggiormente? E Simone rispondendo 43

[x] Isa. xxxv. 5, 6. [y] Cap. iv. 18: Giac ii. 5. [z] Cap. ii. 34: Isa viii. 14: Matt. xi. 6.
[a] II Sam. xix. 35. [b] Cap. i 76. [c] Sal. li. 4: Rom. iii. 4. [d] Att. xx. 27. [e] Matt. xi. 16.
[f] Cap. i. 15: Matt. iii. 4. [g] Prov. viii. 32–36. [h] I Tim. i. 15. [i] Cap. xv. 2. [k] Rom. v. 6.

[1] Gli orientali ne' loro pasti stavano non seduti, ma sdrajati sopra stramazzi, e giacenti sul cubito sinistro, il capo verso la tavola, e i piedi nudi all' opposto. In tal maniera il Signore fu avvicinato dalla donna dalla parte de' piedi.

disse: Quegli, io suppongo, al quale ha fatta maggiore grazia.[l] Ed
44 egli gli disse: Tu hai giudicato benissimo. E rivoltosi alla donna,
disse a Simone: Vedi tu questa donna?[1] Io sono entrato nella tua
casa; tu non mi hai dato acqua pe' miei piedi, ma ella ha inondato i
miei piedi di lagrime, e gli ha rasciugati coi capelli del suo capo.
45 Tu non m' hai dato baci; ella invece, da che io sono entrato, non
hai mai cessato di baciare i miei piedi. Tu non hai unto di olio il
46 mio capo;[m] ella invece ha unti i miei piedi di profumo. Perciò io
47 ti dico: I suoi molti peccati sono perdonati, poichè ha amato molto;
48 ma a chi poco è rimesso, poco ama. Poi disse alla donna: I tuoi
49 peccati ti sono perdonati. E quelli ch' erano a tavola con lui
cominciarono a dire in se stessi: Chi è costui che anche perdona i
50 peccati?[n] Ed egli disse alla donna: La tua fede ti ha salvata,[o]
vanne in pace.

VIII.—1. E avvenne dipoi, ch' egli andava di città in città, e di castello
2 in castello, predicando e annunziando il vangelo del regno di Dio;
e con lui erano i dodici, non che alcune donne,[p] le quali erano state
guarite degli spiriti maligni, e d' infermità; Maria, quella che si
3 nomava da Maddalo, dalla quale erano usciti sette demonj,[q] e Giovanna moglie di Cuza, procuratore di Erode, e Susanna, e molte
altre che lo sovvenivanno co' loro beni.[r]

4 Or come si raunava gran moltitudine, e da ogni città si accorreva
5 a lui, egli disse in parabola: Il seminatore uscì per seminare la sua
semenza:[s] E come seminava, una parte cadde lungo la strada, e
6 quella fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta. E
altra parte cadde sullo scoglio, e com' essa fu nata, si seccò, perciocchè non aveva umore. E altra parte cadde fra le spine,[t] e le
8 spine essendo cresciute con quella, la soffocarono. E altra parte
cadde sul buon terreno, e quando fu nata, fece frutto al centuplo.[u]
Così parlando, egli diceva ad alta voce: Chi ha orecchie per
udire oda.

9 Ora i suoi discepoli l' interrogarono per sapere qual fosse quella
10 parabola. Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del
regno di Dio; ma essi sono in parabole agli altri, acciocchè per
riguardare che facciano, non vedano, e per udire che facciano non intendano.[v] Or ecco la parabola:[w] La semenza è la parola di Dio.[x]
12 E quelli che sono lungo la strada son coloro che odono; viene poi il
calunniatore, e rapisce dal loro cuore la parola,[y] temendo ch' essi
13 avendo creduto, non sieno per esser salvi. E quelli che sono sullo
scoglio, sono coloro i quali dopo aver udita la parola, la ricevono con
gioja;[z] e non hanno radice.[a] Essi credono un tempo, e al momento
14 della tentazione si ritraggono. E quel ch' è caduto fra le spine, sono
coloro che avendo udito, tostochè se ne vanno, sono soffocati dalle

[l] I Cor. 15. 9: II Cor. v. 14. [m] Sal. xxiii. v. [n] Marc. ii. 7. [o] Cap. viii. 48: Ef. ii. 8. [p] Matt. xxvii. 55. [q] Marc. xvi. 9. [r] II Cor. viii. 9. [s] Matt. xiii. 3: Marc. iv. 3. [t] Ger. iv. 3. [u] Gen. xxvi. 12. [v] Isa. vi. 9. [w] Matt. xiii. 18: Marc. iv. 14. [x] I Piet. i. 23. [y] Giac. i. 23, 24. [z] Sal. cvi. 12, 13. [a] Os. vi. 4.

[1] Molti suppongono che questa donna fosse Maria Maddalena, quale alcuni confondono con Maria Sorella di Lazaro. Non v' è alcun indizio che la Maddalena fosse sorella di Lazaro residente a Betania, mentre quella è a Maddalo, distante circa 90 miglia. Il nostro Signore quì è in Nain, o nelle sue vicinanze, e non in Betania, e questa donna sembra non essere stata innanzi da lui conosciuta.

sollecitudini e dalle ricchezze e dalle voluttà della vita,[b] e non maturano alcun frutto.[c] Ma quello ch' è nel buon terreno sono 15 coloro che avendo udita la parola con cuore buono ed onesto, la ritengono, e portano frutto con perseveranza.

Or nessuno dopo aver accesa una lampana, la copre con un vaso, 16 o la mette sotto del letto; ma la si mette sopra d' un candeliere, acciocchè quelli ch' entrano vedano la luce;[d] imperciocchè niente 17 v' è di segreto che non debba essere manifestato, e niente di occulto che non debba essere conosciuto, e venire in palese.[e] Guardate 18 dunque come voi udite, imperciocchè a colui che ha sarà dato, ma a colui che non ha, sarà tolto pur quello che si pensa di avere.[f]

Or sua madre e i suoi fratelli andarono verso di lui,[g] e per la mol- 19 titudine non potevano avvicinarglisi. Gli fu riferito con dire: La 20 tua madre, e i tuoi fratelli stanno di fuori desiderosi di vederti. E 21 rispondendo disse loro: Mia madre e miei fratelli son coloro che ascoltano la parola di Dio, e la mettono in opera.

E fu in un di que' giorni, ch' egli montò sopra una navicella 22 co' suoi discepoli,[h] e disse loro: Passiamo all' altra riva del lago, e partirono. E mentre navigavano, egli si addormentò; e un turbine 23 discese sul lago, e la navicella si empieva, ed essi pericolavano; ed 24 accostatisi lo svegliarono[i] dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli destatosi, sgridò il vento e le onde, e queste si acquetarono, e fu calma. Allora egli disse loro: Dov' è la vostra fede? Ed essi 25 presi di spavento e di meraviglia dicevano gli uni agli altri: Chi è dunque costui che comanda anche ai venti ed all' acqua, ed essi gli ubbidiscono? Poscia approdarono al paese de' Gadareni ch' è rim- 26 petto alla Galilea.[k]

E quando ebbe preso terra gli venne innanzi un tale della città il 27 quale aveva dei demonj da lunghissimo tempo, e non si copriva d' alcuna veste, e non abitava in alcuna casa, ma nei sepolcri. E 28 quand' ebbe veduto Gesù, mettendo un grido, gli si prostrò dinnanzi, e sclamò con gran voce: Che v' è fra me e te, o Gesù, figlio dell' Altissimo Iddio? Ti prego, non tormentarmi.[l] Imperciocchè egli 29 commandava allo spirito impuro d' uscir di quell' uomo, poichè era gran tempo che se n' era impadronito, ed era guardato fra ceppi e catene, ma egli rompendo e ceppi e legami era trasportato dai demoni nei deserti. E Gesù l' interrogò dicendo: Qual' è il tuo nome? Ed egli 30 disse: Legione; perciocchè molti erano i demoni entrati in lui. Ed 31 essi lo pregavano istantemente che non commandasse loro d' andarsene nell' abbisso.[m] Or vi era là una greggia numerosa di porci che 32 pascevano sul monte, ed essi lo pregavano concedesse loro di entrare in quelli, ed egli lo concesse loro. E i demonj usciti dall' uomo, 33 entrarono nei porci, e la greggia si gittò dall' alto del precipizio impetuosamente nel lago, e fu sommersa. E i pastori veduto il fatto, 34 fuggirono, e partiti ne recarono la novella nella città e ne' campi. Essi allora uscirono per veder ciò ch' era avvenuto, e se ne andarono 35 a Gesù, e trovarono l' uomo da cui i demoni erano usciti, seduto a' piedi di Gesù, vestito e in buon senno,[n] e furono presi di spavento.

[b] I Tim. vi. 9, 10: I Giov. ii. 15–17. [c] Giov. xv. 6. [d] Cap. xi. 33: Matt. v. 15: Marc. iv. 21. [e] I Cor. iv. 5. [f] Cap. xix 26: Matt. xiii. 12: xxv. 29. [g] Matt. xii. 46: Marc. iii. 32. [h] Matt. viii. 23: Marc. iv. 35. [i] Sal. lxiv. 23. [k] Matt. viii. 28: Marc. v. 1. [l] Giac. ii. 19. [m] Apoc. xx. 3. [n] Sal. li. 10.

36 E queglino stessi che avevano ciò veduto, raccontarono loro come il
37 demoniaco fosse stato salvato. E tutta la gente del paese ch' è dintorno ai Gadareni, lo pregò di allontanarsi da loro,[o] essendo essi compresi da grande spavento. Egli allora montato sulla navicella
38 se ne ritornò. E l' uomo dal quale erano usciti i demonj lo suppli-
39 cava di esser con lui,[p] ma Gesù lo licenziò dicendo: Ritorna nella tua casa,[q] e narra quali grandi cose Iddio ti abbia fatte.[r] Egli dunque se ne andò publicando per tutta la città quali grandi cose Gesù gli
40 aveva fatte. Or avvenne che quando Gesù fu ritornato, il popolo gli
41 fece accoglienza, perocchè tutti lo aspettavano. Ed ecco, venne un' uomo di nome Giairo,[s] il quale era capo della sinagoga; e prostratosi a' piedi di Gesù, lo supplicava ch' entrasse nella sua casa,
42 perocchè aveva una figlia unica, di dodici anni incirca, la quale era morente.

43 E com' egli vi andava, la moltitudine gli si accalcava intorno; e una donna la quale aveva flusso di sangue da dodici anni, e la quale
44 avendo speso tutto l' aver suo nei medici, non aveva potuto esser guarita da alcuno, gli si avvicinò di dietro, toccò il lembo della sua
45 veste, e incontanente il flusso del sangue s' arrestò.[t] E Gesù disse: Chi m' ha toccato? E come tutti negavano, Pietro e quanti altri erano con lui dissero: Maestro, la folla ti stringe, e ti si ac-
46 calca intorno, e tu dici chi m' ha toccato? Ma Gesù disse: Qual-
47 cheduno mi ha toccato, giacchè io ho conosciuto che virtù è uscita di me.[u] E la donna vedendo ch' ella non era rimasta celata, venne tremando,[v] e prostrandosi dinnanzi a lui, dichiarò alla presenza di tutto il popolo perchè lo avesse toccato, e com' ella era stata incon-
48 tanente guarita. Ed egli le disse: fa core, figlia mia; la tua fede ti ha salvato; vanne in pace.[w]

49 Parlava egli ancora, ed ecco arrivare alcuno dalla casa al capo della sinagoga, dicendogli: La tua figlia è morta; non affaticare il
50 Maestro. Ma Gesù uditolo, gli rispose: Non temere; solamente
51 credi,[x] ed ella è salva! Entrato poi nella casa egli non lasciò passare se non Pietro e Giacomo e Giovanni, e il padre della fanciulla e sua
52 madre. Or tutti piangevano e facevan lamento sopra di lei; ed egli
53 disse: non piangete; ella non è morta, dorme.[y] Ed essi si rideano
54 di lui sapendo ch' ella era morta. Ma egli avendogli messi fuori tutti, presela per mano, e disse con gran voce: Fanciulla, svegliati.[z]
55 E lo spirito di lei ritornò, ed ella di subito levossi; ed egli comandò
56 che tosto le si desse mangiare. E i suoi parenti furono stupefatti; ma egli ingiunse loro di non dire ad alcuno ciò ch' era avvenuto.

IX.—1. Ora avendo raunati i suoi dodici discepoli,[a] diè loro podestà ed autorità sopra tutti i demonj, e la guarigione delle malattie; e gli
2 mandò a predicare il regno di Dio, e a rendere la sanità ai malati;
3 e disse loro: Non prendete pel viaggio cosa alcuna,[b] non bastoni, nè sacco, nè pane, nè denaro, e non abbiate ciascheduno più d' una
4 tunica; e in qualunque casa entrerete, vi abiterete, e di là partirete.
5 In quanto a coloro che non vi accoglieranno, voi nell' abbandonare

[o] Att. xvi. 39. [p] Sal. cxvi. 12–16. [q] I Tim. v. 8. [r] Sal. cxxvi. 2, 3. [s] Matt. ix. 18: Marc. v. 22. [t] Cap. xiii. 13: Matt. viii 3: xx. 34. [u] Cap. vi 19. [v] Isa. lxii. 2: Att. xvi 29. [w] Matt. ix. 22: Marc. v. 35. [x] Giov. xi. 25. [y] Giov. xi. 11–13. [z] Cap. vii. 14: Giov. xi. 43. [a] Marc. vi. 7. [b] Cap. xii. 22.

quella città scuotete via anche la polvere de' vostri piedi in testimonianza contro di loro.[c] Essi dunque partirono, e andarono di castella 6 in castella, vangelizzando, e operando guarigioni dapertutto.

Ora Erode il tetrarca,[1] riseppe tutto ciò ch' ei faceva,[d] ed era per- 7 plesso; perciocchè alcuni dicevano: È Giovanni risorto d' infra i morti; ed altri: È comparso Elia; ed altri: Si è ridestato uno 8 degli antichi profeti. Allora Erode disse: Io ho decapitato 9 Giovanni; chi è dunque costui del quale odo tali cose? Ed egli cercava di vederlo.[e]

E gli apostoli ritornando gli raccontarono tutto quel ch' essi 10 avevano fatto. Ed egli avendogli presi con se, si ritrasse in disparte, in un luogo solitario della città chiamata Betsaida. E quando la moltitudine l' ebbe saputo, lo seguì; ed egli avendogli 11 accolti,[f] parlava loro del regno di Dio, e risanava quelli ch' avevan bisogno di guarigione. Ora il giorno incominciava a declinare;[g] 12 e i dodici accostatisi a lui gli dissero: Licenzia la moltitudine, affinchè ritornandosene alle castella, e ne' campi d' intorno, alberghino quivi, e trovino che mangiare, poichè quì noi siamo in luogo deserto. Ma egli disse loro: Voi stessi date loro mangiare. Ed 13 essi dissero: Noi non abbiamo più di cinque pani e due pesci, seppure non andiamo a comperar cibi per tutto questo popolo; per- 14 ciocchè erano essi intorno a cinquemila uomini. Allora egli disse a suoi discepoli; Fateli sedere per brigate di cinquanta.[h] Ed essi 15 così fecero, e li fecero sedere tutti. Ed egli prendendo i cinque pani 16 e i due pesci, e alzando gli occhi al cielo, li benedisse, e gli spezzò, e li diede ai discepoli che li porgessero alla moltitudine. E tutti 17 mangiarono, e si saziarono,[i] e se ne raccolse quel che loro avanzava di pezzi, dodici corbelli.

Or avvenne che mentre egli era in disparte orando, i suoi discepoli 18 fosser pure con lui; ed egli gl' interrogò dicendo: Chi dice il popolo che io mi sia?[k] Ed essi rispondendo, dissero: Giovanni il Battista; 19 altri: Elia; ed altri: un degli antichi profeti risuscitato. Ed egli disse 20 loro: E voi, chi dite che io sia? E Pietro rispondendo disse: 21 L' unto di Dio![l] Ed egli con severe parole ingiunse loro di non dirlo ad alcuno, dicendo: Conviene che il figliuol dell' uomo patisca molto, 22 e sia riprovato dagli anziani e principali sacerdoti e scribi, e sia messo a morte, e il terzo dì risusciti.[m]

Or egli diceva a tutti: Se alcuno vuol venire dietro a me, rinunzi 23 a se stesso, e prenda la sua croce ogni giorno, e mi segua.[n] Imper- 24 ciocchè chiunque vorrà salvare la propria vita, la perderà; e chiunque perderà la propria vita per me, la salverà. Imperciocchè a qual pro 25 guadagnerebbe un' uomo tutto il mondo, s' egli distrugge o perde se stesso?[2] E chiunque avrà avuto vergogna di me e delle mie parole, 26

[c] Att. xiii. 51: xviii 6. [d] Matt. xiv. 1: Marc. vi. 14. [e] Cap. xxiii. 8. [f] Giov. vi. 37. [g] Matt. xiv. 15: Marc. vi. 35: Giov. vi. 5. [h] I Cor. xiv. 40 [i] Sal. cvii. 9. [k] Marc. viii. 27. [l] Giov. vi. 69. [m] Matt. xvi 21. [n] Cap. xiv. 27: Matt. x. 38: Rom. viii. 13.

[1] Τετράρχης, da τέτρας, quattro; e ἀρχὴ governo, vuol dire uno il quale governa la quarta parte d' un paese o d' un regno. Erode lasciò il suo regno così diviso fra i suoi figli, che ad Archelao toccò una metà, l' Idumea, la Giudea, e Samaria; a Erode antipa un quarto, la Galilea e la Perea; e l' altro quarto a Filippo, la Betania, la Traconitide, e Aurinitide.

[2] O la sua vita, o l' anima sua, τὴν ψυχὴν αὐτοῦ.

il figliuol dell' uomo avrà vergogna di lui, quand' egli sarà venuto
27 nella gloria sua, e del Padre, e degli angeli santi.[o] Ed io vel dico in verità: Evvi alcuno fra quelli che sono quì i quali non gusteranno la morte, prima ch' essi non abbiano veduto il regno di Dio.[p]

28 Or avvenne circa otto giorni dopo questi ragionamenti,[q] ch' egli presi con se Pietro e Giovanni e Giacomo, salì sul monte per orare.
29 E mentr' egli orava, il sembiante della sua faccia si trasmutò, e il suo
30 vestimento divenne d' un candore sfolgorante. Ed ecco due uomini
31 parlavano con lui—erano Mosè ed Elia, i quali apparendo in gloria
32 parlavano della fine ch' egli andava a compiere in Gerusalemme.—Or Pietro, e quelli ch' eran con lui, erano oppressi dal sonno,[r] e quando furono desti, videro la sua gloria,[s] e i due uomini che parlavano con
33 lui. Ed avvenne che mentre questi si dipartivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, è bene per noi d' esser quì; facciamo dunque tre tabernacoli, uno per te, ed uno per Mosè, ed uno per
34 Elia; non sapendo quello che si dicesse. E mentre diceva tali cose, vi fu una nube che gli adombrò; ed essi si spaventarono, come
35 quelli entravano nella nube. E dalla nube uscì una voce che
36 diceva: Questi è il mio figlio diletto;[t] ascoltatelo.[u] E mentre la voce si faceva udire, Gesù restò solo; ed essi stettero silenziosi, e non raccontarono in quei giorni ciò ch' essi avevano veduto.[v]

37 Or avvenne il dì dopo, poichè furon discesi dal monte, che si
38 raunò gran moltitudine dinnanzi a lui.[x] Ed ecco un' uomo gridò dal mezzo dalla moltitudine dicendo: Maestro, ti supplico, gitta lo
39 sguardo sul figliuol mio, unico figliuol mio; ed ecco uno spirito lo piglia, e subito mette dei gridi; e lo strazia, facendogli fare la
40 schiuma, e a mala pena si ritrae da lui dopo averlo sfinito. Or io ho pregato i tuoi discepoli che lo cacciassero, ma essi non han
41 potuto. Allora Gesù prendendo la parola disse: O generazione incredula e perversa,[y] e fino a quando starò con voi, e vi soppor-
42 terò? Recami quì tuo figlio; e anche nel mentre che si accostava, il demonio lo malmenò, e lo straziò. Ma Gesù sgridò lo spirito im-
43 puro,[z] e risanò il fanciullo, e lo rese al suo padre. E tutti furono sbigottiti per la grandezza di Dio.

E mentre tutti erano meravigliati di quanto Gesù aveva
44 fatto, egli disse a' suoi discepoli: Ponete bene queste parole nelle vostre orecchie; che il figliuol dell' uomo dev' esser dato nelle mani
45 degli uomini.[a]. Ma essi non intendevano questa parola,[b] la quale era loro nascosta, acciocchè non ne avessero il sentimento; ed essi temevano d' interrogarlo intorno a quella parola.

46 E venne loro un pensiero, cioè, qual di loro fosse il più grande.[c]
47 Ma Gesù vedendo il pensiero del lor cuore, prese un picciol fanciullo,
48 e se lo pose vicino, e disse loro: Chiunque in mio nome accoglie questo picciol fanciullo, accoglie me; e chiunque mi accorrà, accoglie colui che m' ha mandato;[d] perciocchè il minimo fra voi è quegli che sarà grande.[e]

49 E Giovanni prendendo la parola, disse: Maestro noi abbiamo

[o] Matt. x. 33: Marc. viii. 38: II Tim. ii. 12. [p] Matt. xvi. 28: Marc. ix. 1. [q] Matt. xvii. 1: Marc. ix. 2. [r] Dan. viii. 18. [s] Giov. i. 14. [t] II Piet. i 17, 18. [u] Att. iii. 22. [v] Eccl. iii. 7. [x] Matt. xvii. 14: Marc. ix. 17. [y] Deut. xxxii. 5. [z] Marc. i. 27. [a] II Sam. xxiv. 14. [b] Cap. xviii. 34. [c] Matt. xviii. 1: Marc. ix. 34. [d] Matt. x. 40: Giov. xii. 44: xiii. 20. [e] Matt. xxiii. 11, 12.

veduto taluno che cacciava i demoni in tuo nome, e noi l'abbiamo divietato, perciocchè egli non *ti* seguita insieme con noi.[f] 50 E Gesù gli disse: Nol divietate, perciocchè chi non è contr' a noi, è per noi.[g]

51 Or come si compievano i giorni del suo accoglimento *in cielo*,[h] egli fermò la sua faccia per andare a Gerusalemme. 52 E mandò innanzi a se dei messaggeri, i quali partitisi, entrarono in un castello de' Samaritani onde preparare per lui. 53 Ma essi non lo accolsero, perchè la sua faccia era volta a Gerusalemme. 54 Il che veduto, i suoi discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi tu che noi diciamo che fuoco discenda dal cielo, e gli distrugga, siccome fece anche Elia?[i] 55 Ma egli rivotolsi, gli sgridò, e disse: Voi non sapete di quale spirito siete! 56 Imperciocchè il figliuol dell' uomo è venuto non per perder le anime, ma per salvarle.[k] Ed essi andarono in un altro castello.

57 Ed evvenne, com'essi erano in via, che qualcheduno gli dicesse:[l] Io ti seguirò dovunque andrai, o Signore. 58 Ma Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi; ma il figliuol dell' uomo non ha dove posare il capo.

59 Ed egli disse a un altro: Seguimi; ma egli disse: Signore, lascia che prima vada a seppellire mio padre.[m] 60 E Gesù gli disse: Lascia che i morti seppelliscano i lor morti; ma tu va ed annunzia il regno di Dio.

61 Un altro disse ancora: Io ti seguirò, Signore; ma lascia che prima io m' accomiati da que' di casa mia. 62 E Gesù gli disse: Niuno il quale abbia messa la mano all' aratro e riguardi indietro, è atto al regno di Dio.

X.—1 Or dopo queste cose il Signore ne ordinò pure altri settanta, e gli mandò a due a due innanzi a se in tutte le città e in tutti i luoghi ov' egli aveva da andare. 2 Egli dunque diceva loro: La messe è grande,[n] ma gli operaj sono pochi; pregate pertante il Signor della messe che sospinga degli operaj nella sua messe. 3 Andate; ecco io vi mando come agnelli circondati da lupi. Non portate borsa, nè sacco,[o] nè scarpe, e non salutate alcuno per via;[p] 5 e in qualunque casa entriate, dite prima: 6 Pace a questa casa; e se quivi è qualche figliuolo di pace, la vostra pace poserà sopra lui; se no, ella ritornerà a voi. 7 E rimanete in quella casa mangiando e bevendo di quel che vi sarà offerto, perocchè l' operajo è degno del suo salario.[q] Non passate di casa in casa. 8 E in qualunque città entriate, e vi siate accolti, mangiate di ciò che vi sarà messo innanzi.[r] 9 E guarite i malati che saranno quivi, e dite loro: Il regno di Dio vi sta vicino.[s] 10 Ma in qualunque città entriate, e non vi siate accolti, 11 uscite sulle sue strade e dite: Noi scuotiam contra voi pure la polvere che ci si è attaccata della vostra città;[t] sappiate nondimeno che il regno di Dio vi si è fatto vicino. 12 Or io vi dico che in quel giorno Sodoma e Gomorra saranno in condizione più tollerabile che quelle città. 13 Guai a te, Corazin! guai a te, Betsaida![u] Perciocchè se gli atti di potenza che sono stati operati in mezzo a voi, fossero stati

[f] Num. xi. 27–29. [g] Matt. xii. 30. [h] Marc. xvi. 19: Att i. 2. [i] II Rè i. 10–12. [k] Giov. iii. 17: xii. 47. [l] Matt. viii. 19. [m] I Re xix. 20. [n] Matt. ix. 37: Giov. iv. 35. [o] Cap. ix. 3. [p] Gen. xxiv. 33–56: II Re iv. 29 [q] I Cor. ix. 4–14 I Tim. v. 18. [r] I Cor. x. 27. [s] Matt. iii. 2. [t] Cap. ix. 5. [u] Matt. xi. 21.

fatti in Tiro e in Sidone, già da gran tempo sedute nel sacco e nella
14 cenere si sarebbero convertite.[v] Perciò Tiro e Sidone saranno nel
15 giudizio in condizione più tollerabile che non voi. E tu Capernao, elevata fino al cielo, tu sarai profondata fino al luogo invisibile![x]
16 Chi ascolta voi, ascolta me, e chi vi respinge, respinge me;[y] ora, chi mi rispinge, respinge colui che m' ha mandato.[z]

17 In quel mentre i settanta tornarono con allegrezza dicendo: Si-
18 gnore, anche i demonj si sono sottomessi a noi nel tuo nome! Ed
19 egli disse: Io riguardava satana cadente dal cielo come folgore. Ecco, io vi do podestà di camminare sopra i serpenti[a] e gli scorpioni,
20 e su tutta la possa del nemico; e niente vi nuocerà. Nondimeno, non vi allegrate di ciò che vi sono soggettati gli spiriti; ma rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.[b]

21 In quell' istante medesimo Gesù fu in allegrezza di spirito, e disse: Io ti rendo onore, o Padre e Signore del cielo e della terra, per aver nascoste queste cose ai savi, ed agl' intendenti, e averle rivelate ai piccoli fanciulli. Sì, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.

22 E rivoltosi ai discepoli, disse:[1] Tutte le cose mi sono state date dal Padre mio,[c] e niuno conosce chi è il figlio se non il Padre, nè chi
23 è il Padre se non il figlio, e quegli a cui il figlio vorrà rivelarlo.[d] E appartatosi co' discepoli disse loro. Beati gli occhi che vedono quel
24 che vedete voi! Imperciocchè io vi dico che molti Profeti[e] e Re hanno desiderato di vedere quello che voi vedete, e non l' hanno veduto; e di udire ciò che voi udite, e non l' hanno udito.

25 Ed ecco, un leggista si levò per tentarlo dicendo: Maestro, che
26 mi farebbe duopo per eredare la vita eterna? Ed egli gli disse: Che
27 cosa è scritto nella legge? Come leggi tu? E quegli rispondendo disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua e con tutta la tua forza, e con tutta la tua mente: e il
28 tuo prossimo come te stesso (Deut. vi. 5; Lev. xix. 18). Allora egli
29 gli disse: Tu hai risposto benissimo: fa questo, e vivrai.[f] Ma egli volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo?[g]
30 E Gesù prendendo la parola gli disse: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e cadde nelle mani dei ladroni, i quali dopo averlo spogliato e coperto di ferite, se ne andarono lasciandolo
31 mezzo morto. Or per caso scendeva un Sacerdote per quella strada,
32 e quando ei l' ebbe veduto passò dall' altra parte.[h] Così ancora un Levita che giungeva in quel luogo, venne e vide, e passò all' altra
33 parte. Ma un Samaritano viandante venne a lui,[i] e vedutolo fu
34 mosso a compassione. Ed avvicinatosi fasciò le sue ferite versandovi olio, e vino; messolo poscia sulla sua propria cavalcatura, lo
35 menò in un albergo e prese cura di lui. E nell' indomani, partendo trasse fuori due denari,[2] e li diede all' albergatore, e gli disse: Abbi
36 cura di lui, e tutto quello che spenderai di più, io te lo restituirò al mio ritorno.[k] Qual dunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo

[v] Ezec. iii. 6. [x] Ger. li. 53 [y] Att. v. 4. [z] Giov. v. 23. [a] Att. xxviii. 5. [b] Fil. iv. 3: Eb. xii. 23: Apoc. xxi. 27. [c] Matt. xxviii. 18: Giov. iii. 35. [d] Giov. vi. 44. [e] I Piet. i. 10. [f] Lev. xviii. 5: Nee. ix. 29: Rom. x. 5: Gal. iii. 12. [g] Matt. v. 43–44 [h] Sal. xxxviii. 11. [i] Giov. iv. 9. [k] Prov. xix. 17.

[1] Le precedenti parole si trovano in molti antichi codici, quantunque in altri siano omesse.
[2] Dramme, del valore di 15 soldi ciascuna.

di colui, ch' era caduto in man de' ladroni? Ed egli disse: Quegli 37 che ha usata misericordia verso di lui.[l] Gesù allora gli disse: Va, e fa tu il medesimo.

Or avvenne nel loro cammino, ch' egli entrò in un castello e una 38 donna per nome Marta, lo accolse in sua casa.[m] Ed ella aveva una 39 sorella chiamata Maria, la quale essendosi seduta ai piedi di Gesù,[n] ascoltava le sue parole. Ma Marta era occupata intorno a molte 40 faccende domestiche, e sopravenendo disse: Maestro, non ti curi tu che mia sorella m' abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che m' ajuti. E Gesù rispondendo le disse: Marta, Marta, tu ti 41 travagli e ti affanni intorno a molte cose;[o] ma una sola è necessaria.[p] 42 Ora Maria ha eletta la parte buona la quale non le sarà tolta.

XI.—Ed avvenne che essendo egli in un certo luogo a pregare, poi- 1 ch' ebbe finito, alcuno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare, come ancora Giovanni l' ha insegnato a' suoi discepoli. Ed egli disse loro: Quando pregherete, dite:[q] 2

Padre nostro, che sei ne' cieli! Sia santificato il nome tuo. Venga il tuo regno. Sia fatta sulla terra come nel cielo la tua volontà: Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano. E perdona a noi i 3 nostri peccati, perciocchè pure noi rimettiamo a chiunque ci deve.[r] 4 E non c' indurre in tentazione, ma ci libera dal maligno.

Ed egli disse loro: Uno fra voi ha un amico, e va da lui a mezza 5 notte,[1] e gli dice: Amico, prestami tre pani, poichè mi è giunto da 6 un viaggio[2] uno de' miei amici; e se quest' uomo rispondendo dal di 7 dentro, dicesse: Non importunarmi; la porta è già chiusa, e i miei figliuoletti sono meco nel letto, io non posso levarmi per dartene; io vi dico che sebbene egli non si leverebbe a dargliene, quantunque 8 colui gli sia amico, nondimeno per la sua importunità egli si leverà, e gli darà tutto ciò di cui abbisogna.[s] Ed io vi dico: Dimandate e vi 9 sarà dato,[t] cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto. Imper- 10 ciocchè chiunque domanda, riceve; e chi cerca trova; e a chi picchia è aperto. Or qual padre è fra voi al quale il figliuol suo 11 dimandi un pane, e che diagli una pietra? Un pesce, e gli dia invece di pesce un serpente? O se dimandi un uovo, gli dia uno scorpione? 12 Se dunque voi che pur siete malvagi, sapete dar buone cose ai vostri 13 figli, quanto più il Padre celeste darà lo Spirito Santo a quelli che gliel domandano!

Ed egli cacciò un demonio ch' era muto,[u] e avvenne che quando 14 il demonio fu uscito, il muto parlò, e il popolo fu preso di meraviglia. Ma taluni fra loro dissero: Egli caccia i demonj per Beelzebub capo 15 dei demoni. E altri gli domandavano per tentarlo un segno dal 16 cielo. Ma egli conoscendo i lor pensieri, disse loro:[v] Qualunque 17 regno in contrasto con se stesso, è disertato, e casa contro casa rovina. Se dunque satana contrasta a se stesso, come sussisterà il 18 suo regno, dappoichè voi dite che per Beelzebub io scaccio i demonj?

[l] Os. vi. 6: Mich. vi 8. [m] Giov. xi. 1. [n] Cap. viii. 35: Att. xxii. 3. [o] Cap. xxi. 34. [p] Sal. xxvii. 4: lxxiii. 25 [q] Matt. vi 9. [r] Marc. xi. 25-26. [s] Cap. xviii. 1–8. [t] Matt. vii. 7, ec: xxi. 22: Giov. xv. 7: I Giov. iii. 22. [u] Matt. ix. 32: xii. 22. [v] Matt. xii. 25, ec.: Marc. iii. 24, ec.

[1] In oriente, atteso il calore del giorno, si viaggia ordinariamente di notte.
[2] O di fuori via.

19 E se io scaccio i demonj per Beelzebub, per chi gli scacciano i figli
20 vostri? Per ciò saranno essi i vostri giudici. Ma se io pel dito di Dio,[x] scaccio i demonj, il regno di Dio è venuto certamente infino
21 a voi. Quando colui ch' è forte, bene armato, è in guardia del suo
22 palazzo, le cose sue sono in pace. Ma se dopochè un più forte di lui è venuto, lo ha vinto, esso gli toglie tutte le sue armi nelle quali si confidava e spartisce le sue spoglie.[y]

23 Chi non è con me, è contra me; e chi non raccoglie con me, disperde.

24 Quando lo spirito impuro è uscito dall' uomo, esso va percorrendo luoghi aridi cercando riposo; e non lo trovando dice: tornerò nella
25 mia casa donde sono uscito; e quando giunge, la trova netta ed
26 adorna. Va egli allora, e prende seco altri sette spiriti più malvagi di lui, ed essendo entrati, vi albergano. E l' ultima condizione di quest' uomo è peggior della prima.[z]

27 Or avvenne, dicendo egli queste cose, che una donna alzando la voce dal mezzo della moltitudine, gli dicesse: Beato il ventre che ti
28 ha portato, e le mammelle che tu poppasti:[a] Ed egli disse: Beati anzi coloro che ascoltano la parola di Dio, e l' osservano![b]

29 Or come le turbe raunavansi, egli prese a dire: Questa generazione è malvagia; essa ricerca un segno, ma non le sarà dato altro segno
30 se non il segno di Giona il profeta.[c] Imperciocchè siccome Giona fu un segno ai Niniviti, così ancora il figliuol dell' uomo lo sarà a
31 questa generazione. Una regina del mezzodì[d] si ridesterà al giudizio insieme con gli uomini di questa generazione, e gli condannerà, poichè per udire la sapienza di Salomone ella venne dai confini della
32 terra; ed ecco qui più che Salomone. I Niniviti si ridesteranno al giudizio insieme con questa generazione, e la condanneranno, dapoichè essi si convertirono alla predicazione di Giona; ed ecco quì più che Giona.[e]

33 Niuno dopo acceso un lume, lo mette in luogo segreto, nè sotto il moggio; ma sopra il candeliere, acciocchè quelli ch' entrano, vedan
34 la luce.[f] La lampana del corpo è l' occhio;[g] quando adunque il tuo occhio è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma quando è
35 viziato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. Abbi cura dunque che
36 la luce la quale è in te non sia tenebre. Se dunque il tuo corpo è illuminato,[h] e non ha intenebrata alcuna parte, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana t' illumina col suo splendore.

37 E mentre parlava, un Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua;
38 ed egli entrato si mise a tavola. E il Fariseo si maravigliò di vedere
39 ch' egli avanti il desinare non si fosse prima immerso.[i] E il Signore gli disse: Voi, Farisei, nettate il difuori della coppa e del piatto, ma in
40 voi il didentro è pieno di rapina, e malvagità. Stolti! colui che ha
41 fatto il difuori non ha egli fatto anche il didentro? Ma date piuttosto in elemosina il vostro avere,[k] ed ecco tutte le cose vi
42 saranno pure. Però guai a voi, Farisei![l] Imperciocchè voi date la decima della menta e della ruta, e d' ogn' erba, ma non curate il giudizio, e l' amore di Dio! Bisognava far queste cose, e non tralasciare

[x] Es. viii. 19. [y] Col. ii. 15. [z] Eb. x. 26, 27: II Piet. ii. 20, 21. [a] Cap. i. 28. 48. [b] Cap. viii. 21: Sal. cxix. 1, 2: Giac. i. 25. [c] Matt. xii. 40, 41. [d] I Re x. 1. [e] Giov. iii. 5–10. [f] Cap. viii. 16: Matt. v. 15: Marc. iv. 21. [g] Matt. vi. 22, 23. [h] II Cor. iv. 6. [i] Marc. vii. 3. [k] Cap. xii. 33. [l] Matt. xxiii. 23–27.

quelle. Guai a voi, Farisei! perocchè voi amate i primi seggi nelle 43
adunanze, e le salutazioni nelle piazze.[m] Guai a voi, Scribi e Farisei 44
ippocriti! Perciocchè voi siete come i sepolcri che non appajono, e
gli uomini che vi camminano sopra non li conoscono.

Allora alcun dei leggisti prendendo la parola gli disse: Maestro, 45
nel dir queste cose tu pure ci oltraggi. Ed egli disse: Ed anche 46
a voi leggisti, guai! Perciocchè voi caricate gli uomini di pesi diffi-
cili a portare; ma voi stessi non toccate codesti pesi d' un dito. 47
Guai a voi! perciocchè voi fabbricate i sepolcri dei profeti, e i vostri
padri gli hanno uccisi. Certo, voi rendete testimonianza alle opere 48
dei Padri vostri, e loro consentite; imperciocchè essi gli hanno
uccisi,[n] e voi fabbricate i loro sepolcri. Per questo la stessa sa- 49
pienza di Dio ha detto: Io manderò loro de' profeti e degli apostoli,
ed essi gli uccideranno, acciocchè il sangue di tutti i profeti ch' è 50
stato versato fin dalla fondazione del mondo sia ridomandato[o] a
questa generazione; dal sangue di Abele[p] fino al sangue di Zaccaria 51
che fu ucciso fra l' altare e la casa.[q][1] Sì, io vi dico, sarà ridomandato
a questa generazione. Guai a voi, leggisti! Perciocchè voi avete 52
tolta la chiave della conoscenza, voi stessi non si entrate, e avete
impediti coloro ch' entravano.

E com' egli diceva loro queste cose, gli Scribi e i Farisei presero 53
a provocarlo fieramente, e stimolarlo a parlare di molte cose, ten- 54
dendogli dei lacci, e cercando di cogliere qualche cosa sulla sua bocca,
per accusarlo.[r]

XII.—Intanto la moltitudine s' era raunata a migliaja, a tal chè si 1
accalcavano gli uni sugli altri. Egli incominciò a dire a' suoi discepoli.

Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei ch' è l' ipocrisia.[s] Or 2
niente vi è di occulto che non debba essere palesato; e niente di
segreto che non debba essere conosciuto.[t] E perciò tutte le cose 3
che avrete dette nelle tenebre, saranno udite nella luce, e quel che
avrete susurrato all' orecchio nelle stanze segrete, sarà publicato
su' tetti del case.[2] Ora io dico a voi, amici miei:[u] Non temete di 4
quelli che uccidono il corpo,[v] e che, fatto questo, non hanno altro
a poter fare. Ma ben io vi mostrerò quel che dovete temere. 5
Temete colui che dopo avere ucciso, ha podestà di gittare nella
geenna; sì, vi dico, temete colui. Cinque passeri non si vendon 6
eglino due quattrini? E non uno di essi è dimenticato dinnanzi a
Dio. Così ancora tutti i capelli del vostro capo sono contati. Non 7
temete dunque; voi siete da più che molti passeri. Or io vi dico: 8
Chiunque mi confesserà al cospetto degli uomini,[x] anche il figliuol
dell' uomo confesserà lui dinnanzi alla sapienza di Dio; ma chi mi 9
rinnegherà al cospetto degli uomini,[y] sarà rinnegato dinnanzi agli
angeli di Dio. Ed a chiunque parlerà contra il figliuolo dell' uomo, 10

[m] Matt. xxiii. 6, 7: Marc. xii. 38, 39. [n] Eb. xi. 35-37. [o] Ger. li. 56. [p] Gen. iv. 8. [q] II Cr. xxiv. 20, 21. [r] Marc. xii. 13. [s] Matt. xvi. 6: Marc. viii. 15. [t] Cap. viii 17. [u] Giov. xv. 14. [v] Isa. li. 7-13: Matt. x. 28, ec. [x] I Sam. ii. 30: Sal. cxix. 46. [y] Att. iii. 13, 14.

[1] S' intende di Dio, cioè il tempio. V' era uno spazio di 9 piedi fra il corpo del tempio e l' altare, il quale era luogo d' immunità eziandio pe' delittuosi.

[2] Le case in Giudea essendo al di fuori coperte in piano con una balaustra all' intorno, servivano per prendere aria, per dormire, e per pregare; e sembra altresì per annunziare le cose in una maniera più solenne. Così fra i Turchi si annunziano le ore del pubblico culto dal Minarè che è una torre della Moschea.

sarà perdonato; ma non sarà perdonato a chi avrà bestemmiato
11 contra lo Spirito Santo.[z] Or quando vi trarranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati, ed alle autorità, non vi prendete pensiero del come e di ciò che avrete a rispondere in vostra difesa, ne' di ciò che
12 avrete a dire.[a] Imperciocchè in quell' ora stessa v' insegnerà ciò che avrete a dire lo Spirito Santo.[b]

13 E alcuno di mezzo alla moltitudine gli disse: Maestro, dì al mio
14 fratello che spartisca con me l' eredità. Ma egli gli disse: Uomo, chi mi ha stabilito in vostro giudice, o per fare le vostre parti?
15 Poscia disse loro: Guardatevi dall' avarizia,[c] perocchè quantunque
16 abbondanza abbia un uomo, egli non ha la vita per li suoi beni.[d] E propose loro una parabola, dicendo: I poderi d' un uomo ricco ave-
17 vano fruttato copiosamente; ed egli ragionava in se stesso dicendo:
18 Che farò, poichè non ho dove raunare i miei frutti? Ed egli disse: Ecco quel che farò;[e] io disfarò i miei granai, e ne fabbricherò dei
19 maggiori, e quivi riporrò tutti i miei frutti, ed i miei beni; ed io dirò all' anima mia: Anima mia,[f] tu hai molti beni riserbati per molti
20 anni; riposa, mangia, bevi, rallegrati.[g] Ma Iddio gli dice: Stolto! questa notte medesima ti sarà ridomandata[h] la tua vita, e le cose che
21 hai preparate di chi saranno?[i] Così avviene di colui che tesoreggia per se stesso,[k] e che non è ricco in Dio.[l]

22 Allora egli disse a' suoi discepoli: Per ciò io vi dico, non siate solleciti per la vostra vita[m] che mangerete, nè pel corpo di che
23 sarete vestiti. La vita è da più che il cibo, e il corpo da più che il
24 vestimento. Ponete mente ai corvi;[n][1] essi non seminano, e non mietono; e non hanno nè conserva, nè granajo, e Iddio li nudrisce;
25 quanto da più degli uccelli siete voi? E chi di voi può per sollecitu-
26 dini aggiungere alla sua statura un sol cubito? Se dunque voi non potete neppur la minima cosa, perchè siete in pensiero delle altre
27 cose? Osservate i gigli, come crescono; essi non hanno sollecitudini, e non filano; intanto, io ve lo dico, Salomone medesimo in tutta la
28 sua gloria, non era rivestito siccome un di essi. E se Iddio adorna in tal guisa l' erba, la quale oggi è nel campo e dimani sarà gittata
29 nel forno, quanto più voi, gente di poca fede! Voi dunque non siate solleciti di ciò che mangerete, e di ciò che berrete, e non
30 gittate all' aria i vostri pensieri. Imperciocchè di queste cose ricercano le nazioni del mondo, e il Padre vostro ben sa che voi abbiso-
31 gnate di queste cose. Ma cercate piuttosto il regno di Dio;[o] e tutte quelle cose vi saran date di giunta.[p]

32 Non temere, o piccola greggia;[q] perciocchè al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.[r]

33 Vendete i vostri beni, e fate limosina;[s] fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro ne' cieli che non viene mai meno, ove il ladro
34 non si avvicina e la tignuola non guasta,[t] imperciocchè dov' è il vostro tesoro, ivi sarà pure il vostro cuore.

[z] Matt. xii. 31: I Giov. v. 16. [a] Cap. xxi. 14: Matt. x. 19: Marc. xiii. 11. [b] Att. vi. 10. [c] I Tim. vi. 7–10. [d] Giob. ii. 4: Matt. vi. 25. [e] Giac. iv. 15, 16. [f] Sal. xlix. 18 [g] Eccl. xi. 9: I Cor. xv. 32: Giac. v. 5. [h] Giob. xxvii. 8. [i] Sal. xxxix. 6: Ger. xvii. 11. [k] Ab ii. 9. [l] I Tim. vi. 18: Giac. ii. 5 [m] Matt. vi. 25, ec. [n] Giob. xxxix. 3: Sal. cxlvii. 9 [o] Matt. vi. 33. [p] Sal. xxxiv. 10: Isa. xxxiii. 16. [q] Isa. xl. 11. [r] Matt. xxv. 34: Eb. xii. 28: Giac. ii. 5. [s] Matt. xix. 21: Att. ii. 45: iv. 34. [t] Matt. vi. 20: I Tim. vi. 19.

[1] Κόραχας, sono una specie di corvi del genere *Picæ* conosciuti per la loro larga dimensione, le loro piume di un bleu-nero, e la coda rotonda alla fine.

I vostri lombi sien cinti,[u] ed accese le vostre lampane.[v] E somigliate a degli uomini i quali aspettano il loro signore quand' egli andrà a nozze, per aprirgli sì tosto ch' egli sia giunto ed abbia picchiato. Beati que' servi che il signore giungendo avrà trovati vegliare.[x] In verità io vi dico che egli si cingerà, e gli farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà per servirgli. E s' egli giunge alla seconda veglia, e se giunge alla terza veglia, e gli trova in quello stato, oh beati que' servi! Or sappiate questo, che se il padron della casa avesse saputo a qual' ora sarebbe venuto il ladro,[y] egli avrebbe vegliato e non avrebbe lasciato sfondar la sua casa. Ancor voi dunque siate presti,[z] perciocchè nell' ora che non pensate il figliuol dell' uomo verrà. 35 36 37 38 39 40

Allora Pietro gli disse: Per noi, o Signore, hai tu detta questa parabola, o anche per tutti? E il Signore disse: Chi è dunque il ministro fedele e avveduto[zz] che il signore costituirà sopr' i suoi famigliari, per dispensar loro a tempo opportuno la lor misura di grano? Felice quel servo che il signore giungendo troverà operare così. Vi dico veramente ch' egli lo costituirà sopra tutto il suo avere. Ma se questo servo dice in cuor suo: Il mio signore indugia a venire; e prenda a percuotere servi ed ancelle, a mangiare e bere ed ubbriacarsi, il signore di questo servo verrà nel giorno ch' egli non si aspetta, e nell' ora che non sa, e lo farà in pezzi,[a] e metterà la sua parte cogli increduli. 41 42 43 44 45 46

Or questo servo il quale ha conosciuta la volontà del suo signore, e non si è preparato, e non ha fatto secondo la sua volontà, sarà percosso di molte battiture;[b] ma quegli che non l' ha conosciuta affatto,[c] ed ha operate cose degne di punizione, sarà percosso di poche battiture. Ed a chiunque avrà egli dato molto, molto sarà richiesto;[d] ed a chi sarà stato affidato molto, assai più sarà ridomandato. 47 48

Io son venuto a gittare il fuoco sulla terra; e che voglio *più* se già è acceso? Ora io ho da essere immerso di una immersione, e quanto son' io in affanno finchè quella non sia compiuta! Credete voi ch' io sia venuto a dar pace alla terra?[e] Nò, vi dico, anzi discordia. Imperciocchè omai saran cinque in una casa divisi, tre contra due, e due contra tre. Il padre sarà in discordia contr' al figlio, e il figlio contr' al padre; la madre contr' alla figlia, e la figlia contr' alla madre; la suocera contr' alla sua nuora, e la nuora contr' alla sua suocera.[f] 49 50 51 52 53

Diss' egli ancora alle turbe:[g] Allorchè voi vedete levarsi la nube di ponente, tosto dite: Vien la pioggia; e così è. E quando *vedete* soffiar l' austro, voi dite: Farà caldo, e così è. Ippocriti! ben voi sapete discernere l' apparenza del cielo e della terra, e come non discernete voi questo tempo? E perchè non giudicate ancora di per voi stessi ciò ch' è giusto? 54 55 56 57

Quando tu vai dal magistrato col tuo avversario,[h] tu devi studiarti per via di uscir di briga con lui, acciocchè non ti tragga forse dinnanzi al giudice, e il giudice non ti dia in mano del sargente, e il sargente non ti gitti in prigione. Io te lo dico: Tu non ne uscirai finchè non abbi pagato fino all' ultimo picciolo. 58 59

[u] Ef. vi. 14: I Piet. i. 13. [v] Matt. xxv. 1--13. [x] Matt. xxiv. 46, 47. [y] I Tim. v. 2: II Piet. iii 10. [z] Rom. xiii. 11. [zz] I Cor. iv. 2. [a] Sal. xxxvii. 9. [b] Giac. iv. 17. [c] Att. xvii. 30. [d] Giov. xv. 22. [e] Matt. x. 34. [f] Mich. vii. 6. [g] Matt. xvi. 2, 3. [h] Matt. v. 25, 26. [i] Att. v. 37.

XIII.—1. Ora in quello stesso tempo erano colà alcuni i quali gli parlavano dei Galilei,[1] il di cui sangue aveva Pilato mescolato colle loro
2 vittime.[k] E Gesù rispondendo disse loro: Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, per ciò che han
3 sofferto di tali cose? Nò, io vi dico; ma pur che voi non vi ravvediate,
4 voi perirete tutti così. Ovvero, credete voi che que' dieciotto sui quali ha precipitato la terre di Siloè, e ch' essa ha uccisi, fossero i
5 più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico io; ma pur che voi non vi ravvediate, voi perirete tutti così.
6 Ed egli diceva questa parabola: Un tale aveva un fico piantato
7 nella sua vigna, e andò a cercarvi de' frutti, e non ve ne trovò. Allora ei disse al vignajuolo: Ecco tre anni da che io vengo a cercar frutti
8 su questo fico, e non ve ne trovo; taglialo: perchè rende esso ancora inutile la terra? E quegli rispondendo gli disse: Signore, lascialo ancora quest'anno,[l] finchè io l'abbia scalzato, e v'abbia messo del leta-
9 me, e che forse abbia fatto frutto; se nò, lo taglierai in appresso.[m]
10 Or egli insegnava in una delle sinagoghe, di sabato; ed ecco, era
11 là una donna che aveva uno spirito di malattia fin da dieciotto anni,
12 ed era curvata, e non poteva dirizzarsi affatto. E Gesù vedutala, chiamolla a se e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.
13 E le pose le mani sopra,[n] e di subito ella fu raddirizzata, e glorifi-
14 cava Iddio. Ma il capo della sinagoga indignato che Gesù avesse guarito di sabbato, prese la parola e disse alla moltitudine: Vi sono sei giorni nei quali convien lavorare;[o] venite dunque in quei giorni
15 per esser guariti, e non nel sabbato. Ma il Signore gli rispose e disse: Ippocrita![p] ciascun di voi non distacca egli dalla mangiatoja
16 il suo bue, o il suo asino in dì di sabato, e non li mena a bere?[q] E costei ch' è figlia d' Abraamo,[r] e cui Satana aveva legata, non si con-
17 veniva egli di sciorglierla da quel legame in dì di sabato? E com' egli diceva queste cose, i suoi avversari erano coperti di confusione;[s] e la intiera moltitudine rallegravasi di tutte le cose gloriose ch' egli operava.[t]
18 Or egli diceva: A che rassomiglia il regno di Dio, o a che lo pa-
19 ragonerò io?[u] Esso rassomiglia a un grano di senapa, ch' un uomo ha preso e gittato nel suo giardino; ed è cresciuto, ed è divenuto come un grand' albero, e gli uccelli del cielo han fatto la loro abitazione ne' suoi rami.
20 Diss' egli ancora: A che paragonerò io il regno di Dio? Esso
21 rassomiglia al lievito cui una donna prende e ripone in tre staja di farina, finchè tutta sia lievitata.
22 Ed egli passava per le città e per le castella insegnando, e facendo
23 cammino verso Gerusalemme. E qualcuno gli disse: Signore, son

[k] Lam. ii. 20. [l] Sal. cvi. 23: II Piet. ii. 9. [m] Giov. xv. 2: Eb. vi. 8. [n] Marc. xvi. 18: Att. ix. 17. [o] Es xx. 9. [p] Cap. xii. 1. [q] Cap. xiv 5. [r] Cap. xix. 9. [s] Isa. xlv. 24. [t] Es. xv. 11. [u] Matt. xiii. 31–33: Marc. iv. 30–32.

[1] I Galilei sono sovente menzionati da Giuseppe come i più turbolenti e sediziosi del popolo, pronti a recar molestie alle autorità Romane: essi eran seguaci di Giuda Galileo il quale ricusava il tributo a Cesare, e la sommessione al suo governo. Una porzione di loro, recandosi a Gerusalemme in una delle grandi festività, nel mentre presentavano le loro oblazioni nella corte del tempio, Pilato, mandata una compagnia di soldati, li fece proditoriamente massacrare, mescolando in tal guisa il loro sangue ai loro sacrifizi. Ved. Att. v. 37.

pochi coloro che si salvano? Ed egli disse loro: Sforzatevi d'en- 24
trare per la porta stretta;[v] perocchè molti sono i quali cercheranno 25
di entrare, e non potranno.[x] Dopochè il padron della casa si sarà
levato, e avrà chiusa la porta,[y] e che voi stando fuori, incomin-
cerete a picchiare alla porta dicendo: Signore, Signore, aprici; e
che egli rispondendo vi dirà: Io non so donde voi veniate; voi 26
allora prenderete a dire:[z] Noi abbiamo mangiato e bevuto dinnanzi
a te, e tu nelle nostre strade hai insegnato. Ed egli dirà: Io vi 27
dico che non so donde voi siate; allontanatevi da me voi tutti ope-
ratori d'iniquità.[a] Colà saranno pianti e stridori di denti,[b] quando 28
voi vedrete Abraamo, ed Isacco, e Giacobbe, e tutti i profeti nel
regno di Dio, e voi gittati fuori. E ne verranno dai paesi d'oriente 29
e d'occidente, e di settentrione, e di mezzodì, i quali sederanno
a convito nel regno di Dio. Ed ecco vi sono degli ultimi che sede- 30
ranno i primi, e dei primi che sederanno gli ultimi.[c]

Quel giorno stesso vennero alcuni Farisei, dicendo: Esci, e t'al- 31
lontana di quì, chè Erode vuole ucciderti. Ed egli disse loro: 32
Andate, e dite a quella volpe:[d] Ecco, io scaccio demonj, e compio
di far guarigioni oggi e dimani, e nel terzo giorno io sono consu-
mato.[e] Intanto convien ch' io camini oggi e dimani e il dì sequente, 33
perciocchè non è costume che un profeta muoja fuori di Gerusalem-
me. Gerusalemme! Gerusalemme![f] che uccidi i profeti, e lapidi 34
coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi
figli, come la gallina i pulcini sotto le sue ali, e voi non avete voluto! 35
Ecco la vostra casa vi è lasciata diserta![g] Ora in verità io vi dico,
che voi non mi vedrete più finchè non avverrà che voi diciate. Be-
nedetto colui che viene nel nome del Signore.[h]

XIV.—Or avvenne ch' essendo egli entrato nella casa d'un dei capi 1
de'Farisei, in dì di sabbato, a mangiare del pane, essi l'osservavano.[i]
Ed ecco dinnanzi a lui stava un idropico. E Gesù prendendo la 2
parola, parlò ai Leggisti ed ai Farisei dicendo: È egli permesso 3
guarire nel sabbato? Ma essi tacquero; prese egli allora quell' uomo, 4
lo sanò, e licenziollo. Indirizzandosi poscia loro, disse: Chi è fra 5
voi del quale l'asino o il bue sia caduto in un pozzo, e che non nel
tragga subitamente in dì di sabbato?[k] Ed a ciò essi non poterono 6
rispondergli.

Ora, notando come alcuni di loro si sceglievano i primi luoghi 7
a tavola, propose ai convitati una parabola, dicendo: Allorchè sarai 8
invitato da qualcheduno alle nozze, non ti mettere a tavola nel
primo luogo, perciocchè può essere invitato da esso un più degno di
te, e quegli che ha invitato te e lui avvicinartisi, e dire: Cedi il luogo 9
a costui, e che tu debba metterti vergognosamente all' ultimo luogo.[l]
Ma quando tu sarai invitato va' a metterti a tavola all' ultimo 10
luogo, acciocchè venendo quegli che ti ha invitato, di dica: Amico,
sali più in su, tu allora ne avrai onore innanzi a quelli che saranno
a tavola con te. Imperciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e 11
chi si abbassa innalzato.[m]

[v] Matt. vii. 13. [x] Giov. vii. 34: viii. 21. [y] Matt. xxv. 10–11. [z] Matt. vii. 22, 23. [a] Sal. vi. 8: ci. 8. [b] Matt. viii. 12. [c] Matt. xix. 30. [d] Sof. iii. 3. [e] Eb. ii. 10. [f] Matt. xxiii. 37, ec. [g] Lev. xxvi. 31, 32: Isa. v. 5, 6. [h] Cap. xix 38. [i] Sal. xxxvii. 32. [k] Cap. xiii. 14, 15. [l] Prov. xxv. 6, 7. [m] I Sam. xv. 17: Giob. xxii. 29: Sal. xviii 27: Matt. xxiii. 12.

12 Diceva eziandio a quello che l' aveva invitato: Quando tu farai un desinare o una cena, non invitare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i vicini ricchi,[n] perocchè essi ancora potrebbero
13 a lor volta invitarti, ed esserti reso il contracambio. Ma quando
14 farai un convito, chiama i poveri,[o] i monchi, i zoppi, i ciechi; e tu sarai beato del non poter essi renderti il contracambio; imperciocchè il contracambio ti sarà dato alla risurrezione dei giusti.
15 Ed uno di quelli ch' erano a tavola con lui, udite queste cose, gli
16 disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio![p] Ma egli gli
17 disse: Un tale fece una gran cena,[q] e invitò molti, e all' ora della cena mandò il suo schiavo per dire agl' invitati: Venite, giacchè tutto
18 è pronto.[r] E quelli presero tutti insieme a scusarsi. Il primo gli disse: Ho comprato un podere, e debbo andar fuori a vederlo;[s] io
19 ti prego, abbimi per iscusato. E un altro disse: Ho comperate cinque paja di buoi e vado a provarli; io ti prego, abbimi per
20 iscusato. E un' altro disse: Io ho preso moglie, perciò non posso
21 venire.[t] Così ritornatosene lo schiavo, ridisse queste cose al signore. Allora il padron della casa tutto irritato, disse al suo schiavo: Va subito nelle piazze e nelle strade della città, e mena quì i poveri,[u]
22 i monchi, e i zoppi, e i ciechi. E lo schiavo disse: È stato fatto
23 come hai comandato, ed ancora v' è luogo.[v] E il signore disse allo schiavo: Va per le vie e per le siepi,[x] e costringigli ad entrare,
24 acciocchè la mia casa sia ripiena. Imperciocchè io vi dico che nessun di coloro i quali erano invitati gusteranno della mia cena.[y]
25 Ora delle turbe numerose andavan con lui; ed egli rivoltosi disse
26 loro: Se alcuno viene a me, e non odia[z] suo padre, e sua madre, e sua moglie, e figli, e fratelli, e sorelle, e fin la sua propria vità,[a] non
27 può essere mio discepolo. E chiunque venendo dietro di me non
28 porta la sua croce, non può essere mio discepolo.[b] Imperciocchè chi è fra voi che volendo fabbricare una torre,[c] non sieda prima, e non
29 consideri la spesa, s' egli ha da poterla finire? Per timore che dopo aver poste le fondamenta, e non aver potuto finirla, tutti quei che
30 verranno non prendano a ridersi di lui dicendo: Costui ha inco-
31 minciato a fabbricare, e non ha potuto finire! O qual re, andando a guerreggiare contr' altro re, non si siede prima, e considera[d] se può con dieci mila affrontarsi con lui che gli vien contra con venti
32 mila? Perocchè se altrimenti, egli, mentre quell' altro è ancora lontano, manda un ambasciata, e richiede le condizioni della pace.
33 Così adunque, chiunque di voi non abbandona tutto ciò che ha, non può essere mio discepolo.[e]
34 Buona cosa è il sale; ma se il sale diviene insipido, con che sarà
35 esso condito?[f] Esso non è atto nè per la terra, nè pel letame; si gitta fuori.[g] Chi ha orecchie per udire oda.

XV.—1. Ora tutti i publicani e i peccatori venivano a lui per udirlo.[h]
2 Ed e Farisei e gli Scribi mormoravano dicendo: Costui accoglie i
3 peccatori, e mangia con essi.[i] Ma egli propose loro questa parabola,

[n] Prov. xxii. 16. [o] Ne. viii. 10-12. [p] Apoc. xix. 9. [p] Matt. xxii. 2, ec. [r] Prov. ix. 2-5. [s] Cap. viii. 14. [t] Ver. 26: I Cor. vii. 33. [u] I Sam. ii. 8: Sal. cxiii 7, 8. [v] Sal. cxxx. 7: Giov. xiv. 2: Ef. iii. 8. [x] Sal. cx. 3. [y] Prov. i. 24: Matt. xxi. 43. [z] Deut. xxxiii. 9: Matt. x. 37. [a] Att. xx. 24: Apoc. xii. 11. [b] Cap. ix. 23. [c] Prov. xxiv. 27. [d] Prov. xx. 18. [e] Fil. iii. 7, 8. [f] Matt. v. 13. [g] Giov. xv. 6. [h] Matt. ix. 10. [i] Att. xi. 3.

dicendo: Chi è fra voi che avendo cento pecore,[k] se ne ha perduta 4 sol'una, non lasci le novantanove nel deserto, e non vada dietro quella ch' s' è smarrita, finchè l' abbia ritrovata? E che avendola 5 ritrovata, non se la metta sulle spalle tutto giojoso? Poi essendo 6 venuto in casa, non aduni in suoi amici e i suoi vicini, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho ritrovata la mia pecora ch' era smarrita?[l] Così, io vi dico, vi sarà più gioja nel cielo per solo un 7 peccatore il qual si ravvede, che per novantanove giusti non bisognosi di ravvedimento. O qual è la donna che avendo dieci 8 dramme,[1] s' ella ne ha perduta una, non accenda una lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi diligentemente finchè non l' abbia trovata; e trovata non rauni le sue amiche e le sue vicine, dicendo: 9 Rallegratevi meco, perciocchè ho ritrovata la dramma ch' io aveva perduta? Così, io vi dico, vi è gioja negli angioli di Dio per solo un 10 peccatore che si ravvede.[m]

Egli disse ancora: Un uomo aveva due figli; e il più giovine disse 11 al padre: Padre, dammi la parte de' beni che ha a toccarmi. Ed egli 12 spartì loro i suoi beni. E pochi giorni appresso, il figlio più giovine, 13 raccolta ogni cosa, se ne andò in viaggio per lontani paesi, e vivendo dissolutamente dissipò quivi le sue facoltà. Ora, poich' ebbe 14 speso ogni cosa, sopravenne in quel paese una gran carestia,[n] ed anch' egli cominciò ad aver bisogno; ed andò e si mise con uno 15 degli abitatori di quella contrada, il quale lo mandò ne' suoi campi a pascere i porci; ed egli desiderava d' empiersi il ventre con i gusci 16 che i porci mangiavano;[o] ma niuno gliene dava. Ritornato in se 17 medesimo, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno pane abbondatemente, ed io mi muojo di fame! Io mi leverò,[p] e andrò a mio 18 padre, e gli dirò: Padre mio, ho peccato contr' al cielo, e dinnanzi a te, ed io non son più degno d' esser chiamato tuo figlio; abbimi 19 com' uno de' tuoi mercenari. Levatosi dunque venne al padre. Ed 20 era ancora lontano[q] quando il padre lo vide e fu mosso a compassione, ed accorrendo gli si gittò al collo, e baciollo. Ma il figlio gli 21 disse: Padre, ho peccato contr' al cielo,[r] e innanzi a te, e non sono più degno d' esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse a suoi 22 schiavi: Arrecate la più bella veste, e vestitelo,[s] e ponetegli un anello alla mano, e una calzatura a' piedi; e recate il vitello grasso, e am- 23 mazzatelo; mangiamo e rallegriamoci; perciocchè il figliuol mio il 24 quale, ecco era morto,[t] è tornato in vita;[u] era smarrito,[v] e si è ritrovato. Ed eglino si diedero a gioire.

Ora il suo figliuolo maggiore era ne' campi; e ritornando, com' egli 25 si accostava alla casa, udì 'l concerto[x] e le danse. E chiamato un 26 de' suoi servi, domandò che fosse; e quegli gli disse: Il fratel tuo è 27 venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello grasso, perocchè lo ha ricoverato in buona salute. Ma egli s' indignò,[y] e non volle entrare; 28 allora il padre uscì e lo pregava. Ma egli rispondendo disse al 29 padre: Ecco, sono tanti anni che io ti sto sottomesso,[z] e non ho

[k] Matt. xviii. 12. [l] Sal. cxix. 176: I Piet. ii. 25. [m] Eze. xviii. 23-32: Att. xi. 18. [n] Am. viii. 11, 12. [o] Sal. lxxiii. 22. [p] Sal. xxxii. 5. [q] Att. ii. 39: Ef. ii. 13-17. [r] Sal. li. 4. [s] Zacc. iii. 3-5. [t] Ef. ii. 1. [u] Rom. vi. 13. [v] Cap. xix. 10: Eze. xxxiv. 16. [x] Sal. xxx. 11. [y] Giov. iv. 1-3. [z] Cap. xviii. 11.

[1] La dramma è l' ottava parte d' un' oncia, del valore dell' antico denaro Romano, circa 15 soldi.

mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai pur dato un
30 capretto per godermi co' miei amici; ma quando cotesto tuo figlio, il quale ha mangiati intieramente i tuoi beni con le meretrici, è ritor-
31 nato, tu hai ammazzato per esso il vitello grasso! Ed ei gli disse: Figliuol mio, tu sei sempre con me,[a] e tutto quello ch' io ho è tuo.
32 Ma conveniva far festa e rallegrarsi,[b] poichè tuo fratello il quale, ecco[c] era morto, è ritornato in vita; poichè egli era smarrito, e si è ritrovato.

XVI.—1. Egli disse ancora a' suoi discepoli: V'era un uom ricco che aveva un fattore; e questi fu accusato innanzi a lui come dissipatore
2 de' suoi beni. Ma egli chiamatolo gli disse: Ch' è questo che io odo di te? Rendi ragione della tua amministrazione,[d] perocchè tu non potrai
3 più amministrare. E il fattore disse in se stesso: Che farò io, poichè il mio signore mi ha tolto la fattoria? zappare? non posso;
4 mendicare? mi vergogno. So ben io quel che farò dopochè sarò stato deposto da questa amministrazione, acciocchè mi ricevano nelle loro
5 case. E chiamato ciascheduno dei debitori del suo signore, disse al
6 primo: Quanto devi al mio signore? Cento bati[1] d' olio, egli disse. E quegli: Prendi, gli disse, la tua scritta, siedi e scrivi prontamente:
7 cinquanta. Poi disse a un altro. E tu, quanto devi? Questi disse: Cento cori[2] di grano; ed egli, Prendi, gli disse, la tua scritta e scrivi
8 ottanta. E il signore lodò il fattore sleale di ciò che aveva fatto avvedutamente; perciocchè i figli di questo secolo sono più avveduti nella lor propria generazione che i figli della luce.[e]
9 Ed io vi dico: Fatevi degli amici col mammone[3] dell' ingiustizia,[f] acciocchè quando verrete meno, vi ricevano nei tabernacoli eterni.
10 Chi è fedele nelle minime cose,[g] è fedele egiandio nelle grandi; e
11 chi ingiusto nelle minime cose, è ingiusto ancor nelle grandi. Se dunque voi non siete stati fedeli nell' ingiusto mammone, chi vi
12 affiderà ciò ch' è *il* vero? E se voi non sieti stati fedeli in ciò ch' è
13 d' altrui, chi vi darà ciò ch' è vostro? Niun famigliare può servire a due padroni, perciocchè o egli odierà l' uno e amerà l' altro, o si atterrà all' uno, e non avrà cura dell' altro.[h] Voi non potete servire a Dio e a mammone.
14 Or i Farisei, i quali erano avari,[i] udivano tutte queste cose, e si
15 burlavano di lui. Ed egli disse loro: Voi, voi siete di coloro che giustificano se stessi davanti agli uomini,[k] ma Iddio conosce i vostri cuori;[l] imperciocchè quel ch' è eccelso fra gli uomini è un' abbomi-
16 nazione dinnanzi a Dio.[m] La legge e i profeti fino a Giovanni il Battista; dopo di loro il vangelo del regno di Dio è annunziato, ed ogni uomo v' entra per forza.[n]
17 Or è più facile che passino il cielo e la terra, che non un sol punto di lettera della legge cada.[o]
18 Chiunque ripudia sua moglie e si sposa ad un' altra, commette

[a] Rom. ix. 4. [b] Giov. iv. 10, 11. [c] Ver. 24. [d] I Cor. iv. 2. [e] Ef. v. 8. [f] Eccl. xi. 1. [g] Matt. xxv. 21-23. [h] Gios. xxiv. 15: Matt. vi 24. [i] Ger. vi. 13. [k] Cap. x. 29. [l] Ger. xvii. 10. [m] Prov. xvi. 5. [n] Matt. xi. 12, 13. [o] Sal. cii. 26: Isa. li. 6.

[1] Il bato è una misura di circa nove galloni e tre quarti.
[2] Il coro è una misura di circa quattordici staja e tre quarti.
[3] Mammone era il Dio della ricchezza in Siria. Mammone d' iniquità, ricchezze mondane male acquistate.

adulterio; e chiunque si sposa a quella ch' è stata ripudiata dal suo marito, commette adulterio.[p] 19

V' era un ricco che si vestiva di porpora e di fin lino, e che godeva splendidamente ogni giorno. E v' era anche un povero di 20 nome Lazzaro, che giaceva tutto coperto di piaghe alla sua porta. E questi desiderava sfamarsi co' briccioli che cadevano dalla tavola 21 del ricco; ma i cani venivano anche a leccar le sue piaghe. E il povero morì, e fu menato dagli angeli nel seno d' Abraamo;[q] ed 22 anche il ricco morì, e fu seppellito. E costui del luogo invisibile, 23 essendo fra i tormenti, alzò gli occhi e vide Abraamo, e nel suo seno Lazzaro, e sclamando disse: Padre Abraamo, abbi pietà di me, e 24 manda Lazzaro, acciocchè intinga nell' acqua la punta del dito e mi rinfreschi la lingua, poichè io soffro di acerbi dolori in questa fiamma![r]

Ma Abraamo disse: Figlio, ricordati che tu hai ricevuti nella tua 25 vita i tuoi beni,[s] e Lazzaro invece dei mali; ed ora egli è consolato, e tu soffri grandi dolori. Ed oltre a ciò, sta fra noi e voi un grande 26 abbisso, tal che quei che volessero di quì passare a voi, nol possono, nè quelli che son di là passare a noi.[t] Ed egli disse: Ti prego 27 dunque di mandare nella casa di mio padre (perocchè ho cinque 28 fratelli) a far loro testimonianza; chè non vengano anch' essi in questo luogo di tormento. Abraamo gli disse: Essi hanno Mosè 29 ed i Profeti; gli ascoltino.[u] Ed egli disse: No, padre Abraamo! 30 ma se alcuno andasse d' infra i morti a loro, eglino si ravvederebbero. Ed *Abraamo* gli disse: Se non ascoltano *nè* Mosè nè i profeti,[v] 31 neppur crederanno quando pure alcun de' morti risuscitasse.[x]

XVII.—Ora *Gesù* disse ai discepoli: È impossibile che non si 1 diano occasioni di caduta, ma guai a colui pel quale si danno![y] Meglio sarebbe per lui che gli fosse posta al collo una macina 2 d' asino, e fosse gittato nel mare, che non essere occasione di caduta ad un solo di questi piccioli. Fate guardia a voi stessi. 3

Ora, se il tuo fratello ha peccato contr' a te, sgridalo,[z] e s' egli muta di animo, perdonagli. E se ha peccato contr' a te sette 4 volte al giorno, e sette volte al giorno ritorni a te dicendo: Son pentito, perdonagli.[a] E gli apostoli dissero al Signore: Accrescici 5 la fede.[b] E il Signore disse: Se voi aveste fede quant' è un granel 6 di senapa,[c] voi direste a questo monte: sradicati, e piantati nel mare; ed esso vi ubbidirebbe.

Ma chi è fra voi che avendo un servo che ari, o pascoli, gli dica sì 7 tosto ch' è tornato dai campi: Vieni e mettiti a tavola? Non gli 8 dirà anzi: Apprestami la cena, cingiti e ministrami, finchè io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu? Ha egli a ringra- 9 ziare il servo d' aver fatto quel che gli era stato commandato? Così 10 ancor voi, quand' avrete fatto tutto ciò che v' è stato commandato, dite: Noi siamo servi inutili, perciocchè quello abbiam fatto che eravamo in debito di fare.[d]

Ed avvenne, com' egli andava a Gerusalemme, che passasse per la 11

[p] Matt. v. 32. [q] Matt. viii. 11. [r] Isa. lxvi. 24. [s] Cap. vi. 24: Giob. xxi. 13 [t] Matt. xxv. 46. [u] Giov v. 39. [v] II Cor. iv. 3. [x] Giov. xii. 9, 10. [y] Matt. xviii. 6, 7: Marc. ix. 42. [z] Lev. xix. 17: Sal. cxli. 5 [a] Matt. vi. 12–14. [b] Ebr. xii. 2. [c] Matt. xvii. 20: xxi. 21: Marc. ix. 23: xi. 23. [d] Giob. xxii. 3: xxxv. 7.

12 Samaria e la Galilea. E mentr' egli entrava in un castello, vennero
13 innanzi a lui dieci lebbrosi, e si fermarono da lungi,[e] e alzarono la
14 voce dicendo: Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! Ed egli vedutili,
disse loro: Andate, mostratevi ai sacerdoti.[f] Ed avvenne che
15 mentre se ne andavano, furono mondati. Ora un d' essi, vedendosi
guarito, ritornò indietro, glorificando Iddio a gran voce,[g] e
16 cadde prostrato a' piedi *di Gesù*, ringraziandolo, ed era un Sama-
17 ritano. Allora Gesù prendendo la parola disse: Non sono stati
18 essi i dieci mondati? E i nove? Non vi è stato alcuno che sia
19 tornato indietro per dar gloria, se non questo straniero? E gli disse:
Levati, va, la tua fede ti ha salvato.[h]

20 Interrogato dai Farisei quando verrebbe il regno di Dio, rispose,
e disse loro: Il regno di Dio non verrà in maniera da essere osser-
21 vato; e non si dirà: Eccolo quì, o eccolo là, perciocchè ecco, il
regno di Dio è dentro di voi.[i]

22 Disse poscia ai discepoli: Giorni verranno che voi desidererete di
veder uno dei giorni del figlio dell' uomo, e voi non lo vedrete.
23 Allora vi sarà detto: Eccolo quì, o eccolo là;[k] non uscite, non lo
24 seguite. Imperciocchè, siccome il lampo che lampeggiando risplende
dall' una all' altra parte nel cielo, così sarà il figliuol dell' uomo nel
25 suo giorno. Ma conviene che prima patisca molto,[l] e sia riprovato
26 da questa generazione. E come avvenne ai giorni di Noè, così sarà
27 ancora ne' giorni del figliuolo dell' uomo. Si mangiava, si beveva,
si toglieva e si dava moglie, fino al giorno che Noè entrò
28 nell' arca e il diluvio venne, e gli fece perire tutti;[m] e come avvenne
ai giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comperava, vendevasi, si
29 piantava, si fabbricava; ma nel giorno che Lot uscì di Sodoma
cadde dal cielo una pioggia di fuoco e solfo che gli fece perire tutti.[n]
30 Così avverrà nel giorno che il figliuolo dell' uomo sarà rivelato.[o] In
31 quel giorno, chi sarà sul tetto della casa,[1] e avrà le masserizie
dentro la casa, non iscenda per torle via; e chi sarà nel campo, non
32 volgasi indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.[p] Chiunque
33 cercherà salvar la sua vita, la perderà; e chiunque l' avrà perduta,
34 le darà vigore.[q] Io vi lo dico: In quella notte saranno due nello stesso
35 letto; uno sarà preso e l' altro sarà lasciato. Due donne macine-
36 ranno insieme; una sarà presa e l' altra sarà lasciata.[2] Saranno due
37 nel campo; uno sarà preso e l' altro sarà lasciato.[r] Ed essi rispon-
dendo gli dissero: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove sarà il
corpo, là si rauneranno le aquile.[s]

XVIII.—1. Ora egli disse loro anche una parabola, per mostrare che
2 bisogna pregare sempre,[t] e non perdersi d' animo, dicendo: In una
città v' era un giudice il quale non temeva Iddio, e non avea rispetto
3 ad alcun uomo. Or vi era in quella città una vedova, che andò a lui

[e] Lev. xiii. 46: II Cr. xxvi. 20, 21. [f] Cap. v. 14: Lev. xiii. 2. [g] Sal. xxx. 1, 2. [h] Matt. ix. 22. [i] Giov. i. 26: Col. i. 27. [k] Cap. xxi. 8: Matt. xxiv. 23: Marc. xiii. 21. [l] Cap. ix. 22. [m] Gen. vii. 11-23. [n] Gen. xix. 23-25. [o] II Tim. i. 7. [p] Gen. xix. 26. [q] Cap. ix. 24: Giov. xii. 25. [r] Matt. xxiv. 40, 41. [s] Matt. xxiv. 28. [t] Cap. xi. 8: xxi. 36: Ef. vi. 18. Fil. iv. 6.

[1] In que' paesi le case hanno la scala al difuori, e uno può ascendere e discendere senza entrar nella casa. Nelle città murate le terrazze formano ordinariamente una continuazione da un capo all' altro della città insino alle porte, cosicchè uno passando per la sommità delle case può uscire dalla città senza scendere nella strada.

[2] Il seguente versetto 36 non si trova in parecchi Greci esemplari.

e gli disse: Vendicami del mio avversario; ed egli per un tempo 4 non volle farlo; ma poi disse in se stesso: Benchè io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun uomo, nondimeno, poichè questa 5 donna m' importuna, le farò ragione, affinchè la non venga del continuo a molestarmi. E il Signore dice: Udite ciò che dice il 6 Giudice iniquo. E Iddio non farà egli ragione a coloro che sclamano 7 a lui giorno e notte,[u] quantunque pazientissimo verso di loro? Io 8 vi dico ch' egli farà loro ragione bentosto. Del rimanente, quando il figliuol dell' uomo sarà venuto, troverà egli fede sulla terra?

Ei disse ancora questa parabola a taluni che persuadevano a se 9 stessi di essere giusti,[v] e che sprezzavano gli altri. Due uomini 10 salirono nel luogo sacro per pregare;[1] uno Fariseo, l' altro Publicano. Il Fariseo stando in piè pregava in se stesso così: O Dio, io ti 11 ringrazio ch' io non sono come il rimanente degli uomini,[x] rapaci, ingiusti, adulteri, nè pure come questo publicano. Io digiuno due 12 volte per settimana, io do la decima di tutto ciò che possiedo. Ma 13 il Publicano, stando da lungi, non osava pur d' alzare gli occhi al cielo, ma percotevasi il petto,[y] dicendo: O Dio, placati con me peccatore! Io ve lo dico: Costui ritornò in casa sua giustificato, 14 piuttosto che l' altro, imperciocchè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi s' abbassa sarà innalzato.[z]

Ora, gli furono addotti ancora dei piccoli fanciulli, acciocchè gli 15 toccasse;[a] e i discepoli vedendo ciò, gli rampognavano. Ma Gesù 16 chiamatigli disse: Lasciate venire a me i piccioli, e non gl' impedite; perciocchè il regno di Dio è di coloro che sono tali. In verità io vi 17 dico: chiunque non riceverà a guisa d' un fanciulletto il regno di Dio, non v' entrerà.[b]

Allora un de' principali[2] l' interrogò, dicendo:[c] Buon Maestro, che 18 cosa mi converrà d' aver fatto per eredare la vita eterna? E Gesù 19 gli disse: Perchè mi chiami buono? Niuno è buono se non un solo, Iddio. Tu sai li comandamenti: non commettere adulterio, non 20 uccidere, non rubare, non dir falso testimonio, onora tuo padre e tua madre (Es. cap. 20). Ed egli disse: Io ho osservate tutte queste 21 cose fin dalla mia giovinezza. E Gesù udito ciò gli disse: Ti resta 22 ancora una cosa a fare; vendi tutto quello che hai, e distribuiscilo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo;[d] poi vieni, seguimi. Ma colui 23 udite queste cose si fece tutto malinconico, perciocchè era molto ricco. Allora Gesù vedendo che si era così attristato disse: Quanto 24 difficilmente coloro che hanno ricchezze, entreranno nel regno di Dio![e] Essendo più facile che un cammelo[3] entri per la cruna 25 d' un' ago,[4] che non un ricco entri nel regno di Dio. E quelli 26 che l' udivano dissero: Chi puo esser salvo? Ed egli disse: Le cose 27 impossibili agli uomini sono possibili a Dio.[f]

[u] Apoc. vi. 10. [v] Cap. x. 29. [x] Isa. lxv. 5: Apoc. iii. 17. [y] Ger. xxxi. 19. [z] Giob. xxii. 29: Matt. xxiii. 12. [a] Matt. xix. 13: Marc. x. 13. [b] Marc. x. 15. [c] Matt. xix. 16: Marc. x. 17. [d] Matt. vi. 20: I Tim. vi. 19. [e] Prov. xi. 28. [f] Cap. i. 37: Ger. 32. 17: Zacc. viii. 6.

[1] Non v' era tempo prefisso, nè regola di pregare, ma ognuno pregava a suo modo, secondo che si sentiva ispirato.

[2] O un magistrato, cioè uno de' capi del gran consiglio, o del sinedrio.

[3] Alcuni traducono una gomena, o un canapo, scambiando χαμήλος con χαμίλος. Evidentemente questa seconda dizione la quale pur si rinviene in alcuni MSS. è una cattiva correzione del sacro Testo.

[4] Era un modo proverbiale di dire per esprimere una impossibilità.

28 E Pietro disse: Ecco noi abbiamo lasciato tutto, e t'abbiamo
29 seguito. Ed egli disse loro: In verità io vi dico, che non vi è alcuno il quale avendo lasciato casa, o parenti, o fratelli, o moglie, o figli[g]
30 pel regno di Dio, non riceva assai di più in questo tempo, e nel secolo
31 venturo la vita eterna.[h] Presi poi con se i dodici, disse loro. Ecco, noi sagliamo a Gerusalemme, e tutte le cose che sono state scritte
32 per li profeti intorno al figliuol dell' uomo[i] si adempiranno. Imperciocchè sarà dato in man de' gentili,[k] sarà schernito, oltraggiato, e
33 gli sarà sputato nel volto; e dopo che l' avran flaggellato, lo faranno
34 morire, ed egli risusciterà nel terzo giorno. Ed essi non compresero niente di queste cose;[l] e questa parola era loro velata, e non capivano le cose che loro eran dette.

35 Or com' egli si avvicinava a Gerico,[m] un cieco sedeva presso la
36 strada mendicando; e udita la moltitudine che passava, dimandò
37 che fosse: e gli fu annunziato che passava Gesù Nazzareno. Allora
38 egli gridò dicendo: Gesù, figlio di Davidde, abbi pietà di me.[n] E
39 quelli che camminavano innanzi lo riprendevano, acciochè si tacesse; ma egli gridava anche più forte: Figliuolo di Davidde, abbi pietà di
40 me! E Gesù fermatosi commandò che gli fosse addotto, e quando
41 gli si fu avvicinato, l' interrogò dicendo: Che vuoi ch' io ti faccia?
42 Ed egli disse: Signore! ch' io ricoveri la vista. E Gesù gli disse:
43 Riabbi la vista; la tua fede t' ha salvato. E in quell' istante medesimo ricoverò la vista, e lo seguitava glorificando Iddio. E tutto il popolo vedendolo diede lode a Dio.

XIX.—1. E Gesù entrando in Gerico[o][1] passava *per la citta.* Ed ecco
2 un uomo di nome *Zaccheo*, il qual era capo de' publicani e ricco,
3 cercava di vederlo; ma non poteva a cagion della moltitudine,
4 essendo piccolo di statura. E corse innanzi, e salì sopra un
5 sicomoro per vederlo, giacchè aveva da passare per quella via. E come fu giunto a quel luogo, Gesù alzati gli occhi, lo vide[a] e gli
6 disse: Zaccheo, affrettati a scendere, perciocchè oggi ho bisogno d' albergare in casa tua.[b] Allora egli discese frettolosamente, e lo
7 accolse con gioja. E in veder questo tutti mormoravano dicendo:
8 Egli è entrato nella casa d' un peccatore ad albergare.[c] E Zaccheo facendosi innanzi, disse al Signore: Ecco, Signore, io do la metà de' miei beni ai poveri,[d] e se ho fatto ingiustizia a qualcheduno in
9 qualunque cosa, restituisco il quadruplo.[e] E Gesù gli disse: Oggi è avvenuta salute per questa casa; perciocchè anche questi è figlio
10 d' Abraamo.[f] Ed il figliuolo dell' uomo è venuto a cercare e salvare ciò ch' è perduto.[g]

11 Ed escoltando quelli tai cose, disse ancora una parabola, poichè egli era vicino a Gerusalemme, ed essi pensavano che il regno di Dio
12 si sarebbe allora manifestato.[h] Egli dunque disse: Un uomo d' alto lignaggio si partì per lontane regioni[i] a ricevere un reame, e quindi
13 tornare. E chiamati dieci de' suoi schiavi, diede loro dieci mine,[2] e

[g] Deut. xxxiii. 9. [h] I Tim. iv. 8. [i] Sal. xxii: Isa. liii. [k] Att. iii. 13. [l] Marc. ix. 32. [m] Matt. xx. 29: Marc. x. 46. [n] Sal. lxii. 12. [o] Gios. ii. 26: I Re xvi. 34. [a] Sal. cxxxix. 1-3. [b] Giov. xiv. 23: Apoc. iii. 20. [c] Matt. ix. 11. [d] Sal. xli. i. [e] Es. xxii. 1: II Sam. xii. 6. [f] Cap. xiii. 16. [g] Ezech. xxxiv. 16: Matt. xviii. 11: Rom. v. 6. [h] Att. i. 6. [i] Matt. xxv. 14: Marc. xiii. 34.

[1] Città distante circa 20 miglia da Gerusalemme.
[2] La mina era del peso di dodici once e mezza.

disse loro: Trafficate, finch' io venga. Ora i suoi concittadini 14 l' odiavano,[k] e mandarongli un' ambasciata per dire: Noi non vogliamo ch' egli regni sopra noi. E quando fu ritornato, dopo aver 15 ricevuto il reame, disse che gli venissero chiamati quegli schiavi ai quali aveva dato il danaro, per conoscere quello che ciascheduno aveva guadagnato trafficando. Allora si fece innanzi il primo 16 dicendo: Signore, la tua mina ha fruttato dieci mine. Ed egli gli 17 disse: Bene, o schiavo fedele; poichè tu fosti fedele in minime cose,[l] abbi autorità sopra dieci città. E il secondo venne dicendo: 18 Signore, la tua mina ha fruttato cinque mine. Ed egli disse anche 19 a questo: E tu sarai costituito sopra cinque città. E venne 20 un' altro dicendo: Signore, ecco la tua mina ch' ho tenuta serbata in un fazzoletto; perciocchè, essendo tu un' uomo severo, io ti 21 temeva; tu togli quello che non hai messo, e mieti quello che non hai seminato. Allora gli disse: Io ti giudicherò sulle tue parole 22 medesime,[m] schiavo malvagio! tu sapevi ch' io sono un uomo severo, togliendo quello che non ho messo, e mietendo quello che non ho seminato; e perchè non hai tu dato il mio danaro a' banchieri, ed io al 23 mio ritorno gli avrei ripresi con frutto? E disse a quelli ch' eran 24 presenti: Toglietegli la mina e datela a quello ch' ha le dieci mine. Ed essi gli dissero: Signore, colui ha dieci mine. Ed io vi dico che 25 a chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha, quello che pur ha sarà 26 tolto.[n] Inoltre, menatemi innanzi que miei nemici i quali non han 27 voluto ch' io regnassi sopra loro, e trucidategli in mia presenza.[o]

E dette queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme. 28 E come fu presso a Betfage e Betania,[p] verso il monte detto 29 degli ulivi, mandò due de' suoi discepoli, dicendo: Andate al castello 30 che v' è dinnanzi, e quando sarete entrati troverete un' asino attaccato, sul quale niuno s' è giammai seduto; staccatelo e conducetemelo; e se alcuno vi dimanda: Perchè lo staccate? gli direte 31 così: Perchè il Signore ne abbisogna.[q] E coloro ch' eran mandati 32 trovarono com' egli aveva lor detto. E mentre scioglievano l' asino, 33 i padroni di questo dissero loro: Perchè sciogliete quell' asino? Ed 34 essi dissero: Il Signore ne abbisogna. Essi dunque lo menarono 35 a Gesù; e gittate le lor vesti sopra l' asino,[r] vi fecero montar Gesù sopra.[s]

Ora com' egli si avanzava; essi stendevano le lor vesti sulla strada; 36 e quand' egli era già vicino, presso la scesa del monte degli ulivi, tutta 37 la moltitudine dei discepoli, piena di gioja, incominciò ad alta voce a lodare Iddio di tutti gli atti di potenza che avevano veduti; e 38 dicevano: Benedetto il Re che viene in nome del Signore![t] pace nel cielo![u] e gloria ne' luoghi eccelsi! E alcuni Farisei d' infra la 39 moltitudine gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli. Ed egli 40 rispondendo, disse: Io vi dico che se costoro si tacciono, grideranno le pietre.[v][1]

E quand' egli fu presso e vide la città, pianse sopra lei,[a] dicendo: 41

[k] Giov. i. 11. [l] Cap. xvi. 10: Matt. xxv. 21. [m] II Sam. i. 16: Giob. xv. 6 [n] Cap. viii. 18: Matt. xiii. 12: xxv. 29. [o] Sal. xxi. 8, 9. [p] Matt. xxi 1: Marc. xi. 1. [q] Sal. l. 10. [r] II Re ix. 13. [s] Giov. xii. 14. [t] Cap. xiii. 35: Sal. cxviii. 26. [u] Cap. ii. 14: Rom. v. 1. [v] Ab. ii. 11. [a] Gen. ix. 1: Giov. xi. 35.

[1] Maniera comune di dire, denotando quì la impossibilità che il suo regno non fosse riconosciuto.

42 Oh se tu avessi almeno in questo tuo giorno,[b] tu ancora, riconosciuto le cose che sono per la tua pace! Ma ora son elleno celate agli occhi 43 tuoi! Imperciocchè giorni verranno su te che i tuoi nemici ti cingeranno di trincee intorno,[c] e ti circonderanno, e chiuderanno d'ogni 44 lato, e ti rovesceranno te e i tuoi figliuoli dentro di te,[d] e in te non lascerarànno pietra sopra pietra,[e] poichè tu non hai conosciuto il tempo della tua visitazione.[f]

45 Ed entrato nel luogo sacro si diè a scacciare coloro che quivi 46 compravano[g] e vendevano, dicendo loro: È scritto: La mia casa è casa d'orazione (Isa. lvi. 7). Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladroni.[h]

47 Ed ogni giorno insegnava nel luogo sacro; ma i principali sacerdoti 48 e gli scribi cercavano di farlo morire; e non trovavano come ciò, poter fare, dacchè tutto il popolo pendeva dalle sue parole.

XX.—1. Or avvenne in un di que' giorni, mentr' egli insegnava al popolo nel luogo sacro, e vangelizzava,[i] che i principali sacerdoti e 2 gli scribi cogli anziani sopraggiunsero, e gli parlarono dicendo: Dicci per qual' autorità tu fai queste cose,[k] o chi t' ha data 3 quest' autorità? Ma egli rispondendo disse: Vi dimanderò ancor' io 4 una cosa. Ditemi: La immersione di Giovanni era essa dal cielo, 5 o dagli uomini? Allora quelli ragionarono seco stesso, dicendo: Se noi diciamo dal cielo, egli dirà: Perchè dunque non l' avete creduto? 6 E se noi diciamo, Dagli uomini; tutto il popolo il quale è persuaso 7 che Giovanni fosse un profesa, ci lapiderà.[l] E risposero che non 8 sapevano donde *fosse*. E Gesù disse loro: E nè io vi dirò per quale autorità faccia queste cose.

9 Poscia egli prese a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna,[m] e l' allogò a degli agricoltori,[n] e se ne andò 10 lontano gran tempo. E alla stagione mandò agli agricoltori uno schiavo acciocchè dessero a questo il frutto della vigna; ma gli agri- 11 coltori lo batterono con verghe, e lo rimandarono vuoto. Ed egli mandò anche un altro schiavo; ma quelli battutolo parimenti, e 12 coperto d' obbrobrio, lo rimandarono vuoto. Ed egli mandò pure un 13 terzo; ma quelli, ferito anche questo, lo cacciarono. Allora il padron della vigna disse: Che avrò a fare? Manderò il mio figlio carissimo; 14 forsechè vedendo lui, essi lo rispetteranno. Ma quando gli agricoltori lo videro, ragionarono fra loro dicendo: Costui è l' erede;[o] 15 venite, uccidiamolo,[p] e così il retaggio sarà nostro. E gittatolo fuor della vigna, l' uccisero. Che farà dunque loro il padron della vigna? 16 Verrà e farà perire quegli agricoltori, e darà la vigna ad altri.[q] 17 E uditolo essi dissero: Oh! non sia così! Egli allora avendogli riguardati, disse: Che è dunque ciò ch' è scritto: La pietra che gli edificatori rifiutarono è quella ch' è divenuta il capo dell' angolo? 18 (Sal. cxviii. 22). Chiunque cadrà su questa pietra sarà infranto; e quello sopra il quale essa cadrà lo ridurrà in polvere.[r]

19 E in quell' ora stessa i principali sacerdoti e gli scribi cercavano di mettergli le mani addosso, ma temettero del popolo; poichè dessi

[b] Eb. iii. 7, 13. 15. [c] Isa. xxix. 2. 3: Ger. iv. 5, 6. [d] Mich. iii. 12. [e] Matt. xxiv. 2: Mar. xii. 2. [f] I Piet. ii 12. [g] Matt. xxi. 12: Marc. xi. 15: Gio. ii. 15. [h] Ger. vii. 11. [i] Matt xxi 23: Marc. xi. 27. [k] Att. iv. 7. [l] Matt. xiv. 5 [m] Matt. xxi. 33: Marc. xii. 1. [n] Cant. viii. 11. 12. [o] Sal. ii 8: Rom. viii. 17: Eb. i. 2. [p] Matt. xxvii. 21–25. [q] Ne. ix. 36, 37. [r] Dan ii 34, 35.

avevano conosciuto lui aver detta quella parabola per loro. E per 20
ispiarlo, mandarono degli esploratori,[s] i quali si fingevano giusti, per
coglierlo in parole, e darlo in mano de' magistrati, e all' autorità del
governatore. E costoro l' interrogarono dicendo: Maestro, noi 21
sappiamo che tu parli ed insegni rettamente, e non hai rispetto
a qualità di nessuno, e che invece tu insegni il cammino di Dio in
verità. Ci è egli lecito o nò, di pagare il tributo a Cesare? Ma 22
egli, avvisatane la malizia, disse loro: Perchè mi tentate? Mostra- 23
temi un denaro: Di chi porta esso l'effigie e l'iscrizione? Ed essi 24
rispondendo dissero: Di Cesare. Ed egli disse loro: Rendete 25
dunque a Cesare quel ch' è di Cesare,[t] e a Dio quel ch' è di Dio. E 26
coloro non poterono coglierlo in parola dinnanzi al popolo, e mera-
vigliati alla sua risposta si tacquero.

Ora alcuni de' Sadducei,[u] i quali contendono non esservi risurre- 27
zione,[v] si fecero innanzi, e l' interrogarono dicendo: Maestro, Mosè 28
ci ha lasciato scritto: Se il fratello d' alcuno è morto avendo moglie,
e morto senza figli, il fratello tolgasi la moglie, e susciti progenie al
fratel suo (Deut. xxv. 5). Ora, v' erano sette fratelli, ed il primo 29
ammogliatosi, morì senza figli. E il secondo prese quella moglie, e 30
morì senza figli. E la prese il terzo, e così tutti e sette; e non 31
lasciarono figliuolanza, e morirono. E dopo tutti morì anche la 32
moglie. Di qual di loro, nella risurrezione sarà dunque la moglie, 33
poichè l' hanno avuta per moglie tutti e sette? E Gesù rispondendo 34
disse loro: I figli di questo secolo danno e prendono moglie;
ma coloro che sono stati giudicati[a] degni d' aver parte nel 35
secolo di là, ed alla risurrezione de' morti, non prendono nè dan-
no più moglie; imperciocchè non possono neppure morire,[b] 36
poichè dessi son simili agli angeli, e sono figli di Dio,[c] essen-
do figli della risurrezione. Or che i morti risuscitino, anche Mosè 37
l' ha mostrato nel roveto; perciocchè egli chiama il Signore
l' Iddio d' Abraamo, e l' Iddio d' Isacco, e l' Iddio di Giacobbe.[d] Egli 38
dunque non è l' Iddio dei morti, ma dei viventi; perciocchè tutti
vivono a lui.

E alcuni degli scribi prendendo la parola, dissero: Maestro, tu 39
hai detto bene. E non osavano di più interrogarlo in alcuna cosa. 40
Ed egli disse loro: Come dicono, che il Cristo è figliuol di Davidde,[e] 41
dopochè Davidde medesimo dice nel libro dei Salmi: Il Signore ha 42
detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti 43
i tuoi nemici sgabello a' tuoi piedi? (Sal. cx. 1). Dunque Davidde 44
lo chiama Signore; e come è figliuol suo?

Ed ascoltandolo tutto il popolo, egli disse a' suoi discepoli: Guar- 45
datevi dagli scribi,[f] i quali godono di passeggiare in veste lunga, ed 46
amano le salutazioni nelle piazze, e i primi seggi nelle adunanze, e i
primi luoghi nei banchetti; i quali si divorano le case delle vedove[g] 47
sotto specie di far lunghe orazioni. Essi subiranno un giudizio più
severo.

XXI.—E alzati gli occhi vide i ricchi che mettevano le loro offerte 1
nel tesoro,[h] e vide ancora una vedova poveretta la quale vi metteva 2

[s] Matt. xxii. 15: Marc. xii. 13 [t] Rom. xiii. 7. [u] Matt. xxii. 23. [v] Att. xxiii. 8. [a] Cap. xx. 36: Apoc iii. 4 [b] Apoc. xxi. 4. [c] Rom viii. 17 [d] Es. iii. 2-6. [e] Matt. xxii. 42: Marc. xii. 35. [f] Marc. xii. 38-40. [g] Isa. x 2: Matt xxiii. 14. [h] Marc. xii. 41, 42.

3 due piccoli. Ed egli disse: In verità io vi dico, che questa povera
4 vedova ha messo più di tutti gli altri,[i] perciocchè tutti costoro hanno messo in offerta a Dio il loro di più; ma colei ha messo nella sua inopia tutto quel che aveva per vivere.

5 E come dicevano alcuni che il luogo sacro era ben adorno di belle
6 pietre[1] e d' offerte,[k] egli disse: È ciò che voi rimirate? Giorni verranno, che non vi sarà lasciata pietra sopra pietra, la quale non sia
7 demolita.[l] Essi allora lo domandarono, dicendo: Maestro, quando dun-
8 que avverranno queste cose? E quale il segno che dovranno esse avvenire? Ed egli disse: Guardate che non siate tratti in errore;[m] imperciocchè verranno in mio nome molti dicendo: Io son desso;
9 e il tempo è vicino: non li seguite. E quando udrete di guerre e di turbolenze, non siate costernati;[n] perciocchè si conviene che prima avvengano queste cose, ma non sì tosto la fine.

10 Allora egli disse loro: Insorgerà gente contra gente, e regno
11 contra regno;[o] e vi saranno tremuoti grandi in più luoghi, e fame, e pestilenze, e vi saranno cose spaventevoli, e grandi segni dal cielo.
12 Ma prima di tutte queste cose essi metteranno le mani su voi e vi perseguiteranno, dandovi in mano delle sinagoghe, e imprigionandovi[p]
13 per esser menati davanti ai re, ed ai governatori[q] pel nome mio.
14 E *ciò* sarà a voi in testimonianza. Ponetevi dunque in cuore di non
15 premeditare quel che avrete a rispondere in vostra difesa;[r] imperocchè vi darò io tal bocca e tal saggezza, cui niuno de' vostri nemici
16 potrà resistere.[s] E voi sarete traditi anche dai vostri parenti, e dai vostri fratelli, e da quei di vostra casa, e dai vostri amici,[t] e faran
17 morire parecchi di voi.[u] E voi sarete odiati da tutti a cagion del
18 mio nome.[v] E non perirà un capello del vostro capo.[x] Possedete
19 le anime vostre in perseveranza.

20 Or quando vedrete Gerusalemme cinta da eserciti, sappiate allora
21 che è vicina la sua desolazione. Fuggano sui monti quelli che allora *saranno* nella Giudea, e quelli che *saranno* nel mezzo di essa ne
22 scampino, e quelli che *saranno* nei campi non v' entrino. Imperciocchè giorni saran quelli di vendetta; affinchè sieno adempiute
23 tutte le cose scritte.[y] Guai alle donne incinte, ed a quelle che allatteranno in quei giorni![z] Perciocchè vi sarà grande sciagura
24 sopra la terra, ed ira contra questo popolo. Ed essi cadranno a taglio di spada, e saran menati prigionieri fra tutte le nazioni, e Gerusalemme sarà conculcata dalle nazioni, fino a che i tempi delle nazioni saranno compiuti.[a]

25 E vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nella stelle, e sulla terra cordoglio di popoli con angoscia,[b] facendo le onde ed il mare
26 grande rimbombo e gli uomini morendo per lo spavento, e l' espettazion delle cose che avverranno alla terra; perciocchè le potenze del
27 cielo saranno scrollate. E si vedrà allora il figliuol dell' uomo venire
28 in una nube,[c] con grande potenza e gran gloria. Or quando inco-

[i] II Cor. viii. 12. [k] Matt. xxiv. 1: Marc. xiii. 1. [l] Cap. xix. 44. [m] II Tim. ii. 3: I Giov. iv. 1. [n] Prov. iii. 25, 26. [o] Agg. ii. 22. [p] Att. iv. 3: v. 18: xii. 4: xvi. 24. [q] Att. xxv. 28. [r] Cap. xii 11: Matt. x. 19. [s] Att. vi. 10. [t] Mich. vii. 5, 6: [u] Att. vii. 59: xii 2: Apoc. vi. 9. [v] Giov. xvii 14. [x] Matt. x. 30. [y] Deut. xxviii. 25: Dan. ix. 26, 27: Zacc. xiv. 1, 2. [z] Lam. iv. 10. [a] Rom. ii. 25. [b] Dan. xii. 1. [c] Apoc. i. 7: xiv. 14.

[1] Così di dentro come di fuori. Il marmo del tempio era sì bianco, dice Gius. Flavio, che veduto in distanza pareva una montagna di neve, e le dorature ch' erano pure all' esterno, poichè il sole vi splendea sopra, formavano uno spettacolo sorprendente.

minceranno queste cose ad avvenire, guardate in alto ed alzate le vostre teste, perciocchè la vostra liberazione è vicina.

E disse loro una parabola:[d] Vedete il fico e tutti gli alberi. Da 29 che han germogliato, voi conoscete a tal vista di per voi stessi che 30 l'estate è vicina. Conoscete così ancora, quando vedrete avvenir 31 queste cose, che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non 32 passerà questa generazione, che tutte coteste cose non sieno avvenute. Passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole staranno.[e] Or 33 abbiate cura[f] che i vostri cuori non s' intorpidiscano per la gola, 34 per l' ebrietà, e per le sollecitudini della vita, e che quel giorno non vi raggiunga improvviso. Imperciocchè esso verrà come un laccio 35 a tutti quelli che abitano sulla faccia della terra.[g] Vegliate dunque,[h] 36 pregando continuamente, acciocchè siate giudicati degni di scampare da tutte quelle cose che hanno d' avvenire, e di stare alla presenza del figliuol dell' uomo.[i]

Or di giorno egli insegnava nel luogo sacro, e di notte usciva e 37 dimorava sul monte detto degli ulivi; e all' alba già tutto il popolo 38 veniva a lui nel luogo sacro per udirlo.

XXII.—La festa degli azzimi chiamata pasqua s' avvicinava,[j] e i 1 principali sacerdoti e gli scribi cercavan modo d' ucciderlo; imper- 2 ciocchè temevano il popolo.

E Satana entrò in Giuda, soprannomato Iscariote, il qual' era del 3 numero dei dodici.[k] E costui si partì e trattò co' principali 4 sacerdoti e capi militari del modo com' egli lo metterebbe loro nelle mani. E quelli se ne rallegrarono, e pattuirono dargli del denaro;[l] 5 ed egli consentì, e cercava un occasione opportuna a tradirlo senza 6 tumulto.

Venne il dì degli azzimi nel quale conveniva sacrificare la pasqua;[m] 7 ed egli mandò Pietro e Giovanni, dicendo! Andate e preparateci da 8 mangiare la pasqua. Ed essi gli dissero: Dove vuoi che ap- 9 parecchiamo? Ed egli disse: Ecco, quando voi sarete entrati nella 10 città, voi vedrete andare dinnanzi a voi un uomo con un vaso d' acqua. Seguitelo nella casa ov' egli entrerà; e direte al padron della casa: 11 Il Maestro ti dice: Dov' è l' albergo nel quale ho a mangiare la pasqua co' miei discepoli? Ed egli vi mostrerà una grande stanza, in 12 alto, arredata; quivi apparecchierete. Allora andarono e trovarono 13 com' egli aveva detto loro, e apparecchiarono la pasqua.

E quando fu l' ora, egli si mise a tavola,[n] e con lui i dodici apostoli. 14 Ed egli disse loro: Io ho desiderato con gran desiderio di mangiare 15 questa pasqua con voi prima de' miei patimenti: Imperciocchè io vi 16 dico che non ne mangerò mai più, finchè non sia stata compiuta[o] nel regno di Dio. Dipoi, tolta in mano la coppa e rendute le grazie, 17 disse: Prendetela, e distribuitela infra di voi. Imperciocchè io vi 18 dico ch' io non berrò più del frutto della vigna, finchè non sia venuto il regno di Dio.

Prese di poi un pane,[p] e rendute le grazie, lo ruppe, e lo porse 19 loro dicendo: Questo è il mio corpo ch' è dato per voi; fate ciò

[d] Matt. xxiv. 32: Marc. xiii. 28. [e] Isa. xl. 8. [f] Rom. xiii. 12, 13. [g] I Tim. v. 2: II Piet. iii. 10. [h] Matt. xxv. 13. [i] Giud. xxiv. [j] Matt. xxvi. 2: Marc. xiv. 1. [k] Matt. xxvi. 14: Marc. xiv. 10: Giov. xiii. 2 27. [l] Zacc. xi. 12. [m] Es. xii. [n] Matt. xxvi. 20: Marc. xiv. 17. [o] I Cor. v. 7, 8. [p] I Cor. x. 16: xi. 24.

20 in memoria di me. E così *prese* ancora la coppa dopo la cena dicendo: Questa coppa *è* il nuovo testamento nel sangue mio ch'è versato per voi.

21 Nondimeno, ecco, la mano del mio traditore è con me a tavola.[q] 22 E in quanto al figliuol dell'uomo, egli se ne va, secondochè è stato 23 prestabilito;[r] ma guai a colui dal quale è tradito! Allora eglino presero a dimandarsi gli uni agli altri, chi dunque potrebbe esser colui che facesse ciò.

24 E avvenne ancora una contesa fra loro, per sapere qual d'essi fosse 25 tenuto il più grande.[s] Ma egli disse loro: I Re delle genti signoreggiano su queste,[t] e coloro che vi hanno autorità son chiamati 26 benefattori: ma non così *sia* per voi;[u] anzi, il più grande fra voi sia 27 come il minore, e chi governa *sia* come il servo. Imperciocchè chi è maggiore, quegli ch'è a tavola, o quegli che serve? Non è quegli ch'è 28 a tavola? Ebbene! io sono in mezzo di voi come un che serve.[v] Voi 29 avete perseverato meco nelle mie tentazioni, ed io dispongo per voi 30 di un regno, come il padre mio ne ha disposto per me;[x] acciocchè voi mangiate e beviate alla mia mensa nel regno mio,[y] e sediate sopra de' troni giudicando le dodici tribù d'Israele.[z]

31 Ora il Signore disse: Simone, Simone, ecco satana vi ha diman- 32 dati per vagliarvi[a] come grano; ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno;[b] tu dunque quando sarai convertito, 33 rafferma i tuoi fratelli.[c] Ed egli gli disse: Signore, io son pronto 34 ad andar teco e in prigione e a morte. Ma Gesù disse: Pietro, io ti dico che il gallo non canterà oggi, che tu prima non abbia tre volte negato di conoscermi.

35 Poi disse loro: Quando io vi ho mandati senza borsa, e senza sacco, e senza calzatura,[d] vi è mancato niente? Ed essi dissero: 36 Niente. Egli dunque disse loro: Ma ora chi ha una borsa la prenda, ed anche un sacco; e chi non ha nulla, venda la sua veste e compri 37 una spada. Imperciocchè io vi dico che bisogna che eziandio questo ch'è scritto si adempia in me: Ed egli è stato annoverato fra gl'iniqui (Isa. liii. 12.), imperciocchè le cose di me *scritte* si com- 38 piono. Ed eglino dissero: Signore, ecco quì due spade! Ed egli disse 39 loro: Ciò basta. Ed usciti, egli andò secondo la sua usanza al 40 monte degli ulivi,[e] e i suoi discepoli lo seguirono. E quand'egli fu giunto cola, disse loro: Pregate che non entriate in tentazione.

41 Ed egli si allontanò penosamente da loro, per circa un trarre di 42 pietra, e postosi ginocchione, orava dicendo: Padre! se ti piacesse trasportar da me questo calice! Nondimeno, non la mia volontà sia 43 fatta, ma la tua! Allora gli apparve dal cielo un angelo che lo ricon- 44 fortò.[f] Ed egli essendo in agonia, pregava ancor più intensamente, e il suo sudore divenne simile a goccioloni di sangue scorrenti in 45 terra. Levatosi poscia, dopo aver pregato, e venuto ai discepoli, 46 trovò che dormivano di tristizia. Ed egli disse loro: Levatevi e pregate acciocchè non entriate in tentazione.[g]

47 Mentre parlava ancora ecco una turba,[h] e colui che si chiamava

[q] Sal. xli. 9: Giov. xiii. 26. [r] Cap. xxiv. 46: Att. ii. 23: iv. 28. [s] Cap. ix. 46: Marc. ix. 34. [t] Matt. xx. 25: Marc. x. 42. [u] I Piet. v. 3. [v] Giov. xiii. 13, 14: Fil. ii. 7. [x] Cap. xii. 32. [y] Apoc xix. 9. [z] Matt xix. 28. [a] I Piet. v. 8. [b] Giov. xvii. 9–15: Eb. vii. 25. [c] Giov. xxi. 15–17. [d] Cap. ix. 3. [e] Matt. xxvi 36: Marc. xiv. xxxii: Giov. xviii. 1. [f] Matt. iv. 11. [g] Ver. 40. [h] Matt xxvi. 47: Marc. xiv. 43: Giov. xviii. 3.

Giuda, un dei dodici, la precedeva: ed esso si avvicinò a Gesù per baciarlo. Ma Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il figliuol dell' uomo 48 con un bacio? Allora quelli ch'erano intorno a lui, vedendo quel 49 ch'era per avvenire, gli dissero: Signore! percuotiamo colla spada? 50 E un di loro percosse lo schiavo del sommo sacerdote, e gli spiccò via l' orecchio destro. Ma Gesù prendendo la parola disse: Lasciate 51 così; e avendo toccato l' orecchio a colui, lo guarì.

Poi Gesù disse a coloro ch'eran venuti contro di lui, principali 52 sacerdoti, e capi militari del luogo sacro, e anziani: Voi siete venuti come a un ladrone con ispade e bastoni? Quand' io tutti i giorni 53 era con voi nel luogo sacro, voi non metteste mai le mani su me. Ma questa è l' ora vostra,[i] e la potenza delle tenebre.

E avendolo preso, la menarono via, e lo condussero nella casa del 54 sommo sacerdote.

Ora Pietro seguitava da lungi. E quand' essi ebbero acceso fuoco 55 nel mezzo della corte, e si furono seduti insieme, Pietro sedette fra loro. E una fantesca avendolo veduto sedere al fuoco,[j] fissati gli 56 occhi su lui, disse: Anche colui era con esso. Ma egli rinnegollo 57 dicendo: Donna, io nol conosco. E poco appresso un' altro 58 vedendolo[1] disse: Tu ancora era di quelli. Ma Pietro disse: O uomo, io non sono di *quelli*. E, trascorsa circa un' ora, un' altro 59 l' affermò, dicendo: Certamente anche colui era con esso, perciocchè anch' egli è Galileo. Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che 60 tu ti dica. E nell' istante medesimo, mentre ancora parlava, il gallo cantò. E il Signore rivoltosi riguardò Pietro; e Pietro si ricordò 61 della parola del Signore, secondochè gli aveva detto:[k] Prima ch' il gallo abbia cantato, mi negherai tre volte.[l] E Pietro se ne uscì fuori, 62 e pianse amaramente.[m]

E coloro che tenevano Gesù, lo schernivano, e battevano con 63 verghe;[n] e bendatolo, lo percuotevano nel viso e l' interrogavano 64 dicendo: Indovina chi t' ha percosso. E dicevano molte altre parole 65 oltraggiose contro di lui.

E quando fu giorno,[o] gli anziani del popolo, i principali sacerdoti, e 66 gli scribi si adunarono, e lo menarono nel loro concistoro dicendo: Se tu sei il Cristo, dilloci.[p] Ma egli disse loro: Se io vel dicessi, 67 voi nol credereste; ed anche se io fo qualche dimanda, voi non 68 risponderete, o non mi lascerete andare. D' ora innanzi il figliuol 69 dell' uomo sederà a destra della potenza di Dio.[q] Allora tutti 70 dissero: Tu dunque sei il figliuolo di Dio? Ed egli disse loro: Voi lo dite; io lo sono. E quelli dissero: Che abbiam più bisogno di 71 testimonianze, poichè l' abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca.

XXIII.—ALLORA tutta quella moltitudine si levò, e lo menarono a 1 Pilato;[r] e si misero ad accusarlo dicendo: Noi abbiam trovato 2

[i] Giob. xx 5: Giov. xii. 27. [j] Matt. xxvi 69–74: Marc. xiv. 66–71: Giov. xviii. 17–27. [k] Matt xxvi. 75: Marc. xiv 72. [l] Ver. 34. [m] Sal. cxxx. 1–4: I Cor. x. 12: II Cor. vii. 10, 11. [n] Matt. xxvi. 67. 68: Marc. xiv. 65. [o] Matt. xxvii. 1: Att. iv. 26–28. [p] Matt. xxvi. 63: Marc. xiv. 61. [q] Eb. i. 3. viii. 1. [r] Matt. xxvii. 2: Marc. xv. 2: Giov. xviii. 28.

[1] Un altro, ἕτερος. Secondo Matteo e Marco fu una donna la quale provocò Pietro pur la seconda volta, ma quì pare un uomo. La dizione greca potrebbe pure riferirsi a una donna, come mostrano alcuni esempi; ma quì è più probabile che la donna stessa avendone, secondo gli altri evangelisti, parlato a quelli che stavano là, un di coloro si facesse ad inquietar Pietro colla stessa domanda.

3 costui che sovverte la nazione, e vieta pagare i tributi a Cesare,[s] dicendo di essere il Cristo, il Re.[t] E Pilato l' interrogò dicendo: 4 Sei tu il Re de'Giudei? Ed egli rispondendo disse: Tu lo dici.[1] E Pilato disse ai principali sacerdoti, ed alla moltitudine: Io non trovo 5 alcuna cosa punibile in quest' uomo.[u] Ma quelli insistevano dicendo: Egli sommove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo incominciato dalla Galilea, infino a quì.

6 E Pilato udendo Galilea, domandò s' egli fosse Galileo; e cono- 7 sciuto ch' era devoluto all' autorità d' Erode,[a] lo rimandò ad Erode, 8 il quale era anch' egli in que' giorni in Gerusalemme. E quando Erode vide Gesù, n' ebbe grand' allegrezza, perciocchè era desideroso di vederlo da gran tempo,[b] udendo molte cose di lui; e sperava di 9 vedere operar da lui un qualche miracolo.[c] Ed esso lo interrogò per 10 molte guise, ma egli non gli rispose parola.[d] E i principali sacer- 11 doti e gli scribi eran là accusandolo con tutte le loro forze. Ma Erode colle sue guardie lo disprezzò,[e] lo schernì, e vestitolo d' una 12 vesta bianca, lo rimandò a Pilato. E in quel giorno stesso Erode e Pilato si fecero amici,[f] poichè per lo innanzi erano stati in inimicizia fra loro.

13 Allora Pilato raunati i principali sacerdoti e i magistrati e il 14 popolo, disse loro: Voi mi avete menato innanzi quest' uomo qual agitatore del popolo; ed ecco avendo io stesso esaminato alla presenza vostra, non ho trovato in quest' uomo alcuno dei delitti di 15 cui l' accusate; e neppure Erode, poichè io vi ho rimandati a lui, ed ecco non gli è stata fatta alcuna cosa *la quale mostri ch' egli è* 16 meritevole di morte. Io dunque lo gastigherò, e poi lo libererò. 17 Or egli era tenuto a liberar loro qualcuno ne' dì della festa. Ed 18 essi gridarono tutti insieme, dicendo: Togli costui, e liberaci Barab- 19 ba, il quale per una sedizione avvenuta nella città, e per un omicidio, 20 era stato gittato in prigione.[g] Pilato dunque indirizzò loro la parola 21 nuovamente, desiderando liberare Gesù. Ma coloro gridavano di- 22 cendo: Crocefiggilo, crocefiggilo. E per la terza volta egli disse loro: Ma che male ha fatto quest' uomo? Io non ho trovato in 23 lui cosa degna di morte. Quando dunque l' avrò gastigato, lo libererò. Però essi facevano instanza con grandi grida,[h] dimandando che fosse crocefisso; e le lor grida, e quelle de' principali sacerdoti 24 superavano. Allora Pilato ordinò che fosse eseguito ciò ch' essi 25 dimandavano,[i] e loro liberò colui ch' era stato gittato in prigione per sedizione e omicidio, e ch' essi richiedevano; e rimise Gesù alla lor volontà.

26 E come essi lo adducevano,[k] presero un tal Simon di Cirene che tornava dai campi, e lo caricarono della croce, acciò e' la portasse 27 dietro a Gesù. Ora una gran moltitudine di popolo e di donne lo 28 seguitavano, percuotendosi il petto, e compiangendolo. Ma Gesù rivoltosi a loro, disse: Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma 29 piangete per voi, e pe' vostri figli; chè, ecco, viene il tempo che si

[s] Matt. xvii. 27: xxii. 21. [t] Giov. xviii. 36. [u] Giov. xviii. 38: xix. 4. [a] Cap. iii. 1. [b] Cap. ix. 9. [c] II Re v. 11. [d] Sal. xxxviii. 13, 14. [e] Isa. xlix. 7: liii. 3. [f] Att. iv. 27. [g] Att. iii. 14. [h] Ver. 5: Sal. xxii. 12. [i] Es. xxiii. 2. [k] Matt. xxvii. 32: Marc. xv. 21: Giov. xix. 17.

[1] Era questa la più solenne maniera d' affermare una cosa secondo gli Ebrei, senza giuramento.

dirà:[l] Beate le sterili, e i ventri che non han partorito, e le mammelle che non hanno allattato! Allora diranno ai monti:[m] Cadete 30 su noi! ed ai colli: copriteci! Chè se son fatte tali cose nel legno 31 verde, che sarà fatto nel secco?[n]

Ora due altri ancora *ch' erano* malfattori, venivan menati[o] a farli 32 morire con lui. E quando furono giunti al luogo chiamato il cranio, 33 ivi lo crocefissero; non che i malfattori, uno a destra, l'altro a sinistra. E Gesù diceva: Padre, perdona loro,[p] perciocchè non sanno essi quel 34 che si facciano. E coloro per ispartirsi le vestimenta, gittaron le sorti.

E il popolo era là a riguardare. Ed anche i magistrati insieme 35 col popolo lo beffavano,[q] dicendo: Egli ha salvati gli altri, salvi se stesso, s' egli è il Cristo, il figliuol di Dio. Anche i soldati lo scher- 36 nivano, avvicinandosi e porgendogli dell' aceto e dicendo: Se tu sei 37 il Re de' Giudei, salva te stesso.

Or sopra di lui v' era ancora questa iscrizione in lettere greche, 38 romane, ed ebraiche, Costui è il Re de' Giudei.

Ed uno de' malfattori ch' erano appesi lo ingiuriava[r] dicendo: 39 Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi. Ma l' altro prendendo la 40 parola, lo sgridava dicendo: Non temi tu Iddio,[s] tu che sei sotto lo stesso giudizio? In quanto a noi è giusto, poichè noi riceviamo ciò 41 che meritano le opere nostre; ma questi non ha fatto cosa che non si dovesse. E diceva a Gesù: Ricordati di me, o Signore, quando 42 sarai venuto nel tuo regno. E Gesù gli disse: In verità io ti dico: 43 Oggi tu sarai meco in paradiso.[t]

Ed era l' ora sesta incirca, e vi furono tenebre su tutta la terra 44 fino all' ora nona; e il sole si oscurò, e il velo del tempio sguarciossi 45 per lo mezzo.

E Gesù sclamando con gran voce disse: Padre, io rimetto nelle 46 tue mani il mio spirito;[u] e ciò detto, spirò.[v]

Ora il capitano, veduto ciò ch' era avvenuto, glorificava Iddio 47 dicendo: Costui veramente era un giusto. E tutta la moltitudine 48 raunata a quello spettacolo, vedute le cose ch' erano avvenute, se ne ritornava percuotendosi il petto. E tutti i suoi conoscenti stavan 49 da lungi,[x] non che le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea, osservando queste cose.

Ed ecco un' uomo di nome Giuseppe, consigliere, uom dabbene e 50 giusto, d' Arimatea, città de' Giudei, il quale non aveva consentito al 51 consiglio nè all' atto loro, e il quale aspettava anch' egli il regno di Dio,[y] venne a Pilato a dimandare il corpo di Gesù. E avendolo 52 deposto, lo ravvolse in tela di lino, e lo collocò in un sepolcro cavato 53 nello scoglio,[z] dove niuno ancora non era stato deposto. Ora, era il 54 dì della preparazione, ed era per incominciare il sabbato. Ed anche 55 alcune donne venute con lui dalla Galilea, avendo seguito *Giuseppe*, osservarono il sepolcro, e come il corpo di Gesù era quivi deposto. Dipoi ritornatesi, prepararono aromi e profumi. E nel sabbato, 56 secondo il commandamento,[a] riposarono.

[l] Cap xxi. 23: Matt. xxiv. 19. [m] Os. x. 8: Apoc. vi. 16. [n] Prov. xi. 31: Ezech. xx. 47: I Piet. iv. 17. [o] Isa. liii. 12. [p] Matt. v. 44: Att. vii. 60: I Cor. iv. 12. [q] Sal. xxii. 7. [r] Cap. xvii. 34–36. [s] Sal. xxxvi. 1. [t] II Cor. xii 4: Apoc. ii. 7. [u] Sal. xxxi. 5. [v] Matt. xxvii. 50: Giov. xix. 30. [x] Sal. xxxviii. 11: cxlii. 4. [y] Cap. ii. 25–38: Marc. xv. 43. [z] Isa. liii. 9. [a] Es. xx. 8–10.

XXIV.—1. MA nel primo *giorno* della settimana, di buon ora,[b] elleno con alcuni altri vennero al monumento, recando gli aromi apparecchiati.
2 Trovarono la pietra rotolata del monumento; ed entrate, non tro-
3 varono il corpo del Signore Gesù; ed ecco, avvenne che stando esse
4 perplesse di ciò, vennero a loro[c] due uomini in veste sfolgorante; e
5 com' elle erano impaurite dechinando a terra la faccia, quelli disser
6 loro: Perchè cercate voi il vivente fra i morti? Non è quì, è risorto;
7 ricordatevi ciò ch' ei vi diceva, essendo ancora in Galilea: Conviene che il figliuol dell' uomo sia dato in mano ai peccatori, e che sia cro-
8 cefisso, e nel terzo giorno risusciti.[d] Ed elle si ricordarono delle
9 sue parole. Ed essendosene ritornate dal monumento, annunziarono tutte queste cose agli undici, e a tutti gli altri.
10 Ora, Maria di Maddalo e Giovanna[e] e Maria di Giacomo, e le altre
11 con loro furon quelle che dissero queste cose agli apostoli. E le lor
12 parole parvero loro una fola,[f] e non le credettero. Ma Pietro levatosi, corse al monumento, ed essendosi chinato a riguardare, non vide che le lenzuola in terra;[g] poi se ne andò, meravigliandosi con se stesso di ciò ch' era avvenuto.
13 Ed ecco, due di loro in quello stesso giorno, andavano in un
14 castello chiamato Emmaus,[h] distante da Gerusalemme sessanta
15 stadi;[1] e ragionavano insieme di tutte le cose avvenute. E mentr' essi
16 ragionavano e discorrevano insieme, Gesù avvicinatosi camminava con loro. Ma gli occhi loro erano ritenuti, a tal che nol riconobbero.[i]
17 Ed egli disse loro: Che sono codesti ragionamenti che fate insieme camminando, e siete sì tristi? Allora un d'essi nomato Cleofa,[j] rispon-
18 dendo, disse: Tu solo abitante di Gerusalemme, non sai le cose che colà sono avvenute in questi giorni? Ed egli disse loro: Quali cose?
19 Essi gli dissero: Il fatto di Gesù Nazareno, il qual era un uomo profeta,[k] potente d' atti e parole[l] innanzi a Dio e a tutto il
20 popolo; e come i nostri principali sacerdoti e i nostri magistrati
21 l' hanno dato ad essere sentenziato di morte, e l' hanno crocefisso. E in quanto a noi speravamo ch' egli fosse per essere il Redentore d' Israele;[m] ma è pure il terzo giorno da che queste cose sono
22 avvenute. Nondimeno alcune nostre donne ci hanno grandemente
23 fatto stupire, essendo state di gran mattino al sepolcro, e non avendo trovato il suo corpo, sono venute e hanno detto di avere eziandio un' apparizione di angeli i quali dicono ch' egli è vivente.
24 Ed alcuni dei nostri sono andati al sepolcro, e hanno vedute le cose
25 quali le avevan dette le donne;[n] lui però non l' hanno veduto. Ed egli disse loro: O insensati, e tardi di cuore a credere tutto ciò che
26 i profeti hanno detto! Non occorreva egli che il Cristo patisse
27 queste cose,[o] e ch' entrasse nella sua gloria?[p] Poi, cominciando da Mosè,[q] con tutt' i profeti,[r] egli spiegava loro in tutte le scritture
28 ciò che a lui si riferisce. Ed essi si avvicinavano al castello, ed egli
29 faceva come se avesse voluto andar più lontano.[s] Ed essi gli fecer forza dicendo: Rimanti con noi, perciocchè si avvicina la sera, e il

[b] Matt. xxviii 1: Marc. xvi. 1, 2: Giov. xx 1. [c] Giov xx. 12: Att. i. 10. [d] Cap. ix 22. [e] Cap. xiii. 3. [f] Gen. xix. 14: II Re vii. 2: Att. xii. 9-15. [g] Giov. xx. 3-6. [h] Marc. xvi. 12. [i] Giov. xx. 14, 15: xxi. 4. [j] Giov. xix. 25. [k] Cap. vii 16. [l] Att. vii. 22. [m] Cap. i. 68. [n] Ver. 12. [o] Ver. 46: Att. xvii. 3. [p] I Piet. i. 11. [q] Ver. 44: Att. iii. 22. [r] Att. x. 43: xxvi. 22. [s] Marc. vi. 48.

[1] Lo stadio è circa la ottava parte d' un miglio.

giorno declina. E com' egli era a tavola con loro, prese un pane, 30 pronunziò una benedizione, e rottolo, la porse ed essi. Allora gli occhi 31 loro s' apersero, e lo riconobbero; poscia egli sparve loro d' innanzi. Ed essi dissero l' uno all' altro: Non era esso ardente il nostro cuore 32 dentro di noi,[t] quando egli ci parlava per via e ci dichiarava le scritture? E nell' ora medesima levatisi, tornarono a Gerusalemme, 33 e trovarono raunati gli undici, e quelli ch' erano con loro, i quali 34 dicevano: Il Signore è veramente risorto, ed è apparso a Simone.[u][1] 35 Eglino ancora narravano le cose del cammino, e com' era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

E mentre dicevano queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo di 36 loro,[v] e disse: Pace a voi! Ma essi smarriti e sgomentati credevano 37 vedere uno spirito.[w] Ed egli disse loro: Perchè siete turbati? E 38 perchè salgono de' ragionamenti ne' vostri cuori? Vedete le mie 39 mani e i miei piedi, perciocchè io sono desso; toccatemi e vedete, perciocchè uno spirito non ha carne nè ossa, come vedete ch' io ho. E detto ciò, mostrò loro le sue mani e i suoi piedi. Ma come essi 40 per la gioja non credevano ancora,[x] e stavano meravigliati, disse loro: 41 Avete voi quì alcuna cosa da mangiare? Ed essi gli diedero un pezzo 42 di pesce arrostito, e d' un favo di miele. Ed egli ne prese e mangiò 43 in loro presenza.[y] Poscia disse loro: Queste sono le parole ch' io 44 v' ho dette quand' era ancora con voi: che bisognava che fossero adempiute tutte le cose scritte di me[z] nella legge di Mosè, e nei profeti, e nei salmi. Allora egli aperse loro l' intelletto, affinchè inten- 45 dessero le scritture; e disse loro: Così è scritto, in tal guisa biso- 46 gnava che il Cristo soffrisse,[a] e che risuscitasse dai morti nel terzo dì, 47 e che fosse in suo nome predicato il pentimento, e il perdon dei peccati[b] fra tutte le genti, incominciando da Gerusalemme. Or voi siete 48 testimoni di queste cose;[c] ed ecco io mando su voi la promessa del 49 Padre mio. Ma dimorate nella città di Gerusalemme, finchè siate rivestiti di potenza dall' alto.[d]

E gli menò fuori fino in Betania; alzando poscia le mani, gli 50 benedisse: e mentre gli benediceva, si dipartì da loro, ed era levato 51 su nel cielo.[e] Ed essi avendolo adorato, ritornarono in Gerusalemme 52 con grande allegrezza; ed erano[f] continuamente nel luogo sacro, 53 lodando e benedicendo Iddio. Amen.

[t] Sal. xxxix. 3: Ger. xxiii. 29. [u] I Cor. xv. 15. [v] Marc. xvi. 14: Giov. xx. 19. [w] Marc. vi. 49. [x] Gen. xlv. 26. [y] Att. x. 41. [z] Att. iii. 18. [a] Isa. liii. 5. [b] Att. v. 31: xiii. 38. [c] Att. i. 8. [d] Gioel. ii. 28, ec: Att. i. 8: ii. 1–21. [e] Att. i. 9: Eb. iv. 14. [f] Att. ii. 46, 47.

[1] In Marco xvi. 13, leggiamo che gli apostoli non crederono alla testimonianza de' due discepoli che ritornavan da Emmaus, mentre quì è detto che ritornati essi a Gerusalemme trovarono gli undici dicendo: Il Signore è veramente risorto, ec. Questa difficoltà potrebbe esser rimossa col leggere tali parole in interrogativo: È il Signore veramente risorto? ec., quale sembra formare il senso letterale, conciliando i due evangelisti.

EVANGELO SECONDO GIOVANNI.

I.—1. Era nel principio la Parola,[a] e la Parola era appo Dio,[b] e la
2 Parola era Dio.[c] Nel principio era essa appo Dio.
3 Per essa è stata fatta ogni cosa;[d] e niuna cosa fatta è stata fatta
4 senz'essa. In essa era la vita,[e] e la vita è la luce degli uomini,[f] e
5 la luce riluce nelle tenebre,[g] e le tenebre non l'hanno compresa.[h]
6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il suo nome Giovanni. Questi
7 venne in testimonianza, ad attestare la Luce, acciocchè tutti per lui
8 credessero. Non era esso la Luce, ma egli era per attestare della
Luce.[i]
9 La Luce vera che illumina ogni uomo[k] era venuta nel mondo.
10 Era essa nel mondo, e il mondo è stato fatto per essa, e il mondo
11 non l'ha conosciuta.[l] Essa è venuta in sua casa, ed i suoi non
12 l'hanno ricevuta. Ma a tutti coloro che l'hanno ricevuta, ha essa
dato il diritto di addivenire figliuoli di Dio,[m] a coloro che credono
13 nel suo nome,[n] i quali non son generati di sangue, ne' di volontà di
carne, ma da Dio.[o]
14 E la Parola è stata fatta carne,[p] ed ha abitato fra noi, piena di
grazia e di verità,[q] e noi abbiam contemplato la sua gloria,[r] gloria
come dell'unigenito da parte del Padre.
15 Giovanni rese testimonianza di essa, ed ha gridato dicendo: Di
costui io parlava: Colui che viene dopo di me, mi è innanzi; perciocchè egli era prima di me.[s]
16 E noi tutti abbiam ricevuto della sua pienezza, e grazia per grazia.[t]
17 Imperciocchè è stata data per Mosè la legge; la grazia e la verità
18 sono venute per Gesù Cristo.[u] Niuno vide giammai Iddio;[v] l'unigenito ch'è nel seno del Padre, è quei che l'ha fatto manifesto.
19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei manda-
20 rono de' sacerdoti e dei Leviti per domandargli: Tu chi sei? Ed egli
lo espresse, e nol negò, e dichiarollo: Non sono io il Cristo. Allora
21 gli domandarono: Chi dunque? sei tu Elia? Ed egli disse: Io non
22 sono. Sei tu il profeta? Ed egli rispose: No. Essi allora gli dissero:
Chi sei? Affinche noi apportiamo risposta a que' che ci han mandati;
23 che dici tu di te stesso? Egli disse:[x] Io sono la voce di colui che
grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore, siccome ha detto
24 il profeta Isaia.[y] Ora coloro ch'erano stati mandati eran de' Farisei.
25 Eglino lo interrogarono di nuovo, e gli dissero: Perchè tu dunque
26 immergi se non sei nè il Cristo, nè Elia, nè il Profeta? Giovanni
rispose loro dicendo: Io immergo nell' acqua; ma nel mezzo di voi
v'ha taluno che voi non conoscete, è quegli che vien dopo me, che
27 mi ha preceduto; io non son degno di sciogliergli il correggiuol

[a] Prov. viii. 22–31: I Giov. i 1: Apoc. xix. 13, [b] Cap. xvii. 5. [c] Fil. ii. 6: Eb. i. 8–13. [d] Sal. xxxiii. 6: Col. i. 16, 17: Eb. i. 10–12. [e] Cap. v. 26: I Giov. v. 11. [f] Cap. viii. 12. [g] Cap iii. 19. [h] I Cor. ii. 14. [i] Att. xix. 4. [k] Isa. xlix. 6. [l] Ver. 5. [m] Rom. viii. 14, 15: I Giov. iii. 1. [n] Gal. iii. 26. [o] Giac. i. 18. [p] Luc. i. 35: 1 Tim. iii. 16 [q] Sal. xlv. 2: Col. ii. 3–9. [r] II Piet. i. 17: I Giov. i. 1, 2. [s] Matt. iii. 11. [t] Cap. iii. 34. [u] Sal. lxxxv. 10: Rom. v. 21. [v] Es. xxxiii. 20: I Tim. vi. 16. [x] Matt. iii. 3: Marc. i. 3: Luc. iii. 4. [y] Isa. xl. 3.

delle scarpe. Queste cose avvennero a Betabara,[1] al di là del Gior- 28
dano, ove Giovanni immergeva.

All' indomani Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco 29
l'agnello di Dio[z] che toglie il peccato dal mondo.[a] Egli è di cui io 30
diceva: Dopo di me viene un uomo il quale mi ha preceduto, percioc-
chè egli era prima di me. Ed io non lo conosceva; ma acciocchè egli 31
sia manifestato ad Israele, per ciò son venuto, immergendo nell' acqua.
E Giovanni testimoniò dicendo: Io ho veduto lo Spirito discendere 32
dal cielo in somiglianza di colomba, e fermarsi sopra di lui. Ed io 33
nol conosceva; ma quegli che m' ha mandato a immerger nell' acqua,
mi ha detto: Colui, sopra del quale tu vedrai discendere e fermarsi
lo Spirito, è quegli[b] che immerge nello Spirito Santo. Ed io ho 34
veduto, ed attesto che costui è il figliuol di Dio.

Nel dì seguente Giovanni era ancor là con due de' suoi discepoli; 35
e avendo riguardato a Gesù che camminava, disse: Ecco l' agnello 36
di Dio. E i due discepoli l' udirono, e seguitarono Gesù. E Gesù 37
rivoltosi, e avendo veduto che lo seguitavano, disse loro: Che cer- 38
cate? Quelli gli dissero: Rabbi! (che tradotto, vuol dire Dottore) 39
dove dimori? Egli disse loro: Venite e vedete. Essi andarono e 40
videro ov'egli dimorava e, stettero appresso di lui quel giorno, essendo
le dieci ore incirca.

Andrea fratel di Simone era un de' due che ne avevano udito 41
parlare da Giovanni, e che lo avevano seguito. Egli trovò per primo il 42
suo fratello Simone, e gli disse: Noi abbiamo trovato il Messia (che
tradotto vuol dire il Cristo); e lo condusse a Gesù. Gesù riguarda- 43
tolo, disse: Tu sei Simone figliuol di Giona; tu ti chiamerai Cefa,[c]
(che s' interpreta Pietra.)[2]

Nel dimani Gesù volle andare in Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: 44
Seguimi. Ora Filippo era di Betsaida, della città d' Andrea e di 45
Pietro. Filippo trovò Nataniele, e gli disse: Noi abbiam trovato 46
colui che Mosè nella legge,[d] ed i Profeti han descritto, Gesù, il
figliuol di Giuseppe ch' è da Nazaret. E Nataniele gli disse: Che di 47
buono può venire da Nazaret?[e] Filippo gli disse: Vieni e vedi.
Gesù vide Nataniele venire a lui, e disse di esso: Ecco veramente 48
un Israelita nel quale non è affatto malizia.[f] Nataniele gli disse:
A che mi conosci? Gesù rispose e gli disse: Prima che Filippo ti 49
chiamasse, quando tu eri sotto il fico, io ti vedeva.[g] Nataniele gli 50
rispose e gli disse: Maestro, tu sei il figliuolo di Dio, tu sei il Re
d' Israele.[h] Gesù rispose, e gli disse: Per averti io detto: ti 51
vedevo sotto il fico, tu credi! vedrai cose maggiori di queste. Ei 52
gli disse ancora: In verità, in verità vi dico: Omai voi vedrete il
cielo aperto,[i] e gli angeli di Dio salire e discendere sopra il figliuolo
dell' uomo.[j]

[z] Es. xii. 3: Isa. liii. 7: Apoc. v. 6. [a] I Piet. ii. 24: Ap. i. 6. [b] Att. i. 5: ii. 4. [c] Matt. xvi. 18. [d] Luc. xxiv. 27–44 [e] Cap. vii. 41. [f] Sal. xxxii. 2. [g] Sal. cxxxix. 1, 2. [h] Matt. xxi. 5. [i] Ezec. i. 1. [j] Gen. xxviii. 12.

[1] Probabilmente la stessa Bethbarah e il guado sul Giordano dove passaron gli Ebrei sotto la direzione di Giosue.

[2] ܟܐܦܐ, Cephas, voce Siriaca, la quale come ΠΕΤΡΟΣ, *petros*, in Greco, significa pietra, sasso, rocca.

II.—1. E NEL terzo giorno vi furono nozze in Cana di Galilea, e la 2 madre di Gesù era là. Ed anch' egli, Gesù, fu invitato co' suoi di- 3 scepoli alle nozze.[k] Or essendo mancato il vino, la madre di 4 Gesù gli disse: Non hanno vino. Gesù le disse: Donna, ch' è fra 5 me e te? La mia ora non è ancora giunta. Sua madre disse ai servi: 6 Fate tutto quello ch' egli vi dirà. Or erano quivi sei vasi di pietra, collocati secondo l' uso della purificazione de' Giudei, e contenevano 7 due o tre misure ciascuno. Gesù disse loro: Riempite d' acqua i vasi; 8 ed essi gli riempirono fino all' orlo. Ed egli disse loro: Attingete 9 ora, e porgetene al capo della tavola, ed essi ne porsero. Sì tosto come il capo della tavola ebbe assaggiata l' acqua, ch' era stata mutata in vino (or egli non sapeva donde venisse, ma bene il sapevano i servi che avevano attinta l' acqua)[l] il capo della tavola chiamò lo 10 sposo e gli disse: Ognuno presenta prima il vin buono, e poi, dopochè s' è bevuto ad ebbrezza, il cattivo; tu hai serbato il buon vino 11 infino ad ora.[m] Gesù operò questo principio di miracoli a Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria,[n] e i suoi discepoli credettero in lui. 12 Dopo questo, scese a Capernao egli e sua madre e i suoi discepoli, e quivi non dimorarono se non pochi giorni.

13 Ora la Pasqua de' Giudei s' approssimava, e Gesù salì a Gerusa- 14 lemme, e trovò nel luogo sacro que' che vendevano buoi e pecore e 15 colombe, e quivi seduti i cambiatori;[o] e fatta una sferza di cordicelle, gli cacciò tutti fuori del luogo sacro insiem colle pecore e co' buoi, e 16 sparse la moneta de' cambiatori, e rovesciò le tavole. E a' venditori di colombe disse: Portate via da quì codeste cose, non fate un mer- 17 cato della casa di mio Padre. Allora i suoi discepoli si ricordarono ch' è scritto. Lo zelo della tua casa m' ha divorato (Sal. lxix. 9).

18 I Giudei allora presero la parola e gli dissero: Qual segno ci 19 mostri[p] perchè tu fai queste cose? Gesù rispose e disse loro: 20 Abbattete questo tempio, ed io lo riedificherò in tre giorni.[q] E i Giudei dissero: Si è durato quarantasei anni a edificar questo 21 tempio, e lo rialzerai tu in tre giorni? Ma egli parlava loro del 22 tempio del suo corpo.[r] Quand' egli dunque fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono ch' egli aveva lor detto questo,[s] e credettero alla scrittura, e alla parola che Gesù aveva detta.

23 Or mentr' egli era in Gerusalemme, alla pasqua, nella festa, molti 24 vedendo i segni ch' egli faceva, credettero nel suo nome. Ma Gesù 25 non fidavasi a loro, perciocchè gli conosceva tutti,[t] e non aveva bisogno ch' altri rendesse testimonianza dell' uomo, conoscendo egli stesso ciò ch' era nell' uomo.

III.—1. OR v' era un uomo d' infra i Farisei, di nome Nicodemo, [u]ret- 2 tore de' Giudei, il quale di notte venne a Gesù e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio, perciocchè niuno 3 può fare i segni che tu fai, se Iddio non è con esso.[v] Gesù rispose e gli disse: In verita in verità io ti dico: Chi non è generato 4 di nuovo, non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo essere rigenerato allora che è vecchio? Può egli

[k] Eb. xiii. 4. [l] Sal. cxix. 100. [m] Sal. civ. 15. [n] Cap. i. 14. [o] Matt. xxi. 12: Marc xi. 15: Luc. xix. 45. [p] Cap. vi. 30. [q] Matt. xxvi. 61: xvii. 40. [r] Col. ii 9. [s] Luc. xxiv. 8. [t] I Cron. xxviii. 9: Ger. xvii. 9–10. [u] Cap. vii. 50: xix. 39. [v] Cap. ix. 16–33: Att. x. 38.

entrare la seconda volta nel ventre di sua madre, ed essere generato?[x] Gesù rispose: In verità in verità io ti dico: Niuno, se non sia generato d' acqua e di spirito, non può entrare nel regno di Dio.[y] Quel ch' è generato di carne, è carne; e quel ch' è generato di spirito è spirito.[y] Non istupirti adunque di ciò che io dico. E' bisogna che voi siate rigenerati dall' alto. Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi la voce; ma tu non sai nè donde viene nè dove và; così avviene di colui ch' è generato di spirito. Nicodemo rispose e gli disse: Come possono farsi queste cose? Gesù rispose e gli disse: Tu sei il dottore d' Israele, e non sai ciò! In verità in verità io ti dico che quel che noi sappiamo diciamo, e di quel che abbiam veduto, facciamo testimonianza, e voi non ricevete la nostra testimonianza. 5 6 7 8 9 10 11

Se io v' ho parlato di cose terrene e non avete creduto, come crederete se io vi parlo di cose celesti? E niuno è salito al cielo se non colui ch' è disceso dal cielo, il figliuol dell' uomo ch' è nel cielo.[z] E come Mosè alzò il serpente nel deserto,[a] così fa duopo che il figliuol dell' uomo sia innalzato, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.[b] Imperocchè Iddio ha tanto amato il mondo, ch' egli ha dato il suo figlio unigenito, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.[c] Imperciocchè non ha Iddio mandato il suo figlio nel mondo a ciò che giudichi il mondo, ma acciocchè il mondo sia salvato per lui.[d] 12 13 14 15 16 17

Chi crede in lui non è giudicato, ma chi non crede è già giudicato, perciocchè non ha creduto nel nome del figliuolo unico di Dio. Or ecco il giudizio; che la luce è venuta nel mondo, e che gli uomini hanno amate le tenebre più che la luce,[e] perciocchè inique eran l'opere loro. Imperciocchè chi fa cose inique odia la luce, e non viene alla luce,[f] onde l' opere loro rimarrebbero convinte. Ma colui che opera verità, viene alla luce; onde le sue opere sien manifeste, imperocchè son fatte in Dio. 18 19 20 21

Dopo queste cose Gesù andò co' suoi discepoli nella terra della Giudea, e con essi dimorava quivi, e immergeva. Or anche Giovanni immergeva in Enon, presso Salim, essendo colà molte acque; e vi si andava, e si era immersi: Imperciocchè Giovanni non era stato ancora messo in prigione. 22 23 24

Onde fu mossa questione dai discepoli di Giovanni co' Giudei intorno alla purificazione. Ed essi andarono a Giovanni, e gli dissero: Maestro, colui ch' era teco al di là del Giordano, a cui tu rendesti testimonianza,[g] ecco là che immerge, e tutti vanno a lui.[h] Giovanni rispose, e disse: L' uomo non può ricevere niente se non gli sia dato dal cielo;[i] voi stessi mi siete testimoni ch' io ho detto: Non io sono il Cristo;[j] ma io sono mandato davanti a lui.[k] Colui che ha la sposa è lo sposo;[l] ma l' amico dello sposo che stà vicino e l' ode,[m] è ripieno di gioja per la voce dello sposo. Questa dunque ch' è la mia gioja, è compiuta. Conviene ch' egli cresca e che io diminuisca. Chi viene dall' alto[n] è sopra tutti; colui ch' è dalla terra è della terra,[o] e della terra egli parla. Colui che vien dall' alto è sopr' a tutti, e ciò ch' egli ha veduto e udito, testifica; e niuno 25 26 27 28 29 30 31 32

[x] Cap. i. 13: Tit. iii. 5: Giac. i. 18: I Piet. i. 23. [y] I Cor. xv. 47-49. [z] Ef. iv. 9, 10. [a] Num. xxi. 9. [b] Eb. vii. 25. [c] I Giov. iv. 9. [d] Luc. ix. 56. [e] Cap. i. 5, 9, 11. [f] Giob. xxiv. 13-17. [g] Cap. i. 7-15 [h] Isa. xlv. 23. [i] Giac. i. 17. [j] Cap. i. 20. [k] Luc. i. 17. [l] Ez. xvi. 8: II Cor. xi. 2. [m] Cant. v. i. [n] Cap. viii. 23. [o] I Cor. xv. 47.

33 riceve la sua testimonianza.[p] Colui ch' ha ricevuto la sua testimo-
34 nianza ha suggellato che Iddio è verace.[q] Imperciocchè il mandato da Dio parla le parole di Dio, giacchè Iddio non gli da lo spirito a
35 misura.[r] Il Padre ama il figlio, e ha poste tutte le cose in sue
36 mani.[s] Chi crede al figliuolo ha vita eterna;[t] ma chi è ribelle al figliuolo, non vedrà la vita, ma l' ira di Dio gli sovrasta.[u]

IV.—1. Quando dunque il Signore ebbe saputo che i Farisei avevano
2 udito a dire: Gesù fa e immerge più discepoli che Giovanni[a]
3 (comechè Gesù stesso non immergesse, ma i suoi discepoli) ab-
4 bandonò la Giudea, e andossene nuovamente nella Galilea. Or gli conveniva passare per la Samaria.

5 Egli dunque giunse in una città della Samaria, chiamata Sicar, presso
6 la terra che Giacobbe diè a Giuseppe suo figliuolo.[b] Or quivi era una fonte[1] di Giacobbe; Gesù dunque affaticato del cammino se-
7 dette in sulla fonte. Era circa l' ora sesta. Una donna Samaritana
8 venne per attinger dell'acqua. Gesù le disse: Dammi a bere (perciocchè
9 i suoi discepoli erano andati nella città a comprar da mangiare). E la donna Samaritana gli disse: Com' è che tu, Giudeo, dimandi bere a
10 me che sono Samaritana? Poichè i Giudei non usano co' Samaritani.[c] Gesù rispose e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio,[d] e chi è colui il quale ti dice, dammi bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli
11 t' avrebbe dato acqua viva.[e] La donna gli disse: Signore, tu non hai con che attingere, e il pozzo è profondo; ond' hai dunque
12 codest' acqua viva? Sei tu più grande del nostro padre Giacobbe il qual ci ha dato questo pozzo, e ne ha bevuto egli stesso, ed anche i
13 suoi figliuoli, e il suo bestiame? Gesù rispose e le disse: Chiunque
14 bee di quest' acqua avrà ancora sete; ma chi avrà bevuto dell' acqua ch' io gli darò, non avrà mai più sete;[f] ma l' acqua ch' io gli darò
15 diverrà in lui fontana d' acqua fluente in vita eterna.[g] La donna gli disse: Signore, dammi di quest' acqua, ond' io non abbia più sete, e più
16 non abbia a venir quì per attingere. Gesù le disse: Va, chiama tuo marito, e vieni quì. La donna rispose e disse: Non ho marito.
17 Gesù le disse: Hai ben detto; tu non hai marito, poichè tu hai
18 avuti cinque mariti, ed ora, quegli che tu hai non ti è marito; in
19 ciò hai ben detto. La donna gli disse: Signore, io vedo, che tu sei
20 profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte,[h][2] e voi dite
21 ch' è in Gerusalemme il luogo dove conviene adorare.[i] Gesù le disse: Credimi, o donna; viene l' ora che voi adorerete il Padre non
22 in questo monte, nè in Gesusalemme.[j] Voi adorate quel che non conoscete;[k] noi adoriamo quel che conosciamo, perocchè la salute
23 vien dalla parte de' Giudei.[l] Ma viene l' ora, ed è già presente, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità;[m] perciocchè
24 anch' egli il Padre domanda tali per adorarlo. Iddio è Spirito,[n] e

[p] Cap. i. 11. [q] I Giov. v. 10. [r] Isa. xi. 2: Col. i. 19. [s] Matt. xxviii. 18. [t] Ver. 15, 16. [u] Rom. i. 18. [a] Cap. iii. 26. [b] Gen. xlviii. 22; Gios. xxiv. 32. [c] Att. x. 28. [d] Ef. ii. 8. [e] Isa. xli, 17, 18: Ger. ii. 13: Apoc. xxii. 17. [f] Cap. vi. 35. [g] Cap. vii. 38. [h] Giud. ix. 7. [i] Deut. xii. 5-11 [j] Mal. i. 11: Matt. xviii. 20. [k] II Re xvii. 29. [l] Isa. ii. 3: Rom. ix. 5. [m] Fil. iii. 3. [n] II Cor. iii. 17.

[1] O pozzo; è distante circa un miglio da Sicar oggi chiamata Naplosa.

[2] Probabilmente il monte Gerizim, alla di cuì falda era Sicar, o Shechem, dove Abramo ed Isacco avevano eretto altari e sacrificato. Su questo monte Sanballat edificò un Tempio pe' Samaritani. Gius. Ant. xi. 13.

conviene che i suoi adoratori l' adorino in spirito e verità. La donna 25 gli disse: Io so che il Messia (colui ch' è chiamato Cristo) ha da venire. Quando sarà venuto, egli ci annunzierà tutte le cose. Gesù 26 le disse: Io che ti parlo son quegli.[o]

E frattanto giunsero i suoi discepoli, e furono meravigliati ch' ei 27 parlasse con una donna; non però disse alcuno, che dimandi, o perchè parli con quella?

La donna dunque lasciò la sua secchia e se ne andò alla città, e 28 disse alla gente: Venite, vedete un uomo che m' ha detto tutto 29 quello che ho fatto. Non è costui il Cristo? Essi uscirono della 30 città, e vennero a lui.

Or in quel mezzo i discepoli lo pregavano dicendo: Maestro, 31 mangia. Ma egli disse loro: Io ho a mangiare un cibo che voi non 32 conoscete. Laonde i discepoli dicevano gli uni agli altri: Gli ha qual- 33 cheduno portato da mangiare? Gesù disse loro: Mio nutrimento è 34 fare la volontà di colui che m' ha mandato,[p] e adempire l' opera sua. 35 Non dite voi: quattro mesi ancora e la mietitura verrà? Ecco io vi dico: alzate gli occhi e guardate alle campagne; esse di già biancheggiano per la mietitura! Ora il mietitore riceve un salario, e aduna 36 frutti a vita eterna, acciocchè e quei che semina, e quei che miete si rallegrino insieme.[q] Imperciocchè è in ciò vera quella parola: uno 37 semina, e altri miete. Io v' ho mandati a mietere quel che non vi 38 costa fatica; altri vi si sono affaticati,[r] e voi siete entrati nelle loro fatiche.

Or molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola 39 della donna che rendeva questa testimonianza: Egli m' ha detto tutto ciò che io ho fatto. Come dunque furon venuti a lui, i Samari- 40 tani lo pregarono di dimorare con essi, ed egli vi stette due giorni. E assai più gente credettero in lui per la sua parola; e dicevano alla 41 donna: Non più per le tue parole noi crediamo, poichè l' abbiamo 42 udito noi stessi, e sappiamo ch' egli è veramente il salvatore del mondo, il Cristo.[s]

Or dopo i due giorni egli partissi di là, e venne nella Galilea; 43 imperciocchè Gesù aveva egli stesso fatta testimonianza ch' un 44 profeta non è onorato in sua patria.[t] Quando dunque fu giunto 45 nella Galilea, i Galilei lo accolsero, avendo vedute tutte le cose ch' egli aveva fatte in Gerusalemme nella festa;[u] perciocchè eran venuti anch' essi alla festa[v] Gesù dunque venne di nuovo in Cana 46 di Galilea, dover aveva mutata l' acqua in vino;[x] ed era quivi un cert' uom di corte il cui figlio era malato in Capernao. Quest' uomo 47 avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui e pregollo che scendesse e guarisse il suo figliuolo; poichè egli stava per morire. Gesù dunque gli disse: Se voi non vedeste segni e mi- 48 racoli, voi non credereste.[y] Quell' uom di corte gli disse: Signore, 49 scendi primachè il mio figliuolo si muoja. Gesù gli disse: Va, il 50 tuo figliuolo vive.[z] E l' uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta, e se ne andò; e com' egli scendeva, i suoi schiavi gli 51 vennero incontro in messaggio e gli dissero: Il tuo figliuolo vive. Ed egli domandò loro a qual ora esso avea migliorato. Ed essi 52

[o] Cap. ix. 37. [p] Cap. vi. 38: Giob. xxiii. 12. [q] I Cor. iii. 5–9. [r] I Piet. i. 12. [s] Cap. xvii. 8: I Giov. iv. 14. [t] Matt. xiii. 57: Marc. vi. 4: Luc. iv. 24. [u] Cap. ii. 23. [v] Deut. xvi. 16. [x] Cap. ii. 1–11. [y] I Cor. i. 22. [z] Matt. viii. 13.

53 gli dissero: Ieri, all' ora settima la febbre lo lasciò. Laonde il padre conobbe, che appunto a quell' ora Gesù gli aveva detto: Il tuo
54 figliuolo vive;[a] e credette egli e tutta la sua casa.[b] Gesù fece anche questo secondo segno, poichè fu venuto di Giudea in Galilea.

V.—1. Dopo queste cose v' era una festa de' Giudei, e Gesù salì a Ge-
2 rusalemme. Ora, v' è in Gerusalemme, presso *la porta* delle pecore,
3 una pescina, detta in Ebreo Betesda,[1] che ha cinque portici, dove giaceva gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, di tisici, i quali
4 aspettavano il movimento dell' acqua. Imperciocchè, a suo tempo scendeva un angelo nella pescina e agitava l' acqua, e il primo ch' entrasse[c][2] dopochè l' acqua era stata agitata, restava guarito,[d] qualunque fosse la sua malattia.
5 Or v' era là un' uomo di già infermo fin da trent' atto anni.[e]
6 Gesù vendendolo giacente, e sapendo ch' egli n' era preso già da
7 lungo tempo, gli disse: Vuoi tu esser sanato? L' infermo gli rispose: Signore, io non ho chi mi getti nella pescina[f] tostochè l' acqua è
8 agitata, e nel mentre io vo, un altro discende prima di me. Gesù
9 gli disse: Levati, togli il tuo letto, e cammina.[g] E in quello stante l' uomo fu guarito, e si tolse su il suo letticello, e camminava. Ora, quel dì era sabbato.[h]
10 Onde i Giudei dicevano al guarito: È sabato, non t' è lecito di
11 portar con te questo letto.[i] Egli rispose loro: È stato quegli che
12 m' ha guarito il qual mi ha detto, togliti su il tuo letto, e cammina. Essi quindi gli domandarono: Chi è che ti ha detto: Togliti su il tuo
13 letto, e cammina? Ora il guarito non sapeva chi fosse; perciocchè attesa la moltitudine in quel luogo, Gesù erasi sottratto.[j]
14 Dopo ciò, Gesù lo trovò nel luogo sacro e gli disse: Ecco, tu sei stato guarito; non peccar più,[k] che non t' avvenga di peggio.
15 Quest' uomo se ne andò ed annunziò a' Giudei che il suo risanatore
16 era Gesù. E a cagion di questo, i Giudei perseguitavano Gesù e cercavano di farlo morire, perciocchè faceva queste cose di sabato.
17 Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera infino ad ora; opero
18 anch' io.[l] Perciò dunque i Giudei cercavano vieppiù d' ucciderlo; avvegnach' egli non solamente trasgrediva il sabato, ma ancora diceva Iddio essergli Padre, facendosi uguale a Dio.[m]
19 Gesù dunque rispose e disse loro: In verità in verità io vi dico: Il figliuolo non può far niente da se stesso[n] se nol vegga fare al

[a] Sal. cvii. 20. [b] Att. xvi. 34: xviii. 8. [c] Prov viii. 17. [d] Zacc. xiii. 1. [e] Luc. viii. 43: xiii. 16. [f] Sal. lxxii. 12. [g] Matt. ix. 6. [h] Cap. ix. 14. [i] Ger. xvii. 21, ec. [j] Luc. iv. 30. [k] Cap. viii. 11. [l] Cap. ix. 4. [m] Cap. x. 30-33: Fil. ii. 6. [n] Ver. 30.

1 Questa pescina era all' Est di Gerusalemme, contigua da un lato alla porta detta ora di S. Stefano, e dall' altro all' area del Tempio. Il supposto luogo ha una lunghezza di 120 passi, una larghezza di 40, e una profondità non minore di 8, ma senza acqua. Gli avanzi di alcuni archi sembrano indicare i suoi portici.

2 La virtu sanitaria di questa pescina è da certuni attribuita al sangue de' sacrifizii, da altri alle proprietà minerali dell' acqua. Ma, 1. Le bestie che si uccidevano pel sacrifizio non erano lavate quivi, ma nel lavatojo del Tempio; 2. Niuna proprietà naturale potrebbe curare ogni sorta di malattie; 3. La guarigione si limitava soltanto al primo che entrasse; 4. Aveva luogo soltanto in un tempo particolare; 5. La cura era effettuata nella immersione, quindi era istantanea, nè mai mancante del suo effetto. Ciò che prova a bastanza quelle guarigioni miracolose.

Padre, imperciocchè qualunque cosa egli faccia, il figliuolo la fa ugualmente. Imperciocchè il Padre ama il figliuolo,[o] ed a lui mostra 20 tutto ciò ch' egli stesso fa; e gli mostrerà opere più grandi di queste, acciocchè voi siate presi di meraviglia. E come il Padre 21 risveglia i morti, e li fa vivere, così ancora il figliuolo fa viver coloro ch' egli vuole.[p] Imperciocchè il Padre non giudica alcuno, ma ha dato 22 al figliuolo ogni giudizio,[q] acciocchè tutti onorino il figliuolo come 23 onorano il Padre; chi non onora il figliuolo, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità in verità, io vel dico, chi dà ascolto alla 24 mia parola, e crede in colui che mi ha mandato, ha vita eterna;[r] e non viene in giudizio, ed anzi è passato da morte a vita.[s]

In verità in verità, io vi dico che viene l' ora, ed è già al presente, 25 che i morti udranno la voce del figliuolo di Dio; e quelli che l' avranno udita vivranno. Imperciocchè, come il Padre ha la vita 26 in se, ha eziandio dato al figliuolo di avere la vita in se. E gli ha data 27 ancora podestà di giudicare,[t] perciocchè egli è il figliuolo dell' uomo. Non vi meravigliate di ciò; giacchè viene l' ora in cui tutti quelli 28 che son ne' sepolcri udranno la sua voce ed usciranno; coloro che avranno operato il bene, in risurrezione di vita; ma coloro che 29 avranno operato il male, in risurrezion di condanna.[u]

In quanto a me, io non posso far da me stesso alcuna cosa; io 30 giudico secondochè odo, e giusto è il mio giudizio, perciocchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato.[v] Se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza non è 31 verace.[x] V' è un altro che rende testimonianza di me;[y] ed io so 32 che la testimonianza ch'egli rende di me è verace.

Voi avete mandato a Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla 33 verità.[z] Nè io ricevo testimonianza da un uomo, ma dico queste 34 cose acciocchè voi siate salvi.[a] Egli era una lampana ardente e 35 luminosa, e voi gioiste, per poco, alla sua luce.[b] Ma io ho una testi- 36 monianza maggiore di quella di Giovanni; imperciocchè le opere cui il Padre m' ha dato a compiere, quest' opere ch' io faccio rendono di me testimonianza, che il Padre m' ha mandato.[c] Ed egli stesso, il 37 Padre che m' ha mandato, rende testimonianza di me.[d] Voi non avete mai udita la sua voce, nè veduta la sua faccia, e non avete 38 dimorante in voi la sua parola, da che voi non credete a quello ch' egli ha mandato.

Voi investigate le scritture,[e] perciocchè voi credete avere per esse 39 la vita eterna; ed esse fanno testimonianza di me;[f] e voi non volete 40 venire a me ed aver vita.[g]

Io non ho gloria dagli uomini. Ma io vi conosco; voi non avete 41 in voi l' amore di Dio. Son venuto in nome del Padre mio, e voi non 42 m' accogliete; se altri verrà in suo proprio nome, voi l' accoglierete. 43 Come potete voi credere, voi che vi glorificate gli uni gli altri,[h] e che 44 non cercate la gloria che viene da Dio solo?[i]

Non crediate che a me stia l' accusarvi dinnanzi al Padre; v' è 45 chi v' accusa, Mosè, nel quale avete posta la vostra speranza.[j] Im- 46

[o] Cap. iii. 35. [p] Cap. xi. 25. [q] Att. xvii. 31: II Tim. iv. 1. [r] Cap. vi. 40-47. [s] I Giov. iii. 14. [t] Ver. 22. [u] Dan. xii. 2; Matt. xxv. 46. [v] Cap iv. 34: Sal. xl. 7, 8. [x] Cap. viii. 14. [y] Cap. viii. 18. [z] Cap i. 7-32. [a] Cap xx. 31. [b] Matt. xxi. 26. [c] Cap. x. 25. [d] Matt. iii. 17: xvii. 5. [e] Isa. viii. 20. [f] Luc. xxiv. 27. [g] Cap. iii. 19. [h] Cap. xii. 43. [i] Rom. ii. 10. [j] Rom. ii. 10-12.

perciocchè se voi credeste a Mosè, voi credereste ancora a me,
47 avendo egli scritto di me.[k] Ma se voi non credete a' suoi scritti, come crederete voi alle mie parole?[l]

VI.—1. Dopo queste cose Gesù se ne andò dall' altra parte del mare
2 di Galilea, *cioè al mare* di Tiberiade. E gran moltitudine lo
3 seguiva, da che vedeva i miracoli che operava negl' infermi. Ora
4 Gesù ascese sul monte, e là sedeva co' suoi discepoli. E la pasqua,
5 la festa de' Giudei, era vicina. Gesù dunque alzati gli occhi e avendo veduto venire a se gran moltitudine, disse a Filippo:[m] Ove compreremo noi del pane acciocchè costoro abbiano da mangiare?
6 Or egli diceva questo per tentarlo, sapendo bene egli quel ch' era per
7 fare. Filippo gli rispose: Non basterebber loro dugento danari di
8 pane[n] per poco che ciascheduno ne ricevesse. Uno de' suoi discepoli,
9 Andrea, il fratello di Simon Pietro, gli disse: È quì un giovinetto che ha cinque poni d' orzo, e due piccoli pesci; ma che è questo a
10 tanta gente? E Gesù disse: Fate che queste turbe siedano. Or v' era in quel luogo assai erba. Gli uomini dunque si assettarono,
11 in numero di cinquemila incirca. E Gesù prese i pani, e rendute le grazie, li distribuì ai discepoli, e i discepoli a quelli ch' eran seduti;
12 e similmente i piccoli pesci fin quanto ne vollero. E dopochè furon satolli, disse a' suoi discepoli: Radunate i pezzi che sono avanzati,
13 acciocchè niente se ne perda.[o] Ed essi li raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi dei cinque pani d' orzo sopravanzati a coloro
14 che avevan mangiato. Laonde coloro avendo veduto il segno fatto da Gesù, dicevano: Costui è veramente il profeta che viene nel
15 mondo.[p] Gesù adunque sapendo che sarebbero per venire a rapirlo per farlo Re, si ritrasse di nuovo sul monte, lui solo.
16 E, venuta la sera, i suoi discepoli scesero verso il mare.[q] E mon-
17 tati sulla navicella, traevano all' altra riva del mare a Capernao; e
18 già facea scuro, e Gesù non era venuto a loro. E come soffiava
19 gran vento, il mare era agitato.[r] Quando adunque ebber vogato per venticinque o trenta stadi incirca, videro Gesù camminar sul
20 mare, e avvicinarsi alla navicella, ed ebber paura. Ma egli disse
21 loro: Son io, non temete. Essi dunque volevano accoglierlo nella navicella, e subitamente la navicella approdò là dove traevano.
22 L' indomani, la moltitudine ch' era sull' altra riva del mare vide che non vi era stata altra nave se non quella su cui i discepoli eran saliti, e che Gesù non era entrato nella navicella con loro, ma che i
23 suoi discepoli se n' erano andati soli. Or giunsero delle altre navi da Tiberiade[1] presso al luogo dov' essi avevan mangiato il pane, dopochè
24 il Signore aveva renduto grazie.[s] Quando adunque la moltitudine ebbe visto che non v' era nè Gesù nè i suoi discepoli, montò essa ancora sulle navicelle, e si recò a Capernao, cercando di Gesù; e
25 avendolo trovato all' altra riva del mare, gli dissero: Maestro,
26 quando sei giunto qui? Gesù rispose, e disse loro: In verità in verità, io vi dico: Voi mi cercate, non perchè avete veduto de' segni,

[k] Gen. iii. 15: Deut. xviii. 15-18. [l] Luc. xvi. 31. [m] Marc. vi. 34: Luc. ix. 12. [n] Num. xi. 21, 22: II Re iv. 43. [o] Neh. viii. 10. [p] Deut. xviii. 15-18. [q] Matt. xiv. 23: Marc. vi. 47. [r] Sal. cvii. 25. [s] Ver. 11.

1 Città della Galilea alla spiaggia occidentale del Lago di questo nome, fondata da Erode Agrippa in onore dell' Imp. Tiberio: ora è chiamata Tabaria

ma perchè avete mangiato di quei pani e foste saziati. Adoperatevi, 27 non per quell' alimento che perisce, ma per quello che dura a vita eterna,[t] e che il figliuol dell' uomo vi darà, perocchè Iddio Padre lo ha improntato d' un suggello.[u] Essi dunque gli dissero: Che farem 28 noi per adoperarci nelle cose di Dio? Gesù rispose e disse loro: 29 L'opera di Dio sta in ciò che voi crediate in colui ch'egli ha mandato.[v] Allora essi gli dissero: Qual segno fai dunque tu[x] acciocchè noi 30 veggiamo e ti crediamo? Qual opera fai tu? I Padri nostri mangia- 31 rono la manna nel deserto,[y] secondo ch' è scritto: Egli ha lor dato a mangiare il pan del cielo (Nee. ix. 15). Laonde Gesù disse loro: 32 In verità in verità io vi dico: Mosè non v' ha dato il pan che viene 33 dal cielo:[a] imperciocchè il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo.[b] Essi allora gli dissero: Signore, dacci sempre 34 cotesto pane. E Gesù disse loro: Il pane della vita son io: chi 35 viene a me non avrà mai fame,[c] e chi crede in me non avrà mai sete.[d] Ma io ve l' ho detto, voi m' avete veduto, e non credete. 36 Tutto quel che il Padre mi dà, verrà a me;[e] e chiunque verrà a me, 37 io nol caccerò fuori;[f] imperocchè io son disceso dal cielo non a fare 38 la mia volontà, ma la volontà di colui che m' ha mandato.[g] Ora è 39 volontà di colui che m' ha mandato, ch' io non perda alcuna delle cose ch' egli mi ha dato,[h] anzi ch' io le risusciti nell' ultimo dì. Ed è 40 volontà di colui che m' ha mandato, che chiunque contempla il figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; ed io lo risusciterò nell' ultimo dì.[i]

Ed i Giudei mormoravan di lui per ciò che diceva: Io sono il pane 41 disceso dal cielo; e dicevano: Non è costui Gesù, il figliuol di Giu- 42 seppe,[k] del quale noi conosciamo il padre e la madre? Come adunque dice costui: Io son disceso dal cielo? Laonde Gesù 43 rispose e disse loro: Non mormorate infra voi. Nissuno può 44 venire a me, se il Padre che m' ha mandato nol tragga,[l] ed io lo risusciterò nell' ultimo dì. È scritto ne' profeti. Ed essi saranno 45 ammaestrati tutti da Dio (Isa. liv. 13). Chiunque pertanto ha udito il Padre, ed è stato da lui ammaestrato, viene a me. Non è però 46 che alcuno abbia veduto il Padre,[m] se non colui ch' è da Dio; questi ha veduto il Padre.[n]

In verità in verità, io vi dico: Chi crede in me ha vita eterna. 47 Io sono il pan della vita.[o] I Padri vostri han mangiato il pane del 48 deserto, e son morti. Il pane della vita è quì, affinchè chi ne 49 mangia non muoja.[p] Io sono il pane vivente, che son disceso dal 50 cielo; se alcuno mangerà di questo pane, vivrà eternamente; 51 e il pane ch' io darò è la mia carne,[q] la quale io darò per la vita del mondo.[r]

I Giudei dunque disputavan fra loro, dicendo: Come può darci 52 a mangiar la sua carne? E Gesù disse loro: In verità in verità io 53 vi dico: Se voi non mangiate la carne del figliuol dell' uomo, e non bevete il suo sangue,[s] voi non avete vita in voi stessi. Chi mangia 54

[t] Ger. xv. 16. [u] Isa. xlii. 1: II Piet. i. 17. [v] I Giov. iii. 23. [x] I Cor. i. 22. [y] Es. xvi. 15: Num. xi. 7: I Cor. x. 3. [a] Gal. iv. 4. [b] Ver. 58. [c] Apoc. vii. 16. [d] Cap. iv. 14. [e] Ver. 45. [f] Sal. cii. 17: Matt. xi. 28: Luc. xxiii. 42, 43. [g] Cap. v. 30. [h] Cap. x. 28: xvii. 12: xviii. 9. [i] Cap. xi. 25. [k] Matt. xiii. 55: Mar. vi. 3: Luc. iv. 22. [l] Cant. i. 4. [m] Cap. v. 37. [n] Luc. x. 22. [o] Ver. 33, 35, 54. [p] Ver. 58. [q] Eb. x. 10-20. [r] Cap. iii. 16: I Giov. ii. 2. [s] Matt. xxvi. 26-28.

la mia carne e bee il mio sangue, ha vita eterna, ed io lo risusciterò
55 nell' ultimo giorno. Imperciocchè la mia carne è cibo veramente, e
56 il sangue mio veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e bee
57 il mio sangue, è in me, ed io in lui.[t] In quella guisa che il Padre vivente m' ha mandato, e come io vivo pel Padre, così chiunque mangi
58 me, vivrà ancora per me. È questo il pane ch' è disceso dal cielo; e non avviene come ai vostri padri, i quali mangiarono la manna e
59 morirono. Chi mangia questo pane vivrà eternamente. Egli disse queste cose in un' adunanza, insegnando in Capernao.

60 Molti fra' suoi discepoli udito ciò, dissero: Questa parola è dura,
61 chi può udirla?[u] Ma Gesù sapendo in se stesso che i suoi discepoli
62 mormoravan di questo, disse loro: V' è ciò una occasion di caduta? E se voi contemplaste il figliuol dell' uomo ascender colà
63 dov' egli era prima![v] Lo spirito è che fa vivere,[x] la carne non giova a niente; le parole ch' io vi dico sono spirito e vita. Ma vi sono
64 alcuni fra voi i quali non credono.—Imperocchè Gesù fin da prin-
65 cipio sapeva chi fossero i non credenti, e chi lo tradirebbe.—Ed egli diceva: Però io v' ho detto che niuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.[y]

66 Dopo ciò, molti de' suoi discepoli si ritrassero, e non andavano
67 più con lui.[z] Laonde Gesù disse ai dodici: E voi, volete ancora voi
68 dipartirvi? Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi n' andrem noi?
69 Tu hai parole di vita eterna.[a] E noi abbiam creduto, e abbiam conosciuto, che tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente.[b]
70 Gesù rispose loro: Non vi ho io eletti, voi dodici? Ed uno di voi è
71 un calunniatore![c] Or' egli parlava di Giuda Iscariote *figlio* di Simone; perocchè colui era per tradirlo, colui ch' era un dei dodici.

VII.—1. Dopo queste cose Gesù percorreva la Galilea, non volendo andare per la Giudea.[1] poichè sapeva che i Giudei cervavan d' ucciderlo.
2 Or la festa de' Giudei, i Tabernacoli, era vicina.[d] Laonde i suoi
3 fratelli gli dissero: Partiti di quì, e va nella Giudea, acciocchè i tuoi
4 discepoli veggano anch' essi le opere che fai; giacchè chi cerca d' essere conosciuto, non fa niente in segreto. Poichè fai di tali
5 cose, mostrati al mondo.—Imperocchè neanche i suoi fratelli cre-
6 devano in lui.[e]—E Gesù disse loro: Il mio tempo non è ancora
7 giunto,[f] ma il vostro tempo è sempre presto. Il mondo non può odiarvi; ma in quanto a me, esso mi odia,[g] perocchè io fo di esso
8 testimonianza, che le sue opere sono malvage. Salite voi a questa festa; io non salgo a questa festa, giacchè il mio tempo non è ancora
9 compiuto. E dette loro queste cose, rimase in Galilea. Ma do-
10 pochè furon saliti i suoi fratelli, allora vi salì egli pure, non in palese, ma come celatamente.

11 I Giudei pertanto lo cercavano, durante la festa, e dicevano: Dov' è
12 colui? E si faceva un gran dire di lui fra 'l popolo. Gli uni dicevano:

[t] Cap. xv. 4: I Giov. iii. 24. [u] I Cor. ii. 14. [v] Cap. iii. 13: Marc. xvi. 19: Ef. iv. 8–10. [x] II Cor. iii. 6. [y] Ver. 44, 45. [z] Eb. x. 38. [a] Att. v. 20: vii. 38. [b] Cap. xi 27: Matt. xvi. 16. [c] Cap. xiii. 27. [d] Lev. xxiii. 34. [e] Marc. iii. 21. [f] Cap. ii. 4. [g] Cap. xv. 18.

1 La Giudea, distinguendola dalla Galilea, e dalla Samaria. conteneva le tribù di Giuda, di Beniamin, di Simeon, e di Dan; circondata al nord dal villagio Annach, o Dorceus, sui bordi di Samaria, al sud dal villagio Iarda in Arabia; estendevasi nella sua latitudine dal fiume Giordano fino a Ioppe, e al Mediterraneo, avendo nel suo centro Gerusalemme.

È un uom dabbene; ed altri dicevano: Nò, è invece un seduttore del popolo.[h] 13 Ma nondimeno niuno parlava apertamente di lui, per tema del popolo.

14 Or, a mezzo la festa, Gesù salì nel tempio, ed ammaestrava. 15 E i Giudei si stupivano, e dicevano:[i] Come sa costui le sacre lettere, non avendo imparato? 16 Gesù rispose, e disse loro: La mia dottrina non è mia, ma di colui che m' ha mandato;[j] 17 se qualcheduno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio, ovvero se io parlo da me stesso. 18 Chi parla da se stesso, cerca la sua propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l' ha mandato, colui è verace, ed in esso non v' è ingiustizia. 19 Non vi ha Mosè data la legge?[k] E niun di voi mette in opera la legge. Perchè cercate voi di farmi morire?[l] 20 La moltitudine rispose, e disse: Tu hai un demonio;[m] chi è che cerca di farti morire? 21 Gesù rispose e disse loro: Io ha fatto un' opera, e voi ne siete tutti meravigliati. 22 Mosè vi ha data la circoncisione[n] (non già che la sia da Mosè; è dai padri[o]), e voi circoncidete un uomo di sabbato. 23 Mentrechè un uomo riceve la circoncisione di sabbato, acciocchè la legge di Mosè non sia violata, voi siete adirati contr' a me perchè ho sanato tutto intiero un uomo[1] di sabbato.[p] 24 Non vogliate giudicare dalle apparenze, ma giudicate di giusto giudizio.[q]

25 Alcuni dunque fra gli abitanti di Gerusalemme dicevano: Non è egli colui che cercavano per ucciderlo? 26 Ed ecco egli parla publicamente, e non gli dicono niente: avrebbero mai i magistrati conosciuto ch' egli è veramente il Cristo? 27 Intanto noi sappiamo dond' è costui; ma quando verrà il Cristo, non saprà niuno ond' egli sia. 28 Laonde Gesù gridava nel tempio insegnando, e dicendo: E voi mi conoscete, e sapete dond' io sono; ed io non son venuto da me stesso;[r] ma colui che m' ha mandato è verace, e voi nol conoscete; 29 ma ben io lo conosco,[s] imperciocchè io vengo da lui, ed egli m' ha mandato. 30 Essi dunque cercavano impadronirsi di lui,[t] ma niuno gli mise le mani addosso: perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

31 Or v' eran molti infra 'l popolo che credettero in lui, e dicevano: Il Cristo quando sarà venuto, farà egli più segni che ha fatti costui? Udirono i Farisei la moltitudine bisbigliar queste cose di lui; e i 32 Farisei e i principali sacerdoti mandarono de' sergenti a impadronirsene. 33 Pertanto Gesù disse loro: Anche per poco io mi 34 dimoro fra voi,[u] e vommene a colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete, e non mi troverete,[v] e colà dov' io sarò, voi non potrete venire. 35 Laonde i Giudei dicevano fra loro: Dov' è che egli deve andare, che noi nol troveremo? Andrà con quelli che son dispersi[w] fra' Greci, ad ammaestrare i Greci? 36 Che parola è quella che ha detto: Voi mi cercherete, e non mi troverete? e laddove io sarò, voi non potrete venire?

37 Or nell' ultimo giorno, il gran giorno della festa,[x] Gesù stando in

[h] Cap. ix. 16. [i] Matt. xiii. 54. [j] Cap. viii. 28: xii. 49. [k] Cap. i. 17. [l] Cap. v. 16–18. [m] Cap. viii. 48. [n] Lev. xii. 3. [o] Gen. xvii. 10. [p] Cap. v. 8. [q] Deut. i. 16, 17. [r] Cap. v. 43. [s] Cap. x. 15 [t] Cap. viii. 37. [u] Cap. xiii. 33. [v] Cap. viii. 21: Os. v. 6. [w] Isa. xi. 12: Giac. i. 1: 1 Piet. i. 1. [x] Lev. xxiii. 36.

[1] L' intero uomo, ὅλον ἄνθρωπον, non una parte soltanto, od un membro, cui voi non dubitate curare nella circoncisione.

38 piè, gridò dicendo: Se alcuno ha sete, venga a me, e bea;[y] se alcuno crede in me, fiumi d'acqua viva, come dice la scrittura,[z] coleranno
39 dal suo ventre. Or egli diceva questo dello Spirito che avrebbero ricevuto coloro che credevano in lui,[a]—imperciocchè, non v'era ancora lo Spirito Santo, non essendo Gesù stato ancora glorificato.

40 Molti adunque della moltitudine avendo udite queste parole, dice-
41 vano: Costui veramente è il profeta.[b] Altri dicevano: È il Cristo.
42 Ed altri dicevano: Ma il Cristo vien egli di Galilea?[c] La scrittura non ha ella detto, che della progenie di David,[d] e di Betlem, castello
43 ove dimorò David,[e] verrebbe il Cristo? Vi fu dunque dissensione
44 nella moltitudine intorno a lui. Ed alcuni di loro volevan prenderlo, ma niuno gli mise le mani addosso.

45 I sergenti adunque se ne tornarono a' principali sacerdoti ed
46 a' Farisei; i quali dissero loro: Perchè non l'avete menato? I
47 sergenti risposero: Non mai uomo parlò come costui.[f] Onde i Fari-
48 sei risposero loro: Siete state sedotti anche voi? Evvi forse alcun
49 de' maestrati,[g] o de' Farisei, ch' abbia creduto in colui? Ma questa
50 moltitudine che non conosce la legge, è maladetta. Nicodemo, colui
51 ch' era venuto di notte a Gesù,[h] e ch' era un di loro, disse: La nostra legge condanna essa un uomo prima d'averlo udito, e che siasi presa
52 conosenza di ciò che ha fatto?[i] Essi risposero e gli dissero: Sei tu pure di Galilea? Esamina, e vedi che niuno profeta è mai sorto di Galilea. E ciascuno se ne andò a casa sua.

VIII.[1]—1. E Gesù se ne andò al monte degli ulivi. E sul far del
2 giorno si ricondusse nel tempio, e a lui veniva tutto 'l popolo, ed
3 egli sedutosi, gli ammaestrava. Allora gli Scribi e i Farisei gli
4 menarono una donna colta in adulterio, e postala in mezzo, gli dissero: Maestro, questa donna è stata colta sul fatto, commettendo
5 adulterio. Or nella legge Mosè ci ha comandato che cotali
6 donne sien lapidate;[j] tu dunque che ne dici? Ed essi dicevan questo tentandolo per poterlo accusare. Ma Gesù chinatosi scriveva
7 col dito in terra; e continuando essi ad interrogarlo, egli rizzatosi disse loro: Chiunque di voi è senza peccato, getti il primo la pietra
8 contra costei.[k] E chinatosi di nuovo scriveva in terra. Ma coloro,
9 udito ciò, e rimproverati dalla coscienza, se ne uscirono ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi, insino agli ultimi; e Gesù fu
10 lasciato solo, standosi in piè la donna *quivi* nel mezzo. E Gesù alzatosi, e non vedendo altri che la donna, le disse: Donna, dove
11 sono i tuoi accusatori? Niuno t'ha condannato? Ed ella disse: Niuno, o Signore. E Gesù le disse: Nè io ti condanno;[l] va, e non peccar più.[m]

12 E Gesù parlò loro, dicendo: Io son la luce del mondo;[n] chi seguita

[y] Isa. lv. 1: Apoc. xxii. 17. [z] Cap. vi. 14: Prov. xviii. 4: Isa. lviii. 11. [a] Cap. xvi. 7: Gioel ii. 28: Att. ii. 17–33. [b] Cap vi. 14: Deut. xviii. 15–18. [c] Ver. 52: Cap. i 46 [d] Sal. cxxxii. 11: Ger. xxiii. 5. [e] Mich. v. 2: Luc. ii. 4. [f] Luc. iv. 22. [g] Cap. xii. 42. [h] Cap. iii. 2. [i] Deut. xvii 8. [j] Lev. xx. 10. [k] Deut. xvii. 7: Rom. ii. 1–22. [l] Cap. iii. 17. [m] Cap. v. 14. [n] Cap. i. 4: ix. 5.

[1] La genuinità de' primi undici versetti di questo Capitolo, contenenti il fatto dell' adultera, è messa in dubbio da alcuni, avvegnachè non si trovino in parecchi antichi esemplari; tuttavia sembra provata a bastanza per l'autorità de' migliori Codici, e dell' antica Volgata, e per la testimonianza di Girolamo, d' Agostino, e d' Ambrogio; ma sopratutto, per lo stile in cui sono scritti, che è quello, per chi ne ha conoscenza, della Parola di Dio.

me. non camminerà nelle tenebre;[o] anzi avrà la luce della vita. Ed 13 i Farisei gli dissero: Tu rendi testimonianza di te stesso, la tua testimonianza non è verace.[p] Gesù rispose e disse loro: Se io rendo 14 testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è verace, perciocchè 15 io conosco donde son venuto, ed ove io vo. Voi giudicate secondo la carne; io in quanto a me, non giudico alcuno.[q] E se io pur 16 giudicassi, il mio giudicio è verace, perocchè non sono solo io, ma io ed il Padre che m' ha mandato.[r] Ed anche nella vostra legge sta 17 scritto che la testimonianza di due uomini è verace.[s] Di me, rendo 18 testimonianza io stesso, ed il Padre che mi ha mandato rende anche egli testimonianza di me.[t] Laonde essi gli dissero: Ov'è tuo Padre? 19 Gesù rispose: Voi non conoscete nè me, nè mio Padre;[u] se voi conosceste me, conoscereste ancora mio Padre.[v] Gesù profferì 20 queste parole insegnando nel luogo sacro, dov' è la cassa delle offerte, e niuno lo pigliò, perciocchè la sua ora non era ancora venuta.[x]

Gesù dunque disse loro di nuovo: Io me ne vo; e voi mi cerche- 21 rete,[y] e morrete nel vostro peccato;[z] là dov' io vo, *voi* non potrete venire. Laonde i Giudei dicevano: Si ucciderà egli, poichè dice: 22 Là dov' io vo, voi non potrete venire? Ed egli disse loro: Voi siete 23 da basso; ma io son da alto. Voi siete di questo mondo, ma io non sono di questo mondo. E per ciò io v' ho detto, che voi morrete 24 ne' vostri peccati; perciocchè se voi non credete ch' io son *desso*, voi morrete ne' vostri peccati. Ond' essi gli dicevano: Tu chi sei? E 25 Gesù disse loro: Fin dal principio ciò pure io vi ho detto. Io ho molte 26 cose a dire di voi, ed a giudicarvi; ma colui che m' ha mandato è verace,[a] e le cose che ho udite da lui, quelle io dico al mondo. Coloro non conobbero ch' egli parlava loro del Padre. 27

Gesù adunque disse loro: Dopochè avrete innalzato il figliuol 28 dell' uomo,[b] conoscerete allora chi sono, e che niente fo da me stesso; ma che parlo queste cose secondochè m' ha insegnato il Padre mio. E colui che m' ha mandato è con me; il Padre non m' ha lasciato 29 solo, essendochè io fo sempre ciò che gli è grato. Com' ei diceva 30 queste cose, molti credettero in lui.[c]

Ed ai Giudei ch' avevano creduto in lui, Gesù diceva: Se voi per- 31 severate nella mia parola, voi siete discepoli miei veramente,[d] e co- 32 noscerete la verità, e la verità vi farà liberi.[e] Essi gli risposero: Noi 33 siam la progenie d' Abraamo, e non ci siamo soggettati mai ad alcuno;[f] come dici tu: voi diverrete liberi? Gesù rispose loro: In 34 verità in verità io vi dico, che chiunque commette peccato, è schiavo 35 del peccato.[g] Ora lo schiavo non dimora in perpetuo nella casa;[h] il figliuolo dimora in essa in perpetuo. Laonde se il figliuolo vi 36 farà liberi, voi sarete veramente liberi.[i] Io so che voi siete la pro- 37 genie d' Abraamo, ma voi cercate di farmi morire, perchè la mia parola non iscorre dentro di voi. In quanto a me, io parlo delle cose 38 che ho vedute appo il Padre mio, ed ancor voi fate quello che avete veduto appo il padre vostro. Essi risposero, e gli dissero: Il padre 39

[o] Cap. xii. 35-46. [p] Cap. v. 31. [q] Cap. iii. 17: xii. 47. [r] Ver. 29: Cap. xvi. 32. [s] Deut. xix. 15. [t] Cap. v. 37. [u] Cap. xvi. 3. [v] Cap. xiv. 7. [x] Cap. vii. 30. [y] Cap. vii. 34. [z] Giob. xx. 11. [a] Cap. vii. 28. [b] Cap. iii. 14: xii. 32. [c] Cap. x. 42. [d] Col. i. 23: Eb. x. 39. [e] Sal. cxix. 45: Rom. vi. 14: xviii. 22: Giac. i. 25: ii. 12. [f] Lev. xxv. 42. [g] Rom. vi. 16-20: II Piet. ii. 19. [h] Gal. iv. 30. [i] Rom. viii. 2: Gal. v. 1.

nostro è Abraam.[j] Gesù disse loro: Se voi foste figli di Abraamo
40 fareste le opere d'Abraamo.[k] Ma intanto voi cercate di farmi
morire, *me*, uomo che v'ho detta la verità, quale io ho udita da
41 Dio. Abraamo non fece così. Voi fate le opere del padre vostro.
Laonde essi gli dissero: Noi non siam nati di fornicazione; noi non
42 abbiamo se non un Padre, Iddio. E Gesù disse loro: Se Iddio fosse
vostro Padre, voi mi amereste, perocchè da Dio io son proceduto e
ne vengo; non essendo io da me stesso venuto, ma da lui mandato.[l]
43 Perchè non capite voi il mio parlare? Perchè voi non potete dare
44 ascolto alla mia parola? Voi avete sì un padre; il calunniatore,[m] e volete fare i desiderj del padre vostro. Egli fu omicida fin dal principio,
e non istette fermo nella verità,[n] non essendo in lui verità alcuna.
Allorch' ei parla mensogna, parla del suo proprio, perciocchè egli è
45 mentitore, e padre della mensogna. Ed a me, perocchè io parlo
46 verità, voi non credete. Chi fra voi mi convince di peccato?[o] E
47 se io parlo verità, perchè non mi credete? Chi è da Dio crede le
parole di Dio: per ciò voi non ascoltate, per ciò che voi non siete
da Dio.

48 Ed i Giudei risposero, e gli dissero: Non abbiam noi ragione di
dire che tu sei un Samaritano, e hai un dimonio?[p] Gesù rispose:
49 Io non ho un dimonio; ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.
50 Ora, io non cerco la mia gloria;[q] vi è uno che scrutina e che giudica.
51 In verità in verità io vi dico: Se alcuno osserva la mia parola, non
52 vedrà mai la morte. Onde i Giudei gli dissero: Adesso noi conosciamo che tu hai un dimonio; Abraamo è morto, ed i profeti;[r] e
tu dici: Se alcuno osserva la mia parola, non gusterà mai la morte.
53 Sei tu più grande del nostro padre Abraamo, ch' è morto? Anche
54 i profeti son morti. Chi fai di te stesso? Gesù rispose: S' io glorifico
me stesso, la mia gloria è niente. Mi glorifica il Padre mio,[s] egli
55 che voi dite essere vostro Dio. E voi non lo avete conosciuto;
io sì lo conosco, e se dicessi di non conoscerlo, sarei simile a voi, un
bugiardo; ma io lo conosco, ed osservo la sua parola. Abraamo
56 vostro padre, desiderò lietamente di vedere il mio giorno, e l'ha
57 veduto,[t] e s'è rallegrato. I Giudei allora gli dissero: Tu non hai
58 ancora cinquant' anni, ed hai veduto Abraamo? Gesù disse loro: In verità in verità io vi dico: Avanti ch' Abraamo fosse, io
sono.[u]

59 Essi allora presero delle pietre per gittarle contr' a lui; ma Gesù
si nascose, ed uscì del tempio passando di mezzo a loro; e così se
ne andò.

IX.—1. E MENTRE se ne andava, vide un uomo cieco dalla *sua* nascita.
2 Ed i suoi discepoli l'interrogarono dicendo: Maestro, chi è che ha
3 peccato? Costui, o i suoi parenti, ond' egli sia nato cieco? Gesù
rispose: Nè costui ha peccato, nè i suoi parenti; ma cio è, affinchè
4 le opere del Signore venissero manifestate in esso.[a] E duopo ch' io
mi adoperi nelle opere di colui che m' ha mandato, finch' è giorno.

[j] Matt. iii. 9. [k] Rom. ii. 28, 29: ix. 7: Gal. iii. 7–29. [l] Cap. xvii. 8–25. [m] Matt. xiii. 38: I Giov. iii. 8. [n] Giud. 6. [o] Eb. iv. 15. [p] Cap. vii. 20. [q] Cap. v. 41. [r] Zacc. i. 5. [s] Cap. xvii. 1. [t] Gen. xxii. 13, 14: Eb. xi. 13. [u] Cap. i. 1, 2: Es. iii. 14: Col. i. 17: Apoc. i. 8. [a] Cap. xi. 4.

Viene la notte, che niuno può operare. Fino a tanto ch' io sono nel 5 mondo, io sono la luce del mondo.[b] Detto ciò, sputò in terra, e fece 6 del loto con lo sputo, e ne impiastrò gli occhi del cieco,[c] e dissegli: Va, lavati alla pescina di Siloè[d] (che s' interpreta, mandato). Colui 7 dunque andò, e si lavò, e ritornò che vedeva.[e]

Ora i vicini, e quelli che prima lo aveano veduto cieco, dicevano: 8 Non è costui quegli che sedeva, e domandava elemosina? Gli uni 9 dicevano: È quel desso, e gli altri: Lo rassomiglia. Ed egli diceva: 10 Io son quel desso. Laonde essi gli dissero: Come ti furono aperti gli occhi? Egli rispose e disse: Un uomo chiamato Gesù 11 ha fatto del loto e m' ha impiastrati gli occhi, e m' ha detto: Va alla pescina di Siloè, e lavati; ed io sono andato, mi son lavato, e ho ricoverato la vista. Allora essi gli dissero: Dov' è colui? Ei disse: 12 Non so.

Essi menarono a' Farisei colui che già era stato cieco. Or era 13 sabato quando Gesù avea fatto il loto, e gli aveva aperti gli occhi. I 14 Farisei adunque gli domandarono anch' essi di nuovo come avesse rico- 15 verata la vista. Ed egli disse loro: Mi ha messo del loto sugli occhi, ed io mi son lavato, e veggo. Ora alcuni de' Farisei dicevano: Costui 16 non è di Dio, perciocchè non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un peccatore far questi segni?[f] E v' era dissensione fra loro. Essi dissero ancora al cieco: E tu che dici di lui, per averti 17 aperti gli occhi? Ed egli disse: È un profeta.[g] I Giudei per altro 18 non credettero che colui fosse stato cieco, e avesse ricoverata la vista, finchè non ebbero chiamati i parenti di colui ch' aveva rico- verata la vista. Ed essi gl' interrogarono dicendo: È costui il 19 vostro figliuolo che voi dite nato cieco? Come dunque ved' egli ora? I parenti risposero loro e dissero: Noi sappiamo che questi è 20 figliuol nostro, e ch' è nato cieco; ma com' egli ora vegga, noi nol sappiamo; o chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo; egli è 21 in età, domandatelo; egli stesso parlerà delle cose sue. I parenti 22 dissero ciò, perocchè temevano de' Giudei,[h] avendo già decretato i Giudei che se alcuno lo riconosceva pel Cristo, sarebbe cacciato 23 dalla congregazione;[i] epperò i suoi parenti risposero: Egli è in età, domandatelo. Essi dunque chiamarono la seconda volta l' uomo 24 ch' era stato cieco, e gli dissero: Dà gloria a Dio,[j] noi sappiamo che quell' uomo è un peccatore. Laonde egli rispose e disse. S' egli è 25 peccatore, non sò; ma questo so, ch' io essendo stato cieco, ora 26 vedo. Essi gli dissero di nuovo: Che t' ha egli fatto? Come t' ha egli aperti gli occhi? Egli rispose loro: Io già ve l' ho detto, e non 27 l'avete udito? Perchè volete udirlo ancora? Volete ancor voi divenir suoi discepoli? Essi allora l' ingiuriarono, e dissero: Suo discepolo 28 sei tu; ma noi siam discepoli di Mosè. Noi sappiamo che Iddio 29 ha parlato a Mosè;[k] ma di colui noi non sappiam donde sia.[l] Quell' uomo rispose e disse: Fa veramente maraviglia che voi non 30 sappiate dond'egli sia, ed egli mi ha aperti gli occhi![m] Or noi sappiamo 31 che Iddio non esaudisce i peccatori;[n] ma se alcuno l' onora, e fa la sua volontà, questo egli esaudisce.[o] Non s' udì mai che alcuno 32

[b] Cap. i. 5-9: viii. 12: xii. 46. [c] Marc. viii. 23. [d] Nee. iii. 15. [e] II Re v. 14. [f] Ver. 31. [g] Cap. iv. 19. [h] Cap. vii. 13: Prov. xxix. 25. [i] Ver. 34: Cap. xvi. 2. [j] Gios. vii. 19. [k] Sal. ciii. 7. [l] Cap. viii. 14. [m] Isa. xxix. 18: xxxv. 5. [n] Prov. xxviii. 9: Isa. i. 15: Mich. iii. 4. [o] Sal xxxiv. 15: Prov. xv. 29.

33 abbia aperti gli occhi a un cieco nato. Se colui non fosse di Dio, ei
34 non potrebbe niente. Essi risposero e gli dissero: Tu sei generato tutto in peccati, e ci fai da maestro! E lo cacciarono fuori.[p]

35 Riseppe Gesù che lo avevan cacciato fuori, e trovatolo gli disse:
36 Credi tu nel figliuolo di Dio? Quegli rispose e disse: Chi è egli
37 o Signore, affinchè io creda in lui? E Gesù gli disse: Tu l' hai
38 veduto, ed è quegli stesso che ti parla.[q] Ed egli disse: Io credo o Signore; e l' adorò.

39 E Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudicio,
40 acciocchè i non veggenti vedano,[r] ed i veggenti si accechino.[s] Ed alcuni de'Farisei ch' eran con lui, udirono queste parole, e gli dissero:
41 E noi pure siam ciechi?[t] Gesù disse loro: Se voi foste ciechi non avreste alcun peccato;[u] ma ora voi dite: noi veggiamo; ecco perchè il vostro peccato rimane.[v]

X.—1. In verità in verità io vi dico: Chi nell' ovile delle pecore non entra per la porta, ma vi sale d' altronde, è un rubatore, un
2 ladrone; ma chi entra per la porta[x] è il pastor delle pecore. A lui
3 apre il portinajo, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le
4 sue pecore a nome,[y] e le mena fuori.[z] E quando ha fatto uscir le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguitano, perciocchè
5 conoscono la sua voce.[a] Esse non seguiteranno uno straniero, anzi fuggiranno da lui,[b] perciocchè non conoscono la voce degli stranieri.

6 Questa similitudine disse loro Gesù; ma quelli non intesero le cose
7 di cui ragionava loro. Gesù dunque disse loro di nuovo: In verità
8 in verità vi dico: Io sono la porta delle pecore.[c] Tutti quelli che già son venuti, sono rubatori e ladroni; ma le pecore non gli hanno
9 ascoltati. Io son la porta; se alcuno entra per me, sarà salvo; ed
10 entrerà, ed uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, e uccidere, e distruggere; io son venuto affinche abbian vita, e l' abbiano abbondante.

11 Io sono il buon pastore;[d] il buon pastore dà la sua vita; ma il
12 mercenario, e chiunque non sia pastore, al quale non appartengano le pecore, vede venire il lupo, e abbandona le pecore,[e] e fugge; e il
13 lupo le rapisce, e disperde le pecore. Ora il mercenario fugge perchè
14 mercenario, e non ha cura delle pecore. Io sono il buon pastore;
15 ed io conosco le mie,[f] e son conosciuto dalle mie,[g] sì come il Padre conosce me, ed io conosco il Padre. Ed io metto la mia vita per le
16 pecore.[h] Ho io pur d' altre pecore che non sono di quest' ovile;[i] fa duopo ch' io conduca anche quelle, ed esse ascolteranno la mia
17 voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore. Per ciò il Padre mi
18 ama, che io do la mia vita per ripigliarla poi.[j] Niun me la toglie, ma io da me stesso la depongo;[k] io ho podestà di deporla, e podestà di riprenderla;[l] questo comandamento ho io ricevuto dal Padre mio.

19 Vi fu allora nuova dissensione fra i Giudei per questi ragiona-
20 menti. E molti di loro dicevano: Costui ha un dimonio, ed è fuor
21 di senno; perchè gli date ascolto? Altri dicevano: Queste parole

[p] Isa. lxvi. 5. [q] Cap. iv. 26. [r] I Piet. ii. 9. [s] Cap. iii. 19. [t] Rom. ii. 19. [u] Cap. xv. 22–24. [v] Isa. v. 21. [x] Ver. 7–9. [y] Ezec. xxxiv. 11. [z] Isa. xl. 11. [a] Cant. ii. 8: v. 2. [b] II Tim. iii. 5. [c] Ef. ii. 18. [d] Ebr. xiii. 20: I Piet. ii. 25. [e] Ezec. xxxiv. 2–6. [f] II Tim. ii. 19. [g] I Giov. v. 20. [h] Cap. xv. 13. [i] Isa. xlix. 6. [j] Eb. ii. 9. [k] Fil. ii. 6–8. [l] Cap. ii. 19.

non sono d' indemoniato; un demonio può egli aprir gli occhi dei ciechi?[m]

Or la festa della dedicazione si celebrava a Gerusalemme, ed era 22 d' inverno. E Gesù passeggiava pel luogo sacro, nel portico di Salo- 23 mone.[n] I Giudei dunque gli furono intorno, e gli dissero: Fino 24 a quando terrai sospesa l' anima nostra? Se tu sei il Cristo, dilloci apertamente. Gesù rispose loro: Io ve l' ho detto, e voi non credete; 25 le opere ch' io faccio in nome del Padre mio, fanno testimonianza di me;[o] ma voi non credete, perciocchè non siete delle mie pecore.[p] Le 26 mie pecore, come vi ho detto, ascoltano la mia voce,[q] ed io le conosco, 27 ed esse mi seguitano, ed io do loro vita eterna; ed esse non periranno 28 giammai,[r] e niuno le rapirà dalle mie mani. Il Padre mio che me 29 le ha date,[s] è maggiore di tutti, e niuno può rapirle dalle mani di mio 30 Padre. Io ed il Padre siamo uno.[t]

Allora i Giudei recarono di nuovo delle pietre per lapidarlo.[u] 31 Gesù rispose loro: Io v' ho fatte vedere molte buone opere *proce-* 32 *denti* da mio Padre; per qual d' esse mi lapidate? I Giudei gli 33 risposero dicendo: Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, ma sì per una bestemmia, e per ciò, ch' essendo uomo, ti fai Dio.[v] Gesù 34 rispose loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete Dii? (Sal. lxxxii. 6.) S' ella chiama dii coloro cui è 35 indiriggata la parola di Dio (e la scrittura non può essere annientata) voi dite: Tu bestemmi, a me cui il Padre ha santificato,[w] ed ha man- 36 dato nel mondo, per ciò che ho detto: Io sono il figliuol di Dio! Se 37 io non faccio le opere del Padre mio, voi non mi credete; ma se io le 38 faccio, ancorchè voi non crediate a me, credete all' opere,[x] acciocchè conosciate e crediate che il Padre è in me, ed io in lui.

Laonde essi cercarono di pigliarlo; ed egli sfuggì loro di mano. 39 E se ne andò di nuovo al di là del Giordano, al luogo dove gia prima 40 Giovanni immergeva,[y] ed ivi dimorò. E molti venivano a lui, e 41 dicevano: Giovanni non ha fatto alcun segno, ma tutte le cose che Giovanni ha dette di lui, eran vere.[z] E molti ve ne furono che 42 credettero in lui.

XI.—Or, in Betania, nel castello di Maria e di Marta sua sorella 1 v' era Lazzaro infermo.[a] Questa Maria era colei che unse d' olio 2 odorifero il Signore, e gli asciugò i piedi co' suoi capegli;[b] era malato Lazzaro il fratel suo. Le sorelle adunque mandarono a lui per dirgli: 3 Signore, ecco, quegli che tu ami, è malato.[c] E Gesù, udito ciò, disse: 4 Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio,[d] acciocchè il figliuolo di Dio ne sia glorificato.

Gesù amava Marta, e la sorella, e Lazzaro; ed avendo saputo che 5 questi era infermo, prolungò ancor di due giorni la sua dimora nel 6 luogo dov' era. Poi appresso disse a' suoi discepoli: Ritorniamo 7 nella Giudea. I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei cercavano 8 pur ora di lapidarti,[e] e tu ritorni colà?[f] Gesù rispose: Non vi sono 9 dodici ore del giorno? Se alcuno cammina di giorno, non inciampa;

[m] Cap. ix. 6, 7. [n] Att. iii. 11: v. 12. [o] Cap. v. 36. [p] Cap. viii. 47. [q] Ver. 4. [r] Cap. xvii. 12: xviii. 9: Ebr. vii. 25. [s] Cap. xvii. 2. [t] Cap. xvii. 11–22. [u] Cap. viii. 59. [v] Cap. v. 18. [w] Cap. vi. 27: Isa. xi. 2, 3. [x] Cap. xiv. 10, 11. [y] Cap. i. 28. [z] Cap. iii. 30-36. [a] Luc. x. 38, 39. [b] Cap. xii. 3. [c] Eb. xii. 6: Apoc. iii. 19. [d] Cap. ix. 3. [e] Cap. x. 31. [f] Att. xx. 24.

10 perciocchè vede la luce di questo mondo;[g] ma se cammina di notte, inciampa; perciocchè la luce non è in lui.
11 Parlò così; e quindi disse loro: Lazzaro, nostro amico, dorme;[h]
12 ma io vado a svegliarlo. I suoi discepoli gli dissero: Signore, s' egli
13 dorme sarà salvo. Ora Gesù aveva parlato della sua morte, ed essi
14 si pensarono che parlasse del dormire del sonno. Allora dunque Gesù
15 disse loro apertamente: Lazzaro è morto, ed io m' allegro per voi,
16 giacchè io non era là, affinchè crediate. Ma andiamo a lui. Laonde Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: Ancor noi andiamo, acciocchè muoiamo con lui.
17 Giunto pertanto Gesù, trovò ch' egli era già da quattro giorni nel
18 sepolcro. Or Betania era presso di Gerusalemme, distante quindici
19 stadi incirca. E molti Giudei eran venuti a Marta e Maria, a consolarle del loro fratello.[i]
20 Marta dunque com' ebbe saputo che Gesù veniva, andò ad incon-
21 trarlo; ma Maria sedeva in casa. E Marta disse a Gesù: Signore,
22 se tu fossi stato quì, mio fratello non sarebbe morto; ma, pur adesso,
23 io so che tutto ciò che domanderai a Dio, Iddio te lo darà.[j] Gesù le
24 disse: Tuo fratello risusciterà. Marta le disse: Io so che risusciterà
25 nella risurrezione, al giorno finale.[k] Gesù le disse: Io sono risur-
26 rezione e vita,[l] chi crede in me, ancorchè morto, vivrà;[m] e chiunque
27 vive, e crede in me, non morrà giammai.[n] Credi tu questo? Ella gli disse: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il figliuol di Dio
28 che viene nel mondo. E detto ciò, andossene, e chiamò Maria sua
29 sorella da parte, dicendo: Il maestro è quì, e ti chiama. Ella, come
30 l' ebbe saputo, levossi prontamente, e venne a lui. Ora Gesù non era ancora entrato nel castello, ma stava nel luogo dove Marta lo
31 aveva incontrato. Ed i Giudei ch' erano con lei nella casa, e la consolavano, vedendo che Maria erasi levata subitamente, ed era uscita, la seguitarono dicendo: Ella va al sepolcro, a pianger quivi.
32 Maria dunque, come fu giunta dov' era Gesù, e l' ebbe veduto, gli cadde a' piè, dicendogli: Signore, se tu fossi stato quì, il fratel mio
33 non sarebbe morto.[o] E quando Gesù la vide piangere, e con essa piangere i Giudei che la eran venuti ad accompagnare, fremè nello spirito,
34 e si conturbò, e disse: Ove l' avete posto? Quelli gli dissero: Vieni e
35 vedi. Gesù lagrimò.[p] Laonde i Giudei dicevano: Ecco come
36 l' amava! Ma alcuni di loro dicevano: Non avrebbe potuto egli che
37 ha aperti gli occhi del cieco,[q] fare ancora che costui non morisse?
38 Onde Gesù fremendo di nuovo in se stesso, venne al sepolcro; ed era una grotta, e v' era una pietra posta davanti. Gesù disse:
39 Togliete via la pietra.[r] Marta, la sorella del morto, gli disse:
40 Signore, egli già pute, perciocchè è al quarto giorno. Gesù le disse:
41 Non t' ho io detto che se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?[s] Pertanto essi tolsero via la pietra di là dove il morto giaceva, e Gesù levò in alto gli occhi, e disse: Padre, ti ringrazio che mi hai esaudito.[t]
42 Ben io sapeva che tu m' esaudisci sempre, ma io l' ho detto per la
43 moltitudine che mi circonda, acciocchè credano che tu m' hai man-
44 dato; e detto ciò, gridó con gran voce: Lazzaro, vieni fuori. E il

[g] Cap. xii. 35. [h] Att. vii. 60: I Cor. xv. 18-51. [i] I Cron. vii. 22: Giob. ii. 11: Rom. xii. 15. [j] Cap. ix. 31. [k] Cap. v. 29. [l] Cap. vi. 40-44. [m] Giob. xix. 26: Isa. xxvi. 19: Rom. iv. 17. [n] Cap. iii. 15. [o] Ver. 21. [p] Isa. lxiii. 9: Luc. xix. 41: Eb. ii. 16, 17. [q] Cap. ix. 6. [r] Mar. xvi. 3. [s] Ver. 4. [t] Cap. xii. 28-30.

morto usci,[u] fasciate le mani e i piedi,[1] ed involta la faccia in uno sciugatojo.[v] Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare.

Laonde molti de' Giudei ch' eran venuti a Maria, e avevan veduto 45 ciò che Gesù avea fatto, credettero in lui.[w] Ma alcuni di essi se ne 46 andarono ai Farisei, e dissero loro quel che Gesù avea fatto. Onde 47 i principali sacerdoti, ed i Farisei adunarono il consiglio, e dissero: Che facciamo? perciocchè costui fa molti segni.[x] Se noi lo lasciamo 48 così, tutti crederanno in lui, e verranno i Romani, e ci torranno il nostro luogo, e la nostra nazione. E un di loro, Caifa,[y] il quale era 49 in quell' anno sommo sacerdote, disse loro: Voi non avete alcun 50 discernimento, e non considerate come a noi giova ch' un uomo muoja pel popolo, e che tutta non perisca la nazione. Or egli non disse ciò 51 da se stesso; ma essendo in quell' anno sommo sacerdote, profetizzò che Gesù morrebbe per la nazione. E non solamente per la nazione, 52 ma ancora per raccogliere in uno i dispersi figliuoli di Dio.[z]

Da quel giorno adunque si consigliarono insieme di farlo morire. 53 Laonde Gesù non andava più apertamente tra' Giudei, ma si ritrasse 54 di là nella contrada vicina al deserto, in una città chiamata Efraim;[2] e quivi co' suoi discepoli dimorò.

Or la pasqua de' Giudei era vicina;[a] e da quella contrada salirono 55 molti a Gerusalemme, prima della pasqua, per purificarsi. Coloro 56 adunque cercavano di Gesù, e dicean gli uni agli altri: Che vi par' egli del suo non venire alla festa? Ora i principali sacerdoti, e i 57 Farisei avean dato ordine che se alcuno sapesse dov' egli era, lo palesasse, affin di pigliarlo.

XII.—Gesù dunque, sei giorni innanzi alla pasqua, ritornò in Betania,[b] dov' era quel Lazzaro, che era stato morto, e cui aveva egli risuscitato dai morti. E quivi gli fu fatto convito, e Marta serviva,[c] 2 e Lazzaro era uno de' suoi commensali. E Maria prese una libra 3 d' olio adorifero di nardo schietto,[3] di gran prezzo, unse i piedi di Gesù, e gli asciugò i piedi co' suoi capelli; e la casa fu piena dell' odor dell' olio. Ed uno de' suoi discepoli, Giuda Iscariote di Simone, 4 quegli ch' era per tradirlo, disse: Perchè non si è venduto quest' olio 5 per trecento danari, e dati *questi* ai poveri? Or egli disse ciò non 6 perchè fosse sollecito dei poveri, ma perciocchè era un ladro, ed avea

[u] I Re xvii. 22: Luc. vii. 15. [v] Cap. xx. 7. [w] Cap. ii. 23: x. 41, 42: xii. 11. [x] Att. iv. 16. [y] Cap. xviii. 14. [z] Isa. xlix. 6. [a] Cap. ii. 13: vi. 4. [b] Matt. xxvi. 6, ec.: Marc. xiv. 3, ec. [c] Luc. x. 38-42.

[1] Fasciato con inviluppo di bande, χειρίαις, ossia delle lunghe strisce di lino, larghe poche dita, e girate attorno la σινδών, o lenzuolo di lino in cui era avvolto il cadavere, e in forza del quale ἀρωμάτα, ossia le spezie, erano tenute a contatto colla carne.

[2] Efraim, sembra la stessa città chiamata Efrain (II Cron. xiii. 19), e Efron (Gios. xv. 9), la qual' era situata otto miglia al nord di Gerusalemme, vicino a Bethel, fra questa città e Gerico. Troviamo in fatti che fra Gerico e Bethel v' era un deserto, o una solitudine (Gios. xvi. 1), chiamato il deserto di Bethaven (Gios. xviii. 12), nel quale gl' Isdraeliti capitanati da Giosuè fecer massacro degli abitanti di Ai (Gios. viii. 24).

[3] O nardo puro, o spigo-nardo. Questo unguento, o profumo era assai costoso siccome cavato dalla pianta la più aromatica che cresca nelle Indie, e si adoperava dagli antichi nei bagni e nelle feste.

7 la borsa,[d] e portava ciò che vi si metteva. Laonde Gesù disse:
8 Lasciala; ella l' ha serbato pel dì del mio seppellimento; imperciocchè i poveri gli avete sempre con voi,[e] ma non avete me sempre.[f]

9 Allora una gran moltitudine di Giudei riseppe ch' egli era colà, e vennero, non solamente per Gesù, ma per vedere eziandio Lazzaro
10 cui egli aveva risuscitato dai morti Ora i principali sacerdoti
11 tenner consiglio di far morire anche Lazzaro, poichè molti Giudei se ne andavano a cagione di lui, e credevano in Gesù.[g]

12 Il dì seguente, una gran moltitudine venuta per la festa, avendo udito
13 che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme,[h] ed uscì incontro a lui, e gridavano: Osanna![1] benedetto chi viene nel nome
14 del Signore, il Re d' Israele![i] E Gesù, trovato un asinello, vi montò
15 su a sedere, siccome è scritto: Non temere, o figliuola di Sion; ecco
16 il tuo Re viene seduto sopra un puledro d' asina (Zacc. ix. 9). Ora i suoi discepoli in sulle prime non intesero queste cose;[k] ma dopochè Gesù fu glorificato;[l] allora si ricordarono che queste cose erano di lui
17 state scritte, e che gli erano state fatte.[m] La moltitudine adunque ch' era con lui rendeva testimonianza com' egli aveva chiamato Laz-
18 zaro fuor del sepolcro, e l' aveva risuscitato dai morti. Anche per questo la moltitudine gli andava innanzi, perocchè avea saputo
19 ch' egli aveva oprato quel segno. Laonde i Farisei dicevan fra loro: Guardate che non profittate nulla; ecco, il mondo gli va dietro.

20 Or v' erano alcuni Greci, di quelli ch' eran saliti alla festa per
21 adorare, i quali vennero a Filippo, quel di Betsaida di Galilea, e gli
22 dissero: Signore, noi desideriamo vedere Gesù. Filippo andò e lo
23 disse ad Andrea; e poi Andrea e Filippo lo dissero a Gesù; e Gesù rispose loro dicendo: L' ora è giunta che il figliuol dell' uomo sia
24 glorificato.[n] In verità in verità io vi dico, che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore
25 produce gran frutto.[o] Chi ama la propria vita, la perderà; e chi
26 odia la propria vita in questo mondo, la serba per vita eterna.[p] Se alcun mi serve, mi segua;[q] e dove io sono, là sarà ancora il mio servo;[r] e se alcuno mi serve, il Padre mio gli farà onore.[s]

27 Ora l' anima mia è turbata; e che dirò? Padre salvami da que-
28 st' ora;[t] ma per ciò io son venuto a quest' ora. Padre, dà gloria al tuo nome. Allora venne dal cielo una voce:[u] E l' ho glorificato, e lo
29 glorificherò ancora. E la moltitudine che quivi era, e che aveva udito, dicea essere stato un tuono, altri dicevano: Ha parlato a lui un
30 angelo. Gesù rispose, e disse: Non per me è stata quella voce, ma
31 per voi. Ora è il giudicio di questo mondo, ora il principe di questo
32 mondo sarà cacciato fuori.[v] Ed io, quando sarò stato elevato di
33 sulla terra,[x] attrarrò tutti a me [y] Or egli diceva questo a significare
34 di qual morte morrebbe. La moltitudine gli rispose: Noi abbiamo imparato dalla legge, che il Cristo eternamente sta;[z] come dunque
35 dici tu, che conviene, che il figliuol dell' uomo sia elevato? Chi è questo figliuol dell' uomo? E Gesù disse loro: La luce è con voi

[d] Cap. xiii. 29. [e] Deut. xv. 11: Marc. xiv. 7. [f] Cap. xvi. 5–7. [g] Cap. xi. 45. [h] Matt. xxi. 8: Marc. xi. 8: Luc. xix. 36. [i] Sal. cxviii. 26. [k] Luc. xviii 34. [l] Cap. vii. 39. [m] Cap. xiv. 26. [n] Cap. xiii. 32: xvii. 1. [o] I Cor. xv. 36. [p] Matt. x. 39: Marc. viii. 35. [q] Cap. xiv. 15. [r] Cap. xiv. 3: xvii. 24. [s] Prov. xxvii. 18. [t] Matt. xxvi. 38, 39. [u] Matt. iii. 17. [v] Cap. xvi. 11: Luc. x. 18. [x] Cap. viii. 28: [y] Rom. v. 18. [z] Sal. lxxxix. 36, 37: Isa. ix. 7.

[1] Salva, io ti prego.

ancora per poco; camminate mentre avete la luce, che le tenebre non vi colgano;[a] e chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada.[b] Finchè avete la luce, credete nella luce, acciocchè diveniate figliuoli 36 della luce.[c]

Gesù disse queste cose, ed essendosene andato, si nascose da loro; e sebbene avesse fatti cotanti segni in loro presenza, essi non cre- 37 dettero in lui; acciocchè fosse adempiuta la parola detta dal profeta 38 Isaia: Signore, chi è ch' abbia creduto quel che ha udito da noi? E il braccio del Signore, a chi è stato esso rivelato? (Isa. liii. 1.) Quindi è ch' essi non potevano credere, perciocchè Isaia ha detto 39 ancora: Egli ha accecati loro gli occhi, e indurito loro il cuore, 40 affinchè non vedan cogli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non gli sani (Isa. vi. 9, 10). Isaia disse queste 41 cose quando vide la gloria di lui,[d] e di lui parlò.

Molti nondimeno, pur de' principali, credettero in lui; ma per 42 *tema de'* Farisei non lo confessavano, per non essere cacciati dalla congregazione;[e] perciocchè preferirono la gloria degli uomini alla 43 gloria di Dio.[f]

Ora Gesù gridò e disse: Chi crede in me, non crede *già* in me, ma in 44 colui che mi ha mandato;[g] e chi vede me, vede colui che mi ha man- 45 dato. Io, luce, son venuto nel mondo, acciocchè chi crede in me non 46 dimori nelle tenebre. E se alcuno ode le mie parole e non crede, 47 non io lo giudico; imperciocchè io non venni a giudicare il mondo, sì a salvare il mondo.[h] Chi mi rigetta, e non accoglie le mie parole, 48 ha chi lo giudica;[i] la parola ch' io ho detta, lo giudicherà nel giorno finale; imperciocchè io non ho parlato da me stesso, ma il Padre 49 che m' ha mandato mi ha ordinato ciò che debbo dire, e parlare, ed 50 io so che il suo comandamento è vita eterna.[k] Le cose dunque ch' io ragiono, le ragiono così come il Padre m' ha detto.

XIII.—Or avanti la festa[1] di pasqua, sapendo ch' era giunta la sua 1 ora di passar da questo mondo al Padre,[l] Gesù, avendo amati i suoi ch' *eran* nel mondo, gli amò infino all' ultimo.[m] E venuta la cena 2 (avendo il calunniatore già messo in cuore di Giuda Iscariote, di Simone, il tradirlo[n]), Gesù sapendo che Iddio gli ha date in mano 3 tutte le cose,[o] e ch' egli procedette da Dio, e a Dio sen va, si leva 4 dalla cena, e mette giù la sua vesta,[2] e poi, preso uno sciugatojo, se ne cinse. Versò poscia dell' acqua nel bacino, e si fece a lavare i piedi 5 de' suoi discepoli, e a rasciugarli con lo sciugatojo di che era cinto. Andò dunque a Simon Pietro; e questi gli disse: Signore! 6 tu lavarmi i piedi![p] Gesù rispose e gli disse: Tu non sai ancora 7 quel ch' io fo, ma lo saprai in appresso. Pietro gli disse: No, tu 8 non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli rispose: Se io non ti lavo,

[a] Ger. xiii. 16. [b] Cap. xi. 10. [c] Ef. v. 8. [d] Isa. vi. 1. [e] Cap. ix. 22. [f] Cap. v. 44. [g] Marc. ix. 37. [h] Cap. iii. 17. [i] Deut. xviii. 19. [k] I Giov. iii. 23. [l] Cap. xvii. 1–11. [m] Ger xxxi. 3: Ef. v. 2. [n] Cap. vi. 70: Luc. xxii. 3. [o] Matt. xxviii. 18. [p] Matt. iii. 14.

1 La notte del Giovedì, qualche ora innanzi al cucinare e al mangiare dell' Agnello, che era la festa pasquale.

2 La sua roba, o il suo sajo esterno, ἱματία, colla cinta che lo serrava alla tunica, ossia veste interna, e in vece di quella cinta legossi alla vita uno sciugatojo per asciugare con esso i lor piedi.

9 tu non avrai parte con me.[q] Simon Pietro gli disse: Non solo i
10 piedi, ma le mani ancora ed il capo. Gesù gli disse: Chi è lavato non
ha bisogno se non di lavarsi i piedi,[1] ma *allora* è netto interamente;
11 e voi siete netti, ma non tutti. Imperciocchè egli sapeva chi era
per tradirlo;[r] e perciò disse: Voi non siete netti tutti.

12 Dopo dunque ch' ebbe loro lavati i piedi, e ch' ebbe riprese le sue
13 vesti, rimessosi di nuovo a tavola, disse loro: Intendete voi quel che
vi ho fatto? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e ben dite,
14 chè tal io sono. Se pertanto io, il Signore e il Maestro, ho lavati i
15 piedi a voi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Ed io
v' ho dato un esempio, acciocchè come ho fatto io, così voi ancora
16 facciate.[s] In verità in verità io vi dico: Lo schiavo non è maggiore
del suo Signore, nè il messaggero maggior di quello che l' ha man-
17 dato. Se voi sapete queste cose, siete beati se pure le fate.[t]

18 Io non parlo di voi tutti; io so quali abbia eletti; ma acciochè sia
adempiuta questa scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha
19 levato il calcagno contr' a me (Sal. xli. 9). Io fin d' ora vel dico,
primachè avvenga,[u] acciocchè quando sarà avvenuto, crediate che io
20 sono. In verità in verità io vi dico: Chi riceverà i miei messaggeri,
riceve me; e chi riceve me, riceve colui che m' ha mandato.[a]

21 Com' ebbe dette Gesù queste cose, si turbò nello spirito, ed attestò
22 e disse: In verità in verità io vi dico, che un di voi mi tradirà.[b] La-
onde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, ansiosi di sapere di
23 chi parlasse. Ora, uno de' suoi discepoli, quegli che Gesù amava,[c]
24 era a tavola in seno a Gesù; onde Simon Pietro gli fè cenno perchè
25 domandasse di chi parlava; e quegli, inchinatosi sul petto di Gesù, gli
26 disse: Signore, chi è? Gesù rispose: È quegli al quale darò il
boccone, dopochè l' avrò intinto. E avendo intinto il boccone, lo
27 porse a Giuda Iscariote, di Simone. E subito dopo il boccone
satana entrò in lui.[d] E Gesù gli disse: Fa presto ciò che tu
28 fai. Ma niuno di quelli ch' erano a tavola intese perchè gli avesse
29 ciò detto. Imperciocchè, siccome Giuda aveva la borsa,[e] alcuni
pensavano che Gesù gli dicesse: Compraci il nostro bisogno per la
30 festa; ovvero, dà qualche cosa ai poveri. Colui pertanto, preso il
boccone, se ne uscì subitamente. Era notte.

31 Come dunque colui se ne fu andato, Gesù disse: Ora il figliuol
32 dell' uomo è glorificato,[f] e Iddio è stato glorificato in esso. Se Iddio
è stato glorificato in esso, egli lo glorificherà eziandio in se mede-
33 simo, e tosto lo glorificherà. Figliuoletti, io sono con voi ancora un
poco; voi mi cercherete, e come ho detto ai Giudei, dove io vado
voi non potete venire; ora lo dico anche a voi.[g]

34 Io vi do un nuovo comandamento: Che vi amiate gli uni gli altri;
35 che come io ho amato voi, così voi vi amiate gli uni gli altri.[h] A
ciò conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se voi avrete
amore gli uni agli altri.

36 Simon Pietro gli disse: Signore, dove vai? Gesù gli rispose:
37 Dove io vado, tu ora non puoi seguirmi, ma mi seguirai in appresso,[i]

[q] I Cor. vi. 11: Ef. v. 26: Tit. iii. 5. [r] Cap. vi. 64. [s] I Piet. ii. 21. [t] Giac. i. 25. [u] Cap. xiv. 29: xvi. 4. [a] Matt. x. 40. [b] Matt. xxvi. 21: Marc. xiv. 18: Luc xxii. 21. [c] Cap. xx. 2: xxi. 7-20. [d] Luc. xxii. 3. [e] Cap. xii. 6. [f] Cap. xii. 23: xvii. 1-6. [g] Cap. vii. 34: viii. 21. [h] Cap. xv. 12-17: I Tim. iv. 9: I Piet. i. 22: I Giov. iii. 11-23. [i] Cap. xxi. 18: II Piet. i. 14.

[1] Purificato che sia l' uomo interno, conviene purificare eziandio l' esterno.

Pietro gli disse: Signore, perchè non posso seguirti ora? Io darò per te la mia vita.[k] Gesù gli rispose: Darai la tua vita per me! 38 In verità in verità ti dico: Il gallo non canterà, che tu non m' abbia rinnegato tre volte.

XIV.—Non turbisi il vostro cuore;[l] voi credete in Dio, e credete 1 in me. Nella casa di mio Padre vi son molte stanze; se ciò non 2 fosse, ve lo avrei detto; io vo ad apparecchiarvi un luogo;[m] e quando 3 sarò andato, e avrò preparato un luogo per voi, io ritornerò,[n] e v' accoglierò appresso di me, acciocchè ancora voi siate là dove son' io;[o] 4 e voi sapete dove io vo, e sapete la via. Tommaso gli disse: Signore, 5 noi non sappiamo dove tu vai, e come possiamo saper la via? Gesù gli 6 disse: Io sono la via,[p] e la verità,[q] e la vita;[r] niuno viene al Padre se non per me.[s] Se voi mi aveste conosciuto, avreste ancora cono- 7 sciuto il Padre mio; e fin da ora voi lo conoscete, e l' avete veduto. 8 Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e questo ci basta. Gesù 9 gli disse: È tanto tempo ch' io sono con voi, e non m' hai tu conosciuto, o Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre;[t] e come dici: Mostraci il Padre? Non credi tu che io sono nel Padre, e 10 che il Padre è in me? Le parole ch' io vi parlo, io non le dico da me stesso; e il Padre che dimora in me, fa le opere. Credetemi, 11 ch' io sono nel Padre, e che il Padre è in me; se no, credetemi per le opere stesse.

In verità in verità io vi dico: Chi crede in me, farà le opere ch' io 12 fo;[u] anzi ne farà delle maggiori, perciocchè io vo al Padre mio. E 13 quanto domanderete in mio nome, io lo farò,[v] acciocchè il Padre sia glorificato nel figliuolo. Se voi domandate qualche cosa in mio 14 nome, io la farò.

Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti.[x] Ed io pregherò 15 al Padre, ed egli vi darà un altro Difensore,[y][1] che dimori con voi 16 perpetuamente, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere,[z] perchè nol vede, e nol conosce; ma voi lo conoscete, perocchè dimora 17 appresso di voi, e sarà in voi.[a] Io non vi lascerò orfani; io tornerò a 18 voi.[b] Poco tempo ancora, e il mondo non mi vedrà più, ma voi mi 19 vedrete; perciocchè io vivo, voi ancora vivrete.[c] In quel dì cono- 20 scerete ch' io sono nel Padre mio, e voi in me, ed io in voi.

Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, quegli mi ama; ora chi 21 ama me, sarà amato dal Padre mio, ancor io l' amerò, e me gli farò conoscere. Giuda, non l' Iscariote, gli disse: Signore, come può 22 farsi che tu ti manifesti a noi e non al mondo? Gesù rispose e gli 23 disse: Se alcuno mi ama, serberà la mia parola, e il Padre mio l' amerà, e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.[d] Chi 24 non mi ama, non serba le mie parole; e la parola che voi udite non è da me, ma dal Padre che m' ha mandato. Io v' ho dette 25

[k] Matt. xxvi. 23: Marc. xiv. 29: Luc. xxii. 23. [l] Ver. 27. [m] Eb. vi. 20: ix. 8–24. [n] Eb. ix. 28. [o] Cap. xii. 26: xvii. 24: I Tim. iv. 17. [p] Cap. x. 9: Eb. x. 19, 20. [q] Cap. i. 17. [r] Cap. i. 4: xi. 25. [s] Att. iv. 12. [t] Col. i. 15. [u] Matt. xxi. 21. [v] I Giov. v. 14. [x] Ver. 21–23: Cap. xv. 10–14: I Giov. v. 3. [y] Cap. xv. 26. [z] I Cor. ii. 14. [a] Rom. viii. 9: I Giov. ii. 27. [b] Ver. 3, 28. [c] Eb. vii. 25. [d] I Giov. ii. 24.

[1] Παράκλητος, tanto significa un Confortatore al cuore dell' uomo, quanto un Difensore ed un avvocato che perora in favore d' un uomo, ed esorta ed ottiene dagli uomini che si faccia secondo il diritto.

26 queste cose dimorando appresso di voi. Ma il Difensore,[e] lo Spirito Santo che il Padre manderà in mio nome, v' insegnerà tutte le cose;[f] e vi farà ricordare di tutte le cose ch' io v' ho dette.
27 Io vi lascio la pace, io vi do la mia pace;[g] io non vi do ciò chedà il mondo. Il vostro cuore non si conturbi, nè si sgomenti.
28 Voi avete udito ch' io v' ho detto: Io men vo, ed io vengo a voi; se voi mi amaste vi rallegrereste che io abbia detto: Io vo al Padre;[h]
29 imperciocchè il Padre mio è maggiore di me.[i] Ed intanto io ve l' ho detto primachè avvenga, acciocchè quando sarà avvenuto, voi
30 crediate. Io non parlerò più molto con voi, perciocchè il principe
31 di questo mondo viene,[k] e non ha nulla in me.[l] Ma, acciocchè il mondo conosca ch' io amo il Padre, e che fo secondochè il Padre mi ha commandato,[m] levatevi, partiamci di quì.

XV.—1. Io sono la vera vite,[n] e il mio Padre è il vignajuolo. Ogni
2 tralcio ch' in me non dà frutto, ei lo toglie;[o] ed ogni *tralcio* che
3 porta frutto ei lo rimonda,[p] affinchè ne porti di più. Voi già siete
4 mondi per la parola che vi ho annunziata.[q] Dimorate in me, ed io dimorerò in voi; come il tralcio non può portar frutto da se stesso, se non dimora nella vite, così nè voi il potete, se non dimorate in
5 me.[r] Io son la vite, voi i tralci; quegli che dimora in me, e nel quale io dimoro, porta molti frutti; imperciocchè separati da me, *voi*
6 niente potete. Se alcuno non dimora in me, è gittato fuori come il tralcio, e si secca; e se ne fa un fascio, si gittano al fuoco, e ardono.[s]
7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi diman-
8 darete ciò che vorrete, e vi sarà fatto.[t] Il Padre mio è glorificato per l' abbondanza de' frutti che voi siete per portare, e sarete miei
9 discepoli. Come il Padre ha amato me, io così ho amato voi; dimo-
10 rate nell' amor mio. Se voi osserverete i miei comandamenti, dimorerete nell' amor mio,[u] com' io ho osservati i comandamenti
11 del mio Padre, e dimoro nell' amor suo. Io vi ho dette queste cose affinchè la mia letizia dimori in voi, e sia compiuta la vostra letizia.[v]
12 Questo è il mio comandamento: Che voi vi amiate gli uni gli
13 altri, com' io vi ho amati.[x] Niuno ha più grand' amore di quello
14 che un uomo dia la vita per li suoi amici.[y] Voi siete miei amici
15 se operate tutto ciò che io vi comando.[z] Io non vi chiamo più schiavi; poichè lo schiavo non sa quel che fa il suo signore; ma io vi ho chiamati amici,[a] perchè io v' ho fatto sapere tutto ciò che ho udito dal Padre mio.
16 Voi non avete eletto me,[b] ma io ho eletti voi, e vi ho costituiti[c] acciocchè andiate e portiate frutto, e il vostro frutto dimori; affinchè
17 il Padre mio vi dia tutto quello che in nome mio gli domanderete.[d] Io vi comando queste cose acciocchè vi amiate gli uni gli altri.
18 Se il mondo vi odia,[e] sappiate ch'esso ha odiato me prima ancora che
19 voi. Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe quello che a lui appartenesse; e non essendo voi del mondo, ma eletti da me di mezzo al
20 mondo, per ciò il mondo vi odia.[f] Ricordatevi della parola che vi ho

[e] Ver. 16. [f] Cap. xvi. 13: I Giov. ii. 20-27. [g] Fil. iv. 7. [h] Ver. 12. [i] I Cor. xv. 27, 28. [k] Cap. xvi. 11. [l] II Cor. v. 21: Eb. iv. 15: I Giov. iii. 5. [m] Sal. xl. 8: Fil. ii. 8. [n] Isa. iv. 2. [o] Matt. xv. 13. [p] Apoc. iii. 19. [q] Ef. v. 26. [r] Os. xiv. 8. [s] Matt. iii. 10: vii. 19. [t] Cap. xvi. 23. [u] Cap. xiv. 21-23. [v] Cap. xvi. 24: xvii. 13. [x] Cap. xiii. 34. [y] Rom. v. 7, 8. [z] Ver. 10. [a] Giac. ii. 23. [b] I Giov. iv. 10-19. [c] Ef. ii. 10. [d] Ver. 7. [e] I Giov. iii. 13. [f] Cap. xvii. 14.

detta: Lo chiavo non è da più del suo signore.[g] Se essi hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; s' essi hanno osservata la mia parola, osserveranno pure la vostra. 21 Ma essi vi faranno tutte queste cose a cagion del mio nome;[h] 22 imperciocchè non conoscono colui che m' ha mandato. Se io non fossi venuto, e non avessi loro parlato, essi non avrebber peccato;[i] ma ora non hanno alcun pretesto al loro peccato.[k] 23 Chi odia me, odia ancora il mio Padre. 24 Se io non avessi fatto in mezzo a loro delle opere, che niun altro ha fatte, essi non avrebbero peccato; ma ora essi e mi hanno veduto, ed hanno odiato me, e 'l Padre mio. 25 Però questo avviene acciocchè sia adempiuta la parola ch' è scritta nella loro legge: M' hanno odiato senza cagione (Salm. xxxv. 19). 26 Or quando sarà venuto il Difensore,[l] ch' io vi manderò dal Padre, lo spirito della verità, che procede dal Padre, esso renderà testimonianza di me.[m] 27 E ancora voi renderete testimonianza,[n] perchè voi siete con me dal principio.[o]

XVI.—1 Io v' ho dette queste cose acciocchè non abbiate occasion di caduta. 2 Vi escluderanno dalle adunanze, e pur viene l' ora che chiunque vi farà morire, penserà fare omaggio a Dio.[p] 3 Ed essi vi faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto nè il Padre nè me.[q] 4 Ma io v' ho dette queste cose, acciocchè quando l' ora sarà venuta, vi ricordiate che io ve le ho dette; or io non ve le ho dette da principio, perocchè io era con voi.

5 Ma ora io vo a colui che m' ha mandato, e niun di voi mi domanda: dove vai? 6 Ma avendovi io dette tali cose, il dolore v' ha ripieno il cuore.[r] 7 E pure io vi dico la verità; a voi giova ch' io me ne vada; imperciocchè se io non vo, il Difensore non verrà a voi; ma se io vo, io ve lo manderò. 8 E quando sarà venuto convincerà il mondo di peccato, e di giustizia, e di giudicio; 9 di peccato, perciocchè non credono in me; 10 di giustizia, perciocchè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più; 11 di giudizio, perciocchè il principe di questo mondo è giudicato.[s]

12 Io ho ancora molte cose a dirvi, ma ora voi non potete comportarle; 13 lo spirito della verità quando sarà venuto, egli vi guiderà in ogni verità;[t] imperciocchè egli non parlerà da se stesso, ma dirà tutto quel che avrà udito, e vi annunzierà le cose venture. 14 Esso mi glorificherà; perciocchè prenderà del mio, e ve lo annunzierà. 15 Tutto quel ch' è del Padre, è mio; ecco perchè ho detto che prenderà del mio, e ve lo annunzierà.

16 Fra poco voi non mi vedrete più, e poco dopo voi mi vedrete, perciocchè io vo al Padre. 17 Laonde alcuni de' suoi discepoli dicevan, gli uni agli altri: Che ci dice egli? Fra poco voi non mi vedrete più, e poco dopo voi mi vedrete, perciocchè io vo al Padre? 18 Essi adunque dicevano: Fra poco! Noi non sappiam di che parli. 19 Laonde Gesù conobbe che volean domandarlo, e disse loro: Voi vi domandate gli uni gli altri di ciò che io ho detto: Fra poco non mi vedrete più, e poco dopo voi mi vedrete. 20 In verità in verità vi dico, voi piangerete e farete cordoglio[a] mentre il mondo si allegrerà; e voi sarete in do-

[g] Cap. xiii. 16: Matt. x 24: Luc. vi. 40. [h] Matt. x. 22: xxiv. 9. [i] Cap. ix. 41. [k] Giac. iv. 17. [l] Cap. xiv. 16, 17. [m] I Giov. v. 6. [n] Luc. xxiv. 48: Att. ii. 32: iv. 20 33 [o] I Giov. i. 2. [p] Att. xxvi. 9-11. [q] Cap. xv. 21. [r] Ver. 22. [s] Cap. xii. 31. [t] Cap. xiv. 26. [a] Luc. xxiv. 17-21.

21 lore, ma il dolor vostro tramuterassi in letizia. La donna in sul partorire sente dolore,[b] perciocchè l' ora sua è giunta; ma dopochè ha dato a luce il fanciullino, ella non si ricorda più delle sue pene,
22 per l' allegrezza che sia nata al mondo una creatura umana. Così dunque voi siete ora in cordoglio,[c] ma io vi rivedrò di nuovo, e il
23 cuor vostro gioirà,[d] e niuno potrà toglierví la vostra gioja;[e] e in
24 quel giorno non mi domandarete più nulla. Fin ad ora voi non avete domandato niente in mio nome; domandate, e riceverete,[f] acciocchè la vostra gioja sia compiuta.[g]

25 Io v' ho parlato di queste cose per similitudini, ma l' ora viene che non più per similitudini vi parlerò, ma vi annunzierò apertamente
26 le cose del Padre. In quel giorno voi domanderete in mio nome, e
27 nè vi dico ch' io pregherò il Padre per voi, perocchè il Padre stesso vi ama, dacchè voi avete amato me,[h] e avete creduto ch' io son pro-
28 ceduto da Dio.[i] Io son proceduto dal Padre, e venuto nel mondo;
29 lascio di nuovo il mondo, e vo al Padre. I suoi discepoli gli dissero:
30 Ecco tu parli ora apertamente, e non dici similitudini. Ora conosciamo che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcuno ti domandi;
31 da ciò noi crediamo che tu sei proceduto da Dio. Gesù rispose loro:
32 Ora voi credete! Ecco, l' ora viene, ed è già, che voi sarete dispersi ciascuno in casa sua,[j] e mi lascerete solo. Or io non sono solo,
33 perciocchè il Padre è meco.[k] Io v' ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo;[l] ma fate cuore, io ho vinto il mondo.

XVII.—1. Gesù disse queste cose; alzò poi gli occhi al cielo, e disse: Padre, è venuta l' ora; glorifica il tuo figliuolo,[m] acciocchè altresì il
2 tuo figliuolo glorifichi te; secondochè tu gli hai data autorità sopra ogni carne, acciocch' egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai
3 dati. Or è in questo la vita eterna;[n] che conoscano te, solo, vero Dio,[o] e quello che tu hai mandato, Gesù Cristo.

4 Io t' ho glorificato sulla terra; io ho compiuta l' opera che tu mi
5 desti a fare.[p] Or dunque tu Padre, glorificami appo te stesso di quella gloria ch' io ho avuta appo te, primachè 'l mondo fosse.[q]

6 Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m' hai dati del mondo;[r] essi eran tuoi, e tu me gli hai dati, ed essi hanno osservata
7 la tua parola. Ora essi han conosciuto che tutte le cose che mi desti, vengono da te, avendo io date a loro le parole che tu m' hai date;[s]
8 ed essi le hanno ricevute, ed hanno veramente riconosciuto ch' io
9 son proceduto da te, ed hanno creduto che tu m' hai mandato. Io prego per loro; io non prego pel mondo,[t] ma per quelli che tu m' hai
10 dati, poichè sono tuoi. E tutto ciò ch' è mio, è tuo; e tutto ciò ch' è
11 tuo, è mio;[u] ed io sono glorificato in loro. Ed io non son più nel mondo, ma questi sono nel mondo ed io vengo a te. Padre Santo,
12 mantieni nel nome tuo questi che tu mi hai dati,[v] acciocchè sieno una cosa stessa con noi. Mentre io era con loro nel mondo, io li conservava nel tuo nome, niun d' essi è perito, tranne il figliuolo della

[b] Isa. xxvi. 17. [c] Ver 6. [d] Cap. xx. 20: Luc. xxiv. 41–52. [e] I Piet. i. 8. [f] Matt. vii. 7, 8. [g] Cap. xv. 11. [h] Cap. xiv. 21–23. [i] Ver. 30, 17, 8. [j] Matt. xxvi. 31. [k] Cap. viii. 29: Isa. l. 7, 9. [l] Cap. xv. 19–21: II Tim. iii. 12. [m] Cap. xii. 23: xiii. 32. [n] I Giov. v. 11. [o] Ger. ix. 24. [p] Cap. xix. 30. [q] Cap. i. 1, 2: Eb. i. 3-10. [r] Ver. 26: Sal. xxii. 22. [s] Cap. vi. 68: xiv. 10. [t] I Giov. v. 19. [u] Cap. xvi. 15. [v] I Piet. i. 5: Giud. i. 24.

perdizione, affinchè fosse adempiuta la scrittura.[x] Ed ora io vengo a te; io dico queste cose nel mondo, affinchè abbiano in essi compiuta la mia allegrezza. Io ho data loro la tua parola, e il mondo gli ha odiati, perciocchè essi non sono del mondo, com' io non sono del mondo.[a] Io non ti prego che gli tolga dal mondo, ma che gli guardi dal maligno; essi non sono del mondo, com' io non sono del mondo. Santificali per la tua verità;[b] la tua parola è la verità. Come tu mandasti me nel mondo, io ancora homandato essi nel mondo, e per loro santifico me stesso, acciocchè sien essi ancora santificati per la verità. 13 14 15 16 17 18 19

Or io non prego solamente per essi, ma per quelli ancora che per la loro parola crederanno in me; affinchè tutti sien uno,[c] siccome tu, Padre, sei in me, ed io in te, e così anch' essi sien uno in noi, onde il mondo creda che tu m' hai mandato. Ed io ho data loro la gloria che tu hai data a me,[d] affinch' essi sieno uno come noi siam uno, io in essi e tu in me, acciocchè essi sieno compiuti in una stessa cosa, ed acciocchè il mondo conosca che tu m' hai mandato, e che hai amato loro, siccome hai amato me. 20 21 22 23

Padre, quelli che tu m' hai dati, io voglio che dove io sono, sieno anch' essi con me,[e] affinchè contemplino la mia gloria che tu m' hai data, avendomi tu amato da prima della fondazione del mondo. Padre giusto! e il mondo non ti ha conosciuto, ma ben io t' ho conosciuto, e costoro han conosciuto che tu m' hai mandato; ed io ho fatto, e farò loro conoscere il tuo nome; affinchè l' amore di che tu mi hai amato sia in loro, ed io in loro. 24 25 26

XVIII.—Dette queste cose, Gesù se ne andò co' suoi discepoli al di là del torrente di Cedron,[f][1] ov' era un orto, nel quale entrò egli e i suoi discepoli. Or Giuda che lo tradiva, conosceva anch' egli il luogo, perocchè Gesù e i suoi discepoli vi si erano adunati sovente. Giuda dunque, presa con se la coorte e de' sergenti di fra quei principali sacerdoti, e Farisei,[g] andò là con torchi, e faci, ed armi. E Gesù il qual sapeva tutte le cose che gli sarebbero avvenute, uscì e disse loro: Chi cercate? Quelli gli risposero: Gesù il Nazzareno.[h] Gesù disse loro: Son io.—Ed anche Giuda che lo tradiva, era là con loro.— Come dunque ebb' egli detto: Son io; si fecero indietro, e caddero in terra.[i] Egli domandò loro di nuovo: Chi cercate? Ed essi dissero: Gesù il Nazzareno. Gesù rispose: Io v' ho detto, che io son desso; se dunque cercate me, lasciate andare costoro. Acciocchè fosse adempiuta la parola ch' egli avea detta: Io non ho perduto alcuno di coloro che tu m' hai dato (Cap. xvii. 12). 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Allora Simon Pietro ch' aveva una spada, la trasse,[k] e percosse un servo del sommo sacerdote, e gli tagliò l' orecchia destra; e quel servo avea nome Malco. Ma Gesù disse a Pietro: Riponi la spada nel fodero; non berrò io il calice che m' ha dato il Padre mio?[l] 10 11

Laonde la coorte, e il commandante, e i sergenti de' Giudei presero Gesù e lo legarono, e prima lo menarono ad Anna; perciocchè egli 12 13

[x] Att. i. 20. [a] Cap. xv. 18, 19. [b] Att. xv. 9. [c] Rom. xii. 5: I Cor. xii. 12. [d] II Cor. iii. 18. [e] I Tim. iv. 17. [f] II Sam. xv. 23. [g] Matt. xxvi. 47: Marc. xiv. 43: Luc. xxii. 47. [h] Cap. xix. 19: Matt. ii. 23. [i] Sal. xxvii. 2. [k] Matt. xxvi. 51: Marc. xiv. 47: Luc. xxii. 49, 50. [l] Matt. xx. 22: xxvi. 39–42.

[1] O Kedron, un torrente che scorre nella valle, fra il colle di Gerusalemme, e il monte Oliveto.

14 era suocero di Caifa, il quale era sommo sacerdote quell' anno.[m] Or Caifa era colui che aveva dato a' Giudei il consiglio, esser utile ch' un uomo morisse pel popolo.[n]

15 Frattanto Simon Pietro seguitava Gesù insieme coll'altro discepolo,[o] e questo discepolo era noto al sommo sacerdote; ed entrò con Gesù 16 nel palazzo del sommo sacerdote; ma Pietro rimanevasi fuori, alla porta. Laonde l' altro discepolo ch' era noto al sommo sacerdote 17 uscì, e parlò alla portinaja, e fece entrar Pietro. E la fante portinaja disse a Pietro: Non sei tu ancora dei discepoli di quell' uomo? Egli 18 disse: Nol sono. E i servi, e sergenti se ne stavano là, e accesi de' carboni, perciocchè facea freddo, si riscaldavano. Anche Pietro 19 se ne stava là con essi, e scaldavasi. Intanto il sommo sacerdote 20 interrogò Gesù intorno a' suoi discepoli, ed alla sua dottrina. Gesù gli rispose: Io ho parlato sempre al mondo apertamente; io ho sempre insegnato nella congregazione e nel luogo sacro, dove convengono d' ogni parte i Giudei;[p] e niente ho detto in occulto? 21 Perchè interroghi me? Domanda a quelli che m' hanno udito, ciò che 22 loro ho detto; ecco, essi sanno le cose ch' io ho dette. E mentre egli dicea queste cose, un de' sergenti che là si trovava, percosse 23 Gesù col bastone, dicendo: Rispondi così al sommo sacerdote? Gesù gli rispose: Se io ho mal parlato, fa testimonianza di questo male: 24 ma se ho parlato bene, perchè mi percuoti? Anna[1] dunque l' avea mandato legato a Caifa, sommo sacerdote.

25 E Simon Pietro era là e si scaldava; laonde gli fu detto: Non sei 26 ancor tu de' suoi discepoli? Egli rinnegò e disse: Nol sono. Un de' servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro avea 27 tagliato l' orecchio, disse: Non t' ho io veduto nell' orto? Ma Pietro rinnegò ancora, e subito il gallo cantò.[q]

28 Poscia da Caifa menarono Gesù al Pretorio;[r][2] or era sul far del giorno; ed essi non entrarono nel Pretorio per non contaminarsi. e 29 poter celebrare la pasqua. Pilato uscì dunque a loro, e disse: Quale 30 accusa recate voi contr' a quest' uomo? Essi risposero e gli dissero: 31 Se non fosse un malfattore noi non te lo avremmo dato in mano. E Pilato disse loro: Pigliatelo voi stessi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: A noi non è lecito di far 32 morire alcuno; (affinchè fosse adempiuta la parola che Gesù aveva detta a significare di qual morte morrebbe.[s])

33 Pilato dunque rientrò nel pretorio, e chiamò Gesù e gli disse: Sei 34 tu il Re de' Giudei? Gesù gli rispose: Dici tu questo da te stesso, 35 o altri te lo ha detto di me? Pilato rispose: Son io Giudeo? La tua nazione, e i principali sacerdoti mi ti hanno dato in mano:[t] 36 che hai fatto? Gesù rispose:[u] Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi combatterebbero

[m] Luc. iii. 2. [n] Cap. xi. 49, 50. [o] Matt. xxvi. 58: Marc. xiv. 54: Luc. xxii. 54. [p] Cap. vii. 14: xxvi. 28: Luc. iv. 15. [q] Cap. xiii. 38. [r] Matt. xxvii. 2: Marc. xv. 1: Luc. xxiii. 1. [s] Matt. xx 19: Luc. xviii. 32, 33. [t] Att. iii. 13. [u] I Tim. vi. 13.

[1] Anna fu deposto dal sommo Sacerdozio A. D. 23, dopo avere esercitato quell' officio per 15 anni. Però, essendo egli molto rispettabile pel suo carattere personale, ed avendo avuto cinque de' suoi figli i quali successivamente occuparono il sommo Sacerdozio, e il presente Caifa essendo suo genero, è ben naturale ch' egli fosse in molt' autorità presso la sua nazione. Fu al palazzo di Caifa che i principali sacerdoti, gli Anziani, e gli Scribi si stiedero adunati tutta la notte per attendere l' esito del loro stratagemma.

[2] O la casa di Pilato che era la corte di giustizia del Governo Romano.

acciocchè io non fossi dato in man de' Giudei; ma ora il mio regno non è di quì.[v] E Pilato gli disse: Sei dunque Re? Gesù rispose: 37 Tu lo dici; io son Re, a questo io nacqui, e a questo io son venuto nel mondo, a rendere testimonianza della verità;[x] chiunque è della verità, ascolta la mia voce.[y] Pilato gli disse: Che cosa è la verita? 38 E detto questo, uscì di nuovo a' Giudei, e disse loro: Io non trovo 39 alcun misfatto in costui; ma voi avete in usanza che nella pasqua io vi liberi alcuno; volete dunque ch' io vi liberi il Re de' Giudei? E 40 tutti gridarono di nuovo dicendo: Non costui, ma Barrabba. Or Barabba era un ladro.

XIX.—Allora dunque Pilato prese Gesù e lo flagellò.[a] Ed i soldati, 1 intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, e lo rivesti- 2 rono d' una vesta di porpora, e dicevano: Salve, o Re de' Giudei! e 3 gli davano delle bacchettate.

E Pilato usci di nuovo e disse loro: Ecco, io ve lo adduco fuori, 4 acciocchè sappiate ch' io non trovo in lui alcun misfatto.[b] Gesù 5 dunque uscì portando la corona di spine, e la veste di porpora, e *Pilato* disse loro: Ecco l' uomo. E quando i principali sacerdoti, e 6 i sergenti lo videro, gridaron dicendo: Crocefiggi, crocefiggi! Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocefiggetelo,[1] imperciocchè io non trovo in esso alcun misfatto. I Giudei gli risposero. Noi 7 abbiamo una legge, e secondo la nostra legge egli dee morire,[c] dacchè si è fatto figliuolo di Dio.[d]

Come dunque Pilato ebbe udito ciò, si spaventò maggiormente, ed 8 entrò nel pretorio, e disse a Gesù: Donde sei tu? Ma Gesù non gli 9 rispose.[e] Laonde Pilato gli disse: Non mi parli? Non sai tu ch' io 10 ho podestà di crocefiggerti, e ho podestà di liberarti?[f] Gesù rispose: 11 Tu non avresti alcuna podestà sopra me, se non ti fosse data dall' alto;[g] perciò colui che mi ti dà in mano ha maggior peccato.[h]

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei grida- 12 vano dicendo: Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare; chiunque si fa Re, s'oppone a Cesare.[i] Adunque Pilato, udita questa 13 parola, menò Gesù fuori, e si pose a sedere sul tribunale in un luogo detto lastrico, in ebraico Gabbata. Or era la preparazion della 14 pasqua, e circa l' ora sesta. Ed egli disse ai Giudei: Ecco il vostro Re. Ma quelli gridarono: Togli, togli, crocefiggilo. Pilato disse 15 loro: Crocefiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro Re che Cesare. Allora dunque ei lo diè loro 16 a crocefiggere;[k] ed essi pigliaron Gesù, e lo menarono via.

[v] Cap. vi. 15: Col. i. 13. [x] Isa. lv. 4: Apoc. i. 5: iii. 14. [y] Cap. viii. 47: I Giov. iv. 6
[a] Matt. xxvii. 26: Marc. xv. 15. [b] Cap. xviii. 38: II Cor. v. 21. [c] Lev. xxiv. 16. [d] Cap. v. 18: x. 33. [e] Sal. xxxviii. 13: Matt. xxvii. 12-14. [f] Dan. iii. 14, 15. [g] Luc. xxii. 53. [h] Cap. xviii. 3. [i] Luc. xxiii. 2: Att. xvii. 7. [k] Matt. xxvii. 26: Marc. xv. 15: Luc. xxiii. 24.

[1] La crocifissione non era un costume o una maniera di punizione degli Ebrei, ma de' Romani. La croce era formata di due travi, un de' quali poggiava col suo centro, a linea orizontale, in cima dell' altro verticale, ad angolo retto, simile a un T, e talvolta incrociati nel mezzo della loro lunghezza, simili a un X, con un pezzo di legno al centro del trave traverso per apporvi su il cartello d' accusa, e altro pezzo sporgente in fuori nel mezzo dell' altro trave, sul quale la persona potesse sedere. La croce sulla quale il nostro Signore fu affisso era della prima specie, tale essendo rappresentata in tutti gli antichi monumenti, medaglie, croci, &c. Il paziente eravi ordinariamente appiccato inchiodando i piedi al trave diritto, e le mani a quello traverso, ed era lasciato in tal maniera pendente finchè morisse sfinito per agonia e mancanza di cibo. Questa orribile punizione era d' ordinario inflitta soltanto agli schiavi e per il pessimo de' delitti.

17 Ed egli, portando la sua croce, uscì verso il luogo che in ebraico
18 si chiama Golgota,[1][l] dove lo crocefissero, e con lui due altri, uno di quà, l' altro di là, e Gesù in mezzo.
19 Pilato fece ancora una scritta, e la pose sopr' alla croce,[m] e vi era
20 scritto: Gesù Nazzareno Re de' Giudei.[2] Molti de' Giudei lessero quel titolo,—giacchè il luogo ove Gesù fu crocefisso era vicino della
21 città,—ed era scritto in Ebraico, Greco, e Romano. I principali sacerdoti de' Giudei dissero allora a Pilato: Non iscrivere, Re de' Giudei, ma
22 ch' egli ha detto: Io sono il Re de' Giudei. Pilato rispose: Quel che ho scritto, ho scritto.
23 E quando i soldati ebbero crocefisso Gesù, presero le sue vesti, e ne facero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tonica; ma la tonica era senza cucitura, fatta tutta d'un tessuto da cima fino appiè.[3]
24 Laonde coloro disser gli uni agli altri: Non istrappiamola; ma tiriamo la sorte, a chi toccherà. Acciocchè fosse adempiuta la scrittura che dice: Si sono spartiti i miei panni, e hanno tirata la sorte sopra la mia veste (Sal. xxii. 18). I soldati dunque fecero queste cose.
25 Or presso alla croce di Gesù stavano sua madre, e la sorella di sua
26 madre, Maria di Cleopa,[n] e Maria di Maddalo. E Gesù vedendo sua madre, a accanto ad essa il discepolo ch' egli amava,[o] disse a sua
27 madre: Donna,[p] ecco 'l tuo figliuolo. Poi disse al discepolo: Ecco tua madre;[q] e da quell' ora il discepolo l' accolse in sua casa.
28 Dopo questo, Gesù sapendo che tutte le cose erano già compiute,
29 disse, affinchè s' adempiesse la scrittura:[r] Ho sete. Or quivi in terra v' era un vaso pien d' aceto; e coloro riempiuta d' aceto una spugna, e posta intorno a un ramo d' isopo,[4] gliel' avvicinarono alla
30 bocca. Quando dunque Gesù ebbe preso l' aceto, disse: Tutto è compiuto.[s]

E chinato il capo rendè lo Spirito.

31 Or i Giudei, affinchè i corpi non restassero sulla croce nel sabbato, perciocchè era la preparazione,[t] ed essendo quel giorno del sabbato un gran giorno,[u] richiesero da Pilato, che fossero loro rotte le gambe,[5]
32 e fossero tolti via. Laonde i soldati vennero, e rupper le gambe al
33 primo, e all' altro ch' era stato crocefisso con lui. Ma venuti a Gesù,
34 e vedutolo già morto, non gli rupper le gambe; ma un de' soldali gli
35 ferì il fianco con una lancia, e subito uscì sangue, e acqua. E quegli

[l] Num. xv. 36: Eb. xiii. 12. [m] Matt. xxvii. 37: Marc. xv. 26: Luc. xxiii. 38. [n] Luc. xxiv. 18. [o] Cap. xiii. 23. [p] Cap. ii. 4. [q] I Tim. v. 2. [r] Sal. lxix. 21. [s] Cap. xvii. 4. [t] Deut. xxi. 23. [u] Lev. xxiii. 7, 8.

[1] Golgotha, di cui Κρανίον, e Calvaria sono pure traduzioni, si suppone che fosse un colle, o un altura sul più alto de colli, al N. O. di Gerusalemme.

[2] La discrepanza apparente degli Evangelisti sul titolo della Croce si concilia facilmente, riflettendo che il titolo fu scritto in tre lingue originalmente, e non come traduzioni l' una dell' altra. Quindi è che Luca e Giovanni, i quali sembra che principalmente scrivessero pe' Gentili, ci han dato il titolo in Greco tale e quale, mentre in Matteo è tradotto dall' Ebraico per i Giudei, e in Marco dal Latino pei Romani.

[3] Tal' era pure la tonica, χιτών, del sommo Sacerdote, secondo Gius. Flavio, tessuta per intiero.

[4] Questo che quì è detto un ramo d'issopo, da Matteo e Marco e detto una canna. È una specie d' issopo che cresce nei dintorni di Gerusalemme, sopr' a uno stelo simile alla canna. lungo circa due piedi.

[5] Era costume di spezzare le gambe dei rei sulla croce, ciò che si eseguiva, dice Lattanzio, al collo del piede, con una mazza di ferro, e sembra che fosse come il colpo di grazia, per toglierli più presto di pena.

che ha veduto ciò, ne ha resa testimonianza,[a] e la sua testimonianza è verace, e sa che dice il vero, acciocchè voi crediate; imperciocchè queste cose sono avvenute affinchè si adempiesse 36 questa scrittura: Niun osso di lui sarà rotto (Es. xii. 46). Ed 37 anche un' altra scrittura che dice: Essi riguarderanno in colui che hanno trafitto (Zacc. xii. 10).

Or dopo queste cose Giuseppe d' Arimatea (il qual era discepolo 38 di Gesù, ma occulto, per tema de' Giudei[b]) chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù. E Pilato assentì. Egli dunque venne, e 39 tolse il corpo di Gesù. E Nicodemo,[c] quegli che già prima er' andato di notte a Gesù, venne anch' egli portando circa cento libre d' una mistura di mirra e d' aloè.[d] Essi adunque presero il corpo di 40 Gesù, e l' avvolsero in lenzuoli cogli aromi, secondo l' usanza di seppellire fra i Giudei. Ora nel luogo ove fu crocefisso, v' era un 41 orto, e nell' orto un sepolcro nuovo, nel quale niuno mai era stato posto. Colà dunque posero Gesù[e] per cagione della preparazione 42 de' Giudei, perciocchè il sepolcro era vicino.

XX.—Ora il primo *giorno*[f] della settimana, di buon mattino essendo 1 ancora scuro, Maria Maddalena[1] va al sepolcro, e vede la pietra rimossa dal sepolcro. Laonde ella corre e va a Simon Pietro e 2 all' altro discepolo che Gesù amava,[g] e dice loro: Han tolto il Signore dal sepolcro, e non sappiamo ove sia stato posto. Pietro 3 allora e l' altro discepolo uscirono e andarono al sepolcro.[h] Or essi 4 correvano ambidue insieme, ma l' altro discepolo corse innanzi più presto che Pietro, e giunse primo al sepolcro, e chinatosi a riguar- 5 dare, vide i lenzuoli in terra; ma non entrò. Allora Simon Pietro 6 che lo seguitava, giunse, ed entrò nel sepolcro, e vide i lenzuoli in terra, e lo sciugatajo, ch' era stato sul capo di Gesù, non insieme 7 a' lenzuoli in terra, ma piegato in un luogo a parte. E l' altro disce- 8 polo ch' era primo giunto al sepolcro, entrò anch' egli, e vide, e credette. Imperciocchè essi non conoscevano ancora quella scrittura, 9 che conveniva ch' egli risuscitasse dai morti.[i] Quindi i discepoli se 10 ne tornarono alle loro case.

Ma Maria se ne stava al di fuori, presso al sepolcro, piangendo. 11 E piangendo si chinò a riguardar nel sepolcro, e vide due angeli 12 bianco-vestiti, i quali eran seduti l' un verso il capo, l' altro verso i

[a] I Giov. i. 1–3. [b] Cap. ix. 22: xii. 42. [c] Cap. iii. 1, 2: vii. 50. [d] II Cr. xvi. 14. [e] Isa. liii. 9: I Cor xv. 4. [f] Matt. xxviii. 1: Marc. xvi. 1: Luc. xxiv. 1. [g] Cap. xiii. 23: xix. 26: xxi. 7–24. [h] Luc. xxiv. 12. [i] Sal. xvi. 10: Att. xiii. 34, 35.

[1] Tanto Maria Maddalena che Pietro furono due volte al sepolcro la mattina della risurrezione. La prima volta ella andò poco innanzi alle sue compagne, l' altra Maria e Salome (Matt. xxviii. 1), e osservando che la pietra era stata rimossa, ella tornò indietro per informarne Pietro e Giovanni. Frattanto, l' altra Maria e Salome andarono al sepolcro, e videro l' angelo, secondo che è detto da Matteo e Marco. Mentre le due donne ritornavano alla città, Pietro e Giovanni andarono al sepolcro, passando forse a qualche distanza da quelle, o andandovi per altra via: essi eran seguiti da Maria Maddalena la quale si trattenne dopo il loro ritorno. Questa è la seconda volta che ella vi andò, e che vide i due angeli, e poscia il Signore stesso, come quì è detto; e immediatamente appresso, il Signore apparve alle altre donne che andavano alla città (Matt. xxviii. 9, 10). Frattanto Giovanna, e le altre ch'eran con essa giunsero al sepolcro, alle quali apparvero i due angeli che parlaron con loro, come già un angelo aveva fatto colle altre donne (Luc. xxiv. 1–10). Queste immediatamente tornarono alla città, e in qualche maniera riuscirono a trovare gli apostoli prima che gli altri giugnessero; e gl' informarono di ciò ch' elle aveano veduto Per la qual cosa, Pietro andò la seconda volta al sepolcro, ma vide soltanto i panni di lino sul suolo (Luc. xxiv. 12).

13 piedi nel luogo ove il corpo di Gesù era giaciuto. Ed essi gli dissero: Donna, perchè piangi? Ella disse loro: Perchè hanno rapito il mio
14 signore, e non so dove sia stato posto. E dette queste cose, ella voltossi indietro, e vide Gesù starsi in piè;[j] ed ella non sapeva che
15 fosse Gesù.[k] Gesù le disse: Donna, perchè piangi? Chi cerchi? Essa credendo che quegli sia l' ortolano, gli dice: Signore, se tu
16 l' hai tolto, dimmi ove l' hai posto, ed io lo porterò meco. Gesù le disse: Maria.[l] Essa rivoltasi gli disse: Rabboni, che vuol dire
17 Maestro. Gesù le disse: Non toccarmi,[1] imperciocchè io non sono salito ancora al Padre mio. Ma va a' miei fratelli,[m] e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro,[n] all' Iddio mio e Iddio
18 vostro.[o] Maria Maddalena andò ad annunziare ai discepoli ch' ella avea veduto il Signore, e ch' egli le avea dette queste cose.

19 E venuta la sera di quel giorno, ch' era il primo della settimana, e stando chiuse per timor de' Giudei le porte del luogo ove i discepoli erano congregati, Gesù andò e stette in mezzo a loro,[p] e disse:
20 Pace a voi! E ciò detto mostrò loro le mani e il fianco. I discepoli
21 allora si rallegrarono vedendo il Signore.[q] E Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi![r] come il Padre ha mandato me, ancor io mando
22 voi.[s] E detto questo, soffiò loro *nel viso*, e disse: Ricevete lo
23 Spirito Santo. A quelli, cui voi avrete rimessi i peccati, saranno rimessi; e a quelli cui gli avrete ritenuti, saranno ritenuti.[t]

24 Ora Tommaso, l' un de' dodici chiamato Didimo,[u] non era con
25 loro quando Gesù venne. Gli altri discepoli dunque gli dissero: Noi abbiamo veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se io non veggo nelle sue mani il segno de' chiodi, e se non metto la mano nel suo costato, io non crederò.

26 E quindi a otto giorni, i suoi discepoli eran di nuovo raunati, e Tommaso con loro. Gesù, chiuse essendo le porte, andò e stette
27 in mezzo a loro, e disse: Pace a voi![a] Poi disse a Tommaso: Reca qui il tuo dito, e vedi le mie mani; appressa ancora la tua mano, e
28 mettila nel mio costato; e non sii incredulo, ma credente. Tommaso
29 rispose, e disse: Mio Signore, e mio Dio![b]—Perciocchè m'hai veduto, o Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto.[c]

30 Gesù fece ancora molti altri segni innanzi a' suoi discepoli, che
31 non si scrivono in questo libro.[d] Or questi sono scritti affinchè voi crediate che Gesù è il Cristo, il figliuolo di Dio; ed affinchè, credendo, abbiate vita nel nome suo.[e]

XXI.—1. Dopo queste cose Gesù si manifestò di nuovo a' suoi discepoli
2 presso al mare di Tiberiade, e si manifestò in questo modo. Simon Pietro, e Tommaso detto Didimo, e Natanaele di Cana di Galilea,[f] e i figli di Zebedeo,[g] e due altri de' suoi discepoli erano insieme.
3 Simon Pietro disse loro: Io vo a pescare. Quelli gli dissero: Noi

[j] Matt. xxviii. 9: Marc. xvi. 9. [k] Cap. xxi. 4: Luc. xxiv. 16–31. [l] Cap. x. 3: Isa. xliii. 1. [m] Sal. xxii. 22: Eb. ii. 11. [n] Cap. xvi. 28: Rom. viii. 14, 15. [o] Ef. i. 17: Eb. xi. 16. [p] Marc. xvi. 14: Luc. xxiv. 36. [q] Cap. xvi. 22. [r] Cap. xiv. 27. [s] Cap. xvii. 18. [t] Matt. xvi. 19: xviii. 18. [u] Cap. xi. 16. [a] Isa. xxvi. 12. [b] Cap. v. 23. [c] I Piet. i. 8. [d] Cap. xxi. 25. [e] Cap. iii. 15, 16: v. 24: I Piet. i. 9. [f] Cap. i. 45. [g] Matt. iv. 21.

[1] O piuttosto, non mi abbracciare, non mi afferrare, *μή μου ἅπτου.*

ancora veniamo con te. Partirono, e montarono tosto sulla navicella; ma quella notte non presero niente. Però, essendo già l' alba, Gesù 4 stette sulla riva; nondimeno i discepoli non sapevano ch' egli era Gesù.[h] Gesù dunque disse loro: Figliuoli, non avete alcuna cosa da 5 mangiare?[i] Quelli gli risposero: No. Ed egli disse loro: Gittate 6 la rete alla destra della nave, e troverete. Essi dunque gittarono, e non potevano più ritrarla per la quantità de' pesci.[k] Allora il 7 discepolo che Gesù amava disse a Pietro: È il Signore! E Simon Pietro udendo ch' era il Signore, succinse la sua veste,[1] perciocchè era nudo,[2] e gittossi a mare; e gli altri discepoli vennero colla navi- 8 cella, traendo la rete piena di pesci, non essendo lungi da terra, che circa dugento cubiti; e scesi in terra videro là delle brace, e sopravi 9 del pesce, e *presso quivi del* pane. Gesù disse loro: Porgetemi de'pesci 10 che avete or presi. Simon Pietro risalì, e trasse a terra la rete piena 11 di cencinquantatrè grossi pesci, e benchè fossero tanti, la rete non si ruppe. Gesù disse loro: Venite, desinate. E niuno de' suoi disce- 12 poli osava domandargli: Chi sei? (Sapendo ch' era il Signore.) Gesù 13 dunque venne, e prese del pane, e ne diè loro, e del pesce ancora.[l] Questa era già la terza volta[3] che Gesù risuscitato dai morti, si mani- 14 festava a' suoi discepoli.[m]

Come dunque ebbero desinato, Gesù disse a Simon Pietro: Simone 15 di Giona, mi ami tu più che costoro? Quegli gli disse: Sì, o Signore; tu sai ch' io t' amo. Egli gli disse: Pasci i miei agnelli.[n] Egli disse 16 ancoro la seconda volta: Simone di Giona, m' ami tu? Quegli gli disse: Sì, o Signore, tu sai ch' io t' amo. Egli gli disse: Pasci le 17 mie pecore.[o] Gli disse la terza volta: Simone di Giona m' ami tu? Pietro si rattristò dello avergli lui detto per la terza volta: M' ami tu? E gli disse: Signore, tu conosci ogni cosa,[p] tu sai ch' io t' amo. Gesù gli disse: In verità in verità io ti dico: Quando tu eri più 18 giovine, tu ti cingevi da te stesso, e andavi ove volevi; ma quando tu sarai divenuto vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un altro ti cingerà, e ti condurrà dove non vorresti.[q] Or egli disse questo a 19 significare di qual morte glorificherebbe il Signore.[r]

E quand' ebbe detto ciò, gli disse: Seguimi.[s] E Pietro voltosi in- 20 dietro vide che il discepolo che Gesù amava, gli seguitava. Era quegli

[h] Cap. xx. 14. [i] Luc. xxiv. 41. [k] Luc. v. 4–7. [l] Att. x. 41 [m] Cap. xx. 19–26. [n] Ger. iii. 15: Att. xx. 28. [o] Eb. 13. 20. [p] Cap. xvi. 30. [q] Cap. xiii. 36. [r] II Piet. i. 14. [s] Cap. xii. 26: Num. xiv. 24: Matt. xix. 28.

[1] O la sua sopraveste, ἐπενδύτην, da ἐπὶ, sopra, e ἐνδύω, io vesto.

[2] Cioè, colla sola veste; imperocchè γυμνὸς, nudo, è simile all' Ebreo ערום, arom, ed è detto sovente di uno il quale ha deposto la sua sopraveste. Ved. I Sam. xix. 24; II Sam. vi. 20. A ciò si può aggiungere ciò che si legge nei Settanta, Giob. xxii. 6, ἀμφιάσιν γυμνῶν, "Tu hai spogliato gl' ignudi," e s' intende, del manto o coperta in cui eglino si avvolgevano. È a questo proposito che Virgilio ha detto "Nudus ara, sere nudus," cioè, togli via la tua sopraveste.

[3] O come alcuni leggono: il terzo giorno. Il giorno che il Signore risuscitò apparve cinque volte; il secondo giorno è quello d' una settimana appresso; e questo di cui quì si parla è il terzo giorno. Fu questa la sua terza apparizione a un numero considerabile di discepoli adunati insieme. Quantunque egli fosse apparso a Maria, alle donne, ai due discepoli, e a Cefa, tuttavia, non era apparso che due sole volte a molti di loro congregati insieme.

che nella cena si era chinato sul suo petto, e gli avea detto: Signore,
21 chi è che ti tradisce? Pietro avendolo veduto, disse a Gesù: E
22 costui? E Gesù gli disse: Se io voglio ch' ei rimanga fino a che io vengo, che t' importa? Tu seguimi.
23 Si sparse dunque tra i fratelli la voce che quel discepolo non morrebbe. Ma Gesù non gli avea detto ch' ei non morrebbe, bensì: S' io voglio ch' ei rimanga fino a che io vengo, che t' importa?
24 Questi è quel discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che le ha scritte; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.[t]
25 Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte,[u] le quali se fossero scritte ad una ad una, io non penso che il mondo stesso[1] potesse capire i libri che se ne scriverebbero.[v] Così sia.

[t] Cap. xix. 35. [u] Cap. xx. 30. [v] Am. vii. 10.

[1] È questa una maniera di dire tutta orientale, per rappresentare il gran numero di opere portentose che Gesù aveva fatte durante il suo soggiorno visibile su questa terra. Di tali maniere di dire che noi chiameremo iperboliche prese nel loro senso naturale, ne abbiamo altri esempi nei libri sacri. Ved. Num. xiii. 33: Deut. i. 28: Dan. iv. 11: Am. vii. 10: Matt. xix. 24.

ATTI DEGLI APOSTOLI.

I.—1. Io ho fatto il mio primo trattato,[a] o Teofilo, su tutte le cose che
2 Gesù imprese ad operare, e ad insegnare fino al giorno che fu assunto in cielo,[b] dopo dati i suoi comandamenti per lo Spirito Santo[c] agli
3 apostoli da lui eletti; ai quali ancora si presentò vivente dopo la sua passione con molte prove accertate,[d] mostrandosi loro per quaranta
4 giorni, e parlando cose che si riferiscono al regno di Dio. E in adunanza comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di
5 aspettare la promessa del Padre,[e] la quale *egli disse* voi udiste da me; che se Giovanni immerse nell' acqua,[f] voi fra pochi dì sarete immersi nello Spirito Santo.[g]
6 Adunque essendo essi raunati lo interrogarono, dicendo: Signore,
7 è questo il tempo che tu ristabilirai il regno d' Israele?[h] Ma egli disse loro: Non a voi è dato conoscere i tempi, o le stagioni, cui il
8 Padre ha riserbato alla sua propria podestà;[i] bensì voi riceverete possanza quando lo Spirito Santo discenderà su di voi; e sarete mia testimonianza[k] tanto a Gerusalemme, che a tutta la Giudea, e alla Samaria, e sino ai confini della terra.
9 E dette loro queste cose, mentr' essi lo riguardavano, egli fu solle-
10 vato in alto, e una nube lo tolse d' innanzi agli occhi loro: E tenendo essi gli sguardi rivolti al cielo, mentr' egli se ne andava, ecco due
11 uomini presentarsi loro in vestimento bianco, e dire: Uomini di Galilea,[l] perchè ve ne state riguardando al cielo? Quel Gesù ch' è

[a] Luc. i. 1, ec. [b] Ver. 9: Luc. xxiv. 51: I Tim. iii. 16. [c] Matt. xxviii. 19: Marc. xvi. 15. [d] Giov. xx. e xxi. [e] Luc. xxiv. 49. [f] Matt. iii. 11. [g] Cap. ii. 4: xi. 15. [h] Isa. i. 26: Dan. vii. 27: Os. iii. 4, 5: Am. ix. 11: Mich. v. 2. [i] Matt. xxiv. 36. [k] Luc. xxiv. 47-49. [l] Cap. ii. 7.

stato di mezzo a voi elevato al cielo, verrà[m] nella stessa guisa che voi l'avete contemplato andarsene in cielo.

12 Allora essi se ne tornarono a Gerusalemme[n] per la montagna degli olivi, che non è lungi di Gerusalemme più che il cammino d'un sabato; 13 e come furono entrati, salirono al solajo, ov'erano Pietro e Giacomo, e Giovanni, e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Mattia, Giacomo d'Alfeo, e Simone lo Zelatore, e Giuda di Giacomo. 14 Tutti codestoro perseveravano concordemente nella preghiera, e nella supplicazione, insiem colle donne,[o] e Maria la madre di Gesù, e i fratelli di lui.

15 E appunto in que' giorni Pietro essendosi levato in piè di mezzo ai discepoli (e la moltitudine era quivi di centoventi persone incirca) disse: 16 Uomini fratelli e' bisognava che fosse adempiuta quella scrittura che lo Spirito Santo ha prenunziata per bocca di Davidde intorno a Giuda,[p] ch'è stato guida a coloro i quali presero Gesù,[q] 17 perciocchè egli era contato de' nostri, e aveva ottenuta la sorte di questo ministero. 18 Per lui dunque è stata comperata una terra[r] col salario dell'iniquità,[s] ed essendosi precipitato, è crepato per lo mezzo, e tutte le sue interiora sonosi sparse; 19 lo che è stato risaputo da tutti gli abitanti di Gerusalemme; onde questa terra è stata nominata in lor proprio linguaggio, Aceldama, che vuol dire, terra di sangue;[1] 20 perciocchè sta scritto ne libro de' Salmi: Deserta rimanga la sua dimora, e non vi sia chi abiti in essa, e un altro prenda il suo ufficio di sorvegliatore (Sal. cix. 8). 21 È dunque mestieri che uno degli uomini i quali sono stati con noi tutto il tempo che il Signore Gesù è venuto e andato fra noi,[t] 22 incominciando dalla immersione di Giovanni fino al dì che fu levato in alto d'infra noi, sia con noi testimone della sua risurrezione. 23 Due essi ne presentarono, Giuseppe chiamato Barsaba, sopranomato il Giusto, e Mattia; 24 e così pregarono: 25 Signore, tu che conosci i cuori di tutti,[u] manifesta qual di questi due hai tu scelto a ricevere la sorte di quel ministero, e di quella missione, da cui Giuda si è ritratto per girsene in luogo proprio di lui. 26 E gittarono la sorte su loro, e la sorte cadde su Mattia, ed egli fu aggiunto al numero degli undici apostoli.

II.—1 E come il giorno della Pentecoste si celebrava,[v] essi erano tutti, di comune consentimento, in un luogo stesso; 2 ed ecco farsi all'improviso un romore dal cielo a mò di vento che soffia veemente, e riempire tutta la casa ov'essi eran seduti;[x] 3 e apparvero loro delle lingue, come di fuoco, spartite, che si posarono al disopra ciascuno di loro; 4 ed essi furono riempiuti di Spirito Santo,[a] e cominciarono a parlare lingue diverse,[b] secondochè lo Spirito Santo dava loro di esprimersi. 5 Ora in Gerusalemme abitavano de' Giudei buoni, di tutte le nazioni che sono sotto il cielo. 6 E dopochè si fu fatto quel romore, la moltitudine si raunò, e rimase attonita di ciò che ciascheduno gli sentiva parlare nella sua propria

[m] Giov. xiv. 3: I Tess. iv. 16. [n] Luc. xxiv. 52. [o] Luc. xxiii. 49-55: xxiv. 10. [p] Sal. xli. 9: Giov. xiii. 18. [q] Matt. xxvi. 47. [r] Matt. xxvii. 5–10. [s] II Piet. ii. 15. [t] Luc. x. 1. [u] Sal. xliv. 21. [v] Lev. xxiii. 16. [x] Cap. iv. 31. [a] Cap. i. 5. [b] Cap. x. 46: Marc. xvi. 17.

[1] Detto pure, "il campo del Vasellajo." È situato nella gola fra il monte Sion, e il colle chiamato "del mal consiglio," al sud di Gerusalemme.

7 lingua, ed erano sorpresi tutti, e meravigliando dicevano gli uni agli 8 altri: Ecco, tutti costoro che parlano non son' eglino Galilei?[c] [1] E com' è che noi gl' intendiamo nella propria lingua nella quale siam 9 nati? Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli che abitano la Mesopotamia, 10 la Giudea, e la Cappadocia, il Ponto, e l'Asia, la Frigia, e la Panfilia, l' Egitto, e le regioni della Libia presso Cirene, e noi che siamo 11 stranieri, Romani, Giudei, e Proseliti, Cretesi ed Arabi, noi gl' in-12 tendiamo parlare nella nostra lingua[d] delle grandi cose di Dio! E tutti eran presi di sbigottimento, nè sapevano che pensarne, dicendosi 13 l' uno all' altro: Che vuol dir cio? E altri, ridendone, dicevano: E' son pieni di vin dolce.

14 Allora Pietro ritto in piè con gli altri undici, alzò la sua voce, e loro indirizzò siffatte parole: Uomini Giudei, e voi tutti che dimorate 15 in Gerusalemme, sappiatelo, e date ascolto alle mie parole; imperciocchè costoro quì non sono ebbri come voi supponete, chè il giorno 16 è a terza.[2] Ma quì accade ciò ch' è stato detto pel profeta Gioele, 17 Avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, ch' io effonderò il mio spirito su tutta la carne, e i vostri figli, e le vostre figlie profeteranno, e i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi avranno 18 de' sogni. E in que' giorni io spanderò il mio spirito sopra i miei 19 servi, uomini e donne, ed essi profeteranno; ed io mostrerò de' prodigi dall' alto nel cielo, e de' segni laggiù nella terra con sangue e 20 fuoco e vaporazione di fumo; il sole sarà mutato in tenebre e la luna in sangue, prima che venga la grande e solenne giornata del 21 Signore. E avverrà che chiunque invocherà il nome del Signore 22 sarà salvo (Gioele ii. 28-32). Uomini Israeliti ascoltate queste parole: Gesù il Nazareno, uomo segnalatovi da Dio per atti di potenza, e miracoli, e segni, che Iddio ha fatti per suo mezzo fra 23 voi, come voi ben sapete, quel Gesù, datovi in mano per determinato consiglio e preveggenza di Dio,[e] voi l' avete preso, 24 lo avete ucciso, inchiodandolo per mani d' iniquì.[f] Iddio l' ha risuscitato,[g] avendo fatto cessare le doglie della morte, non es-25 sendo possibile ch' egli fosse ritenuto da essa,[h] perocchè David dice di lui: Io soleva vedermi continuamente dinnanzi il Signore, imperciocchè egli è alla mia destra, acciocchè io non sia crollato; 26 quindi il mio cuore s' è rallegrato, e ha giubilato la mia lingua, e così 27 ancora la mia carne abiterà nella speranza che tu non abbandonerai ne' luoghi invisibili l' anima mia, e non permetterai che il tuo santo 28 veda la corruzione. Tu m' hai fatto conoscere il camin della vita, tu 29 mi riempirai di gioja nella tua faccia (Sal. xvi. 8—11). Uomini fratelli, io posso dirvi del patriarca Davidde asseverantemente e ch' egli ha finito, e ch' è stato sepolto, e che il suo sepolcro è appo 30 noi fino ad oggi; ed invero egli era profeta,[i] e sapeva che Iddio avevagli promesso con giuramento di suscitare dal frutto de' suoi 31 reni, secondo la carne, il Cristo, per farlo sedere sul suo trono;[j] e già vedeva (egli ha detto, trattando della risurrezione del Cristo[k])

[c] Cap. i. 11. [d] I Cor. xii. 10, 28. [e] Cap. iii. 18: Luc. xxii. 22. [f] Cap. v. 30. [g] Cap. xiii. 30, 34: Efes. 1. 20: Ebr. xiii. 20. [h] Giov. x. 18. [i] II Sam. xxiii. 2. [j] II Sam. vii. 12, 13: Sal. cxxxii. 11. [k] I Piet. i. 11.

[1] Sembra che il nostro Signore avesse scelti tutt' i suoi apostoli dalla Galilea.

[2] Cioè, le nove circa del mattino, l' ora della preghiera per gli Ebrei, alla quale andavano ordinariamente digiuni.

che l'anima sua non è stata lasciata nel luogo invisibile, e che la sua carne non ha veduto la corruzione. 32 Questo Gesù Iddio lo ha risuscitato, ne siamo testimoni noi tutti.[l] 33 Essendo stato dunque innalzato dalla destra di Dio,[m] e avendo ricevuto dal Padre la promessa dello Spirito Santo,[n] egli ha diffuso quello che voi adesso vedete, e udite;[o] 34 imperciocchè non è David salito al cielo, ma dice egli stesso: Il Signore ha detto al mio Signore: 35 Siedi alla mia destra finch' io abbia posto i tuoi nemici a sgabello de' tuoi piedi (Sal. cx. 1). 36 Sappia dunque tutta la casa d'Israele con certezza, che quel Gesù, che voi avete crocefisso, Iddio lo ha fatto Signore e Cristo.[p]

37 Udite queste parole, essi ebbero il cuore compunto, e dissero a Pietro, e agli altri apostoli: Uomini fratelli che farem noi?[q] 38 E Pietro disse loro: Convertitevi,[r] e ciascun di voi sia immerso nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo; 39 imperocchè fu fatta per voi la promessa, e pe' figli vostri, e per tutti coloro che verranno,[s] per quanti il nostro Signore Iddio chiamerà. 40 E con più altre parole egli insisteva ed esortava, dicendo: Salvatevi da questa generazione perversa.

41 Coloro dunque che ricevettero con piacere la sua parola furono immersi, e circa tremila anime in quel giorno furono aggiunte.

42 Ora essi perseveravano nella dottrina degli apostoli, e nella comunicazione *scambievole*, e nella frazione del pane, e nelle preghiere; 43 ed ogni anima aveva timore, e moltissimi miracoli, e segni erano fatti per mezzo degli apostoli.[t] 44 E tutti quelli che credevano erano nello stesso luogo, ed avevano tutte le cose in comune;[u] 45 e vendevano i loro possedimenti, e i loro beni, e li distribuivano a tutti, secondochè ognuno ne avesse bisogno.[v] 46 Ed ogni giorno, perseverando in concorde volere nel luogo sacro, e rompendo il pane di casa in casa, essi prendeano lor nutrimento con allegrezza e semplicità di cuore, 47 lodando Dio, e trovando grazia appo tutto il popolo.[x] E il Signore aggiungeva ciascun giorno all' assemblea[y] coloro che si salvavano.

III.—1 Ora Pietro e Giovanni salivano nello stesso tempo al luogo sacro, nell' ora della preghiera,[z][1] l'ora nona; 2 veniva portato anche un cert' uomo il qual era zoppo dal ventre di sua madre, e collocato ogni giorno verso la porta del luogo sacro, chiamata la Bella, per dimandare elemosina a coloro che entravano nel luogo sacro. 3 Quest' uomo vedendo Pietro e Giovanni all' entrare che facevano nel luogo sacro, dimandò loro elemosina. 4 Ma Pietro avendo affissati gli occhi su lui, e così Giovanni, gli disse: Guarda su noi; 5 ed ei gli riguardava fissamente, aspettandosi di ricevere qualche cosa. 6 Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro, ma quel che ho, ti do: In nome di Gesu Cristo il Nazareno,[a] alzati, e cammina. 7 E presolo per la destra, ei si levò, e in quel punto le piante e le caviglie de' suoi piedi furono consolidate; 8 ed egli slanciandosi[b] si tenne ritto, e cami-

[l] Luc. xxiv. 28. [m] Fil. ii. 9. [o] Cap. x. 45: Ef. iv. 8. [p] Cap. v. 31. [q] Cap. ix. 6: xvi. 30. [r] Cap. iii. 19: Luc. xxiv. 47. [s] Gioel ii. 28: Ef. ii. 13, 17. [t] Marc. xvi. 17. [u] Cap. iv. 32, 34. [v] Isa. lviii. 7: 1 Giov. iii. 17. [x] Rom. xiv. 18. [y] Cap. v. 14. [z] Sal. lv. 17: Dan. vi. 10. [a] Cap. iv. 10. [b] Isa. xxxv. 6.

[1] I Giudei avevano tre ore del giorno fisse per la preghiere, l'ora terza, ossia le nove del mattino quando essi offrivano il sacrifigio mattutino (Cap. xi. 15); l'ora sesta, ossia le dodici (Cap. x. 9); e l'ora nona, ossia le tre p. m. quando essi offrivano il sacrifizio vespertino.

nava; ed entrò con loro nel luogo sacro, camminando, e saltando, e
9 lodando Dio; e tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio; e lo
10 riconobbe per quel desso che era seduto verso la porta bella del luogo sacro, elemosinando, e furono pieni di stupore e di meraviglia
11 per ciò che gli era avvenuto. E come lo zoppo ch' era stato guarito teneva fortemente Pietro e Giovanni, tutto il popolo colpito di stupore corse verso di loro al portico chiamato di Salomone.[c]

12 Ora Pietro, avendo veduto ciò, disse al popolo: Uomini Israeliti, perchè stupirvi di questa cosa? O perchè avete voi fissati i vostri occhi su noi, come se lo avessimo noi fatto caminare per virtù nostra,[d] o per la
13 nostra pietà? Il Dio d'Abramo, e d'Isacco, e di Giacobbe, il Dio de' nostri Padri[e] ha glorificato il suo servo Gesù,[f] che voi consegnaste, e che voi rinnegaste innanzi a Pilato, mentre costui giudicava di rilasciarlo.
14 Ora voi avete rinnegato il santo[g] e il giusto,[h] e avete dimandato che
15 vi si accordasse un' assassino; e voi avete messo a morte il principe della vita, che Dio ha risvegliato d'infra i morti, di che noi siam
16 testimoni.[i] È per la fede nel suo nome che il suo nome ha raffermato guest' uomo che voi vedete, e conoscete; e la fede, ch' è per esso, ha
17 dato a costui questa perfetta sanità in presenza di voi tutti. E intanto, o fratelli, io so che avete agito per ignoranza sì voi, che i
18 vostri magistrati.[j] Ma così Iddio ha avverate le cose che aveva prenunziate per bocca di tutti i suoi profeti, che il Crsito doveva
19 soffrire.[k] Pentitevi dunque, convertitevi,[l] onde i vostri peccati sien cancellati; acciocchè vengano tempi di refrigerio per la presenza del
20 Signore,[m] ed egli invii Gesù Cristo[n] che vi è stato innanzi annunziato,
21 e che il cielo dee ritenere fino a' tempi della instaurazione di tutte le cose, di cui Iddio ha parlato in ogni tempo per bocca di tutti i suoi
22 santi profeti.[o] Imperocchè Mosè stesso ha detto ai padri: Il Signore vostro Dio vi susciterà un profeta come me d'infra i vostri
23 fratelli; voi l'ascolterete in tutto ciò ch' ei vi dirà; ed avverrà che ogn' anima che non avrà ascoltato quel profeta sarà esterminata di
24 mezzo al popolo (Deut. xviii. 15–19). E tutti i profeti dopo Samuele, e quelli che seguirono, quanti hanno parlato, hanno eziandio
25 vaticinato questi giorni. Voi siete figli di profeti e del testamento che Iddio ha fatto in favore de' nostri Padri,[p] dicendo ad Abraamo: E nella tua semenza saranno benedette tutte le famiglie della terra
26 (Gen. xxii. 18). A voi primieramente Iddio, avendo suscitato il suo servo Gesù, lo ha inviato, per benedirvi, e distogliere ciascun di voi dalle sue malvagità.[q]

IV.—1. Ora, parlando essi al popolo, il sacerdote, e il capo militare del luogo sacro, e i Sadducei[r] giunsero innanzi a loro fortemente turbati,
2 ch' essi insegnassero al popolo, e annunziassero in Gesù la resurrezione
3 dai morti. E misero le mani su loro, e gli fecero custodire
4 fino al domani, poichè era già sera. Ma molti di quelli che avevano udita la parola, credettero; e il numero degli uomini fu di circa cinque mila.

5 Ora avvenne che nel dì appresso i loro magistrati, e anziani e

[c] Cap. v. 12: Giov. x. 23. [d] II Cor. iii. 5. [e] Cap. v. 30. [f] Giov. xvii. 1: Fil. ii. 9–11. [g] Sal. xvi. 10: Luc. i. 35. [h] Cap. vii 52: xxii. 14. [i] Cap. ii. 32. [j] Luc. xxiii. 34: I Cor. ii. 8. [k] Cap. xxvi. 22, 23. [l] Isa. i. 16–20. [m] Ger. xxxi. 23–25. Sof. iii. 14–20. [n] Cap. i. 11. [o] Luc. i. 70. [p] Rom. ix. 4, 5. [q] Isa. lix. 20: Tit. ii. 11–14. [r] Cap. xxiii. 8.

scribi, si raunarono in Gerusalemme, con Anna sommo sacerdote, e 6 Caifa, e Giovanni,[1] e Allessandro,[2] e tutti quelli ch' erano della stirpe de' principali sacerdoti; e avendoli posti in mezzo, dimandarono 7 loro: Per qual virtù,[s] o in qual nome avete voi fatto ciò?

Allora Pietro, pieno di Spirito Santo,[t] disse loro: Magistrati del 8 popolo, e anziani d' Israele, poichè noi siam oggi interrogati intorno 9 al bene ch' è stato fatto a un uomo infermo, *per sapere* per opera di chi sia stato salvato; sia noto a voi tutti, e a tutto il popolo d' Israele, 10 che lo è stato per lo nome di Gesù Cristo il Nazareno,[u] che voi avete crocefisso, e Dio ha suscitato dai morti; per lui quest' uomo si presenta a voi pieno di sanità. Egli è la Pietra che voi edificatori 11 avete rifiutata, e che è divenuta la pietra angolare;[v] e non vi ha 12 salute in verun' altro, imperocchè non avvi sotto il cielo alcun' altro nome imposto ad uomini, per il quale possiamo esser salvati.[x]

Allora vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni, ed accortisi 13 ch' eran uomini senza instruzione e communi,[y] essi erano nello stupore, e gli riconoscevano per quelli che erano con Gesù. E vedendo 14 là ritto con loro l' uomo ch' era stato guarito, non avevano niente a ridire. E avendo ordinato che si ritirassero dal consiglio, con- 15 ferivano fra loro dicendo: Che faremo noi a costoro? Da che un 16 segno evidente è stato operato per loro mezzo, ciò è manifesto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non lo possiamo negare; ma 17 affinchè non sia divulgato maggiormente fra il popolo, proibiamo loro con grandi minacce di parlare ancora in quel nome, a chichesia.[a] E avendoli chiamati, ingiunsero loro di non parlare, e di non insegnare 18 più affatto a nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni rispondendo, dis- 19 sero loro: Giudicate se è giusto dinnanzi a Dio, di ascoltare voi piuttostochè Dio;[b] poichè noi non possiamo affatto non parlar delle 20 cose che abbiamo viste ed intese.[c] Ma essi aggiungendo minacce, li 21 rilasciarono, non trovando maniera di punirli, a cagione del popolo; imperocchè tutti glorificavano Dio di ciò ch' era avvenuto; poichè 22 l' uomo sul quale era stata fatta la miracolosa guarigione avesse più di guarant' anni.

Dopochè furono rilasciati, essi andarono ai loro,[d] e rapportarono 23 tutto quello che i principali sacerdoti e gli anziani avevano detto loro. Lo che inteso, essi alzarono di comune consentimento la 24 voce a Dio, e dissero: O Sovrano, tu sei il Dio che ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che sono in essi;[e] che hai detto 25 per la bocca di David[3] tuo servo: Perchè le nazioni diedero un fremito, e i popoli hanno divisato stoltezze? I Re della terra si sono 26 fatti innanzi, e i magistrati si sono raunati contro il Signore, e contro il suo Cristo (Sal. ii. 1, 2). In fatti contro il tuo santo servo Gesù 27 che tu hai unto si sono veramente raunati Erode e Ponzio Pilato[f] con le nazioni e i popoli d' Israele, per fare tutti le cose che la tua 28

[s] Matt. xxi. 23. [t] Cap. vii. 55. [u] Cap. iii. 6, 16. [v] Sal. cxviii. 22: Isa. xxviii. 16: Matt. xxi. 42. [x] Cap. x. 43: Sal. xlv. 17. [y] Matt. xi. 25: I Cor. i. 27. [a] Cap. v. 40. [b] Cap. v. 29. [c] Cap. xxii. 15: Ger. xx. 9: I Giov. i. 1, 3. [d] Cap. ii. 44–46. [e] II Re xix. 15. [f] Luc. xxiii. 1-8.

[1] Assai probabilmente Jochanan ben Zaccai, famoso in qual tempo nella nazione Giudaica.

[2] Probabilmente Alessandro Lisimaco governatore de' Giudei in Alessandria, e fratello di Filone Giudeo.

[3] L' antica Volgata, e parecchi MSS. non che varie versioni, hanno, "Il quale dallo Spirito Santo, e per la bocca di David," &c.

29 mano, e la tua mente avevano già determinato dovere esser fatte. E intanto, o Signore, considera le loro minacce, e dà a' tuoi servi di
30 annunziare la tua parola con tutta franchezza,[g] porgendo la tua mano acciocchè si compiano guarigioni, e segni, e miracoli[h] per il nome del tuo santo servo, Gesù.

31 E quand' ebbero pregato, il luogo ov' erano adunati, tremò; ed eglino furono tutti riempiuti di Spirito Santo,[i] e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

32 Ora tutti quei molti che avevano creduto erano d' un sol cuore, e d' un' anima sola;[k] e non uno di essi diceva appartenergli in proprio alcuna parte de' suoi beni, ma tutte le cose erano comuni fra loro.[l]
33 E gli apostoli rendevano testimonianza con gran forza alla risurre-
34 zione del Signore Gesù;[m] ed una grazia grande era sovr' essi tutti;[n] imperocchè non v' era fra loro alcuno indigente, da che tutti quelli che erano possessori di terre, o di case, vendendole, recavano il prezzo
35 delle cose vendute, e lo mettevano a' piedi degli apostoli; e quello si distribuiva a ciascuno secondochè ne aveva bisogno.[o]

36 Ora Giose, dagli apostoli sopranomato Barnaba (che tradotto, è, figlio di consolazione) Levita, Cipriota[1] di origine, che aveva un campo, avendolo venduto, ne apportò il valore, e lo pose a' piedi degli apostoli.

V.—1. QUANDO un' uomo, di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendè
2 una possessione; e, consentendo sua moglie, ritenne qualche cosa del prezzo; e avendone apportata una porzione,[p] la depose ai piedi degli
3 apostoli. E Pietro disse: Anania, perchè satana ha riempiuto il tuo cuore,[q] onde tu abbia mentito allo Spirito Santo,[r] e ritenuto qualche
4 cosa del prezzo della terra? Se tu l' avessi conservata, non era tua? E venduta, non era essa in tuo potere? Come hai messa nel tuo
5 cuore tal cosa? Non agli uomini hai tu mentito, ma a Dio. E udendo queste parole, Anania cadde e spirò:[s] E fu grande spa-
6 vento su tutti quelli che seppero queste cose. E i Giovani essendosi levati, lo acconciarono, e avendolo tolto via, lo seppellirono.

7 Vi fu un' intervallo di circa tre ore, quando la sua moglie che non
8 sapeva dell' avvenimento, entrò. E Pietro le diresse la parola: Dimmi se è che a questo prezzo voi avete venduto la terra? Ella rispose: Sì,
9 a questo prezzo. E Pietro le disse: Come vi siete intesi[t] per tentare lo Spirito del signore? Ecco, i piedi di quelli che han seppellito
10 il tuo marito, sono alla porta; ed essi ti torranno di quà. E nello stesso punto, ella cadde a' suoi piedi, e spirò. E quando i Giovani furono entrati, la trovarono morta, e avendola tolta via, la seppelli-
11 rono accanto il suo marito. E fu gran terrore in tutta l' adunanza, e su tutti quelli che udirono tali cose.[a]

12 Ora si facevano per mano degli apostoli, molti segni e miracoli in mezzo al popolo.[b] Ed essi eran tutti d' uno stesso consentimento

[g] Ver. xiii. 31: Cap. xiv. 3: Ef. vi. 19. [h] Cap. ii. 43: v. 12. [i] Cap. ii. 2, 4: xvi. 26. [k] Rom. xv. 5, 6: Fil. ii. 2. I Piet. iii. 8. [l] Cap. ii. 44. [m] Cap. i. 22. [n] Giov. i. 16. [o] Cap. ii. 45. [p] Cap. iv. 34, 37. [q] Luc. xxii. 8. [r] Ver. 9. [s] Sal. lxiv. 9. [t] Ver. 2. [a] Cap. ii. 43. [b] Cap. iv. 30: Rom. xv. 19: Ebr. ii. 4.

[1] Di Cipro. Una delle più grandi Isole del Mediterraneo, distante dal continente della Siria circa 100 miglia, e dalla Cilicia circa 60: si estende in lunghezza dall' est all' ovest circa 200 miglia, e in largezza 60. A que' tempi i Giudei erano assai numerosi in quell' Isola. Dion. Cass. i. 68.

nel portico di Salomone;[1] e nessuno degli altri osava avvicinarsi a 13
loro; ma il popolo gli encomiava.[c] E la moltitudine di quelli che 14
credevano nel Signore, sì uomini che donne, cresceva di più in più, 15
talchè venivano recati gl' infermi nelle strade, e messi su dei letti e
delle assi, acciocchè quando Pietro veniva, almeno l' ombra sua
coprisse alcuno di loro.[d] Ed anche la gente delle città d' intorno 16
raunavasi a Gerusalemme, conducendo malati, e quei ch' erano tor-
mentati da spiriti impuri, e tutti erano guariti.

Allora il sommo sacerdote essendosi levato, e tutti quelli 17
ch' erano insieme con lui (la setta dei Sadducei[e]) furono ricolmi di
gelosia, e misero le mani sugli apostoli, e gli rinchiusero nel carcere 18
publico. Ma nella notte, un' angelo del Signore aprì le porte della pri- 19
gione, e avendoli condotti fuori, disse loro: Andate, e con impo- 20
nenza annunziate al popolo nel luogo sacro tutte le parole di questa
vita.[f] Ciò inteso, entrarono sullo spuntare del giorno nel luogo sacro; 21
ed ammaestravano.

Ora il sommo sacerdote essendo sopravvenuto, e così quelli ch'erano
dalla sua, riunirono il consiglio e tutto il senato dei figli d' Israele, e
mandarono alla prigione perchè coloro fosser condotti. Ma come i 22
sergenti furono giunti, non gli trovarono nella prigione; e ritornati
rapportarono: Noi abbiamo sì trovata la prigione chiusa con tutta 23
sicurezza, e le guardie starsene fuori dinnanzi alle porte; ma avendo
aperto, non abbiamo trovato alcuno là dentro.

E com' essi ebbero udite queste parole, il sacerdote, e il capo 24
militare del luogo sacro, e i principali sacerdoti furono in dubbio
di ciò che sarebbe per essere; ma taluno sopravvenuto rapportò ad 25
essi: Ecco, gli uomini che voi avete messo in prigione si stanno nel
luogo sacro, e insegnano al popolo. Allora il capo della guardia andò 26
co' sargenti, e gli menò fuori senza violenza, perciocchè temevano
il popolo non li lapidasse. E condottigli, li portarono dinanzi al con- 27
siglio. E il sommo sacerdote gl' interrogò, dicendo: Non vi abbiam 28
noi imposto espressamente di non insegnare in quel nome?[g] Ed ecco
voi avete empiuta Gerusalemme della vostra dottrina, e volete far
cadere sopra di noi il sangue di quell' uomo.[h] Ma Pietro e gli apo- 29
stoli risposero dicendo: E' bisogna obbedire a Dio piuttostochè agli
uomini.[i] Il Dio de' nostri Padri ha risuscitato Gesù che voi avete 30
ucciso di vostra mano, appendendolo[k] al legno. Iddio colla sua 31
destra[l] lo ha esaltato principe[m] e salvatore,[n] per dare ad Israele la
conversione e il perdono dei peccati, e noi gli siamo testimoni di 32
queste cose,[o] ed insieme lo Spirito Santo che Iddio ha dato a coloro
che gli obbediscono.

Ma essi, avendoli uditi, fremevano di rabbia,[p] e teneano proposito di 33
uccidergli. Quando un Fariseo, di nome Gamaliele, dottor della legge,[q] 34
onorato da tutto il popolo, essendosi levato in piè nel consiglio, com-
mandò che si facessero per un momento uscire gli apostoli; e disse 35

[c] Cap. iv. 21. [d] Cap. xix. 11, 12. [e] Cap. iv. 1, 2. [f] Es. xxiv. 3: Giov. xvii. 8. [g] Cap. iv. 18. [h] Cap. ii. 23, 34: iii. 15: Matt. xxvii. 25. [i] Cap. iv. 19. [k] Gal. iii. 13: I Piet. ii. 24. [l] Fil. ii. 9. [m] Isa. ix. 6. [n] Matt. i. 21. [o] Luc. xxiv. 48. [p] Cap. vii. 54. [q] Cap. xxii. 3.

[1] Questo portico, secondo Giuseppe Flavio, era della costruzione la più grandiosa, sorretto da un muro alto 400 cubiti, e tutto di pietre le più solide, perchè 20 cubiti lunghe, e 6 alte. Sembra che dopo la distruzione della città restasse ancora per qualche tempo monumento d' una grandezza umana venuta al suo termine.

loro: Uomini Israeliti, badate a voi stessi su ciò che andate a fare
36 di codesti uomini; perocchè, innanzi a questi giorni,[1] sorse Teuda
che si spacciava per un qualche gran che, e a cui si unì un numero
di quattrocento uomini incirca; egli fu ucciso, e tutti quelli che gli
37 obbedivano dispersi e annientati. Dopo lui, insorse Giuda il Galileo[2]
nei dì del censo, e si trasse dietro una moltitudine abbastanza numerosa.
Perì egli ancora, e tutti coloro che gli obbedivano furon
38 dispersi. E intanto io vi dico: Non vi brigate più di cotestoro, e
dimetteteli (perchè se questo disegno o quest' opera è degli uomini,
39 la sarà distrutta,[r] ma se di Dio, voi non potrete distruggerla[s]) per
tema che voi non siate pur mai trovati a combattere contra Dio.[t]
40 Ed essi furono del suo avviso. E dopo aver chiamati gli Apostoli, e
flaggellatigli colle verghe,[u] ingiunsero loro di non far più parola in
nome di Gesù,[v] e gli rilasciarono.
41 Essi dunque se ne andarono dalla presenza del consiglio, giojosi
42 di essere stati fatti degni di soffrire obbrobrj per il suo nome.[a] Ed
ogni giorno mai non cessavano nel luogo sacro, e di casa in casa,
d' insegnare e annunziare la buona novella, Gesù, il Cristo.[b]

VI.—1. In quel tempo, moltiplicandosi i discepoli, avvenne un mormorio
dei Greci contra gli Ebrei,[3] perchè le loro vedove erano trascurate nel
2 servigio giornaliero.[c] Allora i dodici avendo convocata la moltitudine
dei discepoli, dissero: Non è bene che noi lasciamo la
3 parola di Dio per servire alle tavole.[d] Gettate dunque lo
sguardo, o fratelli, sopra sette uomini d' infra voi, de' quali si abbia
buona testimonianza,[e] pieni di Spirito Santo e di saggezza, che noi
4 costituiremo per questa bisogna. Da nostra parte, noi continueremo
5 nella preghiera e nel ministero della parola. Questo discorso piacque
a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede, e di
Spirito Santo, e Filippo,[f] e Procoro, e Nicanore, e Timone, e Parme-
6 nide, e Nicola d' Antiochia proselite, e gli presentarono dinnanzi
agli apostoli. E questi, dopo avere pregato,[g] imposero loro le mani.
7 E la parola di Dio cresceva;[h] e il numero dei discepoli moltiplicava
grandemente in Gerusalemme; ed anche gran moltitudine di
sacerdoti obbediva alla fede.
8 Intanto Stefano, pieno di fede e di potenza, faceva miracoli, e grandi
9 segni fra'l popolo. Allora alcuni della congregazione chiamata dei libertini
(liberati) composta di Cirenei, d' Alessandrini, e di que' di Cili-
10 cia, e d' Asia, insorsero a disputare contra Stefano. Essi non pote-
11 vano resistere alla saggezza e allo spirito per lo quale egli parlava.[i]
12 Per la qual cosa subornarono degli uomini[k] che dicessero: Noi l' abbiamo
udito proferire bestemmie contra Mosè, e contra Dio; e sollevarono
il popolo, e gli anziani, e gli scribi, e sopravenendo impro-
13 visamente, lo rapirono, e menarono nel consiglio. E presentarono
falsi testimoni i quali dicevano: Costui non fa che proferire bestem-

[r] Matt. xv. 13. [s] Prov. xxi. 30. [t] Cap xxiii. 9. [u] Matt. x. 17. [v] Cap. iv. 18. [a] Matt. v. 12: II Cor. xii. 10: I Piet. iv. 13–16. [b] II Tim. iv. 2. [c] Cap. iv. 35. [d] Es. xviii. 17–26. [e] Cap. xvi. 2: I Tim. iii. 7. [f] Cap. viii. 5, 26: xxi. 8. [g] Cap. xiii. 3. [h] Cap. xii. 24: xix. 20: Esa. lv. 11. [i] Luc. xxi. 15. [k] I Re xxi. 10, 13: Matt. xxvi. 59, 60.

1 Nel terzo anno innanzi l' era Cristiana, ossia l' epoca che fu chiamata A. D.
2 Ved. Gius. Ant. xvii. 12, § 5: Bell. xi. 4, § 1.
3 Que' Giudei che abitavano la Giudea, ma usavano fra loro la lingua Ebrea.

mie contra questo luogo santo, e contra la legge; e noi lo abbiamo 14
udito dire che Gesù, quel Nazareno, distruggerà questo luogo, e
muterà i costumi, i riti trasmessici da Mosè. E tutti quelli che 15
sedevano nel consiglio avendo fissato lo sguardo su lui, videro il suo
volto come il volto d'un angelo.[l]

VII.—E IL sommo sacerdote disse: Stanno così le cose? Ei rispose: 1
Uomini, fratelli, e padri,[m] udite: L'Iddio della gloria apparve al 2
nostro padre Abramo, quand'era nella Mesopotamia,[1] primachè[2] 3
abitasse a Carran, e gli disse: Esci del tuo paese e del tuo perentado, 4
e vieni nella terra che io ti mostrerò (Gen. xii. 1). Allora, uscito
dal paese de' Caldei, abitò a Carran; e di là, dopo la morte di suo
padre, *egli* (*il Signore*) lo fece emigrare a questa contrada nella quale 5
voi ora abitate; e non gli diede retaggio in essa, neppure di quanto
posarvi il piede: gli promise di dargliela a possedere, a lui e alla
sua generazione,[n] mentre non aveva ancora figliuolanza. Iddio 6
parlò così: La sua posterità dimorerà in una terra straniera, e fatta
schiava, e maltrattata per quattrocento anni. E qualunque sia la 7
nazione, di cui saranno stati schiavi, io la giudicherò, dice
Iddio; e dopo ciò essi evaderanno, e mi adoreranno in questo
luogo (Gen. xviii. 13–16). Dipoi gli diede il testamento della 8
circoncisione;[o] e così egli generò Isacco, e lo circoncise l'ottavo
giorno;[p] così Isacco Giacobbe;[q] e Giacobbe i dodici patriarchi.

E i patriarchi pieni di gelosia vendettero Giuseppe pell'Egitto;[r] 9
ma Dio era con lui,[s] e lo liberò d'ogni tribolazione; e gli diè grazia e 10
sapienza innanzi a Faraone Re di Egitto; e lo costituì governatore
sopra l'Egitto, e sopra tutta la sua casa.[t]

Venne una carestia, e grande tribolazione su tutta la terra 11
d'Egitto, e in Canaan;[u] e i nostri padri non trovavano vittovaglia.
E Giacobbe avendo saputo che in Egitto vi era del grano, vi mandò 12
la prima volta i nostri padri.[v] E la seconda volta, Giuseppe fu 13
riconosciuto da' suoi fratelli, e la famiglia di Giuseppe si fu conosciuta
a Faraone.[x] Giuseppe mandò in cerca di suo padre, e di tutto il 14
suo parentado, settantacinque persone.[y] E Giacobbe discese in 15
Egitto, ed ivi finì i suoi giorni, e così i nostri padri. Ed essi furono 16
trasportati a Sichem[a] e deposti nel sepolcro, che Abraamo aveva
comprato a denari dai figli d'Emmor *padre* di Sichem.[3] Ma avvi- 17
cinandosi il tempo della promessa fatta da Dio con giuramento ad
Abramo, il popolo crebbe, e moltiplicò in Egitto,[b] finchè succedè 18

[l] Es. xxxiv. 30, 35. [m] Cap. xxii. 1. [n] Gen. xv. 18. [o] Gen. xvii. 9–11. [p] Gen. xxi. 1–4. [q] Gen. xxv. 26. [r] Gen. xxxvii. 28: Sal. cv. 17. [s] Gen. xxxix. 2–21. [t] Gen. xli. 40. [u] Gen. xli. 84. [v] Gen. xlii. 1, 2. [x] Gen. xlv. 4, 16. [y] Gen. xlvi. 27: Deut. x. 22. [a] Gios. xxiv. 32. [b] Es. i. 7–9.

[1] Tanto Ur de' Caldei che Haran erano nella Mesopotamia; però Haran più vicina a Canaan di Ur.

[2] Stefano intendeva mostrare che Dio fu rettamente adorato innanzi pure che il Tabernacolo e il Tempio esistessero, e poterlo esser di nuovo senza bisogno di quelli.

[3] La traduzione di questo versetto, secondo l'ordine di parole nel testo greco porterebbe una discrepanza notevole. Perchè noi sappiamo che i Patriarchi avevano due sepolcri, uno a Hebron, la grotta ed il campo che Abramo comprò da Efron l'Hetteo (Gen. xxiii. 16, &c.), e l'altro in Sichem, che non Abramo, ma Giacobbe comprò dai figli di Emmor (Gen. xxxiii. 19). Tal'è dunque la esatta lezione di questo versetto. "Ed essi furono trasportati a Sichem (*poscia*), di colà, παρὰ, fra i figli di Emor (*padre o figlio*) di Sichem (*portati e*) deposti nel sepolcro che Abramo aveva comprato a prezzo di danaro.

19 un' altro Re, il quale non aveva conosciuto Giuseppe. Quegli usando astutamente contra la nostra gente, maltrattò i nostri padri fino a farne esporre i bambini, acciocchè non allignassero:[c]
20 In quel tempo nacque Mosè. Egli era divinamente bello, e fu
21 nutrito per tre mesi nella casa di suo padre.[d] Ora, quando egli fu
22 esposto, la figlia di Faraone sel tolse, e nutrì per proprio figlio;[e] così Mosè fu allevato in tutta la sapienza degli Egizj, ed era potente di
23 parola e di azione. Ma come ebbe toccati i quarant' anni,[1] gli venne
24 desiderio di visitare i suoi fratelli, i figliuoli d' Israele; e avendone veduto uno al quale veniva fatta ingiustizia, prese a difenderlo, e
25 vendicò l' oppresso, uccidendo l' egiziano.[f] Egli si credeva che i suoi fratelli comprendessero avere Iddio disposto di liberarli per suo
26 mezzo; ma dessi nol compresero. Il dì seguente, si mise in mezzo di loro nel mentre ch' erano in lizza, ed esortolli alla pace, dicendo:
27 Uomini, voi siete fratelli; perchè vi fate torto l' un l' altro? Ma quegli che faceva torto al suo prossimo lo respinse dicendo: Chi ti
28 ha fatto giudice su noi? Vuoi tu uccidermi, come uccidesti jeri
29 l' Egiziano (Esod. ii. 14). E Mosè a queste parole fuggì, e dimorò nella terra di Madian, ove generò due figli.
30 Scorsi quarant' anni,[g] un' angelo del Signore gli apparve nel
31 deserto della montagna di Sina, in una fiamma di fuoco, da un pruno. Lo che veduto, Mosè si maravigliò di quella visione, e come accosta-
32 vasi per considerarla, la voce del Signore gli fu indirizzata: Io sono l' Iddio de' tuoi padri, l' Iddio d' Abramo, e l' Iddio d' Isacco, e l' Iddio di Giacobbe (Es. iii. 6). E Mosè tutto tremante non
33 osava contemplare. E il Signore gli disse: Sciogli 'l calzamento
34 de' tuoi piedi, perchè il luogo ove sei, è terra santa. Ho veduto, ho veduto[2] l' oppressione del mio popolo in Egitto; ho intesi i loro gemiti, e sono disceso per liberarli; e frattanto, vieni, io ti manderò
35 in Egitto (Es. iii. 5–10). Quel Mosè, ch' essi avevano rinnegato dicendo: Chi t' ha costituito magistrato e giudice? Fu quel desso che Dio mandò capo, e liberatore per mezzo dell' angelo, che gli era
36 apparso nel pruno. Egli fu che gli fece uscire, operando miracoli e segni nella terra d' Egitto, e nel mar rosso, e nel deserto, per qua-
37 rant' anni.[h] Fu Mosè, che disse ai figli d' Israele: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta d' infra i vostri fratelli, come me; voi
38 l' ascolterete (Deut. xviii. 15). Egli è, che nell' adunanza, nel deserto fu coll' angelo che gli parlava sulla montagna di Sina,[i] e
39 co' nostri padri, e che ricevette oracoli vivi per darli a noi.[j] E i nostri padri non vollero ubbidirgli, ma lo ributtarono, e tornarono
40 col cuore all' Egitto, dicendo ad Aronne: Fanne degl' iddii che vadano davanti a noi; da che di questo Mosè che ci ha fatti uscire della terra d' Egitto, noi non sappiamo che ne sia avvenuto (Es.
41 xxxii. 1). E in que' giorni[k] fecero un vitello, offrirono una vittima
42 all' idolo, e si compiacquero dell' opera delle loro mani. E Iddio si rivolse indietro, e gli abbandonò al culto dell' armata del cielo,[l]

[c] Es. i. 22. [d] Es. ii. 2. [e] Es. ii. 10. [f] Es. ii. 11, 12. [g] Es. iii. 2, ec. [h] Es. Cap. vii–xi. e xiv, xvi, xxxv. [i] Es. xix. 3, 17; Isa. xliii. 9. [j] Deut. v. 27, 31: Giov. i. 17: Rom. iii. 2. [k] Es. xxxii. 4: Deut. ix. 16: Sal. cvi. 19, 20. [l] Sal. lxxxi. 12: Deut. iv. 19: II Re xvii. 16.

[1] Questa era la generale tradizione fra i Giudei che Mosè fosse stato quarant' anni alla corte di Faraone, quarant' anni nella terra di Madian, e quarant' anni avesse servito a Isdraele.
[2] E' un ebraismo per dire, io certamente ho veduto.

com' è scritto nel libro dei profeti: Casa d' Israele, mi offeriste voi vittime e sacrificj per quarant' anni nel deserto? Voi avete portata 43 la tenda di Molocco, e la stella del vostro dio Remfan,[1] le figure che voi avete fatte per adorarli: ebbene, io vi farò emigrare al di là di Babilonia (Am. v. 25–27).[2]

La tenda della testimonianza fu nel deserto in mezzo ai nostri 44 padri, siccome aveva ordinato di farla colui che parlava a Mosè, secondo il modello che questi aveva veduto.[m] E i nostri padri la 45 ricevettero, e la fecero entrare con Giosuè nella terra delle Genti, che Dio cacciò d' innanzi ai padri nostri,[n] fino a' tempi di Davidde, che 46 trovò grazia innanzi a Dio,[o] e dimandò di trovare una stanza pel Dio di Giacobbe;[p] e Salomone gli edificò una casa.[q] Ma l' Altissimo 47 non abita nei tempj fatti dall' uomo, per opera di mani;[r] siccome 48 dice il profeta: Il cielo è il mio trono, e la terra lo scabello de' miei 49 piedi; qual casa mi edifichereste voi? o qual luogo di mio riposo? Non è la mano mia che ha fatto tutte queste cose? (Esa. lxvi. 1, 2). 50 Uomini di collo duro,[s] e incirconcisi di cuore, e d' orecchie,[t] voi vi 51 opponete sempre allo Spirito Santo; voi siete come i vostri padri. 52 Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato?[u] Essi hanno ucciso anche quelli che hanno prenunziato ciò che si riferisce alla venuto del giusto, verso del quale voi siete intanto addivenuti 53 traditori, e carnefici, voi che riceveste la legge come bandimenti di angeli,[v] e che non l' avete osservata.

Udendo tai cose, essi fremevano di rabbia,[x] e digrignavano i denti 54 contro di lui. Ma egli pieno di Spirito Santo,[y] e affissati gli occhi 55 nel cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù stante alla destra di Dio. Ecco, 56 disse, io vedo i cieli aperti,[z] e il figlio dell' uomo starsi alla destra di 57 Dio. Allora mettendo alte grida si turarono le orecchie, e si precipitarono di comune impeto sopra di lui.

E cacciatolo fuori della città,[a] lo lapidarono, e i testimoni deposero 58 le lor vesti a' piè d' un giovine chiamato Saulo.[b] Lapidavano Ste- 59 fano il quale orava e diceva: Signore Gesù, ricevi 'l mio Spirito.[c] 60 Dipoi s' inginocchiò, e sclamò con gran voce: Signore, non imputar loro questo peccato.[d] E cio detto, s' addormentò.

VIII.—Saulo consentiva alla morte di esso. 1

Vi fu a que' giorni una grande persecuzione contra l' adunanza ch' era in Gerusalemme; e tutti furono dispersi[e] per le contrade della Giudea, e della Samaria, tranne gli apostoli. Ed uomini pii 2 diedero sepoltura a Stefano, e fecero grande compianto sopra di lui.

Saulo disertava l' adunanza, entrando di casa in casa, e trattine 3 uomini e donne, gli dava ad essere imprigionati.[f]

[m] Es. xxv. 40: Ebr. viii. 5. [n] Sal. lxxviii. 55. [o] I Sam. xvi. 1. [p] I Cron. xxii. 7. [q] I Re vi. 1, ec.: viii. 20. [r] Cap. xvii. 24: I Re viii. 27. [s] Es. xxxii. 9: Es. xlviii. 4. [t] Ger. ix. 26: Rom. ii. 28, 29. [u] II Cr. xxxvi. 16. [v] Gal. iii. 19. [x] Cap. v. 33. [y] Cap. vi. 5. [z] Ezech. i. 1. [a] Luc. iv. 29. [b] Cap. viii. 1, 3: xxii. 20. [c] Sal. xxxi. 5: Luc. xxiii. 46. [d] Matt. v. 44: Luc. xxiii. 34. [e] Cap. xi, 19. [f] Cap. xxvi. 10, 11: Gal. i. 13.

[1] Gl' idoli di Remfan e Moloc si crede che fossero imagini di Re Egiziani, co' quali nomi erano chiamate altresi alcune stelle, onde qui è detto, "la stella del vostro Dio."

[2] Nel passo di Amos al quale le parole di Stefano si riferiscono, v' è "di là da Damasco." Ora siccome l' Assiria e la Media dov' essi furon menati, è non solamente "di là da Damasco," ma pure "di là da Babilonia," egli stabilisce un tal fatto, e fissa con più precisione li luogo della loro cattività.

4 Quelli adunque che furono dispersi andavano di luogo in luogo
5 annunziando la buona novella del verbo. E Filippo,[g] disceso in una
6 città della Samaria,[1] predicò loro il Cristo; e il popolo di comune
consentimento si appigliava alle cose che Filippo diceva, udendo, e ve-
7 dendo i segni ch' egli faceva; imperocchè uscivano spiriti impuri da
molte persone che n' erano possedute,[h] con alte grida; e molti para-
8 latici e storpj furon guariti. In quella città vi fu grande allegrezza.
9 Era già nella città un' uomo chiamato Simone,[2] ch' esercitava la
10 magìa,[i] spacciandosi per qualche grand' uomo.[j] Tutti attendevano
a lui dal più piccolo al più grande, e dicevano: Costui è la gran po-
11 tenza di Dio. Attendevano a lui perchè da lunghissimo tempo gli
12 aveva stupefatti con la magìa. Ma quando ebber creduto a Filippo
annunciante la buona novella delle cose che appartengono al regno
di Dio,[k] e il nome di Gesù Cristo, furono immersi uomini e donne;
13 e Simone credette egli ancora, e immerso, si teneva sempre d' accanto
a Filippo; e considerando i segni, e i grand' atti di potenza che veni-
vano operati, stupiva.

14 Quando gli apostoli ch' erano in Gerusalemme ebber saputo che la
Samaria aveva ricevuto la parola di Dio, inviarono loro Pietro e
15 Giovanni, i quali essendo discesi colà, pregarono per loro affinchè
16 ricevessero lo Spirito Santo. (Imperciocchè non era disceso peranche
sopra alcuno di loro, ma solamente erano stati immersi nel nome del
17 Signore Gesù[l]). Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero
lo Spirito Santo.[m]

18 Ora Simone veggendo che lo Spirito Santo era dato per imposi-
19 zione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro,[n] dicendo: Date
anche a me questa potenza, che tutti quelli a cui io avrò imposto le
20 mani, ricevano lo Spirito Santo. Ma Pietro gli disse: Perdizione a
te e al tuo denaro! da che pensasti che il dono di Dio si acquisti a
21 denaro! Tu non hai parte nè sorte in questo, imperocchè il tuo
cuore non è retto dinanzi a Dio.[o] Ravvediti dunque di questa tua
22 iniquità, e prega Dio che, s' è possibile, ti sia perdonato il pensiero
23 del tuo cuore, perocchè io ti vedo essere in fiele di amarezza, e in
24 legame d' iniquità.[p] Allora Simone rispose: Pregate voi stessi per
25 me il Signore che non mi avvenga niente di ciò che diceste.[q] Essi
dunque dopo aver resa testimonianza, e parlato della parola del
Signore, si tornarono a Gesusalemme, e annunziarono la buona novella
26 a molte borgate de' Samaritani. Ora un' angelo del Signore parlò a
Filippo, e disse: Levati, e va verso il mezzodì, sul cammino che
27 scende da Gerusalemme a Gaza (è *un cammino* deserto).[3] Ed egli si

[g] Cap. vi. 5. [h] Marc. xvi. 17. [i] Cap. xiii. 6. [j] Cap. v. 36. [k] Cap. i. 3. [l] Cap. ii. 38: x. 48: xix. 5. [m] Cap. xix. 6. [n] I Tim. vi. 5. [o] Sal. lxxviii. 36, 37. [p] Prov. v. 22. [q] Nomb. xxi. 7: I Re xiii. 6.

[1] Alcuni traducono "nella città di Samaria" ciò ch' è nel Greco εἰς πόλιν τῆς Σαμαρείας. Ciò è mal detto, imperocchè la città di Samaria fosse già stata intieramente distrutta da Ircano, e la città edificata da Erode sullo stesso luogo chiamavasi Σεβάστη, Sebaste, cioè Augusta, in onore di Augusto. La Samaria comprendeva tutto il paese occupato dalle tribù di Efraim e Manasse, all' ovest del Giordano, fra la Giudea e la Galilea.

[2] Questo Simone è probabilmento lo stesso menzionato da Giuseppe, il quale persuase Drusilla a lasciare suo marito, e a vivere con Felice.

[3] Deserto, ἔρημος, è più probabile che si riferisca, non a Gaza, ma alla via, ὁδός, quantunque Gaza fosse alla imboccatura del deserto; ma la città era allora in rovine, essendo stata distrutta da Alessandro.

levò e partì. Ed ecco un' uom d' Etiopia,[r] eunuco,[s] gran barone di Candace regina degli Etiopi, ch' era preposto a'tutti i tesori di essa, il quale era venuto a Gerusalemme[t] per adorare, e se ne ritornava seduto sul 28 suo carro, leggendo il profeta Isaia. E lo spirito disse a Filippo: 29 Accostati, e raggiungi quel carro. Filippo accorse, e sentendo ch' ei 30 leggeva il profeta Isaia gli disse: Ma comprendi tu ciò che leggi? Ed egli rispose: Come potrei senza esser guidato da alcuno?[u] e 31 pregò Filippo di montare, e sedersi con lui.

Il passaggio della scrittura che leggeva, era questo: Egli è stato 32 condotto al macello come una pecora, e come un' agnello mutolo davanti a colui che lo tonde, così egli non apre bocca. Per la sua 33 umiliazione fu tolto via il suo giudizio; ma chi narrerà la sua generazione? Poichè la sua vita è stata tolta via dalla terra (Esa. liii. 7, 8). E l' eunuco prendendo la parola disse a Filippo: Di grazia, 34 di chi parla il profeta? di se stesso, o d' alcun' altro? Allora Filippo 35 aprendo la bocca, e incominciando da questa scrittura, annunziogli la buona novella di Gesù. E andando per lo cammino, giunsero verso dove era dell' acqua, e l' eunuco disse: Ecco dell' acqua; che cosa 36 impedisce ch' io vi sia immerso?[v] E Filippo disse: Se tu credi di tutto cuore, ciò t' è concesso. Ed egli rispondendo disse: Io credo 37 che Gesù Cristo è il figliuol di Dio.[x] E commandò che il carro si 38 fermasse, sicchè discesero ambedue nell' acqua, Filippo e l' eunuco, e *quegli* lo immerse. E poichè furono saliti fuori dell' acqua, lo spi- 39 rito del Signore rapì Filippo;[a] e l' eunuco nol vide mai più, continuando nel suo camino tutto pien d' allegrezza. Ora Filippo si trovò in Azot, e nel suo passaggio annunziava la buona novella a tutte le 40 città, fino a che non fu giunto a Cesarea.

IX.—Intanto Saulo[1] non respirando che minaccia e strage contra i 1 discepoli del Signore,[b] si recò dal sommo sacerdote, e lo richiese di 2 lettere alle congregazioni di Damasco, affinchè trovando persone le quali fossero su quel camino, uomini e donne, potesse egli menarle legate a Gerusalemme.

Caminando, arrivò presso Damasco; e all' improviso una luce dal 3 cielo gli risplendè intorno siccome folgore;[c] ond' egli cadde per 4 terra, e udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? Ed egli disse: Chi sei tu, Signore? E il Signore disse: Io 5 sono Gesù che tu perseguiti: ti è duro il ricalcitrare contr' agli stimoli.[d] Allora tremante e attonito disse: Signore, che vuoi ch' io 6 faccia?[e] E il Signore: Sorgi, ed entra nella città, e ti verrà detto ciò che tu debba fare. Ora gli uomini che facevano viaggio con lui si ar- 7 restarono tutti perplessi, udendo sì la voce, ma non vedendo nessuno.[f] E Saulo si levò da terra, ma i suoi occhi comechè aperti, non vede- 8 vano. Conducendolo a mano, lo menarono a Damasco, e fu senza 9 vista tre giorni, e non mangiò, nè bevve.

Era in Damasco un discepolo di nome Anania,[g] e il Signore gli 10

[r] Sop. iii. 10. [s] Isa. lvi. 3-5 [t] II Cr. vi. 32, 33. [u] Rom. x. 14. [v] Cap. x. 47. [x] Ver. 12: Marc. xvi. 16: I Cor. xii. 3: I Giov. iv. 15. [a] I Re xviii. 12: Eze. iii. 12, 14. [b] Cap. viii. 3: Gal. i. 13. [c] I Cor. xv. 8. [d] Cap. v. 39. [e] Cap. xvi. 30. [f] Dan. x. 7. [g] Cap. xxii. 12.

[1] שאול, Saul, era un uom piccolo di statura, non più alto di quattro piedi e mezzo, laonde fu chiamato da alcuni, "homo tricubitalis."

11 disse in visione: Anania! Ed egli disse: Eccomi, Signore. E il Signore gli disse: Levati, va nella strada chiamata la diritta, e nella casa di Giuda ricerca di tale chiamato Saulo, da Tarso; ecco adesso
12 egli prega, e ha veduto in sogno un' uomo di nome Anania entrare, e imporre su lui le mani per fargli ricuperare la vista. E Anania
13 rispose: Signore, ho inteso dire da molti intorno a quest' uomo,
14 quanti mali ha fatto a' tuoi santi in Gerusalemme,[h] e quì egli è autorizzato dai sommi sacerdoti a legare tutti coloro che invocano il tuo
15 nome.[i] Ma il Signore gli disse: Va; perocchè quest' uomo mi è vaso di elezione per portare il mio nome[k] dinanzi ai Gentili, ai Re,
16 ed ai figli d' Israele; chè io gli mostrerò quanto gli conviene patire per il mio nome.[l]
17 Allora Anania andò, ed entrò nella casa; e poste le mani su lui,[m] disse: Saulo, fratello, mi ha mandato il Signore, quel Gesù che ti è apparso nel camino pel quale venivi, acciocchè tu riabbi la vista, e sii
18 riempito di Spirito Santo. E in un subito caddero da' suoi occhi
19 come scaglie, e nel momento ricuperò la vista; e levatosi, egli fu immerso, e avendo preso del cibo, fu fortificato.

Saulo poscia per qualche dì si trattenne co' discepoli ch' erano a
20 Damasco;[n] e ben tosto, nelle congregazioni predicò il Cristo, dicendo
21 esser lui il figlio di Dio. E tutti quelli che l' udivano erano meravigliati, e dicevano: Ma non è egli desso che perseguitava in Gerusalemme coloro che invocavano questo nome, ed era venuto quì
22 appunto per condurli prigioni ai sommi sacerdoti?[o] E Saulo si corroborava di più in più, e confondeva i Giudei ch' erano a Damasco, dimostrando siccom' egli è il Cristo.
23 E scorsi molti giorni, i Giudei tenner proposito insieme per ucci-
24 derlo. E la loro congiura venne a notizia di Saulo; perocchè giorno e
25 notte si sorvegliavan le porte per ucciderlo, ma i discepoli presolo, di nottetempo, lo calarono lungo il muro dentro una sporta.[p]
26 Arrivato Saulo a Gerusalemme,[q] cercava di congiungersi ai disce-
27 poli, e tutti ne temevano, non credendo ch' egli fosse discepolo; ma Barnaba[r] lo prese, lo condusse agli apostoli, e loro narrò come nel camino egli avesse veduto il Signore; e come dipoi a Damaso egli
28 avesse parlato asseverantemente a nome di Gesù.[s] Ed egli andava e veniva con loro in Gerusalemme; e parlando con fermezza a nome
29 del Signore Gesù, ragionava, e disputava contra i Greci E costoro
30 cercarono di ucciderlo, e parimenti i fratelli avendolo saputo, lo condussero a Cesarea, e lo mandarono a Tarso.
31 Per tal guisa dunque in tutta la Giudea, e la Galilea, e la Samaria, le adunanze ebbero pace,[t] essendo edificate, e caminando nelle vie del Signore,[u] e nella consolazione dello Spirito Santo, moltiplicarono.
32 Or avvenne che Pietro percorrendo tutti *que' luoghi* discendesse
33 ancora verso i santi che abitavano in Lidda, e vi trovasse un' uomo
34 che da otto anni giaceva in un lettuccio, essendo paralitico. E Pietro gli disse: Enea, Gesù il Cristo ti guarisce:[a] Alzati, e raggiusta di
35 per te stesso il tuo letto. E subito egli levossi. E tutti quelli che abitavano Lidda e Saron lo videro, e si volsero al Signore.[b]

[h] I Tim. i. 13. [i] Ver. 21. [k] Gal. i. 15, 16: Ef. iii. 7, 8. [l] Cap. xx. 23: II Cor. xi. 23–27: II Tim. i. 11, 12. [m] Cap. viii. 17. [n] Cap. xxvi. 20: Gal. i. 17. [o] Cap. viii. 3 [p] II Cor xi. 32, 33. [q] Gal. i. 18. [r] Cap. iv. 36. [s] Ver. 20–22. [t] Cap. viii. 1. [u] Sal. lxxxvi. 11. [a] Cap. iii. 6: xvi: iv. 10. [b] Cap. xi. 21.

Era in Ioppe una discepola chiamata Tabita (lo che interpretato 36 significa Cavriuola) ella era piena di buone opere[c] e di limosine che faceva. Avvenne in que' dì che infermò, e morì; e dopo essere 37 stata lavata, fu posta in una camera alta. E come Lidda è presso a 38 Ioppe, i discepoli avendo saputo che Pietro era là, gli spedirono due uomini a pregarlo che non tardasse di venire fra loro. E Pietro 39 levatosi andò con essi. Quando fu giunto, lo si fece salire alla camera alta, e tutte le vedove gli si presentarono piangendo, e mostrando le tuniche e le vesti che la Cavriuola faceva mentre era con loro.[d] Fattele uscire,[e] Pietro s' inginocchiò e pregò; poi voltosi al corpo 40 disse: Tabita, levati.[f] Ed ella aprì gli occhi, e veduto Pietro si levò a sedere. Allora ei le porse la mano, e la sollevò, e chiamati i 41 santi, e le vedove, la presentò loro vivente.[g] Ciò fu saputo in tutta 42 Ioppe, e vi furono molti che credettero nel Signore. Ed ei dimorò 43 molti giorni in Ioppe, in casa d' un certo Simone conciatore di pelli.

X.—Era in Cesarea un uomo di nome Cornelio, capitano nella coorte 1 chiamata Italica, pio, e temente Iddio, *lui* con tutta la sua casa,[h] fa- 2 cendo molte limosine al popolo,[i] e pregando Dio del continuo.[k] Ei vide 3 chiaramente in sogno verso l' ora nona del giorno un' angelo di Dio ch' entrava a lui, e gli diceva[l]: Cornelio! E questi, fissati gli occhi 4 su lui, e tutto spaventato disse: Che v' è, Signore? Ed egli a lui: Le tue preghiere e le tue limosine sono salite come ricordanza dinnanzi a Dio. Spaccia intanto degli uomini a Ioppe, e fa venire quel 5 Simone ch' è sopranomato Pietro; egli è alloggiato da un tal Simone conciatore di pelli[m] la cui casa è presso del mare: Ei ti dirà 6 ciò che convien che tu faccia.[n] E quando l' angelo che parlava a 7 Cornelio se ne fu andato, questi, chiamati due fra' suoi famigli, e un soldato di quelli ch' erano sempre presso di lui, *uomo* pio, raccontò 8 loro tutto, e gli mandò a Ioppe.

All' indimani, essendo essi in camino, e mentre si avvicinavano 9 alla città, Pietro salì sulla casa per pregare,[o] verso l' ora sesta. 10 Ed ebbe fame, e volle prender del cibo; e mentre se ne apparecchiava, gli sopravenne un rapimento di spirito, e vide il cielo aperto,[p] ed una specie di vaso somigliante a una gran tela legata per 11 i quattro capi, che scendeva su lui, abbassandosi verso terra, e nel 12 quale erano tutti i quadrupedi della terra, e le belve, e i rettili, e gli uccelli del cielo. Ed una voce a lui: Levati, Pietro, ammazza e man- 13 gia. E Pietro disse: Niente, o Signore, perchè io non ho mangiato 14 mai nulla di contaminato, e d' impuro.[q] E la voce a lui ancora per 15 la seconda volta: Ciò che Dio ha purificato,[r] tu non contamini. E 16 questo fu per tre volte, e il vaso di nuovo fu ritratto in cielo.

E come Pietro era dubbioso di ciò che fosse la visione da lui 17 veduta, ecco gli uomini spediti da parte di Cornelio, che chiesto della casa di Simone, si presentarono innanzi alla porta. E, avendo 18 chiamato, dimandarono se Simone sopranomato Pietro, alloggiasse 19 colà. Pietro meditava ancora sulla visione quando lo spirito gli 20 disse:[s] Ecco, tre uomini cercan di te, alzati dunque, e scendi, e

[c] I Tim. ii. 10: Tite. ii. 7. [d] Eccl. ix. 10. [e] Matt. ix. 25. [f] Marc. v. 41: Giov. xi. 43. [g] I Re xvii. 23. [h] Gen. xviii. 19. [i] Sal. xli. 1. [k] Sal. cxix. 2. [l] Eb. i. 14. [m] ix. 43. [n] Cap. xi 14. [o] Cap. xi 5, ec. [p] Cap vii 56: Apoc. xix. 11. [q] Lev. xi. 2, ec.: Deut. xiv. 3, ec. [r] Ver. 28: Rom. xiv. 14: I Cor. x. 25: I Tim. iv. 4. [s] Cap. xi. 12.

21 va con loro senza esitanza, perocchè chi gli ha inviati son' io. E Pietro disceso verso gli uomini mandatigli da Cornelio, disse:
22 Ecco, io son quegli che voi cercate; qual cagione vi ha qui recati? Eglino dissero: Cornelio centurione, uom giusto, e temente Dio, e del quale tutto il popolo di Giudea[t] fa testimonianza, è stato divinamente per mezzo d' un angelo celeste avvertito di farti venire nella
23 sua casa, e udir parole da te. Pietro allora gli fece entrare, gli
24 alloggiò, e all' indomani si partì con loro, accompagnandolo alcuni de' fratelli di Ioppe.[u] E nell' indimani entrarono Cesarea.[1] Cornelio gli attendeva fra i suoi parenti ed amici che aveva riuniti.
25 Allorchè Pietro entrava, Cornelio facendoglisi incontro, si gittò
26 ginocchioni a' suoi piedi, e l' adorò; ma Pietro lo rialzò, dicendo:
27 Alzati, io ancora sono uomo.[v] E ragionando con esso, entrò. Trovò
28 quivi molta gente raunata, e così parlò. Voi sapete che non è permesso a un Giudeo allearsi con uno straniero, nè condursi nella casa di lui;[x] ma Iddio mi ha mostrato che io non debba alcun' uomo
29 chiamar immondo, o contaminato;[y] epperò, essendo stato richiesto,
30 io venni senza contradire. Ora dimando a qual'oggetto mi avete fatto venire. E Cornelio disse: Or son quattro giorni, a quest' ora, che io digiunava, e alla ora nona, era in orazione nella mia casa, quando
31 un' uomo mi si presentò vestito di splendore, e disse: Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita,[z] e le tue limosine sono state rammemorate
32 innanzi a Dio; manda dunque a Ioppe, e fa chiamare Simone sopronomato Pietro; egli alberga nella casa di Simone il conciatore, vicino al
33 mare; e quando egli sarà venuto ti parlerà. Dunque io ho mandato subito per te, ed hai fatto bene a venire. Ora eccoci tutti noi quì dinnanzi a Dio per udire tutte le cose delle quali Iddio ti ha incari-
34 cato.[a] Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità, io riconosco
35 che Dio non bada all' apparenza delle persone,[b] ma che in qualunque
36 nazione, colui che lo teme, ed è giusto, gli è accetto:[c] *Tal' è la* parola inviata ai figli d' Israele annunziando la buona novella di pace per
37 Gesù Cristo;[d] egli è il Signore di tutti.[e] Voi sapete che avvenne in tutta Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo la immersione
38 predicata da Giovanni; come Iddio ha unto di Spirito Santo e di potenza[f] Gesù di Nazaret, che andava di luogo in luogo facendo del bene, e sanando tutti coloro ch' erano posseduti dal calunniatore,
39 perciocchè Iddio era con lui.[g] E noi siam testimoni di tutte le cose che ha fatte[h] sì in Giudea, che a Gerusalemme. Lui che hanno ucciso
40 appendendolo a un legno, Iddio lo ha risuscitato il terzo giorno, e lo
41 ha fatto manifesto non a tutto il popolo,[i] ma ai testimoni già da Dio ordinati,[k] a noi che mangiammo, e bevemmo con lui dopochè fu
42 risuscitato dai morti;[l] e ci ha comandato di predicare al popolo, e attestare di lui, che egli è stato determinato da Dio giudice de' vivi e dei

[t] Cap. xxii. 12: Ebr. xi. 2. [u] Ver. 45. [v] Cap. xiv. 14, 15. [x] Giov. iv. 9. [y] Cap. xv. 8, 9: Ef. iii. 6. [z] Dan. x. 12. [a] Deut. v. 27. [b] Deut. x. 17. [c] Rom. ii. 13, 27: x. 12, 13. [d] Esa. lvii. 19. [e] Rom. xiv. 9: Ef. i. 20–22. [f] Luc. iv. 18. [g] Giov. iii. 2. [h] Luc. xxiv. 42. [i] Gio. xiv. 22. [k] Gio. xv. 16. [l] Cap. xvii. 31.

[1] Questa città la quale non era dapprima che una oscura fortezza chiamata la Torre di Strato, fu edificata, e decorata superbamente da Erode il grande, chiamandola Cesarea, in onore di Cesare Augusto, al quale la dedicò l' anno 28 del suo regno. Era situata sulla spiaggia del Mediterraneo, fra Ioppe (ossia Giaffa), e Dora, con un porto cui Erode avea reso il più conveniente di quella costa, alla distanza di circa 62 miglia du Gerusalemme. Ora non vi rimane che poche rovine.

morti. Tutti i profeti attestano di lui,[m] che chiunque creda in lui, 43 riceve il perdono in virtù del suo nome.

Pietro pronunziava ancora queste parole, e lo Spirito Santo discese 44 su tutti quelli che ascoltavano la parola; e tutti i fedeli della cir- 45 concisione ch'eran venuti con Pietro,[n] restarono meravigliati che il dono dello Spirito Santo fosse stato così diffuso sulle nazioni; perocchè gli udivano parlare più lingue,[o] e magnificare Iddio. 46 Allora Pietro rispose: Chi è che possa ricusar l'acqua per la immer- 47 sione di costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo, siccome noi?[p] E comandò che fossero immersi nel nome del Signore. Allora 48 essi lo pregarono di fermarsi colà qualche giorno.

XI.—Seppero gli apostoli e i fratelli ch'erano nella Giudea che 1 anche i Gentili avevano ricevuta la parola di Dio. E quando Pietro fu risalito a Gerusalemme, questionavano con lui, dicendo: Tu sei 2 entrato in casa d'uomini incirconcisi, ed hai mangiato con loro! 3 Allora Pietro incominciò a narrare per ordine, dicendo: Me ne stava 4 pregando nel paese di Ioppe,[q] e in rapimento di spirito mi ap- 5 parve in visione una specie di vaso che scendeva come una gran tela calata dal cielo pei quattro capi, e giunse fino a me. Avendovi fissati gli occhi, esaminai e vidi i quadrupedi della terra, 6 e le belve, e i rettili, e gli uccelli del cielo; e intesi una voce la quale 7 dicevami: Levati, Pietro, ammazza e mangia; ed io dissi: Nò, o 8 Signore; poichè non è entrata mai nella mia bocca alcuna cosa di contaminato o d'impuro; e una voce mi rispose dal cielo la seconda 9 volta: Ciò che Dio ha purificato, tu nol contamini. E ciò fu per tre 10 volte, che poscia tutto fu ritirato nel cielo. Ed ecco, in quel punto 11 stesso, tre uomini inviati a me da Cesarea, si presentarono din- nanzi alla casa dov'io era; e lo spirito mi disse d'andar con loro 12 senza esitanza;[r] e questi sei fratelli vennero anch'essi con me, ed entrammo nella casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come 13 aveva veduto nella sua casa l'angelo che eraglisi presentato, e aveva- gli detto: Manda degli uomini a Ioppe e fa venire Simone, il so- pranomato Pietro, il quale ti dirà cose per cui sarai salvato tu e la 14 tua casa.[s] E quando io incominciava a parlare, lo Spirito Santo 15 scese su di essi alla stessa guisa che dapprincipio su noi.[t] E io mi 16 ricordai la dichiarazione del Signore allorchè diceva: Giovanni ha immerso nell'acqua, ma voi, voi sarete immersi nello Spirito Santo. (Cap. i. 15). Poichè dunque il Signore ha fatto loro lo stesso dono 17 che a noi i quali abbiam creduto al Signor Gesù Cristo,[u] chi era io per appormi a Dio? Udite queste cose, calmaronsi, e glori- 18 ficarono Dio, dicendo: Iddio dunque ha dato anche ai Gentili la conversione perchè abbiano vita![v]

Quelli poi ch'erano stati dispersi nella tribolazione avvenuta per 19 Stefano,[x] passarono fino in Fenicia, e in Cipri, e in Antiochia,[1] senz'annunziar la parola a nessuno, tranne i Giudei solamente.[y] Ma v'eran parecchi fra loro, Cipriotti, e Cirenei, i quali entrati in An- 20

[m] Luc. xxiv. 27, 44. [n] Ver. 23. [o] Cap. ii. 4. [p] Cap. viii. 12. [q] Cap. x. 9. [r] Giov. xvi. 13. [s] Sal. xix. 7–11. [t] Cap. ii. 4 [u] Cap. xv. 8, 9. [v] Rom. x. 12, 13: xv. 9, 16. [x] Cap. viii. 1. [y] Matt. x. 6.

[1] Antiochia della Siria, situata sull'Oronte, 67 miglia all'ovest da Aleppo.

tiochia, si diressero ai Greci annunziando la buona novella del Signore
21 Gesù. E la mano del Signore era con loro,[z] e un gran numero credette, e si volse al Signore.
22 E ne venne la fama alle orecchie dell' adunanza che è a Gerusalemme: laonde mandarono Barnaba[a] che passasse fino ad Antiochia.
23 Com' egli giunse, ed ebbe veduta la grazia del Signore, si rallegrò,[b] e andava esortandoli a tenersi saldi nel Signore con cuore
24 deciso;[c] perciocchè egli era uom giusto, e pieno di Spirito Santo e di fede;[d] e ben ampia moltitudine si aggiunse al Signore.
25 Quindi Barnaba se ne andò a Tarso a ricercare di Saulo; e avendolo
26 trovato, lo condusse in Antiochia; e per un' anno intero stettero uniti nell' adunanza, e insegnarono a numerosa moltitudine, e fu in Antiochia per la prima volta, che i discepoli furono detti Cristiani.
27 Or in que' giorni discesero certi profeti[e] da Gerusalemme in An-
28 tiochia; ed uno fra essi, del nome di Agabo,[f] levatosi in piè dichiarò per lo spirito che vi sarebbe gran fame su tutta la terra (ed essa
29 avvenne sotto Claudio Cesare). E i discepoli determinarono di mandare, ciascuno secondo sue facoltà, un sovvenimento ai fratelli
30 che dimoravano a Gerusalemme: e ciò fecero, inviandone agli anziani per le mani di Barnaba, e di Saulo.[g]

XII.—1. Era circa quel tempo che il Re Erode[1] mise le mani sopr' alcuni
2 dell' assemblea per maltrattarli, ed uccise di spada Giacomo fratel di
3 Giovanni;[h] e vedendo che ciò era gradevole a' Giudei, vi aggiunse
4 ancora d' impossessarsi di Pietro: erano i giorni degli azimi.[i] E avendolo preso, lo incarcerò e consegnò alla guardia di quattro mute di soldati, di quattro per ciascuna, volendo dopo la pasqua presen-
5 tarlo al popolo. Pietro dunque era guardato nella prigione; e continue orazioni a Dio venivano fatte dall' adunanza per lui.
6 E allorchè Erode era per esporlo al popolo, in quella stessa notte Pietro dormiva fra due soldati, legato di due catene,[2] e le sentinelle
7 guardavano la prigione innanzi alla porta. Ed ecco un angelo del Signore sopraggiunse,[k] e una luce risplendette nel luogo. E percosso il fianco di Pietro, lo risvegliò dicendo: Levati su prontamente.
8 E le catene caddero dalle sue mani.[l] E l' angelo gli disse: Cingiti, e ti lega i calzari; ed ei così fece. Quindi gli disse: Rivestiti, e
9 seguimi; ed essendo usciti, egli lo seguiva, e non sapeva come ciò che avveniva per mezzo dell' angelo fosse vero,[m] ma credeva avere
10 una visione. E quand' ebbero passata la prima guardia, e la seconda, arrivati alla porta di ferro che mena alla città, quella s' aprì per se stessa dinnanzi a loro. Ed essendo usciti, passarono una strada, e in quel punto l' angelo si dipartì da lui.
11 Allora Pietro ritornato in se stesso,[3] disse: Adesso io so vera-

[z] Luc. i. 66. [a] Cap. ix. 27. [b] III Giov. 4. [c] Prov. xxiii. 26. [d] Cap. vi. 5. [e] Cap. ii. 17: xiii. 1. [f] Cap. xxi. 10. [g] Cap. xii. 25. [h] Mat. iv. 21. [i] Es. xii. 14, 15. [j] II Cor. i. 11. [k] Cap. v. 19. [l] Cap. xvi. 26. [m] Sal. cxxvi. 1.

[1] Erode Agrippa, nipote di Erode il grande, da Aristobolo. Costui fu chiamato Agrippa il grande, e fu il favorito di Cajo Caligola, il quale cinque anni prima lo avea fatto re.
[2] Le due catene colle quali le sue mani erano raccomandate a quelle de' due soldati fra i quali egli dormiva. Sembra che fosse questo un costume romano per assicurare i prigioni; è accennato al ver. 6.
[3] Egli era in estasi, e fu solamente al partirsi dell' angelo ch' egli restò convinto della realtà di quel fatto.

mente che il Signore ha mandato il suo angelo,[n] e mi ha strappato dalle mani d' Erode, e da tutta l' espettativa del popolo Giudeo.[o] E 12 fatta riflessione, si diresse alla casa di Maria madre di Giovanni sopranomato Marco, dove molti erano radunati e pregavano.[p] E 13 come Pietro ebbe picchiato alla porta del vestibolo, una fante di nome Rode, si accostò ad orecchiare, e riconosciuta la voce di Pietro, 14 ella nella sua gioja non aprì il vestibolo, ma rientrò correndo, e annunziò che Pietro era dinnanzi al vestibolo. Ed essi le dissero: 15 Tu sei fuor de' sensi. Ma ella asseverava che così era; ed essi dicevano: È il suo angelo.[q] Intanto Pietro continuava a picchiare, e 16 poichè ebbero aperto, essi lo videro, e restarono attoniti. Ed egli 17 fatto lor cenno della mano di tacersi,[r] narrò loro come il Signore l' avesse condotto fuori della prigione, e poi disse: Annunziatelo a Giacomo[1] e a' fratelli. Ed uscito, se ne andò in altro luogo.

Fatto giorno, vi fu non piccolo turbamento fra i soldati per sapere 18 ciò che fosse avvenuto di Pietro. Ed Erode avendolo fatto ricercare 19 diligentemente, sottopose ad esame le guardie, e comandò che fossero punite. Disceso poi dalla Giudea a Cesarea, quivi dimorò.

Allora Erode era irritatissimo contra i Tirj, e i Sidonj; ma questi 20 vennero a lui di pari consentimento, e, sedotto Blaste il ciambellano del Re, dimandarono pace, perocchè il loro paese era alimentato da quello del Re. E al giorno assegnato, Erode vestito l' abito 21 reale, e sedutosi nel tribunale, gli arringava dinnanzi al popolo. E 22 il popolo gridava: Voce di Dio, e non di uomo;[s] e in quel punto un 23 angelo del Signore lo percosse, perciocchè non aveva dato gloria a Dio; e *colui* divenuto pasto di vermi, spirò.

Ma la parola di Dio cresceva e moltiplicava.[t] 24

Or Barnaba e Saulo, compiuto il servigio loro, se ne ritornarono 25 da Gerusalemme, avendo preso seco Giovanni, quel sopranomato Marco.

XIII.—Ora nell' adunanza di Antiochia vi erano de' profeti, e 1 de' dottori, Barnaba, e Simeone, chiamato Nero, e Lucio Cireneo, e Manaene, ch' era stato allevato con Erode il tetrarca,[2] e Saulo. E 2 mentre essi nel loro ministero servivano al Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo[u] per l' opera a cui io gli ho chiamati. Allora, avendo digiunato e pre- 3 gato, e imposte su loro le mani, gli lasciarono andare. Essi dunque, 4 mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là veleggiarono per Cipro. E quando furono in Salamina, annunziarono la parola di Dio 5 nelle congregazioni de' Giudei. E avevano ancora Giovanni per servo.

E traversata l' isola sino a Pafo, trovarono un certo mago, falso 6 profeta Giudeo, chiamato Bar-gesu, che era col proconsole Sergio 7 Paolo, uomo intelligente. Questi, chiamati Barnaba e Saulo, cercava di udire la parola di Dio. Ma Elima il mago (poichè il suo 8 nome si traduce così) opponevasi loro,[v] cercando di stornare dalla fede il proconsole. Allora Saulo, ossia Paolo, essendo ripieno di 9

[n] Dan. iii. 28: vi. 22: Ebr. i. 14. [o] Sal. xcvii. 10: II Cor. i. 10. [p] Ver. 5. [q] Matt. xviii. 10. [r] Cap. xiii. 16. [s] Dan. vi. 7. [t] Prov. xxviii. 28. [u] Gal. i. 15. [v] II Tim. iii. 8.

1 Giacomo il fratello del Signore.
2 Erode Antipa, quegli che fece uccidere Giovanni il Battista.

10 Spirito Santo, e avendo fissati gli occhi sopra di lui, disse: O uomo pien d' ogni frode, e d' ogni impostura, figlio del calunniatore, nemico d' ogni giustizia, non resterai tu dal pervertire le vie del Signore che
11 sono diritte? Ed intanto, ecco, la mano del Signore è su te, e tu sarai cieco, e non vedrai il sole per un tempo. E nel momento l' oscurità e le tenebre caddero sopra lui, e andando attorno cercava
12 chi lo conducesse per mano. Allora il proconsole, visto l' avvenimento, fu colpito dalla dottrina del Signore, e credette.[1]
13 Ora Paolo partitosi di Pafo con quelli ch' eran con lui, si recò a Perga di Panfilia. E Giovanni ritirandosi da loro[x] se ne ritornò a
14 Gerusalemme. Essi poi, partitisi da Perga, arrivarono ad Antiochia di Pisidia, ed entrati nell' adunanza, il giorno del sabato,
15 si sedettero.[y] E dopo la lettura della legge e dei profeti,[z] i capi dell' adunanza mandarono loro a dire: Uomini fratelli, se voi avete qualche parola di esortazione pel popolo, ditela.
16 Allora Paolo levossi in piè, e fatto segno colla mano, disse:
17 Uomini Israeliti, e voi che temete Dio, udite: Il Dio di questo popolo Israelita elesse i nostri padri,[a] ed educò questo popolo durante la dimora nella terra d' Egitto, e con un braccio elevato ne lo fece
18 uscire,[b] e per lo spazio di circa quarant'anni, li sopportò nel deserto.[c2]
19 Dipoi, avendo ravesciate sette nazioni nella terra di Canaan,[d] ne
20 spartì a sorte fra loro la terra.[e] E dopo ciò, per il lasso di circa quattrocencinquant' anni diede loro de' giudici fino al profeta Sa-
21 muele.[f] In seguito essi domandarono un Re,[g] e Iddio diè loro Saulle
22 figlio di Cis, della tribù di Benjamino,[h] per quarant' anni. E depostolo,[i] suscitò loro per Re Davidde, del quale egli dice rendendogli testimonianza: Io ho trovato Davidde di Iesse, uomo secondo
23 il mio cuore, che farà tutte le mie volonta (I Sam. xiii. 14). Dalla progenie di esso secondo la promessa, Iddio ha suscitato per salva-
24 tore ad Israele Gesù;[k] avendo di già Giovanni predicato innanzi alla sua venuta una immersion di ravvedimento a tutto il popolo
25 d' Israele.[l] E mentre Giovanni compiva la sua missione, diceva: Chi voi supponete che io sia? Non sono io; ma ecco, vien dopo di me colui del quale io non sono degno di sciogliere i calzari de' piedi.
26 Uomini fratelli, figli della stirpe d' Abramo, e quelli fra voi che temete Dio, la parola di questa salute è mandata a voi;[m] imper-
27 ciocchè gli abitanti di Gerusalemme, e i lor magistrati avendolo disconosciuto, hanno adempiute col giudicarlo, le parole de' profeti che
28 si leggono ciascun sabbato;[n] e benchè non trovassero cagione di
29 dannarlo alla morte, han dimandato a Ponzio Pilato di farlo morire, e dopo aver compiute tutte le cose che sono scritte di lui, lo han calato
30 dal legno, e seppellito. Ma Iddio lo ha risuscitato dai morti, ed è
31 stato veduto per più giorni[o] da quelli ch' eran saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono suoi testimonj innanzi al po-

[x] Cap. xv. 38. [y] Cap. xviii. 4. [z] Ver. 27. [a] Deut. vii. 6, 7. [b] Es. xiii. 14, 16. [c] Es. xvi. 35. [d] Deut. vii. 1. [e] Gios. xiv. 1, ec. [f] Giud. ii. 16. [g] I Sam. viii. 5. [h] I Sam. x. 1. [i] I Sam. xv. 23, 26. [k] Sal. cxxxii. 11. [l] Matt. iii. 1–11. [m] Matt. x. 6: Rom. i. 16. [n] Luc. xxiv. 20, 44. [o] Cap. i. 3.

[1] Il primo magistrato Romano che divenisse Cristiano.

[2] Gr. ἐτροποφόρησεν, forse invece di ἐτροφοφόρησεν, li portò e li nutrì, in quella guisa che una nutrice porta e nutrisce il suo bambolo.

polo. E noi vi annunziamo la buona novella, che la promessa fatta 32
ai Padri,[p] Iddio l' ha adempiuta a noi loro figli risuscitando Gesù,
come è scritto anche nel secondo salmo: Tu sei il mio figlio, io ti ho 33
generato oggi (Sal. ii. 7). Ora, ch' egli lo abbia risuscitato dai morti
per non tornar più nella corruzione, egli lo ha pur detto: Io vi 34
darò le sante grazie di Davidde,[1] che sono assicurate (Esa. lv. 3). E 35
perciò ancora in altro luogo egli dice: Tu non permetterai che il tuo
santo vegga la corruzione (Sal. xvi. 10). Perocchè quanto a Da- 36
vidde, egli dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua età, si
addormentò;[q] ed è stato deposto accanto a' suoi padri, e ha veduto
la corruzione. Ma colui che Dio ha risuscitato,[r] non ha veduto la 37
corruzione. Sappiate dunque, uomini fratelli, che per suo mezzo vi 38
è annunziato[s] il perdono de' peccati; e che chiunque crede, è giusti- 39
ficato per lui di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto giusti-
ficarvi per la legge di Mosè.[t] Guardatevi dunque che non venga su 40
voi ciò ch' è detto nei profeti: Vedete o spregiatori, e maravigliate, e 41
siate dispersi: perocchè a' vostri giorni io faccio un' opera, tale
un' opera, che voi non crederete, se alcuno la vi narrasse (Ab.
i. 15).

E poichè se ne uscivano dell' adunanza de' Giudei, i Gentili gli 42
pregarono di ragionar loro le medesime cose nel sabato venturo. Ed 43
essendosi sciolta l' adunanza, molti Giudei e proseliti religiosi, segui-
rono Paolo e Barnaba, i quali dirigendo loro la parola, gli persuasero
di perseverare nella grazia di Dio.[u]

E nel sabato seguente quasi tutta la città si raunò per udire la 44
parola di Dio. Ma i Giudei, veduta la moltitudine, n' ebbero gelosia, 45
e contradicevano a ciò che Paolo diceva, contradicendo, e bestem-
miando.[v] Allora Paolo e Barnaba con franchezza dissero: A voi 46
primieramente conveniva che fosse annunziata[x] la parola di Dio;
ma poichè voi la rigettate, e per voi stessi vi giudicate indegni della
vita eterna, noi ci rivolgiamo verso i Gentili,[y] avendoci così coman- 47
dato il Signore: Io ti ho costituito luce delle nazioni, acciocchè tu sia
di (in) salute fino ai confini della terra (Esa. ilix. 6). E i Gentili 48
rallegravansi in udirlo, e glorificavano la parola del Signore; e tutti
quelli che erano ordinati a vita eterna credettero,[z] e la parola del 49
Signore si diffuse per tutta la contrada.

Ma i Giudei istigarono le donne pie, e le matrone, e i primi della 50
città, e suscitarono una persecuzione contra Paolo e Barnaba, e li
cacciarono dal loro territorio;[a] laonde essi, scossa la polvere de' loro 51
piedi contr' a loro,[b] vennero in Iconio. E i discepoli erano riempiuti
d' allegrezza e di Spirito Santo.

XIV.—In Iconio avvenne ch' essi entrarono insieme nell' adunanza, 1
e parlarono siffattamente che moltissimi Giudei e Greci credettero. 2
Ma i Giudei ribelli eccitarono e indisposero gli spiriti de' Gentili

[p] Deut. xviii. 15: Esa. vii. 14: ix. 6, 7: xi. 1: Ger. xxiii. 5: Ezech. xxxiv 23: Mich. v. 2: Agg. ii. 7. [q] I Re ii. 10. [r] Cap. ii. 24. [s] Luc. xxiv. 47. [t] Esa. liii. 11. [u] Cap. xiv. 22: Eb. vi. 11, 12. [v] Cap. xviii. 6. [x] Rom. i. 16. [y] Deut. xxxii. 21: Mat. xxi. 43. [z] Rom. viii. 30. [a] II Tim iii. 11. [b] Marc. vi. 11: Luc. ix. 5.

[1] Gr. τὰ ὅσια, le cose sante. Diodati traduce, "le fedeli benignità," nel senso in cui questa espressione è adoperata dai Settanta nella lor traduzione del passo citato d' Isaia, ed altrove.

3 contra i fratelli. Essi dunque si trattenero quivi lungamente, parlando con asseveranza del Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, e concedeva che per le loro mani segni 4 e miracoli fossero fatti.[c] Ma la moltitudine della città era divisa, e gli uni parteggiavano pe' Giudei, gli altri per gli Apostoli (*i mandati*); 5 essendosi fatta sollevazione di Gentili, e di Giudei co' loro magi- 6 strati per oltraggiarli, e lapidarli, essi avutane conoscenza, si rifugiarono nelle città della Licaonia, a Listri, e a Derbi,[d][1] e nei dintorni; e quivi annunziavano la buona novella.

7 Era a Listri un' uomo impotente de' piedi, che sempre sedeva; era 8 storpio dal ventre della sua madre,[e] e non aveva camminato giammai. 9 Egli udiva parlare Paolo. Questi, fissati gli occhi su lui, e visto 10 ch' egli aveva fede di esser salvato,[f] disse con gran voce: Levati ritto 11 in piè; ed egli saltò su, e camminò.[g] E il popolo alla vista di ciò che Paolo aveva fatto, alzò la voce dicendo in lingua licaonia: I Dei, 12 prese le sembianze di uomini, sono discesi fra noi.[h] E chiamarono Barnaba Giove, e Paolo Mercurio, perocchè era questi il quale arrin- 13 gava. E il sacerdote di Giove, il cui tempio era davanti alla città, menò dei tori incoronati innanzi alle porte, e voleva offrire colla moltitu- 14 dine un sacrifizio. Ma gli apostoli Barnaba e Paolo avendolo saputo, stracciarono i propri vestimenti,[i] e si precipitarono per mezzo alla 15 moltitudine esclamando, e dicendo: O uomini, perchè fate queste cose? Anche noi siamo uomini,[k] soggetti alle stesse infermità che voi, e vi annunziamo la buona novella, che da queste cose vane[l] vi rivolgiate verso Dio vivente[m] che ha fatto il cielo e la terra e il mare, 16 e tutte le cose che sono in essi,[n] e che per tutte le generazioni passate ha lasciato camminare nelle lor vie tutte le nazioni,[o] non lasciando 17 però se stesso senza testimonianza,[p] impartendo beneficj, e mandando pioggie del cielo,[q] e stagioni fertili, e riempiendoci i cuori di nutri- 18 mento, e di gioja. E quantunque dicessero di queste cose, impedirono difficilmente che la moltitudine sacrificasse a loro.

19 Ora Giudei arrivavano d' Antiochia, e d' Iconio; e dopo aver persuase le turbe, e aver lapidato Paolo,[r] lo strascinarono fuori della 20 città, credendolo morto. Ma i discepoli essendosi radunati intorno a lui, egli si levò, ed entrò nella città; e nel dì appresso ei se ne andò a Derbe con Barnaba.

21 E avendo evangelizzata questa città, e fatto gran numero di discepoli, ritornarono a Listri, Iconio, e Antiochia, raffermando le anime 22 dei discepoli, e confermandoli a perseverare[s] nelle fede, *dicendo* che solo frammezzo alle tribolazioni ci conviene entrare nel regno 23 de' cieli.[t] E avendo ordinati su loro degli anziani per ciascuna adunanza, e fatte orazioni e digiuni, gli affidarono al Signore nel quale avevano creduto.

24 Quindi, traversata la Pisidia,[2] andarono nella Panfilia; e dopo avere

[c] Mar. xvi. 20: Ebr. ii. 4. [d] Matt. x. 23. [e] Cap. iii. 2. [f] Matt. ix. 28, 29. [g] Isa. xxxv. 6. [h] Cap. xxviii. 6. [i] Matt. xxvi. 65. [k] Cap. x. 26: Giac. v. 17. [l] I Sam. xii. 21: Ger. xiv. 22: I Cor. viii. 4. [m] I Tess. i. ix. [n] Sal. cxlvi. 6. [o] Cap. xvii. 30. [p] Rom. i. 20. [q] Giob. v. 10: Matt. v. 45. [r] II Cor. ix. 25. [s] Cap. xiii. 43. [t] Rom. viii. 17: II Tim. iii. 12.

[1] Città della Licaonia, situate al sud d' Iconio, la capitale di quella provincia, la prima essendo verso l' ovest, e la seconda verso l' est.

[2] Era una provincia dell' Asia minore, avente la Frigia al nord ed all' ovest, la Licaonia all' est, e la Panfilia al sud.

annunziata la parola a Perga,[1] discesero in Attalia; e di là veleggia- 25
rono per Antiochia, di dove erano stati raccomandati alla grazia di 26
Dio per l' opera che avevano compiuta.[u] E poichè furono giunti, ed 27
ebbero riunita l' adunanza, annunziarono tutto quello che Iddio
aveva fatto con loro,[v] e come aveva aperto ai Gentili la porta della
fede. E là dimorarono non breve tempo insiem co' discepoli.

XV.—Alcuni i quali erano discesi da Gerusalemme[x] insegnavano 1
ai fratelli: Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè,[y]
non potete esser salvi. Paolo e Barnaba dunque avendo avuto con loro 2
una quistione, che non fu piccola, eglino risolverono che Paolo stesso
e Barnaba, ed alcuni di loro salissero a Gerusalemme presso gli apostoli
e gli anziani, per questa quistione. Così dunque, deputati dall' adu- 3
nanza, traversarono la Fenicia, e la Samaria, narrando la conversione
de' Gentili, e produssero grande allegrezza in tutti i fratelli.[b]
Quindi, arrivati a Gerusalemme, furono accolti dall' assemblea, dagli 4
apostoli, e dagli anziani, e annunziarono tutte le cose che Iddio
aveva fatte con loro.[c]

Ma certuni fra quelli della setta de' Farisei che avevano creduto, 5
insorsero dicendo: Bisogna circonciderli, e prescrivere loro la osser-
vanza della legge di Mosè. Allora gli apostoli e gli anziani si 6
radunarono per esaminar queste cose; e come vi era grande contesa, 7
Pietro si levò in piè, e disse loro: Uomini fratelli, voi sapete che
fin da' primi tempi, Iddio mi ha eletto fra noi affinchè le Genti udis-
sero per la mia bocca la parola della buona novella, e credessero;[d]
e Iddio che conosce i cuori,[e] ha reso testimonianza ad esse, col dare 8
loro lo Spirito Santo siccome a noi; e non ha posta differenza fra 9
noi e loro, avendo purificato i lor cuori per mezzo della fede.[f] Or 10
dunque, perchè voi tentate Iddio, col metter sul collo dei discepoli un
giogo[g] che nè noi, nè i nostri padri non abbiam potuto portare? Ma 11
crediamo di esser salvati per mezzo del Signor Gesù Cristo, com' essi
ancora.[h] Allora tutta la moltitudine si tenne silenziosa, ed ascolta- 12
vano Barnaba e Paolo, che narravano quanti segni e miracoli Iddio
aveva fatti per loro mezzo fra i Gentili.[i]

E quand' essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola, e 13
disse: Uomini fratelli, uditemi. Simone ha narrato come Iddio ha 14
visitato per la prima volta i Gentili, affine di prendere un popolo
pel suo nome;[k] e le parole dei Profeti vi si accordano, essendo scritto: 15
Dopo queste cose io tornerò, e riedificherò la tenda di Davidde la qua- 16
l' è a terra: ed io ne rifarò le parti rovinate, e la riddirizzerò così, che 17
il rimanente degli uomini ricerchi il Signore, e parimenti tutte le
nazioni sulle quali è invocato il mio nome, dice il Signore il quale fa
tutte queste cose (Am. ix. 11, 12). Iddio conosce tutte l' opere sue 18
ab eterno; epperò io penso che non bisogna molestare quelli fra' 19
Gentili che si volgono a Dio, ma loro si scriva di astenersi dalle 20
brutture degl' Idoli,[m] e dalla fornicazione,[n] e dalle cose soffocate, e

[u] Cap. xiii. 1, 3. [v] Cap. xv. 4. [x] Gal. ii. 12. [y] Lev. xii. 3. [b] Luc. xv. 7, 10. [c] Cap. xxi. 19. [d] Cap. x. 20. [e] Cap. i. 24. [f] Ebr. ix. 14. [g] Gal. v. 1. [h] Rom. iii. 24: Ef. ii. 8. [i] Cap. xiv. 27. [k] Luc. ii. 31, 32. [l] Isa. xlvi. 10. [m] Es. xx. 4, 5. [n] I Cor. vi. 10, 18: Col. iii. 5: I Tess. iv. 3.

[1] Era una considerabile città di Panfilia, verso la costa marittima, e vicina a Caistro famoso per un Tempio di Diana. Attalia, altra città di Panfilia dove risiedeva il Prefetto.

21 dal sangue;[o] perocchè fin dalle antiche generazioni, Mosè ha in ogni città di quelli che lo predicano, essendo letto ciascun sabato nelle adunanze.[p]

22 Allora parve bene agli apostoli ed anziani, e a tutta l'adunanza, di mandare in Antiochia con Paolo e Barnaba, alcuni uomini eletti d'infra loro, Giuda soprannomato Barsaba, e Sila, uomini onorati tra i fratelli, dopo avere scritto di lor pugno queste cose:

23 Gli apostoli, e gli anziani, e i fratelli.

Ai fratelli d'infra i Gentili, che sono in Antiochia, in Siria, e in Cilicia:[1] salute.

24 Avendo saputo che alcuni usciti di quì,[q] vi han conturbato con parole, sconvolgendo le anime vostre, dicendo che bisogna essere circoncisi ed osservare la legge,[r] senzachè noi avessimo data loro 25 commissione alcuna, ci è parso bene, consentendovi tutti, di eleggere 26 e mandarvi alcuni, insieme ai nostri dilettissimi Barnaba e Paolo, 27 uomini, che hanno esposta la lor vita per il nome del nostro Signor Gesù Cristo.[s] Noi dunque abbiamo mandato Giuda e Sila, che vi 28 annunzieranno anche a voce le cose medesime. Perciocchè è paruto 29 allo Spirito Santo ed a noi, di non imporvi maggior peso di quanto fa di bisogno: che vi astenghiate dalle cose sacrificate agl' idoli, e dal sangue, e da ciò ch' è soffocato, e dalla fornicazione. Se vi guarderete di queste cose, farete bene. Salute.

30 Pertanto essendo accomiatati, andarono in Antiochia, e riunita la 31 moltitudine, consegnaron la lettera. E quand'essi l' ebbero letta, si 32 rallegrarono di questa esortazione. E Giuda e Sila i quali eran anche profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e li rafferma-33 rono.[t] E scorso qualche tempo, furono dai fratelli rimandati in pace 34 agli apostoli; nondimeno parve bene a Sila di restare. E Paolo e 35 Barnaba dimorarono in Antiochia, insegnando ed evangelizzando insieme a molti altri.

36 Scorso qualche giorno, Paolo disse a Barnaba: Ritorniamo a osservare come stanno i nostri fratelli in tutte le città dove abbiamo 37 annunziata la parola del Signore.[a] E Barnaba consigliava di prender 38 con se Giovanni, chiamato Marco;[b] ma Paolo non giudicava spediente di prendersi colui che si era ritirato da loro in Panfilia,[c] e 39 non era ito con essi a quest' opera. Laonde vi fu dell' amarezza, talchè si separarono, e Barnaba, preso Marco, veleggiò per 40 Cipro. Ma Paolo che aveva scelto Sila, partì, dopo essere stato raccomandato dai fratelli alla grazia di Dio;[d] e traversò la Siria e la Cilicia, raffermando le adunanze.

XVI.—1. Arrivò poscia a Derbe, ed a Listri. Ed ecco, era quivi un discepolo per nome Timoteo,[e] figlio di una Giudea fedele,[f] e di padre 2 Greco; egli aveva testimonianze da parte dei fratelli ch'erano in Listri, 3 e in Iconio.[g] Paolo volle che partisse con lui, e, presolo, lo circoncise per cagion de'Giudei, ch'erano in que'luoghi;[h] poichè a tutti era noto

[o] Lev. xvii. 14: Deut. xii. 16, 23. [p] Cap. xiii. 27. [q] Ver. 1. [r] Gal. v. 4. [s] Cap xiv. 19: II Cor. xi. 23–27. [t] Cap. xiv. 22. [a] Cap. xiii. 4, ecc. [b] Cap. xii. 12, 25: Col. iv. 10. [c] Cap. xiii. 13. [d] Cap. xiv. 26. [e] Cap. xix. 22: Rom. xvi. 21: I Cor. iv. 17. [f] Tim. i. 5. [g] Cap. vi. 3. [h] I Cor. ix. 20.

[1] Una parte dell' Asia minore avente la Siria al sud-est.

siccome il padre di lui fosse Greco; e nel percorrere le città, trasmettevano loro, per essere esservati, gli ordinamenti risoluti dagli apostoli e dagli anziani ch' erano in Gerusalemme. Così dunque le adunanze si raffermavano per la fede, e crescevano ogni dì di numero. E com' ebbero trapassata la Frigia, e il paese di Galazia, poichè lo Spirito Santo aveva loro vietato di annunziare la buona novella in Asia, sene andarono lungo la Misia, tentando passare dalla parte della Bitinia; ma lo Spirito nol permise loro. E trapassata la Misia, discesero a Troade. 4 5 6 7 8

Quando nella notte avvenne a Paolo una visione. Era uno di Macedonia che stava colà, e lo ammoniva dicendo: Passa in Macedonia, e vieni a soccorrerci. E poichè agli ebbe veduta la visione, noi cercammo subito di partircene per la Macedonia, avendo conchiuso che il Signore ci chiamava ad annunziar loro la buona novella. Adunque fatta vela da Troade, volgemmo dirittamente sulla Samotracia, e all' indomani su Napoli, e di là su Filippi,[i] colonia, la quale è la prima città nelle parti di Macedonia. E dimorammo in quella città per qualche giorno. 9 10 11 12

E nel dì di sabbato ci recammo fuori della città, presso un fiume dove si credeva vi fosse un luogo di preghiera; e sedutici ragionavamo colle donne che si erano radunate. E una donna, di nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, la quale adorava Dio, stavasi ad ascoltare; e il Signore le aprì il cuore,[k] affinchè ponesse attenzione alle cose delle quali Paolo ragionava. E poichè fu immersa essa e la sua famiglia, disse pregando: Se voi mi avete per fedele al Signore, entrate nella mia casa, ed albergatevi.[l] Ed ella vi ci costrinse. 13 14 15

Ora avenne che mentre noi andavamo alla preghiera, ci si presentasse una fantesca la qual' era posseduta da uno spirito di Pitone,[m] e procacciava molto guadagno a' suoi padroni con indovinare;[n] e mettendosi a seguitare Paolo e noi, gridava, dicendo: Costoro son servi dell' altissimo Dio, che ci annunziano una via di salute.[o] E fece questo per più giorni; ma Paolo essendone annojato, si voltò e disse: Io ti comando a nome di Gesù Cristo di uscir da costei. E in quell' istante egli uscì.[p] 16 17 18

Ma i padroni di lei vedendo che se n' era ita la sperarza del loro guadagno, presero Paolo e Sila, e li trassero nella piazza publica dinnanzi ai magistrati; e presentatili ai capi militari dissero: Costoro, che son Giudei, turbano la nostra città,[q] e annunziano riti che a noi Romani non è permesso nè di ricevere, nè di osservare. E il popolo si sollevò contr' a loro, e i capi militari stracciate loro le vesti, comandarono che fosser battuti con verghe. E dopo averli battuti fino a fortemente impiagarli,[r] gli misero in prigione, comandando al carceriere di custodirli sicuramente. Costui, ricevuto un tale comando, gli gettò nella prigione interna, e chiuse loro i piedi ne' ceppi. 19 20 21 22 23 24

Ora, in sulla mezzanotte, Paolo e Sila essendo in orazione, cantavano inni a Dio,[s] e i prigionieri gli udivano. E all' improviso si fece un gran terremoto,[t] tal che le fondamenta della prigione furono scrollate, e in un subito tutte le porte si spalancarono,[u] e le catene 25 26

[i] Fil. i. 1. [k] Luc. xxiv. 45. [l] Ebr. xiii. 2. [m] I Sam. xxviii. 7. [n] Cap. xix. 24-27. [o] Eb. x. 20. [p] Marc. xvi. 17. [q] Cap. xvii. 6: I Re xviii. 17. [r] II Cor. vi. 5: xi. 23, 25: I Tess. ii. 2. [s] Giac. v. 13: Sal. xxxiv. 1. [t] Cap. iv. 31. [u] Cap. xii. 10.

27 di tutti si ruppero. Allora il carceriere essendosi svegliato, viste spalancate le porte della prigione, trasse fuori la spada per uccidersi, 28 credendo che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò ad alta voce 29 dicendo: Non farti male, perocchè noi siam quì tutti. E chiesto il lume, entrò precipitosamente, e si prostrò dinnanzi a Paolo e Sila, 30 e condottili fuori, disse: Signori, che debbo fare per esser salvato?[b] 31 Ed essi dissero: Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvo tu e la 32 tua casa;[c] ed a lui e a tutti quelli ch' erano nella sua casa annunzia- 33 rono la parola del Signore.[d] Ed egli, in quell' ora stessa della notte, gli prese, lavò le loro piaghe, e in quello stante sì egli che tutti i suoi 34 furono immersi. E poichè gli ebbe menati nella sua casa, fè metter per loro la tavola, e fu in allegrezza con tutta la sua casa, avendo creduto in Dio.

35 Fattosi giorno, i capi militari mandarono dei littori a dirgli: 36 Libera coloro. E il carceriere ridisse queste parole a Paolo: I capi militari han mandato per la vostra liberazione; or dunque uscitene, 37 e andate in pace.—Ma Paolo disse loro: Dopo averci battuti colle verghe publicamente, senza condanna, noi Romani,[e] ci hanno gettato in prigione; ed ora ci mettono fuori di nascosto! Nò, per certo: 38 ma che vengano, e ci traggano fuori essi stessi.—E i littori ridissero queste parole ai capi militari, i quali s' impaurirono udendo che 39 coloro eran Romani. E venuti gli esortarono, e menatigli fuori li 40 pregarono che uscissero dalla città.[f] Tratti così di prigione, entrarono in casa di Lidia,[g] e poi ch' ebber veduti ed esortati i fratelli, si dipartirono.

XVII.—1. Dipoi, traversata Anfipoli, ed Appollonia, vennero in Tessalonica, dov' era la congregazione de' Giudei; e secondo 'l suo costume, 2 Paolo si recò a loro,[h] e per tre sabbati s'intrattenne con loro intorno 3 le scritture, spiegando e sponendo com' era d' uopo che il Cristo soffrisse,[i] e risorgesse d' infra i morti. E questo Cristo, *ei diceva*, 4 è Gesù, che io vi annunzio. Ed alcuni di loro furono persuasi, e si aggiunsero a Paolo e a Sila, come pure moltissimi Greci, e donne di alto grado non poche, col rendere omaggio a Dio.[k]

5 Ma i Giudei riottosi, e pieni di gelosia presero con loro alcuni tristi del volgo, e raccolta una turba, mossero a tumulto la città, e assalita 6 la casa di Giasone,[l] gli cercavano per trarli dinanzi al popolo. E non avendoli ritrovati, trascinarono ai magistrati Giasone e alcuni fratelli, gridando: Coloro che hanno messo sossopra tutta la terra,[m] son 7 venuti anche quì, e Giasone gli ha accolti; e operano contra i de- 8 creti di Cesare, dicendo che vi è un' altro Re, Gesù.[n] Di tal maniera 9 essi eccitarono il popolo e i magistrati della città i quali udivano tali cose. E avuto a bastanza di Giasone, e degli altri, gli lasciarono.

10 E i fratelli mandarono speditamente nella notte a Berea Paolo 11 e Sila,[o] i quali giunti, entrarono nella congregazione de' Giudei. Ora questi furono più generosi che gli altri, nel ricevere la parola con ogni prontezza di volontà,[p] esaminando tutti i giorni 12 nelle scritture se la cosa fosse a quel modo.[q] Pertanto molti fra

[b] Cap. ii. 37: ix. 6. [c] Giov. iii. 16, 36: Att. ii. 39. [d] Rom. i. 14, 16. [e] Cap. xxii. 25. [f] Mat. viii. 34. [g] Ver. 14. [h] Cap. ix. 20: xiii. 5, 14: Luc. iv. 16. [i] Luc. xxiv. 26, 46. [k] I Tess. i. 5, 6. [l] Rom. xvi. 21. [m] Cap. xvi. 20: Luc. xxiii. 5. [n] Luc. xxiii. 2: Giov. xix. 12. [o] Ver. 14: Cap. ix. 25. [p] Giac. i. 21. [q] Esa. xxxiv 16: Giov. v. 39.

loro credettero, e molte donne Greche di alto grado, e non pochi uomini. 13 E quando i Giudei di Tessalonica ebbero risaputo che Paolo annunziava pur la parola di Dio a Berea, vi si recarono, sommovendo il popolo; 14 ed allora i fratelli fecero celeramente uscir Paolo, in sembiante di andar verso il mare: 15 Ma Sila e Timoteo seguitarono a dimorare colà. E quelli che avean presa cura di Paolo, lo menarono fino ad Atene, e ricevuto il comando per Timoteo e Sila, che venissero a raggiungerlo quanto prima, si dipartirono.

16 Or mentre Paolo gli aspettava in Atene, il suo spirito s' inacerbiva in lui, a considerare che quella città era piena d' idoli.[r] 17 Egli dunque si tratteneva nell' adunanza co' Giudei, e con quelli i quali adoravano *Dio*, ed ogni giorno nella piazza publica con quelli che vi s' imbattevano. 18 Così alcuni filosofi Epicurei e Stoici si abboccarono seco lui;[s] e gli uni dicevano: Che vuol dire codesto cianciatore? E gli altri: Pare un' annunziatore di dei stranieri; poichè annunziava loro la buona novella di Gesù, e della risurrezione *dai morti*. 19 E preso lo menarono nell' Areopago,[1] dicendo: Potremmo sapere questa nuova dottrina di cui tu parli? 20 Giacchè tu ci empi gli orecchi di cose bizzarre:[t] noi dunque vorremmo sapere che cosa vogliano significare. 21 Or tutti gli Ateniesi, e gli stranieri che colà dimoravano non attendevano se non a dire e ad ascoltare novelle. 22 Allora Paolo, levatosi in piedi nel mezzo dell' Areopago, disse:

Uomini Ateniesi; da per tutto io scorgo che voi temete gl' Iddii grandemente; 23 perocchè, passando e considerando gli oggetti del vostro culto, ho anche trovato un' altare sul quale è scritto: AL DIO SCONOSCIUTO. Ebbene, lui che voi venerate senza conoscerlo, quegli è ch' io vi annunzio. 24 Quel Dio che fece il mondo, e le cose che sono in esso,[u] essendo lui Signore del cielo e della terra, non abita nei tempj fatti per opera di mani,[v] 25 e non è servito per mani d' uomini quasi egli avesse bisogno di qualche cosa,[x] egli che dà a tutti la vita, e il respiro,[y] e tutt' altro. 26 Egli ha fatto d' un sangue solo tutte le nazioni degli uomini,[z] per abitare su tutta la faccia della terra, avendo preordinato a ciascuna i tempi, e i limiti della loro abitazione,[a] 27 affinchè cerchino il Signore, e possano per avventura toccarlo in qualche guisa colle mani, e trovarlo, benchè egli non sia lontano da chiunque di noi.[b] 28 Imperocchè in lui viviamo, ci moviamo, e siamo, come disse taluno dei vostri poeti: noi siam sua progenie. 29 Essendo dunque progenie di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all' oro, o all' argento, o alla pietra, opera dell' arte e della fantasia umana.[c] 30 Iddio pertanto avendo lasciati correre i tempi d' ignoranza, annunzia ora a tutti gli uomini d' ogni luogo che si ravvedano;[d] 31 perciocchè ha stabilito un giorno nel quale egli giudicherà il mondo con rigor di giustizia pell' uomo ch' egli ha determinato;[e] di che ha fatto fede dinanzi a tutti con risuscitarlo d' infra i morti.

32 Ma quando coloro udirono della risurrezione de' morti,[f] altri se ne facevano beffe, 33 ed altri dicevano: Ti ascolteremo intorno a ciò

[r] Sal. cxix. 136: II Piet. ii. 8. [s] I Cor. i. 20, 21: Col. ii. 8. [t] Os. viii. 12. [u] Cap. xiv. 15. [v] Cap. vii. 48: I Re viii. 27. [x] Sal. l. 12. [y] Giob. xii. 10. [z] Mal. ii. 10. [a] Deut. xxxii. 7, 8. [b] Cap. xiv. 17. [c] Esa. xl. 18, ec. [d] Luc. xxiv. 47. [e] Matt. xxv. 31: Rom. xiv. 10: II Tim. iv. 1. [f] Cap. xxvi 8.

[1] O colle di Marte: era la Suprema Corte d' Atene.

34 un' altra volta.[g] E così Paolo uscì del mezzo di loro. Ma alcuni aggiuntisi a lui crederono; fra gli altri Dionisio l' Areopagita, ed una donna per nome Damaris, ed altri con loro.

XVIII.—1. Dopo queste cose, Paolo si partì d' Atene, ed andò a Co-
2 rinto. E trovato un Giudeo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, arrivato di fresco d'Italia, con sua moglie Priscilla,[h]—poichè Claudio aveva comandato che tutti i Giudei uscissero da Roma,—si recò appo
3 loro; ed essendo della medesim' arte, dimorò insieme con essi e
4 lavorava,[i] perciocchè l' arte loro era di far padiglioni. Intanto egli in ciascun sabato[k] parlava nella congregazione, e persuadeva Giudei e Greci.
5 E quando Sila e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo era incitato dallo Spirito, testificando a' Giudei intorno al Cristo Gesù. E poichè dessi resistevano, e bestemmiavano, egli scosse i suoi vesti-
6 menti,[l] e disse loro: Il vostro sangue sul capo vostro![m] Io ne son
7 puro. Quind' innanzi andrò verso i Gentili. E partitosi di là, entrò nella casa d' un' uomo religioso, chiamato Giusto, la quale era attigua
8 alla congregazione. E Crispo, capo della congregazione, con tutta la sua casa,[n] credè nel Signore, e molti Corintj nell' udirlo, credettero, e furono immersi.
9 Nella notte, il Signore per mezzo d' una visione disse a Paolo:
10 Non temere, ma parla e non tacerti, poichè io sono con te,[o] e niuno ti metterà le mani addosso per offenderti, poichè io in questa città
11 ho un gran popolo. Egli dunque rimase quivi un' anno e sei mesi, insegnando in mezzo a loro la parola di Dio.
12 Or mentre era Gallione[1] proconsole dell' Acaja,[2] i Giudei si sollevarono concordemente contr' a Paolo, e lo menarono al tribunale,
13 dicendo: Costui persuade gli uomini di rendere a Dio un culto
14 contrario alla legge. E quando Paolo stava per aprire la bocca, Gallione disse a' Giudei: Se si trattasse di qualche delitto, o di qualche trista furberia, io vi darei ascolto, o Giudei, se-
15 condo giustizia; ma essendo quistione d' una parola, e di nomi, e di una legge tutta vostra,[p] voi provvederete di per voi stessi,
16 perchè io non voglio esser giudice di tali cose. E gli cacciò dalla corte.
17 Allora tutti i Greci, preso Sostene[q] capo della congregazione, lo batterono innanzi alla corte; e Gallione non curavasene affatto.
18 Paolo, dopo aver quivi dimorato molti altri giorni, si licenziò dai fratelli, e mise alla vela per la Siria, avendo con se Priscilla e Aquila: —e'si era fatto tondere il capo[a] a Cencrea,[b][3] perciocchè aveva un voto.
19 —Quindi arrivò ad Efeso, e quivi gli lasciò; ed entrato nella con-
20 gregazione, s' intrattenne co' Giudei. I quali lo pregavano di restare

[g] Cap. xxiv. 25. [h] Rom. xvi. 3. [i] Cap. xx. 34. [k] Cap. xvii. 12. [l] Nee. v. 13. [m] Ezec. xxxiii. 4. [n] I Cor. i. 14. [o] Matt. xxviii. 20. [p] Cap. xxiii. 29: Giov. xviii. 31. [q] I Cor. i. 1. [a] Cap. xxi. 24: Num. vi. 18. [b] Rom. xvi. 1.

[1] Era questi il figlio maggiore del famoso filosofo L. A. Seneca, il quale ce lo descrive come l' uomo il più dolce ed amabile.

[2] L' Acaja propriamente detta era una provincia del Peloponneso; ma nel suo più ampio significato comprendeva tutta la Grecia, laonde i Greci, in generale, furono detti Achei.

[3] Ora Kenkri, era il porto di Corinto, all' est dell' Ismo, circa 9 miglia dalla città

più lungo tempo fra loro, ma non vi consentì; prese anzi comiato da 21 loro dicendo: E' bisogna immanchevolmente ch' io faccia la prossima festa in Gerusalemme;[c] ma tornerò a voi, se Iddio lo consente.[d] E fece vela da Efeso.

Sbarcato poscia che fu a Cesarea, salì e salutò l'adunanza, e di 22 colà discese ad Antiochia, dove trattenutosi qualche tempo, si partì, 23 e percorse una dopo l'altra le contrade della Galazia, e la Frigia, raffermando tutti i discepoli.[e]

Ora un Giudeo, di nome Apollo, di origine Allessandrino, uomo 24 eloquente, e valente nelle scritture,[f] giunse in Ffeso. Era egli stato 25 ammaestrato nella via del Signore, e ardente[g] di spirito, annunziava e insegnava dirittamente le cose del Signore, benchè non conoscesse che la immersione di Giovanni.[h] Egli dunque incominciò a parlar 26 francamente nell' assemblea; e quando Aquila e Priscilla l' ebbero udito, lo preser con se, e gli esposero più diligentemente la via del Signore. E siccome egli voleva trasferirsi nell'Acaja, i fratelli scrissero 27 a' discepoli che l' accogliessero. Giunto che fu, egli giovò molto a coloro che avevano creduto per la grazia;[i] imperciocchè egli confu- 28 tava publicamente i Giudei con tutta la sua possa, dimostrando per le scritture che il Cristo è Gesù.[k]

XIX.—Or avvenne che mentre Apollo era in Corinto,[l] Paolo, dopo 1 aver traversate le provincie alte, andò in Efeso;[1] e trovati alcuni discepoli, disse loro: Avete voi ricevuto lo Spirito Santo dopochè 2 avete creduto? Ed eglino gli risposero: Noi neppure udimmo dire che vi sia lo Spirito Santo.[m] Ed egli disse loro: In che dunque voi 3 foste immersi? Ed essi dissero: Nella immersione di Giovanni. Allora 4 Paolo disse: Giovanni per verità, immergeva d' una immersione di ravvedimento,[n] dicendo al popolo che credessero in quello che venia dopo lui, cioè al Cristo Gesù.[o] E avendolo udito, coloro furono 5 immersi nel nome del Signore Gesù. E poichè Paolo ebbe imposte 6 loro le mani, il Santo Spirito scese su loro,[p] ed essi parlavan lingue,[q] e profetizzavano;[r] ed erano in tutti circa dodici. 7

Poscia, entrato nella congregazione, parlò francamente, per tre 8 mesi ragionando e persuadendogli in ciò che appartiene al regno di Dio. Ma come alcuni indurivano,[s] ed eran ribelli, sparlando di 9 quella professione[t] innanzi alla moltitudine, egli si ritrasse da loro,[u] e separò i discepoli, tenendo sermone ogni giorno nella scuola d' un certo Tiranno. E questo fu per due anni, talchè tutti quelli che 10 dimoravano in Asia, e Giudei e Greci, udirono la parola del Signore Gesù; e Iddio operava per man di Paolo atti di straordinaria po- 11 tenza,[v] talchè eziandio si portavano sopra gl' infermi delle pezzuole, e de' grembiuli, che avevano toccato 'l suo corpo, ed essi erano libe- 12 rati dalla infermità,[w] e spiriti maligni uscivan di loro.

E alcuni fra' Giudei, esorcisti ambulanti, tentarono di pronunziare 13

[c] Cap. xx. 16. [d] I Cor. iv. 19: Giac. iv. 15. [e] Cap. xiv. 22: xv. 32, 41. [f] Cor. i. 12. [g] Rom. xii. 11. [h] Cap. xix. 3. [i] Ef. ii. 8. [k] Giov. v. 39. [l] I Cor. iii. 5, 6. [m] Cap. viii. 16. [n] Matt. iii. 11. [o] Giov. i. 15: xxvii. 30. [p] Cap. vi.i. 17. [q] Cap. ii. 4: x. 46. [r] I Cor. xiv. 1, ec. [s] Rom. xi. 7. [t] Ver. 23. [u] I Tim. vi. 5. [v] Marc. xvi. 20 [w] Cap. v. 15.

[1] Efeso, città del Jonio nell' Asia minore, sul fiume Caistro. Fu famosa per quel magnifico tempio di Diana, lungo 425 piedi, largo 220, sorretto da 127 colonne, dell altezza di 70 piedi ciascuna.

il nome del Signore Gesù sopra quelli che avevano spiriti maligni,
14 dicendo: Noi vi scongiuriamo per quel Gesù che Paolo predica. Or quelli che ciò facevano erano i sette figli di Sceva, giudeo, sommo
15 sacerdote. Ma lo spirito maligno prendendo la parola, disse loro:
16 Io conosco Gesù, e conosco Paolo; ma voi chi siete? E l'uomo nel quale era lo spirito maligno avventatosi a loro, e sopraffattigli, fece lor forza talmente, che dessi fuggirono di quella casa nudi e feriti.[x]
17 E ciò fu conosciuto da tutti gli abitanti di Efeso, Giudei e Greci, e
18 spavento cadde su tutti loro,[y] e il nome del Signore era magnificato. E molti di quelli che avean creduto, venivano confessando e dichia-
19 rando le cose che avevan fatte. Moltissimi ancora fra quelli che avevano esercitate le arti curiose,[1] portarono i libri, e li bruciarono davanti a tutti; e fatta ragione del prezzo di quelli, fu trovato
20 ascendere a cinquantamila *denari* d'argento. Così cresceva la parola di Dio, e potentemente si fortificava.[z]
21 Or dopochè queste cose furon compiute, Paolo si pose in animo di andare a Gerusalemme, traversando la Macedonia e l'Acaja, dicendo: Dopochè sarò stato colà, conviene egiandio ch'io vegga
22 Roma. E dopo aver mandati in Macedonia due di quelli che gli ministravano, Timoteo ed Erasto,[a] rimase egli stesso in Asia per qualche tempo.
23 Or, circa quel tempo, nacque un non picciol disturbo intorno alla
24 via: Imperciocchè un certo orefice, chiamato Demetrio, il quale facendo de' tempietti di Diana[2] in argento, procacciava agli operaj non
25 mediocre guadagno,[b] raunati questi, e gli altri che lavoravano di siffatte cose, disse: Uomini, voi sapete, che da questo profitto viene
26 la nostra prosperità, e voi vedete e udite, che non pur in Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, codesto Paolo ha dissuasa, e sviata gran gente,
27 dicendo che non sono Iddii questi che son opera di mani.[c] E non solamente v'è pericolo per noi, che questo affare particolare venga in discredito, ma eziandio che il luogo sacro della gran dea Diana cada in dispregio, ed anche la sua maestà, a cui tutta l'Asia, e tutto
28 il mondo fa omaggio,[d] sia rovesciata. Coloro, udito ciò, si riempirono di sdegno, e gridavan dicendo: Grande la Diana Efesina!
29 E tutta la città si riempì di confusione, e si precipitarono di comune impeto sul teatro, dopo aver tratti a forza Cajo[e] ed Aristarco,[f] di Ma-
30 cedonia,[3] compagni di viaggio di Paolo. E come Paolo voleva andare
31 verso il popolo, i discepoli non gliel permisero, ed alcuni anche degli Asiarchi, i quali eran suoi amici, mandarono a lui, esortandolo a non

[x] Luc. viii. 29. [y] Cap. v. 5, 11. [z] Cap. xii. 24. [a] II Tim. iv 20. [b] Cap. xvi. 16, 19. [c] Sal. cxv. 4. [d] I Giov. v. 19. [e] Rom. xvi. 23: I Cor. i. 14. [f] Col. iv. 10.

[1] Περίεργα, curiose, ossia arti magiche, nel qual senso questa parola e' usata dai Greci scrittori. Lo studio della magia era assai coltivato in Efeso, sicchè Εφεσια γράμματα, le lettere Efesie, le quali erano parole usate negl' incantesimi, divennero celebri presso l'antichità.

[2] Gr. ναοὺς, tempii, ossia piccoli modelli del tempio di Diana, contenenti le imagini di quella divinità, somiglianti in qualche maniera ai modelli della santa Casa che si comprano dai Pellegrini a Loreto. La Diana d'Efeso è rappresentata in alcune statue tutta coperta fino alla gola, e però diversa dalla Diana cacciatrice la quale rappresentava la natura.

[3] La Macedonia è una assai estesa provincia di Grecia, circondata al nord dai monti di Emo, al sud dall'Epiro, e dall'Acaja, all'est dal mare Egeo e dalla Tracia, all'ovest dall'Adriatico; celebre nelle storie, essendo il terzo regno che sotto Alessandro il grande ottenne l'impero del mondo, ed ebbe sotto di se 150 nazioni.

esporsi nel teatro.[g] Gli uni dunque gridavan d' un modo, gli altri 32 d' un altro,[h] perciocchè l' adunanza era in confusione, e i più non sapevano perchè fossero stati assembrati.

Allora fu fatto uscire d' infra la moltitudine Alessandro,[i] spinto 33 innanzi da' Giudei; e Alessandro, fatto segno della mano, voleva presentare al popolo un' apologia; ma quand' essi si furono accorti 34 ch' egli era un Giudeo, esclamaron tutti a una voce, per circa due ore: Grande la Diana Efesina! Il segretario allora, calmata la molti- 35 tudine, disse: Uomini d' Efeso, chi è ora che ignori essere la città di Efeso sacra alla protezione della gran dea Diana, e dell' idolo disceso dal cielo?[k] Essendo dunque incontrastabili queste cose, fa 26 d' uopo che vi calmiate e non facciate nulla di precipitato; perocchè 37 voi avete tratti costoro, i quali non sono nè sagrileghi, nè bestemmia- 38 tori della vostra dea. Se Demetrio, e gli operai che sono con lui han qualche cosa contr' a taluno, v' hanno publiche adunanze, e proconsoli; si accusino gli uni gli altri, e se d' altro avete a fare 39 dimanda, se ne deciderà in legale adunanza, perciocchè noi siamo in 40 pericolo d' essere accusati di sedizione per questa d' oggi, non essendovi alcun motivo pel quale noi potessimo render ragione di questo assembramento. E ciò detto, licenziò l' adunanza. 41

XX.—Or, poichè il tumulto fu queto, Paolo, chiamati i discepoli, e 1 abbracciatigli, si partì per andare in Macedonia; e dopo per- 2 corse quelle contrade, e avergli confortati con molte parole, venne in Grecia;[1] dove avendo dimorato tre mesi, essendogli tese insidie dai 3 Giudei[l] quando era per navigare verso la Siria, fu di consiglio far suo ritorno per la Macedonia; ed egli aveva compagni fino in Asia 4 Sopatro di Berea, e i Tessalonicesi Aristarco e Secondo e Cajo, Timoteo[m] Derbese, Tichico,[n] e Trofimo[o] d' Asia. Costoro, andati 5 innanzi, ci aspettarono in Troade;[2] e noi dopo i giorni degli azzimi,[p] 6 mettemmo alle vele per Filippi, e in cinque giorni raggiugnemmo loro in Troade, ove dimorammo sette giorni.

E nel primo[q] della settimana, essendo i discepoli adunati per 7 rompere il pane,[r] dovendo Paolo partir l' indomani, s' intrattenne con loro, e prolungò il suo discorso fino a mezzanotte. Or vi era nella 8 camera alta, dov' erano adunati, un gran numero di lampadi;[s] e un 9 giovine per nome Eutico, essendo seduto sulla finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava in lungo il suo dire, abbattuto dal sonno, cadde dal terzo piano, e fu alzato morto. Ma Paolo, essendo disceso, si gittò sopra lui,[t] e, abbracciatolo,[3] disse: 10 Non siate in pena, poichè l' anima sua è in lui. E quando fu risalito, 11 ed ebbe rotto il pane e mangiato, e parlato ancor lungamente fino a

[g] Cap. xxi. 12. [h] Cap. xxi. 34. [i] I Tim. i. 20: II Tim. iv. 14. [k] Ef. ii. 12 [l] Cap. xxiii. 12: xxv. 3: II Cor. xi. 26. [m] Cap. xvi. 1. [n] Ef. vi. 21: Col. iv. 7. [o] Cap. xxi. 29: II Tim. iv. 20. [p] Es. xxiii. 15. [q] Giov. xx. 1: xix. 26: I Cor. xvi. 2. [r] Cap. ii. 42, 46: Luc. xxii. xix: I Cor. x. 16. [s] Cap. i. 13. [t] I Re xvii. 21: II Re iv. 34.

[1] Cioè, la Grecia propriamente detta, il paese circondato all' ovest dall' Epiro, all' est dal mare Egeo, al nord dalla Macedonia, e al sud dal Peloponneso. Nella sua più ampia accettazione comprendeva altresì tutta la Macedonia, la Tessaglia, l' Epiro, il Peloponneso, e le isole adiacenti.

[2] Città marittima, e contrada della Frigia nell' Asia minore, anticamente chiamata Dardania; giaceva sull' Ellesponto, avente all' ovest la Misia.

[3] Questo fatto ci richiama alla mente quello di Elia (II Re xvii. 21), e l' altro di Eliseo (II Re iv. 34).

12 giorno, se ne partì Ed essi menarono il fanciullo vivo, e furono grandemente consolati.

13 Noi, andati innanzi sulla nave, salpammo per Asso, dovendo quivi prender Paolo, avendo egli così ordinato, perciocchè doveva fare il 14 viaggio a piedi. E quando ci ebbe raggiunto in Asso, lo prendemmo 15 con noi, e andammo a Mitilene:[1] di dove fatta vela, arrivammo l' indomani dinanzi Chio; e il dì seguente approdammo a Samo,[2] e 16 avendo dimorato a Trogillo,[3] venimmo il dì appresso a Mileto; perciocchè Paolo aveva risoluto di far vela al di là d' Efeso, talchè non avesse a gittare il tempo in Asia, affrettandosi per essere, se gli era possibile, a Gerusalemme i dì della Pentecoste.[a]

17 E da Mileto, avendo mandato in Efeso, fece chiamar gli anziani 18 dell' adunanza. E quando furon giunti appo lui, disse loro: Voi sapete in qual maniera dal primo giorno ch' io giunsi in Asia[b] sono 19 stato continuamente con voi, servendo al Signore con ogni umiltà, e con molte lagrime e prove, che mi sono venute[c] per le insidie 20 de' Giudei;[d] come io non mi son ritratto dall' annunziarvi e inse-21 gnarvi publicamente, e di casa in casa le cose giovevoli,[e] rendendo testimonianza tanto a' Giudei che a' Greci, della conversione a Dio, 22 e della fede al nostro Signor Gesù Cristo. Ed ora, ecco, cattivato dallo spirito, io vo a Gerusalemme,[f] non sapendo le cose che ivi 23 m' avverranno, se non che il Santo Spirito, di città in città, attesta 24 e dice che legami e tribolazioni mi aspettano.[g] Ma io non fo conto di nulla,[h] e la mia vita non m' è così cara, come il compiere con allegrezza il mio corso,[i] e il ministero ricevuto dal Signore Gesù,[k] di ren-25 dere testimonianza alla buona novella della grazia di Dio. Ed ecco, io so che voi, voi tutti in mezzo de' quali io son passato predicando il 26 regno di Dio, non vedrete più la mia faccia. Perciò, in questo 27 giorno io vi attesto ch' io sono puro del sangue di tutti; perciocchè io non mi son ritratto dall' annunziarvi tutto il consiglio di Dio. 28 Attendete dunque a voi stessi,[l] ed a tutta la greggia, della quale lo Spirito Santo vi ha costituiti sorvegliatori,[m][4] per pascere la chiesa di 29 Dio,[n] ch' egli ha comperata col suo proprio sangue.[o] Imperciocchè io so che dopo la mia partenza, entreranno in mezzo a voi lupi 30 spaventevoli,[p] che non risparmieranno la greggia;[q] e che d' infra voi stessi sorgeranno uomini i quali diranno cose malvage per attrarre a 31 se i discepoli. Perciò vegliate,[r] rammentandovi che per tre anni io 32 non ho cessato di avvertire con lagrime ciascheduno. Ed ora, o fratelli, io vi raccomando a Dio, e alla parola della sua grazia, che 33 può edificarvi, e darvi un' eredità fra tutti i santificati.[s] Io non ho 34 appetito nè l' argento, nè l' oro, nè la roba d' alcuno,[t] e voi stessi

[a] Cap. ii. 1: I Cor. xvi. 8. [b] Cap. xix. 1, 10. [c] II Cor. iv. 8–11. [d] Ver. 3. [e] Ver. 27: Gios. viii. 34, 35: Sal. xl. 9, 10 [f] Cap. xix. 21. [g] Cap. ix. 16: xxi. 11. [h] Cap. xxi. 13: Rom. viii. 35, 37. [i] II Tim. iv. 7. [k] II Cor. iv. 1. [l] Col. iv. 17: I Tim. iv. 16. [m] Ebr. xiii. 17. [n] Ger. iii. 15: Giov. xxi. 15–17: I Piet. v. 2, 3. [o] Ef. i. 14: I Piet. i. 18, 19. [p] Matt. vii. 15. [q] Ger. xxiii. 1: Eze. xxxiv. 2. 3. [r] II Tim. iv. 5. [s] Cap. xxvi. 18: Col. i. 12. [t] II Cor. vii. 2.

[1] Città con porto nell' Isola di Lesbo, circa sette miglia distante dalla costa dell' Asia.

[2] Un Isola all' est del Mediterraneo, circa nove miglia dalla costa dell' Asia minore: ha circa 80 miglia di circonferenza; ma è una terra sì fertile che impiegherebbe l' opera di cento mila braccia. Fu celebre pei natali della dea Giunone, di Pittagora, e di Melisso; e quivi morirono il famoso Licurgo, e Ferecide.

[3] *Trogglium*, un promontorio distante circa cinque miglia da Samo.

[4] Gr. ἐπισκόπους, vescovi.

sapete che queste mani hanno sovvenuto a' miei bisogni,[u] e di quelli ch' eran con me; io vi ho mostrato in ogni cosa che così, coll' affaticarsi, convien soccorrere ai deboli, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù; perciocchè dice egli stesso:[v] V' è maggiore felicità nel dare che nel ricevere. 35

E poi ch' ebbe detto queste cose, s' inginocchiò, e pregò insieme con tutti loro;[w] e molto pianto vi fu fra loro tutti, i quali gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, dolenti massimamente per la parola che aveva detta, ch' essi non vedrebbero più la sua faccia.[x] E lo accompagnarono alla nave. 36 37 38

XXI.—Or dopochè, diveltici da loro, salpammo vogando per diritto corso, giugnemmo a Coo,[1] e il dì seguente a Rodi,[2] e di là a Patara.[3] E trovata una nave, che passava in Fenicia, vi montammo sopra, e salpammo. Quindi, scoperta Lipri, e lasciatala a sinistra, facemmo vela verso la Siria, e approdammo a Tiro, dovendo quivi il vascello deporre il suo carico. E trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni. Essi, per lo Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme.[y] E quando avemmo passati quivi que' giorni, uscimmo, e ci mettemmo in via, accompagnandoci essi tutti con le mogli, e i figliuoli fin oltre le porte della città; e noi postici ginocchioni sulla riva, pregammo;[z] e dopo esserci salutati gli uni gli altri, montammo sulla nave, e quelli se ne tornarono alle case loro. Noi, terminata la navigazione, giungemmo da Tiro a Tolemaide, e salutati i fratelli, dimorammo con essi un giorno; e l' indomani, Paolo e quelli ch' eran con lui essendosi partiti, noi andammo a Cesarea, ed entrati nella casa di Filippo, l' evangelista,[a] il quale era un de' sette,[b] albergammo appo lui. Ed egli aveva quattro figlie vergini, le quali profetizzavano.[c] 1 2 3 4 5 6 7 8 9

E come noi dimoravamo quivi da molti giorni, scese dalla Giudea un profeta, di nome Agabo,[d] il quale venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se ne legò le mani e i piedi, e disse: Ecco ciò che dice lo Spirito Santo: così i Giudei legheranno in Gerusalemme l' uomo di cui è questa cintura,[e] e lo daranno in man de' Gentili. E quando noi avemmo udite queste cose, lo esortammo, noi e que' del luogo, a non salire a Gerusalemme. Ma Paolo rispose: Che fate voi piangendo e straziandomi il cuore? Perciocchè io son pronto non pure ad esser legato, ma eziandio a morire in Gerusalemme per il nome del Signore Gesù.[f] E non potendo egli essere persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: Sia fatta la volontà del Signore![g] E dopo que' giorni, messe insieme le nostre cose, salimmo a Gerusalemme. Ed anche da Cesarea venner con noi de' discepoli, menandoci a un tal 10 11 12 13 14 15 16

[u] Cap. xviii. 3: I Cor. iv. 12: I Tess. ii. 9: II Tim. iii. 8. [v] Luc. xiv. 12–14. [w] Cap. xxi. 5. [x] Ver. 25. [y] Ver. 12. [z] Cap. xx. 36. [a] Ef. iv. 11: II Tim. iv. 5. [b] Cap. vi. 5. [c] Gioel. ii. 28. [d] Cap. xi. 28. [e] Ver. 33: Cap. xx. 23. [f] II Tim. iv. 6. [g] Matt. xxvi. 42.

[1] Coo, ora chiamata Zia, isola del mare Egeo, una delle Cicladi, vicina al punto sud-est dell' Asia minore, e circa 15 miglia da Alicarnasso.

[2] Rodi, isola celebre dello stesso mare, al sud della Caria, da cui è distante circa 20 miglia, inferiore per ampiezza a Cipro ed a Lesbo, essendo la sua circonferenza di 120 miglia. È rimarchevole per la sua purezza d' aria, e per la dolcezza e salubrità del suo clima; e fu celebre pel suo Colosso di bronzo, alto 70 cubiti, e del quale ogni dito era della grossezza di un uomo; stava a cavalcioni sulla bocca del porto, e qualunque nave a vele spiegate poteva passare sotto l' arco formato dalle sue gambe.

[3] Patara, città marittima della Licia nell' Asia minore, con un ampio porto, ed un tempio coll' oracolo d' Apollo.

Mnason Cipriota, antico discepolo,[h] appo del quale dovevamo albergare.

17 E quando fummo in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero con pia-
18 cere; e il di seguente Paolo entrò con noi in casa di Giacomo, e tutti
19 gli anziani vi convennero. Ed egli, salutatigli, narrò ad una ad una tutte le cose che Iddio aveva fatte pel suo ministero[i] in mezzo a' Gentili;
20 ed essi, avendolo udito, glorificavano il Signore, e gli dissero: Tu vedi, o fratello, quante migliaja vi sono di Giudei i quali han creduto,
21 ed essi son tutti zelanti della legge.[k] Or di sovente è stato a loro riferito di te, che tu insegni a tutt' i Giudei che son fra' Gentili di rivoltarsi contr' a Mosè, dicendo ch' essi non debbono circoncidere
22 i lor figliuoli, nè seguire i riti. Che fare dunque? La moltitudine dee
23 certamente adunarsi poichè sapranno che tu sei venuto. Fa pertanto ciò che noi ti diciamo. Noi abbiamo quattr' uomini i quali hanno un
24 voto sopra loro; prendigli teco, e purificati con loro, e paga per loro, acciocchè si tondano il capo;[l] e tutti sapranno che non è nulla di quelle cose, che spesso furon dette a loro di te, anzi che tu ancora
25 procedi osservando la legge. E in quanto ai Gentili i quali hanno creduto, noi abbiamo scritto loro, avendo *così* stabilito, che non debbano essi osservare siffatte cose, ma solo che si guardino da ciò ch' è sacrificato agl' idoli, e dal sangue, e da ciò ch' è soffocato, e dalla for-
26 nicazione.[m] Paolo allora, presi con se quegli uomini,[n] e purificatosi nel dì seguente insieme con loro, entrò nel luogo sacro, dichiarando che compirebbero i giorni della purificazione fino a che da ciaschedun di loro fosse presentata l' offerta.

27 E come i sette giorni erano pressochè compiuti, alcuni Giudei dell' Asia avendolo veduto nel luogo sacro,[o] concitarono tutto 'l
28 popolo, e gli misero le mani addosso,[p] gridando: Uomini Israeliti, ajutateci! È quì l' uomo che insegna a tutti per tutto contr' al popolo, e contr' alla legge, e contr' a questo luogo; ed anche ha introdotto de' Greci nel luogo sacro, e ha contaminato questo santo luogo.[q]
29 —Perciocchè dinnanzi avevano veduto Trofimo Efesio[r] nella città, in compagnia di lui, e pensavano che Paolo lo avesse introdotto nel
30 luogo sacro.—E tutta la citta fu in agitazione, e si fece assembramento di popolo; e avendo preso Paolo, lo trascinarono fuori del
31 luogo sacro, e subito le porte furon serrate. E come essi cercavano d' ucciderlo,[1] giunse romore al comandante della Coorte, che tutta
32 Gerusalemme era in confusione. Ed egli, presi in quello stante con se de soldati, e de' capitani, accorse ver loro;[s] ed essi che videro
33 il comandante e i soldati, cessarono dal battere Paolo. Allora accostatosi il capitano lo prese, e lo fece legare di due catene, e domandò
34 chi fosse, e che avesse fatto. E gli uni gridavan d' un modo, e gli altri d' un altro nella moltitudine; ed egli non potendo conoscere la verità,
35 per cagion del tumulto, comandò che fosse menato nella rocca. Ed avvenne che quando fu sopra i gradi, egli venisse portato dai soldati, per
36 la violenza della folla, poichè una moltitudine di popolo lo seguitava gridando: Toglilo![t]

[h] Prov. xvi. 31. [i] Rom. xv. 18, 19. [k] Cap. xxii. 3. [l] Cap. xviii. 18: Num. vi. 2: xiii. 18. [m] Cap. xv. 20, 29. [n] I Cor. ix. 20. [o] Cap. xxiv. 18. [p] Cap. xxvi. 21. [q] Cap. xxiv. 5, 6. [r] Cap. xx. 4. [s] Cap. xxiii. 27: xxiv. 7. [t] Cap. xxii. 22: I Cor. iv. 13.

[1] Era legge di tradizione fra i Giudei che un incirconciso il quale ardisse d' entrare nell' interno del tempio potesse essere lapidato, e non meritasse un trattamento migliore.

E Paolo, com' egli era per esser introdotto nella rocca, disse al comandante: M' è egli permesso dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sai tu di Greco? Non sei tu l'Egiziano che a' dì passati suscitò una sedizione, e menò nel deserto que' quattromila ladroni? E Paolo disse: Io sono Giudeo, da Tarso,[a] cittadino d' una città non ignota della Cilicia; ma io ti prego, concedimi di parlare al popolo. 37 38 39

E avendoglielo permesso, Paolo stando in piè sopra i gradi, fece segno della mano al popolo,[b] e fatto pieno silenzio indirizzò loro la parola in lingua Ebraica, dicendo: 40

XXII.—Uomini fratelli, e padri,[c] udite intanto la mia difesa appo voi. E come udirono che si diriggeva loro in Ebraico, s' acchetarono di più. Egli disse: In quanto a me, io sono Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, istruito a' piedi di Gamaliele,[d] nella esattezza della legge dei padri, e fui zelante di Dio[e] siccome oggi voi tutti siete. Io ho perseguitato a morte questo cammino, legando e imprigionando uomini, e donne,[f] e me n' è testimonio anche il sommo sacerdote, e tutto il corpo degli anziani. Avendo pur da essi ricevuto delle lettere pe' fratelli, io me ne andava a Damasco per condurre similmente legati a Gerusalemme quelli ch' eran colà, onde fosser puniti.[g] 1 2 3 4 5

Ed essendo in cammino, e già vicino a Damasco, ecco, sul mezzo dì, all' improviso una gran luce dal cielo mi risplendette siccome folgore intorno; e caddi in terra, e udii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? E io risposi: Chi sei tu, o Signore? Ed ei mi disse: Sono Gesù il Nazareno che tu perseguiti. Ora, quelli ch' erano con me videro sì la luce, e furono presi di spavento, ma non udirono la voce di lui che parlavami.[h] E io dissi: Che farò io, o Signore? E il Signore mi disse: Sorgi, va a Damasco, e là ti verranno dette tutte le cose che ti è imposto di fare. E siccome io più non vedeva, per lo splendore di quella luce, venni a Damasco condotto a mano da quelli ch' erano meco. 6 7 8 9 10 11

Ora, certo Anania,[i] uomo pio secondo la legge, cui tutti i Giudei colà dimoranti rendevano testimonianza,[k] essendomi venuto incontro, si fermò e dissemi: Saulo fratello, ricupera la vista. E in quel punto io recuperai la vista *che mi fece vedere* verso lui. Ed egli mi disse: L' Iddio de' nostri padri[l] ti ha preordinato per conoscere la sua volontà, e per vedere[m] il Giusto,[n] e udire una voce dalla sua bocca; poichè tu gli sarai testimonio innanzi a tutti delle cose che hai vedute ed intese.[o] E frattanto che resti? Levati per essere immerso, e mondato de' tuoi peccati coll' invocazione del nome del Signore.[p] 12 13 14 15 16

E mi avvenne, tornato che fui a Gerusalemme, che stando in orazione nel luogo santo, io fui in estasi,[q] e Lui vidi il qual mi diveva: Ti affretta, ed esci prontamente di Gerusalemme, poichè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me. E io dissi: Signore, eglino stessi sanno com' io incarcerava, e flagellava, per ogni congre- 17 18 19

[a] Cap. xxii. 3, 25. [b] Cap. xii. 17. [c] Cap. vii. 2. [d] Cap. v. 34. [e] Gal. i. 14. [f] Cap. viii. 3: xxvi. 9, 11. [g] Cap. ix. 2, ec. [h] Dan. x. 6. [i] Cap. ix. 17. [k] Cap. x. 22. [l] Cap. iii. 13: v. 30. [m] Ver. 18: I Cor. ix. 1: xv. 8. [n] Cap. iii. 14: vii. 52. [o] Cap. xxvi. 16–20. [p] Rom. x. 13. [q] II Cor. xii. 2.

20 gazione, quelli che credono in te. E allorquando il sangue di Stefano tuo testimone veniva versato, io pur era presente, consentiva alla sua morte, e aveva in guardia le vestimenta di quelli che 21 l'uccidevano.[r] Ed egli mi disse: Va, perciocchè io ti manderò lontano verso i Gentili.[s]

22 Ora essi l'ascoltarono fino a questa parola, poi alzarono la voce sclamando: Togli del mondo un tal'uomo, posciachè non conviene 23 ch'e' viva. E com'essi gridavano,[1] e gettavano via le vestimenta, 24 e lanciavano in aria della polvere, il comandante ondinò di condurlo nella fortezza, dicendo che venisse interrogato sotto le verghe onde conoscere per qual cagione essi gridassero così contr'a lui. 25 Poichè dunque ei l'ebbe fatto distendere colle corregge, Paolo disse al centurione il quale assisteva: Battere con verghe un uomo Roma-26 no,[t][2] e non condannato v'è egli permesso? Lo che udito, il centurione andò a rapportarne al comandante dicendo: Guarda a ciò che 27 tu fai, perocchè costui è Romano. E il comandante avvicinandosegli, 28 disse: Dimmi se tu sei Romano. Ed egli disse: Sì; il comandante ripigliò: Quanto a me, io ho acquistata questa cittadinanza a gran 29 prezzo. E Paolo disse: Ed io, io vi sono nato.[3] Allora quelli i quali dovevano farne inquisizione sotto le verghe s'allontanarono tosto da lui, e il comandante pure temette sentendo ch'egli era Romano, e lo aveva fatto legare.

30 Ora, nell'indimani, volendo sapere con certezza di che veniva accusato dai Giudei,[u] lo sciolse da'legami, e chiamò a se i principali sacerdoti, e tutto il loro consiglio; e fatto scendere Paolo, lo presentò davanti a loro.

XXIII.—1. Paolo, allora fissato lo sguardo sul consiglio, disse: Uomini fratelli, io mi sono condotto fino ad oggi, grazie a Dio, con ogni 2 buona coscienza.[a] E il sommo sacerdote Anania comandò a quelli 3 che gli erano intorno di percuotergli il viso. Allora Paolo gli disse: Iddio percuoterà te,[4] parete imbiancata; poichè tu siedi per giudi-4 carmi secondo la legge, e comandi che io sia percosso.[b] E quelli 5 ch'eran vicini dissero: Tu oltraggi il sommo sacerdote di Dio! E

[r] Cap. vii. 58: viii. 1. [s] Cap. xiii. 47. Gal. ii. 7, 8: Ef. iii 8. [t] Cap. xvi. 37. [u] Cap. xxiii. 28. [a] Cap. xxiv. 16: II Cor. i. 12: Ebr. xiii. 18. [b] Lev. xix. 35.

[1] Quel comandante non intendeva l' Ebraico, per la qual cosa non aveva compreso cio che veniva imputato a Paolo, nè come questi si fosse di già difeso: ma vedendo il tumulto crescere sempre più, suppose che Paolo li avesse altamente provocati; e però giusta il costume barbaro che ha esistito in tutt' i paesi, determinò di metterlo alla tortura per fargli confessare il supposto delitto.

[2] Secondo la legge Romana, a niun magistrato era permesso di punire con pena capitale un cittadino Romano, nè di flagellarlo, nè manco di legarlo con funi. Chiunque potesse dire "*Civis Romanus sum*," arrestava con ciò il più severo decreto, ed otteneva se non uno scampo, certamente una dilazione e mitigazione alla sua punizione.

[3] È assai probabile che i nativi di Tarso godessero il privilegio della cittadinanza Romana per concessione di Giulio Cesare che quella città faceva chiamare Giuliopoli. Poteva anch' essere che il padre di Paolo, o alcuno de' suoi antenati avessero per fedeltà e valore nel servigio militare ottenuto questo diritto, del quale godevano molti fra i Giudei, secondo Giuseppe Flavio; o anche il suo padre poteva averlo comprato, com' era il caso del Comandante.

[4] Fu egli percosso in una maniera solenne, imperocchè circa cinque anni dopo, la sua casa fu ridotta in cenere per un tumulto eccitato dallo stesso suo figlio; ed egli assediato prima, e tenuto in arresto nel palazzo reale, dove cercava nascondersi, fu tratto poscia, ed ucciso barbaramente.

Paolo disse: Fratelli, io non sapeva[1] che fosse il sommo sacerdote; poichè è scritto: Non maledirai al capo del tuo popolo (Es. xxii. 28).

6 E Paolo sapendo che alcuni erano Sadducei, e altri Farisei, esclamò nel consiglio: Uomini fratelli, io sono Fariseo,[c] figlio di Fariseo; e a cagione della speranza, e della resurrezione dei morti, io sono messo in giudizio.[d] 7 E quando ebbe detto ciò, vi fu dissensione fra i Farisei e i Sadducei, e la moltitudine si spartì; da che i Sadducei dicevano che non vi era resurrezione, nè angelo, nè 8 spirito,[e] laddove i Farisei confessavano l'uno e l'altro. 9 E vi fu grande schiamazzo, e gli scribi parteggianti co' Farisei, levatisi contendevano dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest' uomo;[f] che se gli ha parlato uno spirito, o un angelo, non combattiamo contra Dio.[g] 10 Ed essendovi grande confusione, il comandante temette non fosse Paolo da loro messo in pezzi, e fece venir de' soldati per istrapparlo del mezzo di loro, e condurlo alla rocca.

11 E la notte seguente, il Signore presentandosi a lui,[h] dissegli: Fa cuore, Paolo; poichè come tu hai reso buon testimonio in Gerusalemme delle cose che mi riguardano, così bisogna che tu renda testimonianza anco in Roma.[i]

12 E quando fu giorno alcuni Giudei raunatisi secretamente, imprecarono a se stessi, dicendo che non mangerebbero nè berrebbero finchè non avessero ucciso Paolo. 13 E siffatti congiurati erano più di quaranta, 14 i quali recatisi ai principali sacerdoti e agli anziani,[k] dissero: Noi abbiam fatto voto con esecrazioni contra noi stessi di non gustar cosa alcuna se non dopo ucciso Paolo. 15 Voi dunque fate intanto sapere al comandante e al consiglio che ve lo faccia menare innanzi domani, come se voi aveste a ricercare più esattamente del fatto suo; e noi, primachè si avvicini, sarem pronti ad ucciderlo. 16 Ma il figlio della sorella di Paolo, saputo di questa insidia, andò, penetrò nella rocca, e la rapportò a Paolo. 17 E Paolo, chiamato uno de' centurioni, disse: Conduci questo giovine dal comandante, perocchè ha qualche cosa a ridirgli.[l] 18 Egli dunque, presolo, lo menò al comandante e disse: Il prigione Paolo, avendomi chiamato, mi ha richiesto che ti conducessi questo giovine, il quale ha qualche cosa da dirti. 19 E il comandante presolo per mano, ed appartandosi, gli dimandò: Che hai tu a rapportarmi? 20 Ed egli disse: I Giudei si sono convenuti di domandarti che facci discendere Paolo dimani al consiglio come se avessero ad informarsi più esattamente intorno a lui. 21 Tu però non fidar di loro, poichè vi sono fra essi più di quaranta che gli tendono insidia, e che si sono votati con imprecazioni contra se stessi di non mangiare nè bere, finchè non l'abbiano ucciso; e frattanto eglino si tengon pronti, aspettando da te siffatta promessa. 22 Il comandante allora licenziò il giovine dopo avergli ordinato: Non palesare ad alcuno che tu mi hai fatto saper queste cose.

[c] Cap. xxvi. 5: Fil. iii. 5. [d] Cap. xxiv. 15, 21. [e] Matt. xxii. 23. [f] Cap. xxv. 25: xxvi. 31. [g] Cap. v. 39. [h] Cap. xviii. 9: xxvii. 23. [i] Cap. xxviii. 30, 31 [k] Os iv. 9. [l] Mat. x. 16.

[1] Subito dopo il primo Concilio tenuto a Gerusalemme accadde che Anania figlio di Nebedeno fosse privato dell' officio di sommo sacerdote, e mandato a Roma, d'onde poscia fu rilasciato, e tornossene a Gerusalemme. A lui succedè nell' officio Gionatan il quale fu assassinato da Felice. Fra la morte di Gionatan e la elezione d' Ismaele fatta da Agrippa, vi fu un intervallo in cui quell' offizio restò vacante. E' in questo tempo che Paolo fu catturato; e il Sinedrio essendo privo del suo Presidente, sembra che Anania provisoriamente ne disimpegnasse l' officio: è ciò che Paolo non conosceva.

23 Quindi, chiamati due centurioni, disse: Disponete duecento soldati, e settanta cavalieri, e duecento arcieri, che vadano fino a
24 Cesarea, dopo l' ora terza della notte, e che vi siano delle cavalcature apparecchiate affinchè postovi sopra Paolo, lo conducano sano e salvo
25 al governatore Felice. *Ed* egli scrisse una lettera del tenore se-
26 guente: Claudio Lisia,
al potentissimo governatore Felice, salute.
27 Quest' uomo, essendo stato preso da' Giudei, e già sul punto d' essere ucciso da loro, io son sopragiunto co' soldati, e l' ho sottratto,[m]
28 poichè ho saputo ch' egli è Romano; e volendo conoscere di che lo
29 accusassero, l' ho fatto scendere nel loro consiglio,[a] e ho trovato ch' egli era accusato intorno a questioni sulla loro legge,[b] ma che
30 non vi è accusa meritevole di morte, o di ferri.[c] Avvertito delle insidie ch' erano per tendere i Giudei contra quest' uomo,[d] io l' ho mandato subito a te, dopo avere anche invitati gli accusatori a dire davanti a te le cose che stanno contro di lui. Sta sano.
31 Così dunque i soldati, secondo gli ordini ricevuti, presero Paolo, e
32 lo condussero nella notte ad Antipatri,[1] e all'indomani, lasciati andar
33 con lui i cavalieri, se ne ritornarono alla rocca. Gli altri, entrati in Cesarea,[2] presentarono la lettera al governatore, insieme con Paolo.
34 E il governatore avendola letta, e dimandato a lui di qual provincia
35 si fosse, come seppe ch' era della Cilicia,[e] disse: Io ti udrò quando anche i tuoi accusatori saranno giunti.[f] E comandò che fosse guardato nel pretorio d' Erode.[3]

XXIV.—1. Ora, cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania[g] venne con tutti gli anziani e certo Tertullo, oratore; i quali comparvero
2 innanzi al governatore contra Paolo. Il quale essendo stato chiamato, incominciò Tertullo ad accusarlo, dicendo:
Godendo noi di molta pace per te, e di felici successi procacciati a
3 questa nazione dalla tua previdenza, noi te ne siamo riconoscenti in
4 tutto e per tutto, o potentissimo Felice, con ogni maniera di ringraziamenti.[h] Ma per non intrattenerti quì a lungo, io ti prego di *volerci*
5 ascoltare in poche parole, secondo la tua clemenza. Perocchè avendo trovato costui essere una peste, e suscitar sedizioni fra tutti i Giudei per tutta la terra,[i] e mettersi a capo della setta de' Nazarei, ed
6 attentarsi ancora di profanare il luogo sacro,[k] noi l' abbiam preso,
7 e abbiamo voluto giudicarlo secondo la nostra legge.[l] Ma il comandante Lisia sopravenendo, ce lo ha tolto di mano con gran violenza,[m]
8 ordinando che i suoi accusatori venissero innanzi a te.[n] Tu potrai
9 di per te stesso, esaminandolo, saper da lui tutte quante le cose di cui lo accusiamo. E i Giudei gli assentivano, sostenendo che così stavan le cose.
10 Ma poi che il governatore gli ebbe fatto segno di parlare, Paolo rispose:

[m] Cap. xxi. 31–33: xxiv. 7. [a] Cap. xxii. 30. [b] Cap. xviii. 15: xxv. 19. [c] Cap. xxvi. 31. [d] Ver. xx. 21. [e] Cap. xxi. 39. [f] Cap. xxiv. 1. [g] Cap. xxiii. 2: xxv. 2. [h] Sal. xii. 2. [i] Cap. xvi. 20: xvii. 6. [k] Cap. xxi. 28. [l] Giov. xviii. 31. [m] Cap. xxi. 33. [n] Cap. xxiii. 30.

1 Città al N. O. di Gerusalemme, distante da questa circa 38 miglia.
2 Cesarea era distante circa 70 miglia da Gerusalemme, e 30 da Antipatri.
3 Pare che nel Palazzo di Erode il grande vi fosse un luogo di detenzione pe' prigionieri di di Stato.

Sapendo che da parecchi anni tu sei Giudice di questa nazione, con più coraggio imprendo a difendermi; perocchè tu puoi sapere 11 che non sono più di dodici giorni ch' io salii in Gerusalemme per adorare; ed essi non mi han trovato nel luogo sacro a conversare 12 con alcuno, nè nelle congregazioni, o per la città a fare raunate sediziose di popolo. Ed essi non saprebbero provare le cose delle quali 13 or mi accusano. Ora io sì ti confesso che secondo la professione 14 cui essi chiamano setta, io anche rendo il mio culto all' Iddio de' miei padri,[b] credendo a tutte le cose che son conformi alla legge, e quelle che sono scritte nei profeti;[c] avendo in Dio la speranza 15 ch' essi pure mantengono, di una resurrezione dai morti, sì dei giusti, che degl' ingiusti.[d] Quindi è, ch' io stesso mi sforzo d' avere conti- 16 nuamente una coscienza irriprovevole innanzi a Dio, e agli uomini.[e] Ora, dopo parecchi anni, io son venuto per fare delle limosine alla mia 17 nazione, e delle offerte.[f] Colassù certi Giudei d' Asia mi trovarono 18 purificato nel luogo sacro, senza turba, e senza tumulto. A loro 19 spettava di comparire innanzi a te, e di accusarmi, se pure avevano contr' a me qualche cosa; ovvero dicano costoro se hanno trovata in me 20 qualche sorta d' iniquità allorquando comparvi io nel consiglio, se 21 pure non è per quel solo grido ch' io feci udire, essendo fra loro: Io per la resurrezione dai morti sono oggi messo in giudizio dinanzi a voi.

Udito ciò, Felice, informato più appieno di questa professione, 22 licenziolli dicendo: Deciderò del vostro affare quando sarà disceso il comandante Lisia.[g] E ordinò a un centurione che Paolo fosse guar- 23 dato, ma che avesse qualche larghezza, e a nessuno de' suoi fosse impedito di servirlo, e di andare a lui.[h]

E dopo qualche dì, essendo arrivato Felice con la moglie Drusilla[1] 24 la qual' era Giudea, fece venire Paolo, e lo ascoltò sulla fede in Cristo. E siccome ei parlava della giustizia,[i] della temperanza,[k] e del giudizio 25 venturo,[l] Felice tutto spaventato[m] rispose: Per ora va;[n] quando io ne avrò il tempo, farotti chiamare.—Sperava con ciò pure che 26 Paolo gli desse denaro perchè lo liberasse;[o] e perciò facendolo venire assai di sovente, s' intratteneva con lui.—Ora, dopo due anni, Felice 27 ebbe per successore Porzio Festo,[2] e volendo far cosa grata ai Giudei,[a] lasciò Paolo in prigione.

XXV.—Festo dunque giunto nella provincia,[3] salì dopo tre giorni da 1 Cesarea a Gerusalemme. E il sommo sacerdote, e i principali 2 fra' Giudei gli si presentarono contr' a Paolo, e lo supplicavano diman-

[b] II Tim. i. 3. [c] Cap. xxvi. 22: xxviii. 23. [d] Cap. xxiii. 6: Dan. xii. 2: Giov. v. 28, 29 [e] Cap. xxiii. 1: II Cor. i. 12: II Tim. i. 3. [f] Rom. xv. 25. [g] Ver. 7. [h] Cap. xxvii. 3: xxviii. 16. [i] Prov. xvi. 12: Ger. xxii. 15-17. [k] Prov. xxxi. 4, 5: Dan. v. 1-4. [l] Matt. xxv. 31-46: Apoc. xx 12. [m] Esa. xxxii. 11: Eb vi. 12. [n] Prov. i. 24-32. [o] Es. xxiii. 8. [a] Cap. xxv. 9: Marc. xv. 15.

[1] La figlia di Erode Agrippa, celebre per la sua bellezza, la quale abbandonò il suo proprio marito per unirsi a Felice.

[2] Porcio Festo fu preposto al governo della Giudea nel settimo anno di Nerone, e morì circa due anni appresso; ad esso succedè Albino.

[3] S' intende nella Giudea, imperocchè dopo la morte di Erode Agrippa, Claudio pensò essere cosa imprudente di affidarne il governo nelle mani del suo figlio Agrippa, allora nella età di 17 anni. Quindi Cuspio Fado fu mandato Procuratore; e quando in appresso lo stesso Claudio diede ad Agrippa il Tetrarcato di Filippo, tuttavia ritenne sotto di se la provincia di Giudea, cui governava per mezzo di procuratori mandati da Roma.

3 dando contr' a lui in grazia, che lo facesse venire a Gerusalemme. Ora essi preparavano un' insidia per ucciderlo lungo la via.[b]—Ma 4 Festo rispose che Paolo era guardato in Cesarea, e che egli stesso 5 era sul partire: che dunque i principali fra voi, egli disse, discendano nello stesso tempo, e accusino quell' uomo se avvi cosa contr' a lui. 6 E passati dieci giorni in mezzo a loro, discese a Cesarea.

Nel dì appresso sedutosi in tribunale, comandò che Paolo gli fosse 7 menato; e com' esso fu giunto, i Gudei l'attorniarono, recando contra Paolo delle numerose e gravi accuse, che non potevano provare,[c] 8 mentre egli diceva in sua difesa: Io non ho peccato in niente nè contra 9 la legge de' Giudei, nè contra il luogo sacro, nè contra Cesare. Ma Festo, volendo far cosa grata a' Giudei, prese la parola, e disse a Paolo: Vuoi tu salire a Gerusalemme, e quivi essere giudicato su 10 queste cose dinanzi a me? E Paolo rispose: Io comparisco al tribunale di Cesare,[1] ove mi conviene essere giudicato. Io non ho fatto alcun 11 torto a' Giudei, come a te pure è noto. Ma se io ho commesso qualche delitto, o fatta qualche azione degna di morte, io non ricuso di morire; però se niente è di quelle cose delle quali mi accusano, niuno può darmi nelle loro mani per favore: Io appello a Cesare.[d][2] 12 Allora Festo tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu hai appellato a Cesare; andrai a Cesare.

13 Ora, scorsi alcuni giorni, il Re Agrippa, e Bernice[3] vennero a Cesa- 14 rea per salutare Festo. E dimorando ivi più giorni, Festo espose al Re il caso di Paolo, dicendo: E quì un' uomo che Felice ha 15 lasciato in prigione. Mentre io era in Gerusalemme, i sommi sacerdoti, e gli anziani de' Giudei comparvero a cagion sua, sol- 16 lecitando una condanna contra lui. Io risposi loro non esser costume de' Romani il dar per favore un' uomo alla morte, primachè l' accusato non abbia avuto innanzi a se gli accusatori, e non 17 siagli stata fatta opportunità di difendersi dalle accuse. Quando dunque furono quì insieme venuti, essendomi seduto nel dì seguente in tribunale,[a] senza frappor dimora, ordinai che l' uomo fosse con- 18 dotto. Gli accusatori presentandosi, non proposero contr' a lui 19 nessuna delle accuse ch' io supponeva, ma avevano con lui delle questioni intorno alla loro propria religione,[b] e ad un certo Gesù 20 morto, che Paolo sosteneva esser vivo. Ora, non sapendo a qual partito appigliarmi sovra siffatte inquisizioni, gli domandai se volesse andare a Gerusalemme, ed ivi essere giudicato su tali cose. 21 Ma Paolo ha reclamato che si serbasse alla conoscenza d' Augusto laonde io ho commandato di guardarlo finchè lo invii a Cesare.

[b] Cap. xxiii. 14, 15. [c] Matt. v. 11, 12. [d] Cap. xxvi. 32. [a] Ver. 23. [b] Cap. xviii. 15.

[1] Ogni Procuratore rappresentava l' Imperatore nella Provincia alla qual' egli presiedeva. Ora, siccome la sede del Governo era a Cesarea, così Paolo era dinanzi a quel tribunale da cui come cittadino Romano doveva essere giudicato.

[2] Appellare all' Imperatore era ne' diritti d' ogni cittadino Romano, il quale appello era altamente rispettato. La legge Giulia condannava come violatori della pubblica pace tanto i magistrati che tutti altri i quali avessero messo a morte, torturato, flagellato, imprigionato, o condannato qualunque cittadino Romano il quale avesse appellato a Cesare. Questa legge era così sacra e imponente che nella persecuzione sotto Trajano, Plinio non ardì di mandare a morte que' cittadini Romani i quali si dichiaravan Cristiani, ma invece determinò di mandarli a Roma, probabilmente perchè avevano pur essi appellato.

[3] Era costei la sorella del re Agrippa, colla quale egli viveva in scandalosa famigliarità. Tito Vespasiano ne avrebbe, un tempo, voluto fare la sua Imperatrice, se la indignazione de' Romani non lo avesse impedito.

Allora Agrippa disse a Festo: Anch' io bramerei di udire quest' uomo. 22
Dimani, egli disse, l' udrai.

Nel dì appresso pertanto, quando Agrippa[1] e Bernice con gran pompa 23
furono giunti, ed entrati nella sala d' udienza coi comandanti, e gli
uomini più distinti nella città, per ordine di Festo, Paolo venne intro-
dotto.[c] E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete quì presenti 24
con noi, voi vedete colui contra il quale tutta la moltitudine
de' Giudei è venuta innanzi a me e in Gerusalemme e quì[d] gridando
che non conveniva più oltre di farlo vivere[e]. In quanto a me, avendo 25
riconosciuto che niente ha egli fatto che meriti morte,[f] ed essen-
dosi egli stesso richiamato ad Augusto,[g] ho risoluto mandarlo. Io 26
non ho a scrivere di lui al mio Signore niente di certo; e però l' ho
fatto menare dinanzi a voi, e principalmente innanzi a te, Re
Agrippa, affinchè interrogandolo, io abbia qualche cosa da scrivere; 27
parendomi assurdo di mandare un prigione, senza insieme indicar le
accuse proposte contro di lui.

XXVI.—E Agrippa disse a Paolo: Ti è concesso parlare per te 1
stesso. Allora Paolo, distesa la mano, disse per sua difesa:

Su tutte le cose di cui sono accusato dai Giudei, o Re Agrippa, 2
io mi reputo felice dover oggi difendermi innanzi a te, principalmente
sapendo che tu hai conoscenza di tutti i costumi, e di tutte le 3
quistioni che son fra' Giudei: e però ti prego di ascoltarmi pazien-
temente.

Quale sia stata la mia vita nella giovinezza, fino dal suo comincia- 4
mento, in mezzo alla mia nazione, tutti i Giudei lo sanno; poichè da 5
lungo tempo essi mi conoscono (se voglione farne testimonianza)
siccome tale che vissi Fariseo,[a] secondo la più squisita setta del nostro
culto. Ed ora io comparisco in giudizio per la speranza della pro- 6
messa che Iddio fece a' nostri padri,[b] alla quale le nostre dodici 7
tribù, che notte e dì continuamente adorano Dio, sperano pervenire.
Per questa speranza, o Re Agrippa, io sono accusato da' Giudei.
Che! vi pare incredibile, che Dio risvegli i morti?[c] È vero, che io 8
in quanto a me, ho creduto dover fare molte cose contra il nome di 9
Gesù il Nazareno;[d] così feci in Gerusalemme,[e] e chiusi nelle carceri 10
molti santi, avendone avuta facoltà da' sommi sacerdoti;[f] e
quando venivano uccisi, io pure vi dava il mio voto. E in tutte le 11
adunanze io li costrinsi sovente co' tormenti a bestemmiare,[g] e furi-
bondo contra essi io gli perseguitava fin dentro le città straniere.
Ciò facendo, mentre io me ne andava a Damasco con facoltà e com- 12
missione datami da sommi sacerdoti,[h] a mezzo del giorno, sul

[c] Cap. ix. 15. [d] Ver. iii. 7. [e] Cap. xxii. 22. [f] Cap. xxvi. 31. [g] Ver. 11, 12. [a] Fil. iii. 5. [b] Cap. xiii. 32: Ger. xxii. 18: xlix. 10: Deut. xviii. 15: Esa. ix. 6, 7: Mal. iii. 1. [c] I Cor. xv. 12, 20. [d] I Tim. i. 13. [e] Cap. viii. 3. [f] Cap. ix. 14. [g] Cap. xxii. 19. [h] Cap. ix. 3.

[1] Questi era figlio di Erode Agrippa, il quale alla morte del suo zio Erode re di Calci—A. D. 46—succedè a'suoi dominii per favore dell'Imp. Claudio. Quattro anni dopo, Claudio lo trasferì da quel regno ad uno più vasto, dandogli il Tetrarcato di Filippo, quello di Lisania, e la provincia governata da Varo. Nerone poscia gli aggiunse la Giulia nella Perea, la Tarichea, e Tiberiade. Claudio gli diede il potere di nominare il sommo sacerdote fra i Giudei. Egli fu estremamente attaccato ai Romani, e fece tutto il suo possibile per impedire che i Giudei non si ribellassero, e quando vide che più non vi riusciva, allora unì le sue truppe a quelle di Tito, ed assistè egli stesso all' assedio di Gerusalemme. Dopo la distruzione del suo Paese, egli colla sua sorella Bernice si ritirò in Roma, dove morì nella sua età di 70 anni circa, A. D. 90.

13 cammino, io vidi, o Re, una luce che veniva dal cielo, più viva dello splendore del sole, che sfolgorò intorno a me e quelli che meco erano
14 in via; essendo tutti caduti in terra, io udii una voce che mi parlava e diceva in lingua Ebraica: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? Ti
15 è duro ricalcitrare contra gli stimoli. E io dissi: Chi sei tu, Signore?
16 Ed egli: Io sono Gesù che tu perseguiti; ma levati, e sta in piedi, perciocchè io ti sono apparito per ordinarti mio servo[i] e testimone[k] sì
17 delle cose che hai vedute, come di quelle per le quali ti apparirò, libe-
18 randoti dal popolo e da' Gentili, ai quali io frattanto[l] t' invio per aprir loro gli occhi,[m] onde far che ritornino dalle tenebre alla luce,[n] e dalla podestà di Satana a Dio,[o] perchè ricevano il perdono dei peccati,[p] e una
19 sorte fra coloro che sono santificati[q] per la fede in me. Quindi, o Re Agrippa, io non fui ribelle alla celeste visione, ma annunziai prima
20 a quei di Damasco[r] e di Gerusalemme, e a tutto il paese della Giudea, ed ai Gentili, che si convertissero, che ritornassero a Dio, facendo
21 opere corrispondenti alla conversione.[s] Per questo i Giudei mi han preso nel luogo sacro, e han cercato di uccidermi colle loro mani.[t]
22 Ma per l' assistenza di Dio io vivo fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e grandi, e null' altro dicendo oltre a quello
23 che hanno annunziato i profeti e Mosè, che doveva avvenire:[u] come il Cristo dovesse patire, ed egli, il primo a risorger dai morti,[v] dovesse annunziare la luce al popolo e alle nazioni.

24 E mentre queste cose diceva in sua difesa, Festo esclamò: Paolo, tu farnetichi, il tuo gran sapere ti mette fuori di senno.[x] Ed egli disse:
25 Io non farnetico, potentissimo Festo, ma pronunzio parole di verità
26 e di senno; perocchè il Re conosce già queste cose, e così io gli parlo francamente, persuaso ch' egli non ignori niente di ciò, perciocchè non
27 sia stato fatto in un nascondiglio. O Re Agrippa, credi tu ai profeti?
28 Io so che sì. E Agrippa disse a Paolo: Tu mi persuadi pressochè
29 a divenire Cristiano.[y] E Paolo disse: Oh! piacesse a Dio, che non tu solamente, ma tutti quelli altresì che oggi mi ascoltano, voi diveniste tali qual mi son' io, tranne questi legami!

30 E detto ciò, il Re, il Governatore, e Bernice, e tutti quelli ch' eran
31 seduti con loro si levarono; e appartatisi ragionavano fra loro dicendo: Quest' uomo non ha niente che sia degno di morte, ovver di
32 legami. E Agrippa disse a Festo: Quest' uomo poteva essere liberato se non si fosse appellato a Cesare.

XXVII.—1. Or, poichè fu risoluto che noi faremmo vela per l' Italia, fu consegnato Paolo[z] con alcuni altri prigioni ad un capitano per
2 nome Giulio, d' una coorte di Sebaste. Dipoi montati sopra una nave Adramittina[1] per navigare verso i luoghi che sono lunghesso le coste dell' Asia, noi partimmo, avendo con noi Aristarco Macedone[a]
3 di Tessalonica. E al dì seguente arrivammo a Sidone; e Giulio trattando Paolo amorevolmente[b] gli concesse di recarsi appo i suoi

[i] Efes. iii. 7: Col. i. 23, 25. [k] Cap. xxii. 15. [l] Cap. xxii. 21. [m] Esa. xxxv. 5. [n] Luc, i. 79: I Piet. ii. 9. [o] Col. i. 13. [p] Efes. i. 7. [q] Cap. xx. 32: Col. i. 12. [r] Cap. ix. 19, ec. [s] Matt. iii. 8. [t] Cap. xxi 30, 31. [u] Luc. xxiv. 27, 46. [v] I Cor. xv. 23. [x] II Re ix. 11. [y] Giac. i. 23, 24. [z] Cap. xxv. 12, 25. [a] Cap. xix. 29. [b] Cap. xxiv. 23: xxviii. 16.

[1] Adramitto, o Adramiti era una città marittima della Misia, nell' Asia minore, alla falda del monte Ida, sul golfo dello stesso nome, incontro all' Isola di Lesbo.

amici, e di riceverne cortesie. Sciolto di là, costeggiammo Cipri, 4
poichè i venti ci eran contrari. Quindi, traversato il mar di Cilicia e Panfilia, arrivammo a Mira in Licia; e colà, avendo il capitano 5 6
trovato una nave Alessandrina[1] che salpava per l' Italia, vi ci fece montare. E dopo avere per molti giorni navigato lentamente, 7
ed essere giunti a fatica dinnanzi a Gnido,[2] poichè il vento non ci secondava, costeggiammo Creta[3] dalla parte di Salmona;[4] e costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un luogo chiamato 8
Belli-Porti,[5] vicino del quale era la città di Lasea. E siccome era 9
passato gran tempo, e la navigazione diveniva omai pericolosa, poichè era scorso eziandio il *tempo del* digiuno, Paolo gli ammoniva, dicendo:
Uomini, io vedo che la navigazione sarà con pericolo, e danno[c] non 10
solo del carico e della nave, ma pure delle nostre vite. Il capitano però prestava più fede al pilota, e al padron della nave, che alle parole di Paolo. 11

E poichè questo porto non era ben posto per vernare, i più furon 12
d' avviso che si partisse di là per andar, se potevano, a vernare in Fenice,[6] porto di Creta,[d] che guarda a libeccio e maestro. E come 13
soffiava dolcemente Austro, credettero essere a capo del loro proponimento. Levata l' ancora, costeggiarono Creta più dappresso; 14
ma, poco stante, si suscitò dall' isola un vento turbinoso, chiamato 15
Euroclidone,[z][7] e il vascello essendone tramenato, e non potendo lottar contr' al vento, ci abbandonammo al suo impeto.

E quando noi fummo passati sotto una isoletta chiamata Clauda,[8] 16
a mala pena potemmo dar mano allo schifo; ma avendolo ritirato, si 17
dava opera ai soccorsi, legando la nave per disotto; e siccome si temeva urtar nella secca,[a] calate le vele, eravamo così portati; e 18
battuti fieramente dalla tempesta, nel dì seguente fu gittato il 19
carico, e al terzo giorno gittammo colle nostre mani gli arredi della nave.[b] E poi che il sole e le stelle non si mostravano per molti 20
giorni, e non leggera tempesta infieriva, fu alfine perduta ogni speranza di salvezza per noi.

E avvegnachè si era stato lungamente senza mangiare, Paolo 21
tenendosi in piè fra mezzo a loro, disse: Per fermo bisognava, o uomini, obbedirmi, e così non isciogliere da Creta,[c] e risparmiare questo pericolo, e questo danno. Intanto però io vi esorto ad aver buon 22
animo[d] giacchè non vi sarà perdita di vita fra voi, ma sol della nave.

[c] Am. iii. 7. [d] Ver. 7. [z] Sal. cvii. 25-27. [a] Ver. 41. [b] Giob. ii. 4: Giov. i. 5. [c] Ver. 10, 13. [d] Giob. xxii. 29.

[1] Alessandria, ora Scanderon, era una celebre città e porto d' Egitto edificata da Alessandro il grande sul Mediterraneo, presso il lago Moeris, incontro all' Isola di Faro, e circa dodici miglia distante dal ramo occidentale del Nilo.

[2] Gnido, era una città e promontorio della Caria nell' Asia minore, in faccia a Creta, ora Capo Krio.

[3] Ora Candia, è una vasta Isola del Mediterraneo, lunga 250 miglia, e larga 50, con 600 miglia di circonferenza. Sta all' ingresso del mare Egeo.

[4] Salmona, ora Salamiur, città all' est dell' Isola di Creta.

[5] Belli-porti, conosciuto tuttora collo stesso nome, è un porto al sud-est dell' Isola di Creta.

[6] Porto di mare, al lato occidentale di Creta, ben difeso dai venti per un alta e sinuosa spiaggia a forma di semicircolo, e da alcuni isolotti in faccia, con due aperture, una al sud-ovest, e l' altra al nord-ovest.

[7] Probabilmente uno di que' venti tempestosi chiamati Levantini, che soffiano in tutte le direzioni, dal nord-est intorno all est, e al sud-est.

[8] Clauda è chiamata Clauda da Plinio, e Claudos da Tolomeo, detta ora Gozzo, piccola isola situata alla estremità sud-est dell' Isola di Creta.

23 Perocchè un' angelo di Dio,[e] al quale io appartengo,[f] e cui servo,[g] mi
24 è apparito stanotte,[h] dicendo: Paolo, non temere, è fisso che tu sia
presentato a Cesare; ed ecco, Iddio ti ha dato in dono tutti quelli
25 che navigano con te.[i] Epperò, o uomini, fate buon cuore, perocchè io
26 credo in Dio: la cosa avverrà siccome mi è stata detta.[k] Bisogna
però che noi siam gettati su qualche isola.[l]

27 E giunta la quattordicesima notte, essendo noi portati quà e là
sull' Adriatico,[1] i marinai, circa la mezza notte sospettarono la vicinanza di qualche terra, perciò calato lo scandaglio, trovarono
venti braccia; dipoi, a qualche altra distanza, si calò nuova-
28 mente lo scandaglio, e trovarono quindici braccia. E siccome
29 temevasi di dare su qualche scoglio, avendo gettate dalla poppa
30 quattro ancore, si era in aspettazione che facesse giorno.[m] E
perocchè i marinari cercavano fuggir della nave, calato lo schifo
nel mare, sotto specie di voler gettare innanzi dalla prora le
31 ancore, Paolo disse al capitano, e ai soldati: Se costoro non
32 restano nella nave, voi non potete esser salvati. Allora i soldati
33 tagliarono le funi dello schifo e lo lasciarono a se. Frattanto, mentre
aspettavano il giorno, Paolo consigliava a tutti di prender cibo,
dicendo: Oggi è il quattordicesimo giorno che voi aspettando siete
34 digiuni, e non avete ancor preso niente: dunque vi esorto a prendere
nutrimento, perchè n' è bisogno alla vostra salute;[n] e non cadrà pure
35 un capello dal capo di alcun di voi.[o] Quindi, dette queste cose, e preso
un pane, rese grazie a Dio dinnanzi a tutti,[a] e avendolo rotto,
36 cominciò egli a mangiare. Allora incoraggiti, presero anch' essi tutti
37 del nutrimento.—Ora noi eravamo nel vascello duecento settantasei
38 in tutti.—E poichè si furono cibati abbastanza, alleggiarono la nave,
gittando il frumento in mare.

39 E fatto giorno, non riconoscevano il paese; ma si accorsero
di un golfo che aveva lido, sul quale fu risoluto di spinger, potendo,
40 la nave; e slegate le ancore, le lasciarono andar nel mare, sciogliendo
insieme i legami del timone; e data al vento la vela maestra, traevano
41 verso il lido. Ma incorsi in un luogo che aveva mare da amendue i
lati vi fecero impigliare la nave, e mentre la prora essendovisi infissa
42 restava immobile, la poppa si ruppe per violenza delle onde. Allora
i soldati pensarono di uccidere i prigioni[b] per tema non ne fuggisse
43 alcuno gettandosi a nuoto. Ma il centurione, volendo salvare Paolo,
si oppose al loro divisamento, e comandò che afferrassero terra quelli
che sapevan nuotare, slanciandosi fuori per primi, e gli altri chi sopra
tavole, e chi su pezzi di nave. Così fu che tutti scamparono a terra.[c]

[e] Ebr. i. 14. [f] Isa. xliv. 5: Mal. iii. 17: I Cor. vi. 20. [g] Dan. iii. 17: Rom. i. 9: II Tim. i. 5. [h] Cap. xxiii. 11. [i] Gen. xix. 21, 29. [k] Nomb. xxiii. 19: Luc. i. 45: Rom. iv. 20, 21. [l] Cap. xxviii. 1. [m] Sal. cxxx. 6. [n] Matt. xv. 32. [o] Luc. xii. 7: xxi. 18. [a] I Sam. ix. 13: Giov. vi. 11, 23: Tim. iv. 3, 4. [b] Sal. lxxiv. 20. [c] Ver. 22.

[1] Nel Greco, Ἀδρία, quale strettamente parlando era il nome del golfo adriatico, ora golfo di Venezia, un braccio del Mediterraneo, circa 400 miglia in lunghezza, e 140 in larghezza, colle spiagge orientali d' Italia da un lato, e la Dalmazia, la Schiavonia, e la Macedonia dall' altro. Ma in senso lato, l' Adria estendevasi ben più oltre i limiti di questo golfo, e con tale nome sembra essersi voluta indicare una estensione indeterminata di mare, come noi diressimo il *Levante*. E' quì da notare che lo Storico sacro non dice nel golfo adriatico, ma nell' Adria, cioè a dire nel mare Adriatico, il qual' è lo stesso che il mare Jonio. "Il golfo Jonio," dice Strabone, "è una parte di quello che ora si chiama Adriatico," e non solo il Jonio, ma il mar di Sicilia, e porzione delle acque che bagnano Creta si chiamò Adriatico.

XXVIII.—E QUANDO si furon salvi, conobbero che l' isola si chiamava Malta;[d] [1] e i barbari[e] ci usarono cortesia non comune, perocchè avendo acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti a cagion della pioggia ch' era sopragiunta, e a cagione del freddo. E Paolo avendo radunata una quantità di sermenti, e gittandoli nel fuoco, ne uscì per il caldo una vipera, e gli si attaccò alla mano. E quando i barbari videro la vipera pendere alla sua mano, disser fra loro: Per fermo, costui è un micidiale,[f] da che scampato dal mare, la giustizia non gli permette di vivere. Ma egli, scossa la bestia nel fuoco, non ne patì verun male;[g] e quelli si aspettavano che egli enfierebbe, o cadrebbe morto all' instante. E poichè ebbero lungamente atteso, e videro che non gli avveniva alcunchè di straordinario, mutarono avviso, e dissero ch' egli era un Dio.[h] 1 2 3 4 5 6

Ora vi erano in que' contorni delle terre appartementi al principale dell' isola, di nome Publio, il quale avendoci accolti, ci ospitò amorevolmente tre giorni. Il padre di Publio giaceva in letto, preso da febbre e dissenteria. Paolo andò a trovarlo, e pregando, coll' imporgli le mani,[a] lo guarì. A questo fatto, gli altri abitanti dell' isola che avevano infermità, vennero anch' essi e furon sanati; e ci colmarono di onori,[b] e alla nostra partenza ci fornirono di tutto il bisognevole.[c] 7 8 9 10

Ora, in capo a tre mesi, noi salpammo sopra una nave Alessandrina che aveva vernato nell' isola, e teneva per insegna Castore e Polluce. E giunti a Siracusa[2] vi dimorammo tre giorni, donde, girando, arrivammo a Reggio;[3] e dopo un giorno levatosi l' austro, venimmo in due giorni a Pozzuolo,[4] ove trovammo de' fratelli che ci pregarono di trattenerci con loro sette giorni, e così andammo a Roma. Ora i fratelli di là avendo avute novelle di noi, uscirono ad incontrarci fino al Foro Appio,[5] e alla Tre Taverne; e Paolo avendoli veduti, rese grazie a Dio, e prese coraggio.[d] E poichè fummo in Roma, il centurione consegnò i prigionieri al comandante della guardia, ma a Paolo fu conceduto di abitare da se, con un soldato che lo guardava.[e] 11 12 13 14 15 16

E tre giorni appresso, Paolo fece chiamare i principali fra' Giudei, e quando furono raunati, disse loro: Uomini fratelli, benchè io non abbia fatto niente contra il popolo, o i costumi de' padri,[f] io sono 17

d Cap. xxvii. 26. e Rom. i. 14: Col. iii. 11. f Giov. vii. 24. g Marc. xvi. 18: Luc. x. 19. h Cap. xiv. 11. a Marc. vi. 5: xvi. 18. b I Tess. ii. 6. c Matt. vi. 31–34: x. 8–10. d Sal. xxvii. 14. e Cap. xxiv. 23. f Cap. xxiv. 12, 13: xxv. 8.

1 Gr. Μελίτη, ora Malta, l' isola sulla quale Paolo e i suoi compagni di viaggio furono gettati, sul Mediterraneo, circa 15 miglia dalla costa di Sicilia, verso l' Africa; ed è un grande scoglio di macigni d' un sasso tenero biancastro: la lunghezza dell' Isola è di 20 miglia, e la sua maggiore larghezza è di dodici miglia, e la sua circonferenza, 60 miglia. V'è chi ha creduto che l' isola qui chiamata Meliti fosse Melida, altra isola nel golfo adriatico accosto all' Illirico. Ma basterà di osservare il corso della nave Alessandrina la quale andò prima a Siracusa, poscia a Reggio: ciò prova che l' Isola è Malta, avvegnachè se fosse Melida, avrebbe dovuto la nave andar prima a Reggio e poscia a Siracusa.

2 Siracusa era a que' tempi la capitale della Sicilia, situata a levante dell' Isola, 72 m. da Messina, e circa 112 da Palermo: era allora un' ampia e ricca città, e dice Strabone che quando i Romani la conquistarono, vi trovarono più ricchezze che non a Cartagine.

3 Reggio, città marittima e promontorio in Calabria, in faccia a Messina.

4 Pozzuoli, Lat. *Puteulum*, antico porto di mare nella Campania, distante da Napoli circa 3 m. al sud-ovest.

5 Il foro, o mercato, di Appio, *Forum Appii*, ora Borgo-longo: era un' antica città de' Volsci, 50 m. da Roma. Le Tre Taverne, una stazione sulla Via Appia, circa 30 m. da Roma.

18 stato prigione in Gerusalemme, e dato in mano de' Romani, i quali dopo avermi esaminato, volevano rilasciarmi, perchè non v'era cagione
19 da condannarmi a morte.[g] E perciocchè i Giudei s' opponevano, fui costretto di appellarmi a Cesare,[h] ma non già per portare alcuna
20 accusa contra la mia nazione. Per ciò vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi; poichè io sono avvinto da questa catena[i] [1] per cagione della speranza d' Israele.[k]
21 Ed essi gli dissero: Noi non abbiamo ricevuto nessuna lettera
22 sul tuo conto, nè alcun fratello è venuto a rapportare, o dire alcun male di te; ma ben ci aggrada l' udir da te ciò che pensi; perocchè, in quanto a codesta setta, ci è noto, ch' ella è contradetta per tutto.[l]
23 Ed avendogli fissato un giorno, molti andarono a lui nel luogo ove egli abitava; ed esso da mane a sera espose e testificò loro il regno di Dio, e con la legge di Mosè, e co' profeti[m] gli persuadeva delle cose
24 riguardanti Gesù.[n] Ed alcuni erano persuasi delle sue parole, ma vi
25 erano pure che non credevano: e non essendo d' accordo gli uni cogli altri, si separarono, dopochè Paolo ebbe detta loro questa sola parola: Ben a ragione lo Spirito Santo col mezzo del profeta Isaia
26 parlò ai nostri padri, dicendo: Va a questo popolo, e digli: Voi
27 udirete, e non intenderete, riguarderete, e non vedrete; poichè il cuore di questo popolo è ingrassato, ed hanno turati gli orecchi, e chiusi gli occhi, come temessero per gli occhi di vedere, e per gli orecchi d' intendere, affine di non convertirsi, e che io non gli risani
28 (Esa. vi. 9, 10). Sappiate dunque che la salute di Dio è stata man-
29 data ai Gentili, ed essi l' intenderanno.[o] E com' ebbe dette queste cose i Giudei se ne andarono, avendo grande quistione fra loro stessi.
30 E Paolo dimorò per due anni intieri in un' abitazione che prese a
31 fitto; e accoglieva tutti coloro che andavano a lui, predicando il regno di Dio, e insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, e senza impedimento.[2]

[g] Cap. xxvi. 31. [h] Cap. xxv. 11. [i] Cap. xxvi. 6, 7. [k] Cap. xxvi. 29: Ef. vi. 20: II Tim. i. 16: ii. 9. [l] Cap. xxiv. 5, 14: Luc. ii. 34. [m] Cap. xvii. 3: xix. 8. [n] Cap. xxvi. 22. [o] Cap. xiii. 46: xviii. 6: Rom. xi. 11.

[1] La catena colla quale egli era legato al soldato che lo aveva in custodia—ver 16. La maniera, dice Lipsio (sup. Tac. l. iii. pag. 60), colla quale i soldati avevano cura de' prigioni, era per una catena la quale chiudeva il braccio destro del prigione, ed era raccomandata alla mano sinistra del soldato in maniera che essi potessero andare convenientemente insieme. Di tal guisa Pietro e Paolo furono legati con due catene quando erano in custodia di due soldati (Cap. xii. 6: xxi. 33), mentre qui Paolo è legato da una sola catena, imperciocchè non abbia che un soldato di guardia. Laonde, egli parlando di questo avvenimento (Efes. vi. 20) chiama se stesso ambasciatore in catena, ἐν ἁλύσει, e tal esattezza è ben da notarsi, inquantochè ἅλυσις, catena, in singolare non è adoperato ad esprimere altro genere di custodia.

[2] Si suppone che Paolo, dopo que' due anni di dimora in Roma, ripartisse per la Giudea insieme con Tito, lasciando però questo a Creta—Tit. i. 5.—e poscia, facesse ritorno per la Siria, Cilicia, Asia minore, e Grecia, a Roma, dove secondo una primitiva tradizione, egli sarebbe stato decapitato per ordine di Nerone, A. D. 66, all' acqua Salvia, tre miglia da Roma, e sepolto presso la via Ostiense, due miglia dalla città, nel luogo dove Costantino eresse una Chiesa al suo nome.

LETTERA DI PAOLO AI ROMANI.

I.—Paolo, schiavo di Gesù Cristo, chiamato,[a] inviato, messo a parte[b] 1
per la buona novella di Dio, già promessa da lui nelle sante scritture 2
col mezzo de' suoi profeti, intorno al suo figliuolo Gesù Cristo nostro 3
Signore, il quale secondo la carne è nato della stirpe di David,[c] e 4
secondo lo spirito fu definito figlio di Dio in potenza per la risurre-
zione d' infra i morti;[d] *e* per il quale noi abbiamo ricevuto grazia, e 5
missione di ubbidienza di fede[e] verso il suo nome, fra tutte le genti, 6
fra le quali voi ancora siete, voi chiamati da Gesù Cristo;

a tutti quelli che sono in Roma, amati da Dio, chiamati, santi;[f] 7
grazia e pace su voi da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù
Cristo!

Ed imprima, io rendo grazie di voi tutti al mio Dio per Gesù 8
Cristo, perocchè la vostra fede è celebrata per tutto il mondo.[g]
Avvegnachè Iddio, cui venero[h] col mio spirito nella buona novella 9
del suo figliuolo, m' è testimone ch' io non resto mai dal commemo- 10
rarvi,[i] dimandando sempre nelle mie preghiere di venire appo voi, se
pur è nella volontà di Dio di aprirmene finalmente in qualche modo
la via.[k] Imperocchè desidero grandemente di vedervi,[l] per trasmet- 11
tervi alcun dono spirituale[m] che vi raffermi; cioè per consolarci 12
com' io sarò giunto insieme fra mezzo a voi, per quella fede ch' è
comune a voi ed a me.[n]

Or io non voglio, o fratelli, che ignoriate essermi io proposto 13
spesse volte di venire a voi, per raccogliere qualche frutto ancora fra
voi, siccome fra gli altri Gentili; e che ne sono stato impedito fino ad
ora. Io son debitore a' Greci, ed ai barbari, ai savi, ed ai pazzi.[o] 14
Così, da quanto è in me, io son pronto ad annunziare anche a voi la 15
buona novella, a voi che siete in Roma.

Per verità, io non mi vergogno della buona novella di Cristo,[p] poi- 16
chè essa è potenza di Dio[q] a salvezza d' ogni credente, del Giudeo
prima,[r] del Greco poscia. Avvegnachè la giustizia di Dio è quivi rive- 17
lata[s] di fede in fede, secondo che è scritto: Or chi è giusto
vivrà per la fede (Ab. ii. 4).

Imperocchè l' ira di Dio si manifesta dal cielo su d' ogni empietà 18
ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità nell'ingiustizia;
dacchè ciò che si può conoscer di Dio, è manifesto fra loro, avendolo 19
Iddio ad essi manifestato. Imperciocchè, fin dalla creazione del mondo, 20
ciò che di lui è invisibile, e la sua potenza, e la sua divinità eterne,
si vedono chiaramente, considerandole nelle sue opere,[t] ond' essi non
hanno scusa; poichè avendo conosciuto Iddio, non gli hanno resa 21
gloria siccome a Dio, nè gli hanno renduto grazie; ma hanno inva-
nito ne' lor pensieri,[u] e il lor cuore senza intelletto s' è riempito di

[a] Att. ix. 15: Gal. i. 15. [b] Att. xiii. 2. [c] Salm. lxxxix. 36. [d] Att. xiii. 33, 34. [e] Cap. xvi. 26: Att. vi. 7. [f] I Cor. i 2. [g] Cap. xvi 19. [h] Att. xxvii. 23 [i] Col. i. 9: I Tess. iii. 10. [k] Giac. iv 15. [l] Cap. xv. 23, 32. [m] Cap. xv. 29. [n] II Piet. i. 1. [o] I Cor. ix. 16. [p] Mar. viii. 38: II Tim. i. 8. [q] Ger. xxiii. 29: I Cor. i. 18. [r] Att. iii. 26. [s] Cap. iii. 21. [t] Sal. xix. 1, &c. [u] Efes. iv. 17.

22 tenebre. Pretendendo esser savi, son divenuti pazzi, ed hanno
23 scambiata la gloria del Dio incorruttibile nella simiglianza dell' immagine dell' uomo corruttibile, e d' uccelli, e di quadrupedi, e di rettili.[v]

24 Perciò ancora Iddio gli ha abbandonati nelle voluttà de' loro cuori
25 all' impurità, per disonorare i lor propri corpi, fra loro, essi che hanno pervertita in mensogna[x] la verità di Dio, ed hanno onorata e adorata la creatura invece del Creatore, il quale è benedetto ne' secoli. Amen! (*in verità.*)

26 Perciò Iddio gli ha abbandonati ad affetti obbrobriosi,[y] perocchè, fra loro, le femmine hanno mutato l' uso di natura in quello ch' è
27 contra natura; e così anche gli uomini, lasciando l' uso naturale della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni verso degli altri, compiendo l' infamia maschi con maschi, e ricevendo in se stessi il
28 salario dovuto al loro pervertimento. E poichè non si sono essi studiati d' avere la conoscenza di Dio, Iddio gli ha abbandonati a
29 reprobi pensieri da far cose che non si convengono; pieni d' ogn' ingiustizia, di fornicazione, di malvagità, d' avarizia, di malizia; pieni d' invidia, d' omicidio, di contesa, di frode, di depravazione; delatori,
30 maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, ingegnosi
31 nel male, avversi a' lor parenti; senza intelletto, senza buona fede, senz' affezione, senza perdono, senza misericordia; i quali
32 sapendo il decreto di Dio, che gli operatori di tali cose son degni di morte, non pure *essi* le operano, ma approvano eziandio coloro che le commettono.

II.—1. Perciò, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, tu sei inescusabile; poichè in ciò che giudichi altrui, condanni te stesso, facendo
2 tu che giudichi, le stesse cose.[a] Or noi sappiamo che il giudizio di
3 Dio è secondo verità, contra coloro che fanno tali cose. E tu ti pensi, o uomo che giudichi gli operatori di tali cose, e che le operi, di
4 sfuggire al giudizio di Dio? Ovvero tu disprezzi la ricchezza della sua bontà,[b] della sua pazienza, e della sua longanimità,[c] non riconoscendo
5 che la bontà divina ti spinge a conversione?[d] Ma per la tua durezza, e cuore inflessibile, tu ti aduni un tesoro d' ira[e] pel dì dell' ira, e della
6 manifestazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno
7 secondo le sue opere,[f] vita eterna a coloro che perseverando nel ben
8 fare, cercano gloria e onore e immortalità; ma indegnazione ed
9 ira a coloro che son contenziosi, e che disubbidendo alla verità,[g] ubbidiscono all' ingiustizia; tribolazione ed ambascia ad ogn' anima
10 d' uomo che fa il male, al Giudeo prima, al Greco poscia; ma gloria,
11 onore, e pace ad ognuno ch' opera il bene, al Giudeo prima, al Greco
12 poscia. Imperciocchè appo Dio non v'è riguardo a qualità di persone;[h] e tutti quelli che han peccato senza la legge, periranno ancora senza
13 la legge; e tutti quelli che han peccato sotto una legge, saran giudicati per una legge; giacchè non gli uditori della legge sono giusti
14 dinanzi a Dio, ma gli osservatori della legge saranno giustificati[i] (perciocchè quando i Gentili non aventi la legge, fanno naturalmente

[v] Is. xl. 18, 26. [x] Am. ii. 4. [y] Ef. v. 12. [a] II Sam. xii. 6, 7. [b] Is. lxiii. 7. [c] Gio. iv. 2. [d] Is. xxx. 18. [e] Deut. xxxii. 34. [f] Prov. xxiv. 12: Matt. xvi. 27. [g] II Tess. i. 8. [h] Deut. x. 17: I Piet. i. 17. [i] Giac. i. 22–25.

le cose della legge, essi, non avendo legge, son legge a se stessi; e 15 fanno vedere scritta ne' loro cuori l' opera della legge, avendone anche testimonianza dalla coscienza, e accusandosi o scusandosi i lor pensieri a vicenda) nel giorno, in cui Iddio giudicherà le 16 cose secrete degli uomini secondo la mia buona novella,[k] per Gesù Cristo.

Ecco, tu porti il nome di Giudeo,[l] e riposi intieramente sulla 17 legge; tu ti glorii in Dio, e conosci la sua volontà,[m] e scerni ciò che 18 v' ha di meglio, istruito come sei della legge; e ti persuadi d' essere 19 guida ai ciechi, luce a quelli che son nelle tenebre, maestro agl' igno- 20 ranti, institutore ai fanciulli, poichè hai la forma[n] della conoscenza e della verità nella legge? Tu dunque che ti fai insegnatore altrui, non 21 insegni a te stesso! Tu che predichi di non rubare, rubi! Tu che dici 22 di non commettere adulterio, commetti adulterio! Tu che hai in abomimio gl' idoli, commetti sacrilegi! Tu che ti glorii nella legge, 23 disonori Iddio trasgredendo la legge! Imperciocchè per voi sia bestem- 24 miato il nome di Dio fra i Gentili, siccome è scritto.[o]

Gli è vero che la circonsione è utile, se osservi *la legge*, ma se tu 25 sei violator *della legge*, la tua circoncisione diventa incirconcisione.[p] Se dunque l' incirconcisione osserva la legge, non sarà la sua incir- 26 concisione tenuta in conto di circoncisione?[q] E l' incirconcisione 27 ch' è tal per natura, adempiendo la legge, non giudicherà essa[r] te che sei violator della legge, con la lettera, e la circoncisione? Per- 28 ciocchè, non è Giudeo quegli che lo è in palese,[s] e la circoncisione non è quella ch' è in palese, nella carne: Ma Giudeo è quegli che lo 29 è intimamente, e la circoncisione è nel cuore,[t] per lo spirito, e non per la lettera; la sua lode non vien dagli uomini, ma da Dio.[u]

III.[1]—Qual' é dunque il vantaggio del Giudeo? O quale il vantaggio 1 della circoncisione? Grande per ogni maniera, ed anzi tutto, in 2 quantochè a loro furono affidati gli oracoli di Dio.[a] Ma dunque se 3 taluni non han creduto,[b] la loro incredulità annullerà essa la fede di Dio? Non avvenga! ma sia verace Iddio, e tutti gli uomini bugiardi! Secondo ch' è scritto: Cosicchè tu sii giustificato nelle tue parole, e 4 vinca quando sarai giudicato (Sal. li. 4).

E se la nostra ingiustizia si volge alla giustizia di Dio, che direm 5 noi? È ingiusto Iddio allorchè punisce? Io parlo secondo l' uomo. Non sia! Altrimenti come giudicherebbe Iddio il mondo? 6

Che se la verità di Dio per la mia mensogna è sovrabbondata alla 7 sua gloria, perchè sono io ancora condannato come peccatore? Perchè, (come ne siamo calunniati, e come alcuni pretendono che 8 noi diciamo,) non facciamo il male, affinchè venga il bene? La condanna di coloro è giusta.

Siam dunque noi più eccellenti? Nò; poichè abbiam poc' anzi defi- 9 nito che tutti, e Giudei e Greci, sono sotto il peccato, secondochè è 10 scritto: Non v' è alcun giusto, neppur uno. Non v' è alcuno ch' abbia 11

[k] Cap. xvi. 25. [l] Ver. 28. [m] Sal. cxlvii. 19, 20. [n] II Tim. iii. 5. [o] Ezech. xxxvi. 20, 23. [p] Gal. v. 3. [q] Att. x. 34, 35. [r] Matt. xii. 41, 42. [s] Cap. ix. 6, 7: Gio. viii. 39: Ap. ii. 9. [t] Deut. x. 16: Ger. iv. 4: Filip. iii. 3: Col. ii. 11. [u] II Cor. x. 18. [a] Deut iv. 7, 8. [b] Cap. x. 16: Ebr. iv. 2.

[1] I primi nove versetti sono un dialogo fra Paolo e un Ebreo.

12 intelletto, non uno che ricerchi Iddio. Tutti si sono sviati, eglino
13 son divenuti pur da nulla; non v' è chi operi il bene, non un solo
(Sal. xiv. 1–3): La lor gola è un sepolcro aperto, essi hanno usata
14 frode colle loro lingue (Sal. v. 9): Veleno d'aspide è sulle loro
15 labbra (Sal. cxl. 3): La lora bocca è piena di maledizione e ama-
16 rezza (Sal. x. 7): Veloci sono i lor piedi a spendere il sangue; la
17 distruzione e la miseria sono nelle loro vie, ed essi non han conosciuto
18 il camin della pace (Isa. lix. 7, 8). Il timor di Dio non è davanti
ai loro occhi (Sal. xxxvi. 1).

19 Or noi sappiamo che quanto dice la legge, essa l'indirizza a coloro
che sono sotto la legge, acciocchè ogni bocca sia chiusa,[c] e tutto il
20 mondo stia sotto giudizio dinanzi a Dio: perciò nissuna carne
sarà giustificata dinanzi a lui per le opere della legge;[d] perocchè
per la legge è la conoscenza del peccato.

21 Ma intanto, senza legge, la giustizia di Dio è fatta manifesta, ren-
22 dendole testimonianza la legge, e i profeti; la giustizia di Dio per
23 la fede in Gesù Cristo[e] verso tutti e su tutti i credenti (non essen-
dovi differenza, da che tutti hanno peccato,[f] e son privati della gloria
24 di Dio), essendo giustificati gratuitamente[g] per la sua grazia, per la
25 redenzione ch' è nel Cristo Gesù, cui Iddio ha già innanzi costituito
a propiziazione per la fede nel suo sangue, affine di mostrare la sua
26 giustizia per la rimessione de' peccati precedenti, nel tempo della
pazienza di Dio, affine di mostrare la sua giustizia nel tempo pre-
sente; ond' egli sia giusto,[h] e giustificante colui ch' è della fede di
27 Gesù.[i] Ov' è dunque la cagion di gloriarsi? Ella è tolta. Per qual
28 legge? Delle opere?[k] Nò, ma per la legge della fede. Concludiamo
dunque, che l' uomo è giustificato per la fede senza le opere della
legge.[l]

29 Iddio è egli sol de' Giudei? Non lo è ancora de' Gentili? Sì, pur
30 de' Gentili, poichè v' è un solo Dio il quale giustificherà la circon-
cisione per la fede, e la incirconcisione per mezzo della fede.[m]

31 Rendiamo noi dunque impotente la legge con la fede? Non sia!
Anzi stabiliamo la legge.

IV.—1. (Che diremo dunque noi, che Abraamo nostro padre ha
2 ottenuto secondo la carne?) Perocchè se Abraamo è stato giustifi-
cato per le opere, ha ragion di gloriarsi, ma non dinanzi a Dio.[a]
3 Imperciocchè che dice la scrittura? Abraamo credette in Dio, e ciò
4 gli fu imputato a giustizia (Gen. xv. 6). Ora, a colui che opera, il
5 premio non è messo in conto di grazia, ma come di debito;[b] e in
quanto a colui che non opera, ma crede in quello che giustifica
l' empio, la sua fede è avuta in conto di giustizia.[c]

6 Così anche Davidde dichiara la beatitudine dell' uomo del quale
7 Iddio ha in conto la giustizia senza le opere: Beati coloro le
8 di cui iniquità sono state perdonate, e i di cui peccati sono stati
coperti! Beato l' uomo al quale Iddio non avrà imputato il peccato!
(Sal. xxxii. 1, 2).

9 Questa dichiarazione di felicità si riferisce dunque alla circonci-

[c] Salm. cvii 42. [d] Salm. cxliii. 2. [e] Cap. v. 1. [f] Eccl. vii. 20. [g] Is, lv. 1. [h] Es. xxxiv. 7. [i] Att. xiii. 39: Rom. v. 1: viii. 33. [k] Gal. ii. 16. [l] Ver. 20–22: Cap. viii. 3. [m] Gal. iii. 8, 28. [a] I Cor. i. 29. [b] Cap. xi. 6. [c] Abac ii. 4.

sione, ad anche alla incirconcisione? Perocchè noi diciamo che la fede fu in Abramo messa in conto di giustizia. 10 Come dunque gli fu essa imputata? Quand' era egli nella circoncisione, o quando nella incirconcisione? Non nella circoncisione, ma nella incirconcisione. 11 Ed egli ricevè il segno della circoncisione,[d] sigillo della giustizia della fede nella incirconcisione, acciocchè fosse padre di tutti quelli che credono, a mal grado della incirconcisione (onde fu loro imputata eziandio la giustizia) 12 e padre della circoncisione per coloro che non sono della circoncisione solamente, ma che camminano ancora sulle orme della fede che il vostro padre Abraamo ebbe nella incirconcisione.[e]

13 Imperciocchè la promessa che serebbe erede del mondo[f] non fu per una legge *fatta* ad Abramo, o alla sua progenie, ma per la giustizia della fede; 14 giacchè, se gli eredi lo sono per legge, la fede è indarno, e la promessa un nulla,[g] 15 poichè la legge produce l' ira;[h] perocchè dove non è legge, ivi non è trasgressione.

16 È quindi per la fede, acciocchè, secondo la grazia, fosse assicurata la promessa a tutta la posterità; non a quella che lo *è* sol per la legge, ma ancora a quella che lo *è* per la fede d' Abraamo; 17 il quale, secondo ciò ch' è scritto: Io t' ho costituito padre di molte nazioni (Gen. xvii. 5), è il padre di noi tutti dinanzi a Dio nel quale ha creduto, quegli che fa vivere i morti,[i] e chiama le cose che non sono come se fossero.[j]

18 Egli contra speranza credette in isperanza, per divenir padre di molte nazioni, secondochè era stato detto: Così sarà la tua progenie (Gen. xv. 5). 19 E non essendo affievolito nella fede, egli non riguardò al suo corpo di già ammortito, avendo quasi cent' anni, nè che Sara non fosse più in condizione di maternità;[k] 20 egli non esitò sulla promessa di Dio per incredulità, ma si afforzò nella fede, dando gloria a Dio, 21 e intieramente persuaso essere lui potente di compiere ancora ciò che ha promesso.[l] 22 Perciò ancora gli fu imputato a giustizia.

23 Or non solo per lui è stato scritto che gli fu messo in conto; 24 ma per noi ancora,[m] a' quali sarà imputato, per noi che crediamo in quello ch' è stato risuscitato da' morti, Gesù Cristo nostro Signore, 25 il quale fu dato per le nostre colpe,[n] e risuscitò per nostra giustificazione.[o]

V.—1 Giustificati dunque per la fede, noi abbiam pace appo Dio per Gesù Cristo Signor nostro,[a] 2 pel quale siamo stati ancora introdotti per la fede a questa grazia[b] nella quale noi persistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.[c]

3 E nè *ciò* solamente, ma ci gloriamo eziandio nelle tribolazioni,[d] 4 sapendo che la tribolazione produce perseveranza, e la perseveranza esperienza, 5 e l' esperienza speranza. Or la speranza non confonde,[e] perciocchè l'amor di Dio è diffuso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato.[f] 6 Imperciocchè quando noi ancora eravamo senza

[d] Gen. xvii. 10, 11. [e] Gal. iii. 7, 29. [f] Gen. xvii. 4, ec. [g] Gal. iii. 18. [h] Cap. v. 20. [i] Ef. ii. 1, 5. [j] I Cor. i. 28: I Piet. ii. 10. [k] Ebr. xi. 11. [l] Gen. xviii. 14: Luc. i 37, 45: Ebr. xi. 19. [m] Cap. xv. 4. [n] Is. liii. 5, 6: Ebr. ix. 28: I Piet. ii. 24. [o] I Cor. xv. 17: I Piet. i. 21.
[a] Col. i. 20. [b] Gio. xiv. 6. [c] Ebr. iii. 6. [d] Giac. i. 2, 12. [e] Filip. i. 20. [f] Ef. i. 13, 14.

7 forza, Cristo è morto per gli empi nel suo tempo:[g] Giacchè appena qualcheduno morrebbe per un giusto; fors' anche taluno avreb-
8 be pure il coraggio di morire per il bene;[1] ma Iddio raccomanda l' amor suo inverso noi per ciò che quando ancora eravamo pecca-
9 tori, Cristo morì per noi.[h] A più gran ragione dunque, giustificati ora nel suo sangue, noi saremo per lui salvati dall' ira;[i] perocchè se
10 essendo nemici fummo riconciliati con Dio per la morte del suo figlio, a più gran ragione, essendo stati riconciliati, sarem fatti salvi nella sua vita.[k]

11 E nè ciò solamente: Ma noi ancora ci gloriamo in Dio[l] per Gesù Cristo Signor nostro, per lo di cui mezzo abbiamo intanto ricevuta la riconciliazione.

12 Perciò, come per un uomo solo entrò il peccato nel mondo, e pel peccato la morte;[m] e così la morte raggiunse tutti gli uomini, poichè
13 tutti peccarono; giacchè, fino alla legge, v' era peccato nel mondo,
14 ora, se non v' è legge, non v' è peccato messo in conto;[n] intanto la morte regnò da Adamo fino a Mosè,[o] eziandio su quelli che non peccarono di trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è un tipo
15 di colui che doveva venire;[p] ma la cosa gratuita non è come l' offesa; perocchè, se per colpa d' un solo, molti son morti, a vieppiù grande ragione la grazia di Dio, e il dono nella grazia, quella del solo
16 uomo Gesù Christo, hanno sovrabbondato su molti.[q] E non è del dono come di ciò ch' *è avvenuto* per quell' uno ch' ha peccato; perocchè il giudizio è contra un solo in condanna, ma la cosa gratuita *è* di molte
17 offese in giustificazione; poichè, se per la colpa d' un solo, la morte ha regnato per esso uno, a più forte ragione quei che ricevono l' abbondanza della grazia,[r] e del dono della giustizia,[s] regneranno nella vita, per solo Gesù Cristo.

18 Ebben dunque, come per una colpa sola il giudizio *è disceso* su tutti gli uomini in condanna, così ancora, per una sola giustificazione *la grazia* è discesa su tutti gli uomini[t] in giustificazione di vita.

19 Imperocchè, come per la disubbidienza d' un sol' uomo, molti uomini sono stati costituiti peccatori, così ancora per l' ubbidienza d' un solo, molti uomini saranno costituiti giusti.

20 Or una legge è sopravenuta, acciocchè la colpa si moltiplicasse;[u] e dove si è moltiplicato il peccato, ha sovrabbondato la grazia;[v] affinchè, siccome il peccato ha regnato nella morte, la grazia ancora regnasse per la giustizia a vita eterna; per Gesù Cristo nostro Signore.

VI.—1. Che direm dunque noi? Rimarremo nel peccato affinchè la
2 grazia si moltiplichi? Non sia così! Noi che morimmo pel peccato,[a]
3 come rivivremmo in esso? Non sapete voi che noi tutti i quali siamo stati immersi in Cristo Gesù, siamo stati immersi per la sua
4 morte? Noi dunque siamo stati seppelliti con lui per la immersione, nella morte,[b] affinchè come Cristo si risvegliò d' infra i morti per la

[g] Gal. iv. 4. [h] I Piet. iii. 18: I Gio. iii. 16. [i] I Tess. i. 10. [k] Cap. viii. 32. [l] Abac. iii. 18. [m] Gen. iii. 6, 19. [n] Cap. iv. 15. [o] Eb. ix. 27. [p] I Cor. xv. 22, 45. [q] Is. liii. 11: Matt. xx. 28: I Gio. ii. 2. [r] Gio. x. 10. [s] Cap. vi. 23. [t] Gio. xii. 32. [u] Cap. vii. 8-13: Gal. iii. 19. [v] I Tim. i. 14 [a] Ver. 11: I Piet. ii. 24. [b] Col. ii. 12.

[1] O per il buono.

gloria del Padre,[c] così ancor noi procedessimo a rinnovellamento di vita.[d] 5 Perciocchè se noi siamo addivenuti una stessa pianta con lui per conformità alla sua morte, noi lo saremo ancora nel suo risvegliamento;[e] 6 sapendo che il nostr' uomo antico fu crocefisso con lui, acciocchè il corpo del peccato fosse renduto impotente,[f] onde non fossimo più sottoposti al peccato. 7 Imperocché quegli che morì fu giustificato del peccato.[g] 8 Or se noi morimmo con Cristo, noi crediamo che pur vivremo con lui, 9 sapendo che Cristo risuscitato da'morti non muore più;[h] la morte non ha più impero su lui. 10 Imperciocchè in quanto ch' egli morì, morì per il peccato una sola volta,[i] e in quanto ch' egli vive, vive a Dio. 11 Così voi ancora consideratevi ben come morti per lo peccato, ma viventi a Dio nel Cristo Gesù Signor nostro.

12 Dunque il peccato non regni nel vostro corpo mortale per ubbidire ad esso nelle concupiscenze di questo corpo,[l] 13 e non porgete le vostre membra al peccato, quali istrumenti d' ingiustizia;[m] ma presentate voi stessi a Dio[n] come viventi d' infra i morti, e le vostre membra a Dio siccome mezzi di giustizia. 14 Perocchè il peccato non avrà impero su voi, non essendo voi sotto la legge, ma sotto la grazia.

15 Che dunque? Peccheremo noi perciocchè non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia?—Non sia così. 16 Non sapete voi, che se vi presentate a taluno come schiavi per ubbidire, voi siete schiavi di quello a cui ubbidite,[o] o di peccato a morte, o d' ubbidienza a giustizia? 17 Ma, grazie a Dio, voi che eravate schiavi del peccato, avete ubbidito di cuore all' impronta della dottrina, nella quale siete stati tramutati![p] 18 Ora, essendo liberati dal peccato,[q] voi siete stati sottoposti alla giustizia. 19 Io parlo alla guisa degli uomini per la debolezza della vostra carne. Imperocchè, siccome voi offeriste da schiavi le vostre membra all' impurità, e all' iniquità per la iniquità, così presentate ora le vostre membra siccome schiavi alla giustizia in santificazione.

20 Imperocchè, quando voi eravate schiavi del peccato, voi eravate sciolti della giustizia. 21 Qual frutto dunque avevate allora?—Di cose, onde ora avete vergogna,[r] giacchè la fine di queste cose *è* la morte.[s] 22 Ma liberati ora dal peccato, e sottoposti a Dio, avete il vostro frutto in santificazione, e per fine la vita eterna. 23 Perciocchè il salario del peccato è la morte;[t] però il dono gratuito di Dio *è* vita eterna nel Cristo, Gesù nostro Signore.[u]

VII.—1 O non sapete, o fratelli (poichè io parlo a chi sa di legge) che la legge signoreggia l' uomo tutto il tempo ch' è in vita? 2 Così la femmina in podestà maritale è legata per legge al suo marito vivente;[a] ma se il marito muore, ella cessa d' essere sotto la legge del marito. 3 Perciò dunque vivo il marito, sarà chiamata adultera, se passa ad altro marito; ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge, cosicchè, passando ad altro marito, non è adultera.

[c] Cap. viii. 11: II Cor. xiii. 4. [d] Gal. vi. 15: Efes. iv. 22-24. [e] Fil. iii. 10. [f] Col. ii. 11. [g] I Piet. iv. 1. [h] Apoc. i. 18. [i] Ebr. ix. 28. [k] Gal. ii. 19 [l] Sal. cxix. 133. [m] Col. iii. 5. [n] Cap. xii. 1. [o] Gio. viii. 34: II Piet. ii. 19. [p] II Tim. i. 13. [q] Gio. viii. 32, 36: Gal v. 1: I Piet. ii 16. [r] Cap. vii. 5. [s] Cap. i. 32: Giac. i. 15. [t] Gen. ii. 17. [u] Cap. v. 17, 21. [a] I Cor. vii. 39.

4 In tal maniera, o miei fratelli, voi ancora foste messi a morte per la legge, mediante il corpo del Cristo, acciocchè foste ad un' altro, a
5 colui ch' è risuscitato da' morti, per fruttificare a Dio.[b] Imperciocchè quando noi eravamo nella carne,[c] le passioni de' peccati, le quali *erano mosse* per la legge, agivano nelle nostre membra, per frut-
6 tificare alla morte.[d] Ma ora noi cessammo d' esser sotto la legge, essendo morto colui nel quale eravamo ritenuti, cosicchè noi siam sottoposti in rinnovamento di spirito, e non in vecchiezza di lettera.
7 Che direm dunque? Peccato la legge? Non sia: anzi io non ho conosciuto il peccato se non per la legge,[e] imperciocchè io non avrei conosciuto concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non concu-
8 pire (Es. xx. 17). Ma il peccato presa occasione di questo comandamento, ha suscitata in me ogni concupiscenza; perocchè senza la legge il peccato è morto.
9 Fu tempo ch' io viveva senza legge; ma, venuto il comanda-
10 mento, il peccato rivisse, ed io morii, e mi avvenne che il comanda-
11 mento il qual' era a vita, fosse per morte.[f] Imperciocchè il peccato, colta occasione, mi sedusse pel comandamento, e per suo mezzo *m'* uc-
12 cise: Così la legge è santa, e santo, giusto, e buono il comandamento.[g]
13 Divenne dunque ciò ch' è buono una morte per me? Non sia; ma *fu* il peccato, affinchè si paresse peccato, cagionandomi la morte per ciò ch' è buono; affinchè il peccato addivenisse grandemente peccante per lo comandamento.
14 Imperciocchè noi sappiamo che la legge è spirituale; ma io sono
15 carnale, venduto al peccato;[h] giacchè io non mi avveggo di ciò che
16 faccio, avvegnachè io non faccia ciò che pur voglio, ma faccia anzi ciò
17 che abborrisco. Or se io faccio quel che non voglio, io acconsento esser buona la legge, e frattanto non sono io che opero quello, ma il peccato dimorante in me. Imperocchè io so che in me, cioè nella mia
18 carne, non è nulla di bene,[i] giacchè la volontà m' è allato, ma non
19 ritrova il modo di operare il bene: Ed il bene che voglio non l' opero,[k] ma sì opero il male che non voglio. E se opero ciò che non voglio,
20 non sono più io che l' opero, ma il peccato ch' è in me. Io scorgo
21 dunque in me questa legge, che volendo operare il bene, mi è a' fianchi il male. Imperocchè io mi diletto nella legge di Dio[l] se-
22 condo l' uomo interiore,[m] ma vedo nelle mie membra[n] un' altra
23 legge che combatte contra la legge del mio intendimento, e mi fa
24 schiavo della legge del peccato ch'è nelle mie membra. Oh che uomo
25 miserabile io sono! Chi mi libererà dal corpo di questa morte? Io
26 rendo grazie a Dio per Gesù Cristo nostro Signore.[o] Così dunque, io stesso sono sottoposto nell' intendimento alla legge di Dio, ma nella carne alla legge del peccato.

VIII.—1. Or non v' ha dunque alcuna condanna[a] sopra coloro i quali in
2 Gesù Cristo procedono, non secondo la carne, ma secondo lo spirito.[b] Imperocchè la legge dello spirito di vita in Gesù Cristo[c] m'ha liberato
3 dalla legge del peccato e della morte;[d] giacchè (cosa impossibile alla

[b] Gal. v. 22. [c] Cap. viii. 8, 9. [d] Cap. vi. 21. [e] Cap. iii. 20. [f] Ezec. xx. 11, ec. [g] Ver. 16, 22. [h] II Re xvii. 17. [i] Gen. vi. 5. [k] Gal. v. 17. [l] Sal. i. 2. [m] II Cor. iv. 16: I Piet. iii. 4. [n] Cap. vi. 13, 19. [o] I Cor. xv 57. [a] Gio. iii. 18. [b] Gal. v. 16. [c] II Cor. iii, 6. [d] Gal. v. 1.

legge, perchè debole per la carne[e]) Iddio avendo mandato il suo figliuolo in sembianza di carne di peccato, e per il peccato, condannò il peccato nella carne,[f] acciocchè l'ordinamento della legge fosse adempiuto in noi che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo spirito. 4

Perciocchè quelli che sono secondo la carne, hanno lor pensieri alle cose della carne;[g] ma que' che sono secondo lo spirito, alle cose dello spirito; giacchè il pensiero della carne è morte, ma vita e pace il pensier dello spirito;[h] essendo il pensier della carne inimicizia a Dio, non sottomettendosi alla legge di Dio, e non lo potendo neppure. Or quelli che son nella carne non possono piacere a Dio; e voi non siete nella carne, ma nello spirito, se lo Spirito di Dio pur abiti in voi.[i] Or se alcuno non ha lo spirito di Cristo, non è di lui; e se Cristo è in voi, il corpo è in verità morto per il peccato, ma lo spirito è vivo per la giustizia; e se lo spirito di colui che risuscitò Gesù d'infra i morti abita in voi, colui che risuscitò il Cristo d'infra i morti farà rivivere anche i nostri corpi mortali pel suo spirito che abita in voi.[k] 5 6 7 8 9 10 11

Così dunque, o fratelli, noi non siamo alla carne debitori del vivere secondo la carne, giacchè se voi vivete secondo la carne, morrete; ma se per lo spirito voi fate morire gli atti del corpo,[l] voi vivrete; imperciocchè tutti quelli che son condotti dallo Spirito di Dio, son figli di Dio.[m] 12 13 14

Imperciocchè voi non avete ricevuto nuovamente a timore lo spirito di schiavitù;[n] ma avete ricevuto uno spirito d'adozione, pel quale gridiamo: Abba! Padre![o] lo spirito stesso rende testimonianza col nostro spirito, che noi siam figli di Dio;[p] e se figli, dunque eredi,[q] eredi di Dio, coeredi di Christo, pur che noi soffriamo con lui, affinchè siamo ancora glorificati con lui;[r] stimando io che i patimenti di questo tempo non sieno paragonabili alla gloria ventura che ci sarà manifestata.[s] 15 16 17 18

Imperocchè se il vivo desiderio della creazione aspetta la manifestazione dei figli di Dio (poichè la creazione fu sottoposta a vanità, non volontariamente, ma da colui che ve la sottopose) nella speranza che la creazione sarà ricuperata anch'essa dalla schiavitù della corruzione alla libertà della gloria dei figli di Dio. Perciocchè noi sappiamo che tutta la creazione è in un gemito, e si travaglia a partorire fino ad ora; nè solo *essa*, ma noi tutti che abbiam le primizie dello spirito,[t] ancor noi gemiamo in noi stessi[u] aspettando l'adozione, il riscatto del nostro corpo. Imperocchè per la speranza siamo stati salvati.[v] Ora una speranza veduta non è più speranza; poichè ciò che alcuno vede perchè avrebbe ancora a sperarlo? Or se noi speriamo ciò che non vediamo, noi l'attendiamo con perseverante aspettativa. 19 20 21 22 23 24 25

E così anche lo spirito soccorre alle nostre infermità, poichè ciò che bisogna dimandare nelle orazioni opportunamente, noi nol sappiamo; ma lo spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffa- 26

[e] Att. xiii. 39: Ebr. vii. 18, 19. [f] Gal. iii. 13. [g] Gio. iii. 6. [h] Gal. vi. 8. [i] I Cor. vi. 19: Gal. iv. 6. [k] II. Cor. iv. 14. [l] Col. iii. 5. [m] Gal. v. 18. [n] II Tim. i. 7. [o] Ger. iii. 19: Gal. iv 5, 6. [p] II Cor. i. 22: I Gio. iv. 13. [q] I Piet. i. 4. [r] II Tim. ii. 11, 12. [s] II Cor. vi. 17. [t] Ef. i. 14. [u] II Cor. v. 2, 4. [v] II Cor. v. 7.

27 bili; e quegli che scruta i cuori[x] conosce il pensiero dello spirito, perchè questi interviene secondo Dio per li santi.

28 E noi sappiamo che tutte le cose operano insieme pel bene di quelli 29 che amano Iddio,[y] che sono chiamati secondo un prefisso decreto. Perciocchè coloro ch' egli ha conosciuti[z] innanzi, ha già determinato altresì che sarebber conformi all' immagine del suo figlio, ond' egli sia 30 il primogenito fra molti fratelli. E coloro, dei quali ha così prestabilito, *gli* ha eziandio chiamati,[a] e coloro che ha chiamati, *gli* ha eziandio giustificati,[b] e coloro che ha giustificati, gli ha eziandio glorificati.[c]

31 Che diremo noi dunque a ciò? Se Iddio è con noi, chi sarà con-32 tra noi?[d] Egli che non risparmiò al suo proprio figliuolo, ma lo diede 33 per tutti noi,[e] come non ci donerà ancora tutte le cose con lui? Chi proporrà accusa contra gli eletti di Dio?[f] Iddio? Egli che giustifica? Chi è che condannerà? Cristo? Egli che morì, inoltre, che 34 risuscitò, ch' è pure alla destra di Dio, e che anche interviene per 35 noi? Chi ci separerà dall' amore del Cristo? La tribolazione, o l' an-36 goscia, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada, secondo ch' è scritto: Per te noi siam posti a morte ogni giorno, noi siamo stati 37 stimati come pecore da macello? (Sal. xliv. 22.) Ma in tutte queste 38 cose non siamo più che vincitori per colui che ci ha amati.[g] Imperciocchè io son persuaso che nè morte,[h] nè vita, nè angeli, nè princi-39 pati, nè podestà, nè cose presenti, nè venture, nè altezza, nè profondità, nè alcun altra creatura varrà a separarci dall' amore di Dio nel Cristo, Gesù nostro Signore.

IX.—1. Io DICO la verità in Cristo, io non mentisco; rendendomene testi-2 monianza pure la mia coscienza per lo Spirito Santo, che ho gran tri-3 stezza e dolore continuo nel mio cuore, perocchè desidererei anche 4 di essere in esecrazione del Cristo pe' miei fratelli, miei parenti secondo la carne, che sono Israeliti, de' quali *è* l'adozione,[i] e la gloria[j], e i testamenti[k], e la costituzione della legge,[l] e il culto,[m] e le promesse;[n] 5 de' quali *sono* i padri,[o] e dai quali, secondo la carne, *è uscito* il Cristo,[p] il quale è sopra tutte le cose Iddio benedetto ne' secoli.[i] Amen.

6 Or non è che la parola di Dio sia scaduta,[q] perocchè non tutti 7 quelli che sono d' Israele sono Israele;[r] e quantunque progenie d' Abramo, non tutti sono suoi figli; ma: In Isacco[s] ti sarà nominata 8 una progenie; cioè, non sono figli di Dio i figli della carne, ma sono 9 invece annoverati nella progenie i figli della promessa.[t] Imperciocchè ecco la parola della promessa: In questa stagione io verrò, e Sara 10 avrà un figlio (Gen. xviii. 10). Nè ciò solo, ma anche allora che Re-11 becca ebba conceputo del solo Isacco padre nostro.[u] Imperocchè non essendo ancor nati *i figliuoli*, e non avendo fatto nè ben nè male, 12 affinchè stesse fermo il proponimento di Dio secondo la elezione, non per le opere, ma per colui che chiama, gli fu detto: Il maggiore sarà

[x] Ger. xvii. 10. [y] II Cor. iv. 15–17. [z] I Piet i. 2. [a] Ebr. ix. 15. [b] I Cor vi 11. [c] Gio. xvii. 22. [d] Sal. cxviii. 6. [e] Cap. v. 6–10. [f] Is. l. 8, 9. [g] I Cor xv. 57. [h] Gio. x. 28. [i] Deut. vii. 6. [j] Is. lx. 19. [k] Gen. xvii. 2: Deut. xxix. 14: Ger. xxxi. 33. [l] Cap. iii. 2: Sal. cxlvii. 19. [m] Eb. ix. 1. [n] Gal. iii. 16: Ef. ii. 12: Ebr. vii. 6. [o] Cap. xi. 28. [p] Luc. iii. 23. [i] Gio. i. 1. [q] Is. lv. 11. [r] Cap. ii. 28, 29. [s] Gen. xxi. 12. [t] Gal. iv. 28. [u] Gen. xxv. 21, 23.

sottoposto al minore (Gen. xxv. 23); secondochè è scritto: Io ho 13
amato Giacobbe, e ho odiato Esaù (Mal. i. 2, 3).

Che direm dunque noi? Evvi ingiustizia in Dio?[v] Non sia! Poi- 14
chè egli disse a Mosè: Io sarò pietoso a chi sarò pietoso, e farò mi- 15
sericordia a chi farò misericordia (Es. xxxiii. 19). Così dunque non 16
è nè di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia. 17
Imperciocchè la scrittura dice a Faraone: Io ti ho suscitato appunto
per mostrare in te la mia potenza, e perchè il mio nome sia divul-
gato per tutta la terra (Es. ix. 16). Così dunque egli fa misericor- 18
dia a chi vuole, ed indura chi vuole.

Tu però mi dirai: Perchè si cruccia egli ancora? Chi ha resi- 19
stito alla sua volontà?[x]—O piuttosto: chi sei tu, o uomo, che replichi a 20
Dio? La cosa formata dirà ella al formatore: Perchè m' hai fatto
così?[r] Non ha il vasellajo autorità sull' argilla per fare della mede- 21
sima massa un vaso ad onore, ed un' altro a disonore?[y] E se Iddio, 22
volendo mostrar la sua collera, e far conoscere quel che può, ha com-
portati con molta longanimità i vasi dell' ira formati a perdizione![z]...
E per far conoscere le ricchezze della sua gloria[a] sopra vasi di mise- 23
ricordia, già da lui preparati alla gloria[b], gli ha anche chiamati, *egli* ci 24
chiamò non solo d' infra i Giudei, ma eziandio d' infra i Gentili ....
Siccome egli dice altresì in Osea: Io chiamerò mio popolo quel che non 25
era mio popolo, ed amata la non amata (Os. ii. 23); ed avverrà che 26
laddove fu detto loro: Voi non *siete* mio popolo, saranno chiamati
figli del Dio vivente (Os. i. 10). Ora Isaia esclama intorno ad Israele: 27
Quando il numero dei figli d' Israele fosse come la rena del mare, il
rimanente sarà salvato; perciocchè il Signore compie ed abbrevia il 28
fatto con giustizia, ed egli deciderà sulla terra (Is. x. 22, 23); e come 29
Isaia aveva detto già prima: Se il signor degli eserciti non ci avesse
riserbata una posterità, noi saremmo addivenuti come Sodoma, e sa-
remmo stati fatti simili a Gomorra (Isa. i. 9).

Che dunque diremo noi? Che de'Gentili, i quali non seguivano la 30
giustizia han ricevuta una giustizia,[c] ma la giustizia ch' è per la 31
fede,[d] mentre Israele, che seguiva una legge di giustizia, non è per-
venuto a una legge di giustizia.[e] Perchè? Perchè non è stato per 32
fede, ma come per opere di legge, avendo essi urtato nella pietra
d' intoppo, siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sionne una pietra 33
d' intoppo, e un sasso di caduta; e: Chiunque crede in lui non sarà
confuso (Isa. viii. 14: xxviii. 16).

X.—Fratelli, l' affezione del mio cuore, e la preghiera a Dio in- 1
torno ad Israele, è per salute; imperciocchè io rendo loro testimo- 2
nianza ch' essi hanno zelo di Dio, ma non secondo l' intendimento; 3
giacche sconoscendo la giustizia di Dio, e cercando di stabilire la lor
propria giustizia,[f] essi non sono sottoposti alla giustizia di Dio.

Perciocchè il fin della legge è Cristo, in giustizia ad ogni cre- 4
dente;[g] e Mosè descrive la giustizia che vien dalla legge: L' uomo 5
che avrà operato queste cose vivrà per esse (Lev. xviii. 5); ma la giu- 6
stizia che vien dalla fede parla così: Non dir nel tuo cuore: Chi sa-

[v] Deut. xxxii. 4. [x] II Cron. xx. 6: Dan. iv. 35. [r] Is. xxix. 16. [y] Ger xviii. 6: II Tim. ii. 20. [z] Prov. xvi. 4 [a] Ef. i. 18: Col. i. 27. [b] I Tess. v. 9. [c] Cap. x. 20. [d] Cap. i. 17: Filip iii. 9. [e] Cap. xi. 7. [f] Esod. xxiv. 7: Gios. xxiv. 24. [g] Ebr. x. 14.

7 lirà al cielo? È un farne discendere Cristo, o: Chi scenderà nel-
8 l'abisso? È un far sorgere Cristo d'infra i morti. Ma che dice essa? Appo te è la parola, nella tua bocca, e nel tuo cuore;[h] cioè la parola della fede che noi predichiamo. Che se tu colla tua bocca
9 confessi Cristo per Signore, e nel tuo cuore[i] credi che Iddio l'ha
10 risuscitato d'infra i morti, tu sarai salvato. Perciocchè col cuore si
11 crede nella giustizia, e colla bocca si fa confessione a salute; dicendo la scrittura: Chiunque crede in lui non sarà confuso (Isa. xxviii. 16).

12 Imperciocchè non v'ha differenza fra Giudeo, e Greco,[k] poichè quegli ch'è Signor di tutti ugualmente, è ricco per tutti quanti lo in-
13 vocano; giacchè: Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato (Gioele ii. 32).

14 Come dunque invocheranno essi colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno essi in quello di cui non hanno udito
15 parlare? E come ne udranno parlare senza un che predichi? E come si predicherà, se non si è mandato? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di quelli che annunziano la buona novella di pace, di quelli che annunziano buone cose (Isa. lii. 7).

16 Ma non tutti hanno ubbidito alla buona novella,[l] dicendo Isaia: Si-
17 gnore, chi ha creduto alla nostra predicazione? (Isa. liii. 1.) Senza dubbio la fede viene da ciò che si ode, e si ode mediante la parola di
18 Dio. Ma io dico: Non l'hanno essi udita? Anzi: La loro voce è andata per tutta la terra, e le loro parole ai confini del mondo (Sal. xix. 4).

19 Ma io dico: Non l'ha saputo Israele? Mosè disse il primo: Io vi provocherò a gelosia intorno a quella la quale non è nazione; vi moverò ad ira contr'una nazione senza intelletto (Deut. xxxii. 21).
20 Ed Isaia dice ardimentoso: Io sono stato ritrovato da quelli che non mi cercavano; io mi sono manifestato a coloro che non mi
21 domandavano (Isa. lxv. 1). Ma d'Israele egli dice: Io ho tuttodì stese le mani verso un popolo ribelle, e contradicente (Isa. lxv. 2).

XI.—1. Io DUNQUE dico: Ha Iddio rigettato il suo popolo?[a] Non sia! Perciocchè anch'io sono Israelita, della progenie d'Abramo, della
2 tribù di Benjamino. Iddio non ha rigettato il suo popolo, che ha conosciuto[b] innanzi. Or non sapete voi ciò che la scrittura dice in
3 Elia,[1] com'egli si richiama a Dio contra Israele, dicendo: Signore, eglino hanno ucciso i tuoi profeti, e han distrutti i tuoi altari; ed io
4 son rimasto solo, ed essi cercano la mia vita? Ma che gli disse la risposta divina? Io mi sono riserbato settemila uomini, che non han
5 piegato il ginocchio davanti a Baal (1 Re xix. 10, 18). Così dunque, anche al presente v'è qualche cosa di riserbato secondo l'elezion della grazia.[c]

6 Or se per grazia, non è per opere; altrimenti la grazia non è grazia: E se per opere, ciò non è grazia; altrimenti l'opera non è più opera.[d]

[h] Deut. xxx. 12-14. [i] Att. viii. 37. [k] Att. xv. 9: Gal. iii. 28. [l] Ebr. iv. 2. [a] Sam. xii. 22. [b] Cap. viii. 29. [c] Cap. ix. 27: Ger. xxiii. 3: Mich. ii. 12. [d] Cap. iv. 4, 5.

[1] Altri traduce "di Elia," ma nel Greco e ἐν, corrispondente all' Ebr. ב, che ha questo significato – in, o per.

Che dunque? Israele non ha ottenuto ciò che cerca,[e] ma ha ottenuto l'elezione; e gli altri sono stati induriti, secondo ciò ch'è scritto: Iddio ha dato loro uno spirito di stordimento (Isa. xxix. 10), occhi per non vedere, e orecchie per non udire, infino a questo giorno (Deut. xxix. 4). E David dice: Che la lor mensa sia loro di laccio, e vi restino presi, e occasion di caduta, e retribuzione! Che i loro occhi sieno oscurati per non vedere, e curva loro il dosso continuamente (Sal. lxix. 22. 23). 7 8 9 10

Io dico dunque: Si sono eglino intoppati perchè cadessero? Non sia! Anzi dalla loro caduta è *venuta* la salvezza dei Gentili, per provocargli a gelosia:[f][1] E se la lor caduta è ricchezza del mondo, e la lor diminuzione ricchezza de' Gentili, quanto più lo sarà la loro pienezza? Imperocchè parlo a voi, o Gentili. In quanto sono l'inviato de' Gentili[g] io rendo onorevole[2] il mio ministero per provocar, s'è possibile, a gelosia *que'* della mia carne, e salvare alcuno. Imperocchè se il lor rigettamento è riconciliazione del mondo, che sarà la loro assunzione, se non vita d'infra i morti? Or se le primizie sono sante,[h] lo è pur la massa; e se la radice è santa, lo sono ancora i rami. 11 12 13 14 15 16

Che se alcuni rami furon troncati,[i] e se tu ch'eri un' olivo selvatico[k] vi fosti innestato, e diventi partecipe della radice e della ubertà dell'olivo, non menar vanto contra i rami; che se tu ti glorii contr' *a loro*, non sei tu che porti la radice, ma la radice *porta* te. Dirai tu dunque: I rami furon mozzi, perchè io vi fossi innestato? Bene: Essi furon mozzi per l'incredulità, e tu ti mantieni per la fede; non insuperbire, ma temi, che non avendo Iddio risparmiati i rami, non risparmi neppure te. 17 18 19 20 21

Considera dunque la bontà, e la severità[3] di Dio; severità a quei che caddero, bontà verso te, se perseveri in questa bontà;[l] altrimenti sarai troncato tu ancora.[m] 22

Ed essi altresì, pur che non persistano nella incredulità, saranno innestati,[n] poichè Iddio è potente a innestarli nuovamente: Imperciocchè se tu fosti mozzato dall' olivo selvatico secondo natura, e innestato contra natura nell' olivo domestico, quanto più saranno innestati ne' lor propri olivi coloro che sono secondo natura! 23 24

Perciocchè io non voglio, o fratelli, che ignoriate questo mistero, acciocchè non vi crediate savi a' vostri propri occhi; *ed* è ch'è avvenuto un' induramento in parte a' Israele,[o] fintantochè la pienezza del Gentili sia entrata.[p] E così tutto Israele sarà salvato, secondochè è scritto: Il liberatore verrà da Sionne, e torrà via l'empietà da Giacobbe: E questo è il mio testamento per loro, quand' io avrò tolto via i lor peccati (Isa. lix. 20, 21). Essi sono nemici, in quanto alla buona novella, per cagione di voi; ma in quanto all'elezione eglino sono amati a cagione de' padri;[q] perciocchè i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili.[r] 25 26 27 28 29

[e] Cap. ix. 31. [f] Cap. x. 19: Att. xiii. 46. [g] Att. ix. 15: Gal. i. 16: Ef. iii. 8. [h] Lev. xxiii. 10: Num. xv. 18-21. [i] Ger. ii. 16. [k] Ef. ii. 12. [l] Ebr. iii. 6, 14; x. 23, 38. [m] Gio. xv. 2. [n] Att. iii. 19, 20: II Cor. iii. 16. [o] Ver. 7: II Cor. iii. 14. [p] Luc. xxi. 24. [q] Deut. x. 15. [r] Num. xxiii. 19.

[1] O per eccitarle ad emulazione, παραζηλῶσαι, lo stesso che al verso 14.

[2] O io onoro il mio ministero, τὴν διακονίαν μου δοξάζω.

[3] Gr. ἀποτομία, composto di ἀπὸ, *da*, e τέμνω. *tagliare*, denota l'azione di troncare e recidere, come il giardiniere che taglia via i secchi virgulti, e gl' inutili rami.

30 Imperciocchè a quel modo che voi stessi già foste ribelli a Dio,[s]
31 ed ora vi è stata fatta misericordia per la ribellione di costoro, così ancor eglino sono stati ora ribelli alla misericordia *fatta* a voi,
32 acciocchè essi pure ricevano misericordia. Imperocchè Iddio li ha tutti insieme compresi nella ribellione, acciocchè faccia misericordia a tutti.[t]
33 Oh profondità della ricchezza, e della sapienza, e intendimento di Dio! Quanto sono immensurabili i suoi giudicj, e imperscrutabili
34 le sue vie![u] Imperciocchè chi ha conosciuto il pensiero del Signore,
35 o chi è stato suo consigliere,[v] o chi gli ha dato il primiero, e gliene
36 sarà fatta retribuzione?[x] Imperciocchè da lui, e in lui, e per lui sono tutte le cose;[y] a lui la gloria ne' secoli. Amen.

XII.—1. Io DUNQUE vi esorto, o fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi vittima vivente, santa, accettevole a Dio:[a]
2 *Sia* il vostro culto secondo la parola. E non vi conformate a questo secolo,[b] ma siate trasformati per la rinnovazione del vostro intelletto, acciocchè voi facciate prova della volontà di Dio, buona, accettevole, e perfetta.[c]
3 Imperciocchè, per la grazia che m' è stata data, io dico a tutti quelli che son fra voi, che non pensino di se stessi più in là che convenga pensarne,[d] ma ne sentano saviamente, secondo la misura della fede
4 che Iddio ha compartito a ciascuno.[e] Imperocchè siccome noi abbiamo in un sol corpo più membra,[f] e non hanno tutte le membra
5 un medesimo officio, così, benchè molti, noi siamo un sol corpo nel Cristo,[g] e ciascuno in particolare, membri gli uni degli altri
6 Or, dappoichè noi abbiamo de' doni gratuiti, i quali si differiscono secondo la grazia che ci è stata data,[h] se *abbiamo* la profezia pro-
7 fetizziamo a seconda della fede; se un ministero, *attendiamo* al mi-
8 nistero; se siamo maestri, insegniamo; se esortatori, esortiamo; quei che distribuisce, *lo faccia* in semplicità; quei che presiede, con diligenza; quei che fa *opera di* misericordia, con allegrezza.[i]
9 La carità sia senza ipocrisia.[k] Abborrite il male, attenendovi for-
10 temente al bene,[l] essendo fratellevolmente affettuosi gli uni verso gli
11 altri, prevenendo gli uni gli altri nell' onore,[m] non essendo pigri, ma
12 pieni d' alacrità, ardenti di spirito, sottomessi al Signore, rallegrandovi nella speranza,[n] essendo pazienti nella tribolazione,[o] perseveranti
13 nella preghiera, soccorrendo ai bisogni dei santi,[p] facendo ospitalità;[q]
14 benedite ai vostri persecutori, benedite, e non maledite.[r] Rallegra-
15 tevi con quelli che si rallegrano, e piangete con que' che piangono,[s]
16 avendo lo stesso pensiero gli uni ver gli altri, non ponendo i pensier vostri a cose alte,[t] ma accomodandovi alle umili; non siate saggi
17 a' vostri occhi. Non retribuendo mal per male ad alcuno,[u] propo-
18 nendovi ciò ch' è bene al cospetto di tutti,[v] vivendo possibilmente, per
19 ciò che sta a voi, in pace con tutti,[x] non vi vendicate di per voi stessi,

[s] Ef. ii. 2. [t] Cap. iii 9: Gal. iii. 22: [u] Giob. xi. 7. [v] Is. xl. 13. [x] Giob. xli. 2. [y] I Cor. viii. 6: Col. i. 16. [a] I Cor. vi. 19, 20. [b] Gal. i. 4: II Tim. iv. 10 [c] Ef. v 10. 17. [d] Cap. xi. 20. [e] Ef. iv. 7. [f] I Cor. xii. 12. [g] Ef. i. 23. [h] I Piet iv. 10, 11. [i] II Cor. ix. 7. [k] I Piet. i. 22. [l] Sal. xxxiv. 14. [m] I Piet. v. 5. [n] Cap v. 2. [o] Giac. i. 4. [p] Sal. xli. 1: Ebr. xiii. 16. [q] Ebr. xiii. 2: I Piet. iv. 9. [r] Matt. v. 44. [s] I Cor. xii. 26. [t] Ger. xlv. 5. [u] Matt. v. 39: I Piet. iii. 9. [v] II Cor. viii. 21: Filip. iv. 8. [x] Ebr. xii. 14. Giac. iii. 17, 18.

o dilettissimi,[y] ma date luogo all' ira; poichè è scritto: A me la vendetta; io retribuirò, dice il Signore (Deut. xxxii. 35). Se dunque il tuo nemico ha fame, dagli mangiare, se ha sete, dagli bere; perciocchè tu, così facendo, adunerai carboni di fuoco sul capo di lui (Prov. xxv. 21, 22). Non far dunque che il male ti soverchi, ma col bene soverchia il male.[z] 20 21

XIII —Che ogni anima si sottometta alle podestà che le son superiori;[a] poichè non evvi autorità se non da Dio, e le autorità esistenti sono state ordinate da Dio,[b] cosicchè chi si oppone all' autorità, resiste all' ordinamento di Dio, e que' che resistono, chiamano un giudizio sopra se stessi. Imperciocchè i magistrati non sono a terrore delle buone opere, ma delle malvage; or vuoi tu non temere l' autorità? Opera bene, e avrai lode da essa,[c] poichè egli è servo di Dio per tuo bene; ma se tu operi male, trema; poichè non invano egli porta la spada, dacchè egli è servo di Dio, vendicatore in ira contr' a colui che opera male. Perciò è necessario essere sottomesso non solo per l' ira, ma eziandio per coscienza; e per ciò voi pagate ancora i tributi, essendo essi ministri di Dio, occupati continuamente di questo. 1 2 3 4 5 6

Rendete dunque a tutti ciò che loro si deve; a chi il tributo, il tributo; a chi la gabella, la gabella; a chi il timore, il timore; a chi l' onore, l' onore.[d] Voi non dovete niente ad alcuno, fuorchè l' amarvi gli uni gli altri, avendo colui che ama gli altri adempiuta la legge;[e] imperciocchè quelle parole: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non darai falsa testimonianza, non concupirai (Es. cap. xx); e se vi ha alcun altro comandamento, si riassumono in questa parola, cioè: Amerai il tuo prossimo come te stesso (Lev. xix. 18). L' amore non fa male al prossimo, l' amore dunque è il compimento della lesge. 7 8 9 10

E ciò *tanto più dobbiam fare*, considerando il tempo, perciocchè questa è l' ora che dobbiamo risvegliarci dal sonno,[f] imperciocchè la salute ci è ora ben più d'appresso che quando abbiamo creduto. La notte è avanzata, e il giorno è vicino; rigettiamo dunque le opere delle tenebre,[g] e rivestiamoci delle armi della luce.[h] Camminiamo onestamente come di giorno, non in pasti od ebbrezze, non in letti, o lascivie,[i] non in contesa ed invidia; ma rivestitevi del Signor Gesù Cristo,[k] e non abbiate cura della carne a concupiscenza.[l] 11 12 13 14

XIV.—Accogliete quello ch' è debole nella fede, non per contesa di opinioni. 1

L' uno crede poter mangiar d'ogni cosa; l' altro ch' è debole mangia erbe. Quegli che mangia non isprezzi colui che non mangia, e quegli che non mangia non giudichi quello che mangia, poichè Iddio lo ha preso a se. Chi sei tu che giudichi il famiglio altrui?[a] Egli sta ritto o cade innanzi al suo proprio signore. Or' egli sarà raffermato, perocchè Iddio è potente a raffermarlo.[b] 2 3 4

L' uno stima un giorno più che l' altro; altri stima *uguali* tutti i 5

[y] Lev. xix. 18. [z] Prov. xvi. 32. [a] Tit. iii. 1: I Piet. ii. 13. [b] Dan. ii. 21. [c] I Piet. ii. 14. [d] Matt. xxii. 21. [e] Giac. ii. 8. [f] I Tess. v. 5–8. [g] Ef. v. 11. [h] Ef. vi. 13, ec. [i] I Cor. vi. 10: I Piet. iv. 3. [k] Gal. iii. 27. [l] Gal. v. 16. [a] Giac. iv. 12. [b] Is. xl. 29.

6 giorni.[c] Ciascheduno sia persuaso appieno nel suo intelletto. Quegli che pensa al giorno, vi pensa pel Signore, e chi non pensa al giorno, non vi pensa pel Signore; colui che mangia, mangia pel Signore, giacchè rende grazie a Dio, e quei che non mangia, non man-
7 gia pel Signore, e rende grazie a Dio. Imperocchè niun di noi vive
8 per se stesso, e niuno muore per se stesso; essendochè, se noi viviamo, viviamo pel Signore; se noi moriamo, moriamo pel Signore.
9 Dunque o che viviamo, o che moriamo, siam del Signore. Imperciocchè il Christo è morto, ed è risuscitato, e ha ripreso vita,
10 appunto per signoreggiare e i morti, ed i vivi.[d] Ma tu perchè giudichi il tuo fratello? Perciocchè saremo posti tutti dinanzi al tri-
11 bunale del Cristo; essendo scritto: Io vivo, dice il Signore; ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua confesserà alta-
12 mente Iddio (Isa. xlv. 23). Così dunque ciascun di noi renderà conto a Dio di se stesso.

13 Non giudichiamo più dunque gli uni gli altri; ma piuttosto giudicate *voi* questo, che non dovete mettere occasione d' intoppo o di caduta al fratello.

14 Io so, e sono persuaso nel Signore Gesù, che non v' ha niente d' immondo per se stesso; ma se alcuno pensa che una cosa sia immonda,
15 essa è immonda per lui: e se il tuo fratello è contristato per un cibo, tu non camini più secondo carità. Non far che muoja a cagion del
16 tuo cibo colui pel quale Cristo morì;[e] non sia dunque biasimato ciò
17 che fra voi è di bene; imperciocchè il regno di Dio non è cibo nè
18 bevanda,[f] ma giustizia e pace e gioja[g] per lo Spirito Santo; e chi è sottomesso a Dio in queste cose, è accetto a Dio, e approvato dagli
19 uomini. Così dunque facciamo ciò *che conduce* alla pace,[h] e alla scambievole edificazione. Non distruggere per un cibo l'opera di Dio.
20 Certamente ogni cosa è pura,[i] ma v' è del male pell' uomo che
21 mangia, dando occasione d' intoppo.[k] È bene non mangiar carne, e non ber vino, e non *far* cosa in che abbia il tuo fratello occasione d' intoppo, o di caduta, o d' affievolimento. Hai tu fede? Abbila in
22 te, dinanzi a Dio. Beato chi non giudica se stesso in ciò che approva![l]
23 Ma chi dubita e mangia, è condannato, perciocchè nol fa con fede. Or tutto ciò che non vien dalla fede è peccato.[m]

XV—1. Or noi forti, dobbiamo comportare le debolezze dei deboli,[a]
2 e non compiacere a noi stessi. Dunque ciascun di noi compiaccia al
3 prossimo in ciò che giova ad edificazione;[b] imperciocchè neppure il Cristo compiacque a se stesso, ma, com' è scritto: Gli oltraggi di co-
4 loro che t' oltraggiano caddero sopra me (Sal. lxix. 9). Ed invero tutte le cose scritte già innanzi, lo furono per nostro ammaestramento,[c] acciochè per la pazienza, e il conforto delle scritture, noi possedessimo la speranza.

5 Or l' Iddio della pazienza e della consolazione vi dia d' avere, gli
6 uni per gli altri, uno stesso pensiero, secondo il Cristo Gesù,[d] acciocchè di comune consentimento, d' una stessa bocca, diate gloria a Dio

[c] Col. ii. 16. [d] Filip. ii. 9–11. [e] I Cor. viii. 11. [f] I Cor. viii. 8: Ebr. xiii. 9. [g] Cap. xv. 13. [h] Sal. xxxiv. 14. [i] Att. x. 15: I Tim. iv. 3–5: Tit. i. 15. [k] I Cor. viii. 10–13. [l] I Gio. iii. 21. [m] Ebr. xi. 6. [a] Cap. xiv. 1: Gal. vi. 2. [b] I Cor. ix. 9: Filip. ii. 4, 5. [c] I Cor. viii. 10, 11. [d] I Cor. i. 10.

e Padre del nostro Signor Gesù Cristo. Accogliete perciò gli uni 7
gli altri, siccome anche il Cristo ci ha accolti nella gloria di Dio.[e]

Or io dico che Gesù Cristo è stato servo della circoncisione per la 8
verità di Dio, a confermare le promesse dei padri,[f] e perchè le Genti 9
dessero gloria a Dio per la *sua* misericordia, secondo ch' è scritto:
Perciò altamente ti confesserò in mezzo alle nazioni, e salmeggerò al
tuo nome (Sal. xviii. 49). Ed egli disse ancora: Rallegratevi, o 10
Genti, col suo popolo (Deut. xxxii. 43). Ed ancora: Lodate il Si- 11
gnore, o voi tutte le Genti, e celebratelo o voi tutti i popoli! (Sal.
cxvii. 1). Ed anche Isaia disse: Vi sarà la radice di Iesse, e colui 12
che sorge a governare le Genti. Le Genti spereranno in lui (Isa.
xi. 1, 10).

Or l' Iddio della speranza vi riempia d' ogni gioja, e d' ogni pace 13
nella fede, acciochè abbondiate nella fede per potenza di Spirito
Santo.

Io, miei fratelli, ho ben di voi persuasione che ancor voi siate pieni 14
di bontà,[g] ricolmi d' ogni conoscenza, capaci di avvertirvi gli uni
gli altri.

Or io vi ho scritto, o fratelli, alquanto più liberamente, come 15
per risvegliare la vostra memoria a cagion della grazia datami da 16
Dio, per esser ministro di Gesù Cristo appo i Gentili,[h] esercitando
l' ufficio sacro della buona novella di Dio, acciocchè l' offerta dei
Gentili sia accetta,[i] essendo santificata dallo Spirito Santo.

Io ho dunque di che gloriarmi in Cristo Gesù nelle cose spettanti 17
a Dio; perciocchè io non oserei dir cosa che Cristo non abbia ope- 18
rata per mio mezzo, ad ubbidienza dei Gentili, per parola e per opera,
con potenza di segni e di miracoli, con potenza dello spirito di Dio;[k] 19
cosicchè da Gerusalemme e dintorni, fino all'Illiria,[1] ho diffuso abbon-
dantemente la buona novella del Cristo,[l] dandomi così ad annunziare 20
la buona novella colà dove il Cristo non era stato annunziato, per
non edificare sul fondamento altrui;[m] ma, com' è scritto: Coloro a 21
cui non fu annunziato niente di lui, vedranno; e coloro che niente
hanno udito, intenderanno (Isa lii. 15).

Così è per ciò, che sovente sono stato impedito di venire a voi. 22
Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, e avendo desiderio 23
da più anni di venir verso voi, tostochè partirò per la Spagna, sarò da 24
voi; giacchè io spero, passando, di vedervi, e di essere da voi accom-
pagnato[n] fin là, dopochè mi sarò in parte saziato di voi.

Or al presente io vo a Gerusalemme in servigio dei santi, poichè 25
in Macedonia e in Acaja è piaciuto di fare qualche contribuzione 26
per li poveri d' infra i santi che sono in Gerusalemme.[o] Eglino 27
lo hanno voluto, e n' erano altresì debitori, perchè se i Gentili hanno
partecipato dei loro *beni* spirituali, essi debbono altresì sovvenir
loro ne' beni carnali.

Dopochè dunque avrò fatto ciò, e trasmesso loro fedelmente questo 28
frutto, io me ne andrò in Ispagna per costà. Ed io so che venendo 29
a voi, verrò con intera benedizione della buona novella di Cristo.[p]

[e] Gio. vi. 37. [f] Att. iii. 25, 26. [g] Ebr. vi. 9. [h] Ef. iii. 7, 8. [i] Is. lxvi. 20. [k] Gal. ii. 8.
[l] Cap. i. 14–16. [m] II Cor. x. 13–16. [n] III Gio. vi. [o] II Cor. viii. 1, ec. [p] Cap. i. 11, 12.

[1] Così detta una contrada d' Europa al N.-E., e N.-O. della Macedonia, sulla costa orientale del Golfo Adriatico, incontro all' Italia. Distinguevasi in due, la Liburnia al nord, ora detta Croazia, e la Dalmazia al sud.

30 Or io vi esorto, o fratelli, pel nostro Signor Gesù Cristo, e per l'amore dello spirito,[q] di combatter meco appo Dio[r] nelle vostre 31 preghiere per me, ond'io sia liberato dai ribelli che sono nella Giu- 32 dea,[s] e il mio ministero in Gerusalemme sia accetto ai santi, acciocchè con gioja io venga a voi, se piace a Dio, e trovi riposo con voi. 33 Or l'Iddio della pace sia con tutti voi. Amen!

XVI.—1. Vi raccomando Febe, sorella nostra, che serve nell'assem- 2 blea di Cencrea, affinchè l'accogliate nel Signore in maniera degna de' santi,[a] e la soccorriate in qualunque cosa abbia bisogno di voi; poichè ella è stata di ajuto a molti, e a me pure.

3 Salutate Priscilla, e Aquila,[b] miei compagni d'opera in Gesù Cristo, 4 i quali esposero per la mia vita i lor colli, ai quali non io solo rendo 5 grazie, ma tutte le assemblee dei Gentili. Salutate anche l'assemblea 6 ch'è nella loro casa;[c] salutate il mio caro Epeneto, primizia dell'Acaja 7 in Cristo; salutate Maria che molto s'è affaticata per noi; salutate Andronico, e Giunia miei congiunti, e compagni di prigione, i quali 8 son segnalati fra gl'inviati, e mi hanno preceduto nel Cristo; sa- 9 lutate Amplia mio diletto nel Signore; salutate Urbano nostro com- 10 pagno d'opera nel Cristo, e il mio caro Stachi; salutate Apelle il qual'è 11 approvato in Cristo; salutate que' di casa d'Aristobulo. Salutate 12 il mio congiunto Erodione; salutate que' di casa di Narciso che son nel Signore; salutate Trifena e Trifosa le quali si affaticano nel Signore; salutate la cara Perside, la quale si è molto affaticata nel 13 Signore. Salutate Rufo, l'eletto nel Signore,[d] e la madre sua ch'e 14 pur mia. Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Ermete, e i 15 fratelli che sono con loro; salutate Filologo, e Giulia, Nereo, e la sua 16 sorella, ed Olimpa, e tutti i santi che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.[e]

Le assemblee del Cristo vi salutano.

17 Or io vi prego, o fratelli, di guardarvi da coloro che cagionano discordie, e occasioni di caduta in danno della dottrina che avete im- 18 parata, e ritraetevi da loro:[f] Imperciocchè cotali uomini non sono sottoposti al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre;[g] e per dolci parole, e lusinghevoli ragionamenti seducono i cuori de'sem- 19 plici.[h] Imperciocchè la vostra ubbidienza è divulgata fra tutti.[i] Io dunque mi rallegro di voi, ma vorrei che voi foste savi nel bene, e 20 semplici al male;[j] e l'Iddio della pace conquiderà tosto satana sotto a' vostri piedi.[k]

La grazia del nostro Signor Gesù Cristo *sia* con voi. Amen!

21 Timoteo mio compagno d'opera, e Lucio e Giasone e Sosipatro miei congiunti vi salutano.

22 Io, Terzio, che ho scritta questa lettera, vi saluto nel Signore.

23 Cajo, ospite mio e di tutta l'adunanza, vi saluta;[l] Erasto l'amministratore della città,[m] e il fratello Quarto vi salutano.

24 La grazia del nostro Signor Gesù Cristo *sia* con voi!

[q] Filip. ii. 1. [r] Col. iv. 12. [s] II Tess. iii. 2. [a] Filip. ii. 29. [b] Att. xviii. 2, 3. [c] I Cor. xvi. 19. [d] Ef. i. 4: II Gio. i. [e] I Cor. xvi 20: I Piet. v. 14. [f] I Tim. vi. 3-5. [g] Filip. iii. 19. [h] Col. ii. 4. [i] Cap. i. 8. [j] Matt. x. 16. [k] Gen. iii. 15: Ebr. ii. 14: Apoc. xii. 14. [l] I Cor. i. 14: III Gio. 1, ec. [m] Att. xix. 22.

Or a colui che può raffermarvi[n] secondo la mia buona novella, e la 25 predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero celato per molti secoli,[o] ma ora manifestato, e per le scritture profe- 26 tiche, secondo il comandamente dell' eterno Iddio, dato a conoscere ad ubbidienza della fede fra tutte le nazioni, a Dio solo sapiente, *sia* 27 gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen!

[n] Ef. iii. 20: Giud. xxiv. [o] Col. i. 26, 27. [p] Cap. i. 5: Att. vi. 7. [q] I Tim. i. 17: Giud. xxv.

PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.

I.—Paolo chiamato, inviato di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, 1 e il fratello Sostene[a],

All' assemblea di Dio in Corinto,[b][1] ai santificati in Gesù Cristo,[c] 2 chiamati, santi,[d] e a tutti quelli che in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signor loro e nostro;[e]

Grazia e pace su voi da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo! 3

Io rendo grazie continuamente di voi[f] al mio Dio per la grazia di 4 Dio che v' è stata data in Cristo Gesù, poichè voi foste arricchiti 5 in lui d' ogni cosa, di ogni parola, e di ogni conoscenza,[g] secondo che 6 la testimonianza del Cristo e stata confermata in mezzo a voi; a tal 7 che non vi ha grazia che manchi a voi i quali aspettate la manifestazione del nostro Signor Gesù Cristo;[h] il quale vi manterrà ancora 8 sino alla fine irriprovevoli nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo.[i] Quel Dio da cui foste chiamati alla comunione del suo figlio Gesù 9 Cristo nostro Signore, è fedele.[k]

Or io vi esorto, fratelli, per il nome del nostro Signor Gesù Cristo, 10 a tutti tenere uno stesso linguaggio, a non aver divisioni fra voi, ma conformarvi in un medesimo sentimento, in uno stesso pensiero;[l] impe- 11 rocchè mi è stato detto di voi, fratelli miei, da quelli di Cloe, come vi sono delle contese fra voi. Or ecco quello ch' io dico: Ciascun di voi dice: 12 Io sono di Paolo, ed io d'Apollo,[m] ed io di Cefa,[n] ed io di Cristo. È forse 13 il Cristo diviso? Fu crocefisso Paolo per voi? O foste immersi nel nome di Paolo? Io ringrazio Dio per non avere immerso di voi che 14 Crispo e Cajo,[o] affinchè niuno dica ch' io abbia immerso in mio nome. 15 Ho io pur immerso la casa di Stefana;[p] del rimanente non so di avere 16 immersi altri; perocchè Cristo non mi ha mandato ad immergere, ma 17 ad annunziar la buona novella senza *usare* sapienza di parole,[q] affinchè la croce del Cristo non sia renduta vana.

Imperciocchè la parola della croce è certamente follia per coloro 18 che si perdono, ma per noi che ci salviamo è potenza di Dio.[r]

[a] Att. xviii. 17. [b] Att. xviii. 1, ec. [c] Giud. i. [d] I Piet. i. 15. [e] II Tim. ii. 22. [f] Rom. i. 8. [g] II Cor. viii. 7. [h] Tit. ii. 13. [i] I Tes. iii. 13: v. 23, 24. [k] I Giov. i. 3. [l] II Cor. xiii. 11. [m] Att. xix. i. [n] Giov. i. 42. [o] Att. xviii. 8: Rom. xvi. 23. [p] Cap. xvi. 15, 17. [p] Cap. ii. 1: iv. 13. [q] Rom. i. 16.

[1] Corinto la Capitale dell' Acaja era situata sull' Ismo che unisce il Peloponneso coll' Attica, 60 stadii dall' Egeo e dal mar Jonso.

19 Poichè sta scritto: Io distruggerò la sapienza dei sapienti, e an-
20 nullerò l'intentimento degl' intelligenti (Isa. xxix. 14.) Dov' è il sapiente? Dov' è lo scriba? Dov' è il disputante di questo secolo? Non ha Iddio renduta stolta la sapienza di questo mondo?[s] Imper-
21 ciocchè, da che nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della sapienza,[t] Iddio ha voluto salvare i credenti per la pazzia della predicazione.

22 E mentre i Giudei dimandano un segno, e i Greci ricercano la sa-
23 pienza, noi, in quanto a noi[*] predichiamo Cristo crocefisso, che è
24 scandalo a' Giudei,[u] follia ai Greci, ma pei chiamati, sien Giudei,
25 sien Greci, Cristo è potenza di Dio, e sapienza di Dio; perciocchè la follia di Dio è più sapiente degli uomini, e la debolezza di Dio più forte degli uomini.

26 Ed invero, guardate o fratelli alla vostra chiamata: non molti i sa-
27 pienti secondo la carne,[v] non molti i possenti, non molti i nobili! Ma Iddio ha prescelto le cose folli del mondo per coprire di confusione i
28 sapienti; e le cose deboli del mondo Iddio le ha scelte per confondere i forti; e Iddio ha scelte la cose ignobili e spregiate del mondo, e quelle
29 che non sono, per ridurre alla impotenza quelle che sono, affinchè niuna
30 carne al suo cospetto si glorii.[a] Ora voi siete per lui in Gesu Cristo,[b] il quale ci è stato fatto da Dio sapienza,[c] e giustizia,[d] e santificazione,[e]
31 e redenzione,[f] affinchè, siccome è scritto: Colui che si gloria, si glorii nel Signore (Ger. ix. 24).

II.—1. Ed io, o fratelli, quando io venni a voi, non venni con eccellenza di parole o di sapienza[g] ad annunziarvi la testimonianza di Dio.
2 Perocchè io giudicava che in mezzo a voi non dovessi sapere altra
3 cosa fuor chè Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocefisso;[h] ed io sono stato
4 appresso di voi con debolezza, e timore, e trepidazione; e il mio parlare, e la mia predicazione non furono in parole le quali inducessero una sa-
5 pienza umana, ma in dimostrazione di spirito, e di potenza,[i] affinchè la vostra fede non fosse per sapienza d' uomini, ma per potenza di Dio.
6 Or noi ragioniamo sapienza fra i perfetti,[k] sapienza non di questo
7 secolo, nè de' capi di questo secolo i quali sono impotenti; ma noi ragioniamo una sapienza di Dio in mistero, quella ch'è stata occulta,[l]
8 cui Dio ha innanzi i secoli determinata per nostra gloria, cui niuno de' capi di questo secolo ha conosciuta, (poichè, se l' avessero conosciuta, non avrebbero crocefisso il Signor della gloria;[m]) ma, secondo
9 ch' è scritto: Le cose che occhio non vide, ed orecchio non ha udite, e che non sono salite in cuore di uomo, le cose ch' Iddio ha appa-
10 recchiate per que' che l' amano, (Isa. lxiv. 4.) Iddio le ha rivelate per mezzo del suo spirito.[n] Imperocchè lo spirito scruta ogni cosa,
11 anche le profondità di Dio;[o] poichè quall' uomo conosce le cose dell' uomo se non per lo spirito dell' uomo ch' è in lui? E così pure niuno conosce le cose di Dio se non lo spirito di Dio.

E in quanto a noi, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo,
12 ma lo spirito che viene da Dio,[p] affinchè conoscessimo le cose che ci

[s] Isa. xliv. 25. [t] Rom. i. 20, 22, 28. [u] Isa. viii. 14: I Piet. ii. 8. [v] Giov. vii. 48. [a] Rom. iii. 27. [b] Ef. i. 3: x. 11. [c] Col. ii. 3. [d] Ger. xxiii. 6. [e] Giov. xvii. 19. [f] Ef. iv. 30 [g] Ver. 4, 13. [h] Gal. vi. 14. [i] I Tess. i. 5. [k] Fil. iii. 15. [l] Ef. iii. 5, 9. [m] Luc. xxiii. 34. [n] Giov. xvi. 13. [o] Rom. xi. 33. [p] Rom. viii. 15.

vennero in dono da Dio,[q] e delle quali parliamo, non colle parole insegnate dall' umana sapienza,[r] ma con quelle che insegna lo Spirito Santo, adattando cose spirituali a cose spirituali. 14 Or l' uomo animale[1] non riceve le cose dello spirito di Dio,[s] perchè gli sono follia, e non puo conoscerle, perciocchè bisogna giudicarle secondo lo spirito; 15 ma colui che ha lo spirito giudica ogn' uomo, e non è giudicato da alcuno.[a] 16 Imperciocchè: Chi ha conosciuto il pensiero del Signore per ammaestrarlo?[b] Or noi abbiamo il pensiero di Cristo.

III.—Ed io, fratelli, io non ho potuto parlarvi come ad uomini aventi lo spirito, ma come ad uomini carnali, come a fanciulli in Cristo.[c] 2 Io vi ho dato bere del latte, e non cibo, poichè non *lo* avreste potuto; 3 ma adesso ancora voi nol potreste, perciocchè ancora siete carnali. Chè, essendo fra voi gelosia, e contesa, e discordie, non siete voi carnali, e non camminate secondo l' uomo? 4 Poichè, quando uno dice: Io son di Paolo; e un' altro: Io d'Apollo,[d] 5 non siete voi carnali? Chi è dunque Paolo, e chi Apollo? Se non de' servi per mezzo de' quali voi avete creduto, e ciascuno secondo che Dio gli ha dato?[e] 6 Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Dio ha fatto crescere;[f] 7 così che nè quei che pianta, nè quei che adacqua son qualche cosa, ma sì Iddio che fa crescere. 8 Ora colui che pianta, e colui che adacqua sono uno; e ciascuno riceverà la sua mercede secondo la sua fatica.[g]

9 Imperocchè noi siamo cooperatori di Dio;[h] voi siete il campo di Dio, l' edifizio di Dio.[i] 10 Per la grazia di Dio che mi fu data, io posai un fondamento come savio architetto, ed un' altro vi fabbrica sopra. Or ciascuno consideri com' ei vi fabbrichi sopra; 11 poichè niuno può mettere altro fondamento che quello già posto, che è Gesù, il Cristo.[k] 12 Che se taluno sopra questo fondamento edifichi oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, stoppia, 13 l' opera di ciascuno sarà manifesta, poichè il giorno la paleserà; imperciocchè sarà manifestata nel fuoco, e il fuoco proverà ciò ch' è l' opera di ciascuno. 14 Se l' opera che alcuno vi edifica sopra resiste, avrà una mercede; 15 se l' opera di alcuno è consunta, egli farà perdita; ma sarà salvato, a guisa però come *se fosse* pel fuoco.

16 Non sapete voi che siete un tempio di Dio, e che lo spirito di Dio abita in voi?[l] 17 Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; perchè il tempio di Dio è santo, e voi siete quello. 18 Che niuno si faccia inganno. Se fra voi pensa alcuno di esser sapiente[m] in questo secolo, diventi stolto, onde addivenire sapiente; perciocchè innanzi a Dio la sapienza di questo mondo è stoltezza. 19 Poichè è scritto: 20 Egli sorprende i sapienti nella loro astuzia (Giob. v. 13). Ed ancora: 21 Il Signore conosce i pensieri de' sapienti, e che sono vani (Sal. xciv. 11). Perciò nessun uomo si glorii negli uomini;

[q] Cap. iii. 22: Giov. xvi. 14, 15. [r] Cap. i. 17. [s] Matt. xiii. 11, ec.: Rom. viii. 5, 7. [a] Prov. xxviii. 5. [b] Isa. xl. 13: Ger. xxiii. 18. [c] Ebr. v. 12, 13. [c] Giac. iii. 16. [d] Cap. i. 12. [e] Rom. xii. 3, 6: I Piet. iv. 11. [f] Cap. xv. 10. [g] Sal. lxii. 12: Apoc. xxii. 12. [h] II Cor. vi. 1. [i] Ebr. iii. 6: I Piet. ii. 5. [k] Isa. xxviii. 16: Matt. xvi. 18: Ef. ii. 20. [l] Cap. vi. 19: Giov. xiv. 17: II Cor. vi. 16: Ef. ii. 21, 22. [m] Prov. xxvi. 12.

[1] Gr. Ψυχικὸς, avente anima. Ψυχὴ, significa propriamente la parte inferiore, e la parte sensuale dell' uomo, in opposisione a νοῦς, l' intelletto, e a πνεῦμα, lo spirito.

22 poichè tutte le cose son vostre, e Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, 23 e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le future, tutto è vostro, e voi di Cristo,[n] e Cristo di Dio.

IV.—1. Così ciascheduno ci abbia per servi di Cristo,[o] e dispensatori 2 dei misteri di Dio; ma nel resto, ciò che si dimanda nei dispensatori 3 è, che ciascuno sia trovato fedele.[p] Per me, poco importa d'essere giudicato da voi, o da tribunale d'uomini, ed io stesso non fo giudizio 4 di me: poichè io non ho niente sulla mia coscienza,[1] ma non sono 5 per ciò giustificato,[q] il mio giudice è il Signore. Laonde non fate giudizio di niente anzi tempo, finchè non venga il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori.[r] Allora ognuno riceverà la sua lode da Dio.

6 Ora per cagion vostra o fratelli, ho ravvolto in figure queste cose intorno a me, e ad Apollo, affinchè impiariate in noi a non pensare al di là di quel ch'è scritto, e nessun di voi per favore di uno abbia a 7 gonfiarsi contra l'altro. Imperocchè qual cosa ti distingue? Qual cosa hai tu che non abbi ricevuta?[s] E se l'hai ricevuta, perchè ti glorii come non avendola ricevuta? Già siete saziati, già siete ar-8 ricchiti;[t] voi avete regnato senza noi; e per fermo, sarebbe bene che 9 regnaste, affinchè noi pure con voi regnassimo; però ch'io penso che Iddio ha schierato noi inviati in ultima fila come dannati a morte, 10 essendo stati fatti spettacolo al mondo, e agli angeli, e agli uomini?[a] Noi siamo pazzi per Cristo, e voi siete savi in Cristo, noi deboli e 11 voi forti, voi in onoranza, noi in dispregio. Infino ad ora noi abbiam 12 fame, e abbiamo sete, e siam nudi, e siamo schiaffeggiati, e vaghiamo quà e là, ci travagliamo lavorando colle nostre proprie mani;[b] in-13 giuriati benediciamo;[c] perseguitati sopportiamo; calunniati, supplichiamo. Noi infino ad ora siamo divenuti come le spazzature del mondo, la lordura di tutti.[d]

14 Io non iscrivo queste cose per farvi vergogna, ma vi ammonisco 15 come miei figli diletti;[e] perocchè, se pur mille institutori in Cristo voi aveste, non avete però un padre, giachè io vi ho generati in Cristo 16 Gesù colla buona novella. Io v'esorto dunque ad essere miei imitatori. 17 Per questo v'ho mandato Timoteo, ch'è mio figlio diletto e fedele nel Signore; egli vi ricorderà le mie vie nel Cristo, secondo che io insegno da per tutto in tutte le assemblee.

18 Ora alcuni si sono gonfiati come se io non dovessi venire a voi; 19 ma io verrò tosto, se il Signore lo vuole,[f] e conoscerò non la parola 20 di coloro che si sono gonfiati, ma la loro potenza; perocchè il regno 21 di Dio non consiste nella parola, ma nella potenza.[g] Che volete? Ch'io venga a voi colla verga, o con ispirito d'amore, e di dolcezza?[h]

V.—1. Da per tutto s'ode che fra voi è fornicazione, e tale una 2 fornicazione, che fra le nazioni neppure ha nome; perfino, che alcuno si tien la moglie del padre.[i] E voi siete inorgogliti! e non avete

[n] Rom. xiv. 8: II Cor. x. 7. [o] II Cor. vi. 4. [p] Luc. xii. 42: Tit. i. 7: I Piet. iv. 10. [q] Sal. cxliii. 2. [r] Rom. ii. 16. [s] Giac. i. 17. [t] Apoc. iii. 17. [a] Ebr. x. 33. [b] Att. xx. 34. [c] Matt. v. 44. [d] Lam. iii. 45. [e] 1 Tess. ii. 11. [f] Giac. iv. 15. [g] Rom. xiv. 17. [h] II Cor. xiii. 10. [i] Deut. xxvii. 20.

[1] Gr. οὐδὲν γὰρ ἐμαυτῷ σύνοιδα, imperciocchè io non son consapevole a me stesso di alcuna colpa, o mancanza di dovere; tal' è il significato di σύνειδειν.

piuttosto fatto cordoglio,[k] affinchè colui che ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi! Però io, lontano è vero del corpo, ma presente dello spirito,[l] ho già giudicato colui che ciò fece. (In nome del Signor nostro Gesù Cristo, essendo voi e il mio spirito raunati, colla podestà del nostro Signor Gesù Cristo[m]), che colui sia dato in man di Satana per perdizione della carne,[n] acciochè lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù.[o] 3 4 5

Non vi conviene gloriarvi:[p] non sapete voi che un poco di lievito fermenta tutta la pasta?[q] Purgatevi adunque del vecchio lievito, acciochè siate nuova pasta, poichè voi siete pani senza lievito, dacchè la nostra pasqua, Cristo, è stata immolata per noi;[r] tal che noi celebriamo la festa non con lievito vecchio,[s] nè con lievito di malvagità e di nequizia;[t] ma con azzimi di sincerità e verità. 6 7 8

Io vi scrissi in quella lettera[1] che non vi mescoliate co' fornicatori; non però del tutto co' fornicatori di questo secolo, o cogli avari, o co' rapaci, o cogl' idolatri; perciocchè in tal guisa voi dovreste uscire dal mondo; ma però vi ho scritto che non abbiate a mescolarvi con alcuno il quale nominandosi fratello, fosse o fornicatore, o avaro, o idolatra, o ubbriaco, o maldicente, o rapace, e che non abbiate a mangiare con lui. Imperochè, ho io a giudicare anche quei di fuori?[u] Non giudicate voi que' di dentro? Quelli al di fuori gli giudica Iddio: ma voi togliete del mezzo di voi il malvagio.[v] 9 10 11 12 13

VI.—Ardisce alcun di voi, quando è in contesa con altri, andare innanzi agl' ingiusti, e non innanzi a' santi? Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo?[x] E se il mondo è giudicato da voi, non meritate voi i giudizii de' minimi? Non sapete voi come noi giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose della vita! Dunque se voi avete a giudicare le cose della vita, fate sedere a giudici quelli che nell' assemblea sono i meno pregiati. Lo dico a vostra vergogna. Così non uno è fra voi saggio *a bastanza* che possa decidere tra fratello e fratello! Ma un fratello va in giudizio col fratello davanti agl' increduli! È già certo un difetto fra voi che ricorriate ai giudicj gli uni contro degli altri. Perchè non soffrite piuttosto l' ingiustizia?[a] Perchè non soffrite piuttosto qualche danno? Ma voi fate ingiustizia e danno, e ciò a fratelli! Non sapete voi che gl' ingiusti non erediteranno il regno di Dio? 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Non v' illudete: fornicatori, idolatri, adulteri, effeminati, quelli che usan co'maschi, ladri, avari, ebrii, maledicenti, uomini rapaci, non erediteranno il regno di Dio.[b] Tale era alcun di voi.[c] Ma voi vi siete lavati,[d] ma voi foste santificati,[e] ma foi foste giustificati[f] nel nome del Signore Gesù, e nello spirito del nostro Iddio. 10 11

Ogni cosa mi è permessa, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa mi è permessa, ma io non sarò dipendente da chicchesia. Le vivande sono pel ventre,[g] e il ventre per le vivande; ma Iddio renderà impotenti e quello e queste. 12 13

[k] II Cor. vii. 7. [l] Col. ii. 5. [m] Matt. xvi. 19: Giov. xx. 23. [n] I Tim. i. 20. [o] Cap. xi. 32. [p] Giac. iv. 16. [q] Luc. xiii. 21: Gal. v. 9. [r] Isa. liii. 7: I Piet. i. 19: Apoc. v. 6, 12. [s] Es. xiii. 6. [t] Matt. xvi. 6, 12. [u] Mar. iv. 11. [v] Deut. xvii. 7. [x] Dan. vii. 22: Matt. xix. 28: Giud. xiv. 15. [a] Prov. xx. 22: Matt. v. 39, 40. [b] Gal. v. 19–21: Ef. v. 4, 5. [c] Ef. ii. 1, 2: Col. iii. 7: Tit. iii. 3. [d] Ebr. x. 22. [e] Ebr. ii. 11. [f] Rom. viii. 30. [g] Matt. xv. 17.

[1] Questa lettera è perduta.

14 Il corpo non è per la fornicazione,[h] ma pel Signore,[i] e il Signore pel corpo. Ora Iddio ha risvegliato il Signore, ed egli nella sua potenza risveglierà noi.[k] 15 Non sapete voi che i vostri corpi son membri di Cristo?[l] Torrò io dunque la membra di Cristo e ne farò membra di meretrice? Non sia così! 16 Non sapete voi che chi si congiunge a meretrice, è un corpo solo *con essa*, perchè i due, è detto, diverranno una carne sola (Gen. ii. 24). 17 E quegli che si unisce al Signore, è uno spirito solo *con lui*. 18 Fuggite la fornicazione;[m] ogni peccato che l'uomo commette, è fuori del corpo; ma chi commette fornicazione, pecca contra il proprio corpo. 19 Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch'è in voi, il quale avete da Dio,[n] e che voi non siete di voi stessi?[o] 20 Perciocchè voi foste comperati a prezzo;[p] glorificate adunque Iddio ch'è nel vostro corpo e nel vostro spirito, i quali appartengono a Dio.[q]

VII.—1. Or, in quanto alle cose di che mi scriveste, è bene pell'uomo di non toccar donna; 2 ma, a cagione delle fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, ed ogni donna abbia il suo marito. 3 Renda il marito alla moglie la dovuta benevolenza,[a] e così pure la moglie al marito. 4 La moglie non ha in sua podestà il suo proprio corpo, ma il marito; e così pure, il marito non ha in podestà il suo proprio corpo, ma la moglie. 5 Non vi private l'uno dell'altro, se ciò non sia di consentimento, per un tempo, onde attendere al digiuno e alla preghiera; e poi tornate a stare insieme, affinchè satana non vi tenti per la vostra incontinenza. 6 Ed io dico questo per concessione, non per comandamento; 7 perocchè io vorrei che tutti gli uomini[1] fossero come son io; ma ciascuno ha da Dio il suo proprio dono, l'uno in una maniera, l'altro in un'altra.[b]

8 Ora io dico a quelli che non son maritati, e alla vedove, ch'è bene per loro lo starsene come me. 9 Ma, se non si contengono, si maritino,[c] perchè meglio è maritarsi, che ardere. 10 E a quelli che son maritati comando, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito.[d] 11 E se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcilii col marito; e che il marito non abbandoni la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore: Se un fratello ha moglie miscredente, ed ella consente di abitare con lui, non la lasci; 13 e se una donna ha marito miscredente ed egli consenta di abitare con lei, ella non deve lasciarlo. 14 Imperocchè il marito infedele è santificato nella sua moglie, e la moglie infedele è santificata nel suo marito; altrimenti i vostri figli sarebbero immondi, ma ora son santi. 15 E se l'infedele si separa, lo faccia; ma in tal caso il fratello e la sorella non sono sottoposti a servitù. Or Iddio ci ha chiamati nella pace.[e] 16 Imperocché, che sai tu, o donna, se salverai tuo marito?[f] O che sai tu, marito, se salverai la tua moglie?

h I Tess. iv. 3, 7. i Rom. xii. 1. k Rom. vi 5, 8. l Ef v. 30. m Prov. vii. 24-27. n Cap. iii. 16: Giov. xiv. 17: II Cor. vi. 16: Ef. ii. 21, 22. o Rom. xiv. 7, 8. p Att xx. 28: I Piet. i. 18, 19: Apoc. v. 9. q I Piet. ii. 9. a I Piet. iii. 7. b Matt. xix. 11. c I Tim. v. 14. d Matt. xix. 6. e Rom. xiv. 19. f I Piet. iii. 1, 2.

1 Questo consiglio di Paolo si deve intendere per le circostanze in cui si trovava la Chiesa in quel tempo, ossia ciò ch' egli chiama (ver. 26), "la presente necessità." Sarebbe un assurdo l'immaginare che questo Apostolo voglia qui sconsigliare il matrimonio cui chiama egli stesso "il gran mistero in Cristo e nella Chiesa," e vuole che "sia onorevole in tutti." (Ef. v. 32: Ebr. xiii. 4), e la ragione è quella contenuta nelle auree parole che si leggono poco appresso in questa lettera stessa (Cap. xi. ver. 11), imperciocchè "nè l'uomo senza la donna, nè la donna senza l'uomo è nel Signore."

Ciascuno cammini secondochè il Signore gli ha assegnato, secon- 17
dochè il Signore lo ha chiamato;[g] ecco l' ordinamento ch' io stabilisco in tutte le chiese.[h] È stato chiamato alcuno il qual' era circon- 18
ciso? Che non ritorni alla *incirconcisione*. Fu alcuno chiamato il qual' era incirconciso? Non si circoncida. La circoncisione è niente, e 19
niente è l' incirconcisione,[i] ma *tutto* è l' osservanza dei comandamenti di Dio.[k] Ognuno rimanga nello stato di allora che fu chiamato.[l] Schia- 20
vo tu fosti chiamato? Non te ne affliggere; ma seppure ti è dato di- 21
ventar libero, diventalo. Imperocchè lo schiavo chiamato nel Signore, 22
è un' affrancato del Signore;[m] e così l' uomo libero chiamato, è uno schiavo di Cristo.[n] Voi siete stati comperati a prezzo;[o] non dovete 23
essere schiavi degli uomini. Fratelli, ognuno rimanga davanti a Dio 24
nella condizione di allora che fu chiamato.

Intorno alle vergini[1] io non ho alcun comandamento del Signore;[p] 25
ma do un consiglio, come quegli che ha ottenuto misericordia da Dio per esser fedele.

Io dunque stimo che ciò sia bene per la presente necessità, essendo 26
bene all' uomo di starsene così.[q] Sei tu legato a moglie? Non cer- 27
care di separartene. Sei tu sciolto da moglie? Non cercarti moglie. Ma se pure ti sei ammogliato, non hai peccato,[r] e se la vergine si è 28
maritata, non ha peccato; ma costoro avranno tribolazioni della carne; ed io vi risparmio. Or io dico, fratelli, che omai il tempo s' è 29
abbreviato, acciocchè quelli ancora che han moglie, sieno come non l' avessero, e que' che piangono come non piangessero, e que' che go- 30
dono, come non godessero, e que' che comperano come non possedessero, e que' che usano di questo mondo, come non ne usassero in- 31
teramente, perciocchè il fantasma[2] di questo mondo passa.[s] Or io 32
vorrei che voi foste senza sollecitudine. Quegli che non si marita ha cura delle cose del Signore e de' mezzi di piacere al Signore;[t] ma 33
l' uomo maritato si travaglia per le cose del mondo, e per li mezzi di piacere alla sua moglie. V' è differenza fra la donna e la vergine. 34
Quella che non si marita prende cura delle cose del Signore, ond' esser santa e di corpo e di spirito; ma la maritata si fa sollecita delle cose del mondo, e de' mezzi di piacere al suo marito.

Or io dico questo per vostra propria comodità, e non per tendervi 35
un laccio,[3] ma per ciò che è convenevole e grato al Signore senza esser distratti. Che se alcuno pensa di far cosa disdicevole verso la 36
sua vergine figlia,[4] s' ella trapassa il fior dell' età, e deve esser così, faccia pur ciò che vuole; egli non pecca; che si maritino. Ma chi sta 37

[g] Ver. 20-24. [h] Cap. iv. 17: II Cor. xi. 28. [i] Gal. v. 6: vi. 15. [k] Giov. xv. 14: I Giov. ii. 3. [l] Prov. xxvii. 8. [m] Giov. viii. 36: Rom. vi. 18, 22. [n] Sal. cxvi. 16: I Piet. ii. 16. [o] Cap. vi. 20: I Piet. i. 18, 19. [p] Ver. vi. 10, 40 [q] Ver. i. 8. [r] Ebr. xiii. 4. [s] Sal. xxxix. 6: Giac. iv. 14: I Giov. ii. 17. [t] I Tim. v. 5.

1 Gr. παρθένων, equivale al Latino *virgo*, e quantunque generalmente significhi una donzella, assai spesso è adoperato per significare persone non maritate d' ambedue i sessi; nel qual senso è qui usato dall' Apostolo.

2 Gr. σχῆμα, figura, forma, apparenza. Grozio osserva che questa espressione dell'Apostolo è presa dal Teatro, dove τὸ σχῆμα τῆς σκηνῆς παράγει, significa che la scena cambia, e presenta un' apparenza del tutto nuova.

3 O una insidia, o una rete. Questa è un'allusione al *Retiarius* de'Romani, colui il quale portava una piccola rete, studiandosi di lanciarla sul capo del suo avversario.

4 Gr. τὴν παρθένον αὐτοῦ tradotto da alcuni la sua vergine, e da altri la sua verginità, è una elegante frase per indicare la sua vergine figlia.

fermo in suo cuore, e non ha necessità, e può ciò che vuole, e ha giu-
38 dicato in cuor suo di guardar la sua vergine, fa bene. Perciò chi
39 marita fa bene,[u] chi non marita fa meglio. La moglie è legata per
legge durante la vita del suo marito;[v] ma morto il marito, ella è
40 libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore.[x] Però ella è più
felice, a mio avviso,[y] se rimane così; or penso d'avere anch'io lo
spirito di Dio.

VIII.—1. In quanto alle cose sacrificate agl'idoli,[a] noi sappiamo che
tutti abbiam conoscenza;[b] la conoscenza inorgoglisce,[c] ma l'amore
2 edifica.[d] E se alcuno crede sapere di qualche cosa, egli non ha an-
3 cor conosciuto niente, come conviene conoscere.[e] Che se alcuno ama
Iddio, esso è da lui conosciuto.[f]
4 Or, in quanto al mangiar le cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo
che un'idolo non è niente nel mondo, e che non v'è altro Dio fuorchè
5 uno;[g] imperciocchè, quatunque ve ne sieno che sono chiamati dii e
6 nel cielo[h] e nella terra, come vi sono molti dii, e molti signori, non-
dimeno per noi vi è un'Iddio solo Padre[i] dal quale sono tutte le
cose, e noi in lui; e un Signor solo, Gesù Cristo, per cui son tutte
7 le cose,[k] e noi per lui. Ma la conoscenza non è in tutti, ed alcuni
seguendo a farsi coscienza dell'idolo, mangiano una cosa quale *fu* sa-
crificata agl'idoli, e la loro coscienza ch'è debole, n'è conta-
minata.
8 Ma non una vivanda ci fa accettevoli a Dio;[l] perciocchè se noi
mangiamo, non abbiamo nulla di più; e se non mangiamo, noi non
9 abbiamo nulla di meno. Però guardate che questa medesima vostra
10 facoltà non addivenga occasione d'intoppo ai deboli.[m] Imperciocchè,
se alcuno vegga te il quale hai conoscenza, seduto in luogo consa-
crato agl'idoli, non sarà la coscienza di colui ch'è debole persuasa a
11 mangiare le cose sacrificate agl'idoli? E il fratello debole pel quale
12 Cristo morì, non perirà in grazia della tua conoscenza? E così, pec-
cando contra i fratelli, e col ferire la loro coscienza debole, voi pec-
13 cate contr'al Cristo. E perciò, se il mangiare è un'occasione di
rovina pel mio fratello, io non mangerò mai più carne, ond'io non
mi faccia occasione di rovina al mio fratello.[a]

IX.—1. Non son'io un'inviato? Non sono io libero? Non ho io
2 veduto Gesù Cristo nostro Signore?[b] Non siete voi opera mia nel
Signore?[c] Se io non sono inviato ad altri, pur lo sono a voi, pe-
3 rocchè voi siete il suggello della mia missione nel Signore. È quivi
4 la mia difesa contra coloro che mi giudicano. Non abbiamo noi di-
5 ritto a mangiare, ed a bere? Non abbiamo noi diritto di menare con
noi una donna sorella come gli altr'inviati, e i fratelli del Signore,
6 e Cefa? Non v'è che io e Barnaba, i quali non hanno il diritto di
7 non lavorare?[d] Chi va in guerra[e] a suo proprio soldo? Chi pianta
una vigna, e non ne tocca il frutto?[f] O chi pasce una greggia, e non
mangia del latte della greggia?[g]

[u] Ver. 28. [v] Rom. vii. 2. [x] II Cor. vi. 14. [y] Ver. 25. [a] Att. xv. 19, 20. [b] Rom. xiv. 14, 22. [c] Isa. xlvii. 10. [d] Cap. xiii. 4–7. [e] Gal. vi. 3. [f] Naum. i. 7: Giov. x. 14. [g] Deut. iv. 39: Isa. xliv. 8. [h] Giov. x. 34, 35. [i] Mal. ii. 10: Ef. iv. 6. [k] Giov. i. 3. [l] Rom. xiv. 17. [m] Rom. xiv. 13, 20. [a] Cap. ix. 22. [b] Att. ix. 3, 17. [c] Cap. iv. 15. [d] II Tess. iii. 8, 9. [e] I Tim. i. 18. [f] Deut. xx. 6. [g] I Piet. v. 2.

Dico io queste cose secondo l' uomo? Non le dice anche la legge? 8 Poichè è scritto nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al 9 bue che trebbia (Deut. xxv. 4). Ha Dio cura de' buoi, o lo dice propriamente per noi? Ma per noi è stato scritto che chi lavora dee 10 lavorare con isperanza,[h] e chi trebbia, con la speranza di partecipare a ciò che spera. E se noi abbiamo per voi seminate le cose spirituali, 11 è gran cosa che noi mietiamo le vostre carnali?[i] Se altri hanno parte 12 a questo dritto su voi, non l' avremo noi molto più? Ma noi non abbiamo usato di questa podestà,[k] ed anzi soffriamo ogni cosa per non mettere impedimento alla buona novella del Cristo.

Non sapete voi che coloro i quali fanno il servigio sacro, mangiano 13 di ciò ch' è sacro? Quelli che assistono all' altare, hanno parte all' altare.[l] Così pure il Signore ha ordinato che quelli che annunziano 14 la buona novella, vivano della buona novella.[m] Ma in quanto a me, 15 io non ho usata alcuna di queste cose,[n] ed io non iscrivo questo acciocchè facciasi così verso me; perciocchè mi sarebbe meglio morire, che non taluno rendesse vano il mio motivo di gloria.[o]

Se io annunzio la buona novella, non è per me un motivo di glo- 16 ria, dacchè me n' è stata imposta la necessità;[p] e guai a me se io non annunzio la buona novella! E se io lo faccio con lieto animo, 17 ne ho la mercede; ma se a malincuore, pure me n' è confidata la dispensazione.[q] Qual' è dunque la mia mercede? È che annunziando 18 la buona novella, io stabilirò la buona novella del Cristo, senza ch'ella costi del tutto, per non usare interamente del mio diritto nella buona novella. Imperciocchè, sebben libero da tutti, io mi sono assoggettato 19 a tutti, affine di guadagnarne il maggior numero;[r] e sono stato a' Giudei 20 come Giudeo per guadagnare i Giudei;[s] a coloro sotto la legge *sono stato* come sotto la legge, per guadagnar quelli che sono sotto la legge; 21 a coloro che son senza legge, come senza legge (benchè io non sia senza legge verso Dio, ma sono sotto una legge verso Cristo)[t] per guadagnarne di que' che son senza legge. Sono stato ai deboli come 22 un debole per guadagnare i deboli.[u] Io sono stato a tutti ogni cosa, onde salvarne assolutamente alcuni.[v] Ed io faccio questo per la 23 buona novella, acciochè ne sia partecipe anch' io.

Non sapete voi che mentre quelli che corron lo stadio, corrono 24 tutti, un solo riceve il premio? Correte di tal maniera che lo guadagniate.[x] Ora, chiunque combatte ne' giuochi publici è temperante in 25 ogni cosa; essi, per verità, onde ottenere una corona corruttibile, ma noi per una incorruttibil corona.[y] Io dunque corro, ma non all' in- 26 certo, io percuoto del pugno, ma non all' aria: io in vece macero il 27 mio corpo, e lo riduco in servitù[z] per tema che dopo aver predicato ad altri, io stesso non sia riprovato.

X.—Or io non voglio che voi, fratelli, ignoriate che i nostri padri 1 furono tutti sotto la nuvola,[a] e che tutti passarono a traverso del mare,[b] e che tutti s' immersero in Mosè nella nube, e nel mare, e che 2 mangiarono tutti dello stesso cibo spirituale,[c] e che tutti bevvero la 3

[h] II Tim. ii. 6. [i] Rom. xv. 27. [k] II Cor. xi. 7–9: xii. 14. [l] Num. xviii. 8, ec.: Deut. xviii. 1. [m] Luc. x. 7: Gal. vi. 6. [n] II Tess. iii. 8. [o] II Cor. xi. 9, 10. [p] Ger. i. 17: xx. 9. [q] Col. i 25. [r] Rom. i. 14. [s] Att. xvi. 3: xxi. 23–26. [t] Cap. vii. 22. [u] Rom. xv. i. [v] Cap. x. 33. [x] Fil. ii. 16: iii. 14: II Tim. ii. 1. [y] II Tim. iv. 8: Giac. i. 12: I Piet. v. 4: Apoc. ii. 10: iii. 11. [z] Rom. viii. 13. [a] Es. xiii. 21, 22: Num. ix. 18–22. [b] Es. xiv. 19–29. [c] Es. xvi. 15, 35: Nee. ix. 15, 20: Sal. lxxviii. 24, 25.

4 stessa bevanda spirituale;[d] perocchè beveano della pietra spirituale
5 la quale seguivali. Ora la pietra era Cristo. Ma Iddio non pose l'amor
suo nella maggior parte di essi, giacchè furono abbattuti nel deserto.[e]

6 Or queste cose ci furono di figura, affinchè noi non siamo desiderosi
7 di cose malvage, come coloro ne desiderarono.[f] E non diveniate idolatri come alcuni di loro, siccome è scritto: Il popolo sedette per
mangiare, e per bere, e quindi si levò per sollazzarsi (Es. xxxii. 6);
8 e non commettiamo fornicazione, come alcuni di loro ne commisero,
9 e in un sol giorno ne perirono ventiquattro mila;[g] e non tentiamo
Cristo, come pur alcuni di loro lo tentarono,[h] e perirono per li ser-
10 penti;[i] e non mormoriate, come alcuni di loro mormorarono, e perirono pel distruttore.[j]

11 E tutte queste cose, siccome figure, avvennero loro, e furono scritte
per ammaestramento di noi, in cui si sono scontrati gli ultimi ter-
12 mini de' secoli. Perciò chi si pensa star ritto, guardi di non cadere.[k]
13 Hon vi ha sorpresi tentazione la quale non fosse umana; or Iddio è
fedele, e non lascia che voi siate tentati oltre le vostre forze; ma
14 con la tentazione darà l'uscita, affinchè possiate sostenerla.[l] Perciò fuggite, o miei cari, l'idolatria.[m]

15 Io parlo come ad intelligenti; giudicate di per voi stessi in ciò che
16 io dico. Il calice della benedizione quale noi benediciamo non è
desso una comunicazione del sangue del Cristo? Il pane che noi rom-
17 piamo, non è desso una comunicazione del corpo del Cristo? Essendovi
solo un pane, noi, quantunque molti, siamo un sol corpo, poichè siamo
partecipi tutti di quel solo pane. Mirate ad Israele secondo la
18 carne; quelli che mangian le vittime non hanno essi comunicazione
19 dell'altare?[n] Che dico io dunque? Che un'idolo sia qualche cosa?[o]
20 O che sia qualche cosa ciò che è sacrificato ad un idolo? Anzi, *dico*
che ciò che i Gentili sacrificano, lo sacrificano a dei demonj, e non a
21 Dio.[p] Or io non voglio che voi abbiate comunicazione co'demonj. Voi
non potete bere al calice del Signore, e al calice dei demonj, voi
non potete partecipare alla mensa del Signore, e alla mensa dei de-
22 monj. Vogliamo noi provocare il Signore a gelosia?[q] Siam noi più
forti di lui?[r]

23 Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è spediente;[s] ogni cosa
24 m'è lecita, ma non ogni cosa edifica. Niuno cerchi la sua propria
utilità, ma ognuno cerchi l'altrui.[t]

25 Mangiate di tutto ciò che si vende al mercato senza farne scru-
26 polo alcuno per la coscienza,[u] perchè: Del Signore è la terra, e tutto
27 ciò ch'ella contiene (Sal. xxiv. 1). Che se alcuno degl' infedeli v'invita, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che vi è presentato, senza
28 farne scrupolo alla vostra coscienza; ma se alcuno vi dica: È cosa
sacrificata agl'idoli; non mangiate per cagion di colui che vi ha
avvertito, e per la vostra coscienza[v] (perchè:[w] Del Signore è la terra,
29 e tutto ciò ch'ella contiene). Ora io dico, non la tua coscienza, ma
quella dell'altro; perciocchè, perchè la mia libertà sarebbe giudicata

[d] Es. xvii. 6. [e] Num. xiv. 29–35: xxvi. 64, 65: Eb. iii. 17. [f] Num. xi. 4, 33, 34. [g] Num. xxv. 1–9. [h] Es. xvii. 2, 7. [i] Num. xxi. 6. [j] Num. xiv. 2: xxix. 37. [k] Rom. xi 20. [l] Giac. v. 11. [m] I Giov. v. 21 [n] Cap. ix. 13. [o] Cap. viii. 4. [p] Lev. xvii. 7: Sal. cvi 37. [q] Deut. xxxii 21. [r] Ezech. xxii. 14. [s] Cap. vi. 12. [t] Fil ii. 4, 21. [u] I Tim. iv. 4. [v] Cap. viii. 10, 12. [w] Ver. 26.

da un' altra coscienza? E se posso parteciparne per grazia, perchè son' io biasimato per una cosa di cui rendo grazie?[x] 30

Dunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate qualunque altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio[y]; non siate d' inciampo nè a' Giudei, ne a' Greci, nè all' assemblea di Dio,[z] come io ancora compiaccio a tutti, non cercando la mia propria utilità, ma quella di molti, affinchè sieno salvati. 31 32

XI.—Siate miei imitatori, com' io stesso lo sono di Cristo.[a] 1

Or io vi lodo, o fratelli, per la memoria che serbate di me in ogni cosa, e perchè mantenete le istituzioni, quali io ve le trasmisi.[b] Ma io voglio che sappiate che il capo d' ogni uomo è Cristo,[c] e che il capo della donna è l' uomo[d] e che ii capo di Cristo è Iddio.[e] Ogn' uomo che prega o profetizza col capo coperto, fa vergogna al suo capo. Ma ogni donna che prega o profetizza[f] col capo scoperto, disonora il suo capo, perciocchè è la stessa cosa come se fosse rasa. Imperocchè, se la donna non è coperta, radasi ancora i capelli; ovvero, se disdice a donna tagliarsi i capelli, o raderli, si copra. 2 3 4 5 6

Per verità, in quanto all' uomo egli non deve coprirsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio;[g] ma la donna è la gloria dell' uomo; poichè l' uomo non vien dalla donna, ma la donna viene dall' uomo,[h] imperocchè l' uomo parimenti non è stata creato per la donna, ma la donna pell' uomo. E perciò deve la donna, per cagion degli angeli, avere sul capo un segno dell' autorità.[1] Nondimeno nè l' uomo senza la donna, nè la donna senza l' uomo è nel Signore; poichè, siccome la donna vien dall' uomo, così l' uomo è per la donna, ma tutte le cose vengono da Dio.[i] 7 8 9 10 11 12

Giudicate in voi stessi: e egli convenevole che la donna preghi Dio senza esser velata? Non v' insegna la stessa natura che se l'uomo ha lunga chioma, è disonore per lui? E che se la donna ha lunga capigliatura, è una gloria per essa, perchè la capellatura le fu data per velo? Che se alcuno vuol far contesa, noi non abbiamo una tale usanza; nè noi, nè le assemblee di Dio. 13 14 15 16

Or, ecco, ciò ch' io dichiaro e che non lodo è che voi vi rauniate non per lo meglio, ma per lo peggio. Perciocchè, innanzi tutto io odo che quando vi raunate nelle assemblee, vi sono fra voi delle discordie,[j] ed io in parte lo credo; poichè fa duopo che sien fra voi anche delle sette,[k] affinchè appariscano fra voi quelli che sono approvati. Allorchè dunque vi raunate in un luogo stesso, ciò non è per mangiare la cena del Signore; perciocchè nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua cena, e l' uno ha fame, e l' altro è ebbro.[l] Non avete dunque delle case per mangiare, e per bere? O disprezzate l'assemblea di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? Che vi dirò? Loderovvi? In ciò non vi lodo. 17 18 19 20 21 22

Imperocchè io ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho *pur* trasmesso,[m] 23

[x] Rom. xiv. 6. [y] Col. iii. 17. [z] Rom. xiv. 13: II Cor. vi. 3. [a] Ef. v. 1: Fil. iii. 17: I Tess. i. 6: II Tess. iii. 9: Ebr. vi. 12. [b] Cap. vi 17. [c] Ef. v. 23. [d] Gen. iii. 16: I Piet. iii. 1, 5, 6. [e] Cap. xv. 27, 28: Giov. xiv. 28. [f] Att. xxi 9. [g] Gen. v. 1. [h] Gen. ii. 18, 22, 23. [i] Rom. xi. 36. [j] Cap. i. 11. [k] Matt. xviii. 7. [l] II Piet. ii. 13: Giud. 12. [m] Cap. xv. 3.

[1] Cioè, un segno ch' ella è sotto la podestà del marito, e questo segno era un velo. Perciò un MS. dell' antica Volgata, la edizione Sistina, e alcuni esemplari dell' Italica hanno *velamen*.

cioè che il Signore nella notte che fu tradito, prese un pane,[n] e dopo
24 aver reso grazie, lo ruppe, e disse: Prendete, mangiate, questo è il
mio corpo il quale per voi è rotto; fate ciò in memoria di me.
25 E parimente prese la coppa, dopo aver cenato, dicendo: Questa coppa
è il nuovo testamento nel sangue mio; fate ciò, ogni volta che ne
26 berrete, in memoria di me; imperocchè tutte le volte che mangiate
di questo pane, e bevete di questa coppa, voi annunziate la morte del
27 Signore, per fin ch' egli venga;[o] tal che chiunque mangerà questo
pane, o berrà la coppa del Signore indegnamente, sarà colpevole del
28 corpo e del sangue del Signore. Or provi ciascheduno se stesso,[p]
29 e così egli mangi del pane, e beva della coppa; imperocchè chi ne
mangia e ne beve indegnamente, mangia e beve un giudizio[1] contra se
stesso, non discernendo il corpo del Signore.

30 Perciò fra voi vi son molti infermi e malati, e molti dormono; pe-
31 rocchè se noi esaminassimo noi stessi, noi non saremmo giudicati;[q]
32 ma quando noi siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, affinchè
33 non siamo condannati col mondo.[r] Pertanto, fratelli miei, quando
34 vi raunate per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri; e se alcuno ha
fame mangi in casa, acciocchè non vi rauniate in giudizio. In quanto
alle altre cose, ne disporrò allor che sarò venuto.

XII.—1. ORA, INTORNO alle grazie spirituali, io non voglio, o fratelli, che
2 siate nell' ignoranza. Voi sapete ch' eravate Gentili, trasportati die-
3 tro agl' idoli muti,[s] secondo ch' eravate menati; e perciò vi fo sa-
pere che niuno il quale parli per lo Spirito di Dio, dice che Gesù è
maledizione,[t] e che niuno può chiamar Signore Gesù, se non per lo
Spirito Santo.[a]

4 Ora diversi sono i doni gratuiti,[b] ma uno Spirito stesso; e vi
5 ha differenza di servigi,[c] e lo stesso Signore; e vi è varietà di opere,
6 ma lo stesso Dio è l' operatore efficace di tutte le cose in tutti. Ora
7 a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito[d] per ciò ch' è espe-
8 diente; giacchè ad uno, per mezzo dello Spirito, è concessa una
9 parola di sapienza,[e] ad un' altro una parola di conoscenza[f] secondo lo
Spirito medesimo, e ad un' altro la fede[g] per mezzo dello stesso Spi-
rito, e ad un' altro dei doni gratuiti[h] di guarigioni per mezzo dello
10 stesso Spirito, e ad un' altro efficacia di azioni e di potenza, e ad
un' altro una profezia, e ad un' altro di discernere gli spiriti,[i] e ad
11 un' altro lingue diverse,[k] e ad un' altro l' interpretazione delle lingue.
Ora, tutte siffatte cose opera questo solo e medesimo Spirito con effi-
cacia, distribuendo i suoi beni a ciascuno particolarmente secondo
che vuole.[l]

12 Imperocchè, siccome il corpo è uno, ed ha più membra, e tutte le
membra di questo corpo, il quale è uno, benchè sien molte, sono un
13 sol corpo, così è del Cristo;[m] imperocchè noi siamo stati immersi
in un solo Spirito per essere un solo corpo, o Giudei, o Greci, o liberi,

[n] Matt. xxvi. 26, ec. [o] Apoc. xxii. 20. [p] II Cor. xiii. 5: I Giov. iii. 20, 21. [q] Sal. xxxii. 5: Luc. xv. 18–20. [r] Sal. lciv. 12, 13: Eb. xii. 5–11. [s] Gal. iv. 8: Ef. iv. 17, 18: I Piet. iv. 3. [t] I Giov. iv. 2, 3. [a] Matt. xvi. 17. [b] Ebr. ii. 4: I Piet. iv. 10. [c] Rom. xii. 6–8 [d] Ef. iv. 7. [e] Cap. ii. 6, 7. [f] Cap. i. 5. [g] Cap. xiii. 2. [h] Marc. xvi. 18. [i] I Giov. iv. 1. [k] Att. ii. 4–11. [l] Giov. iii. 27. [m] Ver. 27.

[1] Gr. κρίμα, giudizio e punizione, non già condanna imperocchè sia a correzione ed emenda.

o schiavi;[n] e tutti siamo stati abbeverati per essere un solo Spirito;[o]
poichè il corpo non è un membro solo, ma più. Se il piede dicesse: 14
Perocchè io non sono mano, non appartengo al corpo, per ciò non ap- 15
parterrebbe egli al corpo? E se l'orecchio dicesse: Perchè io non sono 16
occhio, non appartengo al corpo, non apparterrebbe per ciò al corpo?
Se tutto il corpo *fosse* intieramente occhio, ove l' udito? Se tutto 17
intieramente udito, ove l' odorato? Ma intanto Iddio ha collocato 18
nel corpo ciascun membro, secondochè gli è piaciuto.[p] Che se fos- 19
sero un sol membro tutti, ove il corpo? Or dunque vi sono più mem- 20
bri, ma un corpo solo. L' occhio non può dire alla mano: Io non ho 21
bisogno di te; e neppure il capo ai piedi: Io non ho bisogno di voi; 22
ma piuttosto le membra che si stiman più deboli, sono necessarie;[q]
e a quelle che noi stimiamo le men pregevoli nel corpo, mettiamo in- 23
torno più onore, e le meno oneste son più onestemente adorne, men-
trechè le oneste non ne hanno bisogno; ma Iddio ha così fatto il 24
corpo dando più onore a ciò che ne mancava, affinchè non vi fosse 25
dissenzione nel corpo, ma le membra avessero le une per le altre una
medesima cura. E se un membro soffre, tutte le membra soffrono 26
insieme con quello, e se un membro è onorato, tutte le membra ne
gioiscono insieme.

Ora, voi siete il corpo di Cristo, e, ciascuno per sua parte, membra 27
di esso;[a] e Iddio ne ha posti nell'assemblea primieramente *come* inviati, 28
secondariamente *come* profeti, in terzo luogo *come* dottori,[b] poscia
come potenze *prodigiose*, infine doni gratuiti di guarigione, servigi,[c]
direzioni,[d] lingue diverse. Tutti sono eglino profeti? Tutti inviati? 29
Tutti dottori? Tutti operatori di prodigi? Han tutti le grazie delle 30
guarigioni? Parlon tutti le lingue? Tutti son eglino interpreti?

Anelate[e] dunque ai migliori fra i doni gratuiti, ed io ve ne mo- 31
strerò pure una via eccellentissima.

XIII.—Se io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, e non 1
avessi l'amore,[f] io sarei un rame risonante, e un cembalo tintinnante;
e se avessi la profezia, e sapessi tutti i misteri, e quantunque può 2
sapersi, e tanta fede avessi da trasportar le montagne,[g] e non avessi
l'amore, io non sarei nulla; e se spendessi in sussidi tutte le mie 3
facoltà, e dessi il mio corpo ad esser bruciato, e non avessi l'amore,
tutto ciò non mi varrebbe anco nulla.

L' amore è tollerante,[h] benigno;[i] l' amore non è geloso, non vani- 4
toso, non orgoglioso, non opera disonestamente, non cerca la sua 5
propria utilità,[k] non s' inasprisce, non divisa il male, non si rallegra
dell' ingiustizia, ma si fa lieto della verità; sopporta tutto,[l] crede a 6
tutto, spera in tutto, sostiene tutto.[m] 7

L' amore non muore mai.

Le profezie diventeranno inutili, le lingue cesseranno, la conoscenza 8
sarà resa vana; imperocchè noi profetizziamo in parte, e in parte 9
conosciamo;[n] ma quando la perfezione sarà venuta, allora ciò ch' è 10
in parte sarà reso inutile.[o] Quando io era fanciullo, parlava come 11
un fanciullo, pensava come un fanciullo, ragionava come un fanciullo;

[n] Ef. iv. 5. [o] Giov. vii. 37–39. [p] Ver. 28. [q] Eccl. iv. 9–12: ix. 14, 15. [a] Ef. v. 30. [b] Luc vi. 13: Att. xiii. 1. [c] Num. xi. 17. [d] Ebr. xiii. 7, 17, 24. [e] Cap. xiv. 39. [f] I Piet. iv. 8. [g] Matt. xvii. 20. [h] Prov. x. 12. [i] Col. iii. 12. [k] Cap. x. 24. [l] Rom. xv. 1. [m] Giob. xiii. 15. [n] Ef. iii. 18, 19. [o] I Giov. iii. 2.

ma quando son divenuto uomo, ho reso inutili le cose da fanciullo.
12 Imperciocchè noi adesso veggiamo enigmaticamente per ispecchio,[p] ma allora di faccia a faccia; adesso io conosco in parte, ma allora
13 conoscerò in quella guisa che sono stato eziandio conosciuto. Or queste tre cose durano al presente: la fede, la speranza, l' amore; ma la più grande di esse è l' amore.

XIV.—1. Procacciate l' amore, ed appetite *i doni* spirituali, e prin-
2 cipalmente il profetizzare; perocchè chi parla una lingua, non parla agli uomini ma a Dio;[q] giacchè nessuno ne intende, ed egli ragiona
3 dei misteri in ispirito. Ma chi profetizza, parla agli uomini di edifica-
4 zione, esortazione, e conforto. Chi parla una lingua edifica se stesso, ma chi profetizza edifica un' assemblea.

5 Or io desidero che parliate tutti delle lingue, ma ancor più che profetizziate; imperciocchè chi profetizza è più grande che chi parla delle lingue, seppur non interpreta, affinchè l'assemblea ne riceva edi-
6 ficazione.[r] E intanto, o fratelli, s' io venissi a voi parlando delle lingue, di che prò vi sarei, se pure non vi parlassi o in rivelazione, o in conoscenza, o in profezia, o in dottrina?

7 Le stesse cose inanimate che danno un suono, sia un flauto, sia un' arpa, se non danno distinzione ai tuoni, come si saprebbe ciò ch' è
8 suonato sul flauto, o sull' arpa? E se la tromba dà un suono indi-
9 stinto,[s] chi si prepara alla guerra? E così voi, se per mezzo del linguaggio non date un ragionamento intelligibile, come si saprà ciò
10 ch' è stato detto? Perciocchè parlareste all' aria. Vi sono, per esempio, tante specie di parole nel mondo, e nessuna di esse è senza signi-
11 ficazione. Dunque, se io non conosco la forza della parola, io sarò
12 barbaro per chi parla, e chi parla sarà barbaro per me.[a] E voi ancora, poichè siete ansiosi di cose spirituali, procacciatevene in abbondanza per edificazione dell' assemblea.

13 Per ciò chi parla una lingua preghi per interpretare; imperciocchè
14 s' io prego in una lingua, il mio spirito prega, ma la mia mente è
15 infruttuosa. Che dunque? Io pregherò per lo spirito, ma pregherò ancora per l' intelligenza;[b] io salmeggerò per lo spirito, ma sal-
16 meggerò ancora per l' intelligenza.[c] Se tu benedici in ispirito, come dirà amen al tuo ringraziamento colui che occupa il posto di sem-
17 plice particolare, poichè non intende quel che tu dici? Egli è vero
18 che rendi ben grazie, ma l' altro non n'è edificato. Io ringrazio il mio
19 Dio perocchè parlo più linguaggi che tutti voi; ma in un' assemblea io preferisco di pronunziare cinque parole colla mia intelligenza, per istruire anche gli altri, che dieci mila parole in una lingua.

20 Fratelli, non siate fanciulli di senno;[d] ma per malizia conducetevi
21 come fanciulli;[e] e per ragione siate come uomini adulti.[f] È scritto nella legge:[g 1] Per mezzo d'uomini d'altra lingua, e di labbra straniere,

[p] II Cor. iii. 18. [q] Att. x. 46. [r] Ver. 26. [s] Num. x. 9. [a] Rom. i. 14. [b] Giov. iv. 24. [c] Ef. v. 19: Col. iii. 16. [d] Ef. iv. 14, 15. [e] Matt. xviii. 3: Rom. xvi. 19. [f] Sal. cxix. 99. [g] Giov. x. 34.

[1] La parola legge (torah) è adoprata dagli Ebrei per dinotare la intiera Scrittura, cioè, la legge propriamente detta, che sono i libri di Mosè, insieme co' Profeti e gli Agiografi; e con ciò eglino distinguevano i libri sacri da quelli degli Scribi. Questo passo d' Isaia non è citato secondo la versione dei Settanta, da cui differisce assai; ma si avvicina piuttosto al Testo Ebraico, e può dirsi una traduzione di quello; solamente, ciò che nell' Ebreo è detto di Dio in terza persona, quì è detto in persona prima, coll' aggiunta di λέγει Κύριος, dice il Signore.

io parlerò a questo popolo, ed essi non m' ascolteranno neppur così, dice il Signore (Isa. xxviii. 11, 12). A tal che le lingue sono per segno, 22 non ai credenti, ma agl' infedeli, e la profezia, non per gl' infedeli, ma per li credenti. Dunque se tutta l' assemblea si rauna in uno stesso 23 luogo, e tutti parlino delle lingue, e v' entrino de' privati, o degl' infedeli, non diranno eglino che voi siete fuori di senno?[h] Ma se 24 tutti profetizzano, ed entra qualche infedele, o qualche privato, egli è convinto da tutti, giudicato da tutti; e così i segreti del cuor suo 25 sono manifestati, e cadendo in terra sulla sua faccia, egli adorerà Iddio, dichiarando che Iddio è veramente nel mezzo di voi.[i]

Che dunque, o fratelli? Allorchè vi raunate, ha ciascun di voi un 26 salmo, una dottrina, una lingua, una rivelazione, un' interpretazione? Tutte le cose si facciano ad edificazione. Se alcuno parla una 27 lingua, due, o al più tre ve ne sieno, e l' uno dopo l' altro, ed un solo interpreti. Ma se non v' è interprete, taccia nell'assemblea, e parli 28 a se stesso, e a Dio. Che parlino due o tre profeti,[k] e gli altri lo 29 giudichino; e se alcuno che siede ha ricevuto una rivelazione, tac- 30 ciasi il precedente, perocchè voi potete tutti profetizzare ad uno ad 31 uno, acciocchè tutti imparino, e tutti sieno consolati. E gli spiriti 32 de' profeti son sottomessi ai profeti, perciochè Iddio non è Dio di 33 confusione, ma di pace.

In tutte le assemblee de' santi le donne si tacciano, giacchè non è 34 loro permesso il parlare,[l] ma *devono* sottomettersi,[m] come pur lo dice la legge;[n] e se vogliono imparar qualche cosa, ne dimandino ai 35 loro mariti in casa, non convenendo alle donne di parlare nell' assemblea.

La parola di Dio è essa proceduta da voi? O è pervenuta a voi 36 soli? Se alcuno si pensa esser profeta, od uomo avente lo Spirito, 37 riconosca che le cose ch' io vi scrivo sono comandamenti del Signore;[o] e se alcuno è ignorante, sialo. 38

Così dunque, fratelli miei, abbiate zelo di profetizzare, e non 39 divietate il parlar linguaggi. Facciasi tutto onestamente, e con 40 ordine.[p]

XV.—Or io vi faccio comprendere, o fratelli, la buona novella che 1 vi ho annunziata, e che voi avete ricevuto, e nella quale perseverate,[q] e per la quale siete salvi, se la serbate quale ve l' annunziai,[r] purchè 2 non abbiate creduto invano. Imperocchè io v' ho trasmesso ciò ch' io 3 ancora aveva ricevuto; che Gesù Cristo morì pe' nostri peccati, 4 secondo le scritture,[s] e che fu sepolto, e che si risvegliò il terzo giorno secondo le scritture,[a] e che fu veduto da Cefa, e poi dai 5 dodici;[b] e di poi è stato veduto da cinquecento fratelli a una volta, 6 dei quali vive ancora la maggior parte, ed alcuni poscia morirono; 7 appresso ei fu veduto da Giacomo, in seguito da tutti gl'inviati; e dopo 8 tutti è stato veduto pure da me,[c] come dall' abortivo; imperocchè 9 io sono il minimo fra gl' inviati,[d] io che sono indegno di esser chiamato inviato, perciocchè ho perseguitato l' assemblea di Dio. Per 10 grazia di Dio son quel che sono,[e] e la sua grazia inverso me non è

[h] Att. ii. 13. [i] Isa. xlv. 14. [k] I Tess. v. 19, 20. [l] Tim. ii. 11, 12. [m] Ef. v. 22: Tit. ii. 5: I Piet. iii. 1. [n] Gen. iii. 16. [o] I Giov. iv. 6. [p] Ver. 26, 33. [q] I Piet. v. 12. [r] Ebr. iii. 6. [s] Sal xxii. 1, ec.: Isa. liii. 1, ec.: Dan. ix. 26: Luc. xxiv. 26, 46. [a] Sal. xvi. 10: Isa. liii. 10. [b] Luc. xxiv. 34, ec. [c] Att. ix. 17. [d] Ef. iii. 8. [e] Ef. iii. 7.

stata vana, anzi ho faticato più ch' essi tutti, non io però, ma la
11 grazia di Dio che è con me.[f] O sia io, o sien dessi, così predichiamo,
e così voi credeste.
12 Ora, s' è predicata la risurrezione di Cristo d' infra i morti, com' è ciò che dicono alcuni di voi, che non v' è risurrezione dai morti?
13 E se non v' è risurrezione da' morti, neppur Cristo è risorto; e se
14 Cristo non è risorto, è vana dunque la nostra predicazione, e vana la
15 nostra fede, e noi ci troviamo ancora falsi testimoni di Dio, perchè abbiamo resa testimonianza contra Dio, che egli abbia risuscitato il Cristo, il quale se veramente i morti non si risvegliano, non è risorto;
16 poichè se i morti non si risvegliano, Cristo neppure si è risvegliato.
17 E se Cristo non si è risvegliato, vana è la vostra fede, e voi siete
18 ancora ne' vostri peccati;[h] così quelli pure che si addormirono in
19 Cristo sono perduti. Se in questa vita noi speriamo in Cristo soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.[i]
20 Ma ora Cristo è risuscitato da' morti,[k] è divenuto la primizia di
21 que' che dormono;[l] perciocchè come per un' uomo è la morte,[m] così
22 per un' uomo è la risurrezione da' morti; giacchè siccome tutti muojono in Adamo, così ancora tutti saranno rivivificati in Cristo;
23 ma ciascuno nel suo proprio ordine. Cristo la primizia, poscia coloro
24 *che sono* in Cristo,[n] quand' ei verrà; poi la fine, quando egli avrà rimesso il regno a lui che è Dio e Padre, quando avrà reso impo-
25 tente ogni principato, ed ogni autorità e podestà, imperciocchè conviene ch' ei regni finchè abbia messi tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi.[o]
26 L' ultimo nemico che sarà reso impotente è la morte.[p] Perciocchè
27 Iddio ha posto tutte le cose sotto a' suoi piedi (Sal. viii. 6). E quando egli ha detto che tutte le cose sono assoggettate, è chiaro che
28 ciò è all' infuori di colui che gli ha assoggettate tutte le cose. E quando tutte le cose gli saranno state assoggettate,[q] allora anche il Figlio medesimo sarà assoggettato a colui che gli ha assoggettate
29 tutte le cose,[r] acciochè Dio sia ogni cosa in tutti. Altrimenti, che faranno coloro che sono immersi pe' morti, se del tutto i morti non
30 si risvegliano? Perchè son' eglino ancora immersi pe' morti? Perchè
31 siam noi ancora in pericolo ad ogni momento?[s] Io muojo ogni giorno;[t] e me ne sia prova il motivo che ho di gloriarmi di voi in
32 Gesù Cristo, nostro Signore. Se secondo l' uomo io ho combattuto in Efeso contra le belve, qual pro ne ho io? Se i morti non si risve-
33 gliano, mangiamo e beviamo, perciocchè dimani morremo![u] Non v' illudete; le malvage compagnie corrompono i buoni costumi.[v]
34 Toglietevi della vostra ebbrezza, *per vivere* giustamente,[x] e non peccate; perocchè alcuni sono ignoranti di Dio. Lo dico per vostra vergogna.[y]
35 Ma dirà alcuno: Come si risvegliano i morti? E con quai corpi
36 rivengon essi? Stolto! quel che tu semini non è rivivificato se
37 *prima* non muore.[z] E in quanto a quel che tu semini, tu non semini il corpo che nascerà, ma un granello ignudo, secondo che accade, o di

[f] Matt. x. 20. [g] Att. xxvi. 8. [h] Rom. iv. 25. [i] Cap. iv. 13: Giov. xvi. 2: II Tim. iii. 12. [k] Rom. i. 4. [l] Att. xxvi. 23: Col. i. 18: Apoc. i. 5. [m] Rom. v. 12, 17. [n] I Tess. iv. 15-17. [o] Sal. ii 6-9: xlv. 3-6: cx. 1. [p] II Tim. i. 10: Apoc. xx. 14. [p] Fil. iii. 21. [r] Cap. xi. 3. [s] II Cor. xi. 26. [t] Rom. viii. 36. [u] Isa xxii. 13. [v] Cap. v. 6. [x] Rom. xiii. 11. [y] Cap. vi. 5. [z] Giov. xii. 24.

frumento, o d' altro; e Iddio gli dà il corpo com' egli ha voluto, e il proprio corpo a ciascun de' semi.[a] 38

Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra quella de' pesci, altra quella degli uccelli. Vi sono ancora de' corpi celesti,[b] e de' corpi terrestri; ma altra è la gloria de' celesti, ed altra dei terrestri; altra la gloria del sole,[c] ed altra la gloria della luna, ed altra la gloria delle stelle; perocchè una stella differisce in gloria dall' altra. Così è della risurrezione de' morti, il corpo è seminato in corruzione, e risusciterà nella incorruttibilità; esso è seminato in disonore, e risusciterà in gloria;[d] è seminato in debolezza, e risusciterà in fortezza; è seminato corpo animale, e risuscita corpo spirituale; così e scritto: Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente (Gen. ii. 7); l' ultimo Adamo in ispirito vivificante.[e] Ma quegli che ha lo spirito non è il primo, bensì quegli che ha l' anima; appresso quegli il quale ha lo spirito. Il primo uomo è della terra, polvere; il secondo uomo è del cielo.[f] Quale è quegli ch' è polvere, tali pure coloro che sono polvere; e quale il celeste, tali i celesti. E come noi abbiam portato l' immagine di quello ch' è polvere, così porteremo l' immagine di quel che è celeste.[g] 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49

Or ecco, o fratelli, ciò ch' io dico. la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio,[h] e nè la corruzione la incorruttibilità. Ecco, io vi dico un mistero; noi non dormiremo già tutti, ma saremo tutti mutati,[i] in un momento, in un batter d' occhio, all' ultimo squillo, poichè la tromba suonerà,[j] e i morti si risveglieranno incorruttibili,[k] e noi saremo mutati. Imperciocchè conviensi che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e questo mortale rivesta immortalità![l] E quando questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata inabbissata in vittoria (Isa. xxv. 8). O morte! dov' è il tuo dardo? O inferno! dov' è la tua vittoria?[m] Or il dardo della morte è il peccato,[n] e la forza del peccato è la legge.[o] Ma sien grazie a Dio che ci fa vincitori per il nostro Signore Gesù Cristo.[p] 50 51 52 53 54 55 56 57

Perciò, miei cari fratelli, state saldi, immobili, abbondanti sempre nell' opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.[q] 58

XVI.—Intorno alla colletta per li santi, fate ancor voi siccome ho prescritto alle assemblee della Galazia.[r] Ad ogni primo *giorno*[s] di settimana ognun di voi metta a parte qualche cosa del cumulo de' suoi guadagni, acciocchè le collette non s' abbiano a fare *soltanto* quando io sarò venuto. E quando saro venuto, manderò coloro che voi avrete approvati per lettere, a portare a Gerusalemme la vostra liberalità; e se converrà ch' io stesso ci vada, elle vi andranno con me. 1 2 3 4

Or io verrò a voi dopochè sarò passato per la Macedonia, giacchè io passerò per la Macedonia; e forse dimorerò qualche tempo con 5 6

[a] Gen. i. 11, 12. [b] Gen. i. 16. [c] Sal. xix. 4, 5. [d] Dan. xii. 3: Matt. xiii. 43: Fil. iii. 21. [e] Giov. v. 21: vi. 33, 40. [f] Giov. iii. 13, 31. [g] Rom. viii. 29. [h] Giov. iii. 3, 5. [i] I Tim. iv. 15-17. [j] Matt. xxiv. 31. [k] Giov. v. 25. [l] II Cor. v. 4. [m] Os. xiii. 14. [n] Rom. vi. 23. [o] Rom. iv. 15. [p] Rom. vii. 25: iii. 37. [q] II Piet. iii. 14. [r] Gal. ii. 10. [s] Att. xx. 7.

voi, o anche vi starò l' inverno, affinchè mi accompagniate dovun-
7 que io andrò. Imperocchè io non voglio questa volta vedervi di passaggio, ma, permettendolo il Signore, spero di restarmi con voi
8 qualche tempo. Ed io dimorerò in Efeso fino alla Pentecoste, pero-
9 chè una grande ed efficace porta mi è aperta,[t] e vi sono molti avversari.

10 Or, se Timoteo arriva, vedete ch' egli stia presso voi con securtà,
11 perciocchè egli si affatica nell' opera del Signore, come io stesso.[u] Nessuno dunque lo disprezzi,[v] ma accompagnatelo in pace,[x] affinchè venga a me; giacche io co' fratelli l' aspetto.

12 In quanto al fratello Apollo, io l' ho molto confortato a venire a voi co' fratelli, ma egli non ha avuto del tutto la volontà di venirvi per ora; verrà nondimeno quando ne avrà l' opportunità.

13 Vegliate,[y] state saldi nella fede,[z] siate uomini,[a] fortificatevi.[b] Tutto ciò che fate, facciasi con amore.[c]

14 Or io ve ne prego, o fratelli; voi sapete che la famiglia di Stefana
15 è la primizia dell' Acaja,[d] e che si sono dedicati al servizio de' santi;
16 soggettatevi anche voi a tali uomini, e a tutti quelli che si uniscono all' opera, e che si affaticano.

17 Or io mi rallegro della venuta di Stefano, e di Fortunato, e d' Acaico, perciocchè hanno essi supplito alla vostra mancanza, e han
18 dato riposo al mio spirito, e al vostro. Riconoscete dunque tali uomini.[e]

19 Le assemblee dell' Asia vi salutano. Aquila e Priscilla[f] con l' as-
20 semblea ch' è nella loro casa,[g] vi salutano nel Signore. Tutti i fratelli vi salutano. Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.
21 Il saluto è di mia propria mano, a me, Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia in esecrazione[h]—
23 il Signore viene.[1] La grazia del Signor Gesù Cristo sia con voi! Il mio amore è con voi tutti, nel Cristo Gesù. Amen.

[t] II Cor. ii. 12. [u] Fil. ii. 19, 22. [v] I Tim. iv. 12. [x] III Giov. 6. [y] I Piet. v. 8. [z] II Tess. ii. 15. [a] Cap. xiv. 20. [b] Ef. vi. 10. [c] Ef. vi. 24. [d] Cap. i. 16: Rom. xvi. 5. [e] Fil. ii. 29: Tess. v. 12. [f] Att. xviii. 2, 26. [g] Rom. xvi. 5: Filem. 2. [h] Gal. i. 8, 9.

[1] Gr. ἀνάθεμα. μαρὰν ἀθά: la prima parola è Greca, e vuol dir separato, messo a parte; la seconda è Siriaca, e vuol dire, il Siguore viene, cioè, ad eseguire questo giudizio di separazione.

SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.

I.—PAOLO, per volontà di Dio inviato di Gesù Cristo, e il fratello Timoteo, 1

All' assemblea di Dio ch' è in Corinto con tutti i santi che sono in tutta l' Acaja, 2

Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo!

Benedetto Iddio Padre del nostro Signor Gesù Cristo,[a] Padre delle misericordie, e Dio di ogni consolazione, che ci consola nelle nostre tribolazioni, acciocchè noi possiamo consolar quelli che sono in qualunque tribolazione con la consolazione stessa onde noi ancora siamo consolati da Dio! Imperocchè, come i patimenti del Cristo abbondano verso noi[b], così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione. Ora, o noi siamo nella tribolazione, ed è per vostra consolazione e salute che mostra la sua efficacia nella vostra pazienza affine di sopportare i patimenti stessi che noi sopportiamo; o noi siam consolati, e ciò è per vostra consolazione e salute; e noi speriamo di voi fermamente, sapendo che come partecipate dei patimenti,[c] partecipate eziandio della consolazione. 3 4 5 6 7

Perciocchè noi non vogliamo, o fratelli, che voi ignoriate intorno alla tribolazione sopravvenutaci in Asia, che noi fummo sommamente gravati oltre le nostre forze, a talchè disperammo perfino di vivere. Anzi ci tenemmo per condannati alla morte, perchè non avessimo affatto confidenza in noi, ma nell' Iddio che risveglia i morti,[d] il quale ci liberò e ci libera da sì gran morte, e nel quale speriamo che ci libererà in avvenire[e] eziandio, coll'ajuto delle vostre orazioni,[f] affinchè il dono gratuito *ottenuto* in nostro favore da gran numero di persone, faccia render grazie per noi da una moltitudine. Imperocchè, la nostra gloria è la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo in semplicità e sincerità di Dio, specialmente verso di voi; non in sapienza carnale,[g] ma con la grazia di Dio.[h] Imperocchè noi non vi scriviamo se non quello che leggete, e voi stessi riconoscete. Ed io spero che lo riconoscerete sino alla fine; siccome avete in parte riconosciuto che noi vi siamo cagione di vanto, e voi altresì lo *sarete* per noi nel giorno del Signore Gesù.[i] 8 9 10 11 12 13 14

Ed io per questa fiducia voleva dapprima venire a voi, affinchè aveste una seconda grazia, e per vostro mezzo passare in Macedonia, per ritornare poscia dalla Macedonia appo voi, e da voi essere accompagnato nella Giudea. Ho io usato leggerezza divisando così? Ovvero i divisamenti ch' io formo li formo secondo la carne, di manierachè sia in me il sì sì, e il no no? Or, *come* Dio è fedele, la nostra parola non è stata verso di voi sì e no;[j] imperocchè il figlio di Dio 15 16 17 18 19

[a] Ef. i. 3: I Piet. i. 3. [b] Fil. i. 20: iii. 10: Col. i. 24. [c] Rom. viii. 17: II Tim. ii. 12. [d] Ger. xvii. 5, 7. [e] II Piet. ii. 9. [f] Rom. xv. 30. [g] I Cor. ii. 4, 13. [h] I Cor. xv. 10. [i] Fil. iv. 1, [j] Matt. v. 37.

ch' è stato predicato in mezzo di voi per nostra opera, di me e di Silvano e di Timoteo, non è stato sì e no, ma è stato sì in lui;
20 giacchè tutte le promesse di Dio sono in lui sì, ed amen, a gloria di Dio per noi.[k]
21 Ora colui che ci ha con voi raffermati nel Cristo, e che ci ha unti,[l]
22 è Iddio, il quale ancora ci ha sugellati, e ci ha dato nel cuore l' arra dello Spirito.[m]
23 Ed io chiamo Dio in testimonio sull' anima mia, che per rispar-
24 miarvi io non sono venuto ancora a Corinto; non già che noi signoreggiamo sulla vostra fede,[n] ma contribuiamo alla vostra allegrezza, imperocchè voi state saldi per virtù della fede.[o]

II.—1. Ora io ho deciso in me stesso di non ritornare appo voi
2 con tristezza. Ma se vi rattristo, chi mi darà conforto se non colui
3 il quale è rattristato da me? Ed io vi scrivo ancor questo affinchè io non abbia al mio arrivo tristezza da coloro donde io dovrei ricever letizia; avendo in voi tutti tal fiducia che la mia gioja sia quella
4 di tutti voi. Imperocchè io vi ho scritto in mezzo a una grande afflizione, col cuore grandemente distretto, e con molte lagrime, non già per contristarvi, ma perchè conosceste l' abbondanza dell' amore che ho per voi.[p]
5 E se alcuno ha dato cagione di tristezza,[q] non a me l' ha data, ma
6 in parte, per non esagerare, a tutti voi. Basti che colui sia
7 stato punito dai più,[r] talchè è meglio invece che gli facciate grazia, e lo consoliate,[s] affinchè non sia consumato da troppo
8 grande tristezza. Perciò vi esorto a ratificare verso di lui la carità;
9 avvegnachè io ho scritto ancora per conoscere a questa prova se voi
10 siete in tutto ubbidienti.[t] A cui voi perdonate qualche cosa, io ancora perdono, imperciocchè se io stesso ho perdonato alcuna cosa, a cui l'ho perdonata, io l' ho fatto per voi alla presenza di Cristo;
11 per tema che Satana non ci soverchi, non ignorando noi le sue machinazioni.
12 Or essendo giunto a Troas per la buona novella di Cristo, ed essendomi aperta[u] una porta dal Signore, non ho avuto requie nel mio
13 spirito per non avervi trovato il mio fratello Tito; ed essendomi accomiatato da loro, partii per la Macedonia.
14 Sien grazie a Dio che ci fa sempre trionfare nel Cristo,[v] e che manifesta in ogni luogo, per nostro mezzo, l' odore della sua cono-
15 scenza;[x] imperocchè noi siamo in Dio il buono odore di Cristo fra
16 coloro che si salvano, e fra coloro che si perdono; per costoro odor di morte a morte,[y] e per quelli odore di vita a vita: (e chi è suffi-
17 ciente a queste cose?[z]). Imperciocchè noi non siamo come tanti i quali falsificano la parola di Dio; ma come uomini sinceri, e come da parte di Dio, parliamo nel Cristo alla presenza di Dio.

III.—1. Cominciamo noi di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo noi bisogno, come certuni, di lettere raccomandatorie a voi,
2 o di lettere raccomandatorie da voi?[a] La nostra lettera siete voi, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini;[b]

[k] Eb. xiii. 8. [l] I Gio. ii. 20, 27. [m] Ef. i. 13, 14. [n] I Piet. v. 3. [o] I Cor. xv. 1. [p] Cron. xi. 2. [q] I Cor. v. 1. [r] I Tim v. 20. [s] Gal. vi. 1. [t] Cron. vii. 15. [u] I Cor. xvi. 9. [v] Rom. viii. 37. [x] Cant. i. 3. [y] I Piet. ii. 7, 8. [z] Cap. iii. 5, 6. [a] Att. xviii. 27. [b] I Cor. ix. 2.

imperocchè è chiaro che voi siete una lettera di Cristo, scritta pel 3
nostro ministero, non con inchiostro, ma collo Spirito del Dio vivente,
non in tavole di pietra.[c] ma in tavole di carne, *in quelle* del cuore.[d]

Or noi abbiamo per Cristo una tal fiducia appo Dio. Non che noi 4
siamo atti di per noi stessi a pensar qualche cosa come procedente 5
da noi stessi;[e] ma la nostra sufficienza è da Dio,[f] il quale ci ha 6
resi atti a servire un nuovo testamento,[g] non di lettera ma di spi-
rito. perchè la lettera uccide,[h] ma lo spirito dà la vita.[i]

Che se il ministero della morte, scolpito in lettere su delle pietre 7
fu così risplendente, che i figli d'Israele non potevano fissare gli
occhi in faccia a Mosè per lo splendor del suo volto,[k] il quale si dile- 8
guava, quanto più glorioso non sarà il ministero dello spirito? Poichè 9
se glorioso *era* il ministero della condanna, a più forte ragione
abbonda di gloria il ministero della giustizia. E perciò, per cagione 10
di questa gloria sovrabbondante. ciò ch' è stato fatto glorioso, non ha
avuto gloria. Imperocchè se ciò che dispariva *ebbe* gloria, tanto più 11
sarà glorioso ciò ch' è durevole.

Noi adunque con siffatta speranza prendiamo gran sicurezza, e 12
non come Mosè che velava il suo volto affinchè i figli d'Israele non 13
fissassero gli occhi su' ciò che andava a dileguarsi. Ma le loro menti 14
indurirono,[l] poichè lo stesso velo continua fino ad oggi. nella lettura
dell' antico Testamento, senza essere sollevato, giacchè nel Cristo
sparisce. Però oggi ancora, quando è letto Mosè, resta un velo sul 15
loro cuore; ma quando si sarà rivolto verso il Signore, il velo sarà 16
tolto intieramente.[a] Ora, lo Spirito è il Signore, e là dove è lo Spi- 17
rito del Signore, ivi è la liberta.[b] E noi tutti che a faccia scoperta 18
contempliamo come in uno specchio[c] la gloria del Signore, noi siamo
trasformati alla immagine stessa,[d] di gloria in gloria,[e] come per lo
Spirito del Signore.

IV.—Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che 1
ci è stata fatta,[f] noi non perdiamo coraggio, ma abbiamo rinunziato 2
a' nascondigli, e a vergogne, non camminando con astuzia, e non
falsando la parola di Dio;[g] anzi raccomandando noi stessi alla uni-
versale coscienza degli uomini dinanzi a Dio per la manifestazione
della verità. Che se la nostra buona novella ancora è coperta, è 3
coperta per que' che periscono, fra i quali l' Iddio di questo secolo[h] 4
ha accecate le menti degl' increduli, acciochè non brillasse per essi
la luce della buona novella della gloria del Cristo, ch' è l' immagine 5
di Dio.[i] Imperocchè noi non predichiamo noi stessi, ma predi-
chiamo Gesù Cristo *essere* il Signore, e noi schiavi vostri per amor
di Gesù; giacchè quel Dio il quale ha detto che la luce risplendesse 6
in mezzo alle tenebre,[k] è quegli che ha risplenduto ne' nostri cuori
per la luce della conoscenza della gloria di Dio nella faccia di Gesù
Cristo.[l]

Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, acciocchè l' eccel- 7
lenza della podestà sia di Dio, e non di noi,[m] essendo circondati 8

[c] Es. xxiv. 12. [d] Ger. xxxi. 33. [e] Gio. xv. 5. [f] I Cor. xv. 10. [g] Matt. xxvi. 28. [h] Rom. iv. 15: vii. 9, 10. [i] Gio. vi. 63. [k] Es. xxxiv. 1, 29-35. [l] Rom. xi. 7. 8, 25. [a] Isa. xxv. 7. [b] Rom. viii. 2. [c] I Cor. xiii. 12. [d] Rom. viii. 29. [e] Sal. lxxxiv. 7. [f] I Cor. vii. 25. [g] Cap. ii. 17. [h] Gio. xii. 31: xiv. 30: xvi. 11: Ef. ii. 2. [i] Gio. i. 14, 18. [k] Gen. i. 3. [l] Eb. i. 3. [m] I Cor. ii. 5.

d' ogni maniera di tribolazioni,[n] ma non però ridotti allo stremo;
9 perplessi ma non disperati, perseguitati, ma non derelitti; abbat-
10 tuti, ma non perduti, portando continuamente con noi nel corpo la
mortificazione del Signore Gesù,[o] affinchè la vita di Gesù sia mani-
11 festata puranche nel nostro corpo.[p] Imperciocchè noi che viviamo
siamo del continuo esposti per Gesù alla morte,[q] affinchè la vita di
12 Gesù sia fatta manifesta eziandio nella nostra carne mortale; talchè in
13 noi opera la morte, e in voi la vita.[r] Or avendo lo stesso spirito di
fede,[s] secondo ch'è scritto: Io ho creduto, perciò ho parlato (Sal. cxvi.
14 10); noi ancora crediamo, perciò ancora parliamo, sapendo che chi
ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi per Gesù,[t] e ci
15 farà comparire con voi; perciocchè tutte queste cose *sono* per voi,
acciocchè la grazia moltiplicandosi abbondi per li ringraziamenti
di più gran numero d' uomini a gloria di Dio.

16 Perciò noi non ci perdiamo d' animo; e benchè il nostro uomo
esteriore perisca, l' interiore[u] tuttavolta si rinnovella di giorno in
17 giorno, perchè la nostra leggera tribolazione del presente[v] produce
un peso eterno d' una tal gloria sovrammodo eccellente per noi,
18 che non abbiamo riguardo alle cose visibili, ma alle invisibili;[x] poi-
chè le cose visibili sono per un tempo, ma le invisibili sono eterne.

V.—1. Perciocchè noi sappiamo che se la nostra casa terrena *la
qual' è* un ricovero, sia disfatta,[y] noi abbiamo da Dio ne'cieli un'edi-
2 fizio, una casa eterna, che non è opera di mani;[z] poichè noi in questo
ricovero sospiriamo, desiderando ardentemente di rivestirci del
3 nostro domicilio il qual' è celeste;[a] ed essendo così vestiti, non siamo
4 trovati ignudi.[b] Perciocchè essendo noi in questo ricovero, sospi-
riamo siccome aggravati, perocchè non vogliamo spogliarci, ma
5 rivestirci, affinchè ciò che è mortale sia assorbito dalla vita.[c] Ora
colui che ci ha formati a questo stesso è Dio, il quale ci ha dato
altresì l' arra dello Spirito.[d]

6 Noi dunque abbiamo sempre fiducia; e poichè sappiamo che essendo
7 come ospiti nel corpo, siamo in pellegrinaggio lungi dal Signore (poichè
8 noi camminiamo per la fede, e non per la vista);[e] abbiamo fiducia, ed
abbiamo più caro essai di sloggiare dal corpo,[f] ed avere abitazione
9 presso il Signore. Perciò ancora ci studiamo d' essergli accettevoli,
o che noi dimoriamo come ospiti nel corpo, o che ce ne partiamo;
10 imperciocchè a tutti noi conviensi essere manifestati innanzi al tri-
bunale del Cristo, affinchè riceva ciascuno secondo le opere fatte[g] col
corpo, o bene, o male.

11 Conoscendo adunque il timor del Signore, noi persuadiamo gli
uomini, e siamo fatti manifesti a Dio; e spero siamo anche manife-
12 stati nella vostra coscienza;[h] imperocchè noi non ci raccomandiamo
nuovamente a voi, ma vi porgiamo occasione di gloriarvi di noi, affin-
chè voi l' abbiate appo coloro i quali si gloriano in apparenza, e non
13 già di cuore; perciocchè o noi siamo fuor di noi stessi, *e lo siamo* a
14 Dio, o noi siamo in buon senno, e *lo siamo* per voi, giacchè l' amore del

[n] Cap. vii. 5. [o] Gal. vi. 17 [p] II Tim. ii. 11, 12. [q] I Cor. xv. 31. [r] Cap. xiii. 9. [s] II Piet. i. 1 [t] Rom. viii. 11 [u] Rom. vii. 22. [v] Rom. viii. 18. [x] Eb. xi. 1. [y] Giob. iv. 19. [z] I Piet. i. 4. [a] Rom. viii. 23. [b] Apoc. xvi. 15. [c] I Cor. xv. 53. [d] Ef. i. 14. [e] Rom. viii. 24, 25. [f] Fil i. 23. [g] Ef. vi. 8: Apoc. xxii. 12. [h] Cap. iv. 2.

Cristo ci sprona,[i] noi che abbiam giudicato che se uno morì per tutti, 15 tutti dunque morirono;[j] e che egli morì per tutti affinchè quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che morì, e risuscitò per loro;[k] talchè noi da quest' ora non conosciamo alcuno secondo 16 la carne, e quantunque abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora nondimeno noi non lo conosciamo più; di maniera che se alcuno 17 è nel Cristo una novella[l] creatura, le cose vecchie sono passate, ecco, tutte le cose son rinnovate. Ora tutte le cose vengon 18 da Dio, il quale ci ha a se riconciliati per Gesù Cristo,[m] e ci ha dato il ministero della riconciliazione; cioè, Iddio ha riconciliato a 19 se il mondo nel Cristo, non imputando ad esso i suoi falli,[n] e mettendo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque siamo ambascia- 20 dori per Cristo,[o] come se Iddio esortasse per nostro mezzo; per Cristo noi preghiamo: Riconciliatevi con Dio! Imperciochè egli ha 21 fatto per noi esser peccato colui il quale non conobbe giammai peccato,[p] acciocchè noi fossimo fatti in lui giustizia di Dio.[q]

VI.—E AFFATICANDOCI intorno a una stessa opera, vi esortiamo 1 altresì che non abbiate ricevuto la grazia di Dio invano;[r] perocchè 2 egli dice: Nel tempo di accettazione io t' ho esaudito, e nel dì della salute ti ho soccorso (Isa. xlix. 8). Ecco ora un tempo del tutto accettevole, ecco ora un giorno di salute.

Non diamo occasion d' inciampo ad alcuno in veruna cosa,[a] affinchè 3 il nostro ministero non sia vituperato, ma rendiamo noi stessi ac- 4 cettevoli come servi di Dio[b] in ogni cosa, in grande perseveranza, nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie, nelle ferite,[c] nelle prigioni, 5 nelle sedizioni, nelle fatiche, nelle vigilie, ne' digiuni, nella purità, nella conoscenza, nella longanimità, nella bontà, nello Spirito Santo, 6 in un amore senza ipocrisia, nella parola della verità,[d] nella virtù di 7 Dio,[e] colle armi della giustizia a destra e a sinistra,[f] in mezzo alla 8 gloria e all' ignominia, nella buona fama e nell' infamia; creduti 9 seduttori, e veraci; o disconosciuti,[g] e ben conosciuti; come morenti, eppur viventi; come puniti, eppure non messi a morte;[h] come contri- 10 stati, eppur sempre giojosi; come poveri, e arricchendo molti; come indigenti, e possedendo tutto.[i]

La nostra bocca si è aperta per voi, o Corintj! Il nostro cuore si 11 è allargato;[k] voi non siete allo stretto in noi, ma siete allo stretto 12 nelle vostre viscere, e in contracambio io vi dico, come a miei figli: 13 allargatevi ancora voi.

Non vi ponete sotto uno stesso giogo cogl' infedeli, imperocchè 14 qual comunanza può esservi fra la giustizia, e l' iniquità? E qual 15 comunanza fra la luce e le tenebre? E quale accordo fra Cristo e Belial? E che parte ha il fedele coll' infedele? E qual convenienza 16 fra il tempio di Dio e gl' idoli? Perciocchè voi siete il tempio del Dio vivente,[l] avendo detto Iddio: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò *fra loro*, e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo

[i] Cant. viii. 6. [j] Rom. v. 15. [k] Rom. xiv. 7, 9: I Cor. vi. 19, 20. [l] Gio iii. 3: Gal. vi. 15. [m] Col. i. 20. [n] Rom. iii. 24, 25. [o] Ef. vi. 20. [p] Gal. iii. 13: I Piet. ii 22, 24: I Giov. iii. 5. [q] Rom. v. 19. [r] Eb. xii. 15. [a] I Cor. x. 32. [b] I Cor. iv. 1. [c] Cap. xi. 23-25. [d] Cap. iv. 2. [e] I Cor. ii. 4. [f] Ef. vi. 11, ec. [g] I Cor. iv. 9. [h] Sal. cxviii. 18. [i] Sal. lxxxiv. 11. [k] Cap. vii. 3. [l] I Cor. iii. 16, 17: vi. 19.

17 (Lev. xxvi. 12). Perciò uscite del mezzo di loro, e dipartitevene, dice il Signore, e non toccate ciò ch' è immondo, ed io vi accoglierò
18 (Isa. lii. 11); ed io vi sarò per padre, e voi mi sarete per figli e per figlie; dice l' onnipotente Signore (Ger. xxxi. 9).

VII.—1. AVENDO adunque, o diletti, queste promesse, purifichiamoci d' ogni bruttura di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timor di Dio.[a]

2 Accoglieteci; noi non abbiam fatto torto ad alcuno; non abbiamo
3 corrotto alcuno, non abbiam frodato alcuno.[b] Io non lo dico a condannazione, poichè ho già detto che voi siete nei nostri cuori per
4 morire insieme, e per vivere insieme.[c] Io prendo grande sicurtà con voi, io ho gran cagione a gloriarmi di voi.[d] Io son pieno di consolazione; io ho sovrabbondanza di gioja in ogni nostra tribolazione.[e]
5 Imperocchè da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto requie, anzi siamo stati per ogni maniera afflitti dalle
6 tribolazioni; al di fuori combattimenti; al di dentro timori. Ma il
7 consolatore degli umili, Iddio, ci ha consolati coll' arrivo di Tito,[f] e non solo col suo arrivo, ma ancora per la consolazione della qual' egli è stato consolato appo voi, rapportandoci il vostro ardente desiderio, le vostre lagrime, la vostra sollecitudine per me, talchè io ho
8 provato maggior gioja; perocchè se io vi ho contristati colla mia lettera, ora non me ne pento, seppure io me ne son pentito; perciocchè vedo che quella lettera vi ha, quantunque per un breve tempo, contristati.

9 Intanto io mi rallegro non dell' esservi contristati, ma dell' esservi contristati a ravvedimento; perocchè voi vi contristaste secondo Dio,
10 affinchè non riceveste alcun danno da noi. Imperochè il contristarsi secondo Dio produce conversione a salute, della quale l' uomo non si pente giammai; ma la mestizia del mondo produce una morte.[g]
11 Infatti, ecco, questa medesima tristezza secondo Dio che voi avete avuta, qual sollecitudine ha in voi prodotto! Ed anzi quale giustificazione, e quale indignazione, e quale trepidazione, e quale ardente desiderio,[h] e quale zelo, e quale vendetta! Per ogni maniera avete dimostrato che voi siete puri in cotesto affare!

12 Dunque se io vi ho scritto, ciò non è stato nè per colui che ha fatto il male, nè per colui al quale il male è stato fatto, ma per mani-
13 festare appo voi la nostra sollecitudine a vostro riguardo dinanzi a Dio.[i] E perciò siamo stati consolati per la vostra consolazione, e abbiamo più abbondantemente gioito per la esultanza di Tito, perchè il suo spirito è
14 stato ricreato da voi tutti,[k] e perchè se io mi sono alquanto gloriato di voi innanzi a lui, non ebbi ad esser confuso; ma come noi vi abbiamo detto ogni cosa con verità, così ancora ciò di cui ci eravamo
15 gloriati con Tito, si è trovato vero. E le sue viscere sono ancor più commosse verso di voi, quando si ricorda della vostra ubbidienza
16 verso tutti; come voi lo avete accolto con timore e tremore.[l] Io mi rallegro adunque, perciocchè ho fiducia di voi[m] in ogni cosa.

[a] I Giov. iii. 3. [b] Cap. xii. 17: Att. xx. 33. [c] Cap. vi. 11, 12. [d] Cap. i. 14. [e] Col. i. 24. [f] Cap. ii. 13. [g] Prov. xvii. 22. [h] Sal. xlii. 1. [i] Cap. ii. 4. [k] Rom. xv. 32. [l] Fil. ii. 12. [m] II Tes. iii. 4

VIII.—Ora noi vi facciamo conoscere, o fratelli, la grazia di Dio 1 concessa alle assemblee della Macedonia, cioè che in mezzo a grandi 2 prove di tribolazione, l'abbondanza della loro gioja, e la loro profonda povertà ha abbondato nella ricchezza della loro semplicità,[n] imperciocchè 3 *essi hanno dato* spontaneamente, secondo la lor facoltà, io l'attesto. e al di là pure della lor facoltà, supplicandoci con molte 4 istanze di ricevere la grazia e la comunicazione di questa liberalità verso i nostri santi,[o] e non pure *hanno fatto* come noi avevamo 5 sperato, ma innanzi tutto si son donati essi stessi al Signore ed a noi per la volontà di Dio, affinchè noi esortassimo Tito a compiere verso 6 voi eziandio questa grazia, come l'aveva tempo fa incominciata. Ma 7 siccome voi abbondate in tutto,[p] in fede, e in parola, e in conoscenza, e in ogni sollecitudine, e nell'amor vostro per noi, abbondate eziandio in questa grazia.

Io non parlo per comando, ma per provare altresì la sincerità della 8 vostra affezione per la sollecitudine degli altri, conoscendo voi 9 la grazia del nostro Signor Gesù Cristo; cioè, ch'essendo ricco,[q] ha vissuto come povero per voi,[r] acciocchè voi foste arricchiti per la sua povertà.[s] Ed io vi do un consiglio su ciò, perocchè è vantaggioso 10 per voi che foste i primi dall'anno passato non solamente a fare, ma anche a volere; compite intanto le opere, e sia il compimento 11 come la prontezza del volere, in ciò che avete.[t] Imperocchè se vi è 12 la volontà pronta, uno diviene accettevole secondo quel che ha, e non secondo quel che non ha. Infatti ciò non è per alleviare gli 13 altri e aggravar voi, ma per uguaglianza, affinchè ora la vostra abbondanza *sia impiegata* per la loro inopia, e che pure la loro abbondanza 14 sia impiegata per la vostra inopia, talchè vi sia uguaglianza; secondo ch'è scritto: Quegli ch'aveva molto, non ha avuto più, e quegli che 15 aveva poco, non ha avuto meno (Es. xvi. 18).

Ora, grazie a Dio che pone la stessa sollecitudine per voi nel cuor 16 di Tito! Il quale ha accettato l'esortazione, e con gran diligenza si 17 è spontaneamente incamminato verso voi. Or noi vi abbiamo mandato 18 con lui il fratello,[u][1] la cui lode nell'annunziare la buona novella è per tutte le assemblee; e non solamente ciò, ma egli è stato 19 altresì determinato dalle assemblee per nostro compagno di viaggio, con questa grazia, al di cui servigio noi siamo impiegati per la gloria del Signore medesimo, e per secondare alla vostra pronta volontà, 20 evitando che alcuno ci biasimi in questa abbondanza ch'è da noi amministrata, proponendoci quel ch'è bene non solamente appo il Signore, ma ancora appo gli uomini.[v] Noi abbiam mandato con loro 21 il nostro fratello, cui abbiamo in molte cose e sovente riconosciuto 22 essere premuroso, e che ora è premuroso ancor più per la grande fiducia che ha in voi. In quanto a Tito, *egli è* mio consorte, e 23 compagno di opera verso voi; in quanto agli altri fratelli mandati dalle assemblee, *essi sono* la gloria di Cristo.[x] Dimostrate dunque 24 inverso loro, e al cospetto dalle assemblee, la prova della vostra affezione, e di ciò che ci fa gloriare di voi.[y]

[n] Marc. xii. 44. [o] Att. xi. 29. [p] Cor. i. 5. [q] Gio. i. 1. [r] Luca ix. 58: Fil ii. 6, 7. [s] Apoc. iii. 18. [t] Eb. xiii. 16. [u] Cap. xii. 18. [v] Rom. xii. 17: Fil. iv. 8, [x] Ef. i. 12, 18. [y] Cap. vii. 14.

[1] Questo Fratello si suppone generalmente che fosse Luca, di cui era lode in tutte le assemblee pell'Evangelo ch'egli avea scritto, e pei molti importanti servigi in cotesta causa.

IX.—1. PERCIOCCHÈ della sovvenzione che si fa per li santi[z] mi è 2 soverchio scrivervene, giacchè io conosco la vostra pronta volontà, per la quale mi glorio di voi co' Macedoni, *dicendo* che l' Acaja è pronta fin dall' anno passato, e il vostro zelo ha stimolato *quello* dei 3 più. Or io vi ho mandati i fratelli affinchè ciò che ci fa gloriare di voi non sia reso vano in questa parte, affinchè come ho detto, siate 4 pronti; temendo che se fossero venuti con me de' Macedoni, e non vi avessero trovati pronti, noi non fossimo confusi (noi, a non dir 5 voi) su questo di cui noi ci siamo gloriati. Io dunque ho stimato necessario di esortare i fratelli a venire innanzi, e preparare la vostra liberalità ch' io ho annunziata di già esser pronta come una libera- 6 lità, e non come un' avarizia. Or, ecco, chi semina scarsamente, miete anche scarsamente, e chi semina con liberalità, miete anche 7 con liberalità;[a] ciascuno secondo che ha risoluto in cuor suo, non a malincuore, o forzatamente, perciocchè Iddio ama quello che dà allegra- 8 mente.[b] Ora Iddio è potente a fare che ogni grazia abbondi su voi,[c] acciocchè avendo sempre e in tutto ciò che bisogna, voi abbondiate in 9 ogni buona opera, siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha donato ai poveri; la sua giustizia dura eternamente (Sal. cxii. 9).

10 Ora, colui che fornisce la semenza al seminatore, e il pane pell' alimento,[d] vi fornisca e moltiplichi ciò che voi seminate, e accresca i 11 frutti della vostra giustizia; talchè siate arricchiti in tutto per questa intiera semplicità, la quale per noi produce rendimenti di grazie a 12 Dio[e]; imperciocchè l' amministrazione di questo servigio sacro non solamente sopperisce ai bisogni de' santi, ma ancora ridonda verso 13 Dio per i molti rendimenti di grazie, inquantochè per la prova di questa dispensazione, danno gloria a Dio[f] in ciò che voi vi sottoponete alla confessione della buona novella del Cristo, e comunicate liberal- 14 mente *i vostri beni* con loro, e con tutti; e colle loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione pell' abbondante grazia di Dio 15 su di voi. Ora sia ringraziato Dio del suo dono ineffabile.[g]

X.—1. FRATTANTO io Paolo vi esorto per la dolcezza e clemenza del Cristo,[h] io che presente sono umile in mezzo a voi, ma che lontano sono 2 pieno d' animo verso di voi,[i] e vi supplico che quando sarò presente io non debba procedere audacemente, con quell' animosità onde io credo aver a procedere coraggiosamente verso taluni[k] i quali sti- 3 mano che noi camminiamo secondo la carne. Imperciocchè cammi- 4 nando nella carne noi facciamo guerra secondo la carne, (chè l' armi della nostra guerra non son carnali,[l] ma potenti in Dio alla distru- 5 zione delle fortezze[m]) noi abbattiamo i ragionamenti, ed ogni altezza che si solleva contra la conoscenza di Dio,[n] e cattiviamo ogni pen- 6 siero all' ubbidienza del Cristo;[o] e siam presti a punire ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

7 Riguardate voi all' apparenza?[p] Se alcuno crede in se stesso d' esser di Cristo, consideri in se stesso anche questo, cioè, che come 8 egli è di Cristo, siam di Cristo noi ancora. Imperocchè se pur menassi un po' più di vanto pell' autorità che il Signore ci ha data

[z] Cap. viii. 4. [a] Sal. xli 1-3: Prov. xi. 24, 25: xix. 17: xxii. 9: Gal. vi. 7, 9. [b] Es. xxxv. 5: Rom. xii. 8 [c] Fil. iv. 19. [d] Isa. lv. 10. [e] Cap. i. 11: iv. 15. [f] Matt. v. 16. [g] Rom. vi. 23: viii. 32. [h] Rom. xii. 1. [i] Ver. 10. [k] Cap. xiii: 2, 10. [l] Ef vi. 13: I Tim. i. 18. [m] Ger. i. 10. [n] Sal. xviii. 27. [o] Rom. i. 5: xvi. 26. [p] Gio. vii. 24.

a vostra edificazione, e non a vostra distruzione, non ne sarei svergognato.

Per non mostrare di sgomentarvi colle mie lettere, (poichè le 9 lettere, si dice, son veramente autorevoli e forti, ma la presenza 10 del corpo è debole, e la parola spregevole) si abbia in mente che 11 quali noi siamo in parole per lettere da lontano, tali siam pure nell' opera allorchè presenti. Imperciocchè noi non osiamo aggua- 12 gliarci, o paragonarci a taluni fra coloro i quali si raccomandano di per se stessi, ma misurando se stessi con se stessi, e paragonando se stessi a se stessi, non hanno alcun intendimento.[q]

Però in quanto a noi, non ci glorieremo all' infinito, ma secondo 13 la misura dello spazio che Iddio ci ha compartito come misura, facendoci pur giungere infino a voi. Imperciocchè noi non ci estendiamo 14 oltre ai confini, come se non fossimo giunti infino a voi, poichè siam venuti infino a voi con la buona novella del Cristo, non gloriandoci 15 in ciò che non ci è stato assegnato nei lavori altrui,[r] ma sperando che con l' accrescersi della vostra fede, noi saremo ancor più magnificati per voi nello spartimento che ci è stato assegnato per annun- 16 ziare la buona novella ne' luoghi che sono al di là di voi, e non per gloriarci nello spartimento assegnato ad altri delle cose preparate.

Ora, chi si gloria, si glorii nel Signore;[a] giacchè non quegli 17 che raccomanda se stesso è approvato, ma quegli cui raccomanda il Signore.[b]

XI.—Oh! sarebbe pur bene che voi sopportaste alquanto la mia 1 imprudenza! e pure la sopportate; perocchè io son geloso di voi d'una 2 gelosia di Dio; giacchè io vi ho fidanzati a un sol marito, per presentarvi *quale* vergine pura a Cristo.[c] Ma io temo che come il ser- 3 pente sedusse Eva con la sua astuzia, non degenerino ancora i vostri pensieri dalla semplicità inverso Cristo; poichè, se venisse taluno a 4 predicare altro Gesù da quello che noi abbiamo predicato, o se voi riceveste altro spirito da quello che avete ricevuto, o altra buona novella da quella che avete abbracciata,[d] voi ben lo sopportereste. Imperciocchè io mi stimo in tutto non da meno degl' inviati per 5 eccellenza,[e] un uomo, seppur volgare nel linguaggio, non però nella 6 conoscenza.[f] Ma noi siamo stati manifestati intieramente appo voi in ogni cosa.[g] Ho io forse peccato abbassandomi, affinchè voi foste 7 sollevati, perchè vi ho gratuitamente annunziato la buona novella? Io ho predato le altre assemblee, prendendo salario per servire a voi; 8 e quando io era appresso di voi, e nell' indigenza, non sono stato di 9 aggravio a nessuno,[h] perchè i fratelli venuti di Macedonia sopperirono a' miei bisogni, e in ogni cosa mi sono astenuto d' esservi di aggravio, e me ne asterrò. La verità di Cristo è in me, che questo vanto non 10 mi sarà tolto nelle regioni dell'Acaja. Perchè? Forse perchè non vi 11 amo? Lo sa Iddio! Ma ciò che faccio, lo farò ancora per togliere 12 occasione a coloro che cercano un' occasione, perchè in ciò di cui si gloriano, sieno essi trovati siccome noi. Imperciocchè siffatti 13 uomini sono falsi inviati,[i] operaj frodolenti[k] che si trasformano in

[q] Prov. xxvi. 12. [r] Rom. xv. 20. [a] Ger. ix 24. [b] Rom. ii. 29. [c] Lev. xxi. 13. [d] Gal. i. 7, 8. [e] Cap. xii. 11: I Cor. xv. 10. [f] Ef. iii. 4. [g] Cap. xii. 12. [h] Att. xviii. 3. [i] II Piet. ii. 1. [k] Fil. iii. 2.

14 inviati di Cristo. Nè ciò fa meraviglia, da che Satana stesso si tra-
15 sforma in messaggiero di luce;[l] non è dunque strano che pure i suoi
servi si trasformino in servi della giustizia. La loro fine sarà secondo
le loro opere.[m]

16 Lo ripeto; nessuno pensi ch' io sia imprudente;[n] se no, riceve-
temi pure come un' imprudente, affinchè io ancora poss' alquanto
17 gloriarmi. Ciò che io dico intorno a questa cagione di vanto, io non
18 lo dico secondo il Signore, ma come per imprudenza. Poichè tanti
19 si gloriano secondo la carne, io pure mi glorierò;[o] giacchè sebbene
20 prudenti, voi sopportate gl' imprudenti volontieri; così se alcuno vi
fa schiavi, se alcuno vi divora, se alcuno s' impadronisce di voi,
se alcuno s' innalza, se alcuno vi percuote sul viso, voi lo soppor-
21 tate. Io lo dico con vergogna; come se noi fossimo stati senza
forza. Eppure se vi ha uomo che in qualunque cosa sia animoso,
(io parlo imprudentemente) ancor' io sono animoso. Son' eglino
Ebrei? io ancora. Son' eglino Israeliti? io ancora. Son' eglino
22 la progenie d' Abramo? io ancora. Son' eglino servi di Cristo?
23 io (parlo sragionando) *lo son* più di loro; in travagli molto
più;[p] in battiture senza comparazione;[q] in prigioni molto più; in
24 morti, molte volte;[r] cinque volte ho ricevuto da' Giudei quaranta
25 *colpi*, meno uno;[s] tre volte sono stato battuto colle verghe,[t] una
volta sono stato lapidato.[u] tre volte ho fatto naufragio; ho passato
26 un giorno e una notte nel profondo del mare. Sovente in viaggi, in
pericoli sui fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli dalla mia nazione,
in pericoli dai Gentili, in pericoli nella città, in pericoli nel deserto,
27 in pericoli sul mare, in pericoli in mezzo a falsi fratelli; in fatica e
travaglio, spesso in veglie, nella fame e nella sete;[v] spesso in digiuni,
28 nel freddo, ed ignudo. Oltre le cose che dal di fuori mi assalgono
29 tutto giorno, la cura di tutte le assemblee. Chi è infievolito, che io
ancora nol sia? Chi fa delle cadute, che io ancora non arda?

30 S' è lecito gloriarsi, della mia debolezza mi glorierò.[a] L' Iddio e
31 Padre del nostro Signor Gesù Cristo, egli ch' è benedetto nei secoli,[b]
32 sa ch' io non mento! A Damasco[1] il governatore del Re Areta[2] avea
poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare; ed io
fui calato per una finestra dal muro in una sporta, e scampai dalle
sue mani.[c]

XII.—1. Certo, non mi si addice il gloriarmi, giacchè *altrimente* io
2 verrei a delle visioni, e a delle rivelazioni del Signore. Io conosco
un' uomo in Cristo,[d] il quale, son già passati quattordici anni, fu
3 rapito (se col corpo o senza, io nol so, Iddio lo sa) fino al terzo
4 cielo; e so che quel tale uomo (se col corpo o senza, io non so, Iddio

[l] Gen. iii. 1, 5. [m] Fil. iii. 19. [n] Cap xii. 6, 11. [o] Fil. iii. 4. [p] I Cor. xv. 10. [q] Att. ix. 16, 20, 23. [r] I Cor. xv. 30, 32 [s] Deut. xxv. 3. [t] Att xvi. 22. [u] Att. xiv. 19. [v] I Cor. iv. 11. [a] Cap. xii. 5, 9. [b] Rom. ix. 5. [c] Att. ix. 24, 25. [d] Rom. xvi. 7.

[1] La città di Damasco è situata in una deliziosa pianura alla falda dell' anti-Libano, e circondata da colline in forma d' un arco trionfale: ella esisteva fin dai tempi d' Abramo.

[2] Costui era un re Arabo suocero di Erode Antipa, a cui mosse guerra per aver questi ripudiato la sua figlia. Erode dimandò soccorso a Tiberio, il quale spedì Vitellio per sottomettere Areta, e per trarlo a Roma, vivo o morto che fosse. Ma Vitellio per sue private ragioni temporeggiò, e in quel frattempo morì Tiberio. È quindi probabile che Areta, scampato dalla sua rovina, cogliesse quella opportunità per impadronirsi di Damasco che aveva già un tempo appartenuto a suoi antenati.

la sa) fu rapito in Paradiso[e], e udì parole ineffabili, impossibili ad essere espresse da un uomo.

Mi glorierò io di esser quel tale? Io non mi glorierò di me, se 5 non nelle mie debolezze;[f] che se io volessi gloriarmi, non sarei già 6 un pazzo, poichè direi la verità. Ma io mi astengo, affinchè nessuno pensi di me oltre a quello che in me vede, o che da me ascolta; ed 7 anche affinchè io non mi sollevi smodatamente per la eccellenza delle rivelazioni, mi è stato dato nella carne uno stimolo, un messaggiero di Satana per darmi delle guanciate,[g] affinchè io non m' innalzi. Per la 8 qual cosa invocai il Signore tre volte,[h] affinchè si ritirasse da me, ed 9 ei mi disse: La mia grazia ti basta, perciocchè la mia virtù si compie nella debolezza.

Io dunque mi glorierò assai volontieri più tosto nelle mie debolezze, affinchè la virtù del Cristo innalzi il suo padiglione sopra di me.[i] Perciò io mi compiaccio nelle debolezze, nelle ingiurie, nei biso- 10 gni, nelle persecuzioni, nei travagli per Cristo, perocchè io sono potente allorchè son debole.

Io sono stato un pazzo a gloriarmi; voi mi ci avete costretto, 11 giacchè io doveva essere raccomandato da voi, non essendo io inferiore in niente agl' inviati per eccellenza,[k] benchè io sia un niente.[l] E in quanto ai segni d' inviato, sono stati prodotti in mezzo 12 di voi[m] per una perseveranza perenne, per segni, e miracoli, e atti di potenza. Imperciocchè, in che siete voi stati da meno delle altre 13 assemblee se non in ciò che io non vi sono stato di spendio?[n] Fatemi grazia per questa ingiustizia. Ecco, per la terza volta, io son per 14 venire a voi, e non vi sarò di spendio, perocchè non i vostri beni io ricerco, ma voi, chè non debbono i figliuoli far tesoro pei loro padri, bensì i padri pe' loro figliuoli. In quanto a me, io spen- 15 derò, e sarò speso volentieri per le anime vostre, quantunque, amandovi sommamente, io sia amato meno.

Or sia così; io non vi sono stato di spendio, ma essendo astuto, 16 vi ho presi per frode. Ho io tratto profitto di voi per al- 17 cun di coloro che vi ho mandati? Io ho pregato Tito, e con lui 18 ho mandato il fratello. Ha forse Tito cavato alcun profitto di voi? Non siamo noi camminati d' un medesimo spirito, e sulle medesime orme? Pensate ancora che noi facciamo dinanzi a voi la nostra 19 apologia? Noi parliamo alla presenza di Dio nel Cristo, e tutto ciò, o dilettissimi, per vostra edificazione. Perocchè io temo di non tro- 20 varvi, venendo, quali io vorrei,[o] o che io per mia parte non sia trovato da voi qual voi non vorreste, e che non *vi* siano querele, gelosie, amarezze, contese, maldicenze, mormorazioni, alterezze, disordini; e che al mio ritorno Iddio non mi umilii appo voi, ed io 21 non sia nel cordoglio per molti di quelli che innanzi han peccato, e non si sono ravveduti dall' impurità, e dalla fornicazione, e dall' impudicizia che hanno commesso.

XIII.—Ecco la terza volta ch' io vengo fra voi: ogni parola sarà 1 confermata per bocca di due o tre testimoni.[p] Io ho detto, e dico 2

[e] Luca xxiii. 43: Apoc. ii. 7. [f] Cap. xi. 30. [g] Giob. ii. 7. [h] Matt. xxvi. 44. [i] I Piet. iv. 14. [k] Cap. xi. 5. [l] Luca xvii. 10: I Cor. iii. 7. [m] I Cor. ix. 2. [n] Cap. xi. 9. [o] Cap. xiii. 2. [p] Deut. xix. 15: Mat. xviii. 16.

innanzi per la seconda volta, come *se fossi* presente, benchè ora lontano, io scrivo a quelli che già peccarono,[q] e a tutti gli altri, che se io vengo di nuovo, non risparmierò.

3 Poichè voi cercate una prova che in me sia Cristo, colui che non 4 è debole verso di voi, ma che è potente fra voi (imperciocchè s' egli fu crocefisso per effetto di sua debolezza,[r] egli intanto vive per effetto della potenza di Dio; noi ancora siam deboli in lui, ma vivremo con 5 lui per un' effetto della potenza di Dio verso voi), esaminatevi di per voi stessi, se siete nella fede; provatevi voi stessi; non riconoscete 6 voi stessi che Gesù Cristo è in voi,[s] se pur non siete riprovati?[t] Or io spero che voi riconoscerete che in quanto a noi non siamo 7 riprovati. E domando a Dio che voi non facciate alcun male, non perchè noi sembriamo approvati, ma acciocchè voi operiate il 8 bene, e che noi siamo come riprovati. Imperocchè noi abbiamo 9 potenza non contra la verità,[u] ma per la verità, e ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi potenti, e ciò che noi domandiamo è il vostro 10 perfezionamento.[v] Scrivo per ciò di lontano queste cose per non procedere più con severità allor quando sarò presente, secondo l' autorità che il Signore mi ha data per l' edificazione, e non per la distruzione.[w]

11 Del rimenente, o fratelli, rallegratevi, perfezionatevi, confortatevi, abbiate un medesimo pensiero,[x] state in pace; e il Dio dell' amore e 12 della pace sarà con voi. Salutatevi gli uni gli altri con un santo 13 bacio.[y] Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signor Gesù Cristo, e l' amore di Dio, e la comunione dello Spirito Santo[z] *siano* con voi. Amen.

[q] Cap. xii. 21. [r] Fil. ii. 7, 8. [s] Rom. viii. 10: Gal. iv. 19. [t] I Cor. ix 27. [u] Prov. xxi. 30. [v] I Tess. iii. 10. [w] Cap. x. 8. [x] Rom. xii. 16: xv. 5: I Piet. iii. 8. [y] Rom. xvi. 16. [z] Fil. ii. 1.

LETTERA DI PAOLO AI GALATI.

I.—1. Paolo, inviato, non dagli uomini nè per alcun uomo, ma per Gesù Cristo,[a] e per Dio Padre che lo ha suscitato dai morti, e tutti i 2 fratelli che sono con me, alle assemblee di Galazia.[b] Grazia a voi, e 3 pace da Dio Padre, e dal Signor nostro Gesù Cristo, il quale ha dato se 4 stesso per li nostri peccati,[c] per ritrarci da questo secolo malvagio,[d] 5 secondo la volontà del nostro Dio e Padre, cui *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen!

6 Io mi meraviglio che da colui il quale vi chiamò per la grazia di 7 Cristo,[e] vi siate sì tosto trasportati ad un' altra buona novella; che però non ve n' è un' altra, ma vi sono alcuni i quali vi turbano, e vo-

[a] Att. ix. 6, 15. [b] Att. xvi. 6. [c] Gio. x. 17, 18: Tit. ii. 14. [d] Gio. xvii. 14. [e] Cap. v. 4.

gliono pervertire la buona novella di Cristo.[f][1] Ma sebbene noi 8
stessi, od un messaggiero venuto dal cielo vi annunziasse una buona
novella contraria a quella che noi vi annunciammo, sia maledizione.[g] 9
Come l'abbiamo già detto, anche adesso io lo ripeto: se alcuno vi
annunzia una buona novella contraria a quella che avete ricevuto,
sia maledizione.[h] Perciocchè, predico io ora gli uomini o Dio? 10
O cerco io di piacere agli uomini?[i] Che se io piacessi anche agli
uomini, non sarei servo di Cristo.[k]

Or io vi faccio conoscere, o fratelli, che la buona novella da me an- 11
nunziata non è secondo gli uomini, poichè io non l' ho imparata da 12
alcun' uomo, ma per una rivelazione di Gesù Cristo.[l] Imperocchè voi 13
avete udito del mio procedere già nel Giudaismo, come io persegui-
tava spietatamente l' assemblea di Dio e la disertava,[m] e come io
avanzava nel Giudaismo più che molti altri miei coetanei nella 14
stessa nazione, essendo all' estremo zelatore delle istituzioni de
miei padri?[n]

E quando il Dio che fin dal ventre di mia madre[o] mi aveva appar- 15
tato, e per sua grazia chiamato, si compiacque di rivelare in me il suo 16
Figlio,[p] affinchè ne annunziassi la buona novella infra' Gentili,[q] di
subito io non mi consultai colla carne o col sangue, e non salii a 17
Gerusalemme agl' inviati prima di me; me ne andai bensì in Arabia,
e nuovamente tornai a Damasco.

In appresso, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per conoscere 18
Pietro, e dimorai appo lui quindici giorni; ma non vidi alcun' altro 19
degl' inviati, fuorchè Giacomo, il fratello del Signore.[r] Or di quanto 20
io vi scrivo, ecco dinanzi a Dio io non mentisco. Dipoi mi recai nelle 21
regioni della Siria, e della Cilicia; e non era conosciuto per vista 22
dalle assemblee della Giudea che sono nel Cristo. Solamente ave- 23
vano udito dire: Quegli che già ci perseguitava, annunzia adesso la
buona novella della fede, cui per lo innanzi disertava. Ed esse da- 24
vano gloria di me a Dio.

II.—In seguito, dopo quattordici anni, io mi feci nuovamente a 1
Gerusalemme[2] con Barnaba,[a] avendo preso in compagnia anche Tito.
E vi andai dopo una rivelazione, e loro esposi la buona novella 2
che io predico fra' Gentili, e massimamente a quelli che sono in esti-
mazione, per tema ch' io non corressi, o non avessi già corso invano.[b]
Intanto Tito il qual' era con me, sebben fosse Greco, non fu costretto 3
alla circoncisione, e *ciò* per colpa di falsi fratelli intromessisi di sop- 4
piatto, i quali si erano introdotti per ispiare la libertà che noi abbiamo
nel Cristo Gesù,[c] affine di metterci in servitù;[d] ai quali non ce- 5
demmo per sommessione pur un momento, affinchè la verità della
buona novella perseverasse fra voi.

Ora, di quelli che son riputati quasichè fossero qualche cosa, 6

[f] Cap. v. 10: Att. xv. 1. 24. [g] I Cor. xvi. 22. [h] Deut. iv. 2: Apoc. xxii. 18. [i] I Tess. ii. 4. [k] Giac. iv. 4. [l] Ef. iii. 3. [m] Att. viii. 1, 3. [n] Att. xxii. 3. [o] Is. xlix. 1: Ger. i. 5. [p] II Cor. iv. 6. [q] Att. ix. 15. [r] Marc. vi. 3. [a] Att. xv. 2. [b] Fil. ii. 16. [c] Cap. v 1. [d] Cap. iv. 3, 9.

[1] Perciocchè alcuni Giudei si studiavano di persuaderli ch' eglino non potevan esser salvati senza l' osservanza de' riti di Mosè.

[2] Ciò fu quando Paolo andò d' Antiochia a Gerusalemme in occasione del Concilio tenuto intorno alla questione se i Gentili convertiti al Cristianesimo dovessero essere circoncisi.

quali già sieno stati, niente m' importa (Iddio non ha riguardo all' apparenza dell' uomo[e]); perciocchè quelli che sono in estimazione 7 non mi aggiunsero nulla; ma invece, quando essi videro che mi era stata affidata la buona novella dell' incirconcisione[f], come a Pietro 8 quella della circoncisione (imperciocchè quegli stesso che ha potentemente operato in Pietro per la missione fra la circoncisione, ha 9 operato potentemente in me pei Gentili); e quando riconobbero la grazia che m'era stata data,[g] Giacomo, e Cefa, e Giovanni, i quali sono riputati colonne, diedero a Barnaba e a me la mano dell' associazione per *andare* noi verso i Gentili, ed essi verso la circoncisione. 10 Sol *ci raccomandarono* che ci ricordassimo de' poveri; ciò che pure mi sono studiato di fare.[h]

11 Ma quando Pietro venne in Antiochia, io gli resistei in faccia, 12 perocchè egli era riprensibile; imperocchè, prima che fossero venuti alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava co' Gentili,[i] ma da quando furon venuti, egli si ritraeva e si separava, temendo quelli 13 della circoncisione; ed anche gli altri Giudei usarono ipocritamente con lui, talchè lo stesso Barnaba era pur trascinato dalla loro ipo- 14 crisia. Ma io quando ebbi veduto che dessi non camminavano rettamente secondo la verità della buona novella,[k] dissi a Pietro in presenza di tutti:[l] Se tu che sei Giudeo, vivi alla maniera de' Gentili, 15 e non alla maniera de' Giudei, come costringi i Gentili a giudaizzare? 16 Noi Giudei per natura, e non peccatori fra' Gentili, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere di legge,[m] ma per la fede in Gesù Cristo,[n] ancor noi abbiamo creduto nel Cristo Gesù, acciocchè fossimo giustificati per la fede in Cristo, e non per le opere di legge; 17 imperocchè niuna carne sarà giustificata per le opere di legge.[o] Ora, se cercando di essere giustificati nel Cristo, fossimo trovati peccatori noi stessi, Cristo *sarebbe* dunque servo del peccato? Non sia così! 18 Perocchè, se io riedifico le cose che ho distrutto, io mi costituisco 19 trasgressore. Imperocchè a cagion d' una legge io morii alla legge, 20 affinchè vivessi a Dio. Io son crocefisso con Cristo,[p] e vivo non già io, ma in me vive Cristo; e per ciò che io vivo infrattanto nella carne, vivo nella fede, fede nel figlio di Dio[q] che mi ha amato, e ha dato se 21 stesso per me.[r] Io non annullo la grazia di Dio; perchè, se la giustizia è per la legge, Cristo dunque è morto invano.

III.—1. O Galati insensati![a] Chi vi ha ammaliati per non ubbidire alla verità,[b] voi ai quali Cristo fu dapprima rappresentato sic- 2 come crocefisso fra voi? Sol questo vorrei sapere da voi: Avete voi ricevuto lo spirito per opere della legge, o pell' udito della fede? 3 Siete voi cotanto insensati? Avendo cominciato collo spirito, fini- 4 reste ora colla carne?[c] Invano avete sofferto tanto? Seppure è 5 invano.[d] Dunque colui che vi dispensa lo spirito, e fa in mezzo a voi 6 potenti operazioni, *ciò fa egli* per l' opere della legge, o per la predicazione della fede? Siccome Abramo credette a Dio, e ciò gli fu 7 imputato a giustizia,[e] così sappiate altresì che quelli i quali son della fede, sono figli d' Abramo.[f]

[e] Att x 34 [f] I Tim. ii. 7. [g] Rom. i. 5: xii. 3. [h] Att. xi. 30: Rom. xv. 25. [i] Att. xi. 3, 17. [k] Ver. 5. [l] I Tim. v. 20. [m] Rom. iii. 20. [n] Cap. iii. 11, 24. [o] Sal. cxliii. 2. [p] Cap. v. 24: vi. 14. [q] I Piet. iv. 2. [r] Gio. x. 11: Ef. v. 2. [a] Matt. vii. 26. [b] Cap. v. 7. [c] Cap. iv. 9. [d] II Gio. 8. [e] Gen. xv. 6. [f] Rom. iv. 11–16.

Or la scrittura antivedendo che per la fede Iddio giustifica le nazioni 8
prenunziò ad Abramo questa buona novella: In te saranno benedette
tutte le nazioni (Gen. xii. 3). Cosicchè coloro i quali son della fede, son 9
benedetti col fedele Abramo;[g] imperciocchè tutti quelli che sono delle
opere della legge, stanno sotto maledizione, essendo scritto: Maledetto 10
chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge,
per farle (Deut. xxvii. 26). E che nella legge non sia giustificato 11
alcuno dinanzi a Dio, è ben chiaro, poichè chi è giusto per la fede
vivrà (Ab. ii. 4). Ora la legge non è per la fede;[h] ma: L'uomo che avrà 12
fatte queste cose vivrà per esse (Lev. xviii. 5). Cristo ci ricuperò 13
dalla maledizione della legge, quando egli fu fatto per noi maledizione,[i]
essendo scritto: Maledetto chi è appeso al legno (Deut. xxi. 23), affinchè
la benedizione d'Abramo fosse sulle nazioni per Gesù Cristo,[j] 14
onde noi ricevessimo le promesse dello spirito per mezzo della fede.[k]

Fratelli, io parlo secondo l'uomo: Un testamento benchè d'uomo, 15
poichè è ratificato, niuno lo annulla, o vi aggiunge. Or le promesse
sono state dirette ad Abramo, ed alla sua discendenza.[a] Egli non 16
dice: E alle tue discendenze, come *se parlasse* di molte, ma come
d'una sola: e alla tua posterità, che è il Cristo. Ecco dunque ciò 17
ch'io dico: Un testamento essendo stato antecedentemente ratificato
da Dio in Cristo, la legge venuta dopo quattrocento trent' anni[b]
non lo annulla, onde renderne la promessa impotente; imperciocchè 18
se l'eredità è dalla legge, non è dalla promessa.[c] Ora Iddio ne investì
Abramo per una promessa.

Perchè dunque la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni,[d] 19
finchè venisse la progenie cui era stata fatta la promessa,[e] e fu stabilita
da messaggieri[f] per mano d'un mediatore.[g]

Or il mediatore non è di un solo, ma Iddio è uno. 20

Dunque la legge è contra le promesse di Dio? Non sia così! im- 21
perciocchè se fosse stata data una legge potente a far vivere, la giustizia
sarebbe propriamente per una legge. Ma la scrittura ha rin- 22
chiuso ogni cosa sotto il peccato,[h] affinchè fosse data ai credenti la
promessa per la fede in Gesù Cristo.[i] Ora, primachè la legge venisse, 23
noi eravamo guardati, rinchiusi insieme sotto la legge, per la
fede che doveva essere rivelata. Perciò la legge è stata nostro isti- 24
tutore nel Cristo,[k] affinchè noi fossimo giustificati per la fede. Ma 25
poichè la fede è venuta, noi non siamo più sotto l'istitutore; peroc- 26
chè voi tutti siete figli di Dio per la fede nel Cristo Gesù,[l] giacchè 27
voi tutti che foste immersi nel Cristo, avete ricevuto Cristo.[m] Non 28
v'è più nè Giudeo nè Greco, non v'è più nè libero nè schiavo, non
v'è più nè uomo, nè femmina,[n] perocchè voi siete tutti un solo nel
Cristo Gesù. Che se voi appartenete a Cristo, dunque voi siete pro- 29
genie d'Abraamo,[o] ed eredi secondo la promessa.[p]

IV.—Ora io dico che fino a quando l'erede è infante, non differisce 1
punto dallo schiavo, comechè sia padrone di tutto, ma sta sotto i tu- 2
tori e gli amministratori fino al tempo determinato dal Padre. Noi 3

[g] Cap. iv. 23. [h] Rom. x. 5, 6. [i] II Cor. v. 21. [j] Rom. iv. 9 [k] Is. xliv. 3: Gioel. ii. 28, 29. [a] Gen. xii 7: xvii. 7. [b] Es. xii 40. [c] Rom. iv. 14. [d] Rom. v. 20. [e] Ver. 16. [f] Att. vii. 53: Ebr. ii. 2. [g] Es. xx. 19-22: Deut. v. 22-31. [h] Rom. iii. 9: xix. 22 [i] Rom. iv. 16. [k] Col. ii. 17: Ebr. ix. 9, 10. [l] Gio. i. 12. [m] Rom. vi. 3. [n] Col. iii. 11. [o] Ver. 7. [p] Rom. viii. 17.

pure così, quando nell' infanzia eravamo soggettati agli elementi del
4 mondo. Ma come fu giunto il compimento del tempo, Iddio mandò
5 il suo figlio, nato di donna, nato sotto la legge, affinchè ricomperasse
coloro che sono sotto la legge, onde noi ricevessimo l' adozione.
6 E perciocchè voi siete figli, Iddio ha mandato nel vostro cuore lo
7 spirito del suo figlio che grida: Abba! Padre![a] Perciocchè tu
non sei più schiavo ma figlio, e se figlio, erede ancora di Dio per
mezzo del Cristo.
8 Ma allora per verità, non conoscendo Dio voi eravate soggettati a
9 cose che per natura non sono Iddii; laddove adesso, dopo aver conosciuto Dio, o piuttosto dopo essere stati conosciuti da Dio, come vi
rivolgete nuovamente verso deboli e poveri elementi ai quali volete
10 essere nuovamente assoggettati? Voi badate diligentemente ai
11 giorni, e ai mesi, e ai tempi, e agli anni; voi mi fate temere che io non
12 mi sia affaticato indarno per voi. Siate come me, perocchè *io sono*
come voi; ve ne scongiuro o fratelli!
13 Voi non mi avete offeso in nulla; or voi sapete che per una infermità della carne io vi annunziai di già la buona novella, e voi non
14 ispregiaste quella tentazione che io aveva nella mia carne, e non la ributtaste con ribrezzo, ma mi accoglieste come un messaggiero di Dio,[b]
15 come Cristo Gesù. E qual non era l' espressione del vostro contento?
Imperciocchè io vi rendo testimonianza che potendo, vi sareste cavati
16 gli occhi, e me gli avreste dati. Ond' è ch' io vi son divenuto nemico
17 dicendovi la verità? Eglino si sono affaticati intorno a voi non onestamente, ma vogliono escluder noi, affinchè voi vi facciate zelanti per essi.
18 Ora è bene di essere desideroso di ciò ch' è buono,[c] continuamente,
19 e non allora soltanto ch' io stommi appo voi. Miei figliuoletti, quali
20 io partorisco di nuovo finchè Gesù Cristo sia formato in voi;[d] io
vorrei adesso esser presente fra voi, e cambiare il mio linguaggio, perciocchè io son perplesso di voi.
21 Ditemi, voi che volete essere sotto la legge, non intendete la legge?
22 Perciocchè è scritto, che Abraam ebbe due figli, l' un dall' ancella,[e]
23 e l' altro dalla donna libera.[f] Ma quel dell' ancella fu generato se-
24 condo la carne,[g] e quel della donna libera per la promessa. Queste
cose son dette allegoricamente, perciocchè sono esse i due testamenti,
25 l' uno della montagna di Sina che genera alla schiavitù è Agar (poichè Agar è la montagna di Sina in Arabia, e corrisponde alla Gerusa-
26 lemme del tempo presente, or ella è fatta schiava co' suoi figli); e
l' altro, la Gerusalemme di sopra, è la donna libera,[h] è la madre di
27 tutti noi. Imperocchè stà scritto: Rallegrati o sterile che non
partorivi; prorompi e grida tu che non eri in dolore di parto,
perocchè saranno più i figli della derelitta che della maritata
(Isa. liv. 1).
28 Ma noi, o fratelli, siamo come Isacco, figli della promessa.[i] Intanto,
29 siccome allora che chi era stato generato secondo la carne, perseguitava quel ch' *era stato generato* secondo lo spirito,[k] oggi ancora av-
30 viene così.[l] Ma la scrittura che dice? Discaccia l' ancella e 'l suo

[a] Rom. viii 15. [b] II Sam. xix. 27. [c] I Cor. xv. 58. [d] I Cor. iv. 15. [e] Gen. xvi. 1
[f] Gen. xxi. 1, 2. [g] Rom. ix. 7, 8. [h] Ebr. xii. 22: Apoc. xxi. 2, 10. [i] Cap. iii. 29: Rom. 8, 9. [k] Gen. xxi. 9. [l] I Tess. ii. 14, 15.

figlio; poichè il figlio dell' ancella non erederà col figlio della donna libera (Gen. xxi. 10).

Certamente, o fratelli, noi siamo i figli non dell' ancella, ma della donna libera. 31

V.—PERSISTETE dunque nella libertà per la quale Cristo ci ha resi liberi,[m] e non siate nuovamente posti al giogo della schiavitù.[n] Ecco, io Paolo vi dico che se voi vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla, ed io attesto nuovamente a chiunque si fa circoncidere ch' egli è tenuto ad osservare tutta intiera la legge. Voi tutti che vi giustificate nella legge, voi siete separati da Cristo,[o] voi siete scaduti dalla grazia ; ma noi in ispirito aspettiamo dalla fede la speranza della giustizia. Imperciocchè nel Cristo Gesù nè la circoncisione nè l' incirconcisione valgono alcuna cosa,[p] ma sì una fede che opera per l' amore.[q] 1 2 3 4 5 6

Voi correvate bene ; chi vi ha arrestati affinchè non obbediste alla verità ? Questa persuasione già non vien da colui che vi chiama. Un poco di lievito fermenta tutta la pasta.[a] Io confido in quanto a voi nel Signore, che non abbiate diverso pensiero ; ma colui che vi turba, chiunque egli sia, ne subirà il giudizio. E in quanto a me, o fratelli, se io predico tuttavia la circoncisione, perchè sono pur anche perseguitato ?[b] Lo scandalo della croce è pur tolto via.[c] Oh! si fossero pur mutilati coloro i quali vi turbano. Poichè voi, o fratelli, siete stati chiamati a libertà, sol non vogliate *prendere* la libertà come occasione alla carne,[d] ma siate, mediante la carità, assoggettati gli uni agli altri.[e] Imperocchè tutta la legge è compiuta in una sola parola ; eccola: Amerai il tuo prossimo come te stesso (Lev. xix. 18). Ma se voi vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate distrutti gli uni dagli altri. 7 8 9 10 11 12 13 14 15

Or io dico : Camminate secondo lo spirito, e non adempite il desiderio della carne,[f] perocchè la carne desidera il contrario dello spirito,[g] e lo spirito il contrario della carne, e queste cose sono opposte l' una all' altra,[h] acciocchè non operiate le cose che vorreste. Che se voi siete condotti dallo spirito, voi non siete sotto la legge.[i] Or le opere della carne son manifeste,[k] e sono l' adulterio, la fornicazione, l' impudicizia, le malìe, gli odj, le querele, le gelosie, le avversioni, le discordie, le divisioni, le sette, l' invidia, gli omicidii, l' ubriachezza, la ghiottoneria, e simili, intorno alle quali io vi dichiaro fin d' ora, come ancora ho già detto, che coloro che fan di tai cose, non erederanno il regno di Dio. Ma frutto dello spirito[l] è amore, gioja, pace, generosità, bontà, benignità, fede, dolcezza, temperanza. Contro di queste cose non v' è legge.[m] Or quelli che son di Cristo han crocefissa la carne colle sue passioni, e i suoi desiderii. 16 17 18 19 20 21 22 23 24

Se noi viviamo per lo spirito, camminiamo ancora per lo spirito.[n] 25

Non innamoriamo di vana gloria,[o] provocandoci gli uni gli altri, invidiandoci gli uni gli altri. 26

[m] Gio. viii. 32, 36. [n] Att. xv. 10. [o] Rom. ix. 31, 32. [p] I Cor. vii. 19. [q] I Tim. i. 3: Giac. ii. 18–22. [a] Matt. xiii. 33 : I Cor. v 6. [b] Cap. vi. 12. [c] I Cor. i. 23. [d] I Piet. ii. 16. [e] I Gio. iii. 18. [f] Rom. viii. 1 : iv. 13. [g] Rom. vii. 21–23. [h] Rom. viii. 6, 7. [i] Rom. viii. 2. [k] Matt. xv. 19. [l] Ef. v. 9. [m] I Tim. i. 9. [n] Rom. viii. 5 [o] Filip. ii. 3.

VI.—1. Fratelli; ancorchè un' uomo sia stato colto in alcuna caduta, voi che avete lo spirito raddirizzate un tal' uomo in uno spirito di dolcezza,[a] prendendo cura a te stesso che tu ancora non sii tentato.

2 Portate i carichi gli uni degli altri,[b] ed adempite così la legge del 3 Cristo. Imperocchè se alcuno si pensa essere qualche cosa, benchè sia niente, egli illude se stesso; ciascuno invece provi l' opera sua, 4 ed avrà allora una cagione di vanto per rapporto solamente a se 5 stesso, e non per riguardo agli altri: imperocchè ognuno porterà il suo proprio peso.

6 Colui ch' è ammaestrato nella parola comunichi tutti i suoi averi con 7 colui che ne lo ammaestra.[c] Non v'illudete; non si può beffare di Dio; 8 perocchè ciò che un' uomo avrà seminato, lo mieterà ancora; giacchè chi semina per la sua carne, mieterà della carne la corruzione;[d] 9 ma chi semina per lo spirito, mieterà dello spirito la vita eterna.[e] E non vogliamo iscoraggiarci operando il bene, perocchè noi mieteremo 10 nella stagion propria, non lasciandoci sopraffare. Così dunque, finchè ne abbiam tempo, operiamo il bene verso tutti,[f] e massimamente i domestici della fede.[g]

11 Vedete in quali grandi lettere io v' ho scritto di mia propria mano.

12 Tutti coloro che vogliono apparire di bella carne vi costringono a farvi circoncidere, sol per non essere perseguitati per la croce del 13 Cristo. Imperocchè neppur essi i circoncisi non osservan la legge, ma vogliono che vi facciate circoncidere per gloriarsi nella vostra carne. 14 Quanto a me, tolga Iddio ch' io mi glorii in altro che nella croce del nostro Signor Gesù Cristo,[h] mediante la quale il mondo è crocefisso 15 a me, ed io al mondo.[i] Imperocchè in Gesù Cristo non è d' alcun valore[k] nè la circoncisione, nè l' incirconcisione, ma una novella[l] crea-16 tura. E in quanto a tutti coloro i quali cammineranno secondo questa regola, *sia* pace e misericordia su d' essi, e sull' Israele di Dio!

17 Quindi niuno mi dia molestia, perciocchè io porto nel mio corpo le stimmate del Signore Gesù.[m]

18 La grazia del nostro Signor Gesù Cristo col vostro spirito, o fratelli![n] Amen!

[a] Giac. v. 19, 20. [b] Rom. xv. 1. [c] I Cor. ix. 11–14. [d] Giob iv. 8: Prov. xxii. 8: Os. viii. 7. [e] Prov. xi. 18: Giac. iii. 18. [f] Eccl. ix. 10. [g] I Gio. iii. 14. [h] Filip. iii 3: vii. 8. [i] Cap. ii. 20. [k] Cap. v. 6. [l] II Cor. v. 17. [m] Col. i. 24. [n] II Tim. iv. 22: Filem. 25.

LETTERA DI PAOLO AGLI EFESJ.

I.—PAOLO, inviato di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi 1
che sono in Efeso,[a] e fedeli in Gesù Cristo,[b] grazia e pace su voi da 2
Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo!
Benedetto l' Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo[c] che ci 3
ha benedetti d' ogni benedizione spirituale ne' *luoghi* celesti nel Cristo, siccome ci ha eletti in lui[d] prima della fondazione del mondo, 4
affinchè fossimo santi e incolpevoli davanti a lui[e] nell' amore;
avendo prestabilito di adottarci a se mediante Gesù Cristo[f] secondo 5
la benevolenza della sua volontà,[g] per innalzamento della gloria 6
della sua grazia,[h] ond' egli ci ha accettati nel dilettissimo, in cui
abbiamo il riscatto per virtù del suo sangue,[i] il perdono delle offese 7
nell' abbondanza della sua grazia che ha fatto moltiplicare su noi
con tutta sapienza ed intelligenza; avendoci fatto conoscere il mistero della sua volontà secondo la sua benevolenza già prestabilita[k] 8 9
in se stesso, *cioè*, che nella dispensazione della pienezza de' tempi, 10
egli farebbe che tutte le cose si compendiassero nel Cristo, e quelle
che sono ne' cieli, e quelle che sono sulla terra; nel Cristo in cui noi 11
ancora siamo sortiti; essendo stati predestinati secondo il disegno
di colui che opera con effetto ogni cosa giusta il consiglio della sua
volontà, affinchè noi siamo per lode della sua gloria, noi che prima 12
abbiamo sperato in Cristo; nel quale ancor voi, dopo aver udita la 13
parola della verità,[l] la buona novella della vostra salute, nel quale
eziandio dopo aver creduto siete stati sigillati dal Santo Spirito con
la promessa[m] ch' è l' arra della nostra eredità,[n] per la redenzione 14
d' acquisto,[o] per la lode della sua gloria.[p]
Perciò anch' io, avendo saputa fra voi *quanto grande è* la fede al Signore Gesù, e l'amore per tutti i santi, non resto dal render grazie per 15 16
voi commemorandovi nelle mie orazioni, affinchè l' Iddio del nostro 17
Signor Gesù Cristo,[q] il Padre della gloria vi dia uno spirito di sapienza
e di rivelazione nella conoscenza di lui,[r] e illumini gli occhi del vostro 18
pensiero, affinchè sappiate qual sia la speranza della sua chiamata,[s]
e qual sia la ricchezza della gloria[t] del suo retaggio nei santi, e qual 19
sia la sovrabbondante grandezza del suo potere verso noi che crediamo, secondo l' efficacia della possanza della sua forza la quale 20
egli ha adoperata nel Cristo, risuscitandolo d' infra i morti, (ed egli
lo ha fatto sedere alla sua destra ne' *luoghi* celesti, disopra ad ogni
principato, ed autorità, e potenza, e dominazione, e ad' ogni nome che 21
si nomina non solo in questo secolo, ma ancora nello avvenire.[u] Ed 22
egli ha soggettate tutte le cose a' suoi piedi,[v] e lo ha posto a capo di
tutte le cose nell' assemblea la quale è il corpo[x] di esso, il compimento 23
di colui che compie tutto in tutti.)

[a] Att. cap. xix. xx. [b] Col. i. 2. [c] II Cor i. 3: I Piet. i. 3. [d] Att. xiii. 48: I Piet. i. 2. [e] Col i. 22: II Tim. ii. 19. [f] Gio. i. 12. [g] Luc. xii. 32. [h] I Piet. ii. 9. [i] Ebr. ix. 12: I Piet. i. 18, 19. [k] II Tim. i. 9. [l] Rom. x. 17. [m] II Cor. i. 22. [n] II Cor. v. 5. [o] Att. xx. 28. [p] Ver. 6, 12. [q] Gio. xx. 17. [r] Col. i. 9. [s] Cap. iv. 4. [t] Cap. iii. 16. [u] Filip. ii. 9: Col. ii. 10. [v] Sal. viii. 6. [x] I Cor. xii. 12: Col. i. 18, 24.

II.—1. E risuscitando ancor voi ch' eravate morti ne' falli, e ne' pec-
2 cati,[y] ne' quali già camminaste secondo il secolo di questo mondo, secondo il principe dell' autorità dell' aria,[z] dello spirito che adopera
3 intanto la sua potenza sui figli della ribellione; fra' quali anche noi tutti abbiam già vissuto ne' desiderii della nostra carne, eseguendo la volontà della nostra carne, e de' nostri pensieri;[a] e noi ancora siccome gli altri eravamo per natura figli dell' ira.

4 Ma Iddio il quale è ricco in misericordia, pel grande amore con
5 cui ci ha amati anche quando eravamo morti per li peccati, ci ha
6 fatti vivere insieme col Cristo (essendo voi salvi per grazia),[b] e ci ha risuscitati insieme,[c] e insieme ci ha fatto sedere ne' *luoghi* celesti
7 nel Cristo Gesù, ond' ei facesse vedere ne secoli avvenire la sovrabbondante ricchezza della sua grazia, per sua bontà verso noi, nel Cristo
8 Gesù.[d] Imperocchè voi siete salvi[e] per grazia, mediante la fede; e
9 questa non vien da noi; è dono di Dio;[f] non viene dalle opere
10 acciocchè niuno si vanti; giacchè opera sua siamo noi, creati nel Cristo Gesù alle opere buone, le quali Iddio ha già prima disposte affinchè noi camminiamo in esse.

11 Perciò rammentatevi che voi un tempo Gentili nella carne, chiamati incirconcisione da ciò che è detto circoncisione fatta con mani
12 nella carne, voi allora eravate fuori del Cristo, separati del tutto dalla republica d' Israele, e stranieri ai testamenti della promessa, non
13 aventi speranza, e senza Dio nel mondo. Ed ora, nel Cristo Gesù, voi che già eravate lontani, siete stati ravvicinati pel sangue del Cri-
14 sto; imperocchè egli è la nostra pace,[g] egli che delle due cose ne ha fatto una,[h] e ha rovesciato la parete tramezzo che faceva
15 chiusura, l' inimicizia, avendo resa impotente nella sua carne la legge dei comandamenti la quale *risultava* di precetti, acciocchè creasse in
16 se stesso i due per essere un sol' uomo novello, facendo la pace, e l' uno e l' altro riconciliasse in un sol corpo con Dio, mediante la croce,[i]
17 avendo ucciso su quella l' inimicizia. Ed essendo venuto egli ha annunziata la buona novella della pace a voi *ch' eravate* lontani, ed
18 ai vicini;[j] imperocchè gli uni e gli altri abbiamo per lui introduzione al Padre in un solo spirito.[k]

19 Così dunque voi non siete più nè stranieri, nè avveniticci, ma
20 concittadini de' santi,[l] e gente della casa di Dio; essendo stati fondati su fondamenti degli inviati e profeti,[m] di cui Gèsù Cristo
21 è la pietra angolare,[n] in cui tutto l' edifizio ben disposto s' innalza
22 per essere un tempio santo nel Signore,[o] nel quale ancor voi siete insieme edificati[p] per essere un' abitazione di Dio in ispirito.

III.—1. È per ciò che io Paolo, prigioniero di Gesù Cristo per voi
2 Gentili, (se pur avete udito parlare della impartizione di questa gra-
3 zia di Dio che m' è stata data per voi),[a] *cioè*, che mi è stato fatto conoscere questo mistero in visione,[b] come già ne ho scritto in poche
4 parole, dalle quali, leggendole, potete riconoscere quale intelletto io
5 abbia del mistero di Cristo, *mistero* che in altre generazioni non è

[y] Col. ii. 13. [z] Cap. vi. 12. [a] I Piet. iv. 3. [b] Rom. iii. 24. [c] Col. ii. 12. [d] Tit. iii. 4. [e] II Tim. i. 9. [f] Gio. vi. 44, 65. [g] Mich. v. 5. [h] Ezec. xxxvii. 16, 17: I Cor. xii. 13: Gal. iii. 28. [i] Col. i. 20–22. [j] Att. ii. 39. [k] Gio. xiv. 6. [l] Ebr. xii. 22, 23. [m] I Cor. iii. 9, 10. [n] Is. xxviii. 16. [o] Sal. lciii. 5. I Cor. iii. 17. [p] I Piet. ii. 4, 5. [a] Col. i. 25. [b] Gal. i. 12.

stato dato a conoscere ai figli degli uomini,[c] come è stato adesso
rivelato dallo spirito a' suoi santi inviati e profeti, affinchè i Gen- 6
tili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e compartecipino alla sua
promessa nel Cristo, mediante la buona novella di cui sono stato
fatto ministro secondo il dono della grazia di Dio che m'è stato dato, 7
secondo la virtù della sua potenza. A me minimo di tutti i santi,[d] 8
è stata data questa grazia di annunziar fra i Gentili la buona novella
della imperscrutabile ricchezza del Cristo,[e] e di chiarire a tutti qual sia 9
la comunicazione del mistero fin da'secoli nascosto in Dio, il quale ha
create tutte le cose per Gesù Cristo,[f] affinchè la sapienza di Dio 10
sommamente svariata[g] [1] fosse intanto data a conoscere ai principati
ed alle autorità ne' *luoghi* celesti, mediante l'assemblea, secondo il 11
disegno prestabilito fin dai secoli, qual egli ha formato nel Cristo
Gesù nostro Signore, in cui noi abbiamo assicurazione ed accetta- 12
zione con fiducia mediante la fede in lui.[h] Epperò io dimando di 13
non iscorraggire nelle tribolazioni che sostengo per voi; il che è
vostra gloria;[i] ond'io piego le ginocchia davanti al Padre del nostro 14
Signor Gesù Cristo, dal quale prende nome ogni famiglia ne' cieli e 15
sulla terra, affinchè vi conceda secondo la ricchezza della sua glo- 16
ria,[k] di essere potentemente fortificati per lo suo spirito[l] nell'uomo
interno, e che il Cristo abiti ne' vostri cuori mediante la fede,[m] affin- 17
chè radicati e stabiliti nell'amore,[n] possiate comprenderne insieme 18
con tutti i santi la larghezza e la lunghezza e la profondità e l'altezza;
e di conoscere l'amor di Cristo che eccede *ogni* conoscenza, affin- 19
chè voi siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.[o]

Or a lui che nella possanza la quale adopera in noi la sua virtù, 20
può fare infinitamente sopra ciò che dimandiamo o pensiamo,[a] a lui 21
la gloria nell' assemblea in Cristo Gesù per tutte le generazioni del
secolo de' secoli. Amen!

IV.—Io DUNQUE che son prigioniere nel Signore vi esorto a cammi- 1
nare in guisa degna della vocazione onde siete stati chiamati,[b] con 2
ogni maniera d'umiltà e dolcezza,[c] con pazienza, sopportandovi gli
uni gli altri in carità, travagliandovi per conservare l'unità dello 3
spirito nel vincolo della pace. Un sol corpo, e uno spirito solo (sic- 4
come ancora foste chiamati in una sola speranza della vostra voca-
zione), un solo Signore, una sola fede, una sola immersione, un solo 5
Dio e Padre di tutti, il quale è su tutti, e in mezzo di tutti, e dentro 6
tutti voi.

Or a ciascun di noi la grazia è stata data secondo la misura del 7
dono del Cristo;[d] perciò egli dice: Essendo salito in alto ha menato 8
prigione una gran moltitudine di prigionieri, e ha dato agli uomini
dei doni (Sal. lxviii. 18). Ma che significa è salito, se non che egli 9
era prima anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui 10
ch'è disceso è pur quel desso il qual'è salito al di sopra di tutti i
cieli per adempiere a tutte le cose.

[c] Matt. xiii. 17: Rom. xvi. 25: I Piet. i. 12. [d] I Cor. xv. 9. [e] Col. i. 27. [f] Sal. xxxiii. 6: Gio. i. 3: Col. i. 16: Ebr. i. 2. [g] Rom. ii. 33: I Cor. ii. 7. [h] Ebr. iv. 16.: x. 19-22. [i] II Cor. i. 6. [k] Filip. iv. 19. [l] Col. i. 11. [m] Gio. xiv. 23. [n] Col. ii. 7. [o] Gio. i. 16. [a] Rom. xvi. 25: Giud. 24. [b] Col. i. 10. [c] Matt. xi. 29. [d] Rom. xii. 3.

[1] Gr. ἡ πολυποίκιλος σοφία, da πολὺς, molto, e ποικιλὸς, svariato.

11 Ed egli stesso ha dato gli uni *come* inviati, gli altri *come* profeti, altri *come* messaggieri della buona novella, altri *come* pastori, e maestri,[e] a perfezionamento dei santi, pell' opera del ministero, ad 12 edificazione del corpo di Cristo, finchè giungiamo tutti all' unità della 13 fede e della conoscenza del figlio di Dio,[f] all' uomo perfetto, alla 14 misura della statura piena di Cristo, acciocchè non fossimo più bambini fluttuanti e sospinti quà e là da ogni vento di dottrina,[g] dagli inganni degli uomini, dalla loro astuzia a intricar destramente nel-15 l' errore; ma dicendo la verità nell' amore, cresciamo del tutto in lui 16 ch' è capo, il Cristo;[h] dal quale tutto il corpo ben disposto e strettamente unito per tutte le giunture della somministrazione, opera l'incremento del corpo con una forza proporzionata a ciascuna parte, affinchè sia edificato nell' amore ancor esso.

17 Ecco dunque ciò che dico ed attesto nel Signore; non camminate più siccome il rimanente de' Gentili, i quali camminano ancora nella 18 vanità del loro intelletto, pieni di tenebre nel loro pensiero,[i] stranieri alla vita di Dio pell' ignoranza ch' è in essi, pell' indurimento 19 del cuor loro; e avendo perduto ogni sentimento di dolore, si sono dati all' impudicizia per commettere avidamente ogni maniera d' immondizie.[k]

20 Ma voi non avete appreso il Cristo così, pur che lo abbiate ascol-21 tato, e siate stati ammaestrati in lui secondo la verità ch' è in Gesù, 22 a rifiutare in quanto alle vostre prime abitudini di vita, il vecchio 23 uomo che si corrompe secondo le concupiscenze della seduzione,[l] e 24 ad essere rinnovellati nello spirito del vostro intelletto,[m] e a rivestire l' uomo nuovo nella giustizia e santità della verità.[n]

25 Avendo perciò ributtato la mensogna, ciascuno al suo prossimo parlate il vero,[o] poichè noi siam membri gli uni degli altri.[p]

26 Adiratevi e non peccate; che il sole non tramonti sull' ira vostra, 27 e non date luogo al calunniatore.[q]

28 Chi rubava non rubi più, ma si travagli piuttosto facendo del bene colle sue mani,[r] ond' abbia che dare al bisognoso.

29 Non esca della vostra bocca alcuna rea parola, ma invece tutte parole che possano condurre all' edificazione secondo il bisogno,[s] acciocchè conferiscano grazia a chi l' intende; e non contristate il 30 Santo Spirito di Dio,[t] dal quale voi foste contrassegnati[u] pel dì del riscatto.

31 Qualunque specie d' amarezza, e di corruccio, e di collera, e di clamore, e d' oltraggiose parole sia tolta da voi,[v] non che qualunque 32 frode; e gli uni siate buoni verso gli altri, misericordiosi, per donandovi reciprocamente, come Iddio ancora vi ha fatto grazia nel Cristo.[x]

V.—1. Siate dunque imitatori di Dio, come figli diletti;

2 E camminate nell' amore,[a] in quella guisa che pure il Cristo ci ha amati, e ha dato se stesso per noi come offerta e vittima a Dio in odore di soavità.[b]

[e] I Cor. xii. 28. [f] Col. ii. 2. [g] Giac. i. 6. [h] Col. i. 18. [i] Att. xxvi. 18. [k] Rom. i. 24, 26. [l] Rom. vi. 6: Col. iii. 9, 10. [m] Rom xii. 2. [n] Cap. ii. 10. [o] Zacc. viii. 16. [p] Rom. xii. 5. [q] Giac. iv. 7. [r] Att. xx 35. [s] Col. iv. 6. [t] Is. lxiii. 10. [u] Cap. i. 13, 14. [v] Col. iii. 8. [x] Marc. xi. 25. [a] Gio. xiii. 34. [b] Lev. i. 9.

Nè fornicazione, nè immondizia alcuna, o avarizia sia pur mento- 3
vata fra voi,[c] come s' addice a santi; e neppure oscenità, e stolte 4
parole, o buffonerie, che mal si convengono; ma invece rendi-
menti di grazie. Imperocchè, voi lo sapete, nessun' uomo forni- 5
catore,[d] impuro, o avaro il quale è un idolatra,[e] non ha retaggio
nel regno di colui ch' è Cristo e Dio. Non vi seduca alcuno 6
con vani ragionamenti, perocchè la collera di Dio scende sui
figli della ribellione per queste cose. Non abbiate dunque comu- 7
nanza con loro.

Imperocchè voi eravate già tenebre,[f] ma adesso luce nel Signore;[g] 8
camminate siccome figli della luce (imperocchè il frutto dello spirito 9
è in ogni bontà, giustizia, e verità,[h]) provando ciò ch' è accettevole 10
al Signore.

E non partecipate all' opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto 11
redarguitele, giacchè è disonesto anche il ridire le cose che da coloro 12
si fanno in secreto. Ma qualunque cosa è redarguita, è fatta mani- 13
festa dalla luce, perciocchè tutto ciò che manifesta è luce. Per ciò 14
egli dice: Risvegliati tu che dormi e sorgi d' infra i morti, e il Cristo
risplenderà su di te (Isa. lx. 1).

Adoperatevi dunque a camminare con cura, non come gente spro- 15
veduta di senno, ma come gente avveduta,[i] ricuperando il tempo, 16
poichè i giorni sono malvagi.[k] E però non siate imprudenti, ma inten- 17
dete la volontà qual' è del Signore. E non v' innebriate nel vino, 18
nel quale è dissoluzione,[l] ma siate ripieni di spirito, facendo i vostri 19
trattenimenti con salmi,[1] ed inni, e cantici spirituali,[m] cantando e
salmeggiando al Signore nel vostro cuore,[n] rendendo sempre grazie 20
d' ogni cosa nel nome del nostro Signor Gesù Cristo a lui ch' è Dio 21
e Padre,[o] sottomettendovi gli uni agli altri nel timor di Dio.

Donne, siate sottoposte a' vostri mariti, come al Signore,[p] perocchè 22
il marito è il capo della moglie come il Cristo ancora è capo del- 23
l' assemblea, ed egli stesso è salvatore del corpo.

Ma a quella guisa che l' assemblea è sottomessa al Cristo, anche le 24
donne lo siano à loro mariti in ogni cosa.

Amate, o mariti, le vostre mogli,[q] come ancora il Cristo ha amato 25
l' assemblea, e ha dato se medesimo per essa, affin di santificarla, 26
avendola mondata col lavacro dell' acqua[r] nella parola, per farla venire 27
quest' assemblea innanzi a se piena di gloria, senza macchia, nè crespa,
nè altre simili cose,[s] ed anzi fosse santa e incolpevole. Così deono i 28
mariti amare le loro mogli come i lor propri corpi. Chi ama la moglie
ama se stesso; imperocchè niuno ebbe mai in odio la sua propria car- 29
ne, ma la nutrisce e la cura teneramente, come il Signor l'assemblea, 30
perciocchè membri del suo corpo siam noi,[t] della sua carne, delle sue 31

[c] Ver. 12. [d] Ebr. xiii. 4. [e] Col. iii. 5. [f] Cap. ii. 11, 12. [g] I Tess. v. 5 [h] Gal. v. 22. [i] Col. iv. 5. [k] I Cor. vii. 29-31. [l] Luc. xxi. 34. [m] Col. iii. 16. [n] Sal. lvii. 7. [o] Is. lxiii. 7. [p] Col. iii. 18: I Piet. iii. 1-6. [q] Col. iii. 19. [r] Tit iii. 5. [s] Cant. iv. 7: Giud. 24. [t] I Cor. xii. 27.

[1] Gr. ψάλμοι, da ψάλλω, sonare sopra uno strumento musicale, dinotano propriamente quelle sacre canzoni, o poemi sacri cantati sopra strumenti da corde, e possono quì riferirsi ai Salmi di David. Inni, ὕμνοι, da ὕδω, cantare, lodare, celebrare, significano le canzoni in onore di Dio. Canzoni, ᾠδαι, da ἀείδω, cantare, dinotano ogni qualunque regolare composizione poetica adattata al canto, e quì è preso nel senso stretto di canzoni spirituali.

ossa: Perciò l' uomo abbandonerà suo padre e sua madre, e si congiungerà alla sua moglie; e i due diverranno una carne sola (Gen. ii.
32 24). Cotesto mistero è grande; or io parlo a riguardo di Cristo e
33 dell' assemblea. Del rimanente, in quanto alle vostre personalità, ciascuno ami la sua moglie come se stesso, e la moglie tema il proprio marito.

VI.—1. FIGLI, obbedite nel Signore a' vostri parenti, perchè ciò è
2 giusto.[a] Onora il padre e la madre, è il primo comandamento con
3 la promessa, affinchè abbi bene e lunga vita sopra la terra (Esod.
4 xx. 12). E voi parenti non irritate i vostri figli,[b] ma allevategli in disciplina, e nell' ammaestramento del Signore.

5 Schiavi, ubbidite a' vostri padroni secondo la carne con timore e
6 tremore, nella semplicità del vostro cuore, siccome a Cristo. Non servendo come per piacere agli uomini sotto i loro sguardi, ma come
7 schiavi di Cristo operando di cuore la volontà Dio,[c] servendo affet-
8 tuosamente al Signore e non agli uomini, sapendo che tutto il bene che ciascuno avrà fatto, lo riceverà dal Signore, sia egli schiavo op-
9 pur libero. E voi parimenti o padroni, fate lo stesso con loro, moderando le minacce, sapendo che colui il quale è anche Signor vostro, è ne' cieli,[d] e che davanti a lui non v' è riguardo a qualità di persone.[e]

10 Del rimanente, o fratelli, fortificatevi nel Signore, e nella potenza
11 della sua forza; vestite tutta l' armatura di Dio,[f] acciocchè possiate
12 star saldi contra le astuzie del calunniatore;[g] imperciocchè non è contra il sangue e la carne il nostro combattimento, ma contra i principati, contra le autorità, e contra i dominatori universali delle tene-
13 bre di questo secolo,[h] contra gli spiriti maligni ne' *luoghi* celesti. Vestite perciò tutta l' armatura[1] di Dio, affinchè possiate resistere nel
14 dì malvagio, e restar saldi dopo aver superato tutto. Persistete
15 dunque, cinti di verità[i] intorno a' lombi, vestiti dell' usbergo della
16 giustizia, e co' piedi calzati della preparazione alla buona novella di pace, prendendo soprattutto lo scudo della fede, col quale potrete spegnere
17 tutti i dardi infuocati del maligno;[j] pigliate ancora l' elmo della
18 salute,[k] e la spada dello spirito ch' è la parola di Dio,[l] pregando in ogni tempo in ispirito, con ogni maniera di orazioni e supplicazioni,[m] e a questo stesso vegghiando con ogni perseveranza, e preghiere per
19 tutti i santi, e per me ancora, affinchè mi sia dato di parlare a tutta
20 bocca,[n] sicuramente, per far conoscere il mistero della buona novella pella quale io sono ambasciadore in catena, ond' io ne parli francamente, siccome conviene ch' io parli.

21 Or, acciocchè sappiate lo stato mio, e ciò ch' io fo; Tichico, il caro
22 fratello e leal servo nel Signore,[o] vi farà conoscere il tutto. Io ve l' ho

[a] Prov. xxiii. 22: Col. iii. 20. [b] Col. iii. 21. [c] Col. iii. 22: I Piet. ii 18. [d] Col. iv. 1. [e] Rom. ii. 11 [f] Rom. xiii. 12: II Cor. vi. 7. [g] II Cor. ii 11: xi. 3, 14: II Tess. ii. 9, 10. [h] Rom. viii. 38. [i] Is. xi 5. [j] I Gio. v. 4. [k] Is. lix 17. [l] Ebr. iv. 12. [m] Luc. xviii. 1. [n] II Tess. iii 1. [o] Att. xx. 4.

[1] Gr. Πανοπλία, un completo arredo di armi difensive e offensive, da πᾶν, tutto, e ὅπλον, armatura.

mandato per questo fine onde voi conosceste lo stato nostro, ed egli recasse ai vostri cuori consolazione.[p]

Pace ai fratelli, e amore con fede da dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo. 23

Grazia a tutti quelli che amano il nostro Signor Gesù Cristo con purezza. Amen! 24

[p] Col. iv. 7, 8.

LETTERA DI PAOLO AI FILIPPESI.

I.—Paolo e Timoteo servi di Gesù Cristo, 1

A tutti i santi nel Cristo Gesù che sono a Filippi,[a] e tutti i sorveglianti *dell' assemblea*, e ai servi *d' essa*.

Grazia e pace su voi dal Dio padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo! 2

Io rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi rammento di voi. 3 pregando sempre con gioja per voi in tutte le mie orazioni,[b] per la 4 parte che voi prendeste nella buona novella dal primo giorno fino ad 5 oggi, persuaso che chi di voi ha cominciato una buona opera, la 6 compirà[c] fino al giorno di Gesù Cristo;[d] ed è ragione ch' io così 7 pensi di voi tutti, perciocchè e ne'miei lacci e nella difesa e nella conferma della buona novella,[e] io vi ho nel cuore siccome partecipi tutti alla grazia insieme con me. Imperocchè Iddio m' è testimonio ch' io 8 vi amo tutti nelle viscere di Gesù Cristo. E nelle mie orazioni io 9 domando che il vostro amore abbondi sempre più[f] nella conoscenza e in ogni delicatezza di sentimento, affinchè discerniate il meglio, 10 perchè siate puri e senza intoppo nel dì di Cristo, essendo pieni 11 di frutti della giustizia che sono a lode e gloria di Dio per Gesù Cristo.[g]

Or io voglio, o fratelli, che voi sappiate come ciò che m' è avvenuto 12 è riuscito piuttosto a vantaggio della buona novella; talchè i miei le- 13 gami son fatti celebri in tutto il pretorio, e altrove dapertutto; e molti 14 de' fratelli nel Signore avendo preso fidanza pe' miei legami, ardiscono sempre più di annunziar la parola senza timore. Alcuni, è 15 vero, predicano il Cristo per gelosia e per contradizione, ed alcuni altri per benevolenza. Coloro annunziano il Cristo per contradizione 16 non puramente, pensandosi aggiungere tribolazione a'miei legami; ma 17 questi per benevolenza, sapendo ch' io mi sto quì per difesa della buona novella. Che dunque? Ad ogni guisa, sia come pretesto o con 18 verità, Cristo è annunziato; ond' io mi rallegro e mi rallegrerò ancora. Imperciocchè io so che questo mi riuscirà di salute per il mezzo 19 delle vostre orazioni,[h] e per la somministrazione dello spirito di Gesù Cristo, secondo la mia viva espettazione, e la mia speranza che non 20

[a] Att. xvi. 12, ec. [b] Ef. i. 16: I Tess. i. 2. [c] Sal. cxxxviii. 8. [d] I Cor. i. 8. [e] Ver. 17. [f] I Tess. iii. 12. [g] Gio. xv. 8. [h] II Cor. i. 11.

sarò in nulla confuso,[i] ma che sicurissimamente adesso come sempre,
21 Cristo sarà magnificato nel mio corpo e per vita e per morte.[j] Imperocchè a me il vivere è Cristo, e il morire guadagno.
22 Or io non dirò se vivere nella carne mi giovi, e ciò ch' io debba
23 eleggere. Imperocchè io sono infra due, avendo il desiderio d' an-
24 darmene, e di esser col Cristo;[k] perocchè questo è il meglio. Ma
25 per cagion vostra è più necessario ch' io dimori nella carne; e so fidentemente ch' io dimorerò e continuerò a dimorare con tutti voi
26 per avanzamento e gioja della vostra fede, affinchè la cagione della gloria vostra abbondi per me nel Cristo Gesù col mezzo del mio
27 ritorno fra voi. Sol comportatevi d' una maniera degna della buona novella di Cristo,[l] affinchè, o ch' io venga e vi riveda, o ch' io sia lontano e oda dire di voi che rimanete fermi in uno stesso spirito,[m] lot-
28 tando uniti con un anima stessa per la fede alla buona novella,[n] e niente spaventati dei nemici;[o] lo che è per essi una prova di perdizione,
29 ma per voi di salute, e ciò da parte di Dio;[p] imperocchè a voi è dato in dono per Cristo non solamente il credere in lui, ma ancora il
30 soffrir per lui,[a] sostenendo lo stesso combattimento che avete veduto in me,[b] ed ora udite *essere* in me.

II.—1. Dunque se *vi è* qualche consolazione nel Cristo, qualche conforto di carità, qualche comunicazione di spirito, delle viscere, e
2 delle misericordie,[c] rendete compiuta la mia gioja, avendo tutti lo stesso sentimento,[d] avendo una stessa carità, un' anima stessa, ed un
3 sol pensiero. Niente per contesa e per vana gloria, ma per umiltà,
4 riputando gli altri migliori di voi stessi.[e] Riguardate, non già ciascheduno soltanto a' suoi propri interessi,[f] ma ciascheduno pure agli
5 altrui. Sia in voi lo stesso pensiero che in Cristo Gesù,[g] il quale es-
6 sendo in forma di Dio,[h] non riputò rapina di essere uguale a Dio;[i] ma
7 si è annientato prendendo forma di schiavo, essendo stato fatto a somi-
8 glianza d'uomo,[k] e trovato in quanto alla figura siccome un'uomo, si è abbassato, essendosi fatto ubbidiente fino alla morte, morte di croce.[l]
9 Anche per ciò Iddio lo ha sovranamente innalzato,[m] e gli ha donato
10 un nome ch' è sopra ogn' altro nome, affinchè al nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti e terrestri e sotterranee;
11 ed ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.[n]
12 Così, miei carissimi, in quella guisa che avete sempre ubbidito, non solo come alla mia presenza, ma ancora molto più adesso nella
13 mia assenza, operate la vostra propria salute[o] con timore e tremore;[p] imperocchè il volere ed il fare è in voi operato da Dio per la sua bontà.[q]
14 Fate tutte le cose senza mormorio e contese, affinchè siate irri-
15 provevoli e semplici, figli di Dio[r] senza difetto in mezzo a una generazione storta e perversa, fra cui voi risplendete siccome lampadi
16 nel mondo,[s] ritenendo la parola della vita, affinchè mi sia cagione di

[i] Rom. v. 5. [j] Att. xx. 24: xxi. 13: Rom. xiv. 7, 8: Col. i. 24. [k] II Cor. v. 8. [l] Ef. iv. 1. [m] Cap. iv. 1. [n] Giud. 3. [o] Is. li. 12: Matt. x. 28. [p] Rom. viii. 17. [a] Att v. 41. [b] Att. xvi. 19, &c. [c] Col. iii. 12. [d] I Piet. iii. 8. [e] I Piet. v. 5. [f] I Cor. xiii. 5. [g] Rom. xv. 3-5. [h] Gio. i. 1, 2: Col. i. 15. [i] Gio. v. 18. [k] Sal. xxii. 6. [l] Ebr. xii. 2. [m] Ebr. ii. 9. [n] Is. xlv. 23. [o] II Piet. i. 5-10. [p] Ef. vi. 5. [q] Ebr. xiii. 21. [r] Matt. v. 45. [s] Matt. v. 14-16.

vanto nel giorno di Cristo il non essere corso invano, nè invano essermi affaticato. E se pure io sono a guisa di offerta d' aspersione[t] 17 sul sacrifizio, e sul ministero della vostra fede, io n' ho gioja e me ne rallegro con tutti voi. Abbiate gioja voi pure e rallegratevene 18 meco.

Or io spero nel Signore Gesù di mandarvi ben presto Timoteo, 19 acciocchè io pure m' incoraggisca quando avrò saputo lo stato vostro;[a] imperocchè io non ho un' uomo di tal cuore da prender cura vera- 20 mente delle cose vostre, cercando tutti il lor proprio, e non quello di 21 Gesù Cristo. Ma voi conoscete le sue prove, poichè a guisa d' un 22 figliuolo col padre suo egli si è assoggettato meco nella buona novella. Lui dunque spero che manderò appenachè avrò veduto come andranno 23 le cose mie; e ho fede nel Signore ch' ancora io verrò tosto.[b] 24 Ma ho giudicato necessario di mandarvi Epafrodito[c] mio fratello e 25 compagno d' opera e commilitone,[d] che è vostro inviato, e che nelle mie necessità mi ha prestato il suo servigio, poichè egli aveva 26 forte desiderio di voi; ed era assai angosciato per ciò che avevate udito ch' ei fosse infermo. Infatti egli è stato infermo, assai vicino 27 a morire; ma Iddio ha avuto pietà di lui, nonchè di me pure, ond' io non avessi affanno sopr' affanno. Io dunque l'ho mandato affinchè 28 voi rivedendolo vi rallegriate, ed io sia men contristato. Ricevete- 29 lo dunque nel Signore con intera gioja, e abbiate in istima tali uomini;[e] imperocchè egli per l' opera di Cristo è stato ben presso 30 alla morte, non avendo cura della propria vita per supplire al difetto del vostro ministero appo me.

III.—Del rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore.[f] A 1 me non è di pena lo scrivervi le stesse cose, e per voi è una sicurezza. Guardatevi dai cani,[g] guardatevi dai cattivi operaj, guardatevi 2 dalla recisione. Imperocchè la circoncisione siam noi,[h] noi che in 3 ispirito rendiamo il nostro culto a Dio, e ci gloriamo nel Cristo Gesù, e non ci affidiamo alla carne, quantunque io m' abbia di che 4 affidarmi alla carne. Se alcun altro si pensa avere di che affidarsi alla carne, io ben più, io circonciso l' ottavo giorno, progenie d' Israele. 5 della tribù di Beniamino, Ebreo da Ebreo, Fariseo[i] di legge, persecutore dell' assemblea per zelo,[k] irreprensibile secondo la giustizia ch' è 6 nella legge.[l] Ma io le cose che mi eran guadagno le ho riputate 7 perdita a cagione del Cristo; e vieppiù ancora io stimo esser perdita 8 tutte le cose per la eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore,[m] per il quale ho fatta la perdita di tutte le cose: ed io le stimo come sterco acciochè io guadagni Cristo, e sia trovato in lui, 9 non colla mia giustizia, quella che vien dalla legge,[n] ma con quella che è per la fede in Cristo, con la giustizia che vien da Dio per la fede;[o] per conoscere lui, e la potenza della sua resurrezione, e la 10 comunicazione de'suoi patimenti,[p] essendo renduto conforme alla sua morte, se in qualche guisa io pervenga alla risurrezione d' infra i 11 morti. Non ch' io abbia di già ottenuto il premio, o sia *giunto* alla 12

[t] II Tim. iv. 6. [a] I Tess. iii. 2. [b] Cap. i. 25. [c] Cap. iv. 18. [d] Filem. ii. [e] I Cor. xvi. 18. [f] I Tess. v. 16. [g] Is. lvi. 10. 11 [h] Rom. ii. 28, 29: Col. ii. 11. [i] Att. xxiii. 6. [k] Gal. i. 13, 14. [l] Luc. i. 6. [m] Ger. ix. 23, 24: Gio. xvii. 3. [n] Rom. x. 3, 5. [o] Rom. i. 17: iii. 21, 22. [p] I Piet. iv. 13.

perfezione, ma proseguo per procacciar d' ottenerla; e per questo io
13 sono stato preso dal Cristo Gesù. Fratelli! io non mi penso in quanto a me d' averl' ottenuto, ma ecco, obliando le cose che sono
14 addietro,[q] e intendendo con forza a quelle che son davanti, io proseguo verso lo scopo, per il premio della chiamata celeste di Dio nel Cristo Gesù.[r]

15 Perciò quanti siamo compiuti,[s] tutti pensiamo di questa guisa, e se in alcuna cosa voi pensate altrimenti, Iddio vi rivelerà ancor
16 questo. Intanto bisogna camminare con una regola stessa nelle cose alle quali siam pervenuti, ed avere uno stesso pensiero.

17 Siate miei imitatori, fratelli,[t] e considerate coloro che camminano
18 secondo l' esempio che voi avete in noi; perocchè molti di cui vi ho parlato sovente, e di cui anche adesso parlo piangendo, camminano
19 come nemici alla croce di Cristo, la perdizione è il loro fine,[u] il ventre è il loro Dio, e la gloria loro è nella loro vergogna, dessi i
20 di cui pensieri sono alle cose della terra; poichè il nostro diritto di cittadinanza è ne' cieli,[v] donde anche aspettiamo per Redentore il
21 Signor Gesù Cristo,[x] il quale trasformerà il corpo della nostra umiliazione, acciocchè sia conforme al corpo della sua gloria,[a] secondo la virtù per la quale può eziandio soggettarsi ogni cosa.[b]

IV.—1. E PERCIÒ, miei cari e dilettissimi fratelli, mia gioja, e mia corona, state pur saldi, o dilettissimi, nel Signore.

2 Io esorto Evodia, ed esorto Sintiche ad avere uno stesso pensiero
3 nel Signore; ed io ne prego te ancora, mio leal consorte, sovvieni a queste che han meco combattuto nella buona novella, pur con Clemente,[1] e gli altri miei compagni d' opera, i di cui nomi *stanno* nel libro della vita.

4 Rallegratevi sempre nel Signore; lo ripeto, rallegratevi.[c]

5 La vostra temperanza sia conosciuta a tutti gli uomini; il Signore è vicino.

6 Non vi conturbate adunque per alcuna cosa;[d] ma in tutto fate conoscere le vostre dimande a Dio mediante la preghiera e l' ora-
7 zione con rendimenti di grazie; e la pace di Dio che sopravanza ogni intelletto, custodirà il vostro cuore, e i vostri pensieri nel Cristo Gesù.

8 Del rimanente, o fratelli, tutte le cose che sono vere, tutte le cose giuste, tutte le cose gravi, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, se avvi qualche virtù e qualche lode,
9 che queste cose sieno l' oggetto de' vostri pensieri. Voi le avete pur imparate e ricevute e intese e vedute in me; fatele, e l' Iddio della pace sarà con voi.[e]

10 Or io mi son grandemente rallegrato nel Signore perciocchè voi finalmente avete fatto rifiorire i vostri pensieri per me; voi sì vi
11 pensavate, ma ve ne mancava l' opportunità. Non è ch' io parli per

[q] Sal. xlv. 10: Ebr. vi. 1. [r] I Cor. ix. 24. [s] I Cor. ii. 6. [t] I Tess. i. 6. [u] II Cor. xi. 15. [v] Ef. ii. 6, 19. [x] Ebr. ix. 28 [a] I Cor. xv. 42–44: I Gio. iii. 2. [b] I Cor. xv. 26, 27. [c] Cap. iii. 1. [d] Matt. vi. 25: I Piet. v. 7 [e] Rom. xv. 33: xvi. 20: II Cor. xiii. 11: Ebr. xiii. 20.

[1] Questi non è Clemente Romano, come alcuni e antichi e moderni han supposto, imperocchè Clemente Romano in quel tempo fosse assai giovane, mentre questo Clemente era già stato per dieci o dodici anni con Paolo.

bisogno, poichè ho imparato a starmi contento al come mi trovi;[f] io so essere nell' umiliazione, e so anche essere nell' abbondanza; io 12 sono ammaestrato in tutto e per tutto e ad esser saziato, e ad aver fame, e ad essere nell' abbondanza, e ad essere in mancamento. Nel 13 Cristo che mi fortifica io posso tutto.[g] Nondimeno voi avete fatto 14 bene a prender parte nella mia tribolazione. Or voi Filippesi sapete 15 ancora che nel principio della buona novella, quando io mi partii di Macedonia, nessun'assemblea mi comunicò nulla in quanto a dare e ricevere, fuorchè voi soli; perocchè pure a Tessalonica voi mandaste 16 a' miei bisogni e una e due volte. Non i doni io ricerco, ma ricerco 17 il frutto che abbondi a vostro conto. Ora io ho tutto, e sono nell' 18 abbondanza; io son ripieno avendo ricevuto da Epafrodito ciò che *veniva* da voi, come un' odor soave, una vittima accettevole e grata a Dio.[h] Ora il mio Dio colmerà tutti i vostri bisogni secondo la sua 19 ricchezza in gloria, nel Cristo Gesù.[i]

E all' Iddio e Padre nostro gloria ne' secoli de' secoli.[k] Amen! 20

Salutate ciascun santo nel Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli 21 che sono meco. Tutti i santi e massimamente quelli della casa di 22 Cesare[1] vi salutano.

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo con tutti voi. Amen! 23

f Ebr. xiii. 5. g Gio. xv. 5. h Ebr. xiii. 16. i Sal. xxiii. 1. k Rom. xvi. 27.

1 Nerone era il Cesare di quel tempo. Girolamo crede che essendo Paolo stato messo in prigione per ordine dell' Imperatore, egli divenisse in tal guisa più noto alla sua famiglia, e il motivo della sua carcerazione fatto argomento di parlarne per tutto il Palazzo, siccome accenna lo stesso Paolo al principio di questa lettera (Cap. i. 13). Non è improbabile che la stessa Imperatrice Poppea s' interessasse d. lui, essendo ella inclinata verso i Cristiani, e come dice Giuseppe Flavio, (θεοσέβης γὰρ ἦν), ella fu adoratrice del vero Dio. Girolamo crede altresì (*in Philem.*) che Paola avesse convertiti parecchi della famiglia di Cesare, cambiando la casa stessa del più terribile persecutore di Cristo in una Chiesa Cristiana.

LETTERA DI PAOLO A' COLOSSESI.

I.—Paolo inviato di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello 1 Timoteo,

Ai santi[a] e fedeli fratelli in Cristo che sono in Colosse, 2

Grazia e pace su voi da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo!

Noi rendiamo grazie a Dio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, 3 pregando per voi continuamente, dopo aver udito parlare della vostra 4 fede nel Cristo Gesù, e dell' amor vostro a tutti i santi,[b] per la speranza che v' è riserbata ne' cieli,[c] della quale avete udito parlare già 5 innanzi, nella parola della verità della buona novella, ch' è giunta 6 infino a voi, come ancora in tutto il mondo;[d] ed essa vi fruttifica, come pure fra voi,[e] dal dì che intendeste, e conosceste la grazia di Dio nella verità; come ancora avete imparato da Epafra,[f] nostro 7

a Sal. xvi. 3. b Ef. i. 15, 16. c II Tim. iv. 8: I Piet. i. 4. d Ver. 23. e Gio. xv. 16. f Cap. iv. 12. Filem. 23.

8 carissimo compagno, il quale è per voi fedel servo di Cristo, e che ci ha fatto conoscere l' amore che voi avete per lo spirito.

9 Perciò ancor noi, fin dal giorno che udimmo ciò, non restiamo dal pregare per voi, e dal dimandare che siate riempiuti della conoscenza 10 della sua volonta,[g] in ogni sapienza ed intelligenza spirituale; affinchè camminiate in guisa degna del Signore,[h] onde piacergli in tutto,[i] fruttificando in ogni opera buona,[k] e crescendo nella conoscenza di 11 Dio,[l] essendo fortificati in ogni possanza secondo la forza della sua 12 gloria, ad ogni sofferenza e longanimità, con allegrezza; rendendo grazie al Padre il quale ci ha fatti degni di partecipare al retaggio dei 13 santi nella luce,[m] e ci ha liberati dal poter delle tenebre,[n] e trasportati 14 nel regno del figlio del suo amore; nel quale noi abbiamo il riscatto mediante il suo sangue, il perdono de' peccati.[o]

15 Egli è l' immagine del Dio invisibile,[p] il primogenito di tutte le 16 creature; imperocchè da lui sono state create tutte le cose, quelle che sono ne' cieli, e quelle che son sulla terra, le visibili, e le invisibili, e troni, e dominazioni, e principati, ed autorità; tutte le cose 17 sono state create per opera di lui, e per cagion di lui.[q] E in quanto 18 a lui, egli è avanti ogni cosa,[r] e tutte le cose consistono in lui. Ed egli è il capo del corpo dell' assemblea,[s] egli ch'è il principio, il primo-19 genito da' morti,[t] acciocchè in ogni cosa tenga il primo grado; im-20 perciocchè è piaciuto ad ogni pienezza di abitare in lui,[u] e riconciliare a se ogni cosa per suo mezzo, avendo pacificato per se col sangue della sua croce e le cose che son sulla terra, e quelle che sono ne' cieli.

21 Ed intanto col corpo della sua carne, colla sua morte egli ha fatto 22 pace con voi che già eravate alieni, ed avversi nel vostro intelletto per opere malvage, onde farvi comparire santi, puri, e irreprensibili 23 davanti a se,[v] se pur perseverate nella fede,[x] essendo fondati e fermi, e non essendo smossi dalla speranza della buona novella che avete udita, la quale è stata predicata in tutta la creazione ch' è sotto il cielo;[y] della quale io, Paolo, son fatto ministro.

24 Or' io mi rallegro delle mie sofferenze per voi, e adempio a mia volta ciò che resta delle tribolazioni di Cristo nella mia carne,[z] pel 25 suo corpo ch' è l'assemblea; della quale io sono servo secondo la impartizione che Iddio me ne ha data verso voi, per compiere la parola 26 di Dio, il mistero ch' è stato occulto da' secoli e generazioni;[a] ed in-27 tanto è stato manifestato a' santi suoi, a' quali Iddio ha voluto far conoscere la ricchezza della gloria di questo mistero inverso i Gentili, 28 che è Cristo in voi speranza di gloria:[b] cui noi annunziamo ammonendo,[c] ed ammaestrando ogn' uomo in ogni sapienza, accioc-29 chè rendiamo ogn' uomo perfetto nel Cristo Gesù. A che ancora io mi affatico, combattendo secondo la virtù di esso che opera in me potentemente.

II.—1. Imperocchè io voglio che sappiate qual combattimento grande io abbia per voi, e per quelli di Laodicea,[d] e per tutti quelli i quali non 2 han veduto il mio aspetto nella carne; acciocchè i loro cuori sieno

[g] Ef. v. 17. [h] Filip. i. 27. [i] I Tess. iv. 1. [k] Gio. xv. 8. [l] II Piet. iii. 18. [m] Att. xx. 32. [n] I Piet. ii. 9. [o] E,. i. 7. [p] Ebr. i. 3. [q] Rom. xi. 36. [r] Gio. i. 1. [s] Efes. v. 23. [t] I Cor. xv. 20. [u] Gio. i. 16. [v] Giud. 24. [x] Ebr. x. 38. [y] Matt. xxiv. 14. [z] Filip. iii. 10. [a] Ef. iii. 9. [b] I Tim i. 1. [c] Att. xx. 31. [d] Ap. iii. 14.

consolati, essendo uniti strettamente nell' amore,[e] ed in tutta la ricchezza dell' accertamento dell' intelligenza,[f] per la conoscenza del mistero di colui ch' è Dio e Padre, e del Cristo in cui sono nascosti 3 tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.

Or io vi dico ciò affinchè niuno v' inganni con falsi e seducenti 4 ragionamenti. Imperciocchè, sebbene di carne io sia lontano, sono però 5 con voi di spirito, rallegrandomi e osservando il vostr' ordine e la fermezza della vostra fede nel Cristo. Come dunque avete ricevuto 6 il Cristo, il Signore Gesù, camminate in lui,[g] essendo radicati ed edi- 7 ficati in lui,[h] e raffermati nella fede qual vi è stata insegnata, abbondando in essa con rendimento di grazie.

Guardate che alcuno non vi predi per filosofia, e vano in- 8 ganno,[i] secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo il Cristo, perciocchè in lui abita corporalmente 9 tutta la pienezza della divinità.[k] E voi siete compiuti in lui ch' è il 10 capo d' ogni principato e d' ogni autorità.[l] In lui voi foste eziandio 11 circoncisi d' una circoncisione fatta senza mano,[m] nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circoncisione del Cristo; es- 12 sendo stati seppelliti con lui nella immersione,[n] in cui foste eziandio risuscitati con lui per la fede della potenza di Dio che ha lui risuscitato da' morti.

E voi ch' eravate morti ne' vostri peccati, e nella incirconcisione 13 della vostra carne egli vi ha fatti vivere insieme con lui;[o] avendovi 14 perdonati tutti i peccati, avendo concellato l' obligazione scritta contra noi nei decreti, e la quale ci era contraria, ed egli l' ha annullata, avendola confitta alla croce, avendo spogliate le podestà e i 15 principati, gli ha menati publicamente in ispettacolo, trionfando d'essi in tal guisa.

Nessuno dunque vi giudichi intorno al mangiare od al bere,[p] o per 16 riguardo a una festa, o a un novilunio, o ad un sabbato; cose che 17 sono ombra di quelle avvenire,[q] ma il corpo è di Cristo. Nessuno 18 a suo arbitrio vi tolga il prezzo del combattimento per umiltà, e per culto di angeli, ingerendosi in cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio pell' intelletto della sua carne, e non attenendosi al capo dal quale tutto il corpo essendo per legami e giunture 19 fornito, e strettamente commesso, s' accresce d' un' accrescimento di Dio.[r]

Se dunque in rispetto agli elementi del mondo voi moriste col 20 Cristo, perchè voi, quasichè viveste tutt' ora nel mondo, ricevete gli ordinamenti secondo i comandi e le dottrine degli uomini di 21 non prendere non assaggiare non toccare! Cose che pell' abuso si 22 corrompono, che sono a dir vero in riputazione di sapienza per un 23 culto arbitrario, e per umiltà, e per un severo trattamento del corpo in ciò che non v' è riguardo alla soddisfazion della carne?

III.—Se dunque voi foste risuscitati col Cristo[s] cercate le cose di 1 sopra, dove il Cristo siede alla destra di Dio.[t] Pensate alle cose di 2

[e] Cap. iii. 14. [f] Ebr. vi. 11: x. 22. [g] II Cor v. 7: Ef. v. 2: I Gio. ii. 6. [h] Ef. iii. 18. [i] Ef. v. 6. [k] Cap. i. 19 [l] I Piet. iii. 22. [m] Rom. ii. 28, 29: Filip. iii. 3. [n] Rom. vi. 3–5. [o] Ef. ii. 5, 11. [p] Rom. xiv. 10–13. [q] Ebr. viii. 5. [r] Ef. iv. 15, 16. [s] Cap. ii. 12: Ef. ii. 5, 6. [t] Rom. viii. 34.

3 sopra, e non a quelle che son sulla terra; perciocchè voi siete morti,[u]
4 e la vita vostra è nascosta col Cristo in Dio. Quando Cristo nostra vita[v] apparirà, allora ancor voi apparirete con lui in gloria.[x]

5 Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra,[y] la fornicazione, l' immondizia, la lussuria nefanda, la mala concupiscenza,
6 e l' avarizia ch' è idolatria. L' ira di Dio viene per queste cose sui
7 figli della ribellione, in mezzo ai quali ancora voi già camminaste,
8 quando eravate con essi.[a] Ma ora togliete via dalla vostra bocca tutte queste cose, l' ira, il cruccio, la malizia, la maldicenza, il
9 parlar disonesto. Non mentite gli uni agli altri, essendovi spogliati
10 del vecchio uomo con le sue azioni, e rivestiti del nuovo che si rinnovella per la conoscenza secondo l' immagine di colui che lo creò.[b] Là
11 non vi è Greco, o Giudeo, circoncisione, o incirconcisione, Barbaro, Scita, schiavo, libero; ma Cristo è ogni cosa, e in tutti.[c]

12 Così dunque, a guisa di eletti di Dio, santi e diletti, rivestitevi di viscere di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza, di longani-
13 mità, comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi[d] se alcuno ha qualche querela contro ad un' altro; e come Cristo v' ha perdonato,
14 così voi *fate* altrettanto. Principalmente, e sopra tutte queste cose
15 vestitevi di carità che è il vincolo della perfezione.[e] E la pace di Dio dalla quale ancor voi foste chiamati in un corpo, regni ne' vostri cuori;[f] e siate riconoscenti!

16 La parola del Cristo abiti in voi doviziosamente con ogni sapienza,[g] ed ammaestratevi, ed ammonitevi gli uni gli altri con salmi, ed inni, e cantici spirituali,[h] con rendimenti di grazie, cantando di cuore al
17 Signore. E qualunque cosa voi facciate in parole ed opere, fate tutto nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e Padre, per lui.[i]

18 Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come conviensi nel Signore.[k]
19 Mariti, amate le vostre mogli, e non v' inasprite contr' a loro.[l]

20 Figli, ubbidite a' vostri parenti in ogni cosa, perchè ciò piace al
21 Signore.[m] Padri, non provocate i vostri figli, acciò non vengan meno dell' animo.[n]

22 Schiavi, obbedite a' vostri padroni secondo la carne in ogni cosa, non servendo *solamente* sotto a' loro sguardi, come per piacere agli
23 uomini, ma con semplicità di cuore temendo Dio;[a] e checchè voi
24 facciate, operate d' animo come pel Signore e non pegli uomini, sapendo che voi riceverete dal Signore la retribuzione dell' eredità,
25 imperciocchè voi servite al Signore. Ma chi opera iniquamente riavrà ciò che avrà fatto iniquamente, e non v' è riguardo a qualità di persone.

IV.—1. PADRONI, fate giustizia e ragione co' vostri servi, sapendo che ancora voi avete un Signore il qual' è nè cieli.[b][1]

2 Perseverate nell' orazione,[c] vegliando in essa con ringraziamenti;
3 pregando insieme ancora per noi, affinchè Iddio ci schiuda la porta

[u] Rom. vi. 2. [v] Gio. xi. 25: xiv. 6. [x] I Gio. iii. 2. [y] Rom. viii. 13: Gal. v. 24. [a] Tit. iii. 3. [b] Ef. vi. 23, 24. [c] Rom x. 12. [d] Ef. iv. 2, 32. [e] I Cor. xiii. 13: I Piet. iv. 8. [f] Filip. iv. 7. [g] Sal. cxix. 11. [h] Ef. v. 19. [i] I Cor. x. 31. [k] Ef. v. 22–24: Tit. ii. 4, 5: I Piet. iii. 1–6. [l] Ef. v. 25. [m] Ef. vi. 1. [n] Ef. vi. 4. [a] Ef. vi. 5, 6: I Piet. ii. 18. [b] Ef. vi. 9. [c] Luc. xviii. 1.

[1] Questo versetto starebbe meglio congiunto all' altro Capitolo, incominciando il presente dal vers. secondo.

della parola[d] ad annunziare il mistero di Cristo, pel quale io sono prigione; ond' io lo manifesti così come mi conviene parlarne. 4

Procedete con sapienza verso que' di fuori,[e] ricomperando il tempo. 5 Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sale,[f] per sapere 6 come vi si convenga rispondere a ciascuno.

Tichico, fratello diletto e fedel ministro e conservo nel Signore 7 vi farà sapere tutto lo stato mio. Io ve l' ho mandato a questo stesso 8 fine, ond' egli conosca lo stato vostro, e consoli i vostri cuori,[g] in- 9 sieme col fedele e diletto fratello Onesimo,[1] il quale è de' vostri.[h] Eglino vi faranno sapere tutte le cose di quì.

Aristarco, prigione con me,[i] vi saluta; così ancora Marco il cu- 10 gino di Barnaba,[k] intorno al quale avete ricevuto degli ordini; se 11 viene a voi accoglietelo; e Gesù detto Giusto i quali sono della circoncisione. Sono essi i miei soli compagni d' opera pel regno di Dio i quali siano stati per me una consolazione.

Epafra, l' un de' vostri, schiavo di Cristo,[l] vi saluta, combattendo 12 sempre per voi nella sue preghiere,[m] acciocchè siate perfetti e compiuti nella volontà di Dio, ed io gli fo testimonio ch' egli ha un gran 13 zelo per voi, e per que' di Laodicea, e per que' di Gerapoli.[2]

Luca, il medico carissimo, e Dema,[a] vi salutano. 14

Salutate i fratelli di Laodicea, e Ninfa, e l' assemblea ch' è in sua 15 casa.[b] E dopochè la lettera sarà stata letta fra voi,[c] fate sì che sia letta eziandio nell' assemblea de' Laodicesi, e di leggere pure voi 16 quella che *verrà* da Laodicea.[3] E dite ad Archippa:[d] Guarda al 17 ministerio che tu hai ricevuto nel Signore, acciocchè tu l' adempia.[e]

Il saluto è di mia mano propria, a me Paolo.[f] Ricordatevi de' miei 18 legami.[g]

La grazia *sia* con voi. Amen!

[d] II Tess. iii. 1. [e] Ef. v. 15, 16: Sal. lc. 12. [f] Marc. ix. 50, 51. [g] Ef. vi. 21, 22. [h] Filem. 10. [i] Att. xxvii. 2. [k] Att. xv. 37: II Tim. iv. 11. [l] Cap. i. 7. [m] Giac. v. 16. [a] II Tim. iv. 10, 11. [b] Rom. xvi. 5: I Cor. xvi. 19. [c] I Tess. v. 27. [d] Filem ii. [e] I Cor. iv. 1, 2. [f] II Tess. iii. 17. [g] Ebr. xiii. 3.

[1] Questi è lo schiavo fuggito da Filemone di Colosse, cui Paolo ora rimanda.
[2] Due città della Frigia nell' Asia minore, fra le quali, a uguale distanza, stava Colosse.
[3] Questa lettera è perduta.

PRIMA
LETTERA DI PAOLO AI TESSALONICESI.

I.—1. PAOLO, e Silvano,[a] e Timoteo,

All' assemblea de' Tessalonicesi,[b] in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo.

Grazia e pace su voi da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo!

2 Noi rendiamo continuamente grazie a Dio di voi tutti, commemorandovi nelle nostre preghiere, rammentando sempre l' opera della 3 vostra fede,[c] e la fatica della vostra carità,[d] e la perseveranza della vostra speranza nel nostro Signor Gesù Cristo, davanti al nostro Dio 4 e Padre; poichè sappiamo, diletti fratelli, della vostra elezione, e 5 che la nostra buona novella non è stata per voi solamente in parola, ma in virtù eziandio,[e] e in Spirito Santo, e in abbondanza di certezza intera, siccome voi sapete, noi siamo stati fra voi per amor vostro. 6 E voi siete stati imitatori di noi e del Signore,[f] avendo ricevuta la parola in mezzo a una gran tribolazione con la gioja dello Spirito 7 Santo, a tal che voi siete diventati esempio a tutti i credenti nella 8 Macedonia, e nell' Acaja. Imperocchè da voi è risuonata la parola del Signore non solo nella Macedonia e nell' Acaja,[g] ma ancora la vostra fede in Dio si è divulgata dapertutto, cosicchè non abbiam 9 bisogno di parlarne; giacchè essi stessi raccontano di noi qual' entrata abbiamo avuto appo voi, e come voi vi convertiste dagl' idoli a Dio,[h] per servire al Dio vivente e vero, e aspettar dai cieli il suo 10 figlio,[i] ch' egli ha risuscitato d' infra i morti, Gesù che ci libera dall' ira ventura.[k]

II.—1. PERCIOCCHÈ sapete voi stessi, o fratelli, che il nostro ingresso 2 appo voi non fu vano, ma dopo aver già prima patito, ed essere stati oltraggiati a Filippi[l], come voi sapete, ci rassicurammo nel nostro Dio per annunziarvi la buona novella di Dio in mezzo a gran combat-3 timento.[m] Imperciocchè la nostra esortazione non viene da inganno, 4 nè da mire disoneste, nè con frode; anzi, come siamo stati provati da Dio per confidarci la buona novella,[n] così noi vi parliamo non come 5 per piacere agli uomini, ma a Dio il quale prova i nostri cuori. Imperciocchè neppure usammo giammai parlar lusinghevole, come voi 6 sapete, nè pretesto d' avarizia; Iddio n' è testimonio; e non cercammo la gloria che vien dagli uomini, nè da voi, nè da altri,[o] quan-7 tunque importanza aver noi potessimo quali inviati di Cristo. Ma noi fummo mansueti fra voi, come una nutrice che alleverrebbe tenera-

[a] I Piet. v. 12. [b] Att. xvii. 1, ec. [c] II Tess. i. 11. [d] Ebr. vi. 10. [e] Mar. xvi. 20: I Cor. ii. 4. [f] II Cor. viii. 5. [g] Rom. x. 18. [h] I Cor. xii. 2. [i] I Cor. i. 7: Filip. iii. 20. [k] Matt. iii. 7. [l] Att. xvi. 12. 24. [m] Att. xvii. 2, 3. [n] I Tim. i. 11, 12. [o] Gal. i. 10.

mente i proprj figliuoli. Così, pieni d' affetto per voi, vi avremmo 8 volenterosamente comunicato non solo la buona novella di Dio, ma eziandio le anime nostre, perchè voi eravate i nostri carissimi; im- 9 perocchè voi rammentate, o fratelli, la nostra fatica e *i nostri* travagli; lavorando giorno e notte per non sopraccaricare alcun di voi, noi vi predicammo la buona novella di Dio.[p] Voi siete testi- 10 moni, ed anche Iddio, che noi ci siam portati santamente, giustamente, e irreprensibilmente verso voi che credete, siccome vi è 11 noto, esortando e consolando e stimolando ciascun di voi, come un 12 padre i suoi figli, a camminare in guisa degna di Dio[q] che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Perciò ancor noi non restiamo dal rendere grazie a Dio, che 13 avendo voi ricevuto la parola che udiste da noi, la qual' è di Dio, voi avete ricevuta non la parola degli uomini, ma (qual essa è veramente) la parola di Dio, la quale anche opera efficacemente in voi che credete.[r] Imperciocchè voi, fratelli, avete imitate le assemblee 14 di Dio, le quali nella Giudea sono nel Cristo Gesù, poichè ancor voi avete sofferto da' que' della vostra nazione, com' essi da' Giudei i quali hanno ancora fatto morire il Signore Gesù, e i loro proprj 15 profeti,[s] e ci hanno perseguitati, e non piacciono a Dio, ed avversano tutti gli uomini, con impedirci di parlare ai Gentili, onde sien salvi;[t] 16 affine di colmar sempre i loro peccati.[u] Così l' ira è venuta su loro fino all' estremo.

Or noi, fratelli, orbati di voi per un po' di tempo, di faccia non di 17 cuore, ci siamo vieppiù studiati nel nostro gran desiderio di vedere la vostra faccia. Perciò abbiam voluto, io Paolo almeno, una e due 18 volte venire appo voi; ma Satana ce ne ha impediti. Imperocchè 19 qual' è la nostra speranza, o la nostra gioja, o la nostra corona di gloria? Non siete pur voi,[v] davanti al nostro Signor Gesù Cristo alla sua venuta? Imperciocchè voi siete la nostra gloria, e la no- 20 str' allegrezza.

III.—Perciò, non potendo più sofferire, avemmo a grado d' esser 1 lasciati soli in Atene, e mandammo Timoteo fratel nostro e servo 2 di Dio, e nostro compagno d' opera nella buona novella del Cristo, a raffermarvi ed esortarvi nella vostra fede, affinchè niuno fosse 3 smosso fra queste tribolazioni; e voi stessi sapete che noi quì siamo per questo.[x] Imperocchè, mentre noi eravamo appo voi, vi 4 predicemmo che avremmo a soffrire delle tribolazioni, siccome poscia è avvenuto, e voi lo sapete.

Perciò, io ancora, non potendo più sofferire, mandai a conoscere la 5 vostra fede, per tema che il tentatore non vi avesse tentati,[y] e la nostra fatica non fosse riescita vana. Or Timoteo essendo ritornato 6 da voi a noi, e avendoci date liete novelle della vostra fede, e della vostra carità, e che avete di continuo buona ricordanza di noi, desiderando grandemente di vederci, siccome noi pure voi, perciò noi 7 siamo stati consolati di voi in ogni nostra tribolazione e necessità, per la vostra fede.[a] Imperciocchè noi intanto viviamo se voi state 8

[p] II Tess. xxxvii. 8. [q] Ef. iv. 1. [r] I Piet. i. 23. [s] Att. vii. 52. [t] Att. xvii. 5, 13: xviii. 12. [u] Matt. xxiii. 32. [v] II Cor. i. 14: Filip. iv. 1. [x] II Tim. iii. 12: I Piet. ii 21. [y] II Cor. xi. 3. [a] II Cor. vii. 6, 7.

9 saldi nel Signore.[b] Or quali grazie non possiam noi rendere di voi a Dio per tutta la gioja di che noi esultiamo per voi nel cospetto
10 del nostro Dio, pregando giorno e notte intensissimamente di poter vedere la vostra faccia, e compir ciò che manca alla vostra fede![1]
11 Intanto il nostro stesso Iddio e Padre diriga i nostri passi verso
12 voi, e il Signore vi faccia abbondare e crescere in carità gli uni
13 verso gli altri e con tutti.[c] Siccome noi pur verso voi, per mantenere irreprensibili nella santità[d] i vostri cuori al cospetto del nostro Dio e Padre, alla venuta del nostro Signor Gesù Cristo con tutt' i suoi santi.[e]

IV.—1. Del rimanente dunque, o fratelli, vel dimandiamo e vi esortiamo nel Signore Gesù, che come avete imparato da noi in quale guisa vi conviene procedere e piacere a Dio,[f] in ciò vieppiù abbondiate;[g]
2 giacchè voi sapete quali precetti vi abbiamo dati pel Signore Gesù,
3 essendo questa la volontà di Dio, la vostra santificazione, che vi
4 astenghiate dalla fornicazione.[h] Ciascun di voi sappia possedere il
5 suo vaso in santificazione ed onore, e non in passione di desiderii
6 come i Gentili che non conoscono Iddio.[i] Nessuno opprima il suo fratello, e non lo frodi negli affari, perciocchè il Signore vendica tutte siffatte cose, come noi pure ve lo abbiamo già detto e attestato.
7 Imperciocchè Iddio non ci ha chiamati a impurità, ma a santifica-
8 zione;[k] così dunque chi sprezza *ciò*, non isprezza un' uomo, ma quel Dio il quale ancora ci ha dato il suo Santo Spirito.
9 Quanto all' amor fraterno, non vi bisogna che io ve ne scriva, perciocchè voi stessi siete stati ammaestrati da Dio ad amarvi gli uni gli altri;[l] e voi lo fate verso tutti i fratelli che sono in tutta la Mace-
10 donia; ma noi vi esortiamo, o fratelli, che in ciò vieppiù abbondiate,
11 procacciando di altresì viver tranquilli, e di fare i fatti vostri, e la-
12 vorare colle vostre mani, come noi v' abbiamo ordinato, acciocchè camminiate onestemente[m] inverso que' di fuori, e non abbiate bisogno di alcuno.
13 Or, fratelli, non voglio che siate nell' ignoranza intorno a que' che dormono, affinchè voi non siate contristati siccome gli altri i quali non
14 hanno speranza. Imperciocchè se noi crediamo che Cristo morì e ch' è risorto, così pure quelli che si sono addormiti, Iddio, mediante
15 Gesù, gli addurrà a se.[n] Imperciocchè noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi rimasti viventi alla venuta del Signore,
16 non andremo innanzi a que' che dormono. Imperocchè il Signore stesso con un grido di comando, con una voce d' arcangelo, e con una tromba di Dio, discenderà dal cielo,[o] e quelli che son morti nel Cri-
17 sto i primi risorgeranno.[p] Poscia noi viventi che sarem rimasti, verremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, e così saremo sempre col
18 Signore.[q] Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.

[b] Filip. iv. 1. [c] I Gio. iv. 7, 11. [d] I Gio. iii. 20, 21. [e] Zacc. xiv. 5: Giud. 14, 15. [f] Col. i. 10. [g] I Cor. xv. 58. [h] I Cor. vi. 18. [i] Ef. iv. 17, 18. [k] Lev. xi. 44: Ebr. xii. 14. [l] Gio. xv. 12. 17. [m] Rom. xiii. 13 [n] I Cor. xv. 20–23. [o] Att. i. 11. [p] Apoc. xx. 5, 6. [q] Sal. xvi. 11: xvii. 15: Gio. xii. 26: xvii. 24.

[1] Gr. τὰ ὑστερήματα, le mancanze nella vostra fede, πίστις, cioè, nella vostra professione della religione Cristiana, comprendendo l' intero della vita Cristiana, la conoscenza, la fede, e le opere che procedono dalla fede congiunta alla carità.

V.—Or, quant' è ai tempi e alle stagioni, o fratelli, non vi occorre 1 che ve ne sia scritto. Imperocchè voi stessi sapete benissimo che il 2 giorno del Signore verrà come un ladro di notte;[r] giacchè quand' essi diranno: Pace e sicurezza, allora una rovina verrà su lor di re- 3 pente, come i dolori del parto a una donna gravida,[s] e non iscamperanno. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre,[t] cosicchè quel giorno vi sor- 4 prenda a guisa d' un ladro; voi siete tutti figli della luce, e figli del 5 giorno; noi non siam della notte, nè delle tenebre. Così dunque non 6 dormiamo come gli altri,[u] ma vegghiamo, e siamo sobri;[v] imperciocchè 7 que' che dormono dormino la notte, e quelli che s' ubbriacano siano ubbriachi di notte. Noi però che siamo del giorno siamo sobri, es- 8 sendoci rivestiti dell' usbergo della fede e della carità, e per elmo della speranza della salute,[a] perciocchè Iddio non ci abbia riserbati 9 pell' ira,[b] ma pel possedimento della salute, mediante il nostro Signor 10 Gesù Cristo, il quale morì per noi affinchè, o noi vegghiamo, o dormiamo, noi viviamo insieme con lui.[c] Esortatevi perciò gli uni 11 gli altri, ed edificatevi l' un l' altro, siccome fate altresì.

Or noi vi domandiamo, o fratelli, di riconoscere quelli che fra voi 12 faticano, e che vi sono preposti nel Signore, e che vi consigliano,[d] e 13 di avergli in somma stima nella carità pell' opera loro; siate fra voi in pace.[e]

Sì noi vi ci esortiamo o fratelli: ammonite i disordinati, confor- 14 tate gli spiriti abbattuti, sostenete i deboli, usate pazienza con tutti.[f]

Guardate che niuno renda mal per male ad alcuno,[g] ma procacciate 15 sempre il bene, così gli uni verso gli altri, come verso tutti.[h]

Siate sempre allegri.[i] 16

Non restate mai dal pregare.[k] 17

In ogni cosa rendete grazie; che' tale è la volontà di Dio verso 18 voi.[l]

Non ispegnete lo spirito.[m] 19

Non isprezzate le profezie.[n] 20

Provate ogni cosa, ritenete il bene. 21

Astenetevi d' ogni apparenza di male. 22

Or l' Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri, e il 23 vostro spirito intiero e l' anima e il corpo si conservino irreprensi- bili alla venuta del nostro Signor Gesù Cristo; colui che vi chiama 24 è fedele, e lo farà.[o]

Fratelli, pregate per noi. 25

Salutate tutt' i fratelli con un santo bacio. 26

Vi scongiuro per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i 27 santi fratelli.

La grazia del nostro Signor Gesù Cristo con voi! Amen! 28

[r] II Piet. iii. 10. [s] Ger. xiii. 21. [t] Ef. v. 8. [u] Rom. xiii. 11. [v] I Piet. v. 8. [a] Is. lix. 17. [b] Rom. ix. 22. [c] II Cor. v. 15. [d] Ebr. xiii. 7, 17. [e] Mar. ix. 51. [f] Ef. iv. 2. [g] Pr. xx. 22, 24, 29: I Piet. iii. 9. [h] Gal vi. 10. [i] II Cor. vi. 10. [k] Rom. xii. 12. [l] Ef. v. 20. [m] Ef. iv. 30. [n] I Cor. xiv. 1, 39. [o] I Cor. i. 8, 9.

SECONDA

LETTERA DI PAOLO AI TESSALONICESI.

I.—1. PAOLO, e Silvano, e Timoteo,
All' assemblea de' Tessalonicesi in Dio nostro Padre, e nel Signor Gesù Cristo.[a]

2 Grazia e pace su voi da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo!

3 Noi dobbiamo incessantemente render grazie di voi, o fratelli, a Dio, com' egli è ben convenevole, perciocchè la vostra fede cresce gran-
4 demente,[1] e l'amore d'ognun di voi verso gli altri moltiplica; a tal che noi stessi ci gloriamo di voi nelle assemblee di Dio[b] per la vostra per-
5 severanza e fede in tutte le persecuzioni e in tutte le tribolazioni che v' affliggono (dimostrazione del giusto giudizio di Dio!) acciocchè
6 siate giudicati degni del regno di Dio, pel quale ancora patite.[c] Imperciocchè è giusto dinanzi a Dio ch' egli renda tribolazione a coloro che
7 vi affliggono,[d] ed a voi che siete afflitti requie con noi, quando 'l Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo cogli angeli della sua potenza, con
8 fuoco fiammeggiante,[e] recando vendetta su coloro che non conoscono Iddio,[f] e su coloro che non ubbidiscono alla buona novella del nostro
9 Signor Gesù Cristo,[g] i quali avranno in pena la perdizione eterna[h] dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza,[i] quando egli
10 verrà per essere glorificato in quel giorno ne' santi suoi, e renduto meraviglioso a tutti i credenti; perciocchè la nostra testimonianza appo voi è stata creduta.

11 Per la qual cosa, ancora noi preghiamo continuamente per voi, affinchè il nostro Dio vi giudichi degni della sua chiamata, e compia tutta la benevolenza della sua bontà e l' opera della fede con potenza; tal
12 che il nome del nostro Signor Gesù Cristo sia glorificato in voi, e voi in lui secondo la grazia del nostro Dio e Signor Gesù Cristo.

II.—1. OR, IN quanto alla venuta del nostro Signor Gesù Cristo, e
2 del nostro adunarci dappresso a lui, vi dimandiamo o fratelli, che non siate tosto smossi dal vostro pensiero, nè turbati per ispirito, nè per
3 parola, nè per lettera, come da parte nostra, quasichè il giorno di Cristo sia presso.[2] Niuno vi seduca per alcun modo, perciocchè è

[a] I Tess. i. 1. [b] II Cor. ix. 2. [c] I Tess. ii. 14. [d] Ap. vi. 10. [e] Ebr. x. 27: II Piet. iii. 7. Deut. xxxii. 41, 43: Is. lxiii. 4–6. [g] Rom. ii. 8. [h] Filip. iii. 19. [i] Is. ii. 19.

[1] Gr. ὑπεραυξάνω, da ὑπὲρ. intensivamente, e αὐξάνω, crescere, significa crescere rigogliosamente, siccome giovane e robusta pianta su buon terreno, e se albero fruttifero, portare abbondanza di frutti per compensare il travaglio del suo agricoltore. La fede è uno de' semi del regno: questa era già stata dall' Apostolo seminata e innaffiata, e Dio le dava un abbondante incremento. La loro fede aveva moltiplicato, e il loro amore abbondava.

[2] Que' buoni Tessalonicesi erano così apprensivi che avendo letto nella prima lettera di Paolo (Cap. iv.) che la venuta del Signore era presso, avevano in gran parte tralasciato il loro commercio, abbandonati gl' impieghi e le arti, ponendosi ad aspettare unicamente l' arrivo di questo giorno. Contra una tal malintesa interpretazione della sua lettera, si fa egli quì ad ammonirgli, come pure nel seguente capitolo (Ver. 10, 11.)

necessario che innanzi sia venuta l' apostasia,[k] e sia stato manifestato
l' uomo del peccato, il figlio della perdizione, quegli che avversa, e 4
che s' innalza sopra tutto ciò che si chiama Dio o oggetto di culto,[l]
talchè siede siccome Dio nel tempio di Dio, mostrando se stesso essere 5
Iddio. Non ricordate voi ch' io vi diceva queste cose quand'era ancora
con voi? Ed ora voi sapete ciò che lo ritiene perchè sia manifestato 6
nel tempo suo proprio. Imperciocchè il mistero dell' iniquità va già 7
dispiegando la sua efficacia,[m] sol *vi è* colui che intanto fa ostacolo 8
finchè sia tolto di mezzo; ed allora sarà manifestato l' iniquo, quegli
cui il Signore distruggerà collo spirito della sua bocca,[n] e ridurrà al
niente per l' apparizione della sua venuta; del qual'*iniquo* l' avveni- 9
mento è secondo l' efficacia di Satana, con ogni potenza e segni e
miracoli di mensogna, e con ogni seduzione d' iniquità in coloro 10
che periscono, perciocchè non hanno ricevuto l' amor della verità 11
per esser salvati;[o] e perciò Iddio manderà loro efficacia di errore,
affinchè credano alla menzogna,[p] affinchè siano giudicati tutti 12
coloro che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti
nell' iniquità. Però noi siamo obligati a render grazie di voi conti- 13
nuamente a Dio, o fratelli[q] amatissimi del Signore, per avervi Iddio
eletti dal principio a salute,[r] nella santificazione dello spirito, e nella
fede della verità; e a ciò vi ha egli chiamati mediante la nostra 14
buona novella per il possedimento della gloria del nostro Signor
Gesù Cristo.[s] Perciò, fratelli, state saldi, e ritenete gl' insegnamenti 15
che avete ricevuti, sia per la nostra parola, sia per la lettera nostra.
Ora il Signor nostro Gesù Cristo stesso, e il nostro Dio e Padre, il 16
quale ci ha amati,[t] e ci ha data consolazione eterna, e buona speranza 17
per grazia,[u] consoli i vostri cuori, e vi confermi in ogni buona parola
ed in ogni opera buona!

III.—Del rimanente, fratelli, pregate per noi, acciocchè la pa- 1
rola del Signore corra, e sia glorificata come fra voi; ed acciocchè noi 2
siamo liberati dagli uomini insolenti, e malvagi, imperciocchè non
tutti hanno la fede. Ora il Signore è fedele; egli vi raffermerà, e vi 3
guarderà[v] dal maligno. E noi ci confidiam di voi nel Signore, chè voi 4
fate e farete le cose che noi vi raccomandiamo. E il Signore diriga 5
i vostri cuori[w] all' amore di Dio, e alla perseverante aspettativa del
Cristo!

Or noi vi raccomandiamo, o fratelli, in nome del nostro Signor Gesù 6
Cristo, d' allontanarvi da ogni fratello il quale cammini disordinata-
mente, e non secondo l' insegnamento ricevuto da noi;[x] imperciocchè 7
voi stessi sapete come ci conviene imitare, da che non ci siam por-
tati disordinatamente fra voi, e non abbiam mangiato il pane per 8
dono di chicchesia; ma con fatica e travaglio, lavorando notte e
giorno,[y] per non gravare alcuno di voi.[1] Non già che non ne avessimo 9
il dritto, ma per darvi noi stessi un esempio da essere imitato da voi.
Imperocchè mentre noi eravamo fra voi, vi dichiaravamo che se al- 10

[k] I Tim. iv. 1. [l] Is. xiv. 13. [m] I Gio. iv. 3. [n] Is. xi. 4. [o] I Cor. xvi. 22. [p] Ezech. xiv. 9. [q] Cap. i. 3. [r] Ef. i. 4: I Tess. i. 4. [s] Gio. xvii. 22: I Piet. v. 10. [t] Gio. xiii. 1: Ap. i. 6. [u] I Piet. i. 3. [v] Gio. xvii. 15. [w] I Cron. xxix. 18. [x] I Tim. vi. 5: I Cor. v. 11. [y] Att. xx. 34: I Cor. iv. 12.

[1] Tessalonica era una ricca città, ma par che i Cristiani vi fossero allora assai poveri.

11 cuno non vuol lavorare non mangi;[z] giacchè udivamo che alcuni fra voi camminavano disordinatamente, non lavorando, e occupandosi di
12 cose vane. Ora invitiamo cotali uomini, e gli esortiamo pel Signor nostro Gesù Cristo, che mangino il loro pane quietamente lavorando.[a]
13 E voi, fratelli, non vi disanimate ad oprare il bene;[b] e se alcuno non
14 obbedisce alla nostra parola in questa lettera, notatelo, e non vi
15 mescolate con esso,[c] affinchè si vergogni; ma pure nol tenete per nemico, anzi ammonitelo come fratello.[d]
16 Or il Signore stesso della pace[e] vi dia del continuo pace in ogni maniera! Il Signore *sia* con tutti voi!
17 Il saluto è di mia propria mano, a me, Paolo;[f] è ciò un segno in ogni lettera. Così scrivo io.
18 La grazia del nostro Signor Gesù Cristo con tutti voi. Amen!

[z] Gen. iii. 19. [a] Ef. iv. 28. [b] I Cor. xv. 58. [c] Ver. 6. [d] Lev. xix. 17. [e] Ebr. xiii. 20. [f] I Cor. xvi. 21.

PRIMA LETTERA DI PAOLO AI TIMOTEO.

I.—1. PAOLO, inviato di Gesù Cristo[a] secondo il comando di Dio nostro salvatore, e del Signor Gesù Cristo nostra speranza,[b]
2 A Timoteo mio vero figlio nella fede,[c]
Grazia, misericordia, pace da Dio nostro Padre, e da Cristo Gesù nostro Signore!
3 Siccome io t'esortai a rimanere in Efeso, quand'io me ne andava in Macedonia, acciocchè tu ammonissi alcuni che non insegnassero
4 dottrine diverse, e non si brigassero di favole e genealogie interminabili, le quali destano contese[d] anzichè edificazione di Dio la quale
5 è nella fede, *così pur ora ti esorto*. Or il fine del precetto è la carità[e] che viene da cuor puro,[f] e da buona coscienza, e da fede senza ipo-
6 crisia, da cui alcuni si sono sviati, rivolgendosi ad un vano parlare,
7 volendo essere dottori della legge, non intendendo nè le cose che
8 dicono, nè quel che affermano con asseveranza. Or noi sappiamo
9 che la legge è buona[g] se usata legittimamente, conoscendo che la legge non è posta al giusto,[h] ma agl'iniqui e ribelli, agl'empi e peccatori,
10 agli scellerati e profani, ai percuotitori di padri e madri, a' micidiali, ai fornicatori, a que' che peccano contra natura, a' rubatori d'uomini, ai mentitori, agli spergiuri, e a tutto ciò che si oppone alla sana dot-
11 trina,[i] secondo la buona novella della gloria del beato Iddio[k] che mi è stata affidata.
12 Ed io rendo grazie a colui che m'ha fortificato, a Cristo Gesù nostro Signore dell'avermi stimato fedele, ponendo me al ministero,[l]
13 me che già era bestemmiatore e persecutore ed oltraggioso;[m] ma

[a] Att. ix. 15. [b] Col. i. 27. [c] Tito i. 4. [d] Cap. vi. 3, 4. [e] Rom. xiii. 8, 10: Gal. v. 14. [f] II Tim. ii. 22. [g] Rom. vii. 12. [h] Gal. v. 23. [i] II Tim. iv. 3. [k] Cap. vi. 15. [l] Col. i. 25. [m] I Cor. xv. 9.

mi è stata fatta misericordia, perciocchè io operai ignorantemente[n]
nell' incredulità; e la grazia del Signor nostro è sovrabbondata con 14
la fede e la carità ch' è nel Cristo Gesù. Questa parola è certa e 15
degna di essere intieramente ricevuta, che Cristo Gesù è venuto nel
mondo per salvare i peccatori,[o] de' quali io sono il primo. Ma per 16
questo mi è stata fatta misericordia, acciocchè in me, per primo, Gesù
Cristo mostrasse tutta la sua longanimità, ad esempio di coloro che
in lui crederanno alla vita eterna. Or al Re de' secoli,[p] incorrutti- 17
bile, invisibile,[q] a Dio solo savio, onore e gloria ne' secoli de' secoli.[r]
Amen!

Io ti dirigo questa raccomandazione, figliuol mio Timoteo, secondo 18
le profezie già fatte di te;[s] combatti dunque la buona guerra, avendo
fede e una buona coscienza,[t] le quali alcuni hanno deposto, e così han 19
fatto naufragio intorno alla fede. Di questo numero sono Imeneo ed 20
Alessandro, i quali io ho dati in man di Satana, acciocchè sieno cor-
retti, e imparino a non bestemmiare.[u]

II.—Io ESORTO dunque, innanzi tutto, a far preghiere e orazioni, 1
suppliche e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti 2
coloro che sono in dignità,[v] affinchè noi conduciamo tranquilla e paci-
fica vita con ogni pietà e gravità; imperocchè ciò è buono e ac- 3
cettevole dinanzi a Dio nostro salvatore il quale vuol tutti gli uomini[x] 4
salvi, e che vengano alla conoscenza della verità. Imperciocchè vi è 5
un Dio solo, e un sol mediatore fra Dio e gli uomini,[y] Gesù Cristo
uomo; il quale ha dato se stesso in prezzo di riscatto per tutti,[z] 6
secondo la testimonianza *riservata* a' suoi propri tempi, della quale 7
io sono stato costituito banditore e inviato (io dico il vero in Cri-
sto, non mento) dottore de' Gentili nella fede e nella verità.

Io voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando 8
le mani pure[a] senz' ira e contesa.

E similmente in quanto alle donne, che si adornino d' abito onesto 9
con pudore e modestia; non di trecce, o d' oro, o di perle, o di vesti-
menti preziosi; ma di quel che s' addice a donne le quali fanno profes- 10
sione di servire a Dio con opere buone. La donna impari in silenzio, 11
con ogni soggezione.[b] Imperciocchè io non concedo alla donna d' in- 12
segnare, nè di arrogarsi autorità sull' uomo, ma stia ella in silenzio.
Perciocchè Adamo fu creato il primo, poi Eva; e non fu Adamo il 13
sedotto, ma la donna essendo stata sedotta fu *cagione* di trasgres- 14
sione. Ma pure sarà salvata partorendo figliuoli, se sapranno per- 15
severare in fede e carità e santificazione, con onestà.

III.—CERTA è questa parola; se alcuno aspira all' officio di sorve- 1
gliante *nell' assemblea*,[c] egli desidera una buona opera. Bisogna per 2
altro che il sorvegliante sia irreprensibile, marito d' una sola moglie,
vigilante, prudente, onesto, ospitale, atto ad insegnare, non dato al vino, 3
non percuotitore, non cupido di guadagni disonesti, ma moderato, av- 4
verso a' litigi, non avaro, che governi bene la sua propria famiglia, che
tenga i figliuoli in soggezione con intiera gravità.[d] Ma se alcuno non 5

[n] Luc. xxiii. 34. [o] Matt. ix. 13. [p] Sal. x. 16. [q] Giov. i. 18. [r] I Cr. xxix. 11. [s] Cap. iv. 14. [t] Cap. iii. 9. [u] I Cor. v. 5. [v] Rom. xiii. 1. [x] Gio. iii 15, 16. [y] Ebr. ix. 15. [z] Matt. xx 28. [a] Eb. x. 22. [b] I Cor. xiv. 34. [c] Fil. i. 1. [d] Tito i. 6–9.

saprà soprastare alla sua propria casa, come avrà egli cura d' un' as-
6 semblea di Dio? Non sia neofito, acciocchè inorgogliendosi non cada
7 nel giudizio del calunniatore.[e] E bisogna ancora ch' egli abbia buona testimonianza da que' di fuori,[f] acciocchè non cada in obbrobrio e nel laccio del calunniatore.

8 Similmente che i servi *dell' assemblea* sieno gravi, non doppi in
9 parole, nè vinolenti,[g] nè cupidi di guadagni disonesti, avendo il
10 mistero della fede[h] in pura coscienza; e ch'eglino ancora siano prima
11 provati, e poscia, se sono irreprensibili, servano. Che le donne pari-
12 menti sien gravi, non calunniatrici, vigilanti, fedeli in ogni cosa. Che i
13 ministri dell' assemblea sieno mariti d' una sola moglie, governando bene i loro figliuoli, e le lor proprie case;[i] imperciocchè coloro che avranno ben servito, si acquistino un buon grado, e molta sicurezza nella fede ch' è nel Cristo Gesù.

14 Io ti scrivo queste cose, sperando di venir presto a te, acciocchè,
15 s' io indugiassi, tu sappia come convien condursi nella casa di Dio,
16 ch' è l'assemblea del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. E a consentimento di tutti il mistero della pietà è grande. Iddio è stato manifestato in carne,[k] giustificato in ispirito,[l] veduto dagli angeli,[m] predicato fra Gentili,[n] creduto nel mondo,[o] elevato in gloria.[p]

IV.—1. Ma lo spirito dice espressamente che negli ultimi tempi
2 alcuni apostateranno dalla fede, attenendosi a spiriti seduttori, e a
3 dottrine di demonj,[q] per l' ipocrisia di parlatori di mensogna i quali avranno cauterizzata la coscienza, i quali comanderanno di non maritarsi, di astenersi da' cibi che Iddio ha creati perchè i fedeli e quelli che han conosciuta la verità ne usino con rendimento di grazie.
4 Imperocchè ogni creatura di Dio è buona, e non è a rifiutarsene
5 quando è usata con rendimento di grazie; giacchè è santificata per la parola di Dio e per l' orazione.

6 Con esporre queste cose ai fratelli, tu sarai buon servo di Gesù Cristo, nudrito delle parole della fede e della buona dottrina che tu
7 hai accuratamente seguita.[r] Ma in quanto a favole profane,[s] e di vecchie femmine, schifale, e ti esercita nella pietà,[t] poichè l' eser-
8 cizio corporale è utile a poco; ma la pietà è utile a tutte le cose,
9 avendo la promessa della vita presente e ventura.[u] Certa è questa
10 parola e degna d' essere ricevuta intieramente; imperciocchè siamo in travaglio, e siamo oltraggiati per questo, sperando nel Dio vivente ch' è salvatore di tutti gli uomini e principalmente de' fedeli.
11 Annunzia e insegna queste cose.

12 Niuno disprezzi la tua giovinezza, ma sii tu esempio de' fedeli in
13 parola, in portamento, in amore, in ispirito, in fede, in castità.[a] Finchè io non sia venuto, attienti alla lettura, all' esortazione, all' inse-
14 gnamento. Non trascurare il dono ch' è in te,[b] e che t' è stato dato per profezia[c] coll' imposizione delle mani del collegio degli anziani.[d]

[e] Prov. xvi. 18. [f] Att. xxii. 12: Col. iv. 5: I Tess. iv. 12. [g] Ver. 3. [h] Ver. 16. [i] Ver. 4. [k] Cio. i. 14: Fil. ii. 6–8: I Gio. i. 2. [l] Matt. iii. 16: Rom. i. 4: I Gio. v. 6. [m] Matt. iv. 11: Luc. ii. 13. [n] Rom. x. 18. [o] Col. i. 6. [p] Luc. xxiv. 51: Att. i. 9. [q] II Piet. ii. 1. [r] Ger. xv. 16: I Piet. ii. 2. [s] Tito i. 14. [t] Cap. iv. 6. [u] Sal. lxxxiv. 11. [a] Tito ii. 7, 15. [b] II Tim. i. 6. [c] Cap. i. 18. [d] Att. xiii. 3.

Ti occupa di queste cose a tutt' uomo, acciocchè il tuo avanzamento 15
sia evidente in ogni cosa. Attendi a te stesso e all' insegnamento; 16
persevera in queste cose; perciocchè ciò facendo tu salverai te stesso
e coloro i quali t' ascoltano.

V.—Non isgridar l' uomo vecchio crudamente, ma esorta lui 1
come padre, i giovani come fratelli, le donne attempate come madri, 2
le giovani come sorelle, in ogni castità.

Onora le vedove, veramente vedove.[e] Ma se qualche vedova ha 3
de' figliuoli o de' nepoti, imparino essi primieramente ad usare pietà 4
verso quelli della lor propria casa, e a rendere a' loro parenti quel
che ne hanno ricevuto; imperocchè questo è buono e accettevole
al cospetto di Dio. Or quella ch' è veramente vedova e derelitta, 5
ha posta sua speranza in Dio, e persevera nelle orazioni e nelle pre-
ghiere giorno e notte; ma quella che dassi a voluttà, è, vivendo, 6
morta.[f] Queste cose altresì raccomanda, ond' esse sieno irripren- 7
sibili. Che se alcuno non ha cura de' suoi, e massimamente di que' di 8
sua casa,[g] colui ha rinnegata la fede, ed è peggiore ch' un infedele.

Non sia posta nel novero che la vedova non minore di sessant' an- 9
ni, la quale sia stata moglie d' un solo marito, che in quanto a 10
buone opere abbia testimonianza di avere allevati i suoi figliuoli,
d' essere stata ospitaliera,[h] d' aver lavato i piedi de' santi, d' aver
soccorso ai tribolati, d' essersi adoperata in ogni buona opera. Ma 11
rifiuta le vedove più giovani; perciocchè, quando per gusto di vo-
luttà si son sollevate contr' al Cristo, elle vogliono maritarsi
essendo sotto un giudizio, poichè desse hanno rotta la prima fede, 12
ed anche oziando, imparano d' andare attorno per le case; e non 13
pure oziose, ma rissose eziandio e curiose, imparano a parlare cose
disdicevoli. Io voglio dunque che le giovani si maritino, abbian figli, 14
governino la loro casa, non diano per maldicenze alcuna occasione
all' avversario; poichè talune di già si sono sviate dietro a Satana. 15

Se alcun' uomo, o donna fedele ha delle vedove, soccorra loro; e 16
l' assemblea non ne sia gravata, ond' ella soccorra a quelle che sono
veramente vedove.

Gli anziani i quali presiedono rettamente,[i] sieno giudicati degni di 17
doppio salario, principalmente quelli che si affaticano nella parola e
nell' insegnamento; imperciocchè dice la scrittura: Non metter la 18
museruola al bue che trebbia (Deut. xxv. 4). E: L' operajo è degno
del suo salario (Luc. x. 7). Non ricevere accuse contra un anziano, 19
se non con due o tre testimoni.[k] Riprendi nel cospetto di tutti, 20
que' che peccano,[l] acciocchè gli altri ancora abbiano timore.

Io ne rendo testimonianza innanzia Dio, e al Signor Gesù Cristo,[m] 21
e ai messaggieri eletti, affinchè tu osservi queste cose senza pre-
giudizio, non facendo nulla per parzialità.

Non imporre sì tosto le mani ad alcuno, e non partecipare de' pec- 22
cati altrui.[n] Conserva te stesso puro.

Non bere d' ora innanzi acqua sola, ma usa un poco di vino per il 23
tuo stomaco, e le frequenti tue infermità.[o]

I peccati d' alcuni uomini son manifesti, andando innanzi al giudi- 24

[e] Ver. 5, 16. [f] Ap. iii. 1. [g] Isa. lviii. 7. [h] Att. xvi. 15. [i] I Tess. v. 12, 13. [k] Deut. xix. 15. [l] Lev. xix. 17. [m] II Tim. iv. 1. [n] II Gio. 11. [o] Prov. xxxi. 6.

25 zio; mentrechè in alcuni altri vengono appresso. Così ancora le buone opere son manifeste, e quelle che sono altrimenti, non possono essere occultate.

VI.—1. Tutti gli schiavi che son sotto il giogo reputino i lor padroni meritevoli di ogni onore,[p] affinchè il nome di Dio e la dottrina non 2 sieno bestemmiati; e quelli che han de' fedeli per padroni, non gli sprezzino perciocchè son fratelli; ma sieno loro soggetti vieppiù, perchè sono de' fedeli[q] e diletti che han ricevuto la loro parte del benefizio. Insegna queste cose ed esorta.

3 Se alcuno insegna altrimenti, e non si attiene alle sane parole del nostro Signor Gesù Cristo[r] e alla dottrina ch' è secondo pietà,[s] 4 colui è gonfio d'orgoglio, non sapendo nulla, avendo invece il male 5 delle contese e delle dispute di parole, donde nascono invidia, querele, oltraggi, rei sospetti, vani piati d' uomini corrotti d' intelletto e privi della verità, i quali si pensano che la pietà sia una sorgente di lucro. Ti apparta da costoro.[t]

6 È veramente gran sorgente di lucro la pietà con contentezza di 7 spirito;[u] imperciocchè noi non abbiamo portato niente nel mondo, è chiaro altresì che non possiamo portarne via nulla;[v] e quando 8 abbiamo nutrimento e vestito, ci basti.[x] Ma coloro che vogliono 9 essere ricchi, cadono nella tentazione e nel laccio, e in assai desiderj insensati e dannosi, che sprofondano l'uomo a rovina ed a perdizione. 10 Imperciocchè l' amor del denaro è la radice di tutt' i mali,[y] ed alcuni essendone posseduti, si sono sviati dalla fede, e si sono trafitti essi stessi di molti dolori.

11 Ma tu, uomo di Dio,[z] fuggi coteste cose, e segui giustizia, pietà, 12 fede, amore, perseveranza, dolcezza. Combatti la buona battaglia della fede,[a] apprendi la vita eterna alla quale ancor tu sei stato chiamato, e della quale hai fatto bella confessione davanti a molti testi- 13 moni. Io ti raccomando davanti all' Iddio che fa vivere tutte le cose, e al Cristo Gesù il quale fece la bella confessione davanti a 14 Ponzio Pilato,[b] di osservare il comandamento senza macchia, senza colpa fino a quest' apparizione del nostro Signor Gesù Cristo,[c] la 15 quale mostrerà a' tempi suoi propri il beato[d] e solo Salvatore, il Re 16 de Regnanti, e il Signor de' Signori,[e] il solo immortale che abita una luce inaccessibile, e che alcun uomo nè vide nè può vedere.[f] A lui onore ed imperio eterno. Amen!

17 Raccomanda ai ricchi di questo secolo di non insuperbire, di non fondare speranza sulla incertezza delle ricchezze,[g] ma nell' Iddio vivente, il quale ci provvede doviziosamente d'ogni cosa per goderne;[h] 18 d' operare il bene; di essere ricchi in buone opere; pronti a donare, 19 ad accomunare, facendosi un tesoro di buon fondamento per l' avvenire, acciocchè ottengano la vita eterna.

20 O Timoteo, guarda il deposito, schivando i parlari inutili e profani, 21 e le contradizioni della falsamente chiamata scienza, della quale facendo professione alcuni si sono sviati dalla fede.[i]

La grazia *sia* teco. Amen.

[p] Ef. vi. 5. [q] Ef. i. 1: Col. i. 2. [r] Tim. i. 13. [s] Tit. i. 1. [t] II Tim. iii. 5. [u] Prov. xv. 16. [v] Sal. xlix. 17. [x] Gen. xxviii. 20: Matt. vi. 25–33. [y] Es. xxiii. 8. [z] Deut. xxxiii. 1. [a] II Tim. iv. 7. [b] Gio. xviii. 36, 37. [c] Tito ii. 13. [d] Cap. i. 11. [e] Apoc. xvii. 14. [f] Es. xxxiii. 20. [g] Sal. lxii. 10. [h] Eccl. v. 19: Att. xvii. 25. [i] II Tim. ii. 18.

SECONDA LETTERA DI PAOLO A TIMOTEO.

I.—Paolo inviato di Gesù Cristo per volontà di Dio, secondo la promessa della vita che è nel Cristo Gesù, 1

A Timoteo mio diletto figlio,[a] 2

Grazia, misericordia, pace da Dio Padre, e da Cristo Gesù nostro Signore!

Io rendo grazie a Dio, cui adoro fin da miei antenati con coscienza pura,[b] siccome ti rammemoro sempre nelle mie orazioni, notte e giorno; desiderando grandemente di vederti quando io mi ricordo delle tue lagrime, ond' esser ricolmo di gioja; e serbando memoria della fede senza ipocrisia ch' è in te, la quale prima abitò in Loide tua avola, e poscia in Eunice tua madre,[c] ed ora anche in te, *com'* io ne son persuaso. 3 4 5

Per questo io ti richiamo a memoria di riaccendere il dono di Dio ch' è in te per la imposizione delle mie mani.[d] Imperciocchè non ci ha dato Iddio uno spirito di timidezza, ma di possanza e d' amore e di senno. Non vergognarti dunque della testimonianza del nostro Signore, nè di me suo prigioniere; ma soffri con me per la buona novella,[e] secondo la possanza di Dio che ci ha salvati e chiamati di santa vocazione,[f] non secondo le opere nostre,[g] ma secondo il suo proponimento,[h] e secondo la grazia data per noi nel Cristo Gesù innanzi agli eterni tempi,[i] ed ora manifestato nell' apparizione del nostro salvator Gesù Cristo,[k] il quale ha renduta impotente la morte,[l] e ha posto in luce la vita e l' incorruttibilità colla buona novella,[m] per la quale io son costituito banditore e inviato, e dottor dei Gentili. 6 7 8 9 10 11

Per questa cagione ancora io soffro siffatte cose; ma non ne ho vergogna, perciocchè io so a chi ho creduto, e son persuaso ch' egli ha la possanza di guardare il mio deposito fino a quel giorno.[n] 12

Ritieni nella fede e nella carità ch' è nel Cristo Gesù la forma delle sane parole che hai udite da me.[o] Guarda il buon deposito per lo Spirito Santo il quale abita in noi.[p] 13 14

Tu sai che tutti quelli che sono in Asia si sono distolti da me;[q] Figella ed Ermogene sono di questi. Il Signore faccia misericordia alla casa d'Onesiforo,[r] perciocchè egli mi ha ricreato più volte, e non si è vergognato della mia catena! Anzi, essendo stato a Roma, ricercò di me studiosissimamente, e m' ha ritrovato. Che il Signore gli conceda di trovar misericordia appo lui in quel giorno! Quanti servigi abbia renduto in Efeso,[s] tu 'l sai molto bene. 15 16 17 18

II.—1. Tu dunque, figliuol mio, fortificati nella grazia ch' è nel Cristo Gesù;[t] e le cose ch' hai udite da me in mezzo a molti testimonj es- 2

[a] I Tim. i. 2. [b] Att xxiii. 1: Eb. xiii. 18. [c] Att. xvi. 1. [d] I Tim. iv. 14. [e] Col. i. 24. [f] Rom. viii. 28, 30. [g] Tito iii. 5. [h] Ef. i. 9, 11. [i] Ef. i. 4. [k] I Piet. i. 20. [l] I Cor. xv. 26. [m] Gio. v. 24–29. [n] I Piet. iv. 19. [o] Rom. vi. 17. [p] I Tim. vi. 20. [q] Cap. iv. 10, 16. [r] Cap. iv. 19. [s] Eb. vi. 10. [t] Ef. vi. 10.

ponile ad uomini fedeli i quali sien capaci d' insegnarle anche ad altri.
3 Tu dunque sostieni i patimenti[u] come un buon soldato di Gesù
4 Cristo. L' uomo che va in guerra non s' impaccia nelle faccende
5 della vita,[v] per piacere a colui che l' ha arruolato; ed anche se ta-
6 luno combatte nella lizza, non è coronato se non ha combattuto secondo le leggi. Bisogna che l' agricoltore si affatichi prima di
7 raccogliere i frutti. Medita quel che io dico, e il Signore ti dia intelletto in tutte le cose.[x]

8 Sovvienti che Gesù Cristo, della stirpe di David, è risuscitato d' in-
9 fra i morti secondo la mia buona novella,[y] pella quale io sostengo patimenti fino ad esser legato come un malfattore;[z] ma la parola di
10 Dio non è legata. Ond' è ch' io soffro tutto per gli eletti, acciocchè
11 ottengano la salute ch'è nel Cristo Gesù con la gloria eterna. Questa parola è certa. Imperocchè se noi sarem morti con lui, con lui
12 risorgeremo altresì;[a] se noi persistiamo, regneremo eziandio con lui;
13 se noi rinneghiamo, ed egli ci rinnegherà.[b] Se noi non crediamo, rimansi egli fedele;[c] egli non può rinnegare se stesso.[d]

14 Rammemora queste cose, protestando innanzi al Signore che non vi sieno dispute di parole, a niente utili,[e] ma di rovina a que' che le
15 ascoltano. Studiati di presentare te stesso a Dio come un'operajo approvato il quale non ha di che vergognarsi, e che taglia dritto la parola
16 della verità.[f] Lascia a parte i discorsi oziosi e profani, perciocchè
17 *i loro autori* procederanno sempre più nella empietà, e la lor parola
18 roderà a guisa di cangrena. Di questi sono Imeneo e Filete, i quali si sono sviati dalla verità dicendo che la resurrezione è giunta,[g] e
19 sovvertono la fede di alcuni. Intanto il fondamento di Dio sta saldo, avendo questo sigillo: il Signore ha conosciuto coloro che sono suoi,[h] e ognuno che proferisce il nome di Dio, si ritragga dall' ingiustizia.[i]
20 Ora in una gran casa non vi sono soltanto vasellami d' oro e d' argento, ma di legno ancora e di terra, gli uni ad onore, gli altri a diso-
21 nore.[k] Dunque se taluno si mondi di queste cose, sarà vaso ad onore,[l] santificato, acconcio pel Signore, essendo stato disposto ad ogni opera buona.[m]

22 Fuggi ancora le voglie della giovinezza,[n] e segui la giustizia, la fede l' amore, la pace, insieme a coloro che invocano il Signore d'un cuore
23 puro. Schiva eziandio le quistioni stolte e senza insegnamento, sa-
24 pendo che quelle generano contese. Or conviene che il servo del Signore non abbia contese; ma che sia mansueto verso tutti,[o] atto a
25 insegnare, benigno, corregendo con dolcezza gli avversi,[p] *per provar*
26 se forse Iddio desse loro di ravvedersi per conoscere la verità, e se si ritraessero dal laccio del calunniatore,[q] dal quale sono stati presi viventi per *far* la sua volontà.

III.—1. Or sappi questo, che negli ultimi giorni sopravverranno tempi
2 difficili;[r] perciocchè gli uomini saranno egoisti, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai lor parenti, ingrati, senza coscienza
3 del bene, senza affezione, senza perdono, calunniatori, intemperanti,

[u] Cap. iv. 5. [v] I Cor. ix. 25, 26. [x] Prov. ii. 6. [y] Rom. i. 3, 4. [z] Ef. vi. 20. [a] Rom. vi. 5, 8. [b] Matt. x. 33. [c] Rom. iii. 3. [d] Num. xxiii. 19. [e] Tit. iii. 9. [f] Matt. xiii. 52. [g] I Cor. xv. 12. [h] Na. i. 7: Giov. x. 14, 27. [i] Sal. xcvii. 10. [k] Rom. ix. 21. [l] Ger. xv 19. [m] Cap. iii. 17. [n] Eccl. xi. 9, 10. [o] I Tess. ii. 7: Tit. iii. 2. [p] Gal. vi. 1. [q] I Tim. iii. 7. [r] I Tim. iv. 1, 2: Piet. iii. 3: Giud. 17, 18.

crudeli, senz' amore pe' buoni, traditori, iracondi, orgogliosi, amatori 4
della voluttà anzichè di Dio, avendo della pietà una forma, mentre che 5
ne hanno rinnegato la possanza;[s] sfuggi pure costoro. Imperocchè di 6
questo novero sono quelli che s'introducono nelle case,[t] e ne traggono
prese delle donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità, 7
le quali imparano sempre, e non possono giugner giammai alla cono- 8
scenza della verità. E a quella guisa che Gianne e Giambre[1] resistettero
a Mosè,[u] così costoro resistono alla verità, uomini corrotti d'intendi-
mento, riprovati intorno alla fede. Ma costoro non si avanzeranno 9
di più, poichè la loro stoltezza sarà chiara a tutti, come lo fu già
di quelli.

In quanto a te, tu hai seguìto davvicino il mio comandamento, il 10
mio procedere, la mia fede, la mia longanimità, il mio amore, la mia
perseveranza, le mie persecuzioni, i miei patimenti che mi avvennero 11
in Antiochia,[v] in Iconio, in Listri,[x] persecuzioni ch' io ho sostenute, e
dalle quali tutte il Signore mi ha liberato.[y] Ed ancora tutti quelli 12
che voglion vivere piamente nel Cristo Gesù, saranno perseguitati;
ma gli uomini maligni, e impostori procederanno di male in peggio, 13
seducendo, ed essendo sedotti.

In quanto a te, persisti nelle cose che hai imparate, e delle quali 14
sei stato accertato,[z] sapendo da chi le hai imparate e che dalla tua
più tenera infanzia tu conosci le sacre lettere le quali possono renderti 15
savio a salute, mediante la fede ch' è nel Cristo Gesù.[a] Tutta la
scrittura è ispirata da Dio,[b] ed utile ad insegnare,[c] convincere, correg- 16
gere, ammaestrare in giustizia, acciocchè l' uomo di Dio sia compiuto, 17
essendo formato intieramente per ogni opera buona.

IV.—Io DUNQUE ne rendo testimonianza innanzi a Dio e al Signor 1
Gesù Cristo[d] che dee giudicare i vivi e i morti[e] nella sua apparizione
e nel suo regno. Predica la parola, insisti a tempo e fuor di tempo, 2
correggi, reprimi, ammonisci con ogni longanimità, e con dottrina.[f]
Imperocchè verrà tempo ch' eglino non vorran più soffrire un sano 3
insegnamento, ma avendo pizzicor nelle orecchie, s' accumuleranno
dottori secondo le proprie cupidità, e mentre rivolteranno l' orecchio 4
dalla verità, si volgeranno alle favole. In quanto a te, sii sobrio in 5
ogni cosa, sopporta i patimenti,[g] fa opera di messaggiero della buona
novella rendi pienamente approvato il tuo ministero.[h] Impercioc- 6
chè, in quanto a me, io già già sono per esser fatto un offerta
d' aspersione, e il tempo della mia dipartita è giunto. Io ho com- 7
battuto la buona battaglia,[i] io ho compiuto il corso,[k] ho serbato la
fede. Del rimanente, a me è riserbata la corona della giustizia;[l] 8
il Signore, giusto giudice me la renderà in quel giorno, nè solo a
me, ma a tutti quelli che avranno amata la sua apparizione.[m]

Studiati di venir subito a me; perciocchè Dema mi ha abbandonato, 9

[s] Tit. i. 16. [t] Tit. i 11. [u] Es. vii 11. [v] Att. xiii. 14, 50. [x] Att. xiv. 1–19. [y] Sal. xxxiv. 19. [z] Cap. i. 13. [a] Giov. v. 39. [b] II Piet. i. 21. [c] Rom. xv. 4. [d] I Tim. v. 21. [e] Att. x. 42. [f] Tit. ii. 15. [g] Cap. ii. 3. [h] I Tim. iv. 12, 15. [i] I Tim. vi. 12. [k] Att. xx. 24. [l] I Cor. ix. 25: I Piet. v. 4: Apoc. ii. 10. [m] I Tess. i. 10: Tit. ii. 13: Ebr. ix. 28: Apoc. xxii. 20.

[1] Nè questi nomi, nè questo storia non si rinviene in alcuna parte del Vecchio Testamento, ma sembra tolta da altre memorie giudaiche: essi sono menzionati nella parafrasi Caldaica di Gionatan.

10 amando il secolo presente;[n] egli se n' è andato a Tessalonica, Cre-
11 scente in Galazia, Tito in Dalmazia; Luca[1] solo è con me. Prendi
Marco e conducilo teco, perocchè mi è assai utile nel ministero.
12 Quanto a Tichico, l' ho mandato io in Efeso.
13 Porta, venendo, il mantello che lasciai in Troade presso Carpo, e
i libri, principalmente le pergamene.
14 Alessandro, l' operajo di rame, mi ha fatto gran male. Il Signore
15 gli renda secondo le sue opere![o] Guardati ancor tu da lui, per-
ciocch' egli ha resistito fieramente alle nostre parole.
16 Nella mia prima difesa niuno fu con me; tutti anzi mi abbando-
17 narono![p] Che non sia loro imputato! Ma il Signore stette meco,
e mi diè forza affinchè fosse per me confermata pienamente la predi-
cazione, e tutte le Genti l' udissero, e fui liberato dalla gola del
18 leone.[q] E il Signore mi libererà d' ogni opera malvagia, e mi sal-
verà nel suo regno celeste. Gloria a lui ne' secoli de' secoli. Amen!
19 Saluta Prisca, e Aquila, e la casa d' Onesiforo.
20 Erasto è rimaso a Corinto, e ho lasciato Trofimo infermo a Mileto.
21 Procaccia di venire prima dell' inverno.
Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli ti salu-
tano.
22 Il Signor Gesù Cristo sia col tuo spirito;[r] la grazia sia con voi.
Amen!

[n] Rom. xii. 2. [o] Sal. xxviii. 4. [p] Cap. i. 15. [q] Sal. xxii. 21. [r] Filem. 25.

[1] Questi è Luca l' Evangelista e scrittore degli Atti Apostolici, il quale fu sempre molto attaccato a Paolo, e probabilmente restò con lui fino alla sua morte, nell' anno 66 o 67 di Cristo.

LETTERA DI PAOLO A TITO.

I.—1. Paolo, servo di Dio e inviato di Gesù Cristo, intorno alla
fede degli eletti di Dio, e alla conoscenza della verità che è secondo
2 pietà; nella speranza della vita eterna, la quale Iddio che non men-
tisce,[a] ha promesso avanti i tempi eterni, e ha manifestata a suoi
3 propri tempi,[b] *cioè* la sua parola, per la predicazione che mi è stata
affidata secondo il comando di Dio nostro Salvatore.[1]
4 A Tito mio vero figlio secondo la fede comune,[c]
Grazia, misericordia, pace da Dio Padre e dal Signor Gesù Cristo
nostro Salvatore!

[a] I Sam. xv. 29. [b] II Tim. i. 10. [c] I Tim. i. 2.

[1] Questa commissione era stata data a Paolo unicamente dal Signore Gesù Cristo. Egli dunque è per Paolo il Dio nostro Salvatore. E non può stare altrimenti, avvegnachè Dio solo sia il nostro Salvatore, e Gesù Cristo per esserlo conviene ch' egli stesso sia Dio. Che Dio solo è il nostro Salvatore, il Dio uno ed unico il quale s' è pur fatto uomo per salvarci, è noto a bastanza per Is. xliv. 14, 15; xlv. 21; xliii. 11: Os. xiii. 4: Is. xlix. 26; lx. 16: Is. xlvii. 4: Ger. l. 34: Sal. xix. 14: Is. xlviii. 17; xliii. 14; xlix. 7; liv. 8; lxiii. 16: Is. xliv. 6, 24; liv. 5: Ger. xxiii. 5, 6; xxxiii. 15, 16: Zacc. xiv. 9, ec. ec.

Io t' ho lasciato in Creta perchè tu compia di ordinare ciò che resta, e stabilisca anziani[d] per ogni città siccome t' ho ingiunto; se avvi alcuno che sia irriprensibile, marito d' una sola moglie, che abbia figliuoli fedeli, che non sieno ne' accusati di dissipatezza, ne' indisciplinati. Imperciocchè fa duopo che il sorvegliante *dell' assemblea* sia irriprensibile[e] quale amministratore di Dio; che non sia superbo, nè iracondo, nè dedito al vino, nè percuotitore, nè avido di guadagni disonesti; ma che sia ospitale, amico de' buoni, prudente, giusto, santo, sobrio, mantenitore della parola immanchevole secondo la dottrina, ond' egli valga e ad esortare col sano insegnamento, e a convincere i contradicenti. 5 6 7 8 9

Imperciocchè vi sono molti e dissoluti cianciatori e seduttori di anime; principalmente que' della circoncisione, cui conviene turar la bocca; costoro sovvertono le case intiere[f] insegnando per disonesto guadagno le cose che non si convengono. Taluno di essi, lor proprio profeta,[1] ha detto: Cretesi, sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri! Questa testimonianza è verace; perciò ammoniscigli severamente ond' essi si risanino nella fede, non attenendosi a favole giudaiche, e a comandi d' uomini che hanno a schifo la verità.[g] 10 11 12 13 14

Mentre tutte le cose sono pure per li puri,[h] niente è puro per coloro che sono contaminati ed increduli; invece il loro intelletto e la loro coscienza sono contaminati. Professano essi di conoscere Dio, e con le opere loro lo rinnegano,[i] poichè sono abominevoli, e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera. 15 16

II.—Ma tu devi dire le cose che si convengone alla sana dottrina; che i vecchi sieno sobri, gravi, prudenti,[k] sani per la fede, l'amore, la perseveranza; che perimenti le donne anziane abbiano portamento conveniente alla santità, non calunniatrici, non vinolente, maestre del bene, ond' esse informino le giovani ad amare i loro mariti, ad amare i lor figli, ad essere prudenti, soggette a' loro mariti, affinchè la parola di Dio non sia bestemmiata. 1 2 3 4 5

Esorta parimenti i giovani ad esser prudenti, presentando in te stesso a tutti gli sguardi un modello di buone opere,[l] e circa l'insegnamento integrità, gravità, parola sana, e irreprensibile,[m] affinchè chi pensa in contrario sia confuso, nulla di male avendo a dire intorno a noi. 6 7 8

Esorta gli schiavi ad esser soggetti a' loro padroni,[n] ad esser loro accettevoli in ogni cosa, a niente contradicendo, a niente rifiutandosi, ma mostrando intera buona fede, ond' essi adornino in mezzo a tutti la dottrina di Dio nostro salvatore.[o] Imperciocchè la grazia di Dio potente a salvar tutti gli uomini è comparsa ad istruirci, laonde rinunziando all' empietà e agli affetti terreni,[p] noi viviamo in questo secolo saviamente, giustamente, piamente,[q] aspettando la beata speranza e l' apparizion della gloria del nostro gran Dio e Salvatore Gesù Cri- 9 10 11 12 13

[d] Att. xiv. 23. [e] I Tim. iii. 2, ec. [f] Matt. xxiii. 14. [g] I Tim. i. 4. [h] Rom. xiv. 14, 20. [i] II Tim. iii. 5. [k] Prov. xvi. 31. [l] I Tim. iv. 12. [m] I Tim. vi. 3. [n] Ef. vi. 5. [o] Ef. iv. 1: Filip. i. 27. [p] I Piet. ii. 11. [q] Luc. i. 75.

[1] Epimenide in una delle sue opere che ora più non esiste, intitolata Περὶ Χρησμῶν, degli oracoli.

14 sto[a] che ha dato se stesso per noi[b] onde riscattarci d' ogni iniquità,[c] e farsi suo proprio[d] un popolo puro, zelatore di buone opere.[e]
15 Dì queste cose, ed esorta e ammonisci con ogni autorità di commando. Niuno ti sprezzi.[f]

III.—1. RAMMENTA loro di essere soggetti ai principati, e alle pode-
2 stà,[g] [1] di obbedire, esser pronti ad ogni buona opera, non offendere chicchesia, non essere contenziosi, ma benigni, mostrando intera man-
3 suetudine verso tutti gli uomini.[h] Imperocchè ancor noi eravamo già sproveduti di sentimento, ribelli, illusi, soggetti a più sorta di concupiscenze e di voluttà,[i] vivendo nella malizia e nell' invidia,
4 degni d' essere odiati, odiandoci gli uni gli altri. Ma quando la bontà di Dio nostro Salvatore, e l' amor suo per l' uman genere sono
5 comparsi; egli ci ha salvati, non in grazia di opere che fossero nella sua giustizia e da noi fatte,[k] ma secondo la sua misericordia, per il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo,
6 ch' egli ha diffuso su noi copiosamente per Gesù Cristo salvator
7 nostro; affinchè giustificati per sua grazia,[l] divenissimo eredi se-
8 condo la speranza della vita eterna. Questa parola è certa, ed io voglio che tu affermi con forza queste cose, affinchè quelli i quali han creduto in Dio si adoperino in avanzare nelle buone opere;[m] ecco le cose buone e utili agli uomini.
9 In quanto alle stolte quistioni,[n] e alle genealogie, e alle dispute, e alle contese sulla legge, lasciale a parte, perocchè sono inutili, e vane.
10 Schiva l' uomo settario dopo la prima e la seconda ammonizione,
11 sapendo che un tale uomo è pervertito e che pecca, essendo condannato da se stesso.
12 Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, affrettati di venire appo me in Nicopoli,[2] giacchè ho pensato di passar quivi l' inverno.
13 Accomiata studiosamente Zena il legista, ed Apollo, affinchè loro non
14 manchi nulla; e così i nostri anche imparino ad avanzare nelle buone opere per gli usi necessari, acciocchè non sieno senza frutto.
15 Tutti quelli che sono meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede.
La grazia *sia* con tutti voi. Amen!

[a] II Tim. iv. 8. [b] Ef. v. 2. [c] Sal. cxxx. 8. [d] Deut. vii. 6. [e] Ef. ii. 10. [f] I Tim. iv. 12. [g] Rom. xiii. 1. [h] Ef. iv. 2. [i] I Piet. iv. 3. [k] Efes. ii. 4, 8, 9. [l] Rom. iii 24. [m] Ver. 1, 14. [n] II Tim. ii. 23.

[1] Per Principati l' Apostolo intende probabilmente gl' Imperatori Romani, o la suprema civile autorità; e per Podestà intende forse i deputati degl' Imperatori, come i Proconsoli, ec. ec.
[2] Non sappiamo quale delle due Città di cotesto nome, se la Nicopoli dell' Epiro sul golfo d' Ambracia edificata da Augusto in memoria della sua vittoria contra Marco Antonio, ovvero la Nicopoli della Tracia, all' est della Macedonia, e presso il fiume Nesso. Più probabilmente è questa seconda.

LETTERA DI PAOLO A FILEMONE.

I.—Paolo prigioniere di Cristo Gesù,[a] e 'l fratello Timoteo, a File- 1
mone[1] nostro amatissimo e compagno d' opera,[b] e ad Appia nostra 2
amatissima, e ad Archippo[c] nostro compagno d' arme, e all' assemblea
ch' è nella tua casa.[d]

Grazia e pace su di voi dal nostro Padre Iddio, e dal Signor Gesù 3
Cristo!

Io rendo grazie al mio Dio, commemorandoti sempre nelle mie ora- 4
zioni,[e] poichè odo parlare dell' amore e della fede che hai verso il 5
Signore Gesù, e verso tutt' i santi, affinchè la comunicazione della 6
tua fede sia efficace per la conoscenza di tutto il bene che *si opera*
in voi da Gesù Cristo. Imperciocchè noi abbiamo di che render 7
grazie grandemente, e di che grandemente consolarci per l' amor
tuo, poichè le viscere de' santi si sono poste in pace, o fratel mio,
per tua opera.[f]

Per ciò, quantunque io m' abbia nel Cristo molta libertà di coman- 8
darti ciò che si deve, io preferisco di esortarti in grazia della carità,
essendo io Paolo un vecchio, ed ora anche prigioniere di Gesù Cri- 9
sto; ti prego per Onesimo[g] mio figlio, cui ho generato[h] nelle mie 10
catene, il quale gia prima ti fu inutile, ma utile adesso e a te e a me. 11
Io te l' ho rimandato: tu dunque accoglilo; queste son le mie 12
viscere.

Avrei voluto ritenermelo affinchè mi servisse in tua vece nei vin- 13
coli della buona novella; ma io non ho voluto far niente senza del 14
tuo consiglio, affinchè il bene che tu fai non sia come per forza, ma
volontario;[i] imperocchè egli forse non fu diviso per poco *da te*, se 15
non perchè tu lo racquistassi[k] per l' eternità, non più come uno 16
schiavo, ma come più ch' uno schiavo, *come* un fratello carissimo,
particolarmente a me, e tanto più a te, sia nella carne,[l] sia nel Si-
gnore.

Dunque, se tu mi hai in conto di socio,[m] accogli lui come me 17
stesso; e s' egli ti ha fatto ingiuria, o se ti dee qualche cosa, ponilo 18
a mio nome. Io Paolo ho scritto ciò di mia mano, pagherò io, per 19
non dirti pure che tu mi devi te stesso. Sì, o fratello, fammi questo 20
bene nel Signore, ricrea le mie viscere nel Signore.[n]

[a] Ef. iii. 1. [b] Filip ii. 25. [c] Col. iv. 17. [d] Rom. xvi. 5. [e] Ef. i. 16. [f] II Cor. vii. 13. [g] I Cor. iv. 15. [h] Col. iv. 9. [i] II Cor. ix. 7. [k] Gen. xlv. 5–8. [l] Col. iii. 22. [m] II Cor. viii. 23. [n] Ver. 7.

[1] In questa lettera l' Apostolo fa uso con molta grazia di alcune paronomasie di nomi proprii. Così Filemone, Φιλήμον, *affezionato e diletto;* Apfia (Ἀπφία, da ἄπφα, l' affezionata maniera, dice Suida, d' un fratello e d' una sorella), è secondo parecchi MSS. la Vulgata, ed altri, la *diletta sorella;* Archippo (Ἀρχίππος, il conduttor del cavallo, pel cui maneggio furon famosi gli eroi dell' antichità), lo chiama il suo *compagno di armi;* e Onesimo (Ὀνησίμος, utile e profittevole), lo dice *già prima inutile, ma utile adesso.*

21 Io t' ho scritto persuaso della tua ubbidienza, sapendo che farai
22 anche al di là di quello che io dico. E nello stesso tempo apparecchia l' albergo anche a me, poichè spero che per le vostre orazioni io vi sarò accordato.
23 Epafra[o] mio compagno di prigionia nel Cristo Gesù, Marco,[p] Aristarco,[q] Dema,[r] Luca, miei cooperatori, ti salutano.
24 La grazia del nostro Signor Gesù Cristo sia col vostro spirito.[s] Amen!

[o] Col. i. 7. [p] Att. xii. 12, 25. [q] Att. xix. 29. [r] II Tim. iv. 10. [s] II Tim. iv. 22.

LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

I.—1. Avendo già Iddio parecchie altre volte e in varie maniere
2 parlato anticamente ai Padri per i profeti,[a] ci ha in questi ultimi tempi parlato nel figlio,[b] cui ha costituito erede di tutte le cose;[c] pel
3 quale eziandio ha fatti i secoli,[d] ed il qual' essendo lo splendore della sua gloria e l' impronta della sua sostanza,[e] e portando tutte le cose per la parola della sua possanza, dopo aver fatta per se stesso la purificazione de' nostri peccati,[f] si è seduto alla destra della
4 maestà ne' luoghi altissimi;[g] essendo divenuto tanto più eccellente degli angeli quanto il nome ch' egli ha eredato è preferibile al loro.
5 Imperocchè a qual degli angeli ha egli mai detto: Tu sei mio figlio; oggi io t' ho generato? (Sal. ii. 7.) E di nuovo: Io gli sarò padre
6 ed egli mi sarà figlio? (II Sam. vii. 14.) E quando introdurrà nuovamente il primogenito sulla terra, egli dice: E tutti gli angeli
7 di Dio l' adorino (Sal. xcvii. 7). E degli angeli dice: Il quale fa de' suoi angeli venti, e de' suoi ministri fiamma di fuoco (Sal. civ. 4).
8 Ma del figliuolo *dice*: O Dio, il tuo trono è ne' secoli de' secoli, lo
9 scettro del tuo regno è scettro di dirittura. Tu hai amata la giustizia e odiata l' iniquita; e perciò, o Dio, il tuo Dio t' ha unto
10 d' olio d' allegrezza sopra tutti i tuoi simili (Sal. xlv. 6, 7). E: Tu o Signore, nel principio fondasti la terra, e i cieli sono opera delle
11 tue mani: essi periranno, ma tu stai; ed essi invecchieranno tutti
12 a guisa di vestimento, e tu li ravvoltolerai come un mantello, e saranno mutati; ma tu sei lo stesso, e i tuoi anni non cesseranno
13 (Sal. cii. 25–27). E a qual degli angeli ha egli mai detto: Sieditі alla mia destra finchè abbia posti i tuoi nemici a scabello de' tuoi
14 piedi? (Sal. cx. 1.) Non son eglino tutti spiriti ministri[h] mandati a servire per amor di coloro che hanno da eredar la salute?[i]

II.—1. E però ci bisogna attenerci più forte alle cose che abbiamo
2 udite per non lasciarle sfuggire. Imperciocchè se la parola pronun-

[a] Num. xii. 6, 8. [b] Matt xvii. 5: Gio. i. 14, 17, 18. [c] Salm. ii. 8. [d] Gio. i. 3. [e] Gio. i. 14: Col. i. 15. [f] Cap. vii. 27: ix. 12–14. [g] Cap. viii. 1: Salm. cx. 1: Ef. i. 20. [h] Salm. ciii. 21: Dan. vii. 10. [i] Gen. xix. 15, 16: Salm. xxxiv. 7.

ziata per gli angeli[k] fu ferma, e se ogni trasgressione e disubbidienza ricevette la giusta retribuzione,[l] come scamperemo noi avendo 3 negletta sì gran salute,[m] la quale annunziata in principio dal Signore ci è stata confermata da que' che l' udirono? Mentre Iddio rende 4 pur testimonianza con loro per segni e miracoli e diversi atti di potenza,[n] e distribuzioni di Spirito Santo secondo la sua volontà.[o]

Imperocchè non agli angeli ha egli assoggettata la terra ventura[1] 5 della quale parliamo; vi è stato anzi taluno che ha reso in parte 6 questa testimonianza, dicendo: Che è l' uomo perchè tu ti ricordi di lui? o che il figlio dell' uomo perchè tu lo visiti? Tu lo hai fatto 7 alcun poco inferiore agli angeli, tu l' hai coronato di gloria e d' onore, e lo hai costituito sopra le opere delle tue mani; tu assoggettasti 8 a' suoi piedi tutte le cose (Sal. viii. 4–6). Poichè assoggettando a lui tutte le cose, non v' ha nulla che non siagli stato assoggettato. Ma intanto non veggiamo fin quì che tutte le cose gli sieno sottoposte;[p] bensì vediamo Gesù il quale è stato fatto di poco infe- 9 riore agli angeli per la morte sofferta, coronato di gloria e d' onore,[q] sicchè per grazia di Dio egli gustò la morte per tutti gli uomini.

Imperocchè conveniva a lui, per cagione di cui sono tutte le cose 10 e pel di cui mezzo sono tutte le cose, che[r] introducendo molti figli alla gloria, consumasse egli il principe della loro salute co' patimenti.[s] Imperciocchè e colui che santifica, e quelli che sono santi- 11 ficati vengano tutti da un solo;[t] ed è per ciò ch' egli non ha vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome a' miei fra- 12 telli, ti canterò degl' inni nel mezzo dell' adunanza (Sal. xxii. 22). Ed anche: Io porrò in esso la mia fiducia (Sal. xviii. 2). Ed anche: 13 Eccomi, me ed i figliuoli che Iddio m' ha dati (Isa. viii. 18).

Poichè dunque i figli partecipano della carne e del sangue, egli 14 ancora ha partecipato delle cose stesse,[a] laonde per mezzo della morte rendere impotente colui che ha il poter della morte, cioè il 15 calunniatore, e liberar tutti quelli che per timor della morte meritarono schiavitù per tutta la vita. Imperocchè veramente ei non 16 prende gli angeli, ma prende la progenie d' Abraamo, e per ciò ha 17 dovuto esser fatto simile in tutto a' suoi fratelli, ond' essere sommo sacerdote misericordioso e fedele[b] nelle cose di Dio a propiziare per li peccati del popolo; poichè avendo egli stesso patito di tentazioni, 18 può ben soccorrere a coloro che sono tentati.

III.—Quindi, o fratelli santi, partecipi della celeste chiamata, con- 1 siderate come l' inviato, il sommo sacerdote della nostra professione,[c] Cristo Gesù, sia fedele a colui che lo ha costituito, qual *fu* ancora 2 Mosè in tutta la sua casa.[d] Imperciocchè egli è stato riputato degno 3 d' una gloria tanto maggiore *a quella* di Mosè, quanto colui che

[k] Att. vii. 53 [l] Num. xv. 30. [m] Cap. iv. 11. [n] Att. xiv. 3. [o] I Cor. xii. 4–11. [p] I Cor. xv. 24. [q] Att. ii. 33: Fil. ii. 9. [r] Rom xi. 36. [s] Cap. v. 8, 9: Luc. xiii. 32. [t] Gio. xvii. 21. [a] Gio. i. 14. [b] Cap. iv. 15, 16. [c] Cap iv. 14. [d] Num. xii. 7.

[1] Si suppone una frase giudaica dinotante i tempi del Messia. Queste parole però non si trovano in verun altro luogo; e alcuni pensano che l' Apostolo alluda ai nuovi cieli, e alla nuova terra, e alla nuova Gerusalemme del profeta Isaia (lxv. 17, 18), le quali parole senza dubbio indicano il rinnovamento della Chiesa nella prima venuta del Signore.

4 ha costruita la casa,[e] la sopravanza in onore.—Che ogni casa
5 è costruita da qualcuno, e Iddio è l'artefice di tutte le cose.—Ed invero Mosè *fu* fedele in tutta la sua casa qual servo,[f] per rendere testimonianza delle cose che dovevano essere pronunziate; ma Cri-
6 sto *lo fu* qual figlio[g] sopra la sua casa; e la sua casa siam noi,[h] pur che noi teniam fermo sino alla fine la sicurezza e la cagione del vanto della speranza.[i]

7 E però come dice lo Spirito Santo: Oggi se udrete la sua voce
8 non indurite i cuor vostri come nell' irritazione, nel giorno della
9 tentazione nel deserto dove i vostri padri mi tentarono, mi prova-
10 rono, e videro l' opere mie per quarant' anni. Perciò mi sdegnai contra quella generazione e dissi: Coloro traviano sempre nel cuore,
11 e non hanno imparate le mie vie; e giurai nell' ira mia: se pur mai entrano nel mio riposo! (Sal. xcv. 7–11.)

12 Guardate, o fratelli, che forse non sia in alcun di voi un cuore
13 perverso d' incredulità, ritraendosi dall'Iddio vivente;[j] ma esortatevi gli uni gli altri ciascun giorno,[k] per tanto tempo quanto v' è a dire:
14 Oggi; affinchè niun di voi indurisca per seduzione del peccato. Imperocchè noi siam divenuti partecipi del Cristo, sol che noi teniam saldo sino alla fine[l] il principio della nostra perseveranza, mentre è
15 detto: Oggi, se udite la sua voce non indurate i vostri cuori, come
16 nell' irritazione (Sal. xcv. 7). E quali furono quelli i quali dopo averlo udito l'irritarono, se non tutti coloro ch'erano usciti d'Egitto per opera
17 di Mosè?[m] E contra chi fu irritato per quarant' anni? Non forse
18 contra coloro che peccarono, i di cui corpi caddero nel deserto?[n] E a quali giurò egli che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a coloro che furon ribelli?[o] E noi veggiamo per l' incredulità che non poterono entrare.[p]

IV.—1. Temiamo dunque che per essere stata abbandonata la promessa d'entrare nel suo riposo, alcun di voi non sia in dubbio di restarne
2 senza;[q] imperciocchè la buona novella è stata annunziata a noi siccome a loro; ma la parola ch' essi udirono non giovò loro, perchè
3 non era da que' che l' udivano unita alla fede. Avvegnachè entriamo nel riposo noi che abbiamo creduto, secondo ciò ch' egli ha detto: Come io giurai nell' ira mia; se pur mai entreranno nel mio riposo! (Sal. xcv. 11.) *Quello* però delle opere fatte fin dalla
4 fondazione del mondo, avendo in qualche luogo intorno al settimo giorno detto così: E Iddio al settimo giorno si riposò da tutte le
5 sue opere (Gen. ii. 2). Ed anche in questo luogo: Se pur entreranno
6 nel mio riposo. Poichè dunque resta che alcuni vi entrino, e che quelli a' quali fu primamente annunziata la buona novella non entreranno a cagione della infedeltà,[r] egli torna a determinare un certo
7 giorno: Oggi, dicendo in David dopo sì lungo tempo, siccome è stato detto, oggi se voi udrete la sua voce, non indurite i vostri cuori (Sal.

[e] Zac. vi. 12, 13. [f] Gios. i. 2. [g] Salm. ii. 7, 12. [h] I Cor. iii. 16. II Cor. vi. 16: Ef. ii. 21, 22: I Tim. iii. 15: I Piet. ii. 5. [i] Cap. x. 38, 39. [j] Ger. ii. 13. [k] Cap. x. 24. [l] Ver. 6. [m] Num. xiv. 2, ec. [n] Num. xxvi. 63–65: Giu. 5. [o] Deut. i. 34, 35. [p] Cap. iv. 6. [q] Cap. xii. 15. [r] Cap. iii. 19.

xcv. 7). Imperocchè se Giosuè[1] gli avesse messi nel riposo, non 8
parlerebbe poscia di un altro giorno. Resta dunque un riposo di 9
sabbato pel popol di Dio, imperciocchè quegli ch' è entrato nel suo 10
riposo siasi riposato anch' egli dalle sue proprie opere, siccome Iddio
dalle sue.

Studiamoci dunque d' entrare in questo riposo, affinchè niuno cada 11
per lo stesso esempio di ribellione, perciocchè la parola di Dio è viva 12
ed efficace, e più acuta che spada a due tagli,[a] penetrante fino alla
divisione dell' anima e dello spirito e delle giunture e delle midolle,
e che giudica de' pensieri e delle intenzioni del cuore,[b] e non v' ha 13
creatura occulta per essa; ma tutte le cose sono ignude e interamente svelate agli occhi suoi.[c]

Avendo pertanto un gran sommo sacerdote il qual'è entrato ne'cieli,[d] 14
Gesù il figliuol di Dio, manteniamo la nostra professione.[e] Impe- 15
rocchè noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa compatire alle nostre infermità,[f] ma tale ch' è stato similmente tentato
su tutte le cose, senza peccato.[g] Accostiamoci dunque fidentemente 16
al trono della grazia,[h] affinchè riceviamo misericordia, e troviamo
grazia di soccorso opportuno.

V.—Imperciocchè ogni sommo sacerdote assunto d' infra gli 1
uomini sia costituito dagli uomini nelle cose che si riferiscono a Dio, per
presentare offerte e sacrificii per li peccati,[i] disposto a compatire quelli 2
che sono nell' ignoranza ed erranti, poichè egli stesso è circondato
pure d' infermità;[k] e a cagion di questa è obligato a porgere offerte 3
per li peccati, tanto per se stesso[l] come pel popolo. E niuno si arroga 4
quest' onore,[m] fuorchè colui il quale è chiamato da Dio come
Aronne.[n] Così il Cristo non si è data di per se la gloria d' esser 5
fatto sommo sacerdote;[o] ma *l' ebbe da* colui che gli disse: Tu sei
il mio figliuolo, oggi io t' ho generato (Sal. ii. 7). Siccome dice anche 6
altrove: Tu sei sacerdote in eterno secondo l' ordine di Melchise- 7
decco (Sal. cx. 4). Ed egli a' giorni della sua carne, avendo offerto con
grido veemente e con lagrime, supplicazione e preghiere a colui che
lo poteva salvar da morte, ed essendo stato esaudito in riguardo alla 8
sua riverenza,[p] ancorchè fosse figlio imparò per le cose che sofferse[q] 9
l' obbedienza, e consumato[r] che fu, divenne per tutti coloro che gli
obbediscono autore di salute eterna, essendo stato proclamato da 10
Dio sommo sacerdote secondo l' ordine di Melchisedecco.

Su di che noi abbiamo a dir molte cose difficili a interpretare, perchè 11
voi siete divenuti pigri d' orecchio. Imperocchè mentre voi dovreste 12
a ragion di tempo esser dottori, avete bisogno nuovamente che

[a] Isa. xlix. 2: Apoc. i. 16. [b] Sal cxxxix. 2. [c] Prov. xv. 11. [d] Cap. ix. 11, 12. 24. [e] Cap. x. 23. [f] Os. xi. 8: Gio. xi. 35, 36. [g] I Piet. ii. 22: I Gio. iii. 5. [h] Cap. x. 19–22. [i] Cap. viii. 3. [k] Cap. vii. 23. [l] Lev. ix. 7. [m] II Cron. xxvi. 18. [n] Es. xxviii. 1. [o] Gio. viii. 54. [p] Matt. xxvi. 39–44: Luc. xxii. 41–44. [q] Fil. ii. 8. [r] Cap. ii. 10.

[1] Gr. Ἰησοῦς, che tradotto nella nostra lingua è Gesù; così infatti si trova in quasi tutte le traduzioni com' è nel suo originale. Ma il nome di cui parla l' Apostolo è Giosuè; e sembra ch' egli abbia seguito in ciò la versione dei Settanta, i quali così traducono l' Ebraico Jehoshua, che alcune Bibbie si contentano di porlo a margine secondo il Testo, ne' suoi propri caratteri, יהושע; ma val meglio averlo nel corpo della lettera stessa.

vi s' insegni quali sieno i primi elementi degli oracoli di Dio, e siete 13 venuti a tale che avete bisogno di latte anzichè di cibo sodo;[s] e chiunque è lattante non ha esperienza della parola della giustizia, 14 posciachè è un bambolo; ma il cibo sodo è per gli uomini adulti i quali hanno per abitudine esercitati i sensi a discernere il bene ed il male.

VI.—1. Lasciando perciò la parola del principio del Cristo, procediamo verso lo stato d'uomini fatti, senza porre di nuovo il fondamento della conversione nelle opere morte[t] e della fede verso Dio, della dottrina 2 delle immersioni,[u] e della imposizion delle mani, e della risurrezione 3 de' morti, e del giudizio eterno. E ciò faremo se Iddio lo permette.[v] 4 Imperciocchè è impossibile che coloro i quali sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi 5 dello Spirito Santo, e hanno gustata la buona parola di Dio e le 6 potenze del secolo a venire, e che cadono, sieno rinnovellati ancora a penitenza,[x] eglino che crocefiggono di nuovo a se stessi il figliuol di 7 Dio, e l' espongono a infamia. Perciocchè la terra che bee la pioggia che vien sovente sopra essa, e produce un' erba utile a que' che la 8 coltivano, è benedetta da Dio;[y] ma quella che porta triboli e spine è riprovata, e presso ad essere maledetta, e la sua fine è d' esser bru-9 ciata. Or noi, amatissimi, ci persuadiamo di voi cose migliori e 10 convenevoli alla salute, benchè parliamo in tal guisa. Imperciocchè Iddio non è ingiusto per dimenticare l' opera vostra e la fatica della carità ch' avete mostrato inverso 'l suo nome, avendo servito e ser-11 vendo *tuttora* ai santi.[a] Ma noi desideriamo ch' ognun di voi mostri 12 la stessa studiosità per la piena certezza della speranza sino alla fine,[b] acciocchè non divenghiate lenti,[c] ma imitiate quelli che per fede e pazienza eredano le promesse.

13 Imperciocchè quando Iddio fece la promessa ad Abraamo, non potendo giurare per alcun altro maggiore, giurò per se stesso, dicendo: 14 Certo io benedicendo ti benedirò, e moltiplicando ti moltiplicherò 15 (Gen. xxii. 17). E così avendo perseverato nell' aspettativa, ottenne la promessa. Perocchè gli uomini giurano per colui ch' è maggiore, 16 e il giuramento è per essi il termine d' ogni controversia, qual veri-17 ficazione.[d] Perciò Iddio volendo mostrare più abbondantemente agli eredi della promessa[e] l' immutabilità del suo consiglio,[f] inter-18 venne qual mediatore con giuramento; affinchè per due cose immutabili nelle quali è impossibile ch' Iddio mentisca,[g] noi abbiamo ferma consolazione di avere avuto un rifugio per ottenere la 19 speranza[h] propostaci, la qual noi teniamo com' ancora ferma e sicura dell' anima; e ch' entra fin al didentro della cortina,[i] là dove è 20 entrato[k] come nostro precursore Gesù, fatto in eterno sommo sacerdote secondo l' ordine di Melchisedecco.[l]

VII.—1. Imperciocchè questo Melchisedecco,[m] re di Salem, sacerdote dell'altissimo Iddio, il quale andò incontro ad Abramo allorchè questi

[s] I Cor. iii 1, 2. [t] Cap. ix. 14. [u] Cap. ix. 10. [v] Giac. iv. 15. [x] Cap. x. 26: Matt. v. 13: Gio. xv. 6: II Piet. ii. 20, 21. [y] Salm. lxv. 10. [a] Matt. xxv. 40. [b] Cap. iii. 6. [c] Prov. xv. 19: Rom. xii. 11. [d] Esod. xxii. 11. [e] Cap. xi. 9: Rom. viii. 17. [f] Mal. iii. 6: Rom. xi. 29: Giac. i. 17. [g] Tit. i. 2. [h] I Tim. vi. 12. [i] Cap. x. 19, 20: Lev. xvi. 15: Matt. xxvii. 51 [k] Cap. iv. 14. [l] Cap. vii 17. [m] Gen. xiv. 18, ec.

tornava dalla disfatta de' re, e lo benedisse; al quale ancora 2 Abraamo diè la decima di ogni cosa, e prima è interpretato re di giustizia, e poscia re di Salem (cioè re di pace); senza padre,[1] senza 3 madre, senza genealogia, non avente nè principio di giorni, nè fin di vita, sta sacerdote in eterno.

Or considerate quanto sia grande colui al quale Abraamo diè la 4 decima della preda; e come coloro infra i figli di Levi i quali rice- 5 vono il sacerdozio, hanno, giusta la legge, un' ordinamento per decimare il popolo, cioè i lor fratelli,[n] benchè usciti dai lombi d'Abraamo, 6 quegli che non è noverato nella loro genealogia ha decimato Abraamo,[o] e benedetto colui che aveva le promesse. Ora, senza contradizione il 7 minore è benedetto dal maggiore. E mentre uomini mortali rice- 8 vono le decime quì, là *son ricevute* da quello di cui è fatta testimonianza che vive.[p] E per dir così, in Abraamo è stato decimato Levi 9 stesso il quale riceve le decime, perocchè stava tutt' ora ne' lombi di 10 suo padre, allorchè Melchisedecco venne dinanzi a lui.

Se dunque la consumazione compievasi per mezzo del sacerdozio 11 levitico,[q] sul quale era stato veramente costituito il popolo da una legge, qual bisogno omai che sorgesse un' altro sacerdote secondo l' ordine di Melchisedecco, e che non fosse nominato secondo l' ordine d' Aronne? Perciocchè il sacerdozio essendo stato tramutato, 12 vi è stata anche necessità di un mutamento di legge; giacchè quegli 13 del quale queste cose son dette, ha fatto parte d' un' altra tribù, niun della quale è stato addetto all' altare; perocchè è chiaro che 14 il Signor nostro è sorto della tribù di Giuda,[r] per la quale Mosè non ha mai parlato di sacerdozio.

E ciò è vieppiù manifesto se sorge a somiglianza di Melchisedecco 15 un' altro sacerdote, non secondo la legge d' un comandamento car- 16 nale, ma secondo la potenza d' una vita immortale. Imperocchè egli 17 rende questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno secondo l' ordine di Melchisedecco (Sal. cx. 4). Essendo abolito il comanda- 18 mento precedente per la sua debolezza ed inutilità, da che la legge 19 non ha compiuto nulla,[s] ed essendo introdotta una migliore speranza per la quale noi ci avviciniamo a Dio.[t]

E per ciò ancora che questo non fu senza giuramento, (perocchè 20 laddove coloro furono fatti sacerdoti senza giuramento, questi lo fu 21 con giuramento, avendo egli detto: Il Signore ha giurato, e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno secondo l' ordine di Melchisedecco (Sal. cx. 4). Per ciò ancora il testamento di cui Gesù è fatto 22 mallevadore, è più eccellente.[a] E laddove coloro furono sacerdoti 23 in gran numero, poichè la morte impediva loro di durare, questi essendo eterno, possiede un sacerdozio che non si trasmette.[b] Per 24 ciò ancora ci può salvare intieramente coloro che si avvicinano a Dio 25 per suo mezzo, essendo vivo sempre ad interceder per essi.[c]

Ed invero, conveniva a noi di avere tal sommo sacerdote santo, 26 innocente, immacolato,[d] separato da' peccatori, ed innalzato al di sopra

[n] Num. xviii. 21, 26. [o] Gen. xiv. 20. [p] Vers. 17: Apoc. i. 18. [q] Ver. 18, 19: Cap. viii. 7. [r] Is. xi. 1: Matt. i. 3: Apoc. v. 5. [s] Att. xiii. 39: Rom. iii. 20: viii. 3: Gal. iv. 9, 21. [t] Gio. xiv. 6: Rom. v. 2: Ef. ii. 13, 18. [a] Cap. viii. 6. [b] I Sam. ii. 35. [c] Rom. viii. 34: I Gio. ii. 1, 2. [d] Cap. iv. 15: 1 Piet. ii. 22.

[1] Cioè, come la Siriaca traduce, il di cui padre e la di cui madre non sono inscritti nelle genealogie, e per conseguenza non si sa chi essi fossero.

27 de' cieli, il quale non abbia bisogno ogni dì, siccome i sommi sacerdoti, di offrir vittime, prima pe' suoi peccati,[e] poscia per quelli del popolo; giacchè egli l'ha fatto una sola volta, avendo offerto se stesso.
28 Imperocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini che hanno infermità; ma la parola del giuramento dopo la legge *costituisce* un figlio consacrato appieno pell' eternità.

VIII.—1. Ora, il capo principale del fin quì detto *è* che noi abbiamo tale un sommo sacerdote che si è assiso a destra del trono
2 della maestà ne' cieli,[f] ministro del santuario[g] e del tabernacolo
3 vero cui il Signore e non un' uomo ha piantato. Imperocchè ogni sacerdote è costituito per offrire doni e vittime; ond' è necessario
4 ch' egli pur abbia qualche cose ad offrire.[h] Ed invero, s' ei fosse sulla terra, non sarebbe sacerdote, poichè vi sono de' sacerdoti che
5 offron doni secondo la legge, che fanno il culto in simbolo ed ombra delle *cose* celesti,[i] secondo il divino avvertimento ch' ebbe Mosè quando aveva da fabbricare il tabernacolo: Abbi cura, egli disse, di fare ogni cosa secondo il modello che t' è stato mostrato sulla montagna (Es. xxv. 40).
6 Ma ora egli ha ottenuto un ministero tanto più eccellente, in quantochè è anche mediatore d' un miglior testamento,[k] costituito
7 su migliori promesse. Perciocchè se quel primo fosse stato incolpe-
8 vole,[l] non sarebbe stato duopo cercarne un secondo; dacchè parlando con riprensione egli disse loro: Ecco, vengon de' giorni, dice il
9 Signore, ed io adempirò per la casa d' Israele e per la casa di Giuda un nuovo testamento, non già secondo il testamento ch' io feci a' loro padri nel dì ch' io gli presi per mano, onde fargli uscire della terra d' Egitto, poichè dessi non hanno perseverato nel mio testamento,
10 ed io non mi sono più curato di loro, dice il Signore. Imperciocchè ecco il testamento ch' io farò per la casa d' Israele dopo quei giorni, dice il Signore, porrò le mie leggi nelle loro menti, e le scriverò sul
11 cuor loro, ed io sarò loro Dio, ed essi mi saran popolo. E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, nè ciascuno il fratello, dicendo: Conosci il Signore! Imperciocchè mi conosceranno tutti dal più
12 piccolo al maggior di loro; poichè io sarò placato sulle loro iniquità, e non mi ricorderò più de' loro peccati, e delle loro ingiu-
13 stizie (Ger. xxxi. 31–34). Chiamandolo nuovo *patto, egli* dichiara antiquato il primiero; or ciò ch' è antiquato ed invecchia è presso a dileguarsi.

IX.—1. Il primo tabernacolo aveva dunque anch' esso degli ordina-
2 menti pel culto, ed il santuario di questo mondo;[a] imperciocchè fu costruito il primo tabernacolo, chiamato il santuario, nel quale erano
3 il candelliere e la tavola e l' esposizione de' pani;[b] e al di là della seconda cortina era il tabernacolo chiamato il santuario del santua-
4 rio,[c] avente un' incensiere d' oro[d] e l' arca del testamento ricoperta d' oro d' ogni lato,[e] nella quale era un' urna d' oro contenente la manna[f] e la verga d' Aronne che aveva fiorito[g] e le tavole di pietra

[e] Lev. ix. 7. [f] Cap. i. 3: Ef. i. 20. [g] Cap. ix. 12, 24. [h] Cap. ix. 14: Ef. v. 2 [i] Cap. x. 1: Col. ii. 17. [k] Cap. vii. 22: II Cor. iii. 6–9. [l] Cap. vii. 11. [a] Es. xxv. 8. [b] Es. xxv. 23, 30. [c] Es. xxvi. 31–33. [d] Lev. xvi 12. [e] Es. xxv. 10, ec. [f] Es. xvi. 33. [g] Num. xvii. 8, 10.

del testamento;[h] e al di sopra di essa de' cherubini della gloria,[i] 5 i quali adombravano il propiziatorio; del che non è ora a parlare partitamente.

Disposte così queste cose, i sacerdoti che adempiono il culto 6 entrano sì di continuo nella prima cortina;[k] ma nella seconda entra 7 una volta all' anno il sommo sacerdote solo,[l] non senza offerir sangue per se stesso e pei falli del popolo;[m] dichiarando lo Spirito Santo 8 che il cammino del santuario non era ancora manifestato, finchè il primo tabernacolo ancor sussisteva. Era quella una parabola intorno 9 al tempo presente in cui si offrono doni e vittime che non possono essere consumate, in quanto a coscienza, da chi rende il culto[n] sol per 10 cibi e bevande e diversi battesimi,[o] e per ordinamenti mondani imposti fino al tempo della correzione.

Ma Cristo sommo sacerdote[p] de' beni venturi,[q] essendosi inoltrato 11 per il tabernacolo più grande e più perfetto che non è opera di mani,[r] cioè che non è di questa creazione, è entrato una sol volta 12 nel santuario,[s] e non per sangue di becchi e di vitelli,[t] ma pel suo proprio sangue,[u] avendo acquistata una redenzione eterna.

Imperocchè, se il sangue de' tori e de' becchi e la cenere d' una 13 giovenca[v] di cui si spargono i contaminati, santifica in quanto alla purità della carne, quanto più il sangue del Cristo che per lo spirito 14 eterno ha offerto se stesso immacolato a Dio, purificherà il nostro spirito dalle opere morte,[x] affinchè voi rendiate il vostro culto al Dio vivente? E perciò egli è mediatore d' un testamento nuovo, tal 15 che intervenendo la morte per la redenzione delle colpe, ricevono i chiamati la promessa della eredità eterna.

Imperocchè, laddove è un testamento, ivi è necessario che sopravvenga 16 la morte del testatore; poichè un testamento è validato 17 dalla morte, non avendo mai forza, vivente il testatore. Perciò anche 18 il primo testamento non è stato iniziato col sangue; dacchè essendo 19 stati proclamati tutt' i comandamenti a tutto il popolo da Mosè, egli prese sangue di vitelli e di becchi, con acqua e lana tinta in porpora e isopo, e ne cosparse il libro stesso e il popolo, dicendo: Questo è 20 il sangue del testamento che Iddio ha ordinato per voi (Es. xxiv. 8). Poscia egli asperse similmente di sangue il tabernacolo e tutti i vasi 21 del ministero; e quasi tutte le cose sono secondo la legge purificate 22 per sangue, e senza effusion di sangue non v' è perdono.[y]

Era dunque necessario che tutti i simboli delle cose che sono ne' 23 cieli fossero di tal maniera purificate; ma che esse stesse le cose celesti lo fossero per più eccellenti vittime che non quelle. Imperocchè non è 24 entrato il Cristo in un santuario opera di mani, immagine corrispondente al vero che il Cristo è entrato, ma nel cielo stesso, per comparire ora dinanzi al cospetto di Dio per noi;[a] e non per offerire più 25 volte se stesso, come il sommo sacerdote entra ciascun' anno nel santuario con sangue diverso, altrimenti gli sarebbe convenuto patir 26 più volte dalla fondazione del mondo; ma intanto è stato manifestato 27 una volta nel compimento de' secoli, per annullare il peccato col sacrificio di se stesso. E come agli uomini è riserbato di morire una volta,[b] 28

[h] Deut. x. 2, 5. [i] Es. xxv. 18–22. [k] Num. xxviii. 3. [l] Lev. xvi. 2, 34. [m] Cap. v. 3. [n] Cap. x. 1–11: Sal. xl. 6, 7: Gal. iii. 21. [o] Cap. vi. 2: Num. xix, 7–22: Mar. vii. 4. [p] Cap. iii. 1. [q] Cap. x. 1. [r] Cap. viii. 2. [s] Cap. x. 19. [t] Cap. x. 4. [u] Att. xx 28. [v] Num. xix. 2–17. [x] Cap. vi. 1. [y] Lev. xvii. 11. [a] Gio. xx. 17: Rom. viii. 34. [b] Gen. iii. 19.

dopo di che *è* il giudizio;[c] così il Cristo essendo stato offerto una volta[d] per caricarsi de' peccati di molti,[e] apparirà la seconda volta senza peccato[f] a coloro che per salute l' aspettano.[g]

X.—1. IMPERCIOCCHÈ la legge avendo l' ombra de' beni futuri,[h] non l' immagine stessa delle cose, non può giammai per le stesse vittime che sono offerte continuamente ogni anno, santificare quelli i quali
2 s' accostano; altrimente si sarebbe cessato dall' offerirle, imperocchè quelli che rendono lor culto a Dio, una volta purificati, non han più
3 coscienza de' peccati; ma in codesti *sacrificj si fa* commemorazione de' peccati ciascun anno,[i] essendo impossibile che il sangue
4 de' tori e de' becchi tolga via i peccati.[k] Epperò, entrando nel mondo
5 egli disse: Tu non hai voluto vittime e oblazioni, ma tu mi hai for-
6 mato un corpo; tu non ti sei compiaciuto degli olocausti, nè *de' sa-*
7 *crificii* per li peccati; allora io ho detto: Ecco, io vengo; è scritto di me nel ruotolo del libro, *io vengo* per fare, o Dio, la tua volontà;
8 (Sal. xl. 6–8); dopo aver detto più innanzi: Tu non hai voluto vittima, nè oblazione, nè olocausto, nè *sacrificio* per il peccato, e tu non ti sei compiaciuto di queste cose (le quali sono offerte secondo la
9 legge); allora egli ha detto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua
10 volontà. Egli toglie il primo per istabilire il secondo. Per questa volontà noi siamo santificati, per l' offerta del corpo di Gesù Cristo, *fatta* una sola volta.[l]
11 E mentre ciascun sacerdote stassi in piè ogni giorno[m] in esercizio del suo ministero, e offrendo più volte i medesimi sacrificj, che non
12 possono mai cancellare i peccati,[n] egli dopo aver offerto per li peccati
13 un sol sacrifizio, si è assiso per la eternità alla destra di Dio,[o] aspettando poscia che i suoi nemici sien posti a sgabello de' suoi
14 piedi.[p] Imperocchè egli con una sola offerta ha purificato per
15 sempre[q] que' che si santificano. Ed anche lo Spirito Santo ce ne
16 rende testimonianza; giacchè dopo aver detto già prima: Ecco il testamento ch' io farò per loro' dopo que'giorni, dice il Signore: Metterò le mie leggi nel lor cuore, e le scriverò ancora nella lor mente,
17 *aggiunge:* Ed io non mi ricorderò più de' loro peccati, nè delle loro
18 iniquità (Ger. xxxi. 33. 34). Ora, laddove è perdono di queste cose, non v' ha più offerta per li peccati.
19 Essendo dunque certi, o fratelli, di entrare nel santuario pel sangue
20 di Gesù,[r] cammino nuovo e vivente ch' egli ci ha inaugurato fra mezzo
21 alla cortina (cioè la sua carne), e avendo un gran sacerdote nella
22 casa di Dio, accostiamoci con cuor sincero,[s] in piena certezza di fede,[t]
23 avendo aspersi i nostri cuori *e purificati* da malvagia coscienza, e lavati il corpo di acqua pura, manteniamo invariabile la professione
24 della speranza, perciocchè colui che ha promesso è fedele,[u] e prendiam guardia gli uni agli altri, ond' eccitarci alla carità e alle opere
25 buone, non intralasciando di adunarci fra noi, siccome alcuni han costume, ma esortandoci, e tanto più in quanto che voi vedete avvi-
26 cinarsi il giorno.[v] Imperocchè se noi pecchiamo volontariamente

[c] Ecc. xii. 14. [d] I Piet. iii. 18. [e] Is. liii. 12. [f] Apoc. i 7. [g] Is. xxv. 9: Tit. ii. 13. [h] Col. ii. 17. [i] Lev. xvi. 34. [k] Mich. vi. 6–8. [l] Cap. ix 12, 28. [m] Num. xxviii. 3 [n] Sal. l. 8–13: Is. i. 11. [o] Cap. i. 3: viii. 1. [p] Sal. cx. 1. [q] Ver. 1. [r] Cap. ix. 8–12. [s] Cap. iv. 14–16. [t] Ef. iii. 12. [u] I Tess. v. 24. [v] Rom xiii. 11.

dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, non rimane più sacrifizio per li peccati,[x] ma un' aspettativa terribile di giudizio, e l'ardore 27 d' un fuoco che divorerà i nemici.

Ha taluno rigettata una legge di Mosè? Egli muore senza miseri- 28 cordia sul *detto di* due o tre testimoni.[y] Di qual più crudo suppli- 29 zio, credete voi, sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il figlio di Dio,[z] e tenuto per profano il sangue del testamento pel quale è stato santificato, e avrà oltraggiato lo spirito della grazia?[a] Imperocchè noi conosciamo lui che ha detto: A me la vendetta; io 30 darò la retribuzione, dice il Signore (Deut. xxxii. 35, 36). Ed ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo (Sal. cxxxv. 14). Cosa 31 terribile il cadere fra le mani del Dio vivente!

Ora ricordatevi dei dì che furono, ne' quali dopo essere stati illu- 32 minati, sosteneste una gran prova di patimenti, e quando eravate 33 offerti spettacolo in onte e tribolazioni, e quando foste compagni di coloro ch' erano in tale stato. Imperocchè voi avete avuto pena de' 34 miei legami, e avete accettato con gioja la ruberia de' vostri beni, sapendo di avere in voi stessi ne' cieli dei beni migliori e durevoli. Non abbandonate adunque la vostra fermezza la quale ha una grande 35 rimunerazione. Imperocchè voi abbisognate di perseveranza, affin- 36 chè dopo aver fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa; giacchè 37 ancora un poco, pochissimo tempo, *e* quegli che dee venire verrà e non tarderà.[b] Ora il giusto vivrà per la fede, e se si ritrae, la mia 38 anima non ne avrà gioja. In quanto a noi, non siamo di coloro 39 che si ritraggono a perdizione, ma di coloro che credono per salvezza dell' anima.

XI.—Or la fede è sostanza delle cose sperate, dimostrazione di 1 quelle che non si vedono;[c] ed è per essa che gli antichi han ricevuto 2 testimonianza.

Per la fede noi intendiamo che i secoli furono formati da una 3 parola di Dio,[d] cosicchè le cose che si vedono non furono fatte di cose che appariscono. Per la fede Abele offrì una vittima più eccel- 4 lente che Caino;[e] per essa ricevè testimonianza d'essere giusto, attestando Iddio delle sue offerte; e per essa, abbenchè morto, egli parla ancora. Per la fede Enoc fu trasportato acciocchè non vedesse la 5 morte, e non fu ritrovato; perciocchè lo aveva trasportato Iddio,[f] giacchè prima del suo tramutamento egli aveva ricevuto testimonianza d' essere stato accetto a Dio. Ora, senza la fede è impossibile di 6 essere accetto, imperciocchè chi si accosta a Dio convien che creda ch' egli esiste ed è rimuneratore di que' che lo cercano.

Per la fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non 7 apparivano, e colto da timore, fabbricò a salvezza dalla sua casa un' arca per la quale condannò il mondo, e divenne erede della giustizia ch' è secondo la fede.[g]

Per la fede Abraamo essendo chiamato ubbidì, per andarsene nel 8 luogo che aveva a ricevere in eredità, e si partì non sapendo ove andasse.[h] Per la fede andò ad abitare nella terra della promessa, 9

[x] Cap. vi. 4–6: Num. xv. 30. [y] Deut. xvii. 2-13. [z] Cap. ii. 3. [a] Matt. xii. 31, 32. [b] Ab. ii. 3, 4. [c] Rom. viii. 24, 25. [d] Sal. xxxiii. 6. [e] Gen. iv. 4, 5. [f] Gen. v. 22, 24. [g] Gen. vi. 14 22. [h] Gen. xii. 1, 4, ec.

come *fosse* straniera, alloggiando in tende[i] con Isacco e Giacobbe,
10 coeredi della stessa promessa. Imperciocchè aspettava la città[k] della
quale Iddio è l' architetto e l' artefice.

11 Per la fede anche Sara ebbe potenza di concepimento,[l] ed ella
partorì fuor di età, perchè aveva stimato fedele colui il quale aveva
12 fatta la promessa.[m] Perciò ancora da un solo ed ammortito fu
generata una moltitudine come le stelle del cielo e l' arena della riva
del mare che sono innumerevoli.[n]

13 Tutti costoro morirono nella fede senz' aver ricevuto le promesse; ma dopo averle vedute da lungi e credute e salutate, e aver
14 professato d' essere stranieri e avveniticci sulla terra.[o] Imperocchè
que' che parlan così dimostrano apertamente di cercare una patria,
15 e se si fossero risovvenuti di quella dond' erano usciti, avrebbero
16 avuto tempo di ritornarvi; ma intanto essi aspirano ad una migliore,
cioè ad una celeste; perciò Iddio non si vergogna di loro, d' esser
chiamato lor Dio,[p] perciocchè ha loro preparata una città.[q]

17 Per la fede Abramo tentato offrì Isacco;[r] e colui che aveva rice-
18 vuto le promesse offrì l' unico suo del quale era stato detto: In
19 Isacco ti sarà nominata una progenie (Gen. xxi. 12), avendo giudicato che Iddio è potente eziandio a risuscitare da' morti, onde anche
lo ricevette in figura.

20 Per la fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù intorno a cose
21 future.[z] Per la fede Giacobbe benedisse morendo ciascuno de' figli
di Giuseppe,[a] e appoggiato alla sommità del suo bastone,[1] adorò.[b]
22 Per la fede Giuseppe sul finir de' suoi giorni fece menzione dell'
uscita de' figli d' Israele, e diede ordini intorno alle sue ossa.[c]

23 Per la fede Mosè, essendo nato fu nascosto tre mesi da' suoi
24 parenti,[d] ed essi non temettero l' editto del Re.[e] Per la fede Mosè
fatto adulto, rinunziò ad esser chiamato figlio della figlia di Fa-
25 raone,[f] preferendo essere maltrattato insieme col popol di Dio all'
26 avere la gioja passeggiera del peccato,[g] avendo l' obbrobrio di Cristo
27 in conto di ricchezza maggiore dei tesori d' Egitto;[h] perciocchè egli
intendeva alla rimunerazione.[i] Per la fede abbandonò l' Egitto, non
paventando l' ira del Re,[k] perciocchè egli stette saldo, come vedesse
colui ch' è invisibile.[l]

28 Per la fede egli fece la pasqua e l' effusione del sangue,[m] affinchè
quegli che sterminava i primogeniti non toccasse i loro.

29 Per la fede traversarono il mar rosso come per luogo asciutto,
e gli Egiziani volendo provarcisi, furono inghiottiti.[n]

30 Per la fede le mura di Gerico rovinarono, dopo che si fu girato loro
31 d' intorno sette giorni.[o] Per la fede Raab la meretrice non perì co'
ribelli,[p] avendo accolto in pace gli esploratori.[q]

[i] Gen. xiii. 3, 18. [k] Cap. xii. 22: xiii. 14. [l] Gen. xxi. 1, 2. [m] Cap. x. 23. [n] Gen. xxii. 17: Rom. iv. 17. [o] I Cron. xxix. 15: I Piet. ii. 11. [p] Es. iii 6, 15. [q] Ver. 10. [r] Gen. xxii. 1, ec.: Giac. ii. 21. [z] Gen. xxvii. 27-40. [a] Gen. xlviii. 5-20. [b] Gen. xlvii. 31. [c] Gen. l. 24, 25. [d] Es. ii. 2. [e] Es. i. 16, 22. [f] Es. ii. 10, 11. [g] Sal lxxxiv 10. [h] Cap. xiii. 13. [i] Cap. x. 35. [k] Es. x. 28, 29. [l] I Tim. i. 17. [m] Es. xii. 21, ec. [n] Es. xiv. 22-29. [o] Gios. vi. 12-20. [p] Gios. vi. 23. [q] Gios. ii. 4.

[1] L' ebraico מטה significa tanto letto quanto bastone. Il Targo di Gerusalemme legge: "Egli cantò le lodi di Dio sul suo letto." È probabile che Giacobbe portando i suoi piedi fuori del letto, vi si ponesse a sedere; e del suo bastone se ne facesse sostegno, giugnendo ambe le mani sulla sua sommità.

E che dirò ancora? Poichè il tempo mi verrebbe meno se dicessi 32 di Gedeone, e di Barac, e di Sansone, e di Jefte, e di David, e di Samuele, e de' profeti, che per la fede sottomisero regni, ministrarono 33 giustizia, ottener promesse, chiusero la gola a' leoni,[r] spensero la possa del fuoco,[s] schivarono il taglio della spada, si riebbero dalle 34 infermità, divennero forti in guerra, fugarono gli accampamenti degli stranieri. Vi furon donne le quali ricuperarono i loro morti per 35 risurrezione;[t] altre che furono tormentate e non accettaron riscatto affin di ottenere redenzione migliore; altre stettero a prova di contu- 36 melie e di verghe, ed anche di ritorte e di prigionia;[u] vi ebbe di 37 lapidati, di segati, di tentati; quelli moriron di spada; quelli vagarono quà e là, vestiti di pelli di pecore e di capre, destituiti di tutto, afflitti, maltrattati; eglino di cui il mondo non era degno, errando 38 per deserti e montagne, antri e caverne.

E tutti costoro che han ricevuto testimonianza dalla fede, non 39 hanno ottenuta la promessa, avendo Iddio provveduto a qualche 40 cosa di meglio per noi, acciocchè quelli non pervenissero al compimento senza di noi.

XII.—Così dunque ancor noi avendo intorno sì gran nuvolo di 1 testimoni, deposto ogni incarco, e il peccato che impania facilmente, compiamo in perseverante aspettativa il nostro corso nel combattimento ch'è dinanzi a noi, affiggendo i nostri sguardi sul capo e 2 consumator della fede, Gesù, il quale per la letizia che gli stava dinanzi sofferse la croce sprezzando il vituperio, e si è assiso a destra del trono di Dio.[v] Considerate in fatti colui che sostenne dai peccatori 3 una tale contradizione contra se stesso, affinchè voi abbattuti nel vostro spirito, non rimanghiate oppressi di stanchezza.

Voi non avete ancor resistito fino al sangue, combattendo contr' 4 al peccato; ed avete dimenticata l'esortazione diretta a voi come a 5 figliuoli: Figliuol mio, non dispregiare la correzione del Signore, e non perder animo quando da lui sei ripreso. Imperciocchè quelli 6 cui ama il Signore corregge, e flagella i figliuoli ch'ei riconosce (Prov. iii. 11, 12). Se voi sostenete la correzione, Iddio si presenta 7 a voi come a figliuoli, perciocchè qual'è quel figlio cui il padre non corregga?[w] E se voi andate esenti d'una correzione alla quale 8 tutti partecipano, voi dunque siete bastardi e non figli! D'altronde 9 noi abbiamo avuto i padri della nostra carne i quali ci hanno corretti, e noi gli abbiamo rispettati; non sarem noi a più forte ragione sottoposti al padre degli spiriti,[x] e vivremo? Imperocchè 10 quelli ci correggevano per breve tempo, secondochè stimavano opportuno; e questi per util *nostro*, acciocchè partecipiamo alla sua santità. Or ogni correzione si offre a prima giunta non come letizia, 11 ma come contristamento; poscia però ella dà frutto pacifico di giustizia a coloro che furono per suo mezzo esercitati.[y]

E perciò raddirizzate le mani rimesse[z] e le ginocchia disanimate; 12 e co' vostri piedi[a] fate orme diritte, acciocchè lo zoppo non si disvii, 13 ma sia anzi guarito.

[r] Dan. v. 22. [s] Dan. iii. 25. [t] Re xvii. 17-22: II Re iv. 18-36. [u] Gen. xxxix. 20: Ger. xx. 2. [v] Luc. xxiv 26. [w] Prov. xiii. 24. [x] Num. xvi. 22: xxvii. 16. [y] Is. xxxii. 17. [z] Is. xxxv. 3. [a] Prov. iv. 26, 27.

14 Procacciate pace con tutti,[b] e quella santificazione senza la
15 quale nessuno vedrà il Signore,[c] vegghiando perchè niuno si spogli della grazia di Dio, perchè radice alcuna d' amarezza germogliando
16 non sia occasione di turbamento e non guasti molti;[d] perchè niuno sia fornicatore[e] o profano com' Esaù, il quale sol per una vivanda
17 cedè il suo diritto di primogenitura.[f] Imperocchè voi sapete come anche dipoi, volendo la benedizione in retaggio, fu riprovato, poichè non trovò modo a mutamento di volontà, comechè la dimandasse piangendo.[g]

18 Imperocchè voi non vi accostaste al monte che si tocca con le mani, nè al fuoco ardente, nè al turbine, nè alla caligine, nè alla
19 tempesta, nè al suon di tromba, ne alla voce delle parole, quale coloro
20 che l' udirono pregarono che non fosse più loro diretta.[h] Perciocchè non sostenevano ciò ch' era ordinato: Se pur una bestia tocchi il
21 monte, essa sarà lapidata, o saettata di subito. E Mosè (tanto ciò che appariva era terribile!) diceva: Io sono spaventato e tutto tre-
22 mante. Ma voi vi accostaste a un monte di Sion, a una Gerusa-
23 lemme celeste, città del Dio vivente,[i] a miriadi d'angeli,[k] ad universal raunanza, e all'assemblea de'primogeniti scritti ne'cieli,[l] e a Dio giu-
24 dice di tutti, agli spiriti de' giusti compiuti, e a Gesù mediatore del nuovo testamento,[m] e a un sangue d' aspersione,[n] il quale pronunzia cose migliori che Abele.

25 Guardatevi dallo spregiare colui che parla; imperciocchè se non iscamparono coloro i quali sprezzarono lui che sulla terra gli avvertiva da parte di Dio, quanto meno noi, se ci rivolgiamo da lui che
26 ciò fece dal cielo! la cui voce allora scosse la terra, ed ora ha fatto una promessa dicendo: Anche una volta io scuoterò non solo la terra,
27 ma pure il cielo (Agg. ii. 6). Or quell': anche una volta, significa il tramutamento delle cose scosse, siccome cose fatte, affinchè quelle
28 che non sono scosse, rimangano. Ricevendo perciò un regno inamovibile, riteniamo la grazia per la quale rendiamo il nostro
29 culto a Dio in guisa accettevole a lui, con rispetto e timore. Imperocchè l' Iddio nostro è fuoco che divora.[o]

XIII.—1. LA FRATELLANZA mantengasi.[p] Non obliate l'ospitalità;
2 giacchè per essa alcuni hanno albergato senza saperlo degli angeli.[q]
3 Ricordatevi degl' imprigionati,[r] come se voi foste incarcerati con essi; di quelli che sono afflitti, come se ancor voi foste in loro.

4 *Sia* onorevole il maritaggio fra tutti,[s] e il letto immacolato; giacchè Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri.[t]

5 Senz' avarizia i costumi, contentandovi di ciò ch' avete;[u] poichè egli stesso ha detto: Certo io non ti lascerò; certo io non t' abban-
6 donerò (Gios. i. 5). Talchè noi diciamo con sicurezza: Il Signore è il mio ajuto, ed io non temerò ciò che l'uomo mi faccia (Sal. cxviii. 6).

7 Ricordatevi de'vostri conduttori i quali vi hanno annunziata la parola di Dio; e considerando gli effetti della loro condotta, imitatene la fede.[v]

[b] Sal. xxxiv. 14. [c] Matt. v. 8: Ef. v. 5. [d] Deut. xxix. 18. [e] I Cor. vi. 13, 18. [f] Gen. xxv. 29-34. [g] Gen. xxvii. 34-38. [h] Es. xix. 12-19: xx. 18, 19. [i] Ap. iii 12. [k] Sal. lxviii. 17. [l] Luc. x. 20. [m] Cap. viii. 6. [n] I Piet. i. 2. [o] Deut. iv. 24. [p] I Piet. i. 22: I Gio. iv. 7. [q] Gen. xviii. 3: xix. 2. [r] Matt. xxv. 36: Col. iv. 18. [s] Prov. v. 15-23. [t] I Cor. vi. 10. [u] Filip. iv. 11, 12: I Tim. vi. 6, 8. [v] Cap. vi. 12.

Gesù Cristo è il medesimo jeri e oggi, e per *tutti i* secoli.[x] 8

Non siate trasportati quà e là per varie e strane dottrine; imperciocchè è bene che il cuore sia raffermato pella grazia e non per vivande, le quali non hanno giovato a coloro che sono andati dietro ad esse. 9

Noi abbiamo un'altare del quale coloro che rendon culto al tabernacolo non han dritto di mangiare; imperciocchè in quanto agli animali il di cui sangue è portato dal sommo sacerdote nel santuario per il peccato, i corpi loro sono arsi fuor del campo;[a] perciò anche Gesù per santificare il popolo col suo sangue, ha patito fuor della porta.[b] Usciam dunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.[c] Imperocchè noi non abbiamo qui una città stabile, ma andiamo in cerca di quella avvenire.[d] Offriamo dunque a Dio continuamente per suo mezzo un sacrifizio di lode,[e] cioè il frutto delle labbra[f] che confessano 'l suo nome. E non dimenticate la beneficenza, e l'accomunamento,[g] poichè Iddio si compiace di questi sacrificj.[h] 10 11 12 13 14 15 16

Obbedite a' vostri conduttori, e abbiate predilezione di essi,[i] perocchè essi vegliano per le anime vostre,[k] come avessero a renderne conto, acciocchè lo facciano con allegrezza e non sospirando; chè ciò non vi gioverebbe. 17

Pregate per noi; giacchè noi siam persuasi d'avere una buona coscienza,[l] desiderando condurci bene in ogni cosa. E vieppiù vi prego di farlo, acciocchè io vi sia restituito più presto. 18 19

Ora il Dio della pace[m] il quale ha ritratto d'infra i morti il gran pastor delle pecore,[n] il nostro Signor Gesù Cristo per il sangue dell'eterno testamento,[o] vi disponga ad ogni buona opera,[p] facendo in voi ciò ch'è accettevole dinanzi a lui per Gesù Cristo, al quale sia gloria ne' secoli de' secoli. Amen! 20 21

Or io v'esorto, o fratelli, comportate questa parola d'esortazione, avendovi scritto brevemente. 22

Voi sapete che il fratello Timoteo è liberato; se venga egli tosto, io vi vedrò insieme con lui. 23

Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Quei d'Italia vi salutano. 24

La grazia sia con voi tutti. Amen! 25

[x] Cap. i. 12. [a] Lev. xvi. 27. [b] Gio. xix. 17. [c] Att. v. 41. [d] Cap. xi. 10. [e] Ef. v. 20. [f] Os. xiv 2. [g] Rom. xii 13. [h] Filip. iv. 18. [i] I Tess. v. 12. 13. [k] Ezec. iii. 17. [l] Att. xxiv. 16. [m] I Tess v. 23. [n] Ezec. xxxiv. 23. [o] Zacc. ix. 11. [p] I Piet v. 10: Filip. ii. 13.

LETTERA DELL' APOSTOLO GIACOMO.

I.—1. GIACOMO schiavo di Dio e del Signor Gesù Cristo,
Alle dodici tribù[a] che sono nella dispersione;[b]
Vi sìa gioja!

2 Miei fratelli, allorchè voi v' imbatterete in diverse tentazioni, sti-
3 matele come una gioja compiuta,[c] essendo consapevoli come la prova
4 della vostra fede[d] produce una paziente espettazione. Ma che la pazienza abbia un opera perfetta,[e] affinchè voi siate perfetti e compiuti, non mancanti in niente.

5 Che se alcuno di voi manchi di saggezza, ne faccia egli domanda a Dio[f] il quale dà a tutti semplicemente e non fa rimprocci, e gli
6 sarà data. Però, che la sua domanda sìa fatta con fede,[g] senza esitazione; imperocchè colui che esita è simile all' onda del mare agi-
7 tata dal vento e sospinta quà e là. In verità, che un tal' uomo non
8 s' aspetti di nulla ricevere dal Signore. L' uomo indeciso è incostante in tutte le sue vie.

9 Che il fratello di bassa stirpe si glorii del suo innalzamento, e il
10 ricco della sua umiliazione, avvegnachè esso trapasserà come il fiore
11 dell' erba.[h] Imperciocchè il sole si sìa levato col vento che brucia, e abbia seccato l'erba, e il suo fiore sia caduto, e la bellezza della sua forma sia perita: di tal maniera si appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l'uomo il quale sopporta la tentazione, imperocchè essendo stato approvato, egli riceverà la corona della vita[i] che il Signore
13 ha promesso a coloro che l' amano. Che niuno quando è tentato non dica: Io son tentato da parte di Dio, avvegnachè Dio non può
14 esser tentato per alcun male, ed egli non tenti veruno; bensì, ciascuno è tentato essendo attratto e adescato dalla sua propria concu-
15 piscenza; poscia, la concupiscenza avendo concepito, partorisce il peccato,[k] e il peccato essendo consumato, partorisce la morte.[l]

16 Non errate, miei fratelli diletti; qualunque buona largizione, ed
17 ogni dono perfetto è da alto,[m] discendendo dal Padre de' lumi, appo
18 cui nè variazione, nè ombra avvi di cambiamento.[n] Di sua volontà egli ci ha partorito per una parola di verità,[o] affinchè noi fossimo altrettante primizie delle sue creature.[p]

19 Di tal maniera, miei fratelli diletti, ogni uomo sìa pronto a ascol-
20 tare, lento a parlare,[q] tardo alla collera;[r] imperocchè la collera del-
21 l' uomo non adempie affatto alla giustizia di Dio. Per la qual cosa deposta ogni lordura ed ogni abbondanza di malizia,[s] ricevete con

[a] Att. xxvi. 7. [b] Att. viii. 1. [c] Mar. v. 12: I Piet. iv. 13-16. [d] Rom. v. 3. [e] Luc. xxi. 19. [f] Prov. ii. 3-6 [g] Mar. xi. 24. [h] Is. xl. 6. [i] II Tim. iv. 8: Apoc. ii. 10. [k] Giob. xv. 35. [l] Rom. vi. 21, 23. [m] Gio. iii. 27. [n] I Sam. xv. 29: Mal. iii. 6. [o] Gio. i. 13. [p] Ger. ii. 3: Ef. i. 12. [q] Eccl. v. 2. [r] Prov. xvi. 32. [s] Ebr. xii. 1: I Piet. ii. 1, 2.

dolcezza la parola impiantata in *voi*, la quale può salvar le vostre anime. 22 E siate osservatori della parola e non solamente uditori, seducendo voi stessi per falsi ragionamenti; 23 imperocchè se qualcuno è uditore e non osservatore della parola, egli è simile a un uomo il quale considera sopra uno specchio il suo naturale aspetto; 24 avvegnachè egli abbia considerato se stesso, e se ne sia andato, e ben tosto abbia obliato ciò ch' egli era. 25 Ma colui il quale si sarà inchinato per riguardare nella legge perfetta ch' è quella della libertà, e il quale avrà perseverato, non essendo affatto uditore dimentico, ma osservatore dell' opera, egli sarà felice per ciò che avrà fatto.

26 Se qualcuno fra voi si pensa d' esser divoto, e non tiene la sua lingua a freno,[t] ma seduce il suo cuore, la divozione d'un tale è vana. 27 Quì sta la divozion pura e senza macchia dinanzi a colui che è Dio e Padre, visitar gli orfani e le vedove nella loro tribolazione,[u] e conservarsi senza macchia da parte del mondo.[v]

II.—1 Miei fratelli, sìa senza riguardo all' apparenza delle persone[x] che voi abbiate fede nella gloria del nostro Signor Gesù Cristo; 2 imperocchè s' entri nella vostra congregazione un uomo con anello d' oro, e in splendido vestimento; e v' entri altresì un povero con lurida veste; 3 e se voi rivolgete i vostri occhi verso colui che porta lo splendido vestimento, e gli diciate: Tu siediti quivi onorevolmente; e diciate al povero: Tu tienti in piedi colà, ovvero siediti 4 quivi sotto al mio scanno, non avete voi posta differenza in voi stessi, e non siete voi stati giudici di malvagi pensieri? 5 Ascoltate, miei fratelli diletti, non ha Dio eletti i poveri di questo mondo[a] ricchi in fede,[b] ed eredi del regno ch' egli ha promesso a coloro che lo amano?[c] 6 Ma voi, voi avete disonorato il povero. Non sono eglino i ricchi i quali vi opprimono, e vi trascinano innanzi a tribunali? 7 Non sono eglino che bestemmiano il bel nome invocato su voi? 8 Che se voi adempiete la legge reale secondo la scrittura: Tu amerai il tuo prossimo come te stesso (Lev. xix. 18), voi fate bene; 9 ma se voi avete riguardo all' apparenza delle persone, commettete un peccato, essendo ripresi dalla legge come trasgressori.

10 Avvegnachè chiunque osserverà tutta la legge, e offenderà in un sol *punto*, è colpevole a riguardo di tutti.[d] 11 Imperciocchè colui il quale ha detto: Non commetti adulterio, abbia detto altresì: Non uccidere (Es. xx. 13, 14). Se dunque tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei trasgressor della legge. 12 Parlate e operate in guisa da dover essere giudicati per la legge della libertà,[e] 13 imperocchè, giudizio senza misericordia sta per colui il qual non ha fatto misericordia;[f] e la misericordia sfida il giudizio.

14 A che serve, fratelli miei, se alcuno dice d' avere la fede, e non abbia le opere,[g] la fede può ella salvarlo? 15 E se un fratello, o una sorella son nudi, 16 e mancano del nutrimento quotidiano, e alcuno fra voi dica loro: Andate in pace, scaldatevi, e satollatevi, e voi loro non diate ciò che fa d' uopo pel corpo; a che servirebbe ciò?[h] 17 Così

[t] Sal. xxxiv. 13. [u] Is. i. 17. [v] Rom. xii. 2. [x] Prov. xxviii. 21. [a] I Cor. i. 26-28. [b] Apoc. ii. 9. [c] Luc. xii. 32. [d] Deut. xxvii. 26. [e] Cap. i. 25. [f] Prov. xxi. 13: Matt. vi. 15. [g] Matt. vii. 26. [h] I Gio iii. 18.

parimente, la fede se non abbia le opere è morta quanto a se stessa.[1]
18 Ma dirà alcuno: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede per le tue opere, ed io ti mosterò la mia fede per le mie
19 opere.[i] Tu credi che vi sïa un Dio; tu fai bene; i demonj credono ancora, ed abbrividiscono.[k]

20 Or vuoi tu sapere, o uom vano, come la fede senza le opere è
21 morta? Abraham nostro Padre non fu egli giustificato per le opere
22 allor quando offrì Isacco suo figlio sopra l'ara?[l] Tu vedi come la fede agiva insieme alle opere di lui, e come per le opere la fede fu
23 consumata. Di tal guisa si adempiè la scrittura che dice: Or Abraamo credè a Dio, e ciò gli fu computato a giustizia (Gen. xv. 6);
24 ed egli fu chiamato amico di Dio (Is. xli. 8). Vedete dunque che
25 l'uomo è giustificato per le opere, e non per la fede soltanto. Così pure Raab la prostituta non fu ella giustificata per le opere allorchè
26 ricevè i messaggieri, e li fece uscire per altra via[m]? Conciossiachè, in quella guisa che il corpo senza spirito è morto, così pure la fede senza le opere è morta.

III.—1. Non siate gran cosa dottori, o miei fratelli, sapendo che noi ne riceveremo un più gran giudizio; avvegnachè tutti noi offen-
2 diamo[n] in parecchie cose. Se alcuno non offende in parole, è un uomo perfetto, il quale altresì può tenere a freno tutto il suo corpo.[o]
3 Ecco, noi mettiamo il morso alla bocca de' cavalli perchè ci obbedi-
4 scano,[p] e dirigiamo quà e là il loro corpo. Ecco, i vascelli stessi per grandi che siano, e comunque sospinti da violenza di venti, sono diretti quà e là da un timone ch' è poca cosa, per tutto dove vuole
5 colui che il movimento dirige; così la lingua è un piccolo membro, e si vanta di grandi cose.[q] Ecco, qual massa di legna non brucia un
6 piccolo fuoco! È pure un fuoco la lingua,[r] quel mondo d'iniquità! Per tal maniera la lingua sta fra le nostre membra, ed ella contamina tutto il corpo,[s] e infiamma il corso della esistenza, ed ella è infiam-
7 mata dalla geenna. Imperocchè ogni natura di bestie salvagge e d'uccelli, di rettili e di pesci si doma, ed è stata domata dalla umana
8 natura; ma quanto alla lingua niun uomo non può domarla; è tal male che non può arrestarsi, piena *com' è* d'un mortale veleno.[t]
9 Per essa noi benediciamo a lui il qual' è Dio e Padre, e per essa ma-
10 lediciamo agli uomini che furon fatti a somiglianza di Dio; della stessa bocca escono la benedizione e la maledizione. O miei fratelli,
11 non conviene che ciò sia così. Una sorgente mette ella fuori dallo
12 stess' orificio il dolce e l'amaro? Miei fratelli, un fico può egli produr delle olive, o una vigna dei fichi?[a] Parimente, niuna fontana non può dare acqua dolce e salata.

[i] Cap. iii. 13: Matt. vii. 20. [k] Mar. i. 24: v. 7. [l] Gen. xxii. 9, 12. [m] Gios. ii 1, ec.: Ebr. xi. 31. [n] I Gio. i. 8. [o] Prov. xiii. 3. [p] Sal. xxxii. 9. [q] Sal. xii. 3. [r] Prov. xvi. 27. [s] Matt. xv. 11, 18. [t] Sal. cxl. 3: Rom. iii. 13. [a] Matt. vii. 16.

[1] È questa la gran verità che sembra oggigiorno essere dimenticata nel Cristianesimo da coloro i quali parlano sempre di fede, ma senza carità e senza opere, e pretendono che una tal fede giustifichi. Una fede morta può ella giustificare dinanzi a Dio? Ora è il principio vitale del Cristianesimo che la vera fede non è mai sola, nè può andar separata dalla carità, imperocchè dalla loro unione devono nascer le opere buone, mentre la fede è luce per la quale vediamo, e la carità calore pel quale viviamo e operiamo. "La fede," dice Paolo, "opera per la carità" (Gal. v. 6) Perciò dov' è fede, devono pur esser opere; e dove non si vedono opere, là non v' è fede. La ipocrisia d'una fede senza opere dev' essere finalmente bandita dal Cristianesimo.

Chi è sapiente e intelligente fra voi? Per una buona condotta 13
egli mostri le opere sue colla dolcezza della sapienza. Ma se voi 14
avete nel vostro cuore uno zelo amaro e di contesa, non ponete a
cimento la verità, e non mentite contr' essa. Non istà là la sapienza 15
che discende dall' alto, ma ve n' è una terrena, animale, e diabolica; 16
imperocchè ov' è *quello* zelo di contesa, là è il disordine, ed ogni
azione malvagia. Ma la sapienza di sopra è primamente pura, poscia 17
pacifica, moderata, trattabile, piena di misericordia e di buoni frutti,
senza spirito di parte, e senza ipocrisìa. Ora un frutto di giustizia 18
si semina nella pace per coloro i quali procaccian la pace.

IV.—D' ONDE vengon fra voi le guerre e i combattimenti? Non 1
è da altro se non dalle vostre voluttà che fanno la guerra nelle
vostre membra.[b] Voi desiderate, e non avete; voi siete micidiali e 2
gelosi, e non potete ottenere; voi combattete e fate la guerra, e non 3
avete, perciocchè non domandate;[c] voi domandate e non ricevete, per-
ciocchè voi domandate male, per soddisfare alle vostre voluttà.
Uomini e donne adultere, non sapete voi che l' affezione pel mondo 4
è una inimicizia per Dio?[d] Colui dunque il quale vorrà essere amico
del mondo si costituisce nemico di Dio. Pensate voi che la scrittura 5
parli ella in vano? Lo spirito il quale ha in noi stabilita la sua
dimora, ha egli de' desiderii conducenti all' invidia? Al contrario, 6
v' è d' uopo d' una grazia maggiore; perciò egli dice: Dio resiste agli
orgogliosi, ma fa grazia agli umili (Prov. xxix. 23).
Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al calunniatore,[e] ed egli 7
fuggirà da voi, accostatevi a Dio, ed egli si accosterà a voi.[f] Nettate 8
le vostre mani, o peccatori,[g] e purificate i vostri cuori, o uomini
indecisi, sentite le vostre miserie, e siate in duolo, e piangete; il 9
vostro riso si cambi in cordoglio, e la vostra gioja in confusione
d' aspetto; umiliatevi davanti al Signore, ed egli vi rileverà.[h] Non 10
parlate male gli uni degli altri, o fratelli; colui il quale parla male 11
del suo fratello, e giudica il suo fratello, parla mal della legge, e giu-
dica la legge. Or se tu giudichi la legge, non sei osservator della 12
legge, ma giudice. V' è un solo legislatore il quale può salvare e
perdere.[i] Chi sei tu che giudichi gli altri?
A voi ora che dite: Oggi o domani andremo a tale e tale città, e 13
vi passeremo un anno, e trafficheremo e faremo guadagno; voi che 14
pur non sapete ciò che sarà all' indomani (imperocchè, che cosa è la
vostra vita? Certamente, è un vapore[k] il quale apparisce per brevis-
simo tempo, e poscia sparisce)! Invece di dire: Se il Signore vuole, 15
e che noi viviamo, e che noi facciam questo o quello! . . . Ma frat- 16
tanto voi vi gloriate nelle vostre millanterìe; ogni vanto di questa
sorta è cattivo. Evvi dunque peccato in colui che può fare il bene 17
e che non lo fa.[l]

V.—A VOI ORA, o ricchi! Piangete con gemiti per le miserie che 1
cadono sopra voi;[m] le vostre ricchezze sono marcite,[n] e le vostre 2
vesti son divenute pascolo delle tignuole; il vostr' oro ed il vostro 3

[b] I Piet. ii. 11. [c] Matt. vii. 7, 8. [d] II Cor. vi. 14–17: I Gio. ii. 15. [e] Matt. iv. 3–11: Ef. vi. 11, 12, 16: I Piet. v. 8, 9. [f] II Cron. xv. 2. [g] Is. i. 16. [h] Matt. xxiii. 12. [i] Matt. x. 28. [k] Giob. vii. 7. [l] Luc. xii. 47. [m] Prov. xi. 28: Luc. vi. 24. [n] Ger. xvii. 11.

argento si arrugginirono, e la loro ruggine sarà in testimonio contra voi, e divorerà le vostre carni siccome un fuoco. Voi avete ammas-
4 sato un tesoro pegli ultimi giorni. Ecco, il salario degli operaj i quali hanno mietuto le vostre terre, del quale son eglino stati frustati da voi, grida;[o] e le grida di quelli che hanno mietuto son giunte
5 alle orecchie del Signore[p] degli eserciti.[1] Voi avete vissuto nelle delizie sulla terra, e vi siete dati in preda alla mollezza; voi avete
6 nudrito i vostri cuori come in un giorno di sacrifizio;[q] voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto, egli non vi fa resistenza.[r]

7 Fate dunque uso di pazienza, o fratelli, fino all' apparir del Signore. Ecco, il coltivatore attende il pregevole frutto della terra, facendo in ciò uso di pazienza fino a che esso abbia ricevuto la piog-
8 gia della prima e dell' ultima stagione;[s] usate pazienza voi pure; raffermate i vostri cuori, perciocchè l' apparizion del Signore s' è
9 avvicinata.[t] Non sospirate gli uni contra gli altri, o fratelli, affinchè
10 non siate voi condannati; ecco, un giudice sta alle porte. Miei fratelli, prendete ad esempio di afflizione e di pazienza i profeti i quali
11 parlarono in nome del Signore. Ecco, noi diciamo beati coloro che attendono pazientemente; voi avete inteso parlare della perseveranza di Giob,[a] e avete veduto la fine del Signore;[b] perciocchè il Signore è abbondante di compassione, e misericordioso.

12 Ora, innanzi tutto, o miei fratelli, non giurate nè per lo cielo, nè per la terra, nè *fate* alcun altro giuramento,[c] ma sia il vostro sì sì, e il vostro no no, affinchè voi non cadiate sotto un giudizio.

13 È qualcuno fra voi il quale soffre dolori? Che preghi;[d] tal' altro
14 egli è allegro? Che salmeggi.[e] V' è alcun malato fra voi? Faccia egli venire a se gli anziani dell' assemblea, ed essi preghin per lui,
15 ungendolo d' olio in nome del Signore,[f] e la preghiera della fede salverà il malato; e il Signore lo solleverà, e benchè egli abbia commesso de' peccati, gli sarà perdonato.

16 Confessate gli uni agli altri le vostre offese, e pregate gli uni pegli altri, di maniera che voi siate guariti; assai può la preghiera d' un
17 giusto fatta con vigore.[g] Elia era un uomo soggetto alle medesime infermità che noi, ed egli pregò instantemente perchè non piovesse,
18 e non piobbe sopra la terra per tre anni e sei mesi;[h] poscia pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto.[i]

19 Fratelli, se alcuno fra voi va errato dalla verità, ed un altro ve lo
20 rimetta in sul cammino, sappia egli come colui il quale farà ritornare un peccatore dalla smarrita sua via, salverà un anima dalla morte, e coprirà d'un velo una moltitudine di peccati.[k]

[o] Ger. xxii. 13: Mal. iii. 5. [p] Es. xxii. 27. [q] Luc. xvi. 19, 25. [r] Matt. v. 39. [s] Deut. xi. 14. [t] Apoc. xxii. 20. [a] Giob. i. 21, ec. [b] Giob. xlii. 10. [c] Matt. v. 34-36. [d] Gio. ii. 2, ec. [e] Ef. v. 19. [f] Mar. vi. 13. [g] Sal. cxlv. 19. [h] I Re xvii. 1. [i] I Re xviii. 42-45. [k] Prov. x. 12: I Piet. iv. 8.

[1] L' ebraico צבאות יהוה Jehovah tzevaoth, il Signor degli eserciti.

PRIMA LETTERA DI PIETRO.

I.—Pietro inviato di Gesù Cristo. 1

Agli eletti *che sono* al di fuori, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell' Asia, e nella Bitinia; *eletti* secondo la pre- 2 ordinazione di Dio Padre,[a] in santificazione di Spirito,[b] per l' obbedienza, e per l' aspersione del sangue di Gesù Cristo.[c]

Grazia e pace vi siano moltiplicate!

Benedetto il Dio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo[d] che 3 secondo la sua gran misericordia[e] ci ha rigenerati[f] alla viva speranza per la resurrezione di Gesù Cristo dai morti,[g] alla incorrutti- 4 bile[h] eredità, pura, immancabile, conservata nei cieli per noi;[i] i quali 5 nella potenza di Dio siam guardati in virtù della fede per la salute vicina ad essere rivelata nell' ultimo tempo. E voi ne gioite, sebbene 6 intanto rattristati per poco, essendo ciò necessario, da diverse tentazioni; affinchè la prova della vostra fede,[k] assai più preziosa del- 7 l' oro che perisce, e che pure è provato col fuoco, sia trovata tornare a lode onore e gloria della rivelazione di Gesù Cristo;[l] cui voi 8 amate senza averlo conosciuto,[m] nel quale voi credete senz' ancora vederlo, e gioite di una gioja ineffabile[n] e gloriosa, ottenendo il fine 9 della vostra fede, la salute delle anime. Di questa salute cerca- 10 rono e investigarono[o] i profeti che profetizzarono della grazia la quale a voi è stata fatta, indagando per qual tempo e per quali circostanze 11 lo spirito di Cristo ch' era in loro[p] si rivelava, antecipando testimonianza alle sofferenze del Cristo e alle glorie che le seguirebbero. E loro fu rivelato che non per se stessi[q] ma per noi ministravano 12 quelle cose che a voi adesso sono state annunziate per mezzo di quelli i quali vi han predicato la buona novella per lo Spirito Santo mandato dal cielo;[r] cose nelle quali chinandosi gli angeli desiderano di riguardare.[s]

E perciò, cinti i reni del vostro intelletto[t] e tenendovi sobri,[u] ab- 13 biate perfetta speranza nella grazia che vi è stata conferita nella rivelazione di Gesù Cristo; come figli d' ubbidienza non conformandovi 14 ai desiderii che avevate al tempo della vostra ignoranza; ma siccome 15 quegli il quale vi ha chiamati è santo, siate santi voi pure in tutta la vostra condotta, poichè è scritto: Siate santi, perciocchè io sono 16 santo (Lev. xi. 14). E se voi invocate per Padre colui il quale senza 17 riguardo ad apparenza di persone, giudica secondo le opere di ciascuno, conducetevi timoratamente in tutto il tempo del vostro soggiorno; sapendo che non a prezzo di cose corruttibili, per argento 18 od oro voi foste redenti dalle vanità trasmessevi dai vostri padri, ma con un sangue prezioso come d' agnello[v] innocente ed imma- 19

[a] Rom. viii. 29. [b] II Tess. ii. 13. [c] Ebr. xii. 24. [d] II Cor. i. 3. [e] Ef. ii 4. [f] Gio. iii. 3. [g] I Cor. xv. 20. [h] Cap. v. 4. [i] Col. i. 5. [k] Giac. i. 3. [l] II Tess. i. 7. [m] 1 Gio. iv. 20. [n] Gio. xvi. 22. [o] Dan. ix. 3. [p] II Piet. i. 21. [q] Ebr. xi. 39, 40. [r] Att. ii. 4. [s] Ef. iii. 10 [t] Luc. xii. 35. [u] Luc. xxi. 34. [v] Gio. i. 29, 36: Apoc. vii. 14.

20 colato, Cristo, conosciuto certamente innanzi alla fondazione
21 del mondo,[x] ma rivelato negli ultimi tempi per voi, i quali per suo mezzo credete in Dio che lo ha risuscitato d' infra i morti, e gli ha dato gloria,[y] affinchè la vostra speranza e la vostra fede fossero in Dio.

22 Avendo purificato le anime vostre nella ubbidienza alla verità[z] in virtù dello Spirito, per una fraternità senza ipocrisia,[a] amatevi gli
23 uni gli altri con costanza, rigenerati[b] come foste non di seme corruttibile, ma di seme incorruttibile, per mezzo della parola di Dio[c]
24 vivente ed eterno; imperciocchè ogni carne è come erba, ed ogni gloria dell' uomo come fior d' erba; l' erba è appassita e il suo fiore
25 è caduto; ma la parola del Signore stà in eterno (Esa. xl. 6–8); e questa è la parola di cui vi è stata annunziata la buona novella.

II.—1. Respinta adunque ogni malizia, ogni frode, ogn' ipocrisia,
2 ogn' invidia, ed ogni maldicenza, abbiate ardente desiderio, siccome
3 fanciulli pur ora nati, del latte puro della parola, affinchè per esso
4 cresciate, se pure avete gustato come il Signore è buono.[d] Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata è vero dagli uomini, ma preziosa ed eletta innanzi a Dio, voi pure come pietre viventi siete fatti una
5 casa spirituale,[e] un sacerdozio santo[f] per offerire vittime spirituali gradite a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Perciò pure si ha nella
6 scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa;
7 e chi crede in essa non sarà confuso (Isa. xxviii. 16). Per voi dunque, o credenti, ell' ha questo prezzo; ma pei ribelli! La pietra che gli edificatori hanno rifiutata è divenuta capo dell' angolo, e pietra d' in-
8 ciampo e sasso di caduta (Sal. cxviii. 22). Essi urtano contra la
9 parola, essendo ribelli; e a ciò pure furono posti.[g] Ma voi, voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio reale, la santa nazione, il popolo d' acquisto; affinchè annunziate le virtù di colui che dalle tenebre vi ha
10 chiamati alla sua luce meravigliosa,[h] i quali già prima non eravate popolo, ma ora siete il popol di Dio; voi ai quali non era stata fatta misericordia, ma ora è stata fatta misericordia.[i]

11 O amatissimi, io vi esorto e come domiciliati e come forestieri,[k]
12 ad astenervi dai desiderj carnali che fan guerra all' anima;[l] conversando con rettitudine fra le nazioni, affinchè pure dove dicono male di voi come di malfattori, rendano gloria a Dio nel dì della visitazione, perciocchè avranno notato in voi delle opere buone.[m]

13 Siate dunque soggetti ad ogni instituzione umana[n] per amor del
14 Signore; sia al re qual sovrano, sia ai governatori quali inviati da lui per la punizione de' rei e per la lode di quelli i quali operan bene.
15 Imperocchè è volere di Dio che voi chiudiate la bocca all' ignoranza
16 degli uomini insensati col fare il bene come liberi, e non facendo servire la libertà a coperchio di malizia,[o] ma quali servi di Dio.
17 Onorate tutti;[p] amate la fratellanza;[q] temete Dio;[r] onorate il Re.[s]
18 Servi, siate soggetti con ogni timore ai vostri padroni,[t] non solo ai
19 buoni e moderati, ma a quelli ancora che sono austeri; essendo una

[x] Apoc. xiii. 8. [y] Filip. ii. 9: [z] Gio. xvii. 17, 19. [a] I Gio. iii. 14, 18. [b] Ver. 3. [c] Gio. i. 13: Giac. i. 18. [d] Sal. xxxiv. 8. [e] Ebr. iii. 6. [f] Is. lxi. 6: Apoc. i. 6. [g] Giud. 4. [h] Att. xxvi. 18. [i] Rom. ix. 25. [k] Sal. cxix. 19. [l] Giac. iv. 1. [m] Matt. v. 16. [n] Matt. xxii. 21: Rom. xiii. 1–7. [o] Gal. v. 13. [p] Rom. xii. 10. [q] Gio. xiii. 35. [r] Sal cxi. 10. [s] Prov. xxiv. 31. [t] Ef. vi. 5.

grazia se qualcuno per coscienza verso Dio sostiene vessazioni
allorchè soffre ingiustamente; perocchè qual gloria se peccando 20
e essendo percossi voi persistete? Ma se pratticando il bene e sof-
frendo voi persistete, è questa una grazia dinanzi a Dio. A ciò siete 21
stati chiamati,[u] poichè Cristo stesso soffrì per voi, lasciandovi un mo-
dello, affinchè voi camminaste sulle sue orme.[v] Egli che non commise 22
peccato, e nella cui bocca non fu trovata frode alcuna,[x] che oltraggiato 23
non rendeva oltraggi, soffrendo non faceva minacce, ma se ne ripor-
tava a colui che giudica giustamente; recò egli stesso i nostri peccati 24
sul legno, affinchè essendo morti a cagion de' peccati, vivessimo per
la rettitudine di colui, per la di cui uccisione voi foste risanati,[y] 25
imperocchè voi eravate siccome pecore smarrite,[z] ma ora voi siete
ritornati al pastore, al sorvegliatore delle anime vostre.[a]

III.—Parimenti, siate o mogli soggette ai vostri mariti,[b] affin- 1
chè se ve ne ha di coloro che sono ribelli alla Parola, vengano presi
senza Parola pella condotta delle loro mogli, quando essi avranno 2
notata la vostra pura condotta nel timore. Che il vostro adorna- 3
mento non sia quel di fuori, le trecce de' capelli, le mostre di
oro, o l'attillamento delle vesti,[c] ma l'uomo segreto del cuore,[d] nella 4
incorruttibilità di uno spirito dolce e tranquillo ch'è d'un gran prezzo
dinanzi a Dio. Poichè in tal guisa si acconciavano un giorno le sante 5
donne le quali speravano in Dio. Elleno eran soggette ai mariti, sic- 6
come Sara che ubbidiva ad Abramo chiamandolo Signore,[e] e della
quale voi siete addivenute figlie, operando il bene e non temendo
alcun soggetto di spavento.

Voi parimente, o mariti, coabitate discretamente come con un vaso 7
più debole, il feminile, avendo riguardo come a coeredi nella grazia
della vita, affinchè le vostre orazioni non sieno interrotte.

Finalmente, siate tutti concordi,[f] compassionevoli, fratellevoli, pie- 8
tosi, benevoli; non rendendo male per male, nè oltraggio per oltrag- 9
gio; ma anzi benedicendo,[g] poichè sapete di essere stati chiamati a
ciò per esser eredi della benedizione. Imperocchè chi vuole 10
amare la vita e veder buoni giorni, dee preservare la sua lingua dal
male, e il suo labbro dal linguaggio della frode. Che si ritragga dal 11
male e faccia il bene, che cerchi la pace e la procacci,[h] imperocchè 12
gli occhi del Signore sono co' giusti, e le sue orecchie colle loro pre-
ghiere; ma la faccia del Signore è contra coloro che fanno il male
(Sal. xxxiv. 15, 16). E chi vi tratterà male[i] se voi siete gl' imitatori 13
di colui ch' è buono? Ma se pur voi patiste per la giustizia, sareste 14
beati. E non temete del timor loro, e non vi turbate, ma san-
tificate il Signore Dio ne' vostri cuori (Isa. viii. 12, 13), e siate sem- 15
pre disposti a difender *la fede* con dolcezza e timore presso chiunque vi
dimandi ragione della speranza ch' è in voi;[k] avendo una buona 16
coscienza, affinchè là dove sparlan di voi come di malfattori, coloro
i quali calunniano la vostra buona condotta nel Cristo, rimangan con-
fusi; poichè meglio è patire operando il bene, se così piaccia a Dio, 17
che operando il male.

[u] I Tess. iii. 3, 4. [v] I Giov. iii. 16. [x] Is. liii. 9. [y] Is. liii. 4, 5. [z] Sal. cxix. 176. [a] Ez. xxxiv. 23. [b] Ef. v. 22: Tit. ii. 5. [c] I Tim. ii. 9. [d] Sal. xlv. 13: Rom. ii. 29. [e] Gen. xviii. 12. [f] Rom. xii. 16. [g] Matt. v. 44. [h] Sal. xxxiv. 12-14. [i] Prov. xvi. 7. [k] Sal. cxix. 46.

18 Imperciocchè anche Cristo abbia patito una volta per li peccati,[l] *egli* giusto per gl' ingiusti,[m] a fine di ricondurci a Dio, essendo stato messo 19 a morte nella carne, ma vivificato per lo Spirito; nel quale andò an- 20 cora e predicò agli spiriti in prigione, i quali già furon ribelli, quando ai tempi di Noè la pazienza di Dio aspettava ancora,[n] mentre si apparecchiava l' arca nella quale poche anime, cioè 21 otto, furon salvate dal mezzo delle acque. E la figura corrispondente ora salva noi pure, la immersione (non il nettamento delle brutture della carne, ma l' esame d' una buona coscienza intorno a Dio[o]) per la resurrezione di Gesù Cristo, il qual' essendo andato al 22 cielo, sta alla destra di Dio, e gli angeli le dignità e le potenze gli sono sottoposte.[p]

IV.—1. Poichè dunque Cristo patì per noi nella carne, voi ancora armatevi di questo stesso pensiero, chè chi ha patito nella carne 2 è liberato dal peccato per vivere non più secondo le concupiscenze degli uomini, ma secondo la volontà di Dio, quel tempo che rimane nella carne.[q]

3 Imperocchè ci basta di aver seguito nel tempo scorso della vita la volontà delle nazioni, camminando nelle impudicizie, nelle voluttà, 4 ebbrezze, conviti, ubbiachezze, e nelle scellerate idolatrie,[r] lo che dessi stimano cosa strana, ingiuriandovi, avvegnachè voi non rom- 5 pete con loro alla medesima dissoluzione. Ed essi renderanno conto 6 a colui che è vicino a giudicare i vivi ed i morti. Perciocchè se la buona novella è stata annunziata anche ai morti, ciò è perchè giudicati secondo gli uomini per la carne, vivessero secondo Dio per lo spirito.

7 Ora la fine di tutte queste cose è vicina; siate dunque prudenti, 8 e siate sobri per poter pregare, avendo innanzi tutto gli uni per gli altri un' amore perseverante, perciocchè l' amore coprirà una moltitu- 9 dine di peccati (Prov. x. 12); con essere vicendevolmente[s] ospitali, 10 senza mormorii; e secondochè ciascuno di voi ha ricevuto alcun dono, impiegatelo gli uni per gli altri,[t] come buoni dispensatori della mol- 11 teplice grazia di Dio.[u] Se alcuno parla, *sìa* come gli oracoli di Dio, se alcuno amministra, *sìa* come la forza che Iddio dà, affinchè Iddio sia glorificato in tutte le cose per mezzo di Gesù Cristo, a cui appartengono la gloria e l' impero ne' secoli de' secoli. Amen!

12 Diletti, non vi sembri strano che sìa in mezzo di voi una fornace per vostra tentazione, come se vi accadesse qualche cosa di singolare, 13 ma secondochè voi partecipate ai patimenti del Cristo, goitene,[a] affinchè nella rivelazione della sua gloria possiate pure allegrarvi 14 giubilando. Oh fortunati,[b] se per il nome di Cristo soffrite ingiurie, perciocchè lo spirito della gloria e lo spirito di Dio riposa su 15 voi; mentr' egli è bestemmiato da loro, è glorificato da voi. 16 Nessuno di voi pertanto patisca qual micidiale o ladro o malfattore o intrigante; ma s' è come cristiano, non ne abbia vergogna, 17 anzi ne dia gloria a Dio; imperocchè è tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio; e se comincia da noi, qual sarà la fine di coloro

[l] Cap. ii. 21. [m] II Cor. v. 21. [n] Gen. cap. vi. [o] Att. viii. 37. [p] Ef. i. 21. [q] II Cor. v. 15. [r] Tit. iii. 3. [s] Ebr. xiii. 2. [t] Rom. xii. 6-8. [u] Luc. xii. 42. [a] Giac. i. 2. [b] Matt. v. 11.

che sono ribelli alla buona novella di Dio? E se il giusto è appena 18 salvato, dove comparirà[c] l' empio ed il peccatore? E perciò pure 19 coloro che soffrono secondo la volontà di Dio, rimettono a lui le anime loro, come a fedel creatore, operando il bene.

V.—Io ESORTO gli anziani che son fra voi, io anziano con loro e 1 testimone dei patimenti del Cristo, ed anche partecipe della gloria che sarà rivelata:[d] pascete la greggia di Dio che è fra voi,[e] sorve- 2 gliando non per forza, ma per amore,[f] non per vergognosi guadagni,[g] ma di buon cuore, non come padroni sulle eredità, ma facendovi 3 esempio della greggia;[h] e quando il sommo pastore[i] sarà stato 4 manifestato, voi riceverete la corona immarcescibile della gloria.[k] Parimenti voi giovani siate soggetti a' più vecchi, e tutti quanti gli 5 uni agli altri[l] sottomettendovi, circondatevi d' umiltà, perciocchè Iddio resiste ai superbi, e dà grazia agli umili (Prov. xxix.23). Umi- 6 liatevi dunque sotto la mano potente di Dio,[m] acciocchè egli vi esalti quando sarà tempo, gittando su lui tutta la vostra sollecitudine, affin- 7 chè egli prenda cura di voi.[n] Siate sobri, vegliate; imperocchè il 8 calunniatore vostro nemico va attorno come un leone ruggendo, cercando chi divorarsi. Resistetegli,[o] stando fermi per la fede, sapendo 9 che le stesse sofferenze toccano a tutti i vostri fratelli che sono nel mondo.

Ora l' Iddio di ogni grazia che ci ha chiamati all' eterna sua gloria 10 nel Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per poco tempo,[p] v' informi, vi raffermi, vi fortifichi, vi stabilisca.[q] Gloria ed imperio sia a lui ne' se- 11 coli de' secoli.[r] Amen!

Io vi scrissi poche parole per mezzo di Silvano,[s] fratello fedele, per 12 ciò ch' io penso, esortando e rendendo testimonianza che la vera grazia di Dio è quella nella quale voi siete.[t]

Colei ch' è in Babilonia, eletta con voi, e Marco mio figlio, vi 13 salutano.

Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d' amore.[u] 14

Sia pace a voi tutti che siete nel Cristo Gesù. Amen!

[c] Luc. xxiii. 31. [d] Rom. viii. 17, 18. [e] Gio. xxi. 15–17. [f] I Cor. ix. 17. [g] I Tim. iii. 3, 8. [h] I Tim. iv. 12. [i] Ebr. xiii. 20. [k] II Tim. iv. 8. [l] Ef. v. 21. [m] Is. lvii. 15. [n] Sal lv. 22. [o] Giac. iv. 7. [p] II Cor. iv. 17. [q] Sal. cxxxviii. 7, 8: Ebr. xiii. 21. [r] Cap. iv. 11. [s] II Cor. i. 19. [t] I Cor. xv. 1. [u] Rom. xvi. 16.

SECONDA LETTERA DI PIETRO.

I.—1. SIMON PIETRO, schiavo e inviato di Gesù Cristo,
A coloro che hanno ottenuto una fede dello stesso prezzo che la
2 nostra,[a] nella giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo;
Grazia e pace vi sieno moltiplicate, nella conoscenza di Dio, e di
Gesù nostro Signore!
3 Siccome per la sua divina potenza impartita a noi *abbiamo* tutte le
cose della vita e della pietà,[b] in grazia della conoscenza di lui che ci
4 ha chiamati colla gloria e colla virtù, per la quale ci furono date
grandissime e preziose promesse,[c] affinchè per loro mezzo aveste
communicazione della natura divina,[d] dopo essere scampati alla cor-
5 ruzione che è nel mondo a cagione della concupiscenza; così voi
apportando in ciò ogni studio, associate alla vostra fede la virtù,
6 e alla virtù la conoscenza, e alla conoscenza la temperanza, e alla
7 temperanza la perseveranza, e alla perseveranza la pietà, e alla pietà
8 la fratellanza, e alla fratellanza l' amore. Imperocchè se in voi sono
tali cose, esse fanno che voi non siate nè inoperosi nè infecondi per
9 la conoscenza del nostro Signor Gesù Cristo;[e] giacchè quegli che
non ha queste cose è cieco,[f] il quale non vede di lontano, e ha dimen-
10 ticato la purificazione de' suoi vecchi peccati. Quindi, o fratelli,
vieppiù studiatevi ad assicurare la vostra chiamata e la vostra ele-
11 zione; poichè così facendo voi non inciamperete giammai,[g] chè
di tal guisa vi sarà elargita l' entrata nel regno eterno del nostro
Signore e Salvatore Gesù Cristo.
12 Per la qual cosa io non trascurerò di farvi sempre rammentar queste
cose, benchè voi le sappiate, e siate raffermati nella presente verità.
13 Ed io stimo cosa giusta, finchè mi sono in questo tabernacolo, di
14 risvergliarvi con delle ammonizioni,[h] sapendo che il tempo di metter
giù il mio tabernacolo è vicino, come lo mi ha fatto pure conoscere[i]
14 il nostro Signor Gesù Cristo. Ed io sempre mi studierò anche di
15 fare in maniera che dopo la mia partenza voi possiate rammentarvi
di queste cose.
16 Imperocchè non per mezzo di favole ingegnose noi vi abbiam dato
a conoscere la potenza e la venuta del nostro Signor Gesù Cristo;
17 ma perciocchè fummo testimoni oculari della sua maesta;[k] imperoc-
chè, allorquando egli ricevè da Dio Padre l'onore e la gloria, essendogli
rivolta dalla magnifica gloria tale voce: Questi è il mio figlio
18 diletto nel quale io mi compiaccio (Mat. xvii. 5), noi pure udimmo
19 quella voce parlante dal cielo, giacchè eravamo con lui sulla santa
montagna. E noi abbiamo più ferma la parola profetica, alla quale

[a] Ef. iv. 5. [b] Sal. lxxxiv. 11. [c] II Cor. vii. 1. [d] Ebr. xii. 10. [e] Gio. xv. 2–6. [f] Gio. ii. 9–11. [g] Gio. iii. 19. [h] Cap. iii. 1. [i] Gio. xxi. 18, 19. [k] Matt. xvii. 1–5.

voi fate bene di attendere, come a lampada che brilla in un luogo oscuro finchè il giorno non abbia cominciato a risplendere, e la stella del mattino[l] non sia sorta ne' vostri cuori; sapendo questo imprima, 20 che nessuna profezia è di particolare interpretazione, poichè nessuna profezia fu mai recata per volontà umana,[m] ma sospinti dallo Spirito Santo hanno parlato gli uomini di Dio.[n]

II.—Ora fra mezzo al popolo[o] vi furono anche di falsi profeti, 1 siccome pure fra voi vi saranno di falsi dottori,[p] i quali suggeriranno sette di perdizione, rinnegando eziandio il salvatore che gli ha comperati, e facendo venire su loro stessi una pronta perdizione; e 2 molti seguiranno le loro perdizioni; il cammino della verità sarà bestemmiato per cagion loro, e per avarizia vi mercanteggeranno con 3 parole ingannevoli. È già gran tempo che il giudizio è apparecchiato per loro, e la lor perdizione non dorme.[q]

Imperocchè se Iddio non risparmiò gli angeli che peccarono, ma 4 avendoli inabbissati gli ha messi in catene di tenebre, serbati al giudizio; e se non risparmiò il mondo antico, ma preservò Noè 5 fra gli otto, predicator di giustizia, allorchè fece venire il diluvio sur un mondo di empi,[a] e se con una sovversione condannò, riducendole in cenere, le città di Sodoma e Gomorra,[b] mettendole esempio a 6 coloro che virebbero nell' empietà;[c] e se egli liberò il giusto Lot,[d] cui 7 affliggeva profondamente la infame condotta degli scellerati (imperocchè quel giusto abitando fra loro, tormentava di dì in dì la sua anima 8 religiosa per ciò che vedeva e udiva delle loro opere inique) il Signore sa liberare dalla tentazione gli uomini dabbene,[e] serbare pel dì 9 del giudizio gl' ingiusti affin di punirli,[f] quelli principalmente che seguono la carne in un desiderio di contaminazione, e che disprezzano 10 la dominazione, audaci, orgogliosi, non temon' essi di parlare oltraggiosamente delle dignità, mentre gli angeli che sono più grandi di 11 forza e di potenza non portano contr' ad esse un giudizio ingiurioso innanzi al Signore.[g] Ma coloro, siccome animali irragionevoli i quali 12 seguono lor natura e sono nati ad esser presi e distrutti, parlando ingiuriosamente di ciò che ignorano, saranno distrutti per la loro stessa corruzione. Ricevendo il salario dell' iniquità col trovare la 13 lor compiacenza nell' esser sempre in godimenti che sono macchie e turpitudini; col mettere lor delizie nelle frodi, mentre banchettano con voi;[h] con gli occhi pieni di adulterio e che non si ristanno dal 14 peccare, adescando le mal ferme anime, esercitando il cuore nell' avarizia, figli di maledizione; dopo avere abbandonato il retto sentiere, 15 si sono smarriti seguendo la via di Balaam di Bosor, al quale piacque il salario dell' iniquità;[i] ma costui fu rimproverato della sua prevaricazione; una muta bestia da soma facendosi udire con voce umana, 16 riprese la follia del profeta. Sono fontane senz' acqua, sono nubi 17 sospinte da un turbine;[j] è loro riserbata l' oscurità delle tenebre in eterno. Imperocchè facendo udire discorsi pieni di vanità,[k] adescano 18

[l] Ap. ii. 28. [m] Luc. i. 70. [n] Marc. xii. 36: Att. i. 16: xxviii. 25: II Tim. iii. 16. [o] Deut. xiii. 1, ec. [p] Att. xx. 29, 30: I Tim. iv. 1. [q] Giud. 4. [a] Gen. cap. vii. [b] Gen. xix. 24, 25. [c] Deut. xxix. 23. [d] Gen. xix. 16. [e] Sal. xxxiv. 15–18. [f] Giud. 14, 15. [g] Giud. 8, 9. [h] Giud. 12. [i] Num. xxii. 5, ec. [j] Giud. 12. [k] Sal. lxxiii. 8.

co'desiderj della carne, e colle impudicizie coloro che si erano veracemente ritratti d' infra le persone che vivono nel traviamento, promet-
19 tendo loro libertà nel mentre stesso ch' egli vivono schiavi della corruzione; poichè si è schiavo di quello da cui si è soggiogato.[l]
20 Imperocchè se dopo essersi ritratti dalle turpitudini del mondo per la conoscenza del Signore e Salvator Gesù Cristo, avviluppati nuovamente ne restono soggiogati, la loro ultima condizione divien peggior della prima.[m]
21 In guisachè meglio era per loro non avere affatto conosciuta la via della giustizia,[n] che dopo averla conosciuta, distornarsi dal santo comandamento che loro era stato trasmesso.
22 Ma accade a loro ciò che dice un vero proverbio: Un cane ritornando al suo vomito, e una porca lavata a rivoltolarsi nel fango (Prov. xxvi. 11).

III.—1. Ecco già la seconda lettera, o diletti, che io vi scrivo. Nell' una e nell' altra io risveglio con ammonizioni la vostra sana
2 intelligenza, per farvi ricordare delle parole che furon già dette dai santi profeti, e del nostro comandamento *fatto* a noi inviati del
3 Signore e Salvatore.[o] Sapendo questo premieramente, che verso la fine dei giorni verranno degli schernitori i quali cammineranno secondo
4 le loro proprie concupiscenze, e dicendo[p]: Dov' è la promessa della sua venuta? Perocchè da quando i padri si sono addormentati, tutte le cose rimangono tali quali erano al principio della creazione!
5 Giacchè essi ignorano volontariamente ciò: che i cieli erano all' antico siccome la terra, la quale tratta fuori dell' acqua, sussiste in
6 mezzo dell' acqua per la Parola di Dio;[q] e che per queste cose il
7 mondo di allora seppellito sotto l' acqua,[r] perì. Ma i cieli e la terra di questo tempo sono stabiliti dalla stessa parola, essendo riservati al fuoco[s] per il dì del giudizio e della perdizione degli empj.
8 Or voi, diletti, non fate d' ignorar questo punto, che innanzi al
9 Signore un giorno è come mille anni, e mille anni siccome un giorno.[t] Il Signore della promessa non tarda,[u] benchè credano alcuni che vi sia dell' indugio; ma usa longanimità verso noi, non volendo che
10 alcuno perisca,[v] bensì che tutti si convertano.[x] Ora il dì del Signore giungerà come un ladro nella notte;[y] e in quel dì i cieli passeranno fragorosamente[z] stridendo, e gli elementi divampando si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno com-
11 piutamente consumate. Poichè dunque tutte queste cose hanno a dissolversi, quali vi conviene di essere in santità di vita e pietà?
12 Aspettando[a] e affrettando la venuta del giorno di Dio, per cui infiammati i cieli si dissolveranno, e gli elementi infocati si strugge-
13 ranno?[b] Or noi attendiamo secondo la sua promessa nuovi cieli e nuova terra in cui abiti la giustizia.[c]
14 Perciò aspettando queste cose, o diletti, studiatevi di essere
15 ritrovati da lui senza macchia e incolpevoli, nella pace.[d] E riputate come salute la longanimità del nostro Signore, siccome ve ne ha

[l] Gio viii. 34: Rom. vi. 16. [m] Luc. xi. 26: Ebr. vi. 4–6: x. 26, 27. [n] Prov. xii. 28. [o] Giud. 17, 18. [p] Is. v. 19: Matt. xxiv. 48. [q] Gen. i. 9: Sal. xxiv. ii. [r] Gen. vii. 11, ec. [s] II Tess. i. 8. [t] Sal. xc. 4. [u] Abac. ii. 3. [v] Ez. xxxiii. 11, [x] I Tim. ii. 4. [y] Ap. xvi. 15. [z] Sal. cii. 26: Is. li. 6: Ap. xx. 11. [a] Tit. ii. 13. [b] Is. xxxiv. 4: Mich. i. 4. [c] Apoc. xxi. 1, 27. [d] I Tess. v. 23.

scritto il fratel nostro amatissimo, Paolo, con la sapienza che gli è stata data, come in tutte le sue lettere dov' egli parla di queste cose, 16 fra le quali ve ne ha che sono difficili a comprendere, cui gl' ignoranti e i dubbiosi torcono, nella maniera che pur le altre scritture a propria perdizione.

Voi dunque, o diletti, poichè già lo sapete, guardatevi, affinchè 17 trascinati insieme dal traviamento degl' iniqui, non abbiate a scadere dalla vostra fermezza. Ma crescete nella grazia e nella conoscenza 18 del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.[e]

Gloria a lui e adesso e in eterno. Amen!

[e] Col. i. 10.

PRIMA LETTERA DI GIOVANNI.

I.—Ciò che era ab eterno,[a] ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi 1 abbiamo co' nostri occhi veduto,[b] ciò che noi abbiam contemplato, e che hanno toccato le nostre mani[c] intorno alla parola della vita (e la 2 vita si è manifestata, e noi la vedemmo, e noi ne facciam testimonio, e noi vi annunziamo la vita eterna che era dappresso al Padre, e che è stata a noi rivelata); ciò che noi abbiamo veduto ed udito, noi ve 3 lo annunziamo, affinchè voi pure ne partecipiate con noi (e la nostra partecipazione è col Padre e col suo figlio Gesù Cristo[d]); e noi vi 4 scriviamo queste cose affinchè la vostra gioja sia intiera.[e]

Ed ecco la promessa che noi abbiamo udita e che vi annunziamo: 5 che Dio è luce,[f] e che in lui non vi ha tenebre. Se diciamo di avere 6 communicazione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non ci adoperiamo con verità; ma se noi camminiamo nella 7 luce,[g] siccome è nella luce egli stesso, noi abbiamo communicazione gli uni cogli altri, e il sangue di Gesù Cristo suo figliuolo ci purifica d' ogni peccato.[h] Se diciamo di non aver peccati, noi c' illudiamo, e 8 la verità non è in noi.[i] Se noi confessiamo i nostri peccati, egli è 9 fedele e giusto per rimetterci i peccati,[k] e purgarci d' ogni iniquità.[l] Se diciamo di non aver peccato, noi gli diamo mentita, e la sua 10 parola non è in noi.

II.—Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose, affinchè non 1 pecchiate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un difensore appo 'l Padre, Gesù Cristo il giusto.[m] Ed egli è la propiziazione per i nostri 2 peccati,[n] e non solamente pe' nostri, ma ancora per tutto il mondo. E 3

[a] Giov. i. 1. [b] II Piet. i 16. [c] Lu. xxiv. 39. [d] Giov. xvii. 21. [e] Giov xv. 11. [f] Tim. vi. 16. [g] Giov. xii. 35. [h] Ebr. ix. 14. [i] Giob. xxv. 4: Giac. iii. 2. [k] Giob. xxxiii. 27, 28: Sal. xxxii. 5: Prov. xxviii. 13. [l] Sal. li. 7. [m] Rom. viii. 34: Ebr. vii. 23. [n] Rom. iii. 25.

noi sappiamo di averlo conosciuto coll' osservare i suoi comanda-
4 menti.[o] Chi dice: Io l' ho conosciuto, e non osserva i suoi comanda-
5 menti, mentisce e non è in lui verità; ma inquanto a colui che os-
serva la sua parola, l' amore di Dio è in esso veramente compiuto.
6 Quindi noi conosciamo d' essere in lui. Chi dice d' essere in lui, deve
anch' egli camminare com' egli ha camminato.[p]

7 Fratelli, non è un nuovo comandamento quello ch' io vi scrivo, ma il
vecchio comandamento che voi avevate ab antico. Il vecchio coman-
8 damento è la parola che voi avete udita ab antico; nondimeno io vi
scrivo un nuovo comandamento;[q] il che è vero in lui e in voi, per-
9 ciocchè le tenebre si dileguano,[r] e già risplende la vera luce. Chi
10 dice di essere nella luce e odia il fratel suo, è nelle tenebre fino ad
ora. Chi ama il suo fratello è nella luce, e non evvi in esso occasion
11 di rovina. Ma colui che odia il fratello è nelle tenebre, e cammina
nelle tenebre, e non sa dove vada,[s] perocchè le tenebre gli acce-
carono gli occhi.

12 Io vi scrivo, o figliuoletti, perciocchè i vostri peccati vi sono
13 perdonati pel nome d' esso.[t] Padri, io vi scrivo perciocchè voi
avete conosciuto colui ch' è ab eterno.[u] Io vi scrivo, o giovani, per-
ciocchè voi avete vinto il maligno. Io vi scrivo, o fanciulli, per-
14 ciocchè voi avete conosciuto il Padre.[v] Padri, io vi ho scritto per-
ciocchè voi avete conosciuto lui ch' è ab eterno. Io vi ho scritto, o
giovanetti, perciocchè siete forti, e la parola di Dio abita in voi,[x] e
avete vinto il maligno.

15 Non vogliate amare il mondo, nè le cose che sono nel mondo; se
16 alcuno ama il mondo, l' amore del Padre non è in esso;[y] imperocchè
tutto quanto è nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concu-
piscenza degli occhi, e la superbia della vita, non viene del Padre,
17 ma dal mondo.[z] E il mondo passa,[a] come altresì la sua concupi-
scenza; ma colui che fa la volontà di Dio, vive in eterno.

18 Fanciulli, è l' ora suprema; e come voi avete udito dire che vien
l' anticristo, così vi sono ora molti anticristi, donde noi conosciamo
19 che questa è l' ora suprema. Sono usciti d' infra noi, ma non erano
d'infra noi; giacchè se fossero stati d'infra noi, sarebbero rimasti con
noi; ma ciò avviene perchè fosse manifesto non esser tutti dei
20 nostri. E voi, voi avete l' unzione dal Santo,[b] e sapete ogni cosa.[c]
21 Io vi ho scritto non perchè voi non conosceste la verità, ma perchè
la conosceste, avvegnachè non viene menzogna alcuna dalla verità.
22 Chi è il bugiardo se non quegli che nega che Gesù è il Cristo?[d]
23 L' antichristo è colui che nega il Padre ed il figlio. Chiunque
rinnega il figlio non ha manco il Padre.[e]

24 Che in voi pertanto rimanga ciò che avete udito fin dal principio.
Se ciò che avete udito dal principio rimane in voi, voi del pari rimar-
25 rete nel figlio e nel Padre; e quì è la promessa che ci fece egli
26 stesso, la vita eterna.[f] Io vi ho scritto queste cose a cagion di coloro
27 i quali v' ingannano. In quanto a voi, l' unzione che avete da lui rice-
vuta dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v' insegni; ma
siccome l' unzione stessa vi ammaestra di ogni cosa,[g] ed essa è vera,

[o] Giov. xiv. 15, 23. [p] Giov. xiii. 15. [q] Giov. xiii. 34. [r] Rom. xiii. 12. [s] Giov. xii. 35. [t] Luc. xxiv. 47: Att. x. 43. [u] Cap. i. 1. [v] Giov. iv. 7-9. [x] Giov. xv. 7. [y] Matt. iv. 24: Gaic. iv. 4. [z] Gen. iii. 6. [a] I Cor. vii. 31. [b] II Cor. i. 21. [c] I Cor. ii. 15. [d] Cap. iv. 3. [e] Gio. xv. 23. [f] Gio. xvii. 3. [g] Gio. xiv. 26.

e non è una menzogna, così voi dimorerete in essa secondochè essa vi ha insegnato.

28 E nel frattanto, o fanciulli, dimorate in lui, affinchè quando si manifesterà, noi abbiamo fidanza, e al giugner di lui non siamo confusi della sua presenza. 29 Se voi sapete ch' egli è giusto, sapete *altresì* che chiunque opera con giustizia è stato generato da lui.[h]

III.—1 VEDETE qual'amore ci diede il Padre, affinchè noi fossimo chiamati figli di Dio.[i] Ecco perchè il mondo non ci conosce; perciocchè non ha conosciuto lui.[k] 2 O amatissimi! noi siamo intanto figli di Dio,[l] e ciò che saremo non è stato ancora rivelato; ma sappiamo che quand' egli si sarà manifestato, noi saremo a lui somiglianti,[m] perciocchè noi tale lo vedremo qual' è;[n] 3 e chiunque ha questa speranza in lui, si purifica siccom' egli anch' è puro.

4 Chi fa peccato commette pure iniquità, e il peccato è l' iniquità; 5 e voi sapete com'egli è stato rivelato per toglier via i nostri peccati;[o] e in lui non v' è peccato; 6 chi dimora in esso non pecca, chi pecca non lo ha veduto, e non lo ha conosciuto.[p] 7 Figliuoletti, che nessuno v' inganni! chi esercita la giustizia è giusto, siccome è giusto egli stesso; 8 chi commette peccato viene dal calunniatore,[q] perciocchè fin dal principio il calunniatore pecca. Per ciò si è manifestato il figlio di Dio per distruggere le opere del calunniatore.[r] 9 Chiunque è stato generato da Dio non fa peccati,[s] perchè il seme di esso dimora in lui,[t] e non può peccare essendo stato generato da Dio. 10 In ciò si danno a conoscere i figli di Dio e i figli del calunniatore; chiunque non opera la giustizia non è di Dio più che colui il quale non ama il fratel suo; 11 imperocchè questo è l' annunzio che udiste dal principio che ci amiamo gli uni cogli altri.[u] 12 non come Caino il qual'era del maligno ed uccise il suo fratello.[v] E perchè l' uccise? Perchè le opere sue eran triste, e quelle del suo fratello buone. 13 Non vi meravigliate, o fratelli miei, se il mondo vi odia.[x]

14 Noi sappiamo di esser passati da morte a vita, perciocchè amiamo i nostri fratelli. Chi non ama il fratello dimora nella morte.[y] 15 Chi odia il fratello è omicida, e voi sapete che l' omicida non ha in se dimorante la vita eterna.

16 In questo noi abbiam conosciuto l' amore, ch' egli ha lasciato la vita per noi;[z] noi ancora dobbiam lasciare la nostra vita pe' nostri fratelli.

17 Ora, chi abbia beni di questo mondo e vedendo il fratel suo nell' indigenza gli chiuda le sue viscere, come dimora in lui l' amore di Dio?[a] 18 Figliuoletti miei, non dobbiamo amare di parole o di lingua, ma con opere e in verità.[b] 19 E in ciò noi conosciamo esser noi della verità,[c] e rassicuriamo il nostro cuore dinanzi a lui; 20 perchè se il nostro cuore ci rimprovera, Iddio è più grande del nostro cuore, e conosce ogni cosa. 21 Diletti! se il cuore non ci rimprovera, noi abbiamo fidanza innanzi a Dio,[d] 22 e checchè gli domandiamo ne rice-

[h] Matt. vii. 16, 18. [i] Gio, i. 12. [k] Gio. xvii. 25. [l] Rom. viii. 16, 17. [m] I Cor. xv. 49: Filip. iii. 21. [n] Giob. xix. 26: Sal. xvii. 15: I Cor. xiii. 12. [o] Ebr. ix. 26. [p] III Gio. ii. [q] Gio. viii. 44. [r] Ebr. ii. 14. [s] Cap. v. 18. [t] I Piet. i. 23. [u] Gio. xv. 12. [v] Gen. iv. 4–8. [x] Gio. xv. 18, 19. [y] Cap. ii. 9, 11. [z] Gio. xv. 13: Rom. v. 8. [a] Cap. iv. 20. [b] Giac. ii. 15, 16. [c] Gio. xiii 35. [d] Ebr. x. 22.

viamo,[e] perciocchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli sono grate.

23 Ed è questo il suo comandamento, che noi crediamo nel nome del suo figliuol Gesù Cristo, e che ci amiamo gli uni cogli altri 24 secondochè egli ci ha comandato. E l' uomo che osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso;[f] ed a questo noi conosciamo ch' egli dimora in noi,[g] per ragion dello spirito ch' egli ci ha dato.

IV.—1. O DILETTI, non crediate a qualunque spirito,[h] ma provate gli spiriti[i] se sono di Dio; poichè molti falsi profeti son venuti 2 nel mondo. Conoscete a questo lo Spirito di Dio: ogni spirito che 3 confessa Gesù Cristo venuto nella carne, è di Dio;[k] e nessuno spirito che non confessi Gesù Cristo venuto nella carne, è di Dio, ma dell'anticristo, del quale voi avete udito ch' è per venire, e già adesso è nel 4 mondo. Voi siete di Dio, o figliuoletti, e gli avete vinti,[l] perciocchè 5 quegli ch' è in voi è più grande di quello ch' è nel mondo. Essi sono 6 del mondo, e perciò parlano del mondo, e il mondo gli ascolta; ma noi siamo di Dio, chi conosce Dio ci ascolta, chi non è di Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell' errore.

7 Amiamoci gli uni cogli altri,[m] o carissimi, poichè l' amore è da 8 Dio, e chi ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perocchè Iddio è amore.[n]

9 In ciò si è manifestato l' amore di Dio per noi, che Iddio ha mandato nel mondo l' unico figliuol suo affinchè noi vivessimo per lui.[o] 10 In ciò è l' amore, non che noi abbiamo amato Dio, ma ch' egli ha amato noi, ed ha mandato il figliuol suo in propiziazione pe' nostri peccati.[a]

11 Se Iddio, o carissimi, ci ha tanto amati, noi pure dobbiamo amarci 12 gli uni cogli altri.[b] Nessuno ha mai veduto Dio;[c] se noi ci amiamo gli uni cogli altri, Iddio dimora in noi, e l' amor suo è compiuto in noi.

13 In ciò conosciamo che siamo in lui ed egli in noi, ch' egli ci ha 14 dato il suo spirito.[d] E noi abbiam contemplato ed attestiamo che 15 il Padre ha mandato il figlio a Salvatore del mondo. Chiunque confesserà che Gesù è il figlio di Dio, Iddio è in lui ed egli in Dio.[e] 16 E noi abbiam conosciuto e abbiamo creduto l' amore che Iddio ha per noi. Iddio è amore,[f] e chi dimora nell' amore è in Dio, e 17 Dio in lui. In questo è compiuta la carità verso noi, affinchè noi abbiamo fidanza nel dì del giudizio, che qual' egli è, tali siam noi in questo mondo.

18 Non vi ha che temere nell' amore, ma l' amore perfetto scaccia il timore; perciocchè il timore rinchiude una punizione, e chi teme 19 non è compiuto nell' amore. Noi, noi l' amiamo perciocchè egli ci amò primiero.

20 Se alcuno dica: Io amo Dio, e odii il fratel suo, mentisce; poichè

[e] Sal. cxlv. 18, 19. [f] Gio. xiv. 23: xv. 10. [g] Rom. viii. 9, 14. [h] Ger. xxix 8. [i] Apoc. ii. 2. [k] I Cor. xii. 3. [l] Rom. viii. 37. [m] Cap iii. 11, 23. [n] Ver. 16: II Cor. xviii. 11. [o] Gio. iii. 16: vi. 51. [a] Cap. ii. 2. [b] Gio. xv. 12, 13. [c] I Tim. vi. 16. [d] Cap. iii. 24. [e] Rom. x. 9. [f] Ver. 8.

chi non ama il fratello ch' egli vede, come puo amare Dio cui non vede?[g] E noi abbiamo da lui questo comandamento, che chi ama Dio ami ancora il suo fratello. 21

V.—Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio;[h] e chiunque ama quello che lo ha generato, ama ancor quello che è stato generato da lui. 1

In ciò noi conosciamo di amare i figli di Dio, quando noi amiamo Dio ed osserviamo i suoi comandamenti.[i] Poichè l' amore di Dio è nella osservanza de' suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono pesanti,[k] poichè tutto ciò ch' è nato da Dio, è vincitore del mondo, e la vittoria che ha vinto il mondo è la nostra fede. Chi è vincitore del mondo se non colui il quale crede essere Gesù il figlio di Dio?[l] 2 3 4 5

Egli è colui ch' è venuto coll' acqua e col sangue, il Cristo, non solo coll' acqua, ma coll' acqua e col sangue; e lo spirito rende testimonianza, perchè lo spirito è la verità; imperocchè sono tre che rendono testimonianza nel cielo il Padre il Verbo e lo Spirito Santo, e codesti tre sono uno; e tre sono che rendono testimonianza sulla terra, lo spirito e l' acqua ed il sangue, e i tre sono uno. 6 7 8

Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore. V' è la testimonianza che Iddio ha resa del figliuol suo. Chi crede al figlio di Dio ha la testimonianza in lui stesso;[m] chi non crede in Dio, lo fa bugiardo, perciocchè non ha creduto alla testimonianza che Iddio ha resa del figlio suo. Ed ecco, la testimonianza è che Iddio ha dato a noi la vita eterna, e questa vita è nel suo figlio.[n] Chi ha il figlio ha la vita;[o] chi non ha il figlio di Dio non ha la vita. 9 10 11 12

Io ho scritte queste cose a voi credenti nel nome del figlio di Dio, affinchè sappiate che avete la vita eterna e crediate al nome del figlio di Dio.[p] 13

Ed è questa la fidanza che abbiamo in lui, che se gli domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci ascolta; e se sappiamo che qualunque cosa noi domandiamo egli ci esaudisce,[q] sappiamo *altresì* di avere le cose che gli abbiamo richieste. 14 15

Se alcuno vegga il suo fratello peccare di un peccato che non sia a morte, domanderà ed egli darà la vita a coloro che non peccano mortalmente. Vi è un peccato a morte;[r] non è per quello ch' io dico di pregare.[s] Ogni ingiustizia è peccato,[t] e vi ha peccato che non è a morte.[u] Noi sappiamo che chi è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio preserva se stesso,[v] e il maligno non lo tocca. 16 17 18

Noi sappiamo che siam di Dio, e che tutto il mondo giace nel male. 19

Ora noi sappiamo che il figlio di Dio è venuto, e che ci ha dato intelletto per conoscere il vero,[x] e noi siamo nel vero, nel suo figlio Gesù Cristo. Egli è il Dio vero[y] e la vita eterna. 20

Figliuoletti, guardatevi dagl' idoli.[z] Amen!

[g] Cap. iii. 17. [h] Gio. i. 12, 13. [i] Gio. xiv. 15. 21. [k] Matt. xi. 30. [l] I Cor. xv. 57. [m] Rom. viii. 16. [n] Gio. i. 4. [o] Gio. v. 24. [p] Gio. xx. 31. [q] Prov. xv. 29. [r] Matt. xii. 31, 32. [s] Ger. vii. 16. [t] Cap. iii. 4. [u] Rom. v. 20, 21. [v] Giac. i. 27. [x] Luc. xxiv. 45. [y] Is. ix. 6. [z] I Cor. x. 14.

SECONDA LETTERA DI GIOVANNI.

1 L' ANZIANO a Kirìa, la eletta,[1] ed a' suoi figli ch' io amo in verità, 2 e non io solamente, ma tutti quelli altresì che han conosciuto la verità, per la verità che dimora in noi, e con noi starà eternamente.

3 Grazia, misericordia, pace siano con voi da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo figlio del Padre, nella verità e nell' amore!

4 Io mi sono ben rallegrato di aver rinvenuto de' figli tuoi che camminano nella verità, come ne abbiamo avuto comandamento dal Padre. 5 Ed ora ti prego, o Kirìa, non come scrivendoti nuovo comandamento, ma quello che abbiam ricevuto dal principio, che noi ci amiamo gli uni cogli altri.[a]

6 E l' amore è in ciò, che noi camminiamo secondo i suoi comandamenti;[b] il comandamento è in ciò, siccome l' avete udito dal princi- 7 piò, che voi camminiate in quello; poichè molti seduttori sono entrati nel mondo[c] i quali non confessano Gesù Cristo venuto nella carne; e 8 quivi è il seduttore e l' anticristo. Guardatevi, acciocchè non perdiamo la nostra fatica, ma riceviamo intiero il salario.[d]

9 Chiunque è trasgressore, e non persiste nella dottrina del Cristo, non ha Dio;[e] chi persiste nella dottrina del Cristo, ha e il Padre ed il 10 Figlio. Se alcuno venga a voi e non apporti questa dottrina, nol 11 ricevete nella vostra casa, e non gli dite salute;[f] poichè chi gli dice salute, partecipa alle sue opere malvage.[g]

12 Quantunque avessi a scriverti molte cose, non ho voluto farlo con carta ed inchiostro; ma spero venire e parlarti a voce, acciocchè la nostra allegrezza sia compiuta.[h]

13 I figli di tua sorella, la eletta, ti salutano. Amen!

[a] I Gio. iii. 23. [b] Gio. xiv. 15, 21. [c] I Gio. iv. 1. [d] Apoc. iii. 11. [e] Gio. xv. 6. [f] Gal. i. 8, 9: I Tim. vi. 3, 5. [g] I Tim. v. 22. [h] I Gio. i. 4.

[1] Gr. ἐκλεκτῇ κυρίᾳ, che tradotto nella nostra lingua è *eletta signora*, o *signora eletta*, non sapendo a prima vista, quale dei due sìa il nome proprio della persona a cui questa lettera fu indirizzata. Certamente un dei due; imperocchè non può stare che non fosse alcun d' essi, o che di tal guisa l' Evangelista scrivesse a una Chiesa, come alcuni han supposto. Parecchi vorrebbero credere che il nome sia "Eletta;" e signora vi starebbe in tal caso come una rispettosa appellazione. Ma, con buona pace di loro si fa osservare che per una sorella cristiana di que' primi tempi, e cui Giovanni "ama nella verità insiem co' suoi figli," un tal titolo sarebbe stato meno a proposito. Bensì, ove il suo proprio nome fosse "Signora" (κυρίᾳ), caderebbe assai acconcio il bel titolo di eletta. E che Kirìa (*signora*), piuttosto che Eletta fosse il suo nome, ce ne conferma la ripetizione di questa parola al ver. 5, senz' alcun altro epiteto, in quella guisa che suole adoperarsi di un *nome proprio* il quale ripetesi poco appresso nella medesima lettera. Come Kirìa, così pure la sua sorella è chiamata eletta (Ver. 13).

TERZA LETTERA DI GIOVANNI.

L' ANZIANO a Cajo, il diletto,[a] cui io amo in verità, 1

O diletto, io desidero che in ogni cosa tu abbia prosperità, 2
e sia sano, siccome è in prosperità l' anima tua! giacchè io mi sono 3
rallegrato grandemente quando sono venuti de' fratelli, e hanno reso
testimonianza alla tua verità, *dicendo* che tu cammini nella verità.[b]
Io non ho più gran gioja che sapere come i figli miei camminano 4
nella verità.[c]

O diletto, tu operi da fedele in tutto ciò che fai pe' fratelli, 5
e pegli stranieri,[d] i quali hanno reso testimonianza innanzi all' as- 6
semblea dell' amor tuo. Farai bene accompagnandoli d' una maniera
degna di Dio. Essi per il suo nome si divisero dai Gentili senza 7
niente ricevere. Noi dunque, noi dobbiamo accogliere tali uomini[e] 8
onde cooperare per la verità.

Io ho scritto all' assemblea; ma Diotrefo, il quale ama di primeg- 9
giare fra loro,[f] non ci riceve. Però, se io vado, ricorderò ciò 10
ch' egli opera, aggravandoci con malvage parole; e non contento di
questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma impedisce que' che
vogliono *farlo*, e gli scaccia dall' assemblea.

O diletto, non imitare il male, ma il bene;[g] chi opera il bene 11
è di Dio, chi non opera il bene non ha veduto Dio.[h]

Tutti, e la stessa verità, rendono testimonianza di Demetrio; e 12
noi pure ne rendiamo testimonianza; e voi sapete che la nostra
testimonianza è verace.

Io aveva molte cose da scrivere; ma non voglio scriverti con in- 13
chiostro e penna; spero bensì di vederti presto, e ci parleremo a 14
voce.

Sia la pace con te. 15

Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

[a] Rom. xvi. 23: I Cor. i. 14. [b] II Gio. 4. [c] Prov. xxiii. 24. [d] I Piet. iv. 9. [e] Matt. x. 40. [f] Matt. xxiii. 5-7. [g] Sal. xxxvii. 27. [h] I Gio. iii. 6-9.

LETTERA DI GIUDA.

1 Giuda schiavo di Gesù Cristo, e fratello di Giacomo,[a]

Ai chiamati, santificati in Dio Padre,[b] e conservati per Gesù Cristo;[c]

2 Misericordia e pace ed amore vi siano moltiplicati.

3 Diletti, avendo una gran premura di scrivervi intorno alla comune salute,[d] ho dovuto scrivervi affin d' esortarvi a combattere per la fede 4 la qual' è stata una volta trasmessa ai santi, imperocchè taluni[e] si sono intromessi, uomini ascritti da lungo tempo a questo giudizio,[f] empi che cambian la grazia del nostro Dio in impudicizia,[g] e rinnegano il nostro solo sovrano, Dio e Signore Gesù Cristo.

5 Ora io vo' ricordarvi, a voi che una volta l' avete saputo, come il Signore avendo salvato il popolo fuor della terra d' Egitto, fece poscia 6 perire coloro che non crederono,[h] e che quanto agli angeli i quali non conservarono la loro origine, ma abbandonarono la lor propria abitazione, egli li ha conservati sotto l' oscurità, ne' legami eterni[i] 7 pel giudizio del gran giorno, come Sodoma e Gomorra,[k] e le città attorno, le quali essendosi prostituite alla stessa maniera che quelle, ed essendo andate dietro altra carne, sono state poste ad esempio, col subire la pena d' un fuoco eterno.

8 Alla stessa guisa pertanto questi uomini così immersi ne' loro sogni, bruttano per un verso la loro carne, e rigettano pell' altro il 9 dominio,[l] e parlano con ingiuria delle dignità. Or, Michele l' arcangelo,[m] allorchè contrastando col calunniatore, disputava intorno al corpo di Mosè, non osò egli di pronunziare un giudizio ingiurioso, 10 ma disse: Il Signore ti sgridi,[n] mentre costoro parlano ingiuriosamente di cose che non conoscono; e in quanto alle cose che come gli animali senza ragione, essi sanno naturalmente, vi si corrompono.

11 Guai a loro! avvegnachè essi han camminato sulle vie di Caino, e si son lasciati corrompere per la seduzione del salario di Balaam,[o] 12 e sono periti per la contradizione di Core.[p] Sono eglino tante macchie ne' vostri conviti d' amore, allor ch' essi mangian con voi,[q] pascendosi eglino stessi senza rispetto;[r] nuvole prive di acqua,[s] portate quà e là dai venti;[t] alberi i di cui prodotti imputridiscono, senza 13 frutti, morti due volte, diradicati;[u] onde impetuose del mare, gettando la schiuma della loro infamia;[v] pianeti erranti; l' oscurità delle tenebre è per lor riserbata nella eternità.

14 Laonde, è per essi che Enoc, il settimo da Adamo, profetizzò dicendo: Ecco il Signore è venuto in mezzo alle sue sante miriadi,[x]

[a] Luc. vi. 16. [b] Att. xx. 32. [c] I Piet. i. 5. [d] Tit. i. 4 [e] II Piet. ii. 1. [f] Rom. ix. 22. [g] Tit. i. 15, 16. [h] Num. xiv. 29, 37: Ebr. iii. 16–19. [i] II Piet. ii. 4. [k] Gen. xix. 24. [l] II Piet. ii. 10. [m] Dan. xii. 1. [n] Zacc. iii. 2. [o] Num. xxii. 5, ec. [p] Num. xvi. 1, ec. [q] II Piet. ii. 13. [r] Fil. iii. 19. [s] Prov. xxv. 14. [t] II Piet. ii. 17. [u] Matt. xv. 13. [v] Is. lvii. 20. [x] Zacc. xiv. 5.

per esercitare il giudizio contra tutti, e per convincere tutti gli empii 15
fra loro di tutte le opere d' empietà ch' essi hanno empiamente commesse, e di tutte l' aspre parole che peccatori empii han proferito
contra lui. Cotesti sono mormoratori pronti a lagnarsi, cammi- 16
nando secondo i lor desiderii, la di cui bocca proferisce discorsi ampollosi, e i quali per interesse ammirano le persone apparenti. Ma 17
voi, o diletti, ricordatevi delle parole predette dagl' inviati del nostro
Signor Gesù Cristo. Essi vi dicevano che negli ultimi tempi vi 18
sarebbero dei derisori i quali camminano secondo i desiderii della
loro empietà.[y] Sono eglino quelli che si separano, animali non aventi 19
lo spirito. Ma voi, o diletti, edificando voi stessi sulla vostra san- 20
tissima fede,[z] pregando per lo Spirito Santo,[a] conservatevi nell' 21
amore di Dio, aspettando la misericordia del nostro Signor Gesù
Cristo per la vita eterna;[b] e abbiate pietà degli uni usando discre- 22
zione, e salvate gli altri pel timore, col trarli dal fuoco, odiando pure 23
la veste macchiata dalla carne.[c]

Or a colui che può conservarvi immuni di caduta,[d] e presentarvi 24
dinanzi alla sua gloria senza difetto e nell' allegrezza,[e] a Dio solo 25
sapiente,[f] nostro Salvatore, gloria e maestà, possanza ed autorità, e
ora e per tutt' i secoli. Amen!

[y] I Tim. iv. 1. [z] Col. ii 7. [a] Efes. vi. 18. [b] Tit. ii. 13. [c] Apoc. iii. 4. [d] Rom. xvi. 25.
[e] Col. i. 22. [f] I Tim. i. 17.

APOCALISSE.

I.—Rivelazione di Gesù Cristo, che Iddio gli ha data per mo- 1
strare a'suoi schiavi le cose che debbono presto avvenire, e ch' egli ha
dichiarata, inviandola per mezzo del suo angelo (*messagiero*), al suo
schiavo Giovanni, il quale ha attestato la parola di Dio e la testimo- 2
nianza di Gesù Cristo; tutto ciò ch' egli ha veduto.

Beato chi legge, e quelli che ascoltano la parola della profezia, 3
e mantengono le cose che vi sono scritte;[a] perocchè il tempo è
vicino.[b]

Giovanni alle sette chiese che sono nell' Asia;[c] 4

Grazia e pace su voi da parte di lui che è, e che era, e che sta per
venire e da parte dei sette spiriti[d] che sono dinanzi al suo trono,
e da parte di Gesù Cristo, il testimone, il fedele, il primo-nato 5
d' infra i morti,[e] e capo dei re della terra!

A colui che ci ha amati,[f] e ci ha lavati de' nostri peccati col sangue
suo,[g] e che ci ha fatti re e sacerdoti al suo Dio e Padre,[h] gloria e 6
potenza per tutti i secoli. Amen!

[a] Luc. xi. 28. [b] Giac. v. 8: I Piet. iv. 7. [c] Ver. 11. [d] Cap. iii. 1: iv. 5: Zacc. iv. 10.
[e] Col. i. 18. [f] Giov. xiii. 1. [g] Ebr. ix. 14. [h] Es. xix. 6: I Piet. ii. 5, 9.

7 Ecco, egli vien colle nuvole;[i] e tutti gli occhi lo vedranno, anche quelli che lo hanno ferito,[k] e tutte le tribù della terra si batteranno
8 il petto per lui;[l] si, amen! Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, dice il Signore, egli che è, e che era, e che sta per venire, l'Onnipotente.

9 Io Giovanni, fratello vostro, e compagno alla tribolazione, ed al regno, e alla ferma aspettativa di Gesù Cristo, io mi era nell'isola chiamata Patmo per cagione della parola di Dio, e per cagione della
10 testimonianza di Gesù Cristo. Io fui, in ispirito, nel giorno del Si-
11 gnore, e udii dietro a me una gran voce, come di tromba, che diceva: Io sono l'Alfa e l'Omega,[m] il primo e l'ultimo; e ciò che tu vedi scrivilo in un libro; e lo manda alle chiese che sono in Asia, a Efeso, e a Smirne, e a Pergamo, e a Tiatira, e a Sardi, e a Fila-
12 delfia, e a Laodicea. E io mi rivolsi per vedere la voce che mi aveva
13 parlato; e rivoltomi, vidi sette candelabri d'oro,[n] e frammezzo ai sette candelabri alcun somigliante ad un figliuol d'uomo,[o] vestito d'una veste a strascico, e cinto alle mammelle d'una cintura di
14 oro; il capo e i capelli eran bianchi come lana candida, come neve;
15 e gli occhi erano come fiamma;[p] e i suoi piedi parevano rame ardente, come infocati ad una fornace; e la sua voce come una voce
16 di molte acque;[q] e aveva nella destra sette stelle; e usciva della sua bocca una spada acuta a due tagli;[r] e il suo aspetto era come il sole[s] risplendente nella sua forza.

17 E quando lo vidi, caddi come morto a' suoi piedi; ed egli posò la destra su me, dicendomi: Non temere; io sono il primo e l'ulti-
18 mo, e quegli che vive; ed io era già morto,[t] ed ecco, vivo per tutti i secoli, amen! E ho le chiavi del luogo invisibile, e della morte.[u]
19 Scrivi le cose che hai vedute, e quelle che sono, e che verran dopo
20 queste, il mistero delle sette stelle che hai vedute sulla mia destra, e i sette candelabri d'oro.

Le sette stelle sono gli angeli della sette chiese; e i sette candelabri che tu hai veduti, sono le sette chiese.

II.—1. Scrivi all'angelo della chiesa che è in Efeso:

Ecco ciò che dice colui il quale tiene le sette stelle nella sua destra,[v]
2 e che cammina fra mezzo ai sette candelabri d'oro: Io conosco le opere tue,[x] e le tue fatiche, e la tua perseverante aspettativa, e che tu non puoi soffrire i malvagi; ed hai provati coloro che si
3 dicono apostoli,[y] e nol sono, e gli hai trovati bugiardi; e che tu hai patito; ed hai perseveranza, e ti sei travagliato pel mio nome, e
4 non ti sei stancato.[z] Ma io ho contr' a te che tu hai indebolita la
5 tua primitiva carità. Rammenta dunque d' onde sei decaduto, e ravvediti, e fa le opere primiere. Se no, io tosto verrò a te e rimo-
6 verò il tuo candelabro dal suo luogo, se non ti ravvedi. Tu però hai questo, che odii le opere de' Nicolaiti,[a] cui odio anch' io.
7 Ascolti chiunque ha orecchie ciò che dice lo Spirito alle chiese:[b]

[i] Dan. vii. 13: Matt. xxvi. 64. [k] Zacc. xii. 10. [l] Matt. xxiv. 30. [m] Esa. xli. 4. [n] Es. xxv. 37: Zacc. iv. 2. [o] Ezec. i 26–28. [p] Cap. ii 18: xix. 12. [q] Ezech. xliii. 2. [r] Isa. xlix. 2: Eb. iv. 12. [s] Cap. x. 1: Att. xxvi. 13. [t] Rom. vi. 9. [u] Cap. xx. 1, 2: Sal. lxviii. 20. [v] Cap. i. 16, 20. [x] Ver. 9, 13, 19. [y] I Giov. iv. 1. [z] Gal. vi. 9. [a] Ver. 15. [b] Matt. xi. 15.

A chi vincerà io darò a mangiare dell' albero della vita[c] che è in mezzo del paradiso di Dio.

8 Scrivi ancora all' angelo della chiesa ch' è a Smirne: Ecco ciò che dice il primo e l' ultimo,[d] colui che è morto, e ha ripreso la vita. 9 Io conosco le tue opere, e la tua tribolazione, e la tua povertà, abbenchè tu sia ricco; e le parole oltraggiose di que' che si dicono Giudei, e nol sono,[e] ma sono invece una sinagoga di Satana.[f] 10 Non atterrirti di ciò che hai da soffrire. Ecco, il calunniatore va a gettarne in prigione alcuni di voi perchè siate tentati, e avrete tribolazione per dieci giorni. Sii fedele infino alla morte, e io ti darò la corona della vita.[g] 11 Ascolti chi ha orecchie ciò che dice lo spirito alle chiese: Colui che vincerà, non avrà nulla a soffrire della seconda morte.[h]

12 Scrivi anche all' angelo della chiesa ch' è a Pergamo: Ecco ciò che dice colui il quale ha la spada aguzzata a due tagli:[i] 13 Io conosco le tue opere, e dove tu abiti, che è il trono di Satana; e tu ritieni il mio nome, e non hai rinnegato la mia fede, neppure ai giorni d' Antipa, mio testimone fedele, che fu messo a morte infra voi, là dove alberga Satana. 14 Ma io ho pur qualche piccola accusa contr' a te; ed è che tu hai di quelli i quali mantengono la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak di porgere ai figli d' Israele una occasion di caduta, affinchè mangiassero cose sacrificate agl' idoli, e fornicassero:[k] 15 E così tu ne hai, sì tu pure di quelli i quali mantengono la dottrina de' Nicolaiti che io odio. 16 Ravvediti, o ch' io verrò a te prontamente, e loro farò la guerra colla spada della mia bocca.[l] 17 Chi ha orecchie intenda ciò che alle chiese dice lo spirito: A chi vincerà io darò a mangiare la manna nascosta, e darò una pietra bianca, e sulla pietra scritto[m] un nome nuovo, cui non conosce se non quegli che lo riceve.

18 Scrivi anche all' angelo della chiesa di Tiatiri: Ecco ciò che dice il figlio di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i piè somiglianti a rame ardente:[n] 19 Io conosco le tue opere, e l' amor tuo, e il tuo ministero, e la tua fede, e la tua perseveranza, e che le tue ultime opere sorpassan le prime. 20 Ma ho contr' a te alcune poche cose, cioè che tu soffri che la donna Gezabele, la quale dicesi profetessa, insegni e seduca i miei servi perchè facciano fornicazione e mangino delle cose sacrificate agl' idoli.[o] 21 Ed io le ho dato tempo da ravvedersi della sua fornicazione, ed ella non s' è ravveduta.[p] 22 Ecco, io fo cadere in letto lei e quelli che adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si ravveggano dell' opere loro; 23 e farò perir di morte i suoi figli; e tutte le chiese sapranno ch' io son colui che scrutino le reni ed il cuore;[q] e io darò a ciascuno secondo le sue opere.[r] 24 Ma io dico e a voi e agli altri che sono in Tiatiri, (quanti ve ne sono i quali non hanno tale dottrina, e non han conosciuto gli abissi di Satana siccom' e' dicono) che io non metterò su voi altro carico. 25 Tuttavolta ritenete finchè io venga ciò che avete;[s] e 26 a chi vincerà e guarderà fino alla fine l' opere mie, io darò podestà 27 sopra le nazioni; ed egli le pascerà con verga di ferro;[t] ed elleno

[c] Cap. xxii. 2, 14. [d] Cap. i. 11: xvii. 18. [e] Rom. ii. 28, 29. [f] Cap. iii. 9. [g] Giac. i. 12. [h] Cap. xx. 14. [i] Cap. i. 16. [k] Num. xxxi. 16. [l] Isa. xi. 4. [m] Cap. iii. 12: xix. 12, 13: Isa. lvi. 5: lxv. 15. [n] Cap. i. 14, 15. [o] Es. xxxiv. 15: I Cor. x. 20, 28. [p] Cap. ix. 20. [q] I Cr. xxviii. 9. [r] Sal. lxii. 12. [s] Cap. iii. 11. [t] Sal. cxlix. 5-9.

saranno infrante come vasi di terra,[u] siccome io pure l' ho avuto da
28 mio Padre. E gli darò la stella del mattino.[v] Chi ha orecchie ascolti
ciò che lo spirito dice alle chiese.

III.—1. E SCRIVI all' angelo della chiesa ch' è in Sardi: Ecco cio che dice
colui il quale ha i sette spiriti di Dio,[w] e le sette stelle: Io conosco le
2 opere tue; tu hai nome di vivere, e sei morto.[x] Sii vigilante, e raf-
ferma il rimanente che sta per morire; perocchè io non ho trovato
3 compiute dinanzi a Dio le opere tue. Ricordati dunque di ciò che
hai ricevuto ed udito,[y] e serbalo, e ti ravvedi.[z] Epperò, se tu non
vegli, io scenderò su te siccome il ladro,[a] e tu non saprai a qual' ora
4 io verrò su te. Tu hai pure in Sardi un picciol numero di nomi che
non hanno macchiate le loro vesti, e che cammineranno con me in
5 *veste* bianca,[b] perciocchè sono degni. Quegli che vincerà sarà rivestito
di veste bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita,
e confesserò il suo nome davanti al mio Padre e agli angioli suoi.[c]
6 Chi ha orecchie ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.
7 E scrivi all' angelo della chiesa di Filadelfia: Ecco ciò che dice il
santo,[d] il verace,[e] colui ch' ha la chiave di David, il quale apre e
8 niuno chiude; il quale chiude e niuno apre. Io conosco le tue
opere.[f] Ecco, io ti ho posto una porta aperta dinanzi,[g] e niuno
può chiuderla; perocchè tu hai alquanto di forza, hai osservato la
9 mia parola, e non hai rinnegato il mio nome. Ecco, io riduco *que'*
della sinagoga di Satana, i quali si dicono Giudei e nol sono,[h] ma
mentono, *a tale stato* ch' io farò che essi verranno, e s' inchineranno
10 davanti a' tuoi piedi,[i] e conosceranno ch' io t' ho amato. Perchè tu
hai osservata la parola della mia pazienza, pure io ti guarderò
dall' ora della tentazione che dee venire su tutta la terra per tentare
11 coloro che abitano sulla terra. Ecco, io vengo in breve.[k] Ritieni ciò
12 che hai perchè niuno si prenda la tua corona. Chi vincerà, io lo farò
colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più; e
scriverò su lui il nome del mio Dio, della nuova Gerusalemme la
13 quale discende dal cielo d' appresso al mio Dio,[l] e il mio nuovo nome.
Chi ha orecchie ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.
14 E scrivi all' angelo della chiesa di Laodicea:
Ecco ciò che dice l' amen, il testimone, il veritiero[m] e fedele, il
15 principio della creazione di Dio. Io conosco le tue opere; tu non
sei nè freddo nè bollente. Converrebbe che tu fossi o freddo o bol-
16 lente![n] Così, da che tu sei tiepido, e non sei nè freddo nè bollente,
17 io ti vomiterò dalla mia bocca; poichè tu dici: Io sono ricco e le
mie ricchezze sono cresciute,[a] e non abbisogno di nulla; e non sai
18 di essere infelice, e miserabile, e povero, e cieco, e ignudo! Io ti
consiglio di comperare da me dell' oro raffinato nel fuoco, acciocchè tu
sia ricco; e delle vesti bianche, affinchè tu sia vestito, e non sia ma-
nifesta la vergogna della tua nudità;[b] ed un collirio da ungerne i
19 tuoi occhi, affinchè tu vegga. Tutti coloro che amo, io li riprendo
20 e castigo;[c] abbi adunque dello zelo, e ravvediti. Ecco io sono alla
porta e picchio;[d] se alcuno intende la mia voce e apre la porta, io

[u] Sal. ii. 9. [v] Cap. xxii. 16. [w] Cap. v. 6. [x] I Tim. v. 6. [y] Ebr. ii. 1. [z] Ver. 19. [a] Cap. xvi. 15. [b] Cap. vii. 9: xix. 8. [c] Luc. xii. 8. [d] Att. iii. 14. [e] I Giov. v. 20. [f] Isa. xxii. 22. [g] I Cor. xvi. 9. [h] Cap. ii. 9. [i] Isa. lx. 14. [k] Cap. xxii. 20. [l] Cap. xxi. 2. 10. [m] Isa. lxv. 16. [n] I Re xviii. 21. [a] Os. xii. 8. [b] Cap. xvi. 15. [c] Ebr. xii. 5, 6. [d] Cant. v. 2.

entrerò appo lui, e cenerò con lui, ed e' con me.[e] A chi vincerà, io 21 darò da sedersi con me sul mio trono,[f] siccome io ancora ho vinto, e mi sono seduto col Padre mio sul suo trono. Ascolti chi ha orec- 22 chie ciò che lo Spirito dice alle chiese.

IV.—Dopo queste cose, io riguardai, ed ecco una porta aperta nel 1 cielo, e la voce che prima aveva udito, a guisa di tromba[g] parlare con me, dicendo: Ascendi quì,[h] ed io ti mostrerò le cose che deggiono avvenire dopo le presenti.

Ed in un subito io fui in ispirito;[i] ed ecco un trono era nel cielo,[k] 2 e sul trono sedeva qualcuno.[l] E quegli ch' era assiso aveva l' a- 3 spetto somigliante a pietra di diaspro, e sarda; e un' arco-celeste d' intorno al trono somigliante in vista ad uno smeraldo; e d' intorno 4 al trono ventiquattro troni. E sui ventiquattro troni io vidi seduti[m] i ventiquattro vecchi vestiti di bianche vestimenta,[n] e aventi sul capo delle corone di oro.[o] E dal trono uscivan folgori, e tuoni, 5 e voci.[p] E innanzi al trono sette lampadi di fuoco ardenti[q] che sono i sette spiriti di Dio;[r] e innanzi al trono un mar di vetro somigliante 6 a cristallo;[s] e in mezzo al trono, e intorno del trono quattro esseri viventi pieni di occhi davanti e dietro.[t] E il primo essere vivente 7 simile ad un leone, e il secondo essere vivente simile a un bue, e il terzo essere vivente colla faccia come uomo, e il quarto essere vivente simile a un' aquila che protende le ali; e i quattro esseri viventi, 8 aventi ciascuno sei ali,[u] sono pieni di occhi tutt' intorno e da dentro, e non restano mai ne' giorno ne' notte di dire: Santo, santo, santo, il Signore Iddio, l' onnipotente che era, che è, e che ha da venire. E quando gli esseri viventi renderanno gloria e onore e 9 grazie a lui ch' è seduto sul trono, che è vivente per tutti i secoli,[v] 10 i ventiquattro vecchi cadranno dinanzi a colui ch' è seduto sul trono, e adoreranno colui ch' è vivente per tutti i secoli, e getteranno le lor corone innanzi al trono, dicendo:[x] Tu sei degno, o Signore, di 11 ricevere la gloria, e l' onore, e la podestà, perciocchè sei tu che creasti tutte le cose, e per tua volontà esistono e furon create.[y]

V.—E io vidi nella destra di colui ch' era seduto sul trono un 1 libro scritto di dentro e di fuori,[a] sigillato di sette sigilli.[b]

E vidi un' angelo possente che proclamava a gran voce: Chi è de- 2 gno di aprire il libro e di romperne i sigilli? E niuno nè in cielo, nè 3 sulla terra, nè di sotterra poteva aprire il libro, e guardare in esso. 4 Ed io piangeva dirottamente perciocchè non si era trovato chi fosse degno di aprire e di leggere il libro, e di riguardarlo. Ed uno de' vecchi 5 mi disse: Non piangere; ecco il leone ch' è della tribù di Giuda,[c] la radice di David,[d] ha vinto per aprire il libro e romperne i sette sigilli.

Ed io riguardai, e vidi in mezzo del trono e de' quattro esseri 6 viventi e in mezzo de' vecchi, un' agnello[e] il quale stava là come fosse stato ucciso, avente sette corna e sette occhi, che sono i sette

[e] Giov. xiv. 23. [f] Luc. xxii. 30. [g] Cap. i. 10. [h] Cap. xi. 12. [i] Cap. xvii. 3: xxi. 10: Eze. iii. 12-14. [k] Esa. vi. 1: Eze. i. 26. [l] Dan vii. 9. [m] Cap. xi. 16. [n] Cap. iii. 4, 5. [o] Ver. 10. [p] Cap. viii. 5: xvi. 19. [q] Zacc. iv. 2. [r] Cap. i. 4. [s] Cap xv. 2. [t] Ezech. i. 5, ec.: x. 14. [u] Isa. vi. 2. [v] Cap. v. 14. [x] Ver. 4. [y] Col. i. 16. [a] Ezec. ii. 9, 10 [b] Isa. xxix. 11. [c] Gen. xlix. 9, 10. [d] Cap. xxii. 16: Isa. xiv. 1, 10. [e] Isa. liii. 7: Giov. i. 29, 36.

7 spiriti di Dio inviati su tutta la terra.[f] Ed esso venne e prese il
8 libro dalla destra di colui ch' era seduto sul trono. E quand' ebbe
preso il libro, i quattro esseri viventi, e i ventiquattro vecchi caddero dinanzi all' agnello, avendo ciascuno un' arpa,[g] e delle coppe
9 d' oro piene di profumi, le quali sono le preghiere de' santi.[h] E dessi
cantano un cantico nuovo,[i] dicendo: Tu sei degno di prendere il
libro e aprirne i sigilli, perchè tu sei stato ucciso e ci hai comperati
10 a Dio col tuo sangue,[k] d' ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione;[l] e ci
hai fatti re e sacerdoti[m] al nostro Dio, e noi regneremo sulla terra.
11 Ed io riguardai, e udii una voce di molti angeli d' intorno al trono,
e di esseri viventi, e di vecchi; e il loro numero era miriadi di mi-
12 riadi, e migliaja di migliaja,[n] che dicevano a gran voce: Degno è
l' agnello ch' è stato ucciso di ricevere la podestà, e la ricchezza, e la
13 saggezza, e la forza, e l' onore, e la gloria, e la benedizione! E udii
tutte le creature che sono nel cielo, e su la terra, e sotterra, e quelle
che sono sul mare, e quelle che sono in queste cose,[o] le quali dicevano:
A lui che è seduto sul trono e all' agnello, benedizione, e onore, e
14 gloria, e podestà per tutti i secoli! E i quattro esseri viventi dicevano: Amen! E i ventiquattro vecchi si prostrarono, e adorarono
quegli che vive ne' secoli de' secoli.[p]

VI.—1. Poi vidi l' agnello aprire un de' sigilli,[q] e udii uno de' quattro esseri viventi che diceva come in voce di tuono: Vieni e vedi!
2 Guardai; ed ecco un cavallo bianco,[r] e quegli che lo cavalcava aveva
un' arco, e gli fu data una corona, ed egli uscì qual vincitore, ed a vin-
3 cere. E quando aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente
4 che diceva: Vieni e vedi. E uscì fuori un' altro cavallo, sauro; e a
colui che lo cavalcava fu dato di toglier la pace dalla faccia della
terra, e che gli uomini si trucidassero fra loro; e gli fu data una
5 grande spada. E quand' aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vi-
6 vente che diceva: Vieni e vedi! E guardai, ed ecco un cavallo nero,
e quegli che lo cavalcava, teneva nella mano una bilancia, e udii una
voce del mezzo a' quattro animali viventi che diceva: La chenice
del firumento per un denaro, e le tre chenici d' orzo per un denaro;
7 e: tu non farai ingiustizia nè sull' olio nè sul vino. E quand' aprì
il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva:
8 Vieni e vedi! Ed io guardai, ed ecco un cavallo sqallido, e colui che
lo cavalcava aveva nome Morte, e lo accompagnava il luogo invisibile;
e loro fu data podestà sulla quarta parte della terra per uccidere con
9 ferro, e fame, e mortalità, e colle fiere della terra.[s] E quando aprì il
quinto sigillo io vidi sotto l' altare le anime di coloro che sono stati
uccisi a cagione della parola di Dio, e per la testimonianza che ave-
10 vano.[a] Ed essi gridavano altamente, dicendo: Fino a quando, o Signore
santo e vero, non farai giudizio e vendetta del nostro sangue sugli
11 abitatori della terra?[b] E furono date a ciascun d' essi delle stole
bianche,[c] e loro fu detto che riposassero ancora alquanto, fino a che
fosse compiuto *il numero* de' loro compagni di servaggio, e de' loro
12 fratelli che avevano ad essere uccisi com' essi. Ed io riguardai

[f] Zacc. iv. 10. [g] Cap. xv. 2. [h] Sal. cxli. 2. [i] Cap. xiv. 3. [k] Att. xx. 28: Ef. i. 7: I Piet. i. 18, 19. [l] Cap. vii. 9. [m] Cap. i. 6. [n] Sal. lxviii. 17: Dan. vii. 10: Ebr. xii. 22. [o] Sal. xcvi. 11–13: cxlviii. 2–13. [p] Cap. xix. 4. [q] Cap. v. 5. [r] Zacc. vi. 3, ec. [s] Ezech. xiv. 21. [a] Cap. xx. 4. [b] Zacc. i. 12. [c] Cap. vii. 9, 14.

quando aprì il sesto sigillo; ed ecco fu grande tremuoto,[d] e il sole divenne nero come un sacco di pelo, e la luna come di sangue.[e] 13 E le stelle del cielo caddero sulla terra, come quando un fico agitato da gran vento getta le frutta tardive,[f] 14 e il cielo si ritirò come un libro che si ravvoltola, e tutte le montagne, e tutte le isole si rimossero da' loro siti,[g] 15 e i re della terra, e i grandi, e i ricchi, e i capitani, e i possenti, e ogni schiavo, e ogni libero si nascosero nelle caverne e nelle rocce de' monti,[h] 16 e dissero alle montagne e alle rocce: Cadete su di noi,[i] e sottraeteci al cospetto di colui che siede sul trono, e al furor dell' agnello, 17 poichè è venuto il gran giorno dell' ira sua;[k] e chi può durare?[l]

VII.—1 E dopo ciò, vidi quattro angeli ritti in piè sui quattro angoli della terra, che ritenevano i quattro venti della terra affinchè non spirasse vento nè sulla terra nè sul mare nè sopra alcun' albero. 2 E vidi un' altro angelo salire dalla parte d' oriente, avendo il sigillo dell' Iddio vivente; e gridò ad alta voce a' quattro angeli cui aveva dato di danneggiare la terra e il mare, 3 dicendo: Non fate danno nè alla terra, nè al mare. nè agli alberi finchè noi abbiamo segnato in fronte gli schiavi dell' Iddio nostro.[m] 4 E udii il numero de' segnati; centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù d'Israele.[n] 5 Della tribù di Giuda 12mila segnati; della tribù di Ruben 12mila segnati; della tribù di Gad 12mila segnati; 6 della tribù di Aser 12mila segnati; della tribù di Neftali 12mila segnati; della tribù di Manasse 12mila segnati; 7 della tribù di Simeone 12mila segnati; della tribù di Levi 12mila segnati; 8 della tribù d' Isacar 12mila segnati; della tribù di Zabulon 12mila segnati; della tribù di Giuseppe 12mila segnati; della tribù di Benjamino 12mila segnati.

9 Dopo ciò riguardai; ed ecco una turba grande, cui niuno poteva numerare, di tutte le nazioni, e tribù, e popoli, e lingue,[o] i quali stavansi in piè d' innanzi all' agnello, vestiti di lunghe vestimenta bianche,[p] e con in mano delle palme.[q] 10 Ed essi gridavano a gran voce, dicendo: La salute è da Dio il quale siede sul trono, e dall' agnello! 11 E tutti gli angeli stavansi in piè d' intorno al trono, ed ai vecchi, ed ai quattro esseri viventi; e caddero sulla lor facce, e adorarono Dio, 12 dicendo: Amen! La benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l' onore, e la possanza, e la forza al nostro Iddio ne' secoli de' secoli. Amen! 13 Ed uno de' vecchi prese a parlare e mi disse: Chi sono costoro vestiti di stole bianche, e donde venuti? 14 Ed io gli dissi: Signore, tu lo sai; ed egli: Sono coloro che vengono dalla grande tribolazione, e hanno lavate le loro stole, e le hanno imbiancate nel sangue dell' agnello; 15 per ciò eglino stanno innanzi al trono di Dio, e lo adorano dì e notte nel suo tempio: e colui che siede sul trono stenderà sopra loro il suo padiglione;[r] 16 essi non avranno più nè fame nè sete; nè sole, nè arsura alcuna cadrà più su loro,[s] 17 perciocchè l' agnello ch' è in mezzo del trono gli pascerà e guiderà alle vive sorgenti delle acque;[t] e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.[u]

[d] Cap. xvi. 18. [e] Giel. ii. 10, 31: iii. 15: Matt. xxiv. 29. [f] Sal. cii. 26: Isa. xxxiv. 4. [g] Cap. xvi. 20. [h] Isa. ii. 19. [i] Os. x. 8: Luc. xxiii. 30. [k] Isa. xiii. 6, 9: Sof. i. 14. [l] Sal. lxxvi. 7. [m] Cap. xxii. 4: Ezech. ix. 4. [n] Cap. xiv. 4. [o] Cap. v. 9. [p] Cap. vi. 11. [q] Lev. xxiii. 40. [r] Cap. xxi. 3. [s] Isa. xlix. 10. [t] Sal. xxvi. 8. [u] Isa. xxv. 8.

VIII.—1. E QUANDO egli aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo
2 per mezz' ora incirca. E vidi i sette angeli che stannosi in piè di-
3 nanzi a Dio, e loro furono date sette trombe. E venne un' altro
angelo e si fermò presso all' altare con un' incensiere di oro; e gli
vennero dati molti profumi perchè, a preghiera di tutt' i santi,[x] li
4 offrisse sull' altare d' oro ch' è davanti al trono; e il fumo de' pro-
fumi salì per le preghiere de' santi dalla mano dell' angelo dinanzi
5 a Dio. E l' angelo prese l' incensiere, e lo riempì del fuoco dell' al-
tare, e lo gettò sulla terra; e vi furono voci, e tuoni, e lampi, e
tremuoto.[a]

6 E i sette angeli che avevano le sette trombe si disposero a suo-
narle.

7 E il primo angelo suonò la tromba; e vennero grandine e fuoco
misti di sangue, che furono scaricati sulla terra,[b] e la terza parte
8 degli alberi fu consumata, e fu consumata ogni erba verde. E il
secondo angelo suonò la tromba, e fu gettato nel mare come un gran
9 monte di fuoco; e la terza parte del mare diventò di sangue,[c] e la
terza parte delle creature ch' erano nel mare e che avevano vita,
10 morì; e la terza parte delle navi perì. E il terzo angelo suonò la
tromba; e precipitò dal cielo una grande stella[d] ardente come fiac-
cola, e cadde sulla terza parte dei fiumi e sulle sorgenti delle acque.
11 E il nome della stella è assenzio, e la terza parte delle acque si muta
in assenzio, e assai uomini morirono, perciocchè le acque erano dive
12 —nute amare.[e] E il quarto angelo suonò la tromba; e la terza parte
del sole e la terza parte della luna e la terza parte delle stelle[f] fu
percossa sì, che la terza parte loro si oscurò; e il giorno perdè la
terza parte della luce, e così la notte.

13 Ed io riguardai, e udii un angelo che volava per lo mezzo del cielo[g]
gridare a gran voce tre volte: Guai, guai, guai a coloro che abitano
sopra la terra per altre voci di tromba de' tre angeli i quali hanno a
sonare.

IX.—1. E IL quinto angelo suonò la tromba, e io vidi una stella dal
cielo caduta sulla terra;[h] e ad essa fu data[i] la chiave dei pozzi dell' a-
2 bisso; ed ella aperse i pozzi dell' abisso, e dal pozzo si sollevò
un fumo come il fumo di gran fornace, e il sole e l' aria oscurarono
3 per lo fumo del pozzo; e di quel fumo uscirono sulla terra locuste,
4 e ad esse fu dato potere simile a quello degli scorpioni della terra;[k] e
ad esse fu detto che non danneggiassero l' erba della terra, nè ver-
dure, nè alberi, ma solamente gli uomini che non hanno sulle lor
5 fronti il sigillo di Dio;[l] e ad esse fu dato, non di uccidergli, ma di
tormentargli per cinque mesi; e il tormento ch' esse cagionano è
6 come quello cagionato dallo scorpione allor che ferisce l' uomo. E in
que' giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno; e
7 desidereranno morire, e la morte fuggirà da loro.[m] E i sembianti delle
locuste eran simili a cavalli apparecchiati a battaglia; e sulle loro
8 teste avevano come delle corone simili all' oro; e le loro facce erano
come facce d' uomini, e avevano capelli come di donna, e denti come

[x] Cap. v. 8. [a] Cap. xvi. 18. [b] Eze. xxxviii. 22. [c] Cap. xvi. 3, ec. [d] Cap. ix. 1. [e] Ger. ix. 15: xxiii. 15. [f] Isa. xiii. 13: Eze. xxxii. 7, 8: Giol. ii. 10. [g] Cap. xiv. 6. [h] Cap. viii. 10. [i] Cap. xx. 1. [k] Ver. 10. [l] Cap. vii. 3. [m] Giob. iii. 21, 22.

di leoni.[n] E avevano degli usberghi come usberghi di ferro, e il 9
suono delle loro ali era come il fragore di carri, di molti cavalli correnti a battaglia.[o] Ed hanno code come gli scorpioni, e nelle code 10
erano delle punte, ed avevano potere di nuocere agli uomini per
cinque mesi.[p] Ed esse hanno per loro re l' angelo dell' abisso; 11
il suo nome in ebraico è Abaddon, e in greco ha per nome Apollyon.

Il primo *guai* è passato; ecco, vengono ancora due *guai* dopo 12
queste cose.[q]

E il sesto angelo suonò la tromba; e udii una voce che veniva 13
dai quattro angoli dell' altare ch' è dinanzi a Dio,[r] dicendo al sesto 14
angelo che aveva la tromba: Sciogli i quattro angeli che stanno
legati sul gran fiume Eufrate; allora furono sciolti i quattro angeli 15
ch' erano apparecchiati per quell' ora, e giorno, e mese, ed anno, onde
uccidere la terza parte degli uomini. E il numero degli eserciti della 16
cavalleria era di due miriadi di miriadi; ed io ne udii il numero. E 17
così pure io vidi nella visione i cavalli, e quelli che vi eran sopra
aventi usberghi di fuoco, di giacinto, e di solfo; le teste de' cavalli
come teste di leoni, e fuoco e fumo e solfo uscivano dalle loro bocche.

Da queste tre cose, fuoco fumo e solfo che usciva delle loro bocche fu uccisa la terza parte degli uomini; poichè il poter de cavalli 18 19
era nelle lor bocche, perciocchè le lor code simili a serpenti hanno
delle teste, e nuoccion con queste. E il resto degli uomini che non 20
fu ucciso da queste piaghe, non si ravvidero delle opere delle lor
mani[a] per non adorare i demonj,[b] e gl' idoli d' oro e d' argento, e di
rame, e di pietra, e di legno, che non possono nè vedere, nè udire, nè
camminare;[c] e non si ravvidero de' loro omicidii, nè delle loro malìe 21
nè della loro fornicazione, nè de' lor furti.

X.—Ed io vidi un' altro angelo possente che scendeva dal cielo, 1
rivestito d' una nube; un' arco celeste sul suo capo,[d] e la sua faccia
siccome il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco.[e] Ed egli aveva 2
nella sua mano un piccolo libro aperto, e posò il piè destro sul mare,
e il sinistro su la terra; e gridò d' una gran voce come ruggisce il 3
leone, e al suo grido i setti tuoni fecero udire la lor voce; e quando 4
i sette tuoni fecero udire la lor voce, io mi disponeva a scrivere, e
udii voce di cielo che mi diceva: Sigilla le cose proferite dai sette
tuoni, e non le scrivere. E l' angelo ch' io vedeva diritto sul mare e 5
sulla terra alzò la sua destra verso il cielo,[f] e giurò per colui che 6
vive ne' secoli de' secoli, che ha creato il cielo e le cose che sono in
esso, la terra e le cose che sono in essa, il mare e le cose che sono
in esso,[g] che non vi sarebbe più tempo,[h] ma nei giorni della voce del 7
settimo angelo, quando egli dovrà suonare la tromba,[i] e il mistero di
Dio sarà compiuto, come ne ha annunziato la buona novella a suoi
schiavi, i profeti. E la voce che aveva udita dal cielo[k] parlandomi 8
ancora, disse: Va, prendi il picciol libro aperto nella mano dell' angelo che sta eretto sul mare e sulla terra. Ed io andai verso 9
l' angelo, dicendogli di darmi il picciol libro, ed egli mi disse: Lo
prendi e divoralo, e ti riempirà il ventre di amarezza; ma nella tua

[n] Sal. xxxvii. 4: Giol. i. 6. [o] Nah. ii. 4. [p] Ver. 5. [q] Cap. viii. 13. [r] Cap. viii. 3. [a] Ger. v. 3: viii. 6. [b] Lev. xvii. 7: I Cor. x. 20. [c] Sal. cxxxv. 15–17. [d] Eze. i. 28. [e] Cap. i. 15. 16: Matt. xvii. 2. [f] Es. vi. 8: Deut. xxxii. 40. [g] Neem. ix. 6. [h] Dan. xii. 7. [i] Cap. xi. 15. [k] Ver. 4.

10 bocca sarà dolce qual mele.[l] Ed io presi il picciol libro dalla mano dell' angelo e lo divorai, e fu dolce come mele nella mia bocca, e
11 quando l' ebbi mangiato, il mio ventre fu pieno d' amarezza. Ed egli mi disse: E' ti bisogna profetizzare di nuovo a molti popoli, e nazioni, e lingue, e re.

XI.—1. Poi mi fu data una canna simile ad una verga,[m] e l' angelo si presentò dicendo: Alzati, e misura il tempio di Dio,[n] e l' altare e
2 quelli che l' adorano, e tralascia il cortile ch' è fuor del tempio, perciocchè esso è stato dato ai Gentili, ed eglino calpesteranno la città
3 santa quaranta due mesi.[o] Ed io darò a' miei due testimonj di pro-
4 fetizzare per mille dugento sessanta giorni, rivestiti di sacco.[p] Questi sono i due ulivi,[q] e i due candelabri che stanno nel cospetto del
5 Signor della terra. E se alcuno voglia nuocer loro, esce del fuoco dalle lor bocche, e divora i loro nemici;[r] e se alcuno voglia nuocer
6 loro, conviene ch' e' sia ucciso così. Essi hanno podestà di chiudere il cielo affinchè non piova duranti i giorni della lor profezia;[s] ed essi hanno podestà sulle acque di mutarle in sangue,[t] e di colpire la terra
7 d'ogni maniera di piaghe quante volte vorranno. E quando avranno compiuta la loro testimonianza, la bestia che esce dall' abisso[u] farà
8 loro guerra, e gli vincerà, e gli ucciderà.[v] E i loro cadaveri saranno sulla piazza grande della città che spiritualmente è chiamata So-
9 doma ed Egitto, dove pure il Signor nostro è stato crocefisso. E popoli, tribù, lingue, e nazioni vedranno i lor cadaveri per tre giorni
10 e mezzo, e non permetteranno che i lor cadaveri sieno sepolti.[x] E quelli che abitano sulla terra saran lieti a cagion di essi, e si rallegreranno, e si scambieranno dei doni, perciocchè que' due profeti hanno
11 tormentato quelli che abitano sulla terra. E dopo tre giorni e mezzo uno spirito di vita procedente da Dio entrò in essi;[y] ed eglino si levarono su lor piedi, e grande spavento piombò su coloro che gli vede-
12 vano. Ed essi udirono una gran voce dal cielo la quale diceva: Salite quassù! Ed essi salirono al cielo nella nube,[z] e i lor nemici gli videro.
13 E in quell' ora si fece grande tremuoto, e cadde la decima parte della città, e sette migliaja di nomi d' uomini nel tremuoto perì; e gli altri furono colti di spavento, e diedero gloria all' Iddio del cielo.[a]
14 Il secondo *guai* è passato; ecco il terzo *guai* viene prontamente.[b]
15 E il settimo angelo suonò la tromba,[c] e vi furono grandi voci nel cielo che dicevano: I regni del mondo son divenuti del nostro Si-
16 gnore e del suo unto, ed egli regnerà nei secoli de' secoli.[d] E i ventiquattro vecchi che siedono dinanzi a Dio su lor troni,[e] si pro-
17 strarono sulle loro facce, e adorarono Dio dicendo: Noi ti rendiamo grazie, o Signore Dio onnipotente, che eri, che sei, e che hai da venire;[f] perciocchè tu hai preso in mano la tua gran potenza, e sei
18 entrato nel tuo regno.[g] E le nazioni si sono adirate, e l' ira tua è venuta, e i tempi di giudicare i morti,[h] e di dare il premio a' tuoi schiavi i profeti, ed ai santi, ed a quelli che temono il tuo nome,[i] ai piccoli e ai grandi,[k] e di distruggere coloro che distruggono la terra.

[l] Ezec. iii. 1-3, 14. [m] Cap. xxi. 15. [n] Ezec. cap. xl.-xlviii. [o] Luc. xxi. 24. [p] Isa. xxii. 12. [q] Zacc. iv. 3, 11, 14. [r] Sal. xviii. 8. [s] I Re xvii. 1. [t] Es. vii. 19. [u] Cap. xvii. 8. [v] Dan. vii. 21. [x] Sal. lxxix. 3. [y] Ezec. xxxvii. 5-14. [z] I Tess. iv. 17. [a] Cap. xiv. 7. [b] Cap. viii. 13. [c] Cap. x. 7. [d] Dan. ii. 44: vii. 14, 18, 27. [e] Cap. iv. 4. [f] Cap. xvi. 5. [g] Cap. xix. 6. [h] Ebr. ix. 27. [i] Cap. xxii. 12. [k] Cap. xix. 5.

E il tempio di Dio fu aperto nel cielo;[l] e l' arca del suo testamento fu veduta nel suo tempio; e si fecero folgori, e voci, e tuoni, e tremoto, e gragnuola grande.[m] 19

XII.—E APPARVE un gran segno nel cielo: una donna rivestita di sole, e la luna sotto a' suoi piedi, e una corona sul capo di dodici stelle. 1 Ed essendo gravida, grida travagliata e tormentata dai dolori del parto. 2 Anche un' altro segno comparve nel cielo; ed ecco un gran drago rosso che aveva sette teste e dieci corna, e sulle teste sette diademi; 3 e la sua coda si trae dietro la terza parte delle stelle del cielo, e le getta sulla terra. E il drago si pose dinanzi alla donna che aveva da partorire per divorare il suo figlio tostochè l' avesse partorito. 4 Ed essa partorì un figlio maschio il quale pascerà tutte le nazioni con una verga di ferro;[n] e il suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono; 5 e la donna rifuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio acciocchè quivi venga nutrita per mille dugensessanta giorni.[o] 6 E vi fu guerra nel cielo; Michele e i suoi angeli combatterono contra il drago, e il drago combattè insieme a' suoi angeli, 7 e non furono i più forti; e il loro luogo non fu più ritrovato nel cielo. 8 E il gran drago, l' antico serpente,[p] chiamato calunniatore e Satana, il quale seduce tutto il mondo, fu gettato in terra, e con lui i suoi angeli. 9

Ed io udii una gran voce che diceva nel cielo: Ora è venuta la salute, la potenza, e il regno del nostro Dio, e l' autorità del suo unto, poichè l' accusatore de' nostri fratelli che gli accusava innanzi al nostro Dio giorno e notte, è stato travolto a basso; 10 ed essi l' hanno vinto per virtù del sangue dell' agnello,[q] e della parola della loro testimonianza; ed essi non hanno amato la loro vita *neppure* innanzi alla morte.[r] 11 Rallegratevi perciò, o cieli, e voi che quivi rizzate le vostre tende. Sventurati coloro che abitano sulla terra e sul mare,[s] perciocchè il calunniatore è disceso verso di voi con grande corruccio, sapendo che ha poco tempo. 12

E quando il drago si vide gettato sulla terra, perseguitò la donna che aveva partorito il figliuol maschio; 13 ma due ali della grande acquila furon date alla donna acciocchè volasse nel deserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, de' tempi, e la metà d' un tempo. 14 E il serpente gittò dalla sua bocca dietro alla donna dell' acqua, a guisa di fiume,[t] acciocchè il fiume la portasse via; 15 ma la terra soccorse alla donna, e aprì la bocca, e inghiotti il fiume che il drago aveva gittato dalla sua bocca. 16 E il drago s' adirò contr' alla donna, e se n' andò a far guerra col rimanente della sua progenie la quale osserva i comandamenti di Dio, e ha la testimonianza di Gesù Cristo. 17

Ed io mi fermai sulla rena del mare.

XIII.—ED IO vidi salir dal mare una bestia la quale aveva sette teste, e dieci corna,[u] e sulle corna dieci diademi, e sulle teste un nome di bestemmia. 1 E la bestia ch' io vidi era somigliante a un leopardo,[v] 2

[l] Cap. xv. 5, 8. [m] Cap. viii. 5: xvi. 18, 21. [n] Sal. ii. 9. [o] Cap. xi. 3. [p] Gen. iii. 1, 2. [q] Rom. viii. 37. [r] Luc. xiv. 26. [s] Cap. viii. 13. [t] Esa. lix. 19. [u] Cap. xii. 3. [v] Dan. vii. 4-7.

e i suoi piedi come di orso, e la sua bocca come la bocca d' un leone; e il drago le diede la sua possanza, e il suo trono, e una grande autorità.

3 Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte. E la sua piaga mortale fu guarita, e tutta la terra si maravigliò dietro alla bestia. 4 Ed essi adorarono il drago che aveva data l' autorità alla bestia; ed adorarono la bestia, dicendo: Chi è simile alla bestia, e chi può farle 5 guerra? E le fu data bocca parlante grandi cose, e bestemmie;[a] e 6 le fu data podestà di fare la guerra quarantadue mesi.[b] Ed ella aprì la bocca in bestemmie contra Dio per bestemmiare il suo nome, e il suo tabernacolo,[c] e quelli che tendono i lor tabernacoli nel cielo. 7 E a lei fu dato di far guerra ai santi e di vincerli, ed autorità su 8 tutte le tribù, lingue, e nazioni.[d] E tutti coloro i quali abitano sulla terra, i di cui nomi non sono scritti dal principio del mondo nel libro 9 della vita dell' agnello[e] ucciso, l' adoreranno. Se alcuno ha orecchie intenda.

10 Se alcuno mena in ischiavitù, andrà in ischiavitù;[f] se alcuno uccide di spada, convien che sia ucciso di spada.[g] È quivi la perseveranza, e la fede de' santi.[h]

11 E io vidi un' altra bestia la quale saliva su dalla terra, e aveva due 12 corna come un' agnello, e parlava come un drago. Ed ella esercita tutta l' autorità della prima bestia innanzi di essa, e fa che la terra e quei che vi abitano, adorino la prima bestia, la di cui piaga mortale è 13 stata guarita;[i] ed essa fa di gran segni,[k] fino a far discendere innanzi 14 agli uomini il fuoco dal cielo; ed inganna gli abitanti della derra per i segni che l' è stato dato di fare innanzi alla bestia, col dire agli abitanti della terra che facessero un' immagine alla bestia la quale ha la 15 piaga della spada, ed è tornata in vita;[l] e le fu dato di dare spirito all' immagine della bestia, affinchè l' immagine della bestia eziandio parlasse; e di fare che tutti quelli i quali non adorassero l' immagine 16 della bestia, fossero uccisi. Ed ella fece che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, fosse posta un' impronta o sulla man 17 destra, o sulla lor fronte, e che nessuno potesse comperare o vendere, fuorchè quegli che avesse l' impronta, o il nome della bestia, o il 18 numero del suo nome.[m] Quì è la sapienza; chi ha intendimento conti il numero della bestia, giacchè è un numero d' uomo; e il suo numero è 666.

XIV.—1. E RIGUARDAI, ed ecco l' agnello[n] che stava in piè sul monte di Sion; e con lui centoquarantaquattromila[o] i quali avevano il nome 2 del proprio Padre scritto sulle loro fronti;[p] e udii una voce dal cielo, come voce di grandi acque, e come voce d' un gran tuono;[q] e la voce 3 ch' io udiva era simile a quella degli arpisti che suonano sulle loro arpe; e cantavano un nuovo cantico davanti al trono, ai quattro esseri viventi, ed ai vecchi; e niuno poteva imparare il cantico, fuorchè i 4 centoquarantaquattromila i quali sono stati comperati della terra: sono quelli i quali non si sono contaminati con donne, perciocchè son vergini; sono quelli che seguono l'agnello dovunque vada.[r] Eglino

[a] Dan. vii. 8, 11, 25. [b] Cap. xi. 2. [c] Ebr. ix. 11. [d] Luc. iv. 6. [e] Cap. xxi. 27: Dan. xii. 1. [f] Isa. xxxiii. 1. [g] Gen. ix. 6. [h] Ebr. vi. 12. [i] Ver. 3. [k] II Tess. ii. 9, 10. [l] Ver. 3, 12. [m] Cap. xv. 2: xvi. 2. [n] Cap. v. 12. [o] Cap. vii. 4. [p] Cap. iii. 12. [q] Cap. xix. 6. [r] Giov. x. 27.

sono stati comperati d' infra gli uomini per essere primizie[s] a Dio, e all' agnello, nè si è trovata malizia[t] sulle loro bocche, poichè son dessi irreprensibili davanti a Dio.[u] 5

Ed io vidi un' altro angelo il quale volava per lo mezzo del cielo con la buona eterna novella per annunziarla agli abitanti della terra, e a tutte le nazioni, tribù, lingue, e popoli, dicendo a gran voce: Temete Dio, e glorificatelo, giacchè l' ora del suo giudizio è venuta; e adorate colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le sorgenti dell' acque. Poi seguì un' altro angelo, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia, la gran città, perciocchè ella ha dato bere a tutte le nazioni del vin dell' ira della sua fornicazione.[v] 6 7 8

E lo seguì un terzo angelo dicendo a gran voce: Se alcuno adori la bestia e la sua immagine, e riceva una impronta sulla fronte o sulla mano,[x] berrà pure del vin dell' ira di Dio, versato tutto puro nel calice dell' ira sua,[y] e sarà tormentato nel fuoco e nel solfo,[z] innanzi agli angioli santi, e innanzi all' agnello. E il fumo del loro tormento salirà ne' secoli de' secoli;[a] e coloro che adorano la bestia e la sua immagine non avranno requie nè dì nè notte,[b] e così chi riceve l' impronta del suo nome. Quì è la perseveranza dei santi, quì coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù. 9 10 11 12

E udii una voce la quale dicevami: Scrivi: Beati i morti che quind' innanzi muojono nel Signore: sì, dice lo Spirito, affinchè si riposino delle loro fatiche; e le loro opere gli seguitino. 13

Poi riguardai, ed ecco una nuvola bianca, e sulla nuvola seduto uno simigliante a un figlio dell' uomo,[c] avente sulla testa una corona di oro, e nella mano una falce tagliente. E un' altro angelo uscì del tempio gridando altamente a colui ch' era seduto sulla nuvola: Manda la tua falce e mieti, perciocchè l' ora del mietere è venuta per te, giacchè la messe della terra è matura.[d] E quegli ch' era seduto sulla nuvola gittò la sua falce sulla terra, e la terra fu mietuta. E un' altro angelo uscì dal tempio ch' è nel cielo, avendo anch' egli una falce tagliente; uscì dall' altare un' altro angelo che aveva autorità sul fuoco, e parlò con forti grida a quello che aveva la falce tagliente, dicendo: Manda la tua falce tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra, poichè i grappoli sono maturi.[e] E l' angelo gittò la sua falce sulla terra, e vendemmiò la vigna della terra, e gittò l' *uve* nel gran tino dell' ira di Dio.[f] E il tino fu calcato fuori della città;[g] dal tino uscì sangue fino ai freni de' cavalli per lo spazio di mille seicento stadi. 14 15 16 17 18 19 20

XV.—E io vidi nel cielo un' altro segno grande e meraviglioso; sette angeli i quali avevano le sette ultime piaghe, perciocchè si compie con esse l' ira di Dio. E vidi come un mare di vetro[h] mescolato di fuoco; e quelli i quali erano vincitori della bestia e della sua immagine, e della sua impronta, e del numero del suo nome,[i] stavano in piè sul mare di vetro, avendo delle arpe di Dio; e cantavano il cantico di Mosè[j] servo di Dio, e il cantico dell' agnello, dicendo: Grandi e meravigliose, o Signore Dio onnipotente, son le tue opere,[k] giuste e 1 2 3 4

[s] Giac. i. 18. [t] Sal. xxxii. 2. [u] Ef. v. 27. [v] Cap. xviii. 2, 3: Isa. xxi. 9: Ger. li. 7, 8. [x] Cap. xiii. 14-16. [y] Sal. lxxv. 8. [z] Cap. xix. 20. [a] Isa. xxxiv. 10. [b] Isa. lvii. 20, 21. [c] Eze. i. 26: Dan. vii. 13. [d] Gioel. iii. 13. [e] Ver. 15. [f] Cap. xix. 15. [g] Isa. lxiii. 3. [h] Cap. iv. 6. [i] Cap. xiii. 15. [j] Es. xv. 1-19: Deut. xxxii. 1-43. [k] Os. xiv. 9.

vere son le tue vie, o re de' santi! Chi non ti temerà, o Signore,[l] e non darà gloria al tuo nome! Perciocchè *tu* solo *sei* santo,[m] perciocchè tutte le nazioni verranno e adoreranno dinanzi a te,[n] perciocchè i tuoi voleri sono stati fatti palesi!

5 E dopo queste cose io guardai, ed ecco il tempio del tabernacolo 6 della testimonianza fu aperto nel cielo;[o] e i sette angeli che avevano le sette piaghe usciron del tempio vestiti di lino puro e lucente, e 7 cinti intorno al petto di cinture d'oro. E uno de'quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe di oro, ricolme dell'ira di Dio che 8 vive ne' secoli de' secoli. E il tempio si empiè di fumo[p] proveniente dalla gloria e potenza di Dio; e nessuno poteva entrare nel tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe de' sette angeli.

XVI.—1. E udii una gran voce che dal tempio diceva a' sette angeli:[q] Andate e spandete sulla terra le coppe dell' ira di Dio.

2 E il primo andò e versò la sua coppa sulla terra; e venne un' ulcere maligna e dolorosa sugli uomini che avevano l' impronta della bestia, 3 e sugli adoratori della sua immagine.[r] E il secondo angelo versò la sua coppa sul mare, e divenne come sangue d' un morto, e ogni 4 anima viva morì nel mare. E il terzo angelo versò la sua coppa nei 5 fiumi e nelle sorgenti delle acque, e divennero sangue. E udii l' angelo delle acque che diceva: Tu sei giusto, o Signore, il quale è, il 6 quale era, e il santo! perocchè tu hai fatto questi giudizj. Poichè coloro hanno versato il sangue dei santi e dei profeti, tu desti bere del 7 sangue anche a loro;[s] perciocchè ne son degni. Ed io ne udii un' altro il quale diceva dall' altare: Sì, o Signore onnipotente Dio, i tuoi giudizii 8 sono giusti e veraci.[t] E il quarto angelo versò la sua coppa sul 9 sole, e ad esso fu dato di bruciar gli uomini col fuoco; e gli uomini furono bruciati per grande arsura, e bestemmiarono il nome di Dio che ha autorità su queste piaghe,[u] e non si ravvidero per dargli glo-10 ria.[v] E il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia, e il suo regno divenne tenebroso, e si masticavano per dolore la lin-11 gua; ed essi bestemmiarono l' Iddio del cielo pe' loro affanni e le 12 loro ulceri;[w] e non si ravvidero delle opere loro. E il sesto angelo versò la sua coppa sul gran fiume Eufrate, e la sua acqua fu asciutta, 13 affinchè fosse preparata la via ai re delle regioni orientali. Ed io vidi uscire della bocca del drago,[x] e della bocca della bestia,[y] e della 14 bocca del falso profeta[z] tre spiriti impuri, a guisa di rane; perocchè sono spiriti di demonj che fan de' segni, e vanno ai re di tutta la terra per radunargli alla guerra di questa gran giornata di Dio on-15 nipotente.[a] Ecco io vengo come il ladro![b] Beato chi veglia, e tiene le sue vestimenta acciocchè non vada nudo e si veda la sua ver-16 gogna![c]—Ed egli li raunò nel luogo che in ebraico si dice: Armageddon.

17 E il settimo angelo versò la sua coppa nell' aria; e dal tempio del 18 cielo, dal trono, uscì una gran voce che diceva: È fatto![d] E vi furono voci, e tuoni, e folgori, e grande tremoto;[e] quale tremoto non fu mai da che gli uomini abitano sulla terra. E la gran città[f] fu *scissa* in

[l] Ger. x. 7. [m] I Sam. ii. 2. [n] Isa. xlv. 23. [o] Cap. xi. 19. [p] Isa. vi. 4. [q] Cap. xv. 1, 7. [r] Cap. xiii. 15, 17. [s] Isa. xlix. 26. [t] Cap. xix. 2. [u] Ver 11, 21. [v] Cap. ix. 20. [w] Ver. 2. [x] Cap. xii. 3. [y] Cap. xiii. 2. [z] Cap. xix. 20. [a] Cap. xix. 19. [b] II Pietr. iii. 10. [c] Cap. iii. 18. [d] Cap. xxi. 6. [e] Cap. xi. 13. [f] Cap. xiv. 8.

tre parti; e le città delle nazioni rovinarono; e Babilonia la grande 19
fu ricordata innanzi a Dio affinchè le desse il calice del vino dell' ira
sua;[g] ed ogn' isola fuggì, e le montagne non furono più ritrovate.[h] 20
E una grandine grossa, come del peso d' un talento, cadde sugli uo- 21
mini. E gli uomini bestemmiarono Dio per la piaga della grandine,
imperciocchè tale piaga fosse grandissima.

XVII.—Ed uno de' sette angeli che avevano la coppa venne 1
e mi parlò dicendo: Vieni, io ti mostrerò il giudizio della gran
meretrice[i] la quale siede sulle grandi acque,[k] colla quale hanno
fornicato i re della terra; e del vino della sua fornicazione[l] si 2
sono innebriati gli abitatori della terra. E mi trasportò in ispi- 3
rito in un deserto; e vidi una donna seduta sopra una bestia del
colore dello scarlatto, piena di nomi di bestemmie, avente sette teste
e dieci corna.[m] E la donna era vestita di porpora e di scarlatto, 4
adorna di oro, e di pietre preziose, e di perle, avendo in mano un
calice di oro ricolmo di abominazioni, e dell' immondizia della sua
fornicazione; e scritto sulla fronte il nome; Mistero;[o] Babilonia, la 5
grande, la madre dei fornicatori, e delle abominazioni della terra!

Ed io vidi la donna ebbra del sangue dei santi, e del sangue dei 6
testimoni di Gesù,[p] e nel vederla io restai preso di gran meraviglia.
E l' angiol mi disse; Perchè sei sorpreso? Io ti dirò il mistero 7
della donna, e della bestia che la porta la quale ha le sette teste e
le dieci corna.

La bestia che tu hai veduta era e non è; ed essa dee salir dall' ab- 8
bisso,[a] e andare in perdizione.[b] E gli abitanti della terra il di cui
nome non è scritto dal principio del mondo[c] nel libro della vita, mera-
viglieranno in vedendo la bestia; perocchè ella era e non è, benchè
sia. Quivi è l' intendimento che ha sapienza: le sette teste sono le 9
sette montagne[d] sulle quali la donna è seduta; e vi son sette re; 10
i cinque son caduti, l' uno è, l' altro non è ancor venuto, e quando
sarà venuto, convien che dimori per poco. E la bestia che era 11
e non è, è parimente un' ottavo, ed è fra i sette, e se ne va
in perdizione. E le dieci corna che hai vedute[e] sono dieci re 12
che ancora non hanno avuto regno, ma che ricevono autorità come
re con la bestia, per un' ora. Costoro hanno un medesimo proponi- 13
mento, e daranno la lor potenza e la loro autorità alla bestia; faran 14
guerra all' agnello,[f] e l' agnello gli vincerà, perchè egli è il Signor
de' Signori, e il Re de' Re;[g] e quelli che stanno con lui *sono* chiamati e 15
eletti e fedeli. Ed egli mi disse: Le acque che tu hai vedute sulle
quali sta seduta la meretrice,[h] sono popoli e moltitudini, e nazioni,
e lingue; e le dieci corna che hai vedute sulla bestia son quelli i quali 16
odieranno la meretrice,[i] e la renderanno diserta e nuda, e mangeranno
le sue carni, e la bruceranno nel fuoco;[k] imperocchè Iddio ha posto 17
nel cuor loro di eseguire la sua sentenza, e di dare il loro regno alla
bestia finchè le parole di Dio saranno adempiute. E la donna che 18
tu hai veduta è la gran città[l] la quale ha regno sopra li re della
terra.

[g] Isa. li. 17: Ger. xxv, 15, 16. [h] Cap. vi. 14. [i] Cap. xix. 2: Nah. iii. 4. [k] Ger. li. 13. [l] Cap xviii. 3. [m] Cap. xiii. 1 [n] Ger. li. 7. [o] II Tess. ii. 7. [p] Cap. xvi. 6. [a] Cap. xi. 7. [b] Ver. 11. [c] Cap. xiii. 8. [d] Cap. xiii. 1. [e] Dan. vii. 20. [f] Cap. xix. 19. [g] Cap. xix. 16; I Tim. vi. 15. [h] Ver. 1. [i] Ger. l. 41, 42. [k] Cap. xviii. 8, 18. [l] Cap. xvi. 19.

XVIII.—1. E DOPO queste cose io vidi un' angelo discender dal cielo, il quale aveva gran podestà; e la terra fu rischiarata della gloria di 2 esso.[m] E gridò fortemente con gran voce, dicendo: È caduta, è caduta Babilonia la grande;[n] ed ella è divenuta ricettacolo di demonj, albergo di ogni spirito immondo, ed albergo di tutti gli uccelli im- 3 mondi ed abbominevoli;[o] perocchè tutte le nazioni bevvero il vino del furore della sua fornicazione e i re della terra han fornicato con essa,[p] e i mercatanti della terra si sono arricchiti della possanza delle sue delizie.[q]

4 E udii un' altra voce dal cielo che diceva: Uscite d' essa, o popol mio, perchè non partecipiate de' suoi peccati, e non riceviate delle sue 5 piaghe;[r] perocchè i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo,[s] e 6 Iddio si è ricordato delle sue iniquità.[t] Rendetele il cambio di ciò ch' ella v' ha fatto,[u] e secondo le sue opere rendetele il doppio. Nella 7 coppa dov' essa ha mesciuto, mescetele il doppio; quanto ella si è gloriata e s'è immersa nelle delizie, tanto datele tormento e cordoglio; perchè ella dice in cuor suo: Io seggo regina,[v] ed io non son vedova, 8 ed io non vedrò sciagure. Perciò verranno in un sol giorno le sue piaghe morte cordoglio e fame; e sarà consumata nel fuoco,[x] 9 imperocchè il Signore che la giudica è forte. E i re della terra i quali con essa fornicarono, e si sono con essa immersi nelle delizie, la piangeranno, e si percuoteranno il petto per lei, allorchè vedranno 10 il fumo della sua distruzione. Stando da lungi per tema della sua pena, diranno: Sventura! sventura! la grande città, Babilonia, la 11 città forte! Poichè il tuo giudizio in un' ora è venuto.[y] E i mercatanti della terra piangono, e fanno lamento su d' essa, poichè non 12 v' ha più chi comperi le loro merci; merci d' oro, e d' argento, e di pietre preziose, e di perle, e fior di lino, porpora, seta, e scarlatto; e d' ogni legno odorifero, e mobilia d' avorio, e mobilia di legno pre- 13 ziosissimo, e di rame, e di ferro, e di marmo; e cinnamomo, e profumi, ed essenze, e incensi, e vini, e olio, e fior di farina, fromento, e giumenti, e mandre di cavalli e di carri, e di corpi; e d' anime 14 d' uomini.[z] E i frutti, desiderio della tua anima, sono iti lungi da te, ed ogni bella e splendida cosa se n' è ita lungi da te; nè più la ritro- 15 verai, mai più! I mercatanti di queste cose i quali arrichivan per essa, si terranno da lungi per tema della sua pena, piangendo, addo- 16 lorandosi, e dicendo: Sventura! sventura! la grande città ch' era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto, e adorna di oro, e di pietre preziose, e di perle! Perocchè in un' ora sola cotante richezze sono state distrutte!

17 Ed ogni nocchiero, ed ogni ciurma di nave, e i marinai, e tutti 18 quelli che fanno traffico sul mare se ne stavan lontani; e vedendo il fumo della sua distruzione, gridavano dicendo: Qual città somi- 19 gliante alla grande città? E si gittavano della polvere sulla testa,[a] e gridavano piangendo, e facendo cordoglio dicevano: Sventura! sventura! la grande città nella quale arricchirono della sua opulenza tutti coloro che avevano vascelli sul mare! Perciocchè ella è stata distrutta 20 in un' ora! Rallegrati, o cielo, su di essa, e voi, apostoli santi e pro-

[m] Ezec. xliii. 2. [n] Cap. xiv. 8. [o] Isa. xxxiv. 11, 14: Ger. l. 39. [p] Cap. xvii. 2. [q] Ver. 11, 15. [r] Ger. li. 6, 45: II Cor. vi. 17. [s] Ger. li. 9. [t] Cap. xvi. 19. [u] Sal. cxxxvii. 8: Ger. l. 15, 29. [v] Isa. xlvii. 7. ec. [x] Cap. xvii. 16. [y] Ver. 19. [z] Eze. xxvii. 13. [a] Gios. vii. 6: Eze. xxvii. 30.

feti![b] perocchè Iddio ha giudicato il giudizio pronunziato da essa contro di voi.[c]

E un possente angelo alzò una pietra, come una macina, e la gettò 21
nel mare dicendo: Con questo impeto sarà gittata Babilonia la
gran città, e non si ritroverà più;[d] e la voce de' suonatori d'arpa, e 22
de' cantori, e de' suonatori di flauto e di tromba non sarà più udita
in te; nè artefice alcuno di qualunque maniera non sarà ritrovato in
te; e più non vi si udrà il rumor della macina,[e] nè luce di lampada ti 23
farà più splendore; e voce di sposo e di sposa non udravvisi mai
più;[f] perciocchè i tuoi mercadanti erano i grandi della terra;[g] avvegnachè tutte le nazioni furono sviate a cagione delle tue malìe. Il 24
sangue de' profeti, e de' santi, e di quanti sulla terra furono uccisi, è
stato trovato in essa.

XIX.—E dopo queste cose udii come una gran voce di numerosa 1
moltitudine nel cielo la quale diceva: Alleluja! al Signore Dio nostro
salute e gloria e onore e possanza! Perciocchè i suoi giudicj sono 2
giusti e veraci;[h] perciocchè ha giudicato la gran meretrice che colla
sua fornicazione corrompeva la terra, e ha rivendicato dalle sue mani
il sangue de' suoi servi.[i] E dissero la seconda volta: Alleluja! E 3
il suo fumo sale ne' secoli de' secoli.[k] E i ventiquattro vecchi, e i 4
quattro esseri viventi si prostesero, e adorarono Dio sedente sul
trono, dicendo: Amen! Alleluja!

E una voce uscì dal trono dicendo: Lodate il nostro Dio voi tutti 5
suoi schiavi, e voi che lo temete, piccoli e grandi. E udii come la 6
voce di una gran moltitudine, e come la voce di grandi acque, e come
la voce di tuoni fragorosi, dicendo: Alleluja! Perciocchè il Signore
Iddio onnipotente è entrato nel suo regno.[l] Rallegriamoci, e siamo 7
in letizia, e diamogli gloria, giacchè sono venute le nozze dell' agnello,
ed è la sua donna apparecchiata. E a lui è stato dato vestir di bisso 8
puro e lucente,[m] poichè il bisso sono le giustificazioni de' santi.—Ed 9
egli mi disse: Scrivi: Beati quelli che sono chiamati alla cena nuziale
dell' agnello![n]—Ed egli mi disse: Queste sono le vere parole di Dio.
Ed io caddi a' suoi piedi per adorarlo, ed egli mi disse: Guardati 10
bene! io sono tuo conservo, e de' tuoi fratelli che hanno la
testimonianza di Gesù. Adora Dio.[o] Poichè la testimonianza di
Gesù è lo spirito della profezia.[p]
le pascerà con una verga di ferro;[x] e calcherà il tino del vin
dell' ira e della indignazione dell' onnipotente Dio;[y] ed ha sul suo 16
Ed io vidi il cielo aperto; ed ecco un cavallo bianco,[q] e colui che 11
lo cavalca è chiamato fedele e veritiero,[r] e giudica, e fa guerra con
giustizia. Ora i suoi occhi son come fiamma di fuoco,[s] e più diademi[t] sono sulla sua testa. Vi è scritto un nome cui egli solo 12 13
conosce, ed è vestito di un vestimento tinto di sangue; e il suo nome
si chiama: La Parola di Dio;[u] e gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano su cavalli bianchi, vestiti di un bisso candido e puro, e della 14
sua bocca esce una spada acuta,[v] ond' egli percuote le nazioni; ed egli 15

[b] Ger. li. 48. [c] Cap. xix. 2: Luc. xviii. 7, 8. [d] Ger. li. 64. [e] Ger. xxv. 10. [f] Ger. vii. 34: xvi. 9. [g] Isa. xxiii. 8. [h] Cap. xvi. 7. [i] Cap. xviii. 20. [k] Cap. xviii. 9, 18: Isa. xxxiv. 10. [l] Sal. xcvii. 1. [m] Cap. iii. 4. [n] Luc. xiv. 15. [o] Cap. xxii. 8, 9. [p] Att. x. 43: I Piet. i. 10, 11. [q] Cap. vi. 2. [r] Cap iii. 14. [s] Cap. i. 14: ii. 18. [t] Cap. vi. 2: Cant. iii. 11. [u] Giov. i. 1. [v] Cap. i. 16. [x] Sal. ii. 9. [y] Isa. lxiii. 3.

vestimento e sulla sua coscia scritto: Re dei Re e Signor de' Signori.[z]

17 E vidi un' angelo che stava nel sole; e gridò d' una gran voce dicendo a tutti gli uccelli che volavan pel cielo: Venite, raunatevi 18 alla cena del grande Iddio, per mangiar le carni de' re, e le carni de' comandanti, e le carni dei forti, e le carni de' cavalli, e de' cavalieri, e le carni di tutti, liberi, e schiavi, e piccoli, e grandi.[a]

19 E io vidi la bestia, e i re della terra, e i loro eserciti, raunati per 20 guerreggiare contr' a colui ch' era sul cavallo, e al suo esercito. E la bestia fu colpita, e con essa il falso profeta che davanti a lei avea fatto i segni pe' quali avea sedotti coloro che avevano ricevuto l' impronta della bestia, e quelli che adoravano la sua immagine; furono essi ambedue gittati vivi nel lago del fuoco ardente, 21 nel solfo.[b] E il rimanente fu ucciso dalla spada che usciva di bocca a colui che cavalcava il cavallo,[c] e tutti gli uccelli si satollarono delle loro carni.

XX.—1. Ed io vidi un' angelo che scendeva dal cielo colla chiave dell' abisso,[d] e una grande catena in mano; ed ei prese il drago, il 2 serpente antico,[e] che è un calunniatore e un' avversario, e lo legò per mille anni, e lo gettò nell' abisso, e lo rinchiuse, e pose un sigillo 3 sopra di lui;[f] affinchè non seducesse più le nazioni fino a quando non fossero compiuti i mille anni. E dopo convien ch' ei sia sciolto per qualche tempo.

4 E vidi dei troni, ed eglino vi si assisero, e loro fu dato il giudizio;[g] e *vidi* pure le anime di coloro ch' erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio,[h] e quelli che non avevano adorato nè la bestia nè la sua immagine, e non avevano presa l' impronta sulla lor fronte e sulla lor mano; ed essi vissero e regna- 5 ron col Cristo i mille anni; ma il rimanente de' morti non riprese la vita, finacchè i mille anni non fosser compiti; questa è la prima 6 risurrezione. Beato e santo colui che ha parte nella prima risurrezione! Non ha su loro ulcuna possanza la morte seconda;[i] ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo,[k] e regneranno con lui mille 7 anni. E quando i mille anni saranno compiuti, Satana sarà slegato 8 dalla sua prigione, ed uscirà per sedurre le nazioni che *stanno* a' quattro angoli della terra, Gog e Magog,[l] onde raunarli per 9 la guerra. Numerosi come la rena del mare salirono sulla faccia della terra,[m] e circuirono il campo dei santi, e la diletta città; e fuoco discese dal cielo dalla parte di Dio, e gli divorò; e il calunnia- 10 tore che gl' ingannava fu gittato nel lago di fuoco e di solfo,[n] ove *stanno* la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, ne' secoli de' secoli.

11 Ed io vidi un gran trono bianco, e colui che vi sta sopra seduto, d'innanzi al cui cospetto fuggirono la terra ed il cielo; e non fu ritrovato 12 luogo per essi. E io vidi i morti piccoli e grandi che stavano in piè dinanzi a Dio; e de'libri furono aperti,[o] e fu aperto un'altro libro che è quel della vita;[p] e i morti furono giudicati dietro le cose scritte

[z] Cap. xvii. 14. [a] Eze. xxxix 17-20. [b] Cap. xx. 10: Dan. vii. 11.. [c] Ver. 15. [d] Cap. ix. 1. [e] Cap. xii. 9. [f] Dan. vi. 17. [g] Dan. vii. 22, 27: I Cor. vi. 2, 3. [h] Cap. vi. 9. [i] Cap. ii. 11: xxi. 8. [k] Cap. i. 6: Isa. lxi. 6. [l] Eze. xxxviii. 2: xxxix. 1. [m] Ezec. xxxviii. 9, 16. [n] Cap. xix. 20. [o] Dan. vii. 10. [p] Cap. xxi. 27.

ne' libri, secondo le opere loro.[q] E il mare diè i morti ch' erano in 13
esso; e la morte, e il luogo invisibile diedero i morti ch' erano in
essi, e furono giudicati ciascuno secondo le sue opere. E la morte 14
e il luogo invisibile furono gittati nel lago di fuoco;[r] questa è la
morte seconda. E chiunque non fu trovato scritto nel libro della 15
vita, fu gittato nel lago di fuoco.

XXI.—Ed io vidi un nuovo cielo e una terra nuova;[s] perocchè 1
il primo cielo e la prima terra sono passati, e il mare non è più.
Ed io Giovanni vidi la città santa,[t] la nuova Gerusalemme, che 2
scendeva dal cielo d' appresso a Dio, fornita come una sposa adorna
pel suo marito.[u] E udii dal cielo una gran voce la quale diceva: 3
Ecco il tabernacolo di Dio cogli uomini; ed egli rizzerà il suo padiglione con loro; ed essi saranno i suoi popoli,[v] e Dio medesimo sarà
con essi il lor Iddio. E Dio asciugherà ogni lagrima da' loro occhi;[x] 4
e la morte non sarà più; nè più vi sarà lamento nè grido nè duolo,[y]
poichè le cose di prima passarono.
E quegli ch' era seduto sul trono disse: Ecco, io fo tutte cose 5
nuove! Ed egli mi disse: Scrivi; giacchè queste parole son vere e
certe. E mi disse: È fatto![z] Io sono l' Alfa e l' Omega, il prin- 6
cipio e la fine![a] A chi ha sete io darò gratuitamente della sorgente
di acqua della vita.[b] Chi vincerà erediterà d' ogni cosa; ed io gli 7
sarò Dio, ed egli mi sarà figlio; ma quanto ai timidi, agl' increduli, 8
agli abbominevoli, a' micidiari, ai fornicatori, agl' incantatori, agl' idolatri, ai bugiardi,[c] il loro retaggio è nel lago ardente di fuoco e di
solfo. Questa è la morte seconda.
E mi venne innanzi uno de' sette angeli i quali hanno le coppe ricol- 9
me delle sette ultime piaghe,[d] e mi parlò dicendo: Vieni; io ti mostrerò la sposa dell' agnello, la donna.[e] E mi trasportò in ispirito sur 10
una montagna grande ed alta, e mi mostrò la gran città, la santa
Gerusalemme, che scendeva dal cielo dappresso a Dio avendo la 11
gloria di Dio.[f] Il suo luminare è simile a pietra preziosissima qual
è pietra di diaspro cristallino; ell' ha una muraglia grande e elevata; 12
ha dodici porte,[g] e sulle porte dodici angeli, e scritti dei nomi che
sono quelli delle dodici tribù de' figli d' Israele: tre porte all' oriente, 13
tre porte al settentrione, al mezzodì tre porte, e tre porte all' occidente; e la muraglia della città ha dodici fondamenti, e sopra questi 14
i nomi dei dodici apostoli dell' agnello.[h]
E quegli che mi parlava avea una canna d' oro per misurare la città 15
e le sue porte e le sue mura.[i] E la città era quadrata, e la lunghezza 16
uguale alla larghezza. Ed egli misurò della canna la città fino a
dodicimila stadi; la lunghezza e la larghezza e l' altezza ne sono
uguali.—Ne misurò altresì la muraglia di centoquaranta cubiti, a 17
misura d' uomo, cioè d' angelo; e l' incrostamento della sua mura- 18
glia era diaspro, e la città oro puro simile a vetro puro; e le fonda- 19
menta delle mura della città erano ornate a pietre preziose d' ogni
specie;[k] il primo fondamento era di diaspro; il secondo di saffiro;

[q] Matt. xvi. 27. [r] I Cor. xv. 26, 54. [s] Isa. lxv. 17: lxvi. 22: II Piet. iii. 13. [t] Isa. lii. 1: Ebr. xi. 10: xii. 22. [u] Sal. xlv. 9, 14. [v] II Cor. vi. 16. [x] Cap. vii. 17: Isa. xxv. 8. [y] Isa. xxxv. 10. [z] Cap. xvi. 17. [a] Cap. i. 8: xxii. 13. [b] Cap. xxii. 17: Isa. lv. 1: Giov. iv. 10, 14: vii. 37. [c] Cap. xxii. 15. [d] Cap. xv. 1, 6, 7. [e] Cap. xix. 7. [f] Isa. lx. 1, 2. [g] Eze. xlviii. 31–34. [h] Ef. ii. 20. [i] Cap. xi. 1. [k] Isa. liv. 11.

20 il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo; il quinto di sardonica, il sesto di sardio, il settimo di crisolito, l' ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l' undecimo di giacinto, il duode-
21 cimo d' ametiste.—E dodici perle erano le dodici porte, e ciascuna porta d' una sola perla. E la piazza della città oro puro, simile a
22 vetro trasparente. E io non vi scorsi tempio, perciocchè il Signore Dio
23 onnipotente e l' agnello ne sono il tempio. E la città non abbisogna di sole nè di luna che risplendano in essa, perciocchè l' ha illuminata la
24 gloria di Dio, e il suo luminare è l' agnello,[1] e le nazioni di coloro che sono salvi, cammineranno alla sua luce.[a] E i re della terra vi
25 apportano la loro gloria, e la loro onoranza.[b] Or le sue porte non
26 saran chiuse giornalmente (perocchè non vi sarà notte[c]). Ed essi
27 vi apporteranno la gloria, e l' onoranza delle nazioni. Non vi entrerà cosa la quale contamini, nè chi commetta abbominazione e menzogna;[d] ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell' agnello.[e]

XXII.—1. Ed egli mi mostrò un fiume puro di acqua della vita, risplendente come cristallo, che usciva dal trono di Dio e dell' agnello.
2 Nel mezzo di esso,[f] e delle due sponde del fiume *evvi* l' albero della vita[g] che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto a ciascun mese; e
3 le foglie dell' albero *sono* per guarigione delle genti.[h] E non vi sarà più alcuna maledizione, e in essa sarà il trono di Dio e dell' agnello,[i]
4 e i suoi schiavi lo adoreranno;[k] ed eglino vedran la sua faccia,[l] e il
5 suo nome *sarà* sulle loro fronti.[m] E là non sarà mai notte.[n] Ed essi non han bisogno di luminare, nè della luce del sole, perciocchè il Signore Iddio gl' illumina;[o] e regneranno ne' secoli de' secoli.

6 Ed egli mi disse: Queste parole son certe e veraci; e il Signore l' Iddio de' santi profeti ha mandato il suo angelo per mostrare le cose che avverranno ben presto.[p]

7 Ecco, io vengo tosto;[q] beato colui che serba le parole della profezia di questo libro!

8 Ed io Giovanni, ho udite e vedute queste cose; e com' io ebbi inteso e veduto, mi prostrai per adorare ai piedi dell' angelo
9 che mi mostrava tali cose; ed egli mi disse: Guardati bene! io son tuo conservo, e de' tuoi fratelli i profeti, e di quelli che custodiscono le parole di questo libro; adora Dio.

10 E mi disse: Non sigillar le parole della profezia di questo libro;
11 il tempo è vicino.[r] Che chi opera ingiustamente continui ad oprare ingiustamente;[s] e chi s' è contaminato prosegua a contaminarsi; e chi è giusto, sia vieppiù giustificato; e chi è santo si santifichi ancora più.[t]

12 Ecco, io vengo tosto, e il mio premio è meco, per rendere a cia-
13 scuno secondo la sua opera! Io sono l' Alfa e l' Omega, principio e
14 fine, il primo e l' ultimo.[a] Beati coloro che mettono in opera i suoi comandamenti, onde abbian diritto all' albero della vita, ed entrino
15 nella città per le porte![b] Fuori i cani,[c] e i prestigiatori, e i fornica-

[1] Cap. xxii. 5: Isa. lx. 19, 20. [a] Isa. lx. 3. [b] Sal. lxxii. 11. [c] Zacc. xiv. 7. [d] Isa. lii. 1. [e] Cap. xiii. 8. [f] Cap. xxi. 21. [g] Cap. ii. 7. [h] Eze. xlvii. 12. [i] Eze. xlviii. 35. [k] Cap. vii. 15. [l] Giov. xvii. 24: I Giov. iii. 2. [m] Cap. iii. 12. [n] Cap. xxi. 25. [o] Sal. xxxvi. 9. [p] Cap. i. 1. [q] Ver. 12, 20. [r] Dan viii. 26. [s] II Tim. iii. 13. [t] Prov. iv. 18. [a] Isa. xliv. 6. [b] Luc. xii. 37. [c] Fil. iii. 2.

tori, e i micidiali, e gl' idolatri, e chiunque ama ed opera la menzogna![d]

16 Io, Gesù, vi ho mandato il mio angelo per farvi testimonianza di queste cose nelle chiese.

Io sono la radice e la progenie di Davidde,[e] la stella risplendente del mattino.

17 E lo Spirito, e la sposa[f] dicono: Vieni;[g] e chi ode dica: Vieni. E chi ha sete venga; e chi vuole prenda in dono l' acqua della vita.[h]

18 Io protesto a chiunque intende le parole della profezia di questo libro; se alcuno aggiunge a queste cose, Iddio aggiungerà a lui le piaghe scritte in questo libro;[i] 19 e se alcuno toglie alle parole scritte in questo libro, Iddio torrà la sua parte dal libro della vita, e dalla santa città, e dalle cose che sono scritte in questo libro.

20 Colui che fa testimonianza di queste cose dice: Sì, io vengo tosto.[k] Amen!

Sì, vieni, Signore Gesù.[l]

21 La grazia del nostro Signor Gesù Cristo con tutti voi. Amen!

[d] Cap. xxi. 8, 27. [e] Cap. v. 5. [f] Cap. xxi. 2, 9. [g] Isa. ii. 5. [h] Cap. xxi. 6. [i] Prov. xxx. 6. [k] Ver. vii. 12. [l] Ebr. ix. 28.